

Nives Trentini

Lettere dalla Spagna

Sugli epistolari a Oreste Macri



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

BIBLIOTECA DIGITALE
Moderna 3

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE – DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

BIBLIOTECA DIGITALE

MODERNA

1. *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, a cura di Agnese Landini, 2002
2. *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*, a cura di Chiara Andrei, 2003
3. Nives Trentini, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, 2004

INFORMATICA E LETTERATURA

1. *BIL Bibliografia Informatizzata Leopardiana 1815-1999. Manuale d'uso ver. 1.0*, a cura di Simone Magherini, 2003

NIVES TRENTINI

LETTERE DALLA SPAGNA
SUGLI EPISTOLARI A ORESTE MACRÍ

Firenze University Press
2004

Lettere dalla Spagna: sugli epistolari a Oreste Macrí / Nives Trentini. –
Firenze: Firenze University Press, 2004.

(Biblioteca digitale. Moderna / Università degli Studi di Firenze,
Dipartimento di Italianistica, 3)

<http://digital.casalini.it/8884531888>

Stampa a richiesta disponibile su <http://epress.unifi.it>

ISBN 88-8453-188-8 (online)

ISBN 88-8453-189-6 (print)

809.0092 (ed. 20)

Macrí, Oreste - Lettere e carteggi

Direzione Scientifica: Anna Dolfi

Redazione: Simone Magherini

Proprietà letteraria riservata

Riproduzione in qualsiasi forma, intera o parziale, vietata

© 2004 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28

50122 Firenze, Italy

<http://epress.unifi.it/>

Printed in Italy

INDICE

I. IL LABORATORIO «ISPANICO» DELLE LETTERE.

ORESTE MACRÍ E L'ISPANISMO INTERNAZIONALE

1.0. <i>Premessa alle «Lettere dalla Spagna»</i>	p. 9
1.1. <i>Sulla traduzione dell'opera poetica di Antonio Machado: dalle edizioni di Lerici alle «Poesías y Prosas completas»</i>	p. 11
1.1.0. <i>La «consortería» dei machadisti</i>	p. 11
1.1.1. <i>La pubblicazione delle «Poesie» e delle «Prose»</i>	p. 14
1.1.2. <i>«Los Complementarios» e il «Cuaderno de Literatura»</i>	p. 16
1.1.3. <i>L'edizione di «Poesías y prosas completas»</i>	p. 18
1.1.4. <i>Un carteggio minore: Félix Lorenzo</i>	p. 23
1.2. <i>Qualche testimonianza di un itinerario traduttivo</i>	p. 25
1.2.0. <i>Fray Luis de León e l'interpretazione dei codici luisiani</i>	p. 25
1.2.1. <i>Federico García Lorca</i>	p. 28
1.2.2. <i>Macrí: la traduzione di Guillén</i>	p. 32
1.3. <i>I contatti con l'ambiente ermetico fiorentino</i>	p. 36
1.4. <i>Macrí e il mondo dell'università</i>	p. 40

1.5. <i>Su alcuni corrispondenti</i>	p. 46
1.5.0. <i>Joaquín Arce</i>	p. 47
1.5.1. <i>Américo Castro</i>	p. 52
1.5.2. <i>Rafael Lapesa Melgar</i>	p. 61
1.5.3. <i>Fernando Lázaro Carreter</i>	p. 64
1.6. <i>Conclusioni</i>	p. 65
II. LE LETTERE DALLA SPAGNA	
<i>Nota alla consultazione</i>	p. 69
<i>Lettere</i>	p. 73
<i>Breve bibliografia degli scritti citati di Oreste Macrí</i>	p. 359
III. APPENDICE EPISTOLARE	
RAMÓN MÉNENDEZ PIDAL – AMÉRICO CASTRO – ISABEL E FRANCISCO GARCÍA LORCA. I CARTEGGI A ORESTE MACRÍ	
<i>Nota ai testi</i>	p. 367
1. <i>Ramón Menéndez Pidal</i>	p. 369
2. <i>Américo Castro</i>	p. 374
3. <i>Isabel García Lorca</i>	p. 400
4. <i>Francisco García Lorca</i>	p. 403
Indice dei nomi del corpus epistolare	p. 405
Indice dei nomi (dell'introduzione e appendice epistolare)	p. 425

I

IL LABORATORIO «ISPANICO» DELLE LETTERE.
ORESTE MACRÍ E L'ISPANISMO INTERNAZIONALE

1.0. Premessa alle «Lettere dalla Spagna»

L'epistolario «spagnolo»¹ di Macrí si compone di oltre millequattrocento pezzi con tipologie², argomenti³, interlocutori⁴ fra i più vari: si passa dagli auguri alle divergenze d'interpretazione sui testi; dai saluti alla richiesta di notizie sulla salute del destinatario; dalle lodi per un'importante edizione critica, all'elenco dei documenti da presentare per un lettorato. La vasta

¹ Per comodità si è deciso di denominare come «spagnolo» tutto l'epistolario e/o le lettere scritte in lingua spagnola, anche laddove queste provengono dall'America o da altri paesi europei. Fra le *Lettere dalla Spagna*, non mancano esemplari inviati da ispanisti stranieri.

² Per ciò che riguarda i documenti epistolari ispanici ritrovati nel Fondo Macrí davvero ampia e variegata è la tipologia composta da lettere, note, bigliettini, biglietti da visita, cartoline illustrate, cartoline postali, telegrammi. Non mancano lettere «triangolari»: sono copie di missive inviate a Macrí, ma spedite inizialmente a un destinatario diverso che solo in seguito le mandò a Don Oreste. Queste copie concernono soprattutto questioni editoriali (come alcuni pezzi epistolari di Manuel Álvarez de Lama o di Esther Benítez) o contengono pareri sull'opera di un autore (come nel caso delle lettere di Alejandro, José María Aguirre, José Ares Montes, Juan López Morillas destinate a Pablo Luis Ávila e da questi inviate a Macrí).

³ Data la corposità del carteggio ispanico, gli argomenti trattati nei singoli scritti epistolari sono decisamente consistenti. Le lettere, nell'intrecciarsi delle tematiche, riproducono in prevalenza aspetti concernenti la professione intellettuale e docente di Macrí e dei corrispondenti. Il dialogo con il destinatario 'assente' – che talvolta copre interi decenni o tutta la vita – si basa in gran parte su interessi comuni e la discussione ha come oggetto incarichi editoriali, congratulazioni per un libro, approfondimenti su un autore, informazioni su convegni, pubblicazione di articoli e di volumi, ragguagli sulle varianti nei manoscritti di Machado, richieste di collaborazione a riviste, ecc. A fianco della progettualità professionale non mancano certo accenni alla vita quotidiana, alla famiglia, a problemi di vario tipo: le confidenze, quasi celate nell'*incipit* o nelle formule di congedo, fanno emergere un'affettività e un'ammirazione verso Oreste Macrí da parte degli scriventi che riflettono il ritratto più umano dell'amico e del «maestro». L'epistolario come luogo della scrittura dell'intimo è raro nelle *Lettere dalla Spagna*: lo si può rinvenire, a *latere*, in alcuni corrispondenti (Joaquín Arce, Pablo Luis Ávila, Américo Castro, Carmelo del Coso, Walter de Sousa Medeiros, Annamaria Saludes i Amat), ma, data la natura ben individuata dei messaggi, è piuttosto il versante letterario a prevalere grazie anche a una sorta di patto implicito tra i corrispondenti (identificabile con la ragione stessa della lettera).

⁴ Le *lettere dalla Spagna* sono composte da oltre millequattrocento pezzi scritti da quasi quattrocento mittenti. Fra i corrispondenti si annoverano italianisti, amici, collaboratori, colleghi, ricercatori, ammiratori, studiosi semplici o di nota fama, direttori di case editrici o di riviste, lettori, studenti, ecc.

gamma dei temi trattati ci obbliga a suddividere il materiale secondo delle coordinate generali che, semplificando, raccolgono le testimonianze più significative in paragrafi dedicati ai poeti tradotti da Macrí⁵, alla sua vicinanza con l'ambiente ermetico, tratteggiato indirettamente dai corrispondenti, alla vita accademica⁶.

Data la discontinuità ed imponenza del carteggio – caratterizzato dalla presenza di quasi quattrocento mittenti, talvolta rappresentati solamente da una o due lettere – si è scelto di far convergere i dati raccolti in un unico discorso incentrato sulla letterarietà degli argomenti: lo scopo è quello di delineare la personalità culturale e umana del destinatario assente attraverso i suoi rapporti con l'ambiente ispanico. Il dialogo strutturato dalle singole missive seguirà il criterio di rappresentatività, minore o maggiore, degli studiosi, mettendo in luce soprattutto gli scambi e gli interessi degli stranieri che ebbero occasione di interloquire con Macrí fin dai suoi primi contatti con la Spagna⁷.

A tal fine il nostro *excursus* è stato suddiviso in due parti: la prima è finalizzata a creare una mappa esistenziale e culturale del legame di Macrí con il mondo ispanico – anche attraverso accenni alle edizioni di Antonio Machado, Fray Luis de León, Federico García Lorca, Jorge Guillén e dei ritardi nella pubblicazione di importanti studi; la seconda, obbedendo a una implicita volontà di Macrí che ha conservato la posta inviatagli, è volta a disegnare un affresco dell'ambiente che accolse e apprezzò il lavoro di interprete e di traduttore del critico fiorentino, contestualizzandolo in luoghi e in date che contribuiscono a schematizzare un'epoca fondata su quelle «dimore vitali»⁸ diventate il titolo di uno dei più suggestivi libri di Macrí. Uno spazio a parte sarà dedicato ai personaggi che per quantità di tessere e per rilievo critico necessitano di una trattazione specifica.

⁵ Si tratteranno soprattutto le principali edizioni critiche di Antonio Machado, Fray Luis de León, Federico García Lorca, Jorge Guillén.

⁶ La vita accademica è rappresentata non solo dalle voci pervenute, per interposta persona, di grandi scrittori o critici come Dámaso Alonso e Jorge Guillén – o direttamente come nel caso di Menéndez Pidal e Américo Castro –, ma anche dalle questioni pratiche relative ai lettori, alle offerte e alle domande di collaborazione, alle ricerche bibliografiche, fino alle prenotazioni di alloggi per gli amici stranieri o all'ospitalità data.

⁷ La prima lettera dalla Spagna del Fondo Macrí è datata 1948.

⁸ Cfr. Oreste Macrí, *Le mie dimore vitali*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1998.

1.1. Sulla traduzione dell'opera poetica di Antonio Machado: dalle edizioni di Lerici alle «Poesías y prosas completas»

1.1.0. La «consorteria» dei machadisti

La traduzione e l'interpretazione critica dell'opera di Machado è la storia di una vita che Macrí narra sinteticamente in *Diorama della poesia spagnola del Novecento*⁹ e nella *Storia del mio Machado*¹⁰. L'appartenenza al gruppo dei «machadisti» sigla il debito reciproco cresciuto negli anni: se la suddivisione tra «mio» e «nostro» riflette la specificità del percorso di ogni corrispondente nell'esegesi dell'opera del poeta spagnolo (la responsabilità personale e la condivisione collettiva), al contempo rammenta la «generosidad»¹¹ dei colleghi quale elemento determinante nella crescita dello studio su Antonio Machado. Il «riconoscimento ai machadisti», come rammenta lo stesso Macrí, è la chiave che consente di capire il ruolo che alcuni, talvolta cari amici, hanno avuto nell'ampliamento e nell'approfondimento dei monumentali tomi di Espasa-Calpe:

Nel *Prólogo* [di *Obras completas*] ho espresso il mio debito e riconoscimento ai machadisti di tutto il mondo. Esiste una Fundación Antonio Machado, che ha protetto l'edizione Espasa-Calpe, ma noi machadisti non siamo una consorteria di tipo stendhaliano, tentiamo di essere «buenos» come don Antonio. La bibliografia copre 175 pagine con intenzione esaustiva. Non ci siamo sentiti di operare una selezione¹².

⁹ O. Macrí, *Diorama della poesia spagnola del Novecento*, in *Poesia spagnola del Novecento*, a cura di Oreste Macrí, Milano, Garzanti, 1985 (IV edizione riveduta e ampliata in 2 tomi). La prima edizione di *Poesia spagnola del Novecento* risale al 1952 (Parma, Guanda).

¹⁰ O. Macrí, *Storia del mio Machado*, in *Actas del Congreso internacional «Antonio Machado hacia Europa»*, edición de Pablo Luis Ávila, Madrid, Visor, 1993 (ora in O. Macrí, *Studi Ispanici. I. Poeti e Narratori*, a cura di Laura Dolfi, Napoli, Liguori, 1996, pp. 195-223): «Desidero anzitutto spiegare il determinante «mio» del sintagma «mio Machado» [...]. Quel possessivo singolare rappresenta ogni mia responsabilità di lacune e di errori, diventando «nostro» se riferito ai machadisti, cui debbo molto, e, in particolare alla mia gloriosa generazione» (*ivi*, p. 195).

¹¹ O. Macrí, *Prólogo*, in Antonio Machado, *Poesías y Prosas completas*, Edición crítica de Oreste Macrí con la colaboración de Gaetano Chiappini, Fundación Antonio Machado, Madrid, Espasa-Calpe, 1989, p. 3.

¹² O. Macrí, *Storia del mio Machado* cit., p. 220.

La «consortería» dei «buenos» è il filo conduttore che motiva e giustifica le testimonianze spagnole qui articolate. Iniziata nei primi anni di avvicinamento alla Spagna¹³, la dedizione all'opera di Machado accompagnerà Macrí fino al 1994¹⁴; a lui, infatti, si lega la fortuna in Italia, e non solo, del poeta spagnolo e gli scriventi, uniti da uno stesso interesse, documentano attraverso le loro parole la ricezione delle varie edizioni machadiane lungo l'arco di cinquanta anni¹⁵. La posta inerente Don Antonio (soprattutto i ringraziamenti per l'invio delle *Poesie*¹⁶, delle *Prose*¹⁷ e delle *Poesías y Prosas completas*¹⁸) e gli aggiornamenti sulla collocazione dei rari manoscritti dei *Complementarios* e del *Cuaderno de Literatura* funge da vero e proprio laboratorio che accompagna il reperimento degli scritti del poeta da parte di tutti i «machadisti»¹⁹; un laboratorio in cui l'amichevole baratto dei ritrovamenti (Aurora de Albornoz, Joaquín Arce, Manuel García Blanco, Francisco Rico, Domingo Ynduráin, ecc.) nasce dalla volontà comune di aggiungere nuovi tasselli ad una sorta di mosaico che, forse, solo l'edizione di Espasa-Calpe riesce a completare²⁰.

La necessità di Macrí di costanti indicazioni sull'opera di Don Antonio ha generato negli anni proficui confronti con i suoi corrispondenti, coinvolgendo nella ricerca e nel riscontro di dati i colleghi stranieri, facilitati nel reperimento di materiali (manoscritti spesso ricopiati a mano, edizioni esaurite custodite nelle biblioteche o nelle emeroteche spagnole, numeri

¹³ Le prime versioni di Machado a cura di Macrí risalgono agli anni Quaranta con «*I sogni dialogati*» di Antonio Machado, in «*Prospettive*», 1940, pp. 11-12.

¹⁴ A. Machado, *Opera poetica*, «*Poesías completas*» e «*Sueltas*», Introduzione e traduzione con testo a fronte, nuova edizione a cura di Oreste Macrí, Firenze, Le Lettere, 1994.

¹⁵ Per la ricezione del Machado da parte di un grande poeta italiano, Giorgio Caproni, si veda A. Dolfi, *Prassi comparatistica e vocazione europea*, in *Poesia e traduzione nell'Europa del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni (in corso di stampa).

¹⁶ O. Macrí, *Poesie di Antonio Machado*, Studio introduttivo, testo critico riveduto, traduzione, note e testo, commento, bibliografia a cura di Oreste Macrí, Milano, Lerici, 1959, pp. 697; la seconda edizione delle *Poesie*, sempre per i tipi della Lerici risale al 1962 ed è accresciuta quasi del doppio (pp. 1389); ulteriormente rivista e aggiornata (di 1488 pagine) è anche la terza edizione delle *Poesie di Antonio Machado* del 1969.

¹⁷ O. Macrí, *Prose di Antonio Machado*, Traduzione e note a cura di Oreste Macrí e di Elisa Aragone Terni, Roma, Lerici, 1968.

¹⁸ A. Machado, *Poesías y Prosas completas* cit.

¹⁹ Cfr. O. Macrí, *Storia del mio Machado* cit., p. 195.

²⁰ Non si dà un carattere 'conclusivo' all'edizione Espasa-Calpe per il ritrovamento del Fondo di Burgos ad opera di Maria Luisa Lobato nel 1989.

particolari di riviste, citazioni precise di passi, varianti testuali)²¹.

Nel laboratorio epistolare lo scambio di informazioni vede i corrispondenti costantemente interessati a un passaggio di notizie che ha il chiaro scopo di rendere sempre più esatti e completi i loro scritti (indicazioni di errori tipografici, pagine mancanti, fogli in cui compaiono varianti accettate, e non, dal poeta, refusi, individuazione dei proprietari di esemplari autografi, ecc.). Le segnalazioni bibliografiche sottolineano il profondo rispetto del lavoro che ognuno svolge, secondo precise scelte. Guillermo Díaz-Plaja²² nel gennaio 1961 spedisce a Macrí un testo di Machado, informandolo di averne trovato, per caso, un altro nel Fondo de Cultura Económica de México²³ e Ángel Palacio Gros, nel 1963²⁴, segnala il rinvenimento dell'ultima fotografia in terra spagnola di Machado²⁵. Aurora de Albornoz, giovane poetessa che diverrà una nota interprete dell'opera machadiana, nel 1961 si offre di mandare da Puerto Rico una copia della poesia *Miaja*²⁶ («lo tengo hace tiempo»), segnalandogli la recente

²¹ Manuel García Blanco (professore ordinario di Letteratura spagnola nella Facoltà di Filosofia y Letras dell'Università di Salamanca) interpellato da Macrí, risponde alla «consulta» sulla variante verbale del componimento *Confiemos... sabemos... e/o Confiamos...* Il 26 febbraio 1961 Manuel García Blanco, disponendo in ordine cronologico le varie edizioni di *Poesías completas* del 1918 e del 1928, informa Macrí che il componimento *Confiemos... sabemos* (scritto a Baeza nel 1916, ma pubblicato nel gennaio del 1917 nel *Lucidarium* di Granada) registra un cambio di numerazione solo a partire dall'edizione del 1928: «Sólo a partir de ella cambia de número el poemita, pasando a ser el XXXI, pero manteniendo el texto. Y el que era XXIX ocupa el XXX, a partir del 1933».

²² Lettera di Guillermo Díaz-Plaja a Oreste Macrí del 24 gennaio 1961.

²³ *Ibidem*: «[...] me encuentro con otro, creo que curiosísimo, que me apresuro a enviarte por el valor que pueda tener».

²⁴ Lettera di Ángel Palacio Gros a Oreste Macrí del 5 agosto 1963. Solo nel 1965 (lettera del 4 settembre) Palacio Gros riesce, con gran soddisfazione («me costó mucho conseguirla»), a consegnare la fotografia a Macrí. Sull'invio di fotografie si veda anche Pedro Chico y Rello che manda a Macrí alcune copie della fotografia di Antoñita Izquierdo Cuevas, sorella di Leonor e cognata di Antonio Machado (lettere di Pedro Chico y Rello a Oreste Macrí del 28 dicembre 1975 e del 25 febbraio 1976).

²⁵ Fra i mittenti, non manca chi ha vissuto i momenti più difficili della guerra (come Félix Lorenzo) o chi ha conosciuto personalmente Antonio Machado («los que fuimos sus amigos», lettera di Pablo de Andrés Cobos a Oreste Macrí del 8 gennaio 1970): i loro racconti ricostruiscono, nel ricordo, il clima culturale e umano della Repubblica spagnola fino al 1936. Pablo de Andrés Cobos, solo nel 1970, si sente «reintegrado» dopo la «disolución trituradora» del conflitto civile spagnolo.

²⁶ Lettera di Aurora de Albornoz a Oreste Macrí del 20 marzo 1961: «No tiene que agradecerme nada; encantada estoy de poder ayudarlo en algo. Desearía únicamente que mencione que *Miaja* saldrá en mi libro». Francisco Rico nello stesso anno, su incarico di José

pubblicazione del suo *Poesías de guerra de Antonio Machado*²⁷ e il 5 febbraio 1962 fornisce importanti indicazioni su *Madrid, Madrid...*²⁸.

1.1.1. *La pubblicazione delle «Poesie» e delle «Prose»*

Fin dalla prima stampa i volumi di Lerici ottennero un notevole successo: nonostante i refusi e le imprecisioni in seguito corrette, le *Poesie* e le *Prose* divennero uno strumento indispensabile per conoscere le linee portanti della poetica di Machado²⁹. I mittenti, pur apprezzando i lavori su Machado pubblicati dalla casa editrice italiana, non mancano di sottolineare la difficoltà nel rintracciare le edizioni critiche. La scarsa diffusione in terra spagnola delle *Poesie* e delle *Prose* è un tratto dominante nel carteggio a Macrí: fino alla fine degli anni Settanta i cattedratici spagnoli, concordemente, lamentano l'impossibilità di acquistare questi testi, anche quando gli intermediari sono dei centri specializzati nell'importazione di libri italiani³⁰.

Tutti i corrispondenti, pur nella complessità degli studi sul poeta (le

Manuel Blecuá, suo professore, scrive a Macrí di aver controllato i sonetti *Marzo* e *Renacimineto* (lettera di Francisco Rico a Oreste Macrí del 18 aprile 1961).

²⁷ Aurora de Albornoz, *Poesías de guerra de Antonio Machado*, San Juan de Puerto Rico, Asomante, 1961.

²⁸ *Madrid, baluarte de nuestra Independencia*, Buenos Aires, Losada, 1943. Aurora de Albornoz spiega a Macrí che il testo faceva parte di *Madrid, baluarte de nuestra guerra de Independencia*, un libro con una prefazione dello stesso Machado che riprendeva un «album-homenaje» su Madrid commissionato nel 1937 dal Ministerio de Instrucción y Sanidad. Per delle notizie complete sul testo cfr. A. Machado, *I Poesías* cit., p. 90: «La colección más completa de *Poesías de Guerra de A. M.*, fue preparado por Aurora de Albornoz; de allí he sacado «¡Madrid, Madrid! ¡Qué bien tu nombre suena!» y *Voz de España* [...]. Ella misma ha reagrupado luego todas estas poesías en la citada edición». Fin dai primi contatti con il critico italiano si profila il rilievo che la Albornoz avrà nella diffusione dell'opera machadiana. Il 20 aprile 1963 Macrí concede ad Aurora de Albornoz l'autorizzazione per riprodurre nell'*Obras de Antonio Machado* di Losada la bibliografia delle traduzioni del poeta spagnolo raccolta da critico e traduttore italiano nelle *Poesie* di Lerici: «Gracias por sus nuevas informaciones bibliográficas y por darme permiso para reproducir su bibliografía de traducciones de Machado. Tomo nota de las correcciones» (lettera di Aurora de Albornoz a Oreste Macrí del 20 aprile 1963).

²⁹ *Ivi*: «Su libro es para mí imprescindible. Le ruego que me ayude en lo que pueda». Si veda anche la lettera di Domingo Yunduráin a Oreste Macrí del 3 giugno 1970.

³⁰ Lettera di Manuel García Blanco a Oreste Macrí del 26 febbraio 1961: «Pedimos para la Facultad un ejemplar de su espléndida edición a Italia, a través del Centro Importador del Libro Italiano de Barcelona [...], pero nos dijeron que estaba ya agotada».

edizioni delle *Poesie* e delle *Prose*, fino ai volumi di Espasa-Calpe del 1989, sono in italiano), riconoscono a Macrí un grande merito nell'interpretazione dell'opera di Machado³¹. I lettori spagnoli, non sempre pratici della nostra lingua, manifestano talvolta un'oggettiva difficoltà nel leggere le introduzioni di Macrí; ma, nonostante questo indubbio ostacolo, gli utenti stranieri si sforzano di superare il limite linguistico³² convinti del valore critico e del rigore metodologico degli studi di Macrí, nonché della precisione delle traduzioni, attentamente elaborate nell'equilibrio fra il testo e gli aspetti fonico-ritmici del verso machadiano³³. Le edizioni dell'opera di Machado segnano, dal 1959 al 1994, l'epistolario a Macrí: molti corrispondenti condividono con lui argomenti inerenti al poeta e intrecciano i loro suggerimenti e aggiornamenti con i consigli del traduttore. Per tutti, i volumi di Lerici, delle Edizioni Accademia e di Espasa-Calpe sono oggetto di un lungo colloquio imperniato sull'ammirazione e sull'importanza interpretativa generate dall'itinerario esegetico, dalla lezione delle introduzioni e dalla complessità della traduzioni. Molti i mittenti che contribuirono alle modifiche apportate nelle varie ristampe delle *Poesie* come testimoniano, ad esempio, le lettere del 20 marzo 1961 di Aurora de Albornoz e del 18 aprile 1961 di Francisco Rico³⁴.

³¹ Lettera di Guillermo Díaz-Plaja a Oreste Macrí del 24 gennaio 1961: «Veo alguno trabajos suyos que confirman el prestigio que Ud. ha adquirido ya entre nosotros, y que le sitúa a la cabeza del actual hispanismo italiano».

³² Un esempio di quanto detto ci è dato da una lettera di Pablo de Andrés Cobos che il 20 maggio 1970 annuncia a Macrí l'arrivo della terza edizione delle *Poesie* e il 22 dicembre gli scrive di aver terminato la lettura dei «prólogos y el estudio introducción». La crescente fama di Macrí fra i «machadisti» fa sì che i suoi libri, nel 1968, rappresentano la storia della critica sull'autore di *Soledades* nella mostra «Soria en la Literatura» (lettera a Oreste Macrí del 24 giugno 1968 di Antonio Pérez-Rioja, Direttore della Casa de la Cultura di Soria). Il prestigio di Macrí è confermato da Cobos nella lettera del 22 dicembre 1970: «Es usted hoy [...] el comentarista de Machado con mayor autoridad, y es posible que lo haya de ser durante mucho tiempo». Cfr. la lettera n. 24 di Pablo Luis Ávila.

³³ L. Dolfi, *Macrí traduttore-poeta: il «reinvestimento» di Antonio Machado*, in *Per Oreste Macrí*, Atti della giornata di studio, Firenze – 9 dicembre 1994, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1996, pp. 251-269.

³⁴ Aurora de Albornoz il 27 marzo 1960, su suggerimento di José Luis Cano e di Ricardo Gullón, scrive a Macrí per reperire il primo *Machado* di Lerici: «Nuestros comunes amigos José Luis Cano y Ricardo Gullón, me han dado la dirección de usted... y el consejo de escribirle lo antes posible, cosa que hago encantada, ya que hace tiempo que literariamente lo conozco y lo admiro». Altri pezzi epistolari concernenti informazioni sulle opere di Machado sono di Joaquín Arce, lettera a Oreste Macrí del 31 maggio 1957; Carmelo del Coso, lettere a Oreste Macrí del 20 e del 25 settembre 1959.

Ai normali legami amicali si aggiungono le lettere sugli accordi editoriali con Lericí per la pubblicazione delle *Poesie* e delle *Prose*. In quelle di Manuel Álvarez de Lama questi accenni sono frequenti; nonostante l'affetto che legava la famiglia Álvarez de Lama a Macrí e alla moglie (reciproci regali, visite, invio di libri)³⁵, spesso il tono del rappresentante degli eredi di Machado è acceso per i contratti gestiti con una «cierta informalidad en el cumplimento» da Lericí³⁶.

1.1.2. «Los Complementarios» e il «Cuaderno de Literatura»

Nella consuetudine del reciproco scambio di notizie, frequentemente rilevabile nell'epistolario, le richieste di Macrí cercano di ubicare e consultare i manoscritti o di aprire un confronto con le contemporanee edizioni critiche delle *Obras* di Machado. In questa logica, Domingo Ynduráin, un giovane che si era laureato con una tesi sui *Complementarios*, spedisce a Macrí «el librito»³⁷ curato da Guillermo de Torre per Losada.

Dal 1967 al 1975 le lettere di Ynduráin illustrano la complicata vicenda

³⁵ Nella lettera dell'1 ottobre 1964, Álvarez de Lama chiede a Macrí di acquistare a nome di sua moglie un ombrello nero per la Signora Albertina («[...] un encargo quisiera hacerle de mi Señora, para la suya»), nella lettera del 15 ottobre 1960 comunica a Macrí dell'invio di un libro da parte di sua zia per il critico italiano e nella successiva dell'1 dicembre 1966 l'amicizia traspare dalle manifestazioni fatiche che chiudono il messaggio («[...] pues deseo vivamente charlar con Ud. [...] aparte de darle un abrazo y tener mucha satisfacción en verle de nuevo»).

³⁶ Lettera di Manuel Álvarez de Lama a Oreste Macrí dell'1 settembre 1961. Nella successiva lettera del 14 aprile 1962 ricorda: «Sigo esperando los fondos, que los familiares a quienes represento me piden con frecuencia». Dopo dieci anni di estenuanti trattative non sempre rispettate, soprattutto nei tempi, e il sospetto che le ristampe delle *Poesie* non avessero avuto la stessa eco del primo volume («Y en cuanto all'Opera poetica pretende [Lericí] una prolongación [...] a fin de darle tiempo a vender la edición. Amigo Macrí, yo tenía entendido que el libro se había vendido muy bien y por ello me extraña esta petición», lettera di M. Álvarez de Lama a Oreste Macrí del 29 agosto 1964); dal 1973 Álvarez de Lama parla dei nuovi impegni con le Edizioni Accademia (A. Machado, *Poesía. Antología bilingüe*, a cura di Oreste Macrí, Milano, Edizioni Accademia, «Il Maestrato», 1992 con 43 poesie da *Soledades*, 29 da *Campos de Castilla*, 15 da *Nuevas canciones*, 12 da *un cancionero apócrifo*, 8 da *Poesías de la guerra*).

³⁷ Lettera di Domingo Ynduráin a Oreste Macrí del 12 maggio 1967. Ynduráin probabilmente si riferisce a *Los complementarios y otras prosas póstumas de Antonio Machado* (ordenación y nota preliminar de Guillermo de Torre, Buenos Aires, Losada, 1957). Cfr *infra* i registi delle lettere di Guillermo de Torre a Oreste Macrí.

della trascrizione dei *Complementarios* (l'autorizzazione per i diritti, il ritardo di Gredos nel pubblicare il volume) e l'ammirazione per Macrí con l'auspicio che intervenga a correggere le imprecisioni dell'edizione Losada. I mezzi, spesso inadeguati, per completare il suo studio critico («teniendo en cuenta que la ed. de *A.M. Obras, Poesía y Prosa* no ofrece todas las garantías deseables»³⁸) vedono come «instrumento de trabajo imprescindible» le *Poesie* di Macrí; mostrano il dispiacere per non aver potuto consultare il volume pubblicato da Lericí («la edición y estudio más seguros que se pueden manejar»³⁹); rilevano le difficoltà concrete nel disporre di edizioni attendibili e di fonti certe sulla collocazione degli originali di Machado⁴⁰.

Il carteggio di Ynduráin, nel suo succedersi, dimostra il progressivo interesse di Macrí per le ricerche dello studioso di Saragozza, come si legge nell'*Introduzione a Poesías y Prosas completas*⁴¹; infatti Macrí, nonostante la presenza di alcuni errori⁴², asserisce che, dopo l'edizione Lericí, la trascrizione in fac-simile di Ynduráin fu uno degli avvenimenti più importanti negli studi su Machado e testimonia, con un pubblico ringraziamento, la collaborazione dimostrata⁴³.

Grazie alle notizie forniteci dalle lettere di Ynduráin e di Rafael Lapesa, suo direttore di tesi⁴⁴, è possibile ricostruire per sommi capi la vendita e il ritorno in patria dei *Complementarios* e del *Cuaderno de literatura*.

³⁸ Lettera di Domingo Ynduráin a Oreste Macrí del 30 maggio 1967; probabilmente Ynduráin si riferisce a A. Machado, *Obras, poesía, prosa*, edición reunida por Aurora de Albornoz y Guillermo de Torre, ensayo preliminar por Guillermo de Torre, Buenos Aires, Losada, 1964.

³⁹ Lettera di Domingo Ynduráin a Oreste Macrí del 3 giugno 1970.

⁴⁰ Nella lettera del 9 settembre 1970 di Domingo Ynduráin a Macrí traspare un certo stupore nell'apprendere che il critico italiano ha consultato il manoscritto dei *Complementarios* venduto alcuni anni prima a un collezionista cileno.

⁴¹ A. Machado, *Poesías y Prosas completas* cit.

⁴² Nella lettera a Jorge Guillén dell'8 febbraio 1974 Macrí osserva: «¡Cuántos errores y erratas de transcripción!» (in J. Guillén – O. Macrí, *Cartas inéditas (1953-1983)*, al cuidado de Laura Dolfi, Valencia, Pre-textos, in stampa).

⁴³ A. Machado, *I Poesías*, cit., pp. 64-65: «El acontecimiento mayor en la bibliografía machadiana posterior a mi tercera edición italiana de *Poesie* (1969), ha sido la publicación (1972) en facsímil, con transcripción, del cuaderno autógrafa *Los complementarios*, al cuidado de Domingo Ynduráin, el cual ya me favoreció, y le di públicas gracias, con correcciones y algún inédito, que pude introducir en dicha edición».

⁴⁴ Storico della lingua spagnola e direttore dal 1987 della Real Academia de la Lengua Española. Cfr. *infra* il paragrafo dedicato a Lapesa e i registi del carteggio a Macrí.

Affiancando queste missive a quella di Enrique Casamayor⁴⁵, veniamo a conoscenza della storia dei *quaderni* machadiani venduti nel 1965 ad un collezionista cileno e del rapporto fra i corrispondenti finalizzato a lenire gli effetti dello ‘smarrimento’ e a limitare la perdita di un materiale autografo tanto importante⁴⁶.

1.1.3. L'edizione di «*Poesías y prosas completas*»

Nel carteggio è possibile rintracciare alcuni frammenti della storia legata alla pubblicazione delle *Poesías y prosas completas* del 1989. L'11 luglio 1979 Félix Jimeno conferma che Espasa-Calpe è giunta a un «acuerdo de principio con los herederos de don Antonio Machado», chiede a Macrí di spedirgli «alguna indicación respecto de número de tomos o páginas que estima usted pueda tener esta edición» e il tempo necessario per completare il lavoro affinché «nuestro contrato con los herederos de Machado recoja

⁴⁵ Lettera di Enrique Casamayor a Oreste Macrí del 5 dicembre 1975; cfr. A. Machado, *Prosas completas*, edición crítica de Oreste Macrí con la colaboración de Gaetano Chiappini, Madrid, Espasa-Calpe, 1989: «Damos el texto según la edición de E. Casamayor, corregido a través de los pocos autógrafos».

⁴⁶ Nel maggio del 1967 Rafael Lapesa comunica a Macrí che il giovane Ynduráin dell'Università di Saragozza pubblicherà presso Gredos il manoscritto dei *Complementarios*. Ynduráin conferma a Macrí la futura stampa del suo lavoro e lo informa che, venuto a conoscenza della vendita del manoscritto, aveva trascritto alcuni passi dell'originale e fotocopiato la parte restante (lettera di Domingo Ynduráin a Oreste Macrí del 15 aprile 1968). L'edizione subì non pochi ritardi a causa della difficoltà per ottenere l'autorizzazione dagli eredi (o dalla casa editrice Losada) e della momentanea ‘sparizione’ dei quaderni (lettera di Domingo Ynduráin a Oreste Macrí del 30 maggio 1967). Affine all'odissea dei *Complementarios* è il ritrovamento del *Cuaderno de literatura*. L'8 dicembre 1975 Macrí scrive al curatore spagnolo dei *Complementarios* per sapere «el paradero» del *Cuaderno de Literatura*. Ynduráin suggerisce di contattare Enrique Casamayor (lettera di Domingo Ynduráin a Oreste Macrí dell'8 dicembre 1975). Casamayor, infatti, racconterà a Macrí che il libro, rimasto fino al 1965 (insieme con il volume II dei *Complementarios*) nell'Istituto de Cultura Hispánica, era stato venduto dagli eredi di Machado ad un collezionista cileno. Casamayor, in un commento accorato, mostra la sua amarezza per non aver fotocopiato i rarissimi documenti: «*Los Complementarios* habían sido vendidos a muy alto precio a cierto coleccionista chileno, perdiendo definitivamente la pista de ambos preciados documentos» (lettera di Enrique Casamayor a Oreste Macrí del 5 dicembre 1975). Nell'epistolario la vicenda dei *quaderni* si conclude con la lettera di José Luis Gotor che indica a Macrí l'anno, il 1982, del recupero dei manoscritti ricomprati dal Ministerio de Cultura per tre milioni di pesetas (lettera di José Luis Gotor a Oreste Macrí del 6 giugno 1982).

este aspecto»⁴⁷. L'accordo non favorì una rapida conclusione della vicenda poiché il 22 luglio 1984 Aurora de Albornoz fece sapere all'amico Oreste che la Fundación Antonio Machado, su incarico del Governo spagnolo, intendeva pubblicare le *Obras completas* del poeta:

Una de las primeras actividades podría ser la publicación de «tus» *Obras Completas* de Antonio Machado (Supongo que piensan en la colaboración del Ministerio de Cultura)⁴⁸.

Sulle vicissitudini del *Machado* spagnolo, chiarificatrici sono le parole di Esther Benítez che nel 1989 scrive a Macrí a proposito della propria versione «del prólogo y las notas»⁴⁹. Tracciando un sintetico quadro dei primi contatti

⁴⁷ Lettera di Félix Jimeno a Oreste Macrí dell'11 luglio 1979. Sulla pubblicazione di *Poesías y prosas completas* si vedano anche le lettere di Luis Suñen a Oreste Macrí del 3 aprile e del 4 giugno 1987. Una delle ultime integrazioni al volume I di Espasa-Calpe sarà fornita da María Luisa Díez-Canedo, la figlia di Enrique Díez-Canedo, che accettando la richiesta del 13 maggio di Macrí, gli manda la fotocopia di *Viejas canciones* (lettera di María Luisa Díez-Canedo a Oreste Macrí del 6 giugno 1988). Nelle *Notas a Viejas canciones* di *Poesías completas* il curatore osserva: «De la I [parte] cortésmente doña María Luisa Díez-Canedo se envió fotocopia de un autógrafo de Giner de los Ríos, con dedicatoria, sacado de su álbum de muchacha: "(A María Luisa Díez-Canedo)", firma "Antonio Machado", y fecha final: "Madrid, 26 Abril 1936"» (A. Machado, *Poesías completas I*, cit., p. 908).

⁴⁸ Lettera di Aurora de Albornoz a Oreste Macrí del 22 luglio 1984. Aurora de Albornoz era sicuramente a conoscenza della mancata realizzazione del progetto di Prensa Española, poiché già nel febbraio 1976 aveva scritto a Macrí dandogli la notizia della prossima pubblicazione del carteggio di Machado a José Ortega y Gasset ad opera della «Revista de Occidente»; nella stessa lettera aggiungeva che Alberto, sicuro che «la obra será un éxito», aspettava l'ultima parte del libro (relativa appunto al carteggio Machado-Ortega) per mandare in tipografia «el material que falta» (lettera di Aurora de Albornoz a Oreste Macrí del 17 febbraio 1976). Non è stato possibile stabilire il nome per esteso di Alberto, ma la menzione alle lettere di Machado a Ortega (raccolte, poi, nelle *Poesías y prosas completas*) ci permette di desumere che si trattasse di un dipendente di Prensa Española, a maggior ragione sapendo che nel 1976 la casa editrice aveva sicuramente stampato almeno il primo giro di bozze del secondo volume. Si ricorda inoltre che il 22 aprile 1976 Macrí aveva chiesto a Soledad Ortega, figlia di José Ortega y Gasset, le lettere che Machado aveva scritto al padre. Il 4 maggio 1976 Soledad Ortega risponde a Macrí per informarlo che gli manderà le copie della corrispondenza (lettere di Antonio Machado a José Ortega y Gasset del: 9 luglio 1912; 17 luglio 1912; 20 luglio 1912; 13 maggio 1913; 21 ottobre 1913; 18 maggio 1914; 14 settembre 1914; tra il 15 febbraio e il maggio del 13 1915; tra il 15 febbraio e il maggio del 13 1915; 11 maggio 1915; 7 giugno 1915; 25 dicembre 1917; tra il 26 dicembre 1917 e 31 di gennaio del 1918; tra il 1 febbraio 1918 e 2 maggio del 1919; 3 maggio 1919; giugno 1919).

⁴⁹ Lettera di Esther Benítez a Oreste Macrí del 15 giugno 1989.

con Prensa Española, la Benítez si lamenta di non essere stata pagata da Espasa-Calpe per la traduzione:

[...] la edición de Espasa-Calpe ha utilizado la traducción que yo hice en 1974 para Prensa Española – un total de más de 400 páginas – sin mencionar mi nombre como traductora y, naturalmente, sin pagar mi trabajo⁵⁰.

Le sue richieste, oltre ad informarci di un'iniziativa cominciata quindici anni prima, sottolineano le complicazioni editoriali a cui sia lei sia Macrí furono sottoposti. Lo scarto temporale fra il programma di Prensa Española⁵¹ e la successiva realizzazione dell'opera di Espasa-Calpe, fu determinato probabilmente dai problemi economici della casa editrice e dalle restrizioni poste dagli eredi. Lo stesso Macrí scrive alla Benítez sintetizzando l'accaduto: il progetto, iniziato con Prensa Española che «no se concluyó por falta del contrato con los herederos», era passato in un secondo tempo a Espasa-Calpe che aveva acquisito anche la traduzione «anonima», rivista interamente da lui, quale unico «responsable del texto final»⁵², dal «director de Clásicos Castellanos, el profesor García de la Concha», dall'assistente di Macrí, «el colega Gaetano Chiappini». La nota di amarezza derivata dai disguidi con gli eredi e dalla vanificazione di tutti i suoi sforzi («tuve que soportar el daño sin ningún resarcimiento») è racchiusa nelle parole che Macrí invia a Víctor García de la Concha lo stesso 7 luglio⁵³ e nelle successive del 25 ottobre 1980 al poeta Ángel Crespo:

Muchas gracias también por tu generosa atención a mi desgraciado Machado. Me escribió Cátedra y espero contestación. Escribiré a Gimferrer y a Corredor. Salió en *Ínsula* una lanza en favor. Vamos a ver que pasa. A veces

⁵⁰ *Ibidem.*

⁵¹ Stando alle parole di Juan José González Rodríguez la pubblicazione di Prensa Española era già arrivata sicuramente alle prime bozze del secondo volume: «[...] esto queda después de la corrección de primeras pruebas del II tomo y ulterior corrección de compaginados [...]. Tendrán, efectivamente, segundas pruebas de toda la obra para hacer los índices que crean oportunos» (lettera di Juan José González Rodríguez a Oreste Macrí del 2 settembre 1976).

⁵² Lettera di Oreste Macrí a Esther Benítez del 7 luglio 1989.

⁵³ Lettera di Oreste Macrí a Víctor García de la Concha del 7 luglio 1989: «[...] estoy dispuesto a ofrecerle [a Esther Benítez] cierta cantidad, sacada de mi cuenta [...]. Yo siempre [...] ansío ver una nueva edición del nuestro Machado con correcciones, integraciones y, ¡sobre todo, los índices!».

por la noche me despierto con angustia; 40 años de trabajo machadiano y el monstruo de ese ataúd de pruebas⁵⁴.

L'edizione doveva essere ulteriormente accresciuta con un quinto tomo dedicato agli inediti scoperti da María Luisa Lobato⁵⁵ nel Fondo di Burgos.

⁵⁴ Lettera di Oreste Macrí a Ángel Crespo dell'11 novembre 1980 pubblicata da Laura Dolfi in *Ángel Crespo e Oreste Macrí. Lettere inedite in Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 468-469. Cfr. la nota a pagina 469 di Laura Dolfi sull'articolo, anonimo, *Oreste Macrí y su edición de Antonio Machado* (in «Ínsula», julio-agosto 1980, 404-405, p. 2): «Nuestro amigo y colaborador Oreste Macrí, el gran hispanista que tanto ha hecho por difundir la poesía española en Italia, traduciendo y comentando a nuestros poetas, nos comunica la mala noticia de que su gran edición crítica de la obra de Antonio Machado [...] no podrá salir ahora, ya que Prensa Española se ha negado a editar la obra, por motivos que ignoramos [...]. Nos queda la esperanza de que algún editor español [...] o acaso la Fundación March, se decidan a acogerla, impidiendo que se quede inédita». L'intricata odissea del *Machado* è richiamata anche nella lettera di José María Moreiro che definisce «desdichado asunto» la mancata pubblicazione di: «[...] una obra del tipo de la suya», ritenuta «a estas alturas, absolutamente necesaria» (lettera di José María Moreiro a Oreste Macrí del 24 ottobre 1980).

⁵⁵ Lettera di María Luisa Lobato a Oreste Macrí del dicembre 1989. La giornalista Carme Garrigós citando le parole della studiosa, racconta del ritrovamento dei *Quaderni*: «Lo único que puedo decir es que han estado [i quaderni] custodiados por Eulalia Cáceres, la mujer de Manuel Machado, hasta su fallecimiento y que en el momento de su muerte la atendió una persona que fue quien se hizo cargo de ese fondo y los guardó durante muchos años por no conocer su importancia. Guardados, pero guardados en la parte posterior de un armario, imposible de encontrar. [...] he podido llegar hasta esos fondos que realmente no tenían valoración hasta ahora mismo porque la persona que los custodiaba no podía hacerse cargo de su importancia, ni se la hace todavía. Esas cosas, a veces, pasan». Questo ed altri dettagli furono forniti dalla Lobato nel X Congreso Internacional de Hispanistas tenutosi a Barcellona nella settimana dal 21 al 26 di agosto 1989 (*Una profesora presenta Cuadernos inéditos de Antonio Machado*, in «El País», 26 agosto 1989). Macrí, interpellato da Carme Garrigós sulla questione Machado dà molta importanza al rinvenimento dei documenti «sobre todo el que Antonio Machado dedica a Leonor, su esposa, en el lecho de muerte» e a quello in cui il poeta «habla de la blasfemia como una significación de la devoción del pueblo [...]. Además, creo que estos cinco cuadernos ayudarán los especialistas a apreciar la gran delicadeza de corazón y el pudor extremo que le caracterizaron siempre», però esclude nel modo più assoluto che i cinque *Quaderni* «pertenezcan a los escritos que se encontraban en el cajón de papeles que Antonio Machado dejó abandonados en Soria, tras la muerte de su esposa» (C. Garrigós, *Los cuadernos inéditos de Machado desentrañarán lagunas en la obra del poeta, según Oreste Macrí*, in «El País», 30 agosto 1989). Nel biglietto che la giornalista scrisse a Macrí tra il settembre e il novembre del 1989 segnalò altri articoli dedicati al “caso” Machado: C. Garrigós, *Los eruditos muestran su reserva ante los cinco Cuadernos inéditos de Machado*, 27 agosto 1989; C. Garrigós, *Macrí considera importantes para los expertos los textos hallados*, 30 agosto 1989; C. Garrigós, *El secretario de Manuel Machado califica de «montaje» el hallazgo de los Cuadernos*, 30 agosto 1989.

Nella *Storia del mio Machado* è descritta l'idea generale del volume con le correzioni, le aggiunte e le integrazioni derivate dal recente ritrovamento⁵⁶. L'anno seguente, nel 1994, presentando l'*Opera poetica*. «*Poesías completas*» e «*Sueltas*» Macrí ragguaglia il lettore sulle novità inserite nell'antologia e fa sapere che il V tomo di *Obras completas* non è ancora stato realizzato:

Il Tomo II delle poesie è stato aggiornato nei dati bibliografici, nei testi delle sparse e nelle varianti rispettive note. Quindi per tutta questa parte resta fondamentale filologicamente nei riguardi della presente quarta, che dico “nuova edizione” dell'opera poetica, sembrandomi superflua per ogni studioso una riproduzione dell'apparato e di tutta la bibliografia. Invece, ho mantenuto integra l'introduzione critica, dato la bibliografia importante e ho rivisto la traduzione, aggiungendo inedite sparse del fondo di Burgos. Purtroppo non è stato ancora stampato il Tomo V, contenente integrazioni, emendamenti, inediti e indici vari⁵⁷.

⁵⁶ O. Macrí, *Storia del mio Machado*, cit., pp. 221-223: «Il quinto tomo, pur esso assistito dal competente consiglio redazionale, linguistico e tecnico del direttore della collana, don Víctor García de la Concha, conterrà, previa riedizione corretta dei quattro volumi, gli indici particolari [...]. Ma la novità maggiore sarà la raccolta degli inediti dimenticati o venuti alla luce nel frattempo; per mole e importanza i *Cuadernos* e fogli sparsi del fondo burgense presso la Institución Fernán González, diretto da don Ernesto Ruiz y González de Linares; fondo ottenuto per interessamento e mediazione presso detta Institución, illustrato dal collega Chiappini per le prose. Trattasi del laboratorio di Machado, molto mescolato e purtroppo decurtato, *letra* non di rado di ardua lettura o del tutto illeggibile in sé o per cancellatura totale dell'autore, mutilazioni, ecc. Le grafie sono più di una, stranamente diverse tra loro, pur autentiche per ricorrenza e per organicità delle lezioni varianti; tale diversità quasi riproduca la disintegrazione apocrifà della personalità machadiana. Stiamo cercando di orientarci. Io, che curerò la parte poetica [...]. Quanto alle poesie inedite, non mancano preziose novità [...]. Ma la parte più interessante concerne il campo complesso e intricato delle varianti del centro baezano-segoviano: ci mostra il modo machadiano di lavorare a conferma dell'apparato critico già esistente, ma alle radici dell'espressione artistica tra sofferenza, deviazione, pentimento, e scatto felice; un lavoro quasi di artigianato per nuclei e temi spostabili e commutabili, restando ferma la centralità del soggetto creatore [...]. Un'ultima sezione dell'ordine dei *Cuadernos* comprenderà i brani di prosa e poesia, che Machado cita da autori spagnoli e stranieri».

⁵⁷ A. Machado, *Opera poetica*. «*Poesías completas*» e «*Sueltas*», cit., p. 8. Ulteriori notizie sulla preparazione del Tomo V ci sono offerte il 2 novembre 1989 da Ernesto Ruiz y González de Linares⁵⁷ che rispondendo alla lettera del 7 ottobre di Macrí lo informa che lui e Víctor García de la Concha stavano già preparando le copie degli otto manoscritti di Machado in possesso dell'Academia de Burgos. La scelta, degli eredi e della casa editrice (previo parere di Víctor García de la Concha), di far curare a Don Oreste e a Gaetano Chiappini lo

Il progetto del V volume non fu mai concretato, restando a livello di annotazioni archiviate nei quaderni di Macrí⁵⁸.

1.1.4. *Un carteggio minore: Félix Lorenzo*

A fianco delle più complesse lettere «machadiane», una cospicua parte dell'epistolario è dedicata a questioni minori, meritevoli comunque di essere accennate. Si è voluto segnalare il carteggio di Félix Lorenzo, non tanto o non solo per un reale apporto alla conoscenza dell'autore di *Soledades*, quanto piuttosto per evidenziare la natura a volte bizzarra dei pezzi epistolari trovati, che si giustifica più sul versante umano che su quello prettamente filologico.

Del 1960 è la prima epistola di Félix Lorenzo, un esiliato («tomé parte en la guerra que ensangrentó a mi país»), illetterato («quienes no hemos tenido oportunidad ni siquiera de poder asistir a la escuela durante los breves años de la primera enseñanza primaria») che sta scrivendo un libro su Machado. Dopo una lunga presentazione delle sue intenzioni e del suo lavoro, Lorenzo offre e chiede aiuto a Macrí per costruire una seria ermeneutica dell'opera machadiana («no hay obras críticas acerca de él»). Già il 6 novembre 1961 Lorenzo dà notizia dello studio di Macrí su Machado⁵⁹, manifesta la sua fissazione nel ricercare l'identità di Guiomar ed è disposto a svelare le linee portanti del suo studio, purché Don Oreste accetti di «guardar el secreto». L'identità di Guiomar, legata alla costante polemica con Concha Espina⁶⁰,

studio del Fondo di Burgos era del resto dovuta ad una situazione oggettiva di continuità editoriale, tecnica e giuridica.

⁵⁸ Cfr. il CD-Rom (allegato all'edizione anastatica di O. Macrí, *Esemplari del sentimento poetico contemporaneo [1942]*, Trento, La Finestra, 2003) che offre l'*Inventario del Fondo Macrí*, a cura di Ilaria Eleodori, Helenia Piersigilli, Francesca Polidori, Cristina Provvedi, sotto la direzione di Anna Dolfi e Caterina del Vivo. Si veda in specifico la parte relativa ai *Manoscritti, Prose: Saggi critici, Traduzioni, Bibliografie* (a cura di Helenia Piersigilli).

⁵⁹ Probabilmente Félix Lorenzo si riferisce alla prima edizione del 1959: «Pude, por fin, ver su hermoso libro [...]. Por desgracia, leo con mucha dificultad el italiano» (lettera di Félix Lorenzo a Oreste Macrí del 6 novembre 1961).

⁶⁰ Il carteggio di Lorenzo ricalca insistentemente lo stesso schema: l'identità di Guiomar; la sconfessione delle asserzioni di Concha Espina su Pilar de Valderrama; la ricerca dei documenti di Machado. Dal 1964 al 1975, data dell'ultima tessera rinvenuta, Lorenzo polemizza ripetutamente sull'opera di Concha Espina: non solo è insistente nell'accusare la scrittrice di frode letteraria, ma esclude categoricamente che conoscesse dell'identità di Guiomar. Lorenzo non crede che Guiomar sia Pilar de Valderrama, come, per contro, asseriva

caratterizza ossessivamente le parole del mittente, come si può desumere, ad esempio, dall'intensa lettera del 16 novembre 1961, in cui sono analizzati molti componimenti del poeta al fine di svelare il nome della «diosa de Machado».

Alla notizia della mancata riedizione del libro di Macrí si affiancano ricorrenti riflessioni sulla «pérdida de los papeles» di Don Antonio durante la fuga dalla Spagna. Nel 1963 Macrí invia a Lorenzo la nuova edizione accresciuta delle *Poesie*⁶¹: il dispiacere di non conoscere l'italiano e di non «poder apreciar hasta el más ligero matiz de su traducción», si accompagna ad un sentito entusiasmo che etichetta come «digna de loa la labor por usted aceptada y brillantemente cumplida». La condivisione per lo studio svolto è contrappuntata, però, dalle critiche per l'applicazione delle norme ortografiche della Real Academia (lontane dalla non completa padronanza della punteggiatura e dell'ortografia di Machado⁶²) e dalle segnalazioni dei refusi tipografici fino ad arrivare, l'11 maggio 1963, ai sette fogli di note e registrazioni di errori dei quali annuncia l'invio, ma che non risultano tra il materiale reperito presso il Centro Studi Oreste Macrí. Il tono collaborativo generato dal «deseo de serle útil» («Me apresuro a remitirle mis observaciones, ya que me decía en su carta de 5 de marzo que preparaba usted la tercera edición»⁶³) a volte pare celare un contraddittorio sentimento che alterna agli elogi non pochi moniti («he notado errores no desdeñables en las citas»).

Concha Espina nel suo *De Antonio Machado a su grande y secreto amor* (Gráficas Reunidas, Madrid, 1950). Cfr. il quinto paragrafo *Entre Segovia y Madrid. Guiomar (1919-1936)* dell'*Introducción* di Macrí ai due volumi di Espasa-Calpe (pp. 33-43), in cui non solo si attesta, in parte, la veridicità del libro di Concha Espina, ma si cita l'autobiografia di Pilar de Valderrama nella quale sono riprodotte trentasei lettere di Machado a Guiomar (*Si, soy Guiomar. Memorias de mi vida*, terminata nel 1975 e pubblicata nel 1981 dalla casa editrice di Barcellona Plaza & Janés).

⁶¹ O. Macrí, *Poesie di Antonio Machado*, cit. (II ed.). Félix Lorenzo e Macrí si conobbero nel 1964, come documenta la lettera del 25 maggio, scritta a ridosso del viaggio italiano dello svizzero. Ai ringraziamenti per l'ospitalità ricevuta, seguono alcune considerazioni su una giornata dedicata a Machado: si va dal dichiarato risentimento per un «acto de marcado signo comunistoide», alla negativa impressione ricevuta dall'intervento di Rafael Alberti («Es repugnante que Alberti utilice el nombre de don Antonio como bandera exclusivamente a favor del Partido Comunista»), alla sorpresa che Vittorio Bodini «no intentó justificar su presencia en aquel lugar» (lettera di Félix Lorenzo a Oreste Macrí del 25 maggio 1964).

⁶² Lettera di Félix Lorenzo a Oreste Macrí dell'1 marzo 1963.

⁶³ Lettera di Félix Lorenzo a Oreste Macrí dell'11 maggio 1963.

1.2. Qualche testimonianza di un itinerario traduttivo⁶⁴

1.2.0. Fray Luis de León e l'interpretazione dei codici luisiani

Nel 1956 Macrí⁶⁵ scrisse a Padre Ángel Custodio Vega (agostiniano del Real Colegio de Estudios Superiores de la Universidad de “María Cristina”) per conoscere la metodologia da lui seguita nell'edizione critica delle *Poesías* di Fray Luis de León⁶⁶. Le domande di Macrí vertevano, in particolar modo, sull'uso delle varianti e sulla scelta delle «Familias»: il differente rilievo dato dai due corrispondenti ai manoscritti luisiani⁶⁷ diventa l'elemento centrale delle risposte del padre agostiniano. Infatti, mentre Macrí aveva «aceptado el texto de Quevedo»⁶⁸, Padre Ángel, «merinista»,

⁶⁴ Se uno spazio cospicuo è dedicato a Machado, nelle lettere ricorrono anche altri nomi di autori che hanno avuto un ruolo fondamentale nella formazione ispanica del critico fiorentino. A causa della discontinuità delle attestazioni si è scelto di accomunare in un unico paragrafo l'attività di interprete realizzata da Macrí dagli anni Quaranta.

⁶⁵ I primi scritti di Macrí su Fray Luis de León risalgono al 1942 con la traduzione metrica delle odi III, X e XIII comparse rispettivamente *Dimora del cielo di Fray Luis de León*, in «Persona», 30-31, 15 giugno-15 luglio 1942, p. 9; «A Francesco Salinas» di *Fray Luis de León*, in «Gazzetta di Parma», 22 gennaio 1943; «A Felipe Ruiz» di *Fray Luis de León*, in «La Ruota», maggio 1943.

⁶⁶ Fray Luis de León, *Poesías*, edición crítica por Ángel Custodio Vega, prólogo de Ramón Menéndez Pidal, epólogo de Dámaso Alonso, Madrid, S.A.E.T.A., 1955.

⁶⁷ Per i manoscritti elencati da Macrí nel *Fray Luis* del 1950 (con la descrizione dei codici fondamentali e l'edizione principe) cfr. *Manoscritti principali*, in Fray Luis de León, *Poesie*, cit., pp. LXVI-LXXV. Si tratta dei manoscritti: I Jovellanos e Lugo; II San Felipe; III Ruffrancos e Manoscritti quevediani; IV Alcalá; V Fuentelsol; VI Colombina, Magliabechiano e Getino; VII Miscellanee (Fray Luis de León, *Poesie*, cit., pp. LXVI-LXXI). I manoscritti riportano il numero d'ordine dei codici descritti da Merino («in *Obras*, del M. Fr. Luis de León, de la Orden de San Agustín, reconocidas y cotejadas con varios manuscritos por el P. M. Fr. Antolín Merino, de la misma Orden, Tomo VI, *Poesías*, Madrid, por Ibarra, Impresor de Cámara de S. M., 1816»), cfr. Fray Luis de León, *Poesie*, cit., p. LXXIII.

⁶⁸ In *Della presente edizione* Macrí, esponendo i problemi incontrati nell'esegesi della poesia luisiana, osserva che «l'enorme numero di codici» posseduti, ordinati e classificati con massimo rigore, ha portato inevitabilmente ad una «recensione aperta» determinata da tutte le «variabili», dal «numero delle composizioni» dalle «lezioni testuali» e da «una congrua parte di alterazioni e interpolazioni» dovute ai copisti. Ciò nonostante, «assistito e confortato dalle ricerche e dai risultati dei migliori critici e interpreti «Coster, Onís, Llobera; e anche i più antichi, come Arjona, Irusta, Merino», Macrí ha deciso di appoggiarsi «su pochi e solidi capisaldi, i quali si riassumono in due manoscritti, il *Jovellanos* e il *San Felipe*, e nell'edizione principe di Quevedo» asserendo, contrariamente a Padre Ángel Custodio Vega,

affermeva categoricamente:

[...] confirmo más en mi edición y criterio seguido, pues la cronología de las Familias queda totalmente en pie y los argumentos aducidos totalmente intactos⁶⁹.

La questione rimase aperta: Padre Ángel chiudeva la lettera dell'8 dicembre 1958 esprimendo una netta distanza fra chi era ricorso alla «Familia Quevedo» e chi si era affidato alla «Familia Merino»:

En fin, mi caro contendiente [...] no siendo posible un término medio entre quevedistas y merinistas, como yo creí en principio, no cabe más que quedarse unos y otros con su opinión, si los argumentos aducidos por unos no convencen a los otros⁷⁰.

Nel tentativo di trovare un accordo, Macrí scrisse nuovamente al religioso in dicembre, invitandolo a cercare un punto d'incontro sulla scelta contrapposta delle «Familias». La risposta di Padre Ángel, per contro, si rivelò un'ottima occasione per chiarire il concetto di inautenticità della «Familia Quevedo» e puntualizzare i motivi che lo avevano spinto a preferire la «Familia meriniana»⁷¹. Custodio Vega rifiutò sempre un confronto pubblico con lo studioso italiano trasformando, di fatto, la lettera del 18 dicembre 1958 in un preziosissimo e raro documento in cui è argomentata, con specifici esempi testuali, la sua competenza.

Dai commenti alla pubblicazione del *Fray Luis* espressi nelle lettere emerge l'amicizia di Macrí con José Manuel Rivas Sacconi⁷², direttore

che «[...] l'edizione principe è molto corretta e assolutamente fededegna» (O. Macrí, *Della presente edizione*, in Fray Luis de León, *Poesie*, cit., pp. LXXXIII-XCII).

⁶⁹ Lettera di Padre Ángel Custodio Vega a Oreste Macrí dell'8 dicembre 1958.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ Lettera di Padre Ángel Custodio Vega a Oreste Macrí del 18 dicembre 1958. Sulla scelta della «Familia meriniana» l'agostiniano chiarisce: «Tenemos un códice que ofrece [...] garantías de pureza [...] que con él sólo se puede hacer una edición excelente [...]. El Jovellanos, junto con el de Lugo y el 3698 [...] y en parte el de San Felipe, forman una familia bastante unida, a la cual hemos llamado "meriniana"».

⁷² O. Macrí, *Manuel Rivas Sacconi e l'umanesimo colombiano*, in O. Macrí, *Studi Ispanici. II. I critici*, a cura di Laura Dolfi, Napoli, Liguori, 1996, pp. 233-243. L'«amistad» che li legava risaliva al 1949, quando Rivas Sacconi aveva visitato l'Italia «alla ricerca del suo passato trecentesco» e aveva conosciuto Macrí ad Arezzo dove lavorava come Preside della Scuola Media «Piero della Francesca». L'incontro con il direttore dell'Istituto Caro y Cuervo aveva lasciato un ricordo «indimenticabile» in Macrí che aveva ritratto Rivas Sacconi

dell'Instituto Caro y Cuervo, che pubblicò nel tomo XII del «Thesaurus» *Sobre el texto crítico de las poesías de Fray Luis de León*⁷³. Per due anni, fra il 1957 e il 1958, Rivas Sacconi informò l'amico di tutte le fasi di stampa del testo, della traduzione, delle prime bozze e dell'invio degli estratti. Le lettere di Rivas Sacconi denotano, curiosamente, una vera e propria ossessione per la destinazione ultima del materiale inviato: il desiderio di essere rassicurato sull'arrivo delle lettere e la conferma sull'avvenuta consegna di libri o pacchi è una costante dello scambio fra i due corrispondenti (al dialogo amichevole si somma la continua paura che il destinatario non abbia ricevuto il plico a lui destinato e molti sono gli stratagemmi per diversificare le spedizioni degli estratti del *Fray Luis*, con la suddivisione degli esemplari in diversi tipi di posta, aerea o ordinaria, e in date differenti)⁷⁴.

L'invio della «joya bibliográfica» del *Fray Luis de León* è ricambiato da Rafael de Balbín con una rara copia inedita del *Tratado de Legibus*, scritto

con parole di profonda commozione in cui, agli elementi di condivisione intellettuale, si fondevano sentimenti di sincero rispetto e di stima: «Mi sembra ancora di vederlo inginocchiato, davanti alla statua stesa nel grande sepolcro della cattedrale. Visitammo la città: semplice e quasi religiosamente modesto, riservato, col suo fuoco e la sua difficile pace interiore, l'occhio assorto sugli stemmi, sulle umane e geometriche architetture toscane, sull'arte romanica della Pieve, come a ritrovare e riconoscere, per intuizione animica l'aria natale. Furono poche ore, ma indimenticabili, di conversazione sullo spirito e sulla cultura della patria colombiana, centrale di tutta l'Ispanoamerica, sulle sue componenti estere e indigene, autonomie e mescolanze, sulle relazioni con la madrepatria. E volle informarsi dell'Italia, soprattutto dei poeti di questo secolo: Ungaretti, Montale, Campana...» (*ivi*, p. 233).

⁷³ O. Macrí, *Sobre el texto crítico de las poesías de Fray Luis de León*, versión castellana de Carlos Patiño Rosselli, in «Thesaurus» XII, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958.

⁷⁴ Cfr. Lettera di José Manuel Rivas Sacconi a Oreste Macrí del 31 maggio 1961: «Le informo sobre cómo le hemos hecho los despachos: en mayo 11, fueron remitidos 5 ejemplares por correo aéreo [...], y 20 ejemplares por correo ordinario. En mayo 12, le remití 25 ejemplares por correo ordinario y 50 ejemplares más en mayo 17, también por ordinario. En total debe recibir Ud. 100 ejemplares. Le agradeceré me avise si llegan oportunamente». I cordiali rapporti di Macrí con lo studioso di Bogotá se sono frequenti negli anni Cinquanta e Sessanta si diradano negli anni Settanta. Nell'ultima lettera di Rivas Sacconi a Macrí del 25 agosto 1975, il Direttore dell'Instituto mostra molto entusiasmo nel riallacciare i contatti con Firenze grazie al lettorato di Ignacio Chaves Cuevas («Ha sido muy grato para mí con esta ocasión reiniciar nuestra correspondencia»). Sarà Ignacio Chaves Cuevas, alcuni anni dopo, che continuerà a trasmettere a Macrí notizie sull'Instituto, informerà il critico italiano della propria nomina a «Secretario Perpetuo de la Corporación» dopo la morte di Rivas Sacconi (nella lettera del 23 luglio 1993), inviterà l'amico a partecipare all'«homenaje» dedicato all'ex Direttore dell'Instituto (per il quale Macrí scriverà *José Manuel Rivas Sacconi y el Humanismo Colombiano*).

nel 1531 da Fray Luis de León⁷⁵. L'inaspettato regalo conferma il clima di mutua collaborazione rilevato in tutto il carteggio che affianca alla stima una sentita fratellanza intellettuale fra gli interlocutori.

1.2.1. *Federico García Lorca*

Macrí si avvicinò alla poesia di Federico García Lorca nell'anno della morte⁷⁶, grazie alla lettura del *Llanto por Ignacio Sánchez Mejías* di Carlo Bo⁷⁷ e al clima di «riformismo letterario» raccontato in *Diorama della poesia spagnola del Novecento*, in *Mezzo secolo di traduzioni italiane dallo spagnolo*⁷⁸, in *Quando a Firenze ci dividevamo il mondo. Alcune domande a Oreste Macrí letterato/traduttore*⁷⁹.

Poche le lettere sull'opera di García Lorca. Nel 1952 Melchor Fernández

⁷⁵ Lettera di Rafael de Balbin a Oreste Macrí del 3 marzo 1964: «[...] como leonista, le he mandado [...] un ejemplar de un Tratado de Legibus, escrito en 1531 por el propio Fray Luis, y que se conservaba hasta ahora inédito al parecer».

⁷⁶ Le prime letture e la parte cospicua delle traduzioni di Lorca si possono datare fra il 1939 e il 1951. Le successive modifiche aggiunte e integrazioni nascono sulla base creata negli anni Quaranta. Cfr. Federico García Lorca, *Ode a Salvador Dalí*, traduzione di Oreste Macrí, in «Corrente», Milano, 15 giugno 1939, 11; F. García Lorca, *Donna Rosita nubile*, a cura di Albertina Baldo, saggio introduttivo di O. Macrí, Parma, Guanda, 1943; O. Macrí, *Teatro di García Lorca*, in «La Rassegna d'Italia», maggio 1946, 5; O. Macrí, *Federico García Lorca e il teatro spagnolo contemporaneo*, Modena, Guanda, 1946; F. García Lorca, *Canti gitani e prime poesie*, Introduzione, testo e versione a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda 1949 (Avvertenza alla nuova edizione e aggiunta bibliografica, in F. García Lorca, *Canti gitani e andalusi*, II edizione ampliata e annotata, introduzioni, testo e versioni a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1951); F. García Lorca, *Canti Gitani e andalusi*, a cura di O. Macrí, Parma, Guanda, 1993 (edizione rivista e ampliata); F. García Lorca, *Poesie andaluse*, a cura di O. Macrí, Milano, Editori Associati, 1995. Per uno studio esaustivo sulle traduzioni lorchiane realizzate da Macrí fino agli anni Cinquanta; cfr. L. Dolfi, *Il teatro di F. García Lorca tradotto da Oreste Macrí*, in *Federico García Lorca e il suo tempo*, a cura di Laura Dolfi, Roma, Bulzoni, 1999, pp. 487-662 (Atti del congresso internazionale, Parma, 27-29 aprile 1998). La *Premessa* e la *Nota ai testi* sono seguite dalle versioni inedite di *Amore di don Perlimplín con Belisa nel suo giardino*; *Teatrino di don Cristoforo*; *La ciabattina prodigiosa*; *Nozze di sangue*; *Il malefizio della farfalla*.

⁷⁷ O. Macrí, *Diorama della poesia spagnola del Novecento*, cit.

⁷⁸ O. Macrí, *Mezzo secolo di traduzioni italiane dallo spagnolo*, ora in *Studi ispanici*, II, cit., pp. 425-429.

⁷⁹ O. Macrí, *Quando a Firenze ci dividevamo il mondo. Alcune domande a Oreste Macrí letterato/ traduttore*, intervista di Filippo Santoro, in «Produzione e cultura», giugno 1981: «[...] fu alla morte di Lorca che Carlo Bo tradusse il “Compianto a Ignacio Sánchez Mejías”, e io tradussi l’“Oda a Salvador Dalí”» (*ivi*, p. 106).

Almagro, membro de las Reales Academias Española y de la Historia⁸⁰, replicando all'«amable carta» dell'8 febbraio, informa Macrí che la famiglia Lorca, ed in particolare la madre Vicenta, non è favorevole alla cessione dell'esclusiva per la pubblicazione dell'opera del poeta in Italia:

He hablado con la familia de García Lorca, según me indicaba Vd., y siento decirle que es irreductible su criterio categóricamente opuesto a la concesión de exclusiva para la edición de las obras de Federico en Italia⁸¹.

⁸⁰ Sul ruolo di mediatore di Fernández Almagro si vedano le lettere trascritte da Rafael Lozano Miralles, *Lorca y Fernández Almagro: análisis del epistolario*, in *Federico García Lorca e il suo tempo*, cit., pp. 83-101. Caro amico di Federico García Lorca, Melchor Fernández Almagro ha più volte aiutato il poeta nella realizzazione dei suoi progetti, sfidandone, addirittura, l'insicurezza e lo scoraggiamento (un esempio è dato dalla rappresentazione di *Mariana Pineda* ad opera di Margarita Xirgu; cfr. R. Lozano Miralles, *Lorca y Fernández Almagro: análisis del epistolario*, cit., pp. 83-101. Nella lettera dell'8 novembre 1926 Fernández Almagro scrive a Federico dei progetti di Margarita Xirgu relativi a *Mariana Pineda*: «He hablado personalmente con Margarita Xirgu, quien me ha dicho que no te devuelve el original porque está “decidida a hacer la obra”: no sabe si al final de la presente temporada en Madrid, o en Abril, ya en Barcelona. Parece que habló con gran sinceridad, demostrando haber leído con cariño y atención tu magnífica “Mariana”. Claro que si a tí no te conviene guardar el plan que señala, dímelo con franqueza, y le recojo la obra. Pero [...] convendría tal vez que tú le escribieses, dándote por enterado de nuestra conversación, o quizá, venir para que, formalmente, consolidarais el acuerdo»; Federico García Lorca negli stessi giorni risponde all'amico: «Te agradezco mucho tu intervención en el asunto de Mariana Pineda. A ver si lo terminamos de una vez [...]. Espero tus gestiones, aunque sin ninguna clase de esperanza». Melchor, il 15 novembre 1926, esprime a Federico il suo parere su Mariana Pineda e lo consiglia sulla priorità da dare alla pubblicazione dei suoi libri: «Yo tengo más interés que tú, si cabe, en el estreno de “Mariana Pineda” [...]. En cuanto de mí dependa, no dejaré la cosa de la mano [...]. No sé qué aconsejarte respecto a la salida de uno o tres libros, pero tal vez fuese mejor escalonada un poco. Lo importante y lo inexcusable es que salga inmediatamente el primero», *ivi*, pp. 94-95). Fernández Almagro, nonostante alcuni episodi d'inasprimento e di tensione con la famiglia García Lorca, continuò a frequentare i fratelli di Federico. Cfr. Isabel García Lorca, *Recuerdos míos*, a cura di Ana Gurruchaga e prefazione di Claudio Guillén, Barcelona, Tusquets, 2002, pp. 55-57.

⁸¹ Lettera di Melchor Fernández Almagro a Oreste Macrí del 7 marzo 1952. Melchor Fernández Almagro nasce a Granada nel 1883. Studia all'Università di Derecho e partecipa alle «tertulias» del caffè Alameda nella città andalusa. Nel 1918 si trasferisce a Madrid per prendere servizio come «funcionario del cuerpo de Correos». Qui è in contatto con gruppi di intellettuali e artisti e frequenta ambienti e istituzioni culturali come l'Ateneo. Passa il periodo della guerra civile fra Burgos e Salamanca lavorando in «Prensa» e «Propaganda». Nel dopoguerra la sua opera ottiene maggiori riconoscimenti: è critico letterario di «ABC» e di «Vanguardia», lavora come storico ed è nominato Académico de la Lengua y de la Historia. Muore nel febbraio del 1966. Cfr. R. Lozano Miralles, *Lorca y Fernández Almagro: análisis del epistolario*, in *Federico García Lorca e il suo tempo*, cit., pp. 83-101.

La lettera testimonia i contatti di Macrí con gli eredi di Lorca. In mancanza di un diverso riscontro è necessario affidarsi alle parole di Fernández Almagro, il quale comunica a Don Oreste che «doña Vicenta Lorca» ha già risposto alla sua richiesta, attestando così l'avvio di una corrispondenza purtroppo non pervenuta: «Ya habrá recibido Vd. carta de doña Vicenta Lorca, o la recibirá de un día a otro»⁸².

Il «reconocimiento por sus excelentísimos servicios a la difusión de su nombre y obra [di Federico García Lorca] en Italia» che Fernández Almagro esprime a Macrí, conferma l'impegno del critico nella traduzione e nel commento degli scritti del poeta in Italia. La menzione al *Romancero gitano* e alla «certera introducción», induce a pensare che lo storico alludesse ai *Canti gitanos e prime poesie*⁸³ del 1949, poiché già nel 1951 il titolo della seconda edizione, ampliata, sarebbe stato modificato in *Canti gitanos e*

⁸² *Ibidem*.

⁸³ Federico García Lorca, *Canti gitanos e prime poesie*, Introduzione, testo, versione metrica a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1949. Come segnala Gaetano Chiappini nella sua *Bibliografia degli scritti di Oreste Macrí* (Firenze, Opus Libri, 1989): «[...] all'interno, sul frontespizio, il titolo è invertito e l'introduzione (*Federico García Lorca "Romancero gitano"*) è uscita posteriormente al libro in «La Fiera Letteraria», 13,3,1949». Inoltre Macrí, nell'*Introduzione del "Romancero gitano"*, coniuga i concetti di «lo andaluz» (come «generale matrice creativa), «lo gitano» (restringendo «il campo all'interpretazione mimica e sonora [...] destinato soltanto a strumentare e figurare [...] il patrimonio culturale di musica e poesia dell'anonimo popolo andaluso») e «lo flamenco» (volto a determinarne «la qualità specifica dell'esecuzione artistica, la sua purezza, il suo elemento tellurico, autentico, nativo, "castizo"») e ravvisa nella fusione e nella specificità dei tre termini «la grandezza e il limite» del *Romancero gitano*: «L'arte di Lorca è sempre condizionata dalla sua terra [...]. Questa è norma di tutto il suo umano itinerario, andaluso, gitano e flamenco ovunque egli dimorasse». Macrí mette in evidenza l'incompletezza delle letture critiche fino a quel momento scritte sugli aspetti da noi elencati («Riserbiamo ad altri, in base agli studi già compiuti, ma in complesso ancora lontani da questo assunto critico, il compito di seguire e sviluppare questo passaggio graduale in rapporto alle costanti che permangono inalterate. Solo avvertiamo che occorre risalire lentamente dalla *letra*, dal grande testo dei *cantes* popolari, soprattutto di quelli del *cante* più *hondo* [...] per scorgere il progressivo transito dalla musica alla parola liberata, dal lirismo legato alla singhiozzante, curvata, transeunte esecuzione gitana fino al poema lirico-epico-tragico, nel quale gli elementi di descrizione e di elogio sono pienamente elaborati e trascesi»), osservando come fosse, piuttosto, nella spiritualità «più intima e profonda», nel viaggio «orfico dall'esterno all'interno» che il visibile scompariva inaugurando «una nuova logica di relazioni». Nella prefazione il curatore della raccolta esortava il «benigno lettore» ad andare oltre «la superficiale lettura» degli elementi esteriori, cercando di indagare la «*peregrinatio in interiore*» di Lorca. (cfr. F. García Lorca, *Canti gitanos e andalusi*, a cura di Oreste Macrí, Milano, Guanda, 1993, pp. 3-13).

*andalusi*⁸⁴.

Due le testimonianze pervenute sulla messa in scena dei testi di Lorca: la prima, del 30 marzo 1953, è un telegramma di Celli che chiede a Macrí il «consenso» per l'«utilizzazione» della «traduzione» del *Llanto* di Lorca per una recita al Teatro Cantina⁸⁵; la seconda, di Isabel García Lorca⁸⁶, riguarda la riconferma dell'autorizzazione per «la representación» di *Bodas de sangre*, nella versione di Macrí, al Teatro Stabile di Firenze:

⁸⁴ F. García Lorca, *Canti gitani e Andalusí*, Introduzione, testo e versione a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1951, pp. XIII, (seconda edizione ampliata). Nella seconda edizione Macrí informava il lettore che il volume era stato arricchito di «nuovi testi concernenti il tema del titolo» e che le note erano state ampliate «fino ad abbozzare una sorta di commento». Per il curatore l'interpretazione italiana della poetica lorchiana aveva forse insistito troppo sull'aspetto «epico-tragico» e sulla «trascendentalità artistica» dell'andalusismo-gitanismo, mentre lui aveva scelto di approfondire le «sorgenti popolari e tradizionali» evidenziando la sintesi personale che il poeta aveva operato tra contenuto «sentimentale-popolare» e «stilizzazione artistica». La spiegazione dell'aggettivo «flamenco» e del connesso «duende», il demone dell'arte, che supera il «diletto turistico» era il fondamento dell'introduzione alla nuova edizione arricchita di oltre 800 versi distribuiti in 35 poesie, 28 delle quali facevano parte di *Poemas, Canciones, Postume* («6 integrano *Selva de los Relojes* e 2 *Herbario de los Sueños*») e le restanti 7 provenivano da *Canciones musicales*. Il titolo modificato in *Canti Gitani e Andalusí* fondeva i «due aggettivi della realtà umana e poetica dell'ispirazione lorchiana» e le Note erano «rielaborate e considerevolmente ampliate», fino a poterle definire *Note di commento*. (cfr. F. García Lorca, *Canti gitani e andalusí*, cit., pp. 13-18). Per una storia delle traduzioni italiane e dell'interpretazione della poesia di García Lorca fino al 1946 si veda *Considerazioni sulla prima fortuna di Federico García Lorca in Italia* di L. Dolfi, in *Federico García Lorca e il suo tempo*, cit., pp. 415-450 in cui la Dolfi ricorda, per il suo carattere pionieristico, l'antologia del 1940 di Carlo Bo e le varie ristampe (Federico García Lorca, *Poesie*, Traduzione e prefazione di Carlo Bo, Modena, Guanda, 1940). La raccolta di Bo, composta da trentotto poesie selezionate da vari testi, si presentava come una «guida alla lettura dei versi lorchiani che cercava, per la prima volta, di andare al di là della dimensione descrittiva per farsi interpretazione» (L. Dolfi, *Considerazioni sulla prima fortuna di Federico García Lorca in Italia*, cit., p. 424). Nello stesso articolo sono menzionati gli studi critici e le traduzioni poetiche di Angelo Marcori, Elio Vittorini, Franco Fortini, Vito Pandolfi. Alle pagine 459-465 dello stesso volume Laura Dolfi ha ordinato la bibliografia italiana su García Lorca fino al 1946 (*Per una bibliografia italiana di Federico García Lorca in Italia*) seguita da una *Breve antologia di traduzioni* (Macrí, Solmi, Fortini, Guidacci, Caproni), *ivi*, pp. 467-484.

⁸⁵ Telegramma di Celli a Oreste Macrí del 30 marzo 1953.

⁸⁶ Lettera di Isabel García Lorca a Oreste Macrí del 9 giugno 1964. Si veda anche la lettera del 30 giugno 1964 di Riccardo Campa che scrive a Macrí spiegandogli i problemi legati alla messa in scena di *Nozze di sangue*. Per la storia della traduzione del teatro di Lorca cfr. Laura Dolfi, *Il teatro di Federico García Lorca tradotto da Oreste Macrí*, in *Federico García Lorca e il suo tempo*, cit., pp. 485-662.

Hace meses que escribí al teatro Stabile della Città di Firenze autorizando la representación de *Bodas de Sangre* utilizando su traducción⁸⁷.

Macrí, «máxima autoridad en estudios lorquianos»⁸⁸, è invitato nel 1966 a partecipare al numero monografico che «ABC» prepara su Federico García Lorca. Lorenzo López Sancho, direttore della pagina culturale del quotidiano, pur consapevole del suo «complicado trabajo universitario y literario»⁸⁹, insiste affinché Macrí scriva un articolo. Nonostante l'illustrazione del progetto (che prevedeva scritti di Dámaso Alonso, Luis Rosales, Joaquín Romero Murube, José María Pemán, Jorge Guillén, molti disegni di Lorca e una breve antologia della sua opera), Macrí non partecipò all'iniziativa: infatti malgrado l'incalzante susseguirsi delle quattro lettere, dal giugno all'agosto del 1966, l'iterato invito non fu accolto.

Meno precisi sono i riferimenti ad altri importanti studi di Macrí (soprattutto quelli su Bécquer ed Herrera⁹⁰): se ne possono rinvenire tracce nei ringraziamenti per l'invio di un esemplare, ma raramente si trovano argomentazioni estese.

1.2.2. Macrí: la traduzione di Guillén

Nel 1972 Macrí pubblica presso Sansoni l'*Opera poetica* (“*Aire nuestro*”)⁹¹ di Guillén. Il colossale volume⁹² non solo favorì una maggiore

⁸⁷ Lettera di Isabel García Lorca a Oreste Macrí del 9 giugno 1964.

⁸⁸ Lettera di Lorenzo López Sancho a Oreste Macrí del 20 giugno 1966.

⁸⁹ Lettera di Lorenzo López Sancho a Oreste Macrí dell'11 luglio 1966.

⁹⁰ Sulla traduzione di Fernando de Herrera cfr. *infra* i registi di alcune lettere di Joaquín Arce, di Américo Castro, di Agustín del Campo.

⁹¹ Jorge Guillén, *Opera poetica* (“*Aire nuestro*”), studio, scelta, testo e versione a cura di Oreste Macrí, Firenze, Sansoni, 1972.

⁹² Si veda la lettera di ringraziamento che Guillén mandò a Macrí il 6 luglio 1972 (L. Dolfi, *Guillén in Italia: Macrí e la “tertulia” fiorentina (dai carteggi a Jorge Guillén)*, in *Orillas. Studi in onore di Giovanni Battista De Cesare*, a cura di Gerardo Grossi e Augusto Guarino, Salerno, Edizioni del Paguro, 2001, pp. 160-161, nota 148): «Ayer me llegó aquí [...] el Monumento. Lo es de veras. Me siento honradísimo. Me siento feliz, privilegiado, como dicen ustedes “commosso”. ¡Hermosa Antología! La edición es espléndida. No conozco otro libro análogo con una introducción tan extensa y tan intensa. [...] He comenzado a leer por aquí y por allá, y me abruma y me admira la minuciosa atención que con cuanta agudeza y tanto conocimiento dedica usted a los poemas y al Poema, a las partes y al todo de ese *Aire Nuestro*, que ya parece “aire suyo”».

conoscenza del poeta spagnolo in Italia⁹³, ma fu accolto dai corrispondenti con un entusiasmo ben visibile nelle lettere di Pablo Luis Ávila e di Aurora de Albornoz. Il 24 ottobre 1972 Ávila, informando Macrí di aver ricevuto il *Machado*⁹⁴ e il *Guillén*⁹⁵, osserva:

Las quinientas páginas que “introducen” la poesía de Guillén me sobrecogen o me asustan como empeño y extensión⁹⁶

mentre Aurora de Albornoz si rende subito conto che «debe tratarse de una obra fundamental» e che «sería importante que se tradujera al español»⁹⁷.

La versione spagnola di *Opera poetica* (“*Aire nuestro*”), tradotta da Elsa Ventosa per la casa editrice catalana Ariel, subì dei ritardi nella pubblicazione. Da molte lettere, fin dal 1972⁹⁸, traspare l’attesa della traduzione del libro anche se la realizzazione definitiva si avrà solo nel

⁹³ Per i rapporti di Jorge Guillén con l’Italia, ed in particolar modo con Firenze, cfr. L. Dolfi, *Jorge Guillén: viaggio in Italia (dall’epistolario inedito a Oreste Macrí)*, in *Signoria di parole. Studi offerti a Mario Di Pinto*, a cura di Giovanna Calabrò, Napoli, Liguori, 1999, pp. 217-231; L. Dolfi, *Jorge Guillén e Oreste Macrí: 1954-1955 (Lettere inedite)*, in *Psallitur per voces istas. Studi in onore di Clemente Terni in occasione del suo ottantesimo compleanno*, a cura di Donatella Righini, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 1999, pp. 107-120; L. Dolfi, *El epistolario Guillén-Macrí: desde la vida a la literatura*, in *Epistolarios del 27: el estado de la cuestión*, Actas del Congreso Internacional Bèrgamo, 12-13 de Mayo de 2000, edición de Gabriele Morelli, Viareggio, Mauro Baroni editore, 2000, pp. 215-239; L. Dolfi, *Betocchi e L’«Approdo» (con il carteggio inedito Betocchi-Guillén)*, in *Anniversario per Carlo Betocchi*, Atti della giornata di studio Firenze 28 Febbraio 2000, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 229-271; L. Dolfi, *Guillén in Italia: Macrí e la “tertulía” fiorentina (dai carteggi a Jorge Guillén)*, cit.; L. Dolfi, *Jorge Guillén y Oreste Macrí: un dialogo sobre la poesía, in La letteratura della memoria*, Atti del Convegno AISPI – Salamanca 12-14 settembre 2002 (in corso di stampa).

⁹⁴ A. Machado, *Poesie. Antologia bilingue*, a cura di Oreste Macrí, Milano, Edizioni Accademia, 1972.

⁹⁵ J. Guillén, *Opera poetica* (“*Aire nuestro*”), cit.

⁹⁶ Lettera di Pablo Luis Ávila a Oreste Macrí del 24 ottobre 1972.

⁹⁷ Lettera di Aurora de Albornoz a Oreste Macrí del 22 agosto 1972.

⁹⁸ Lettera di Francisco Rico a Oreste Macrí del 9 settembre 1972; lettera di Michele Ricciarelli a Oreste Macrí del 25 settembre 1972 («Ho ricevuto la Sua opera su Guillén. [...] Giacché ho saputo che ce ne sarà presto un’edizione spagnola, stampata da Gredos [...] mi permetto di farle notare alcune cose»); lettera di Ignacio Prat a Oreste Macrí del 24 agosto 1973 («Me alegro mucho de que se haya concluido la traducción de su libro, que tanto va a impresionar la crítica»); lettera di Biruté Ciplijauskaitė a Oreste Macrí del 12 settembre 1976.

1976⁹⁹. Nel 1972 Francisco Rico¹⁰⁰, direttore di una collana dedicata agli studi letterari di Ariel, propose a Macrí l'edizione spagnola del volume¹⁰¹. Ma la traduzione, già terminata nel 1973¹⁰², non convinse del tutto Rico: i molti italianismi, infatti, non avrebbero reso facilmente fruibile lo studio ai lettori. La versione spagnola e i problemi inerenti al contratto, di Macrí e di Elsa Ventosa¹⁰³, rallentarono l'uscita del libro, tanto che solo nel 1976 la vicenda editoriale si concluse: il 12 gennaio erano pronte le prime bozze, il 20 marzo viene scelto il titolo e il 17 maggio Francisco Rico comunicava l'invio di *Obra poética*¹⁰⁴.

Con i volumi di Sansoni e di Ariel, Macrí occupa un ruolo di rilievo nell'esegesi dell'opera di Guillén e la sua partecipazione a convegni o iniziative sul poeta è particolarmente richiesta¹⁰⁵. Ávila nel 1982 programma un libro-«homenaje» per il novantesimo compleanno di Guillén¹⁰⁶. Il progetto, che vede coinvolti poeti, grafici, studiosi di varie nazionalità (portoghesi, spagnoli, cubani, italiani), è presentato a Macrí nella speranza di poter «contar con su valiosa e insustituible colaboración. Sobre todo contando con su gran amistad con Guillén»¹⁰⁷. Dal carteggio è possibile desumere che il critico non aderì all'«homenaje». Il curatore del volume cercò di convincerlo spinto dal desiderio di accogliere nel libro anche le parole di chi si era distinto nell'interpretazione delle poesie di Don Jorge («Inútil que le repita que su colaboración será preciosa», «Últimamente me ha escrito J. Guillén contándome cómo se sintió feliz en Florencia y de sus

⁹⁹ *La obra poética de Jorge Guillén*, a cura di Oreste Macrí, Barcelona-Caracas-México, Editorial Ariel, 1976, traduzione di Elsa Ventosa de Marchiori.

¹⁰⁰ Lettera di Francisco Rico a Oreste Macrí del 9 settembre 1972.

¹⁰¹ Come si avrà modo di spiegare nel paragrafo dedicato a Fernando Lázaro Carreter, va precisato che i primi accordi per la traduzione del libro su Guillén furono con le Ediciones Anaya di Salamanca.

¹⁰² Lettera di Francisco Rico a Oreste Macrí dell'8 ottobre 1973.

¹⁰³ Lettera di Francisco Rico a Oreste Macrí del 9 agosto 1974.

¹⁰⁴ Le lettere del 12 gennaio, del 20 marzo e del 17 maggio 1976 a Oreste Macrí sono tutte di Francisco Rico.

¹⁰⁵ Birute Ciplijauskaitė il 19 gennaio 1974 scrive a Oreste Macrí chiedendogli l'autorizzazione per pubblicare *Fonosimbolismo en "Cántico" en Jorge Guillén* in un'antologia che sta preparando per Taurus (O. Macrí, *Fonosimbolismo en "Cántico" en Jorge Guillén*, Edición de Biruté, Ciplijauskaitė, «El escritor y la crítica», Madrid, Taurus, 1975, pp. 317-336).

¹⁰⁶ *Sonreido va el sol. Poesie e studi offerti a Jorge Guillén*, a cura di Pablo Luis Ávila, Milano, Scheiwiller, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1983.

¹⁰⁷ Lettera di Pablo Luis Ávila a Oreste Macrí del 9 novembre 1982.

encuentros y amistad con Ud. Y sus amigos»¹⁰⁸). Ma se da un lato Ávila gli scrive che l'Italia – e ancor più «Florençia, que hospedaron tantas veces al maestro» – rispetto alle molte celebrazioni della Spagna «no podía quedar en silencio», dall'altra gli fa presente che, a causa delle regole editoriali, non è possibile utilizzare testi già pubblicati¹⁰⁹.

Pur insistendo nella sua richiesta («me atrevo a pedirle un *gran favor*»)¹¹⁰, Ávila non ottenne però una risposta positiva. L'affettuoso rimprovero del 19 aprile 1983 – «El gran ausente es el profesor Macrí, especialista y gran amigo de don Jorge»¹¹¹ – si accentua nelle parole del 30 maggio 1984¹¹². Quasi a voler riparare a una mancanza inesplicabile («¡Que menos que esto podía hacer!»), Ávila informa Macrí che nell'*Introduzione* a *Sonreído va el sol*¹¹³ ha riservato «un extenso – y merecido» spazio al suo studio e ha ricordato la sua profonda amicizia con Guillén .

Consigli, informazioni, invio di libri, rettifiche caratterizzano anche questa parte dell'epistolario dedicata al lavoro su Guillén¹¹⁴. Il 20 giugno 1973 Ignacio Prat suggerisce a Macrí di togliere dalla bibliografia il libro *Saturnal*¹¹⁵ di Rosa Chacel, mentre il 24 agosto gli racconta di aver «visitado

¹⁰⁸ Lettera di Pablo Luis Ávila a Oreste Macrí dell'8 dicembre 1982.

¹⁰⁹ Lettera di Pablo Luis Ávila a Oreste Macrí del 16 gennaio 1983: «Tomaría con mucho gusto un texto o fragmento de su libro de Ariel, pero por desgracia el planteamiento del volumen es que acoge sólo inéditos».

¹¹⁰ Lettera di Pablo Luis Ávila a Oreste Macrí del 19 aprile 1983: «[...] se que tiene muchos compromisos [...] ¿no sería posible que, al menos, me enviara una "carta" testimonio para el volumen homenaje? Se lo agradecería eternamente».

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² Lettera di Pablo Luis Ávila a Oreste Macrí del 30 maggio 1984: «Su ausencia como colaborador en *Sonreído va el sol* [...] es tan evidente y lastimosa que es presencia que salta a los ojos del lector más distraído». Nella stessa lettera Ávila ricorda con parole toccanti «el maestro»: «Las dos última veces que vi a don Jorge [...] buena parte del tiempo lo dedicamos a hablar de Ud., de los amigos de Firenze y del impagable volumen publicado por Sansoni».

¹¹³ *Sonreído va el sol. Poesie e studi offerti a Jorge Guillén*, a cura di Pablo Luis Ávila, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, Scheiwiller, 1983.

¹¹⁴ Nel 1982 Antonio Gómez Yebra elogiando lo studio di Macrí sulla «obra poética de J.G.» chiede al destinatario dei «datos» bio-bibliografici per la sua tesi, pregandolo «[...] que me detallase en lo posible cuándo y cómo conoció a J. Guillén y los momentos que juzgue más interesantes de su relación con el poeta» (lettera di Antonio Gómez Yebra a Oreste Macrí del 6 ottobre 1982). Il 27 aprile 1973 Jaime Salinas e Claudio Guillén scrivono a Macrí dispiaciuti che l'«exceso de trabajo que tiene entre manos» non gli permetta di collaborare al numero monografico che la «Revista de Occidente» vuole dedicare al poeta di *Aire nuestro*.

¹¹⁵ Lettera di Ignacio Prat a Oreste Macrí del 20 giugno 1973. Cfr. Rosa Chacel, *Saturnal*, Barcelona, Seix Barral, 1972.

a don Jorge en Nerja. Se encuentra muy bien, como siempre (y sigue escribiendo), con muchos proyectos». I ringraziamenti per aver menzionato il suo articolo in *Poesía spagnola del Novecento*¹¹⁶, l'aggiornamento sui nuovi programmi di studio e lo scambio di libri e di annotazioni rafforzano la reciproca stima e fiducia tanto che lo studioso può prendere spunto dal «cap. final de su libro» per completare i dati per il «largo» articolo destinato alla rivista «Prohemio»: Prat chiese a Macrí¹¹⁷ di mandargli le date delle poesie di *Cántico* e una copia delle sue aggiunte a *Y otros poemas*; gli segnalò *Poesía española contemporánea* di Marina Mayoral¹¹⁸ e le correzioni all'ultimo capitolo di *La obra poética de Jorge Guillén* già comunicate a Francisco Rico¹¹⁹. Elogiando la serietà e precisione del lavoro su *Y otros poemas*, Prat chiede il permesso di citare le integrazioni apportate al testo del 1972¹²⁰.

Nel 1976 molti furono i corrispondenti stranieri che chiesero a Macrí e all'Università di Firenze di appoggiare la candidatura di Guillén al Nobel¹²¹.

1.3. I contatti con l'ambiente ermetico fiorentino

Pur incentrato sul 'traffico' di notizie, di scritti, di segnalazioni bibliografiche e storiche, l'epistolario riflette anche il sodalizio intellettuale e umano di Firenze con l'estero. Il carteggio disegna i rapporti degli amici e dei conoscenti "spagnoli" con alcuni scrittori e studiosi fiorentini e attesta i legami nati dall'incontro di personalità di rilievo con il fervore culturale dell'ambiente ermetico. Numerose le lettere dalle quali emergono i contatti degli stranieri con il gruppo degli ermetici chiamati dai corrispondenti ispanici «los buenos amigos del "Paszkowski"»¹²². Scherzando con questo

¹¹⁶ O. Macrí, *Poesía spagnola del Novecento*, Milano, Garzanti, 1974. Lettera di Ignacio Prat a Oreste Macrí del 27 agosto 1974.

¹¹⁷ Lettera di Ignacio Prat a Oreste Macrí del 3 ottobre 1974.

¹¹⁸ Marina Mayoral, *Poesía española contemporánea*, Madrid, Gredos, 1973.

¹¹⁹ Lettera di Ignacio Prat a Oreste Macrí del 28 gennaio 1975. La posizione di Prat sulla correzione l'ultimo capitolo dell'edizione Ariel fa pensare che Prat abbia contribuito alla sistemazione della traduzione poco scorrevole di *Opera poetica ("Aire nuestro")*: «Con mucho gusto corregiré su capítulo (del cual me responsabilizo)»; cfr. lettera di Francisco Rico a Oreste Macrí dell'8 ottobre 1973.

¹²⁰ Lettera di Ignacio Prat a Oreste Macrí del 28 gennaio 1975.

¹²¹ Lettera di Biruté Ciplijauskaitė a Oreste Macrí del 20 gennaio 1976.

¹²² Lettera di Ángel Palacio Gros a Oreste Macrí del 6 settembre 1963.

appellativo Díaz-Plaja ricorda con piacere «la tertulia de los “herméticos” que no lo fueron conmigo»¹²³; frequenti in Américo Castro le frasi che elogiano il «grupo de primera clase» e l'esperienza vissuta a Firenze, una città «única»¹²⁴, o le parole di nostalgia di Francisco Rico per le persone conosciute¹²⁵.

Raramente le lettere parlano in modo esteso dei componenti della terza generazione: i loro nomi si ritrovano piuttosto nelle formule di congedo con il ricordo del soggiorno e l'intensità degli incontri. Palacio Gros riceve, con dedica, due libri da Mario Luzi e con gran modestia («no soy ni crítico, ni erudito») li descrive «llenos de profundidad y delicadeza». Palacio Gros, forse più di altri, mostra un legame elettivo con la città toscana: ricorrenti, nelle sue parole, le dimostrazioni di affetto e di stima per i «buenos amigos de la inolvidable peña del “Paszkowski”»¹²⁶ e in particolar modo per Luzi («su último libro es estupendo»), Baldi e Traverso¹²⁷. La presenza di Don Jorge (Guillén), poi, fa da tramite fra Firenze e chi non vive in Italia,

¹²³ Lettera di Guillermo Díaz-Plaja a Oreste Macrí del 27 marzo 1961. Guillermo Díaz-Plaja (1909-1984) professore di letteratura spagnola e noto studioso della lingua e della letteratura castigliana e catalana. Fu direttore dell'Instituto del Teatro di Barcellona e dal 1967 entrò a far parte della Real Academia Española. Nell'*Introduzione a Poesía spagnola del Novecento* Macrí ricorda il suo *Modernismo frente a noventa y ocho: una introducción a la literatura española del siglo XX* (prólogo de Gregorio Marañón, Madrid, Espasa-Calpe, 1951). Conosciuti i suoi libri su *Rubén Darío (Rubén Darío: la vida, la obra, notas críticas por Guillermo Díaz-Plaja, Barcelona, Sociedad General de Publicaciones, 1930)*, *Historia de la poesía lírica española* (Barcelona, Labor, 1948), *El Oficio de escribir* (Madrid, Alianza Editorial, 1969) e i suoi numerosi testi sulla lingua, sulla grammatica e sul teatro (*El teatro. Enciclopedia del arte escénico*, Barcelona, Editorial Noguer, 1958).

¹²⁴ Lettera di Américo Castro a Oreste Macrí del 25 giugno 1954. Sui ricordi fiorentini di Castro cfr. il regesto della lettera di Maurent a Oreste Macrí dell'1 luglio 1963.

¹²⁵ Lettera di Francisco Rico a Oreste Macrí del 27 novembre 1973: «[...] espero que algún día tendré ocasión de volver por ahí y encontrar de nuevo a más gente de ese interesantísimo grupo de poetas y críticos». Ma si vedano anche i regesti di Aurora de Albornoz, Joaquín Arce, Rafael Lapesa, Fernando Lázaro Carreter. Rico ricorda in particolar modo Sergio Baldi, Giorgio Chiarini, Gianfranco Contini, Carmine Iannaco, Adelia Noferi e Francisco del Pino.

¹²⁶ Lettera di Ángel Palacio Gros a Oreste Macrí del 4 settembre 1965. Il caffè Paszkowski diventa un luogo di ritrovo con i corrispondenti che si recano a Firenze, tanto che se non riescono a parlare direttamente con Macrí, chiedono sue notizie al caffè («He pasado dos días por Florencia [...]. En el café Paszkowski me han dicho que está de vacaciones», biglietto di Antonio Pérez-Rioja a Oreste Macrí del 4 settembre 1971).

¹²⁷ Lettera di Ángel Palacio Gros a Oreste Macrí del 10 agosto 1967: «[...] haga el favor de abrazar [...] a todos los amigos (Baldi, Traverso, Luzi,...) florentinos, a los que recuerdo con profundo cariño».

informando «de como discurre, por ahí, la vida de todos ustedes»¹²⁸.

Testimonianze di ammirazione ed affetto per il gruppo fiorentino si possono leggere nella corrispondenza del portoghese Walter de Medeiros, che rammenta con piacere le visite a Firenze e «os bons amigos das saudosas tardes florentinas» Baldi, Bigongiari, De Felice, Luzi, Parronchi, Traverso¹²⁹.

Il quadro che affiora da molti documenti epistolari riproduce, in un corale consenso, la vitalità della città e del gruppo «ermetico». Il contrasto fra il Guatemala, un luogo geografico contrassegnato da «raptos, asesinatos, robos, guerrillas...», e la Firenze conosciuta da Salvador Aguado Andreut rafforza il legame con «los buenos amigos: Piero y su señora; Meo Zilio, Bevilacqua (le escribí y le mandé un libro), del Pino, Pagnini, la Señora Aragone de Terni, Chiarini, Paoli y demás del Café de la Piazza de la Republica»¹³⁰. Aguado Andreut manifesta, inoltre, molta considerazione per il lavoro svolto da Macrí e dai suoi collaboratori dell'Istituto Ispanico («las amigas del Instituto»¹³¹) ai quali non dimentica mai di inviare i propri saluti.

Assente la voce di Don Oreste, le rare testimonianze di quello che fu il

¹²⁸ Lettera di Ángel Palacio Gros a Oreste Macrí del 4 settembre 1965. Jorge Guillén, esule volontario dal 1939, soggiornò a lungo in Italia. Dall'estate del 1954, anno in cui conobbe Macrí e gli ermetici fiorentini, Guillén visitò spesso l'Italia, soprattutto Firenze e Roma, assumendo per gli amici spagnoli il ruolo di aggiornatore sulla vita e sulle attività dei «contertulios» fiorentini. Al tempo stesso anche dalla Spagna le persone più intime scrivevano a Guillén notizie relative alle iniziative culturali promosse nel suo paese natale. Si vedano, a tal proposito, il carteggio a Oreste Macrí di Ángel Palacio Gros e la lettera di Francisco Rico a Oreste Macrí del 9 settembre 1972. Cfr. L. Dolfi, *Guillén in Italia: Macrí e la "tertulia" fiorentina (dai carteggi a Jorge Guillén)*, in *Orillas*, cit., pp. 160-161: «D'altronde se l'ispanismo e in generale la critica italiana aveva ben presente l'opera di don Jorge [...], questi non trascurava di partecipare attivamente alla vita culturale del nostro paese, ora con recensione (quella dell'antologia surrealista di Bodini, ecc.), ora con presentazioni, ora più semplicemente con sparsi commenti rilasciati in conversazioni pubbliche o private; né è il caso di indulgere qui sulla presenza dell'Italia nella poesia di Guillén nelle sue diverse forme [...], o ancora agli 'omaggi' resi a diversi poeti italiani».

¹²⁹ Lettera di Walter de Medeiros (Professore nell'Istituto de Estudios Clásicos, Facultad de Letras de Coimbra) a Oreste Macrí del 7 gennaio 1962.

¹³⁰ Lettera di Salvador Aguado Andreut a Oreste Macrí del 9 novembre 1968.

¹³¹ Lettera di Salvador Aguado Andreut a Oreste Macrí del 25 maggio 1968. Cfr. Luana di Fabrizio, *Oreste Macrí e gli ispanisti italiani*, in *Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, cit., pp. 289-342 ed in specifico le pagine 335-336 in cui si accenna brevemente alla fondazione dell'Istituto e alle pubblicazioni dei collaboratori. Una testimonianza del ruolo di Macrí come coordinatore del gruppo ispanistico si può leggere nella lettera numero 4 di Raimundo Lida (lettera di Raimundo Lida a Oreste Macrí del 20 giugno 1967): «[...] ha sido inolvidable verlo a usted dirigiendo su pujante *grupo ispanístico*».

rapporto degli stranieri con l'Italia, ed in particolare con gli ermetici, si possono trovare negli scritti dedicati a Jorge Guillén, a Ángel Crespo, a Manuel Rivas Sacconi, ad Américo Castro e soprattutto nelle *Mie dimore vitali*, in cui Macrí ripercorre dal 1913 al 1994 l'iter culturale e amicale degli anni parmensi e fiorentini, raccontando «l'atmosfera di un'epoca, l'evocazione delle amicizie, delle passioni culturali, della scrittura»¹³². Ed è proprio nell'arco temporale dal Quaranta al Cinquanta che si ha notizia dei lavori di traduzione pubblicati da Guanda e da Sansoni¹³³, dei primi viaggi in Spagna e della frequentazione dei «superstiti rimasti in patria delle generazioni del '25 (Alonso, Aleixandre, Diego), del '30 (Rosales, Panero, Vivanco) e i miei coetanei»¹³⁴. L'«ispanofilia» fu il frutto dell'attivismo letterario del gruppo fiorentino guidato dai «mediatori» Poggioli, Traverso e Macrí che furono «interpreti» delle lingue straniere e promotori di «una comune nozione di letteratura in senso assoluto»¹³⁵. Anche se raramente negli scritti critici di Macrí ricorrono i nomi dei mittenti e l'epistolario è irrimediabilmente condizionato dall'assenza di Don Oreste, è possibile ricostruire, almeno in parte, ciò che Firenze e l'Istituto Ispanico rappresentarono per gli stranieri in visita. Indispensabile sarebbe certo ritrovare la voce mancante nelle teorizzazioni generazionali o nelle ricostruzioni di un'epoca che portano la traccia del clima di accoglienza e di promozione delle letterature europee degli anni Trenta e Quaranta. In questa prospettiva gli scritti sulle generazioni¹³⁶ e le rielaborazioni sulle traduzioni (riferite, in specifico, all'area ispanica) sono dei veri e propri termometri rivelatori di quella che fu nominata dallo stesso Macrí la «vocazione europea»¹³⁷. A queste riflessioni teoriche si affiancano la testimonianza esperita in *Storia del mio Machado*, in *Diorama della poesia spagnola del Novecento* ed in generale in tutti i lavori dedicati a poeti, autori o critici spagnoli¹³⁸ che ebbero frequenti contatti con gli scrittori e i poeti fiorentini. Fondamentale per arginare il silenzio di Don Oreste (fino a quando non si

¹³² O. Macrí, *Le mie dimore vitali*, cit., p. 141.

¹³³ Cfr. Ilaria Eleodori, *Oreste Macrí e gli editori. Note e riflessioni dall'epistolario inedito*, in *Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, cit., pp. 177-217.

¹³⁴ O. Macrí, *Le mie dimore vitali*, cit., p. 56.

¹³⁵ Carlo Bo, *La cultura europea in Firenze negli anni '30*, in *Letteratura come vita*, a cura di Sergio Pautasso, Milano, Rizzoli, 1994, p. 187.

¹³⁶ O. Macrí, *La teoria letteraria delle generazioni*, a cura di Anna Dolfi, Firenze, Franco Cesati Editore, 1995.

¹³⁷ O. Macrí, *La traduzione poetica negli anni Trenta (e seguenti)*, in *La traduzione del testo poetico*, a cura di Franco Buffoni, Milano, Garzanti, 1989 (ora in O. Macrí, *La vita della parola. Da Betocchi a Tentori*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2002).

¹³⁸ O. Macrí, *Studi Ispanici. I. Poeti e Narratori e Studi Ispanici. II. I critici*, cit.

potranno rintracciare le sue lettere disperse per l'Europa e per l'Italia) si rivelano gli epistolari, già pubblicati, con Guillén e con Ángel Crespo¹³⁹, da cui si evince la continuità «di un rapporto che andava al di là delle presenza fisica» e che vedeva i «protagonisti inseguirsi nei diversi e reciproci spostamenti»¹⁴⁰, trasformando in presenza la nostalgia per i frequentatori del Paszkowski e per le loro vivaci conversazioni. Dalle formule di chiusura delle lettere, infatti, è palese la volontà dei mittenti di mantenere saldo il legame con l'ambiente «ermetico» fiorentino, diventato parte integrante dell'esperienza umana e culturale vissuta in Italia.

1.4. Macrí e il mondo dell'università

I molti corrispondenti rappresentano, anche nell'esiguità delle lettere inviate (uno o due pezzi solamente), un reticolo di relazioni culturali e accademiche atte ad attestare il lavoro di coordinamento svolto da Macrí nell'area dell'ispanismo italiano e la sua generosa collaborazione con giovani in procinto di laurearsi, di iniziare la tesi dottorale o di intraprendere la carriera universitaria. Dalle richieste d'aiuto per terminare uno studio, dall'ammiratore che vuole un autografo¹⁴¹, dai consigli bibliografici, si arriva al ritratto di ben più complessi legami con il mondo universitario europeo e americano fatto di inviti a conferenze, viaggi, ospitalità di studiosi di varie nazionalità. Una parte significativa di queste lettere contribuisce ad arricchire e ricordare la notorietà di Macrí in campo internazionale: spesso il

¹³⁹ Cfr. Jorge Guillén, *Opera completa* ("Aire nuestro"), cit.; *La obra poética de Jorge Guillén*, cit.; *Jorge Guillén: un classico del nostro tempo*, intervista uscita in occasione della pubblicazione del volume: Jorge Guillén, *Opera poetica* ("Aire nuestro"), cit. Per Guillén si veda J. Guillén – O. Macrí, *Cartas inéditas (1953-1983)*, a cura di Laura Dolfi, cit.; per Crespo, L. Dolfi, *Ángel Crespo e Oreste Macrí. Lettere inedite*, cit. e L. Dolfi, *Lettere a un traduttore (addenda all'epistolario inedito Crespo-Macrí)*, in *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni (in corso di stampa). Cfr. anche la corrispondenza, già pubblicata o in corso di stampa, degli ispanisti italiani con Macrí: l'epistolario luso-ispanico Ruggero Jacobbi-Oreste Macrí, *Lettere dal 1941-1981, con un'appendice di testi inediti o rari*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1996; A. Dolfi, *Ancora sul carteggio Jacobbi/Macrí*, in A. Dolfi, *Terza generazione. Ermetismo e oltre*, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 235-268; A. Dolfi, *Francesco Tentori: lettere a una voce (con un'appendice epistolare di Oreste Macrí)*, in A. Dolfi, *Terza generazione. Ermetismo e oltre*, cit., pp. 269-312; il carteggio Bodini-Macrí a cura di Anna Dolfi (in corso di stampa).

¹⁴⁰ L. Dolfi, *Jorge Guillén e Oreste Macrí: 1954-1955 (Lettere inedite)*, cit., pp. 107-120. La frase che Laura Dolfi scrive per il carteggio Macrí-Guillén è da noi estesa a tutte le *Lettere dalla Spagna*.

¹⁴¹ Lettera di Alejandro Elias Ibarreche a Oreste Macrí del 27 febbraio 1984.

racconto della vita accademica è affiancato da stralci di vissuto privato che sostanziano d'umanità le confidenze all'amico o al professore, per molti solo Don Oreste.

Nei contatti con i lettori, di primario rilievo sono quelli documentati del carteggio di Carmelo del Coso e di Joaquín Arce, entrambi allievi di Dámaso Alonso. La prima lettera di Coso è del 1956¹⁴²: il giovane annuncia a Macrí la nomina e lo ringrazia per l'aiuto ricevuto. Emerge subito il problema della retribuzione – tratto dominante di tutte le lettere relative ai lettori («El Gobierno español paga con retraso su parte, y a veces la demora alcanza hasta un curso entero»¹⁴³) – aggravato dall'imminente matrimonio e dalle pratiche necessarie per ultimare l'assunzione. La corrispondenza di Coso, dal 1956 al 1961, rappresenta un'importante fonte sui rapporti di Macrí con la Spagna: attraverso le sue lettere è possibile ripercorrere l'itinerario dei giovani allievi di Macrí ed in specifico di Roberto Paoli, dall'assunzione a Salamanca al suo ritorno in Italia, della traduzione della tesi di laurea di Gaetano Chiappini, della permanenza in Spagna di Elisa Aragone (allieva di Mario Casella e poi dello stesso Macrí). Le lettere di Coso offrono, inoltre, numerosi esempi della confidenza e della stima di Dámaso Alonso per Macrí, del rispetto e dell'apprezzamento con cui i cattedratici di Salamanca lo accolsero (Alonso Zamora Vicente e Fernando Lázaro Carreter), della traduzione dell'*Herrera* ad opera della cognata di Dámaso Alonso (María Dolores Galvarriato), della simpatia e della collaborazione del gruppo di professori di Santander (Manuel García Blanco, José Manuel Blecuá). Dai documenti epistolari di Coso affiorano poi gli aspetti affettivi e gli scontri tra il lettore e il critico, in un quotidiano fatto di visite, di consigli, di aiuto anche nei momenti più critici¹⁴⁴.

Non poche furono le persone che si avvicinarono a Macrí chiedendo o accettando un lettorato¹⁴⁵. Spesso erano i colleghi a proporre, come d'uso, dei candidati per l'Università di Firenze (Rivas Sacconi dell'Istituto Caro y

¹⁴² Lettera di Carmelo del Coso a Oreste Macrí del 18 gennaio 1956.

¹⁴³ Lettera di Carmelo del Coso a Oreste Macrí del 19 novembre 1956. Molti i lettori sospesi a causa dei problemi economici che portano a rifiutare l'iniziale promessa di accoglimento del lavoro all'università.

¹⁴⁴ Carmelo del Coso invitò spesso Macrí e la Signora Albertina a passare delle giornate con la moglie e la madre Encarnación Calvo. Uno dei momenti più delicati del rapporto fra il lettore e Macrí è rappresentato dalla lettera di Carmelo del Coso a Oreste Macrí del 30 settembre 1961.

¹⁴⁵ Cfr. le lettere di Manuel Cabada, di Francisco de Bustos, di Pedro Javier Cabello, di Rogelio Reyes Cano, di Ernesto Jareño; la lettera del 3 dicembre 1956 di Alonso Zamora Vicente in favore di Manuel Bermejo Marcus.

Cuervo di Bogotá passa il nome di Ignacio Chaves¹⁴⁶) altre volte era Macrí a cercare, con difficoltà, dei giovani preparati per l'insegnamento dello spagnolo (si vedano le lettere di Rafael Lapesa o quelle di Joaquín Arce del 1973): sono tutte pratiche contrappuntate da non poche e reiterate lungaggini burocratiche.

La corrispondenza con i professori/colleghi disegna anche un'esistenza in cui fondamentali sono le informazioni, gli accertamenti bibliografici, gli inviti a conferenze, le collaborazioni a riviste, a convegni, a libri-«homenaje»: *Le lettere dalla Spagna* disegnano una fitta rete di scambi e l'immagine di un'attività culturale intensa fra l'Italia e l'ambiente ispanico europeo e americano. Alonso Zamora Vicente, l'11 giugno 1953, conferma a Macrí l'invito alle Jornadas de Lengua y Literatura Hispanoamericana. Se la ragione della lettera è data dalla mancata conformità del titolo della «ponencia» ai temi delle Jornadas, al contempo, ci consente di conoscere le prime esperienze pubbliche di Macrí come ispanista. Alcuni anni dopo, nel 1958, Zamora Vicente gli chiede di partecipare a una «Miscelánea-Homenaje» per Dámaso Alonso, testimoniando l'amicizia del professore italiano con «el maestro español de la crítica y la investigación literarias» e il riconoscimento da parte di una delle Università spagnole di più antica tradizione («nos dirigimos a Ud., deseosos de que su nombre no falte»¹⁴⁷). All'inizio degli anni Cinquanta sarà Macrí a proporsi ad alcune riviste spagnole al fine di «difundir en España el conocimiento de las letras italianas»¹⁴⁸.

Più cresce la fama dell'ispanista italiano, più si intensificano le richieste di presenziare a convegni, di scrivere interventi per libri e riviste. Nel 1959 Ricardo Gullón, direttore di «La Torre» di Puerto Rico, desidera che intervenga all'«Homenaje» di Luis Palés Matos¹⁴⁹ adducendo come chiarificazione il fatto che «deseamos que este homenaje esté avalado por los críticos más importantes de todos los países y tal es la razón de que hoy me

¹⁴⁶ Cfr. le lettere di José Manuel Rivas Sacconi a Oreste Macrí del 15 settembre 1964, del 27 febbraio 1965, del 26 marzo 1965, del 26 aprile del 1965 di José Manuel Rivas Sacconi. Si veda anche la lettera di Zamora Vicente a Oreste Macrí del 15 novembre del 1956, in cui il professore di Salamanca chiede aiuto a Macrí per il lettore Giovanni di Meglio.

¹⁴⁷ Lettera di Alonso Zamora Vicente a Oreste Macrí del 10 marzo 1958.

¹⁴⁸ Lettera di Enrique Canito (Direttore della Revista literaria «Ínsula») a Oreste Macrí del 18 dicembre 1950.

¹⁴⁹ Lettera di Ricardo Gullón a Oreste Macrí del 13 marzo 1959. Illustrando il percorso creativo di Luis Palés Matos Gullón lo definisce «seguramente el primer poeta de Puerto Rico».

dirija a usted»¹⁵⁰.

Spaziando fra Spagna (Salamanca, Madrid, Barcellona, Málaga, Granada) e America meridionale (Puerto Rico, Bogotá, Guatemala, Buenos Aires) i mittenti ci forniscono i luoghi di riferimento delle amicizie di Macrí e registrano, al contempo, l'esodo di poeti e professori universitari spagnoli durante e al termine della guerra civile. Nel 1960 Ricardo Gullón, dopo aver lasciato la direzione di «La Torre» e della Editorial Universitaria di Puerto Rico, scrive di volersi dedicare esclusivamente all'inventario e all'analisi «de los papeles de Juan Ramón Jiménez» al fine di mettere «en circulación algo de lo mucho interesante que aquí se encuentra»¹⁵¹. La lettera comprova la cruda realtà in cui si trovarono ad operare gli intellettuali spagnoli della generazione del '25 dopo la guerra civile; molti, come Juan Ramón Jiménez, Jorge Guillén, Américo Castro, alla dittatura franchista preferirono, più o meno liberamente, l'esilio in America o in altre nazioni europee¹⁵².

Gli inviti a contribuire a una pubblicazione sono i più idonei a rendere completo il quadro della presenza di Macrí nell'ambiente ispanico, in special modo per il suo impegno nell'interpretare e commentare la poesia spagnola del Novecento. Nel 1975 María de Gracia Ifach gli scrive chiedendo l'autorizzazione a pubblicare nella propria monografia su Miguel Hernández il capitolo *La poesia mistica e tellurica di Miguel Hernández* che compare nello studio introduttivo alla *Poesia spagnola del Novecento*¹⁵³, un libro praticamente sconosciuto in terra spagnola:

No conozco el texto y aun cuando se eviten capítulos o estudios incluidos en volumen, como quiera que el suyo no es conocido – o lo es poco – en España,

¹⁵⁰ *Ibidem*.

¹⁵¹ Lettera di Ricardo Gullón a Oreste Macrí del 2 febbraio 1960.

¹⁵² Cfr. O. Macrí, *La diaspora. Esiti spiritualistici della Generazione del 25 e Il trapianto in Ispanoamerica. Visione e profezia*, in O. Macrí, *Poesia spagnola del Novecento*, cit., pp. LXXVII-LXXX. Furono costretti all'esilio Juan Ramón Jiménez, Pedro Salinas, Jorge Guillén, León Felipe, Luis Cernuda e Manuel Altolaguirre. Ad Alonso, Diego e Alexandre, rimasti in patria, spettò il compito di riannodare i legami con gli amici trasferitisi all'estero, di ritessere «le fila dell'amicizia, della fedeltà alla poesia e ai maestri» e di promuovere, con il loro magistero ed esempio, le «giovani energie» (*ivi*, p. LXXIV).

¹⁵³ O. Macrí, *Poesia spagnola del Novecento*, cit. In un secondo tempo María Ifach sceglierà *Diálogo con Puccini sobre Hernández* di cui si ha una copia della traduzione spagnola nell'allegato alla lettera a Macrí del 5 giugno 1975 (*Diálogo con Puccini sobre Hernández*, in *Miguel Hernández*, Edición de María Ifach, *El escritor y la crítica*, Madrid, Taurus, 1975, pp. 229-234).

resultaría como un escrito con entidad propia¹⁵⁴.

Benché la Ifach si riferisca ad un vasto pubblico, e non alla ristretta cerchia di amici che avevano sempre accolto con entusiasmo le traduzioni di Macrí, la sua lettera suggerisce una scarsa attenzione verso l'*Antologia* da parte degli interlocutori spagnoli, almeno fino alla terza edizione del 1974.

L'imponente ricostruzione di Macrí del Novecento poetico spagnolo non ebbe infatti grande eco in Spagna: al di là delle ragioni facilmente comprensibili – *Diorama della poesia spagnola* non solo è scritto in italiano, ma presenta una complessità linguistica, metodologica e informativa di grande rilievo – lo studio è raramente menzionato dai mittenti¹⁵⁵.

All'accettazione di molte proposte fanno riscontro i non pochi rifiuti di Macrí: l'impegno come «scienziato di lettere» e come professore e la mole di lavoro derivata dalla sua fama, sono attestati dalle non poche offerte respinte¹⁵⁶, soprattutto negli anni Settanta, quando furono pubblicati il «Monumento» di «*Aire nuestro*»¹⁵⁷, il *Machado* delle Edizioni

¹⁵⁴ Lettera di María de Gracia Ifach a Oreste Macrí del 2 marzo 1975.

¹⁵⁵ Pochi i corrispondenti che prima del 1974 confermano di aver ricevuto *Poesia spagnola del Novecento*. Nelle lettere a Oreste Macrí ne danno notizia: Aurora de Alborno (28 aprile 1971), Ángel Alvarez de Miranda (30 marzo 1953), Joaquín Arce (29 settembre 1961), Carmelo del Coso (3 luglio 1961), Manuel García Blanco (16 giugno 1955), José García Nieto (3 luglio 1961), Joaquín González Muela (22 aprile 1954), Jacinto Luis Guereña (23 febbraio 1953), Robert Marrast (10 aprile 1954), Joaquim de Montezuma de Carvalho (2 luglio 1962), Leopoldo Panero (10 giugno 1952), Elias Rivers (12 dicembre 1952), Noél Salomon (13 marzo 1961), Gustav Siebermann (4 novembre 1974).

¹⁵⁶ Nel 1974 la direttrice della «Nueva Revista de Filología Hispánica», Margit Frenk Alatorre, informa Macrí che gli amici di Raimundo Lida vogliono dedicargli un libro, ricordando che se non è stato possibile accogliere tutti quelli che volevano partecipare all'omaggio «usted es, evidentemente, uno de los que deben participar en él. Le suplicamos, pues, que nos envié una colaboración» (lettera di Margit Frenk Alatorre a Oreste Macrí del 25 novembre 1974). Cfr. anche la lettera di Manuel Álvar (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Departamento de Geografía Lingüística) del 19 giugno 1978, in cui si invita Macrí a partecipare al XIV Curso Superior de Filología Española che ebbe luogo a Málaga tra il luglio e l'agosto del 1979. Nel 1973 Jaime Salinas (Segretario della «Revista de Occidente») e Claudio Guillén, sono dispiaciuti che «el exceso de trabajo que tiene entre manos» non permetta al destinatario di «contribuir al número de homenaje de Jorge Guillén» (lettera di Jaime Salinas e di Claudio Guillén a Oreste Macrí del 27 aprile 1973).

¹⁵⁷ Così Jorge Guillén definì il libro per i tipi della Sansoni del 1972. Cfr. L. Dolfi, *Guillén in Italia: Macrí e la "tertulia" fiorentina (dai carteggi a Jorge Guillén)*, cit., pp. 160-161.

Accademia¹⁵⁸, il saggio su Manzoni¹⁵⁹, su Foscolo¹⁶⁰ e su Montale¹⁶¹.

Nelle *Lettere dalla Spagna* una delle collaborazioni più durature è quella con l'Instituto Caro y Cuervo di Bogotá, con cui Macrí restò in contatto dal 1953 al 1993, grazie all'amicizia con José Manuel Rivas Sacconi fino 1975 e poi con Ignacio Chaves Cuevas, lettore a Firenze nel 1964. Nel «Thesaurus» dell'Instituto Caro y Cuervo Macrí pubblicò *Sobre el texto crítico de Fray Luis de León*¹⁶², la *La historiografía del Barroco literario español*¹⁶³ e vari articoli e recensioni. Rivas Sacconi gli chiese in più occasioni di affiancare permanentemente i progetti culturali dell'Instituto contribuendo, con idee e consigli, ad orientare l'indirizzo della rivista¹⁶⁴.

Dei contributi a convegni, a riviste, a volumi dedicati agli autori più amati e tradotti da Macrí (Fernando de Herrera, Antonio Machado, Federico García Lorca e Jorge Guillén) si è già parlato nella parte relativa alle traduzioni. Vale la pena segnalare, fra i tanti, altri due esempi, ricordando che nella corrispondenza sono numerosissimi gli impegni, accettati o respinti¹⁶⁵.

Nel 1986 Antonio Piedra comunica a Don Oreste l'istituzione del Centro de Estudios Jorge Guillén, affermando che non poteva «faltar como amigo y especialista»¹⁶⁶ e nel 1987, a nome della famiglia Guillén, gli manda i cinque volumi di *Aire Nuestro* pubblicati dal Centro, con la promessa di inviargli

¹⁵⁸ A. Machado, *Poesie. Antologia bilingue*, cit.

¹⁵⁹ O. Macrí, *Varia fortuna del Manzoni in terre iberiche (con una premessa sul metodo comparatistico)*, Ravenna, Longo Editore, 1976.

¹⁶⁰ O. Macrí, *Mitopoiesi delle «Grazie» e confronto coi «Sepolcri»*, in «L'Albero», XXVI, 1977, 57, pp. 29-51 (poi in O. Macrí, *Il Foscolo negli scrittori italiani del Novecento. Con una conclusione sul metodo comparatistico e una appendice di aggiunte al Manzoni iberico*, Longo, Ravenna, 1981).

¹⁶¹ O. Macrí, *Due saggi. L'«angelo nero» e il demonismo nella poesia montaliana. Per una teoria dell'edizione critica*, «Quaderni critici dell'Albero», Lecce, Milella, 1977 (ora in *La vita della parola. Studi montaliani*, Firenze, Le Lettere, 1996). Cfr. *infra* lettera di Francisco del Pino, numero 13.

¹⁶² O. Macrí, *Sobre el texto crítico de las Poesías de Fray Luis de León*, cit.

¹⁶³ O. Macrí, *La historiografía del Barroco literario español*, in «Thesaurus» XV, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1961, pp. 72.

¹⁶⁴ Lettera di José Manuel Rivas Sacconi a Oreste Macrí del 21 giugno 1958: «Quiero reiterarle la invitación a colaborar permanentemente en Thesaurus. Así podría Ud. Enviar, cuando lo desee, sus trabajos y estudios; tomar parte en la orientación de la revista con sus observaciones, ideas y consejos; se incluiría su nombre en Thesaurus como colaborador permanente».

¹⁶⁵ Cfr. G. Chiappini, *Bibliografia degli scritti di Oreste Macrí*, cit.

¹⁶⁶ Lettera di Antonio Piedra a Oreste Macrí del 29 maggio 1986.

periodicamente «la relación de actividades y publicaciones del Centro», poiché «nada nos gustaría tanto como contarle a Ud. entre nuestros colaboradores – real o moralmente – para llevar a cabo lo que nos proponemos»¹⁶⁷. Macrí accetta di prendere parte al Primer Simposium Internacional sobre Jorge Guillén (tenutosi a Valladolid fra il 18 e il 21 ottobre del 1993) organizzato dalla Fundación, come attesta la «invitación oficial» di Emilio Zapatero¹⁶⁸:

[...] de acuerdo con la respuesta afirmativa que dio [...] para participar en el Simposium con una ponencia de 40 minutos.

Nel 1989, dopo un cinquantennio dedicato al poeta di *Campos de Castilla*, a Macrí sarà offerto di aprire con *Storia del mio Machado*¹⁶⁹ i lavori del Convegno Internazionale *Antonio Machado verso l'Europa*¹⁷⁰ organizzato da Pablo Luis Ávila. Le lettere che intercorrono fra l'invito e la pubblicazione degli Atti, ruotano prevalentemente sull'organizzazione delle giornate machadiane e sulla mostra delle prime edizioni dell'opera del poeta: consigli e informazioni sulla gestione del convegno si alternano ai problemi lavorativi e quotidiani.

1.5. *Su alcuni corrispondenti*

L'epistolario di Macrí è composto da un congruo numero di presenze appartenenti all'ispanismo europeo e internazionale. Alcuni nomi, più di altri, hanno accompagnato e affiancato la sua attività di professore, critico e traduttore. Non dimenticando Aurora de Albornoz, Pablo Luis Ávila, Manuel García Blanco, Francisco López Estrada, José Manuel Rivas Sacconi, Alonso Zamora Vicente, ai quali si è già fatta menzione nei paragrafi precedenti, uno spazio specifico si vuole qui riservare a Joaquín Arce, Américo Castro Quesada, Rafael Lapesa Melgar, Fernando Lázaro Carreter.

¹⁶⁷ Lettera di Antonio Piedra a Oreste Macrí del 25 novembre 1987.

¹⁶⁸ Lettera di Emilio Zapatero a Oreste Macrí del 29 giugno 1993.

¹⁶⁹ O. Macrí, *Storia del mio Machado*, cit.

¹⁷⁰ Lettera di Pablo Luis Ávila a Oreste Macrí dell'1 agosto 1989.

1.5.0. Joaquín Arce

Il primo contatto epistolare di Arce¹⁷¹ con Macrí risale al 1953. Dopo un anno a Bologna e quattro a Cagliari, il giovane, grazie all'amico poeta José María Valverde, viene a conoscenza del dottorato di spagnolo a Firenze e della possibilità di lavorare con Macrí:

Me dirijo a Ud. Por indicación de mi colega José María Valverde, para decirle que, [...] estaría encantado con la posibilidad de poder trasladarme a Florencia como Lector de Español¹⁷².

I problemi economici, da sempre connessi ai dottorati non ministeriali, sono parte integrante dell'iniziale vicinanza fra Arce e Macrí: la preoccupazione di riuscire a mantenere se stesso e la famiglia, esternata senza imbarazzo, non condiziona la scelta dell'incarico a Firenze («Tan sólo desearía saber si existe la posibilidad de que la Universidad contribuya con alguna subvención»¹⁷³), tanto che la lettera si chiude con la rassicurazione dell'accettazione del lavoro. Arce si mostra consapevole dell'importante occasione che gli viene offerta che riguarda non solo le potenzialità di un rapporto diretto con l'ambiente fiorentino, ma anche, e soprattutto, di un confronto quotidiano con il magistero di Macrí e di Contini. Nel settembre del 1954 arriva la nomina da parte di Alberto de Mestas, Jefe de la Sección

¹⁷¹ Joaquín Arce (Gijón 1923 – Madrid 1982) noto italianista spagnolo, frequentò gli studi universitari a Oviedo e a Madrid nelle Facoltà di Lettere e Filosofia. Allievo di Dámaso Alonso e Rafael Lapesa, lavorò in Italia come lettore all'Università di Bologna (1948-1949), di Cagliari (1949-1954) e di Firenze (1954-1956). A Cagliari terminò il dottorato con la tesi *España en Sardenña* (diretta da Antonio Tovar); a Firenze insegnò a fianco di Oreste Macrí e fu in stretto contatto con Gianfranco Contini. Nel 1956 ottenne la cattedra di Escuela Superior de Comercio di Madrid e nel 1962 quella di Lengua y Literatura Italiana all'Università Complutense. I suoi interessi linguistici e letterari riguardavano principalmente le traduzioni, la letteratura spagnola del secolo XVIII e la letteratura comparata italo-spagnola. Come italianista si occupò soprattutto di Dante, Boccaccio, Tasso, Michelangelo, Montale (*Eugenio Montale*, Madrid, Editorial Júcar, colección «Los poetas», 1982). I dati bio-bibliografici su Joaquín Arce sono ripresi da Cristina Barbolani, *Vida y obras de Joaquín Arce*, in *Lavori ispanistici, Serie V*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Pisa, Cursi, 1986, pp. 11-30.

¹⁷² Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 17 agosto 1953.

¹⁷³ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 16 maggio 1954.

de Institutos, Escuelas y Lectorados del Ministerio Español. Arce comunica con entusiasmo la notizia a Macrí («tendré la satisfacción y el orgullo de trabajar al lado de Ud.»)¹⁷⁴; nel suo saluto non solo traspare l'emozione per l'avvenuto incontro («Con afectuosísimos saludos de mi esposa, extensivos a la suya, reciba un cordial apretón de manos»¹⁷⁵), ma anche la relazione confidenziale che si è instaurata con Don Oreste. Nelle lettere successive, infatti, dal formale «Muy distinguido Sr. mío» o si passa a «Mi distinguido amigo»¹⁷⁶.

Fino al 1955 il carteggio contiene notizie sulle difficoltà economiche e sugli ostacoli amministrativi che Arce, come i lettori stranieri in genere, deve superare per un normale inserimento nella nuova realtà universitaria: ritornano i problemi connessi all'equipollenza del titolo spagnolo con la laurea italiana («he logrado que el año pasado fuese reconocido mi título español»); la ritardata ufficializzazione del lettorato («La Universidad, con el fin de disponer libremente de la paga asignada al lector [...] ha evitado mi reconocimiento legal»¹⁷⁷); la certificazione degli anni di lavoro («la Universidad sólo puede certificar que he sido, el año pasado, asistente extraordinario en la Facultad de Economía»¹⁷⁸).

Risolta l'*impasse* burocratica, la corrispondenza abbandona il tono informativo per riflettere lo scambio e la collaborazione fra i due intellettuali. Il 27 agosto Arce scrive a Macrí comunicandogli che ha terminato di leggere gli estratti dell'*Herrera* e ne elogia il grande apporto «al estudio de la lengua poética del Siglo de Oro»¹⁷⁹. Positivamente toccato dalla precisione e dalla complessità del lavoro del «maestro», pone l'accento sull'armonia e completezza dell'edizione herreriana:

Las pruebas del texto definitivo y la concordancia de los motivos que a él llevan son abrumadores¹⁸⁰.

Interagendo attivamente con le sue osservazioni, il lettore sottolinea una certa perplessità su «algunas de las motivaciones psicológicas», ma non

¹⁷⁴ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 28 settembre 1954.

¹⁷⁵ *Ibidem*.

¹⁷⁶ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 5 novembre 1954.

¹⁷⁷ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 13 novembre 1954.

¹⁷⁸ *Ibidem*.

¹⁷⁹ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 27 agosto 1955.

¹⁸⁰ *Ibidem*.

manca di valorizzare appieno le questioni formali e metriche («no dejan lugar a dudas»). La «erudición exhaustiva» e la «escrupulosa minuciosidad de documentación»¹⁸¹ di Arce lo portano a segnalare con competenza alcuni refusi, scorrettezze lessicali, sintattiche e fonologiche presenti nelle bozze. Macrí rimase colpito dalla «mente acuta, precisa, meticolosissima» dell'interlocutore¹⁸² tanto che nella lettera del 29 settembre il confronto sulle questioni fonologiche dell'*Herrera* è ampiamente ripreso¹⁸³.

Nel 1956 Arce vince il concorso di professore di italiano alla Escuela de Comercio di Madrid e lascia Firenze. Il suo posto sarà occupato da Carmelo del Coso che spesso fornirà a Macrí notizie sul nuovo incarico dell'ex lettore¹⁸⁴. Le lettere da Madrid di Arce, pur parlandoci delle preoccupazioni quotidiane per la casa e il lavoro, fanno trasparire un velato sentimento di nostalgia e la volontà di far sapere agli amici che il ricordo degli anni trascorsi a Firenze è sempre vivo:

No por ello olvido Florencia ni a los amigos que aquí dejé, en el primer de los cuales se encuentra Ud. [...]. En la lista de las personas [...] ponga en primer término a su señora, siga con Elisa y profesores Contini, Nencioni, Baldi, Natoli, etc., sin olvidar a los contertulios del café¹⁸⁵.

Fidandosi di lui, Macrí, soprattutto nella fase della revisione finale di un testo, gli scrive per chiedergli di controllare nelle biblioteche o negli archivi spagnoli la corrispondenza di alcuni dati con gli originali. Così, ad esempio, nel caso delle *Poesie*¹⁸⁶ di Machado del 1959 come leggiamo nella lettera del 31 maggio del 1957: Arce risponde alle richieste dell'amico, gli manda le informazioni necessarie, gli restituisce «su librito» con annotate le varianti

¹⁸¹ C. Barbolani, *Vida y obras de Joaquín Arce*, in *Lavori ispanistici*, cit.

¹⁸² O. Macrí, *Joaquín Arce, Lavori ispanistici, Serie V*, cit., ora in *Studi Ispanici. II. I Critici*, cit., p. 402.

¹⁸³ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 29 settembre 1955. Nello scritto che apriva il volume in onore dell'italianista spagnolo, lo stesso Macrí ricordando con profonda considerazione e affetto l'amico, dichiarò che il suo «fruttuoso scambio d'amicizia» con Arce, lungo l'arco di tre decenni, «mi accompagnò nel mio lavoro fin dall'*Herrera* in gestazione, ed io lo ricambiai come potei» (O. Macrí, *Joaquín Arce*, in *Studi Ispanici. II. I Critici*, cit., p. 401).

¹⁸⁴ Cfr. *infra*, nel capitolo *Le Lettere dalla Spagna*, i registi delle trentadue missive di Carmelo del Coso a Macrí.

¹⁸⁵ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 15 maggio 1957.

¹⁸⁶ A. Machado, *Poesie di Antonio Machado*, cit.

machadiane e gli spiega il criterio utilizzato per differenziare le varie edizioni di *Soledades* e di *Galerías*. Nonostante la lontananza e il consistente impegno richiesto dalla «consulta» machadiana, Arce mantenne sempre un atteggiamento di grande rispetto e di collaborazione:

[...] yo espero gustoso sus indicaciones y trataré de contentarle en lo que pueda¹⁸⁷.

La lettera è anche il luogo in cui i corrispondenti si raccontano vita e attività intellettuali: le varianti di Machado diventano un'occasione di dialogo sull'*Aminta* del Tasso (tradotta due volte da Juan de Jáuregui¹⁸⁸ fra il 1607 e il 1618); al felice annuncio della nascita della terza figlia nella famiglia Arce («quiero hacerle saber que aún no hace una semana, al 26 de marzo, ha nacido nuestra *tercera niña*»¹⁸⁹) segue la triste notizia della morte di Don Gustavo¹⁹⁰, il padre di Macrí («Espero que Ud. habrá ya superado la triste realidad de esos momentos y que haya encontrado en el trabajo y en los afectos de los demás [...] el consuelo necesario»¹⁹¹). L'affetto e l'amicizia si alimentano anche con piccoli favori di ordine pratico come il pagamento di un Hotel a Barcellona¹⁹², i contatti con le redazioni delle riviste per la pubblicazione di articoli o recensioni¹⁹³, il saldo con la casa editrice Giuseppe Malipiero¹⁹⁴, l'abbonamento a «Lingua nostra»¹⁹⁵, la verifica del versamento inviato dall'Università di Firenze¹⁹⁶.

Lo nomina di Arce a professore di Letteratura Italiana all'Università Complutense di Madrid nel 1962¹⁹⁷ intensifica il rapporto fra i due

¹⁸⁷ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 31 maggio 1957.

¹⁸⁸ Juan de Jáuregui, *Aminta traducido de Torquato Tasso*, edición, introducción y notas de Joaquín Arce, Madrid, Castalia, 1970.

¹⁸⁹ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí dell'1 aprile 1958.

¹⁹⁰ Cfr. O. Macrí, *Le mie dimore vitali*, cit.

¹⁹¹ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí dell'11 maggio 1958.

¹⁹² Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 16 ottobre 1959.

¹⁹³ Cfr. le lettere di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 19 dicembre 1960; del 5 gennaio e del 29 settembre 1961.

¹⁹⁴ Cfr. le lettere di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 22 gennaio e del 21 febbraio 1960.

¹⁹⁵ Cfr. le lettere di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 22 gennaio e del 19 dicembre 1960.

¹⁹⁶ Cfr. le lettere di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 21 febbraio 1960, dell'8 aprile 1960, del 12 novembre 1961.

¹⁹⁷ La commissione esaminatrice era composta Gerardo Diego, Dámaso Alonso, Martín de Riquer, Pensado e Vaquero.

interlocutori, compartecipi, ora, anche degli impegni propri al lavoro universitario. Il 15 luglio 1962, quando non è ancora ratificata sul «Boletín Oficial del Estado» l'assegnazione della cattedra, Arce si preoccupa già dell'organizzazione del suo lavoro («estoy abrumado de responsabilidad»), chiedendo aiuto e consiglio al «maestro» italiano per farsi assegnare un buon lettore:

[...] deseo estar más que nunca en contacto con mis amigos y maestros de Italia, entre los que se cuenta Ud. en primer plano¹⁹⁸.

Dagli anni Sessanta il carteggio mostra il crescente legame tra i due cattedratici, rafforzato da conoscenze comuni nell'ambito della letteratura comparata (frequentemente tornano nelle lettere i nomi di Rafael Lapesa, Dámaso Alonso, Alonso Zamora Vicente, Roberto Paoli); dall'invio di libri e di articoli (fra i più noti si ricordino le edizioni dell'*Herrera*, del *Machado*, del *Fray Luis León*, della *Poesia spagnola del Novecento*, *La Spagna in Sardegna*¹⁹⁹, *La bibliografía hispánica*²⁰⁰, l'*Aminta*²⁰¹, *La bibliografía del Boccaccio*²⁰², *La enseñanza del español a italianos*²⁰³); dalla collaborazione fra l'Università spagnola e la fiorentina (il problema dei lettori, lo scambio fra professori, gli inviti a convegni, ecc.); dal mutuo contributo allo studio di autori e dal severo giudizio sulle traduzioni²⁰⁴. Le osservazioni di Arce alla

¹⁹⁸ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 15 luglio 1962. Cfr. O. Macrí, *Joaquín Arce*, in *Studi Ispanici. II. I Critici*, cit., p. 403: «La Barbolani [...] definisce Arce “el mayor italianista español”. Non è tanto il maggiore, ma il solo nel senso della interezza della vocazione e dedizione [...]. Ebbe un alto riconoscimento: la prima cattedra universitaria di italiano, nella capitale; ed ivi ha formato la sua scuola».

¹⁹⁹ J. Arce, *La Spagna in Sardegna: apporti culturali e testimonianze della sua influenza*, Introduzione, traduzione e note di Luigi Spanu, Cagliari, Tea, 1982.

²⁰⁰ J. Arce, *La bibliografía hispánica sobre Dante y España entre dos centenarios (1921-1965)*, Firenze, Olschki, 1965.

²⁰¹ Juan de Jáuregui y Aguilar, *Aminta traducido de Torquato Tasso*, Edición, introducción y notas de Joaquín Arce, Madrid, Castalia, 1970.

²⁰² J. Arce, *Boccaccio nella letteratura castigliana: panorama generale e rassegna bibliografico-critica*, in *Il Boccaccio nelle culture e letterature nazionali*, a cura di Francesco Mazzoni, Firenze, Olschki, 1978, pp. 63-105.

²⁰³ J. Arce, *La enseñanza del español a italianos*, in *I Seminario sobre problemas del español en Italia*, Roma, Instituto Español de Lengua y Literatura de Roma, 1976.

²⁰⁴ Lettera di J. Arce a Oreste Macrí dell'1 maggio 1964: «[...] sus traducciones de Fr. Luis son la prueba más alta de su capacidad de adoptador italiano de poesía española». Cfr. O. Macrí, *Joaquín Arce*, in *Studi Ispanici. II. I Critici*, cit., p. 402: «[...] la traduzione come

seconda edizione spagnola dell'*Herrera*²⁰⁵:

He procurado no fijarme en aquello que puede ser estilístico o muy personal; sin embargo, algunas de estas observaciones [...] son hechos de lengua que no admiten discusión²⁰⁶

trovano risposta nelle considerazioni di Macrí sull'articolo la «lengua de Dante en los traductores». Arce riconosce che la valutazione dell'amico Oreste «es justísima» confessando che «no conocía ni tenía la interpretación de Montano [...]. Y otras cosas más hubiera sido mejor consultar»²⁰⁷.

Nelle sue ultime lettere il cattedratico spagnolo tornò più volte con Macrí sulla proposta del Doctorado Honoris Causa offerto «por la Universidad de Salamanca»²⁰⁸. Arce, pur conoscendo «muy bien» l'amico, e sapendo quanto fosse «ajeno [...] a ciertas formas del “mundanal ruido”», si congratulò con lui, sottolineando che «nadie como Ud., en el hispanismo italiano, se lo merece en tan alto grado»²⁰⁹ e consigliandolo di accettare tutto «lo que le ofrezcan ya que usted se lo merece en justicia»²¹⁰.

1.5.1. Américo Castro

Poche sono, purtroppo, le lettere di Américo Castro: dal 1954 al 1972 solo ventiquattro, più due messaggi scritti dalla moglie Carmen Madinaveitía²¹¹ e uno della figlia, Carmen Castro de Zubiri²¹². La prima spedita dalla Pensione Dania di Sorrento risale al 25 giugno del 1954: Castro ricorda il soggiorno fiorentino e gli amici conosciuti (Bruno Migliorini ed

comparatismo attivo, direttamente interessato, e qui Arce a Firenze fu, diciamo, contagiato dal genio traduttorio della mia generazione (Poggioli, Traverso, Bodini...)».

²⁰⁵ O. Macrí, *Fernando de Herrera*, Segunda edición corregida y aumentada, Madrid, Gredos, 1972.

²⁰⁶ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 20 settembre 1969.

²⁰⁷ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 23 gennaio 1969.

²⁰⁸ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí dell'8 febbraio 1978.

²⁰⁹ *Ibidem*.

²¹⁰ Lettera di Joaquín Arce a Oreste Macrí del 15 giugno 1978.

²¹¹ Si tratta di due messaggi scritti rispettivamente del 15 gennaio 1956 (proveniente da Houston e indirizzato alla signora Albertina) e del 6 maggio 1963 (inviato da Madrid).

²¹² In una lettera dell'ottobre 1983 Carmen Castro de Zubiri ringrazia Macrí per le parole di conforto inviatele dopo la scomparsa del marito Xavier Zubiri.

Elisa Aragone, Gianfranco Contini, Giacomo Devoto, Cesare Segre). All'ammirazione per l'interprete della poesia di Fray Luis de León²¹³ e per il suo magistero sull'ispanismo italiano («Estoy leyendo con gran placer y provecho su lindo volumen *Luis de León*. El hispanismo italiano está siempre vivo y a tono con los tiempos»²¹⁴), si uniscono da parte dell'autore di *España* i saluti per il «grupo de primera clase» e i ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta²¹⁵:

Si V. tiene ocasión de ver a los restantes amigos, haga el favor de darles mis saludos y expresarles mis gracias reiteradas. [...] por todas las buenas cosas que me han hecho durante la gratísima estancia en su ciudad única²¹⁶.

Non sappiamo quali furono i suoi incontri durante il periodo toscano; d'aiuto, a tal fine, sono le parole di Macrí che nel racconto del suo «cinquantennio fiorentino», descrivendo le consuete «tertulie», nomina i luoghi delle abituali riunioni (editori, case degli amici più intimi, sedi delle riviste, trattorie, caffè)²¹⁷ e tratteggia la vivace atmosfera che consente di immaginare quanto potesse apparire «única» a uno straniero la permanenza a Firenze. D'altro canto Castro era, per amici e conoscenti, «el jefe de la conversación»²¹⁸ e possedeva una «cortesía exquisita». La centralità culturale di Firenze e la dinamica personalità di Don Américo portano a pensare che molti furono gli scrittori, i poeti, i critici che questi conobbe e che ebbero l'opportunità di conoscerlo. In quasi tutti gli articoli che la rivista «Ínsula»²¹⁹ ha pubblicato per commemorare Don Américo emerge

²¹³ Fray Luis de León, *Poesie*, cit.

²¹⁴ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 25 giugno 1954.

²¹⁵ Américo Castro Quesada, *España en su historia*, Princeton, Princeton University Press, 1946.

²¹⁶ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 25 giugno 1954.

²¹⁷ O. Macrí, *Le mie dimore vitali*, cit.

²¹⁸ Domingo García-Sabell, *La amistad con Américo Castro*, in «Ínsula», 1973, 314-315, p. 3: «Todo en él respiraba simpatía, inquietud, curiosidad. Todo en él era joven. [...] no era sólo un investigador con el alma acaparada por el estudio. Era, además, de una enorme, exquisita sensibilidad».

²¹⁹ «Ínsula», in un numero doppio, si propose di «consagrar unas páginas de recuerdo y homenaje al insigne español». Vi parteciparono amici, discepoli e giovani ammiratori (Domingo García-Sabell; Vicente Llorens; Manuel Durán; Juan Marichal; Stephen Gilman; Claudio Guillén; Julio Rodríguez Puértolas; Josefa Rivas; José Luis Abellán; Nicolás Marín; Andrés Amorós; Joseph V. Ricapito e Pedro Carnero Eras) che delinearono non solo le grandi interpretazioni storiche e letterarie di don Américo, ma anche la personalità umana, lo spirito

l'immagine di un uomo vitale, giovanile – se ne ricordano le lunghe passeggiate –, aperto ai giovani e guidato da una forte curiosità verso la realtà²²⁰.

Già dal 2 luglio il colloquio fra Castro e Macrí, pur nella cordialità e nella quotidianità delle vacanze estive, si concentra sull'attività saggistica dell'ospite americano: la sua presenza in Italia non poteva non essere colta come un'ottima occasione per divulgare la sua opera storica. Così, a soli pochi giorni dalla prima «carta» il dialogo verte sulla pubblicazione di *La ejemplaridad de las novelas cervantinas*²²¹, ancora poco conosciuto «no creo que nadie (fuera de algunos lectores, no media docena seguramente) conozca mi trabajo»²²² e sull'articolo di da Macrí *Ospiti illustri/Américo Castro*²²³. Américo Castro – che certamente lo aveva letto prima della stampa («Le agradezco mucho que publique en forma estable su hermoso artículo de “Nuovo Corriere”»)²²⁴ – si discosta dalla «contraposición que V. ve entre mi manera de pensar y la de Croce», cercando di rettificare l'ipotesi di una radicale divergenza dalla «storiografia crociana»²²⁵:

giovanile, la passione per il dialogo, l'impressionante cultura che animava i suoi testi sulla Spagna e sugli spagnoli. L'omaggio era corredato da molte fotografie offerte dalla figlia Carmen e da un testo inedito intitolato *España es primariamente aquello con que el español ha de contar* (ivi, p. 3). Cfr V. Llorens, *El conversador*, in «Ínsula», cit., p. 5: «Américo Castro fue, como todos sabemos, un trabajador infatigable que pudo producir la parte más original y extensa de su obra en los últimos veinticinco años de su vida, pasados ya los sesenta. Pero era también un gran conversador que se complacía en recordar, no sin gracia, hechos, personas y cosas de la España de su juventud. En su casa de Princeton – tan cuidadosamente dispuesta por doña Carmen – donde los domingos iban a verle viejos amigos españoles que, expatriados como él, residían en Nueva York, Filadelfia u otras partes de Estados Unidos lejanas; en su despacho de la Universidad o en cualquier restaurante del pueblo, acompañado de colegas o discípulos».

²²⁰ A. Amorós, *Recuerdos de don Américo*, in «Ínsula», cit., p. 12: «En el trato, don Américo era de una cortesía exquisita, desusada hoy. Cuando su temperamento le empujaba con fuerza, sabía en seguida frenar y pedir disculpas [...]. Don Américo, además, era muy cordial y afectivo. Su riqueza mental brillaba en la conversación, enormemente ingeniosa y llena de humor. Con frecuencia intercalaba chascarrillos de su región».

²²¹ A. Castro Quesada, *La ejemplaridad de las novelas cervantinas*, México, El Colegio, 1948 (estratto della «Nueva Revista de Filología Hispánica», ottobre-dicembre 1948, 4, pp. 319-332).

²²² Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 2 luglio 1954. Per la traduzione italiana di Oreste Macrí cfr. A. Castro, *Esemplarità delle novelle cervantine*, in «Paragone», agosto 1955, 68, pp. 3-17 (ora raccolto in O. Macrí, *Studi Ispanici. II. I critici*, cit, pp. 71-76).

²²³ O. Macrí, *Ospiti illustri/Américo Castro*, in «Il Nuovo Corriere», 19 giugno 1954, p. 3.

²²⁴ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 2 luglio 1954.

²²⁵ O. Macrí, *Américo Castro*, cit., p. 71.

[...] no he pensado nunca en sumarme a las teorías de Croce, ni en contradecirlas [...]. La obra de Croce ha servido de aire refrescante en la época del positivismo pueril.

Scusandosi per la propria puntualizzazione su Croce, lo prega di non far caso alla rivelazione di «estas intimidades»²²⁶: andando oltre il detto, le frasi, pronunciate quasi in sordina, suggeriscono la rete di conoscenze italiane del critico (la famiglia Croce e la loro gentilezza) e la sua personalità scevra da confidenze superflue²²⁷.

Il periodo trascorso in Italia, certamente quattro mesi nel 1954 e alcuni altri nel 1955 («Salimos el 31 para Princeton»)²²⁸, sarà più volte menzionato nelle lettere di Castro e della moglie²²⁹ come un momento particolarmente intenso di esperienze culturali e umane:

Aunque escribo poco no los olvido; ni olvido Florencia, la divina Florencia y Fiesole, y las maravillas que visitamos allá y los buenos ratos que con Vds. pasamos!²³⁰.

Mucho recuerdo la buena temporada de Florencia, tan útil para mí en todos sentidos. La visión de Italia me acompaña en cuanto pienso acerca de la vida europea en el pasado²³¹.

Al tono più disteso e colloquiale delle lettere italiane si alterna il registro

²²⁶ La riservatezza di Castro, se non il pudore nel parlare di sé, è facilmente riscontrabile nella difficoltà a reperire dati sulla sua vita, anche laddove siano gli amici a parlare, attraverso rare testimonianze, del suo percorso più marcatamente umano.

²²⁷ A. Amorós, *Recuerdos de don Américo*, in «Revista de Occidente», gennaio 1970, 82, p. 12: « Sus críticas eran aceradas, pero siempre [...] se refería a ideas, no a personas, y carecía de esa maldad que es tan propia de nuestro gremio de hombres de letras».

²²⁸ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 19 luglio 1955. Cfr. anche le lettere di Jorge Guillén a Macrí pubblicate da L. Dolfi, *Jorge Guillén: viaggio in Italia (dall'epistolario inedito a Oreste Macrí)*, in *Signoria di parole. Studi offerti a Mario Di Pinto*, cit.

²²⁹ Lettera di Carmen Madinaveitia ad Albertina Baldo del 15 gennaio 1956: «Firenze è sempre nel mio pensiero [...]. Dio mio, com'era bello il nostro soggiorno in Italia! Non lo dimenticherò mai!».

²³⁰ Cartolina di Carmen Madinaveitia a Oreste Macrí del 20 novembre 1956.

²³¹ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 15 gennaio 1956.

professionale di quelle inviate da Houston²³² in cui prevalgono le informazioni sulle nuove pubblicazioni²³³; le notizie sulle recensioni a *La Spagna nella realtà storica*²³⁴; i ringraziamenti per il *Fray Luis*²³⁵, per la recensione sulla versione francese della *Spagna*²³⁶; l'attesa dell'*Herrera*²³⁷; le congratulazioni per la cattedra alla Facoltà di Magistero di Firenze²³⁸.

Nel 1968, dopo l'esilio durato trent'anni, Castro decide di trasferirsi in Spagna a causa dei gravi problemi di salute della moglie («Imagino que por nuestra común y querida amiga Elisa sabe que estoy preparando mi mudanza a Madrid, y que allá esperamos estar a finales de mayo»²³⁹). Il rientro in Spagna significò, purtroppo, la vendita della biblioteca privata, argomento questo che rappresenterà un punto delicato nella corrispondenza a Macrí (a maggior ragione se si ripercorrono alcune sue affermazioni sul patrimonio librario spagnolo²⁴⁰):

²³² Castro, dopo il pensionamento all'Università di Princeton (1953), fra il '54 e il '57 visitò vari paesi europei dando numerose conferenze. Nel 1955 insegnò come *visiting professor* a Houston, nell'Università del Texas, dove rimase fino al 1964 e poi all'Università di La Jolla fino al 1968.

²³³ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 19 agosto 1955.

²³⁴ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 15 gennaio 1956.

²³⁵ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 25 giugno 1954.

²³⁶ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 12 marzo 1964.

²³⁷ Cfr. le lettere di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 19 agosto 1955; del 15 gennaio 1956 e del 24 dicembre 1958.

²³⁸ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 20 marzo 1956.

²³⁹ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 22 aprile 1968.

²⁴⁰ A. Amorós, *Conversación con Américo Castro*, cit., pp. 22. Persuaso che le biblioteche fossero la carta d'identità culturale di un paese, Castro aveva dato sempre grande importanza alla consistenza e all'organizzazione delle biblioteche delle città in cui aveva lavorato. Mentre «echa siempre de menos» la biblioteca di Princeton, mantiene un giudizio polemico sull'incompleta collezione di scritti stranieri della Biblioteca Nacional di Madrid: «[...] vienen a menudo a verme extranjeros que me exponen sus penosas e inútiles ideas a la Biblioteca en busca de libros que no están, a pesar de figurar en el catálogo. Lo cual es, sin embargo, un detalle insignificante junto al problema global de las bibliotecas nacionales, o simplemente públicas, en todos los países de lengua española o portuguesa. En el caso de Madrid, comencé a hablar en la prensa sobre-contrà la Biblioteca Nacional en 1912 [...]. En España hay algunas bibliotecas especializadas, que prestan a sus limitados lectores la ayuda que necesitan. Pero una biblioteca que contenga y refleje el proceso de la cultura universal no la ha habido nunca, por motivos obvios. Se conservan gran parte de las obras impresas en España; hay, ocasionalmente, jirones de ciertos aspectos de la ciencia o de las letras de otras civilizaciones, y nada más. El personal de la Biblioteca Nacional, por benemérito y abnegado que sea, es escasísimo; [...] el catálogo actual tiene aún muchas papeletas escritas a mano hace más de un siglo; el modo de atender a las peticiones es lento y deficiente, la protección

[...] una de las consecuencias de haber tenido que venir aquí fue perder casi toda mi biblioteca, que yo esperaba me sobreviviera a mí, y no yo a ella²⁴¹.

La consapevolezza di Castro che la sua biblioteca rappresentasse un'officina di lavoro in cui erano custoditi gli strumenti necessari per i suoi studi, è espressa nelle parole che svelano la speranza che la sua collezione di libri «sobreviviera» alla sua persona, ed è anche l'indizio di quanto Don Américo ne ritenesse grave la perdita. Le lettere raccolgono il frenetico tentativo di recuperare, anche grazie all'aiuto degli amici italiani, alcuni testi fondamentali:

Si ve a la Signora Terni, déle mis afectuosos recuerdos. Me ayuda mucho a reconstituir algo de lo que era italiano en mi biblioteca ... hélas!²⁴².

Sono soprattutto i volumi storici della *Storia d'Italia*²⁴³ di Salvadorelli o dell'*Histoire de France contemporaine*²⁴⁴ di Ernest Lavisse a interessargli:

Entre las obras perdidas figura la *Storia d'Italia* de Salvadorelli, cuyo último ejemplar compré en Roma hace años. No creo que se haya reeditado. Pero ¿no hay alguna obra semejante? ¿Es posible que no haya una *Storia d'Italia* digna de su alta *civiltà*? Si la hay, le agradeceré me dé el título²⁴⁵.

In più occasioni Castro si rivolge a Macrí cercando di riavere quei testi, veri e propri compagni di viaggio, che rappresentavano una tappa del suo itinerario intellettuale e che erano stati strumenti indispensabili alle sue teorizzazioni. Le difficoltà nel reperire in Europa i libri venduti in America palesa, implicitamente, anche la percezione di un'epoca che sta cambiando. Mentre per la casa editrice «un libro es un objeto que se vende, y nada más»,

contra las pérdidas o desapariciones de libros es mínima. [...] En fin, habría que hacer posible en el futuro que Madrid, centro del mundo hispánico, poseyera en forma utilizable los libros esenciales acerca de la civilización universal» (*ivi*, pp. 18-19).

²⁴¹ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 29 gennaio 1969.

²⁴² Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 21 febbraio 1969.

²⁴³ Luigi Salvadorelli, *Sommario della storia d'Italia: dai tempi preistorici ai nostri giorni*, Torino, Einaudi, 1955.

²⁴⁴ Ernest Lavisse, *Histoire de France contemporaine: depuis la Révolution jusqu'à la paix de 1919*, Paris, Hachette, 1920-1922.

²⁴⁵ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 29 gennaio 1969.

per l'autore il libro «es mi vida»²⁴⁶: la differente prospettiva è tutta nel passaggio dal “manoscritto” realizzato con molta fatica – o dal libro acquistato, tra *souvenir* e feticcio, durante un soggiorno all'estero – al prodotto industriale:

Disculpe una última pregunta. ¿Sabe si se ha reeditado la *Storia d'Italia* de Salvatorelli? ¿Hay alguna *Storia d'Italia* comparable a aquella? En Francia ya no publican historias de Francia como la antigua de Lavissee. No es negocio publicar amplias historias nacionales ¿O es que no hay ya historiadores?

La soggettività, quasi sempre celata, trapela attraverso la reiterazione di ‘piccole’ e ‘grandi’ questioni che Castro affida a Don Oreste.

Macrí ebbe un ruolo importante nella diffusione in Italia dell'opera di Castro; nel 1956, con l'articolo *Américo Castro*²⁴⁷, aveva annunciato la versione italiana di *Spagna nella sua realtà storica*²⁴⁸ – «Attendiamo l'edizione italiana con ansia legittima, nella speranza che l'interpretazione dell'essenza storica della Spagna s'inalvei nella lezione di un grande maestro»²⁴⁹ – e ad alcuni anni di distanza, nel 1963²⁵⁰, tornò a scrivere su *España*, elogiandone la bella e aggiornata versione francese ed elencandone gli elementi di novità che rendevano l'opera «più viva, più accessibile»²⁵¹. Le recensioni di Macrí alle ristampe in varie lingue della *Realidad histórica*

²⁴⁶ *Ibidem*.

²⁴⁷ O. Macrí, *Ospiti illustri/Américo Castro*, cit.

²⁴⁸ A. Castro Quesada, *La Spagna nella sua realtà storica*, Firenze, Sansoni, 1956.

²⁴⁹ O. Macrí, *Américo Castro*, in *Studi Ispanici. II. I critici*, cit., p. 73.

²⁵⁰ O. Macrí, *Américo Castro*, in «L'Approdo Letterario», Roma, 23-24, luglio-dicembre 1963, pp. 254-255.

²⁵¹ O. Macrí, *La 'fortuna' di un libro*, in *Studi Ispanici. II. I Critici*, cit., p. 75: «La monumentale monografia di Américo Castro, *La realidad histórica de España*, è apparsa finalmente con il titolo *Réalité de l'Espagne, Histoire et valeurs* nella traduzione francese [...] altamente benemerita dell'ispanismo francese, che attraversando un momento felice di molteplice attività. L'edizione francese, eseguita sulla redazione spagnola del 1954, già terminata nel '58, è uscita con vari anni di ritardo rispetto alle edizioni tedesca inglese e italiana (l'italiana in bella veste presso Sansoni); in compenso, si mostra più curata e, direi, più viva, più accessibile, mercé l'ottima versione e gli studi aggiunti». Cfr. A. Castro, *Réalité de l'Espagne: histoire et valeurs*, traduit de l'édition espagnole par Max Campserveux sur un texte renouvelé et complété par l'auteur, Paris, Klincksieck, 1963.

de España (spagnolo, italiano, tedesco, francese, inglese)²⁵² vedranno il critico italiano nella veste di intermediario nei rapporti editoriali con Sansoni. Grazie all'impegno mostrato nella divulgazione della *España* fra i lettori italiani e alla sincera stima di Castro, Macrí fu chiamato a difendere gli interessi dell'autore in occasione della nuova edizione di Sansoni del 1970. Nella lettera del 29 gennaio 1969 Don Américo, informando l'amico della recente proposta della casa editrice fiorentina, sottolinea il «formidabile problema» che la riedizione del libro suppone. Infatti dal 1948 lo storico aveva modificato, ampliato con nuovi capitoli e aggiornato continuamente il libro: nel 1958 era uscito *Santiago de España*²⁵³, nel 1965 *Los españoles: cómo llegaron a serlo*²⁵⁴; nel 1966 aveva integrato con una introduzione più completa *La realidad histórica* del 1965²⁵⁵:

Mi querido amigo: La editorial Sansoni me plantea el problema de publicar en la «collana semi-economica», «Biblioteca Sansoni», mi libro *La Spagna*. Esto me plantea un formidable problema porque, como Ud. sabe, ese libro ha sido rehecho, mejorado, corregido y renovado en muchos sentidos, y yo no puedo dar al público esa obra en su forma actual en italiano²⁵⁶.

A Macrí è assegnato il compito di spiegare a Sansoni la rinnovata veste dello studio e di convincere l'editore a farsi carico, in parte, delle spese per l'attualizzazione del testo del 1956:

Si le es posible ayudarme, lo primero sería tener [Ud.] una conversación con la casa Sansoni. [...] En el caso (poco probable) de que ellos estén dispuestos a publicar en su «collana» una refundición de la obra anterior, tendrían que ayudar un poco a los gastos de traducción de las partes nuevas; yo contribuiría en la forma en que he dicho a Ud. para compensar a quien se tomara el trabajo de leer y entender la nueva *Realidad histórica* y *Los españoles*, y de suprimir lo discutible o innecesario en *La Spagna nella sua*

²⁵² A. Castro Quesada, *La realidad histórica de España*, nueva versión de España en su historia, renovada y ampliada, México, Porrúa, 1954.

²⁵³ A. Castro Quesada, *Santiago de España*, Buenos Aires, Emecé, 1958. ²⁵⁴ A. Castro Quesada, *Los españoles: cómo llegaron a serlo*, Madrid, Taurus, 1965.

²⁵⁵ A. Castro Quesada, *La realidad histórica de España*, México, Porrúa, 1966.

²⁵⁶ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 29 gennaio 1969.

*realità storica*²⁵⁷.

Ma il progetto non fu accettato. L'aperta polemica dello storico con l'«editore, traditore»²⁵⁸ coinvolge Don Oreste nel ruolo di mediatore con Federico Gentile:

Ruégole diga Sansoni que prohíbo terminantemente reimpresión mi libro [...] le envío a Usted poder ante notario para representarme legalmente ante ellos para discutir condiciones publicación²⁵⁹.

L'ultima lettera di Castro è stata scritta alcuni mesi prima della sua scomparsa, avvenuta il 25 luglio 1972, a Lloret de Mar nel nord della Catalogna²⁶⁰. Il tono amaro che trapela dalle sue parole consente di intuire la tristezza e solitudine in cui si trovava Castro dopo la morte della moglie.

No he respondido antes por estar solo, no muy fuerte y abrumado de trabajo (correspondencia y otras cosas). Como testimonio de amistad le envié mi *Introducción al Quijote*, escrita, más bien, terminada, antes de este desastre familiar²⁶¹.

Lo stato di prostrazione che traspare dal breve messaggio inviato a Macrí e ad Albertina può essere colto anche nelle confidenze a Julio Rodríguez-Puértolas²⁶² negli ultimi mesi di vita e nella *Nota* del gennaio 1972 a *El*

²⁵⁷ *Ibidem*.

²⁵⁸ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 17 febbraio 1969.

²⁵⁹ Telegramma di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 10 febbraio 1969.

²⁶⁰ Cfr. Elisa Aragone Terni, *Recuerdo de Don Américo Castro*, in «Quaderni ibero-americanos», 1972, 42-44, pp. 172-73.

²⁶¹ Lettera di Américo Castro Quesada a Oreste Macrí del 22 gennaio 1972. Carmen Madinaveitia era morta nel dicembre del 1971.

²⁶² Julio Rodríguez-Puértolas, curatore della seconda edizione di *El pensamiento de Cervantes* (Barcelona, Noguer, 1972) pubblicò, nel già citato numero commemorativo di «Ínsula» (p. 7), alcune lettere che Castro gli scrisse negli ultimi mesi di vita. Il 5 marzo 1972 Castro scrive all'amico: «Estoy muy cansado. [...] El conversar es para mí desastroso; cuanto más interesante, peor. [...] Me han hecho toda clase de análisis y no han hallado sino viejitis multiplicada por muchos malos ratos»; e a pochi giorni di distanza: «[...] la estancia aquí no me ha servido para mejorar la salud. Vino el doctor C. y mañana comeré en su casa [...] si me siento. Con más ánimos que en este momento. Aprovecharé para preguntarle si sabe qué puede ser una enfermedad sin otro síntoma que el de sentirse rematadamente mal. Los análisis no dan nada...» (lettera del 30 marzo 1972). Cfr. A. Castro, *Il pensiero di Cervantes*, a cura di Marco Cipollini con la presentazione di Fulvio Tessitore, Napoli, Guida Editore, 1991. Nella

*pensamiento de Cervantes*²⁶³, laddove lo storico, nel licenziare il testo, dichiara di offrire ora solo «ciò che mi è possibile e non ciò che avrei desiderato»²⁶⁴.

1.5.2. *Rafael Lapesa Melgar*

Rafael Lapesa Melgar, noto linguista, scrive per la prima volta a Macrí nel 1956. Le congratulazioni per lo studio su Fray Luis de León («Mucho he manejado su excelente edición de Fray Luis»²⁶⁵) e su Herrera («Sin haber investigado a fondo el asunto de las variantes herrerianas, me veo metido en él como consecuencia de las consultas de Blecu»²⁶⁶) sono l'inizio di un lungo dialogo intellettuale che durerà fino al 1994. Quest'epistolario evidenzia, in particolar modo, la funzione coordinatrice svolta da Lapesa: affiora, più o meno direttamente, la grande disponibilità di Don Rafael verso i colleghi e gli amici professori che lo interpellano come cattedratico della Complutense su questioni accademiche ed editoriali – i dottorati, la Cátedra Huntington, i rapporti con le case editrici. Molte erano le persone che si rivolgevano a lui per ottenere notizie, sostegno concreto nei normali problemi della vita universitaria o informazioni utili e/o necessarie per concludere il proprio lavoro di ricerca²⁶⁷. Nella lettera del 1957 Lapesa, sollecitato da Macrí, assegna a Carmelo del Coso l'incarico temporaneo di professore all'Universidad de Santander per i Cursos de Extranjeros – «Le agradeceré, pues, diga a D. Carmelo del Coso, [...] qué puede contar con el puesto deseado»²⁶⁸ – e nel 1962 suggerisce il nominativo di Francisco de Bustos Tovar come possibile lettore di spagnolo a Firenze («Creo haber encontrado un buen candidato al puesto de lector de español en esa

nota a pagina 50 Cipollini osserva che nel periodo successivo alla morte della moglie e precedente l'uscita del volume *El pensamiento de Cervantes*, la salute di Castro «andò gravemente peggiorando».

²⁶³ A. Castro Quesada, *El pensamiento de Cervantes*, cit.

²⁶⁴ A. Castro Quesada, *Il pensiero di Cervantes*, cit., p. 72.

²⁶⁵ Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí del 24 novembre 1956.

²⁶⁶ *Ibidem*.

²⁶⁷ Joaquín Arce, lettera del 28 settembre 1973 (richiesta di un lettore); Rafael de Balbín lettere del 1957; Francisco de Bustos Tovar lettera del 3 settembre 1962; Pedro Cabello lettere del 1964; Ángel Chiclana, lettera del 28 luglio 1974; Fernando Sánchez-Drago, lettera del 23 gennaio 1963.

²⁶⁸ Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí del 18 giugno 1957.

Universidad»²⁶⁹).

Nel gennaio del 1965 – «para cumplir gustosamente un encargo de la Facultad de Filosofía y Letras» – trasmette a Macrí un invito da parte dell'Universidad de Madrid e del «Patronado de la Fundación»²⁷⁰ a «ocupar la Cátedra» Huntington durante l'anno accademico in corso. La prestigiosa Cátedra, sostenuta dalla Fundación della Hispanic Society di New York, doveva assicurare ogni anno delle «conferencias – dos o tres» che dovevano essere impartite da «un hispanista ajeno a la Universidad de Madrid»²⁷¹.

La proposta, inviata nel gennaio del 1965, non era ormai realizzabile per l'anno accademico in corso; Macrí l'accolse per il successivo 1966: la «desilusión» di Dámaso Alonso e di Lapesa di non poter ospitare l'amico fiorentino nel 1965, fu compensata dal sapere che aveva accettato la Cátedra Huntington «para el curso próximo»²⁷². Purtroppo, quando già erano stati fissati tutti gli accordi per il soggiorno a Madrid e per le conferenze («Tendremos mucho gusto en oír las conferencias de U. [...] el próximo mes de octubre»²⁷³), l'alluvione a Firenze impedì a Macrí di partire. Rafael Lapesa, anche a nome di Dámaso Alonso, scrisse a Macrí preoccupato per la catastrofe («He pensado mucho en U. y en todos los amigos florentinos con motivo de las inundaciones»²⁷⁴) e lo informò che il Patronato de la Fundación «Hispanic Society of America» aveva deciso, vista l'oggettiva difficoltà di mantenere l'accordo con l'Università, di non cancellare le conferenze previste fino ad aprile.

Se si è scelto di indicare, inizialmente, l'impegno posto da Lapesa Melgar nella gestione dei problemi quotidiani legati all'insegnamento e nei compiti di membro della Real Academia, non va dimenticata la sua attività critica: infatti Don Rafael era soprattutto un «ottimo comparatista» che aveva «esplorato le fonti italiane più segrete della poesia spagnola tra

²⁶⁹ Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí dell'1 luglio 1962. Al problema dei dottorati sono dedicate varie lettere: infatti mentre all'inizio Francisco de Bustos Tovar accetta l'incarico, poi, per motivi personali ritira la sua candidatura, lasciando vacante l'insegnamento della lingua spagnola a Firenze. Cfr. le lettere di A. Castro a Oreste Macrí del 17 luglio 1962, del 20 gennaio 1963, del 10 settembre 1964. Cfr. anche le lettere dal 1962 al 1964 scritte a Oreste Macrí da Francisco de Bustos Tovar.

²⁷⁰ Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí del 4 gennaio 1965.

²⁷¹ *Ibidem*.

²⁷² Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí del 6 aprile 1966.

²⁷³ Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí del 12 agosto 1966.

²⁷⁴ Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí del 28 novembre 1966.

Rinascimento e barocco»²⁷⁵. Il prestigio che aveva ottenuto anche in Italia è confermato dalla lettera del 2 marzo 1963, nella quale Lapesa accetta un invito a Firenze rivoltogli da Macrí. Il viaggio fu l'occasione per conoscere personalmente Macrí, Albertina e l'ambiente fiorentino. La visita lasciò il ricordo di un'esperienza indimenticabile se, come si può leggere in una lettera del 1967, Lapesa, tornato in Italia con la moglie Pilar Lago per una conferenza all'Accademia della Crusca, scriverà: «los días que pasamos en Florencia, y muy especialmente, de las atenciones que Albertina y U. Tuvieron con nosotros. Aquella tarde de Fiesole, Settignano y el Belvedere es inolvidable»²⁷⁶.

Il linguista spagnolo era uno stimatore delle traduzioni di Macrí. Già nel 1956 si era congratulato con lui per il *Fray Luis de León*; nel 1963, ricevuto il nuovo *Machado* gli aveva scritto eloquenti annotazioni sul commento, sulla traduzione e sull'edizione critica:

Es una edición perfecta: el escrupuloso cuidado del texto, la bella y fiel traducción, el excelente estudio inicial y las muy útiles notas²⁷⁷

e nel 1972, ringraziando per l'*Herrera* («libro tan rico en doctrina como noticias»), per l'antologia bilingue di Machado e per il *Guillén* italiano elogia la «versión perfecta de un texto difícilísimo avalorada con excelente estudio inicial»²⁷⁸.

L'ultima lettera di Lapesa, ponendo un problema editoriale, rivela lo scarto, ormai molto accentuato, fra i credo intellettuali e esistenziali della generazione d'inizio secolo, a cui appartenevano i due interlocutori, e i nuovi orientamenti delle case editrici. Gredos nel 1994 aveva deciso di togliere dal catalogo della collana «Biblioteca Románica Hispánica» sia i libri di Macrí che quelli del cattedratico spagnolo (*De la edad Media a nuestros días*)²⁷⁹. Lapesa, amareggiato, scrive a Macrí criticando le scelte della casa editrice:

Parece que el nuevo equipo estima el aspecto económico más que la valía de

²⁷⁵ O. Macrí, *Joaquín Arce*, in *Studi Ispanici. II. I Critici*, cit., p. 403.

²⁷⁶ Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí del 21 maggio 1967.

²⁷⁷ Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí del 22 gennaio 1963.

²⁷⁸ Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí del 22 ottobre 1972.

²⁷⁹ R. Lapesa, *De la edad Media a nuestros días*, Madrid, Gredos, 1967. Cfr. *infra* la lettera di Valentín García Yebra a Rafael Lapesa Melgar del 3 novembre 1994.

las publicaciones. Los tiempos cambian, y no para bien²⁸⁰.

1.5.3. *Fernando Lázaro Carreter*

Il carteggio di Lázaro Carreter – al di là degli aspetti già evidenziati per altri corrispondenti – è caratterizzato, soprattutto, dai rapporti di Macrí con le Ediciones Anaya di Salamanca. La prima lettera di Lázaro Carreter, direttore della collana «Temas y Estudios», ci informa della volontà delle Ediciones Anaya di tradurre lo studio introduttivo del *Fray Luis de León*²⁸¹:

Mil gracias por su aceptación [...]. En cualquier caso, la idea de traducir el prólogo me pare excelente. Le agradeceré, pues, que hable cuanto antes con el editor (si Anaya debe hacer alguna gestión con Vallecchi, dígamelo)²⁸².

Il programma editoriale non si limitava alla sola introduzione²⁸³; la proposta, infatti, prevedeva di estendere la versione in castigliano anche alla parte antologica delle poesie: il «texto», le «notas» e un'inedita prefazione di Macrí dovevano essere pubblicate dalla Biblioteca Anaya²⁸⁴. Il progetto fu ripreso con maggiore chiarezza nel gennaio dell'anno seguente:

Nuestro proyecto consistía en insertar el prólogo en la nueva colección «Temas t Escritores»; y el texto y las notas (con un prologuillo breve ad hoc), en la Biblioteca Anaya²⁸⁵.

Nel marzo, stabiliti gli accordi con Sansoni e Vallecchi, si dà l'autorizzazione per «encargar ya en firme su traducción a aquel muchacho de que me habló»²⁸⁶. Alle congratulazioni per «las nuevas versiones métricas

²⁸⁰ Lettera di Rafael Lapesa Melgar a Oreste Macrí del 6 novembre 1994.

²⁸¹ Fray Luis de León, *Poesie*, Firenze, a cura di Oreste Macrí, Collana Cederna, Vallecchi, 1964.

²⁸² Lettera di Fernando Lázaro Carreter a Oreste Macrí del 20 dicembre 1965.

²⁸³ O. Macrí, *Della presente edizione*, in Fray Luis de León, *Poesie*, cit., pp. LXXXIII-XCII.

²⁸⁴ Fray Luis de León, *La poesía de Fray Luis de León*, introducción, edición crítica y comentario de Oreste Macrí, Salamanca, Ediciones Anaya, 1970.

²⁸⁵ Lettera di Fernando Lázaro Carreter a Oreste Macrí del 31 gennaio 1966.

²⁸⁶ Lettera di Fernando Lázaro Carreter a Oreste Macrí del 20 marzo 1966.

[...] unas traducciones perfectas, llenas de espíritu luisiano, y acertadísimas de ritmo y lenguaje»²⁸⁷, si alterna la curiosità sui motivi che hanno portato Macrí a togliere alcune poesie presenti nel libro del 1959. Anche se la correzione delle prime bozze e la scelta del titolo è del 1969 («el dibujante está haciendo el proyecto de portada, pero creo que Ud. no nos dio el título del librito. ¿Quizá *La poesía de Fray Luis de León?*»²⁸⁸), il testo sarà pubblicato solo nel 1970:

Supongo que habrá visto ya el Fray Luis de Anaya; me parece que ha quedado muy bien, y que va a ampliar mucho el número de lectores de ese espléndido libro²⁸⁹.

Lázaro Carreter, dopo anni di insegnamento a Salamanca, si trasferisce a Madrid come docente di Teoría de la Literatura all'Universidad Complutense. Il passaggio alla nuova Università coincide con l'abbandono delle Ediciones Anaya e con la direzione dell'Editorial Castalia²⁹⁰. Nonostante gli impegni a Madrid, i rapporti con la casa editrice salmantina si protrassero nel tempo: da una lettera del dicembre 1972 (in cui il critico rassicura Macrí sulla scelta di Ariel per la traduzione spagnola del suo *Guillén*²⁹¹) è possibile dedurre che l'autore di *Opera poetica* ("*Aire nuestro*"), inizialmente avesse offerto i diritti per la traduzione del volume alle Ediciones Anaya. La profonda crisi attraversata dalla casa editrice, «las cosas de Anaya han ido tan mal últimamente», e la «captación» del *Guillén* da parte di Ariel chiude l'epistolario di Lázaro Carreter²⁹².

1.6. Conclusione

Molti, inevitabilmente, gli esclusi da queste nostre brevi note; le loro parole, raccolte nei registi, contribuiscono ad ampliare e definire l'immagine

²⁸⁷ *Ibidem*.

²⁸⁸ Lettera di Fernando Lázaro Carreter a Oreste Macrí del 21 aprile 1969.

²⁸⁹ Lettera di Fernando Lázaro Carreter a Oreste Macrí del 19 marzo 1970.

²⁹⁰ Lettera di Fernando Lázaro Carreter a Oreste Macrí del 27 dicembre 1972.

²⁹¹ O. Macrí, *La obra poética de Jorge Guillén*, cit.

²⁹² La lettera del dicembre 1972 sarà seguita solo da un'altra missiva del settembre 1974 in cui Lázaro Carreter ringrazia Macrí per l'invio della terza edizione della *Poesía spagnola del Novecento* (Milano, Garzanti, 1974).

del clima culturale estero col quale interagirono Oreste Macrí e il suo magistero. Nel variegato panorama del carteggio ispanico, alle personalità dominanti, sinteticamente nominate, si affiancano molti altri, spesso semplici ammiratori, aspiranti interlocutori, lettori o studiosi che iniziano il loro percorso di ricerca, case editrici, redazioni di riviste, ecc. Pur nella varietà e discontinuità temporale, le lettere presentano una certa uniformità di modulazione tonale rimandando, quasi tutte, al peculiare stile dello scambio intellettuale (ragguagli sulle varianti in Machado, annotazioni su Fray Luis de León, indicazioni su conferenze in Italia o all'estero, adesioni a miscellanee, a numeri monografici, a «homenajes» o a riviste). Una tonalità contrassegnata dal rispetto e dall'affetto – espresso quasi sempre in sordina nelle formule d'apertura e di chiusura delle lettere²⁹³ – in cui a prevalere è, però, la comunicazione urgente, la bibliografia tanto attesa, la precisazione sull'argomento da presentare a una «ponencia». Lo stile delle *Lettere dalla Spagna* rimanda in specifico all'ambito professionale, con tutte le peculiarità del caso, modulato nella sua essenzialità dal costante tributo al critico e dalla profonda ammirazione manifestata da tutti verso lo studioso delle generazioni del '98 e del '25²⁹⁴.

La specificità del carteggio ispanico a Macrí porta a una sorta di capovolgimento dello statuto stesso della corrispondenza, definito proprio dall'assenza e dalla lontananza dei dialoganti: le *Lettere dalla Spagna* sono il luogo dell'incontro verbale, dell'amicizia condizionata dagli impegni e dalla separazione geografica che limita in alcuni casi il rapporto personale, diventando, di fatto, l'unica occasione di contatto possibile. Il desiderio di conoscere Macrí, subordinato alla distanza e all'attività culturale, è spesso rimandato negli anni e delegato alla corrispondenza quale unico mezzo di possibile ritrovo. Rigorosamente raccolte, le lettere documentano una parte, quella estera, dell'ispanismo di Macrí.

²⁹³ Per uno studio delle tipologie epistolari e per la necessaria bibliografia sull'argomento, cfr. «*Frammenti di un discorso amoroso*» nella *scrittura epistolare moderna*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1992.

²⁹⁴ Il riferimento alla generazione del '25 nasce dalle osservazioni dello stesso Macrí espresse nella *Poesia spagnola del Novecento*, cit.

II

LE LETTERE DALLA SPAGNA

Nota alla consultazione

In questo volume sono raccolti i registi delle “lettere dalla Spagna” ricevute da Oreste Macrí¹. Il titolo, come si evince anche dal quadro offerto nella parte introduttiva, si riferisce soprattutto alla patria reale e ideale dei mittenti; lo spagnolo è la lingua nettamente prevalente e le tematiche trattate rinviano ai grandi scrittori della Spagna dal Siglo de Oro al XX secolo (Fray Luis de León, Fernando de Herrera, Gustavo Adolfo Bécquer, Antonio Machado, Miguel de Unamuno, Federico García Lorca, ecc.) che hanno costituito parte consistente degli studi ispanistici di Macrí durante l’arco di tutta la vita.

Al fine di rendere completo il nostro lavoro sono stati registrati anche dispersi frammenti di carta consumati dal tempo, senza firma o non direttamente inviati a Don Oreste (ci riferiamo agli allegati e alle copie di lettere, magari spedite ad altri, che avevano comunque il compito di informare il nostro destinatario su alcune questioni o intendevano documentare un’attività, un’iniziativa, un progetto, ecc.), o messaggi. I registi sono stati ordinati alfabeticamente per mittente. A ogni mittente è stato assegnato un numero (che ne indica la progressione all’interno di ogni lettera). Una seconda numerazione, anteposta a ogni pezzo, è finalizzata al

¹ Alla sua morte Oreste Macrí ha donato la sua biblioteca, la quadreria, le carte e gli epistolari all’Archivio contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto G.P. Vieusseux di Firenze perché costituissero parte di un Centro Studi intitolato al suo nome. Il Fondo è stato riordinato in questi anni grazie a una ventina di laureandi di Anna Dolfi che hanno discusso tesi in Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea all’Università di Firenze. È già disponibile un CD-Rom che comprende la schedatura della corrispondenza non ispanica e delle carte: *Inventario del Fondo Oreste Macrí presso l’Archivio contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto Scientifico Letterario «G.P. Vieusseux»*, a cura di Ilaria Eleodori, Helenia Piersigilli, Francesca Polidori, Cristina Provvedi. Sotto la direzione di Anna Dolfi e Caterina del Vivo (allegato alla ristampa anastatica di Oreste Macrí, *Esemplari del sentimento poetico contemporaneo*, Prefazione di Anna Dolfi, Trento, La Finestra, 2003). Sono già disponibili dei volumi, nati dal lavoro della stessa *équipe* diretta da Anna Dolfi, sulla corrispondenza e sulla biblioteca: *Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2002; *I libri di Oreste Macrí. Struttura di una biblioteca privata*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2004. È imminente (prevista entro il 2004) l’uscita di un nuovo CD-Rom (*Catalogo della biblioteca di Oreste Macrí presso l’Archivio contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto Scientifico Letterario «G.P. Vieusseux»*, a cura di Helenia Piersigilli e del GRBM, sotto la direzione di Anna Dolfi e Laura Desideri) che conterrà la schedatura e descrizione di tutti i volumi della biblioteca privata.

conteggio delle lettere di ogni singolo autore (a es.: **1. Xavier Abril**; e al suo interno: **1. Madrid, 24 maggio 1963**). Nell'*Indice dei nomi* il primo numero è preceduto dalla lettera dell'alfabeto con la quale si avvia il nome del corrispondente e seguito, come ovvio, da quello che rimanda al pezzo epistolare a cui si intende fare riferimento (a es.: A1,1; equivale a Xavier Abril, primo nome con la vocale A, lettera numero 1).

A fianco della data e della tipologia del pezzo epistolare (lettera, biglietto natalizio, biglietto da vista, cartolina, telegramma, ecc.) sono stati segnalati gli altri firmatari della corrispondenza. Gli allegati compaiono generalmente alla fine della lettera, salvo i casi in cui l'annotazione, all'interno del testo, aiuti a chiarire il discorso dello scrivente.

Fra parentesi quadra si è cercato di fornire, nei limiti del possibile, tutte le informazioni bibliografiche relative ai testi di cui parlano o accennano le lettere. Per quanto riguarda le pubblicazioni di Macrí richiamate con più frequenza, è stata predisposta, in calce ai registi, un breve bibliografia dei testi citati che utilizza i dati ricavati da Gaetano Chiappini (*Bibliografia degli scritti di Oreste Macrí*, Firenze, Opus Libri, 1989); da *Per Oreste Macrí. Atti della giornata di studio Firenze – 9 dicembre 1994*, a cura di Anna Dolfi, Roma Bulzoni, 1996; dai volumi curati da Laura Dolfi (*O. Macrí, Studi Ispanici. I. Poeti e Narratori e Studi Ispanici. II. I critici*, a cura di Laura Dolfi, Napoli, Liguori, 1996) e dalle precedenti o successive pubblicazioni², nate talvolta anche dallo studio del Fondo Macrí.

I documenti con firma illeggibile o mancante, senza busta, data o luogo che consentissero di risalire allo scrivente, sono stati raggruppati sotto un'unica voce, quella dei «non identificati». 13 pezzi, non facili da catalogare nello schema usato, sono stati segnati nell'*Indice dei Nomi* con la sigla NI (appunto «non identificati»), a cui segue solo il numero di progressione.

Al termine del nostro lavoro ringraziamo il personale dell'Archivio contemporaneo "A. Bonsanti" del Gabinetto G.P. Vieusseux di Firenze, dove si è svolta una parte del nostro lavoro.

² Cfr. O. Macrí, *La teoria letteraria delle generazioni*, a cura di Anna Dolfi, Firenze, Franco Cesati Editore, 1995; O. Macrí, *Le mie dimore vitali*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1998; O. Macrí, *La vita della parola. Studi su Ungaretti e poeti coevi*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1998; O. Macrí, *La vita della parola. Da Betocchi a Tentori*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2002. Si vedano anche alcuni dei capitoli di Anna Dolfi, *Terza generazione. Ermetismo e oltre*, Roma, Bulzoni, 1997.

La nostra sincera riconoscenza va ad Anna e Laura Dolfi, che hanno progettato e seguito questo come tutti gli altri volumi volti al ricordo del caro amico e maestro Oreste Macrí. Il loro impegno e tributo è attestato dalle ristampe di molti studi (taluni ormai introvabili), dall'edizione di testi, e dall'ordinamento e recupero dei documenti inediti contenuti nel Fondo Macrí.

Una menzione particolare spetta a tutti i giovani laureandi di Anna Dolfi che, con impegno e passione, hanno inventariato la cospicua mole di materiale rinvenuto, ricostruendo i dati raccolti in testi atti a fornire una mappa orientativa delle molte tessere sparse (si vedano i due volumi *Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí; I libri di Oreste Macrí. Struttura di una biblioteca privata*, il CD-Rom *Inventario del Fondo Oreste Macrí presso l'Archivio contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto Scientifico Letterario «G.P. Vieusseux»*, al quale sta per affiancarsene un altro che come si diceva contiene la completa schedatura della biblioteca).

LETTERE

A

1. Xavier ABRIL

1. Madrid, 24 maggio 1963 [messaggio lasciato all'Hotel Inglés].

Dispiaciuto di non averlo potuto incontrare, gli manda i suoi saluti.

2. Montevideo, 29 settembre 1963 [lettera].

Lo informa che è tornato in Uruguay e lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze, in particolar modo per il pranzo a casa sua. Gli ricorda le discussioni sull'ermetismo e gli menziona il libro di Hugo Friedrich, *Struttura della lirica moderna* [Milano, Garzanti, 1958]. Elogia i suoi lavori su Bécquer, *Una famosa controversia del tardo rinascimento spagnolo* [in «Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri», Vicenza, Neri Pozza, 1960], *Riepilogo del «Cimitero Marino»* [in «Il Critone», gennaio-febbraio 1958], *Sobre el texto crítico de las poesías de Fray Luis de León* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958], *La historiografía del Barroco Literario Español* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1961], *Poesie* di Antonio Machado [Milano, Lerici, 1959] e sintetizza le linee portanti del *Cimitero Marino* e del *Machado*. Lo prega di salutargli Mario Luzi, al quale manderà la sua *Antología de Mallarmé* [recopilación, prólogo, introducción y notas de Xavier Abril, Montevideo, Uruguay, Front, 1961], e Roberto Paoli. Gli comunica il titolo dello studio di Hans Sørensen [*La Poésie de Paul Valéry. Étude Stylistique sur "La jeune Parque"*, Universitessforlaget I Aarhus Nyt Nordisk Forlag, Kjøbenhavn, Arnold Busck, 1944].

3. Montevideo, 22 ottobre 1963 [lettera].

Gli trascrive un suo articolo *En la muerte di Antonio Machado* pubblicato in «El Tiempo» di Bogotá il 19 marzo 1939. Abril ha riferito a [Cipriano S.] Viturera che Macrí lo ha citato nelle *Poesie* di Machado [Milano, Lerici, 1962]. Fa osservare a Macrí che la citazione di Viturera è sbagliata perché non si tratta di un lavoro scritto nel 1914, ma nel 1941. Gli domanda informazioni su Roberto Paoli e sulla sua antologia di Vallejo [César Vallejo, *Poesie*, Milano, Edizioni Accademia, 1964], pregandolo di trasmettergli i suoi saluti. Gli dice che ha terminato un libro sugli *Actas del Simposium-Vallejo* dell'Universidad de Córdoba [*El humanismo de César Vallejo. Actas de las Conferencias vallejanas*

internacionales celebradas por la Facultad de Filosofía y Humanidades de la Universidad Nacional de Córdoba, Córdoba (Argentina), Universidad Nacional, 1971] e che ha ricevuto una lettera da Amburgo di [Giovanni] Meo Zilio. Nel *post scriptum*, rettificando quanto scritto su Vitureira, gli dice che l'anno di pubblicazione dello studio è il 1940.

4. Montevideo, 5 dicembre 1964 [lettera].

Lo ringrazia per l'aiuto datogli per il posto di Investigador Literario presso il Centro de Investigaciones Hispánicas che dipende dall'Università di Pisa. È onorato per la sua fiducia e per quella mostrata da Meo Zilio. Ricorda il suo breve soggiorno a Firenze e il pranzo con Paoli. Lo prega di salutare la Signora Albertina.

5. Montevideo, 23 dicembre 1964 [lettera firmata anche della moglie Sara].

Gli manda gli auguri di Natale dicendogli che presto potranno riprendere il loro dialogo.

6. Toledo, 5 settembre 1965 [cartolina firmata anche da [Giovanni] Meo Zilio, Gianfranco Folena e altri 4 nomi illeggibili].

Saluti.

7. Montevideo, 22 ottobre 1965 [lettera].

Solo busta.

8. Beaulieu sur Mer, 18 aprile 1967 [cartolina].

Saluti.

9. Parigi, 8 giugno 1967 [cartolina].

Saluti.

10. Genova, 26 giugno 1967 [cartolina].

È dispiaciuto di non averlo potuto incontrare durante la sua permanenza a Firenze. Al caffè Paszkowski ha incontrato Rafael Alberti e María Teresa León.

11. dicembre 1967 [biglietto natalizio].

Auguri.

12. Montevideo, 31 luglio 1972 [lettera].

Ha letto la lettera del 12 aprile. Lo ringrazia per le sue parole e per avergli scritto che ha ricevuto *Creación & Crítica e Eguren, el Oscuro (el simbolismo en América)* [Córdoba (Argentina), Universidad Nacional de Córdoba, 1970]. In aprile è stato nominato Agregado Cultural de la Embajada e per il momento non potrà tornare in Italia. Il suo progetto è quello di usare i due mesi di ferie per andare a Lima alla celebrazione del centenario di Eguren e poi a Firenze. Gli parla dei pareri positivi espressi da Jean Cassou, Jorge Guillén, Hugo Friedrich e Gianfranco Folena sulla monografia dedicata a Eguren. Gli manda una copia del testo della conferenza *Reflexiones en torno a mi experiencia poética* (pronunciata nel 1967 a Firenze), pregandolo di inviargli la traduzione di alcune sue elegie che Macrí aveva realizzato in occasione della sua partenza da Firenze.

13. Montevideo, 2 aprile 1979 [lettera].

Poiché l'anno precedente aveva scritto, senza ottenere risposta, ad Antonio Melis perché gli mandasse *Due poesie di César Vallejo*, apparso su «L'Albero» nel settembre 1954, lo prega di spedirgli l'articolo per la conferenza che terrà il 26 aprile sulla *Poesía de César Vallejo (Introducción: apogeo y eco en Italia)*. Citerà i suoi lavori, quelli di Meo Zilio e di Melis.

14. Montevideo, 10 aprile 1980 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio dell'articolo richiesto ed elogia le traduzioni dei due testi di Vallejo (a *Trastear XIX, Trilce e Spagna, allontana da me questo calice XV*). Ha apprezzato molto *Vanguardias y grandeza* e condivide l'importanza di *Trilce* quale libro-guida e fondamento dell'avanguardia spagnola. Parla dell'articolo di Paoli [*Alle origini di Trilce: Vallejo fra Modernismo e Vanguardia*, Verona, 1966] e della rinnovata prospettiva offerta dai riferimenti all'influenza mallarmiana, non ancora presenti nel 1964 [*Letteratura spagnola. César Vallejo*, in «L'Approdo letterario», gennaio-marzo 1965, 29, pp. 128-130]. Sta studiando *Il «Libro della Scala»* di Enrico Cirulli [*Il «Libro della Scala» e la Questione delle Fonti Arabo-Spagnole della Divina Commedia*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1949] (con un codice arabo tradotto in spagnolo, in francese e in latino nella corte di Alfonso el Sabio). Esprime il suo parere su Dante quale precursore della poesia esoterica, ermetica e simbolista.

15. Montevideo, 1 maggio 1980 [cartolina firmata anche da Roberto [Paoli] e Sara].

Saluti.

2. Salvador AGUADO-ANDREUT

(Universidad de San Carlos de Guatemala, Facultad de Humanidades)

1. Guatemala, 27 gennaio 1967 [lettera].

Vuole notizie sul suo viaggio di ritorno a Firenze. È contento di averlo conosciuto personalmente. Dopo la sua partenza è scoppiata una rivolta a Managua e gli racconta l'accaduto. Solo il lunedì, lui e [Giuseppe] Bellini, sono potuti partire. Gli spedisce una poesia di César Brañas, autore quasi sconosciuto, sperando che gli piaccia.

2. Cartagena, 21 novembre 1967 [lettera].

Vuole sapere se ha ricevuto il suo libro su Juan Ramón Jiménez [*En torno a un poema de Juan Ramón Jiménez*, Guatemala, Universitaria, 1967] e lo informa che il suo lavoro e la sua persona sono stati un argomento di conversazione con Dámaso Alonso. Ha richiesto il suo libro alla casa editrice Gredos [*Ensayo de métrica sintagmática (Ejemplos del «Libro de Buen Amor» y del «laberinto» de Juan de Mena)*, Biblioteca Románica Hispánica, Madrid, Gredos, 1969], ma gli hanno detto che uscirà solo nei primi mesi del 1968. Elogia la serietà e il rigore del suo lavoro e gli augura un buon Natale. Nel *post scriptum* gli dice che ha parlato di lui con [José Manuel] Blecua, la cui sordità rende ormai difficile qualsiasi conversazione.

3. Barcellona, [lettera].

Vuole sapere se ha ricevuto il suo libro su Juan Ramón Jiménez e gli chiede un parere. Sarà in Spagna per alcuni mesi. Sta lavorando sul sonetto *No me mueve, mi Dios...* su cui ha trovato importanti dati e più della metà del componimento in un'opera di Calderón. Gli parla di sua madre.

4. Cartagena, 29 novembre 1967 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per l'invito a Firenze: potrebbe soggiornare in Italia nella settimana dall'11 al 15 dicembre. Seguono i titoli delle conferenze preparate.

5. 9 dicembre 1967 [telegramma].

Arriverà a Firenze il giorno seguente.

6. Cartagena, 25 dicembre 1967 [lettera].

Augura a lui e alla moglie un prospero 1968, informandolo che partirà presto per il Guatemala. Ricorda i giorni passati a Firenze e gli chiede di salutare tutti i membri dell'Istituto Ispanico.

7. Guatemala, 17 gennaio 1968 [lettera].

Lo informa che è arrivato a casa e che ricorda con piacere il suo soggiorno fiorentino. Chiede notizie sulla salute della signora Albertina. Ha scritto a tutti gli amici fiorentini, senza ottenere risposta. Spera che gli siano arrivate le cartoline da Nizza, da Cartagena e da Miami. Lo prega di salutare tutti al Paszkowski ed in particolare Piero [Bigongiari], [Alberto] Bevilacqua, [Giorgio] Chiarini e [Giovanni] Meo Zilio. Nel *post scriptum* chiede l'indirizzo dell'Asociación de Hispanistas e gli raccomanda di salutare tutti i membri dell'Istituto Ispanico e gli studenti che hanno partecipato alla sua conferenza.

8. Guatemala, 25 maggio 1968 [lettera].

Non gli ha scritto prima perché voleva sapere qualcosa di certo sul suo libro, ora già in stampa. Quando saranno pronte le bozze glielo spedisce per le correzioni e, al massimo in due mesi, il libro sarà pronto per la pubblicazione. Chiede notizie della salute della signora Albertina e saluta i conoscenti fiorentini. Il Prof. [Marcello] Pagnini gli ha inviato una lettera e le bozze della traduzione del suo libro. Ha scritto a Chiarini (di cui chiede notizie), a Bevilacqua, a Meo Zilio e a Paoli. Manda i saluti a Piero [Bigongiari] e alla moglie, a tutti gli amici del Paszkowski, a [Francisco] del Pino e alle amiche dell'Istituto. Nel *post scriptum* chiede l'indirizzo dell'economato dell'Asociación de Hispanistas.

9. Guatemala, 9 novembre 1968 [lettera].

Incerto sull'arrivo della sua precedente lettera gliene riassume il contenuto, lo avvisa che il suo libro andrà in stampa presto e che gli spedisce le bozze per la correzione. Racconta della difficile situazione politica. Lo prega di salutare la signora Albertina, Piero [Bigongiari] e la moglie, Meo Zilio, Bevilacqua, [Francisco] del Pino, Pagnini, Elisa Aragone, Chiarini, Paoli e tutti gli amici del caffè di Piazza della Repubblica. Vuole delle notizie sul libro di Gredos. Nel *post scriptum* lo informa che ha ricevuto dal Nicaragua un libro in cui erano inseriti i

loro interventi. Gli chiede se è a conoscenza del fatto che bisogna restituirlo corretto e che i refusi sono tantissimi.

10. Guatemala, 4 settembre 1969 [lettera].

Ha ricevuto l'*Ensayo de métrica sintagmática* [Madrid, Gredos, 1969] spedito dall'editore Gredos, su indicazione di Macrí. Elogia il suo metodo e polemizza con il criterio filologico di [Joan] Corominas. Presenterà il libro ai suoi studenti perché conoscano la serietà del suo lavoro e lo ringrazia per il libro di Paoli sulle *Poesie* di Unamuno [Firenze, Vallecchi, 1968]. Lo informa che il volume su Darío e Machado è già in stampa e gli spiega che il ritardo è dovuto alla delicata situazione politica e alla mancanza di fondi dell'Università. Gli ha mandato le bozze: chiede se le ha ricevute perché non si fida del servizio postale ed esemplifica con un aneddoto i disguidi verificatisi. Conferma che ha ricevuto la lettera della casa editrice D'Anna relativa al libro di Pagnini. Racconta della precaria situazione in cui vive, pregandolo di salutare la signora Albertina, Piero [Bigongiari], Meo Zilio, Paoli e [Francisco] del Pino.

11. Guatemala, 8 settembre 1978 [cartolina].

Saluti.

12. Guatemala, dopo il 1963 e prima del 1998 [busta].

Solo busta.

3. Ignacio AGUILERA

(Director de la Biblioteca Menéndez y Pelayo)

1. Santander, 5 marzo 1963 [lettera].

Gli manda le bozze delle *Adiciones al diccionario de Corominas (Con Apéndice sobre la lengua de Juan Ramón)* [in «Boletín de la Biblioteca Menéndez y Pelayo», XXXVIII, 1962, 3-4, pp. 231-384]. Grazie all'interessamento di Dámaso Alonso ha anticipato la pubblicazione del suo lavoro; lo prega di restituirgli, quanto prima, le bozze corrette.

4. Tomás AGUILERA

1. Madrid, 29 aprile 1964 [lettera].

Lo informa che «ABC» di Madrid non ha pubblicato la sua risposta alla recensione negativa di *La resurrección de Babel* [Madrid, Bolaños y Aguilar, 1963] e gliela manda. Mostra il suo disappunto per quanto è stato scritto e per la mancata pubblicazione della sua lettera, di cui allega la traduzione in italiano.

5. José María AGUIRRE

1. Le Rouret, 28 gennaio 1991 [copia della lettera inviata a Pablo Luis Ávila il 26 marzo 1991].

Ringraziandolo per *De soledades* [preliminar de Cesare Segre, epílogo de Irma Emiliozzi, Madrid, Caballo griego para la poesía, 1990], conferma l'interesse per il suo libro di poesie che alterna ai toni della poesia del secolo XVII l'influenza machadiana. Gli manda la sua antologia su Antonio de Zayas [*Poesía, Antología, selección e introducción* de José María Aguirre, Exeter, University of Exeter, 1980].

6. Emilio ALARCOS LLORACH

(Universidad de Oviedo, Facultad de Filosofía y Letras)

1. Oviedo, 30 maggio 1956 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze e per il *Fray Luis* [Firenze, Sansoni, 1950]. [Joaquín] Arce gli ha parlato del progetto di Macrí di pubblicare nell'«Archivium» un'ampia recensione al libro di [Padre Ángel] Custodio [Vega]. Lo rassicura sul fatto che stamperà il suo scritto, gli manda la sua recensione a [Carlos] Bousoño. Non riesce a trovare la parodia epica di [José] Entrambasaguas [y Peña].

2. Santander, 2 agosto 1956 [lettera scritta sul verso di una lettera di Mario Bertini].

È dispiaciuto di non averlo incontrato a Santander. Lo informa che, se tutti i documenti saranno pronti, all'inizio di settembre andrà in America all'Università del Wisconsin.

3. Oviedo, 21 dicembre 1958 [cartolina].

Scusandosi per il ritardo con cui gli risponde, lo informa che ha letto quello che gli ha mandato. Chiede notizie di [Carmelo] del Coso e gli augura un buon Natale.

4. Oviedo, 13 gennaio 1960 [lettera].

Solo busta.

5. Austin, 20 marzo 1961 [lettera].

Suo padre gli ha mandato la traduzione italiana della sua recensione all'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959]. Gli racconta del trasferimento a Austin e di questioni di famiglia. Taurus gli ha chiesto di dirigere una collana di classici spagnoli. Spiegandogli le norme editoriali, gli chiede di pubblicare nella collana diretta da lui la *Poesía de Fray Luis*. Lo prega di acquistare per lui l'ultima edizione di *Le origini neolatine* di Tagliarini; gli spedisce un assegno. Poiché sta per uscire la terza edizione della sua *Fonología española* [Madrid, Gredos, 1961], gliene invierà un esemplare.

7. Alexandre ALATORRE

(El Colegio de México, «Nueva Revista de Filología Hispánica»)

1. Città del Messico, 25 marzo 1958 [cartolina postale].

Ha ricevuto *La stilistica di Dámaso Alonso* [in «Letteratura», settembre-ottobre 1957, pp. 41-71].

2. Città del Messico, 17 settembre 1977 [cartolina].

È ospite della famiglia Alatorre e resterà un mese in Messico. Sul quotidiano «Excelsior» ha trovato un articolo con delle imprecisioni sul suo *Guillén* [*La obra poética de Jorge Guillén*, Barcelona-Caracas-México, Ariel, 1976]: glielo manda.

8. Aurora de ALBORNOZ

(Universidad de Puerto Rico, Facultad de Estudios Generales)

1. Porto Rico, 27 marzo 1960 [lettera].

Ha avuto il suo indirizzo da José Luis Cano e Ricardo Gullón. Gli chiede informazioni sulle *Poesie di Antonio Machado* [Milano, Lerici, 1959] perché non le ha trovate né a Puerto Rico, né in Spagna. Il libro le è necessario per le sue ricerche e gli racconta della pubblicazione di alcuni saggi su Machado, della tesi già discussa all'Università di Puerto Rico, della nuova tesi alla Sorbona

sull'influenza di Juan Ramón Jiménez in Machado e del libro sulle poesie di guerra di Machado. Lo prega di ordinare due copie delle *Poesie* e di fargliene spedire da una libreria italiana. Lo invita a tenerla aggiornata sulle pubblicazioni machadiane italiane. Gli manda due suoi volumi di poesie [*Prosas de París*, San Juan de Puerto Rico, 1960; *Brazo de niebla*, Santander, Taller de Artes Gráficas de los hermanos Bedia, 1957], augurandosi, un giorno, di conoscerlo personalmente.

2. Porto Rico, 14 maggio 1960 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per le informazioni sul libro machadiano. Gli manda due libri, sperando che arrivino presto.

3. Porto Rico, 20 marzo 1961 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 4 marzo, gli spedisce la poesia *Miaja* e il messaggio in prosa *Saludo a Cuba*. Non conosce il sonetto *Mayo* e, qualora Macrí riesca a localizzarlo, lo prega di farglielo avere. Sta cercando da tempo *Lucidarium II* del 1917 con *Proverbios y Cantares*; *Miaja* sarà pubblicata dalla casa editrice Asomante in *Poesías de guerra de Antonio Machado* [San Juan de Puerto Rico, Asomante, 1961], ma non sa ancora quando il volume uscirà. Felice di poterlo aiutare, lo prega di precisare che *Miaja* è raccolta nel suo libro. Sta lavorando alla tesi di dottorato e questo non le permette di occuparsi pienamente dei testi machadiani. Spera di poter leggere presto la nuova edizione delle *Poesie* [Milano, Lerici, 1962].

4. Porto Rico, 5 febbraio 1962 [lettera].

Si scusa per non avergli risposto prima e lo ringrazia per i libri. Non ha ancora potuto leggere *La historiografía del Barroco literario español* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1961]. Gli parla della critica [*Un'antologia negativa della poesia moderna*, in «Letteratura», gennaio-aprile 1961, 49-50] all'antologia di Elena Croce [*Poeti del Novecento italiani e stranieri*, Torino, Einaudi, 1960] e spera che *Poesías de guerra de Antonio Machado* gli sia piaciuto. Presto gli manderà altri testi. Lo informa che *Madrid, Madrid...* compare in un libro, all'inizio di un paragrafo intitolato *Madrid, baluarte de nuestra guerra de Independencia* [Abel Martín, *Cancionero de Juan de Mairena, Prosas varias*, Buenos Aires, Losada, 1943, pp. 131-138]. Poiché non sa se sia stato pubblicato anteriormente, suppone che il testo faccia parte di un «album-homenaje», dedicato a Madrid, commissionato dal Ministerio de Instrucción y Sanidad nel 1937 con una prefazione dello stesso Machado. Non ne è sicura e lo prega, qualora sia a conoscenza di questo dato, di farglielo sapere. Gli trascrive una citazione tratta dal libro di José Machado in cui si parla di *Madrid, Madrid...* Gli

chiede indicazioni bibliografiche sulla poesia spagnola e francese d'inizio Novecento per la tesi di dottorato in letteratura comparata alla Sorbona. Chiede l'indirizzo del Centro internazionale del libro di Firenze e quello di Margherita Guidacci.

5. Porto Rico, 5 aprile 1962 [lettera].

Si scusa per non aver risposto alla lettera del 10 febbraio e lo ringrazia per le notizie inviate. Gli parla dei problemi di salute e della tesi di dottorato. Chiede informazioni sulla poesia d'inizio Novecento, sperando che gli sia arrivato *Prehistoria de Antonio Machado* [in «La Torre», Puerto Rico, Universidad de Puerto Rico, 1961]. Gli ha mandato il suo ultimo *Poemas para alcanzar un segundo* [Madrid, Rialp, 1961]; lo prega di farle sapere se ha ricevuto i volumi. Gli racconta delle frequenti visite a [Jorge] Guillén e della sua partenza, in maggio, per l'Europa.

6. Porto Rico, 11 gennaio 1963 [lettera].

Gli chiede informazioni sulle *Poesie di Antonio Machado* [Milano, Lerici, 1962] e sul libro di Delgado Fito pubblicato da poco in Argentina, di cui non conosce né l'editore, né l'anno di pubblicazione. Gli fa gli auguri per l'anno nuovo e lo prega di salutare Guillén, aggiungendo che i figli [Claudio e Teresa Guillén] sono rimasti per molto tempo a Puerto Rico.

7. Porto Rico, 1 marzo 1963 [lettera].

Congratulandosi, lo ringrazia per le *Poesie di Antonio Machado*, per la dedica e per aver menzionato i suoi lavori. Gli manderà presto le sue osservazioni sul libro e gli promette che recenserà il libro in una rivista spagnola o di Puerto Rico.

8. Porto Rico, 23 marzo 1963 [lettera].

Ricevuta la sua lettera, gli indica alcuni refusi delle *Poesie di Antonio Machado*. Pur non avendo ancora potuto scrivere una recensione sul libro, ne elogia l'erudizione e la traduzione. Sta collaborando alle *Obras de Antonio Machado* [Edición reunida por Aurora de Albornoz y Guillermo de Torre, ensayo preliminar por Guillermo de Torre, Buenos Aires, Losada, 1964] per la casa editrice Losada; per motivi di tempo e di vendite, non sarà un'edizione completa. Sta lavorando all'indice cronologico e alla bibliografia degli scritti di Machado. Le piacerebbe compilare la bibliografia delle traduzioni, ma poiché i suoi appunti sono incompleti, gli chiede di poter riprodurre la bibliografia delle traduzioni straniere di *Poesie*, specificando in nota la fonte. Lo prega di

rispondere alle sue richieste ed eventualmente di darle informazioni più aggiornate. Nel *post scriptum* gli racconta che [Ricardo] Gullón andrà all'Università del Texas, anche se nel semestre in corso resterà in California e durante l'estate sarà a Puerto Rico, alla Sala Zenobia-Juan Ramón Jiménez.

9. Porto Rico, 20 aprile 1963 [lettera].

Lo ringrazia per le informazioni bibliografiche e per il permesso di riprodurre la bibliografia delle traduzioni di Machado. In giugno andrà a Madrid e resterà in Spagna per un anno. Quando sarà in Spagna, le piacerebbe incontrarlo.

10. Porto Rico, 20 maggio 1963 [lettera].

Starà a Madrid durante tutto il mese di giugno e parte di luglio. Tornerà a casa all'inizio di settembre. Gli chiede se ha un indirizzo stabile a Madrid. Poiché partirà il 5 di giugno, lo prega di risponderle subito. Ha scritto a Losada per dirgli che ha l'autorizzazione per riprodurre la bibliografia straniera machadiana, ma non sa ancora se la casa editrice accetterà la proposta.

11. Madrid, 4 aprile 1964 [lettera].

Gli scrive da Madrid dove le è arrivata la sua lettera spedita a Puerto Rico. Parla dell'articolo per «La Torre», polemizzando con l'organizzazione della rivista. Gullón le ha detto che il volume uscirà presto. Gli manda il programma di un atto commemorativo per il venticinquesimo anniversario della morte di Machado, aggiungendo che l'Università ne ha organizzato un altro a cui hanno preso parte Morales Oliver, Carlos Bousoño e [José] García Nieto. Gli Atti saranno pubblicati probabilmente su «Ínsula» [212-213, 1964, 7-8]. Gli chiede di darle eventuali notizie su articoli, saggi o iniziative promosse in Italia o all'estero, in onore di Machado. (Allegato il programma dell'iniziativa in onore di Machado, organizzata dall'Asociación Española de Mujeres Universitarias e fissata per il giorno 25 febbraio 1964).

12. Madrid, 10 aprile 1964 [lettera].

Gli manda le correzioni alle *Obras* di Antonio Machado di Losada, mostrandogli la sua insoddisfazione. Le sue annotazioni usciranno nel successivo numero di «Ínsula» e, giacché in parte si riferiscono al magnifico volume delle *Poesie*, le sembra giusto che siano a sua conoscenza con un buon anticipo. Poiché che non si tratta di un articolo, gli dà il permesso di offrirle anche ad altre riviste; lei stessa del resto ha previsto di pubblicarle in varie riviste ispanoamericane. Lo prega di salutargli la famiglia Guillén.

13. Madrid, 1 dicembre 1964 [lettera].

Si scusa per non avergli scritto prima e gli chiede se ha ricevuto il volume in onore di Machado di «La Torre» [*Homenaje a Antonio Machado*, in «La Torre», XII, 1964, 45-46]. Precisando che non ha più relazioni con la rivista, mostra tutta la sua indignazione per la scarsa riuscita del libro. Gli parla della confusione fatta fra i testi di Machado e i suoi e dell'omissione del rimando bibliografico alle *Poesie*. Pur avendo consegnato tutte le aggiunte e le correzioni a Federico de Onís, queste non sono state registrate. Non sa ancora quando sarà pubblicata l'edizione Losada, anche se è già passato un anno dalla consegna dell'ultimo materiale.

14. Madrid, 23 febbraio 1965 [lettera].

Gli chiede se è arrivato il volume *Obras* di Losada e si scusa perché, pur con il rimando in nota, per la seconda volta non compare nella bibliografia il riferimento alla seconda edizione delle *Poesie*. Poiché la bibliografia è stata copiata dal numero di «La Torre», riporta tutti gli errori della precedente pubblicazione (l'omissione delle *Poesie* e vari articoli inseriti nella parte delle poesie). Precisa che né Losada, né «La Torre» le hanno mandato le bozze da correggere e in una nota su «Ínsula» segnalerà tutti gli sbagli registrati nei due volumi. È molto amareggiata per il materiale che manca nel testo di Losada, per le inesattezze dell'Indice e per il pagamento in libri: anche se l'edizione è già in vendita, lei non ha ricevuto nemmeno un volume.

15. Madrid, 25 marzo 1965 [lettera].

Alla fine di febbraio, a Baeza, si inaugurerà (con un monumento realizzato dall'architetto Fernando Ramón e dallo scultore Pablo Serrano) il Paseo de Antonio Machado. Elenca i nomi dei membri della commissione e lo invita a essere presente. Lo prega di diffondere la notizia specificando che, pur con l'aiuto del Comune, l'iniziativa avrebbe bisogno di un ulteriore sostegno economico. Gli comunica che è stato aperto un conto destinato a supportare le spese.

16. Madrid, 1 marzo 1966 [lettera].

Sperando che sia al corrente di ciò che è successo il 20 febbraio, gli dice che sta aspettando ulteriori notizie e lo prega di informarla su tutte le novità. Anche se dall'Italia non ha ricevuto nessuna comunicazione, ha saputo che sono state decise varie pubblicazioni da promuovere.

17. Madrid, 7 marzo 1966 [lettera].

Sperando che gli sia arrivato un resoconto, lo informa che desidera scrivere qualcosa sull'accaduto e lo prega di trasmettere le sue osservazioni agli amici.

18. Porto Rico, 20 marzo 1967 [lettera].

Lo informa della nascita di «Puerto», una rivista di attualità culturale, che fra i suoi scopi ha anche quello di avvicinare Puerto Rico agli altri paesi di lingua spagnola. Descrivendogli le finalità di «Puerto», lo invita a collaborare.

19. Madrid, 17 aprile 1970 [lettera].

Lo ringrazia per la terza edizione delle *Poesie* [Milano, Lerici, 1969] e si congratula per il lavoro svolto.

20. Madrid, 17 gennaio 1971 [lettera].

Ha ricevuto la sua lettera sulla scomparsa di Vittorio Bodini.

21. Madrid, 25 febbraio 1971 [lettera].

Gli chiede se ha ricevuto la lettera in cui esprimeva il suo dolore per la morte di Vittorio [Bodini]. Lo prega di mandare al Director de Estudios Latinoamericanos l'indirizzo di Resemblat, scusandosi da parte sua per non avergli scritto prima. Le piacerebbe inoltre ricevere *Poesia spagnola del Novecento* [Parma, Guanda, 1961] e il libro di Bodini sul surrealismo spagnolo [*Poeti surrealisti spagnoli*, Torino, Einaudi, 1963].

22. Madrid, 28 aprile 1971 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per i libri, informandolo che ha raccontato a José Luis Cano della morte di Vittorio [Bodini]. Cano si propone di scrivere una testimonianza su «Ínsula». Gli chiede se è possibile farle avere il libro di Bodini perché sta scrivendo uno studio sul «visionarismo en nuestra poesía»; in caso contrario cercherà di ottenerlo attraverso qualche libreria spagnola. Si congratula per il lavoro svolto con la *Poesia spagnola del Novecento* e gli consiglia di inserire i nomi di José Hierro (per il suo lato irrazionale e «visionario») e di Carlos Edmundo de Ory. Gli racconta dei suoi progetti e gli fa sapere che si sta dedicando esclusivamente alla poesia ispanoamericana. Parla del successo dei suoi libri su Machado e della sua insoddisfazione: essendo libri di facile lettura non le pare che siano idonei alla grandezza del poeta.

23. Madrid, 22 agosto 1972 [lettera].

Al ritorno dall'Asturia ha trovato la lettera del 21 di luglio, l'eccellente *Antologia* di Machado [Milano, Edizioni Accademia, 1972] e il *Guillén* [Firenze, Sansoni, 1972]. Anche se non ha ancora avuto il tempo di leggerlo, le sembra uno studio fondamentale che dovrà certamente essere tradotto in spagnolo. È contenta che gli siano arrivati i suoi *Machado*; presto gli manderà un nuovo libro di poesia. Gli conferma che la traduzione del libro di Vittorio [Bodini] ha avuto un gran successo [*Los poetas surrealistas españoles*, Barcellona, Tusquets, 1971] e che è già quasi esaurita. Per ciò che riguarda il suo lavoro su Juan Ramón [Jiménez], si è prefissa di terminarlo in poco tempo ma, poiché ha accolto il suo magistero nella stesura dell'introduzione, teme che uscirà con un sensibile ritardo. Vuole sapere se tornerà presto a Madrid e lo prega di telefonarle a casa perché non lavora più all'Accademia. Gli parla delle sue lezioni sulla poesia ispanoamericana.

24. Madrid, 28 settembre 1972 [lettera].

Poiché non sa se l'indirizzo a cui ha inviato la lettera sia giusto, spera che possa ricevere la sua missiva. Gli manda un libro di poesie [*Palabras desatadas*, edición de Ángel Caffarena, Málaga, Librería Anticuaria El Guadalhorce, 1972] e aspetta una sua risposta.

25. Madrid, 19 dicembre 1973 [lettera].

Da tanto non ha più sue notizie. Gli parla dei libri ricevuti e inviati e gli chiede se gli è arrivata la *Nueva antología, Juan Ramón Jiménez* [Barcelona, Editorial Península, 1973]. Lo prega di pensare a lei qualora a Firenze ci fosse la possibilità di fare dei brevi corsi estivi (soprattutto fra giugno-luglio o luglio-agosto). Racconta dei suoi studi sulla poesia latinoamericana moderna e del lavoro all'Università Autonoma di Madrid.

26. Madrid, 25 giugno 1974 [lettera].

Si scusa per non avergli scritto prima e lo invita a non preoccuparsi per non aver potuto assegnarle dei corsi a Firenze. Chiede il suo parere sull'antologia di *Juan Ramón Jiménez*. Gli racconta di essere stata in Messico; forse ci tornerà in estate. Gli parla dello studio sulla poesia latinoamericana e di non aver ancora ricevuto il *Guillén* dalla casa editrice Ariel.

27. Madrid, 30 aprile 1975 [lettera].

Lo invita a collaborare con il libro collettivo su Machado, promosso dai

«Cuadernos para el Diálogo» [*Antonio Machado*, Prólogo y selección Aurora de Albornoz, Madrid, Cuadernos para el Diálogo, 1976, 4 volumi]. Gli suggerisce come possibile tema «*Campos de Castilla* 1912 e *Campos de Castilla* 1917». Sta lavorando molto; le hanno chiesto quattro conferenze su Machado.

28. Madrid, 19 ottobre 1975 [lettera].

Ha ricevuto una sua lettera, ma poiché non c'è né il timbro postale, né l'indicazione della data non sa quando l'abbia scritta. Si lamenta del servizio postale. Gli consiglia di inserire l'articolo su Unamuno, attribuito a Machado, come appendice del volume delle *Obras*. Gli chiede se ha visto il numero monografico di «Ínsula» dedicato a [Jacinto] Benavente (giugno-luglio) e vuole sapere cosa pensa di fare con gli articoli di [José Manuel] Caballero [Bonald]. Probabilmente in gennaio andrà in Italia, invitata da Mario Di Pinto, per una conferenza sul teatro spagnolo contemporaneo. Le interessa l'opera di Alfonso [Sastre] ed in particolare il rapporto fra teatro e narrazione. Le piacerebbe visitare le regioni confinanti con la Toscana e, se ci fosse la possibilità, fare una conferenza nella sua Università. Vorrebbe trasferirsi uno o due anni in Italia, anche se le hanno offerto di lavorare in America.

29. Madrid, 3 novembre 1975 [lettera].

Al ritorno da Cadice (per una giornata in onore di Machado) ha trovato la sua lettera e quella di Gaetano Chiappini [Francisco de Rioja, *Versos*, studio, traduzione e commento a cura di Gaetano Chiappini, Università degli Studi di Firenze. Istituto Ispanico, Firenze, D'Anna, 1975]. Spera che le arrivi presto la monografia di Chiappini. Probabilmente nella seconda metà di gennaio sarà a Napoli da Di Pinto; poi a Roma per incontrare Rafael [Alberti] ed infine a Bologna. Gli manderà quanto prima le fotocopie degli ultimi tre articoli di Caballero [Bonald], non ancora raccolti in un libro. Gli fa sapere che scriverà a Chiappini e che desidera allontanarsi per un po' da Madrid.

30. Madrid, 17 febbraio 1976 [lettera].

Non è potuta tornare a Firenze e non ha ancora avuto modo di verificare la sua richiesta su Machado. Poiché, secondo José Luis Cano, il materiale si trova al Ministero, incaricherà una persona fidata che vi lavora. Le lettere di Ortega saranno pubblicate in marzo dalla «Revista de Occidente», così potrà inserirle nel suo libro. Alberto sta aspettando con impazienza la parte mancante e reputa che l'opera avrà un gran successo. Lo prega di dire a Gaetano [Chiappini] che le sono arrivati i libri e di salutare Bigongiari, Luzi, Albertina. Pensa spesso al suo soggiorno fiorentino, trascorso con poeti, ispanisti e amici.

31. Madrid, 22 luglio 1984 [lettera].

Ricordandogli che gli ha mandato i saluti tramite sua nipote, gli dice che è ansiosa di ritornare a Firenze. Si scusa per non aver partecipato ai festeggiamenti in suo onore (come già gli aveva fatto sapere da Magda Ruggeri), perché nessuno l'aveva informata. Gli parla delle iniziative della Fundación Antonio Machado, supportate dal Governo spagnolo, la prima delle quali potrebbe essere la pubblicazione delle *Obras completas de Antonio Machado*.

9. ALEJANDRO

1. Barcellona, 19 febbraio 1991 [copia della lettera inviata a Pablo Luis Ávila il 26 marzo 1991].

Lo ringrazia per la lettera, per *De soledades* [preliminar de Cesare Segre, epilogo de Irma Emiliozzi, Madrid, Caballo griego para la poesía, 1990] e per la dedica: con *De soledades* si è guadagnato la sua devozione come lettore. Gli parla dei versi, del loro intrecciarsi e della modernità della sua poesia che pur ancorata al passato è caratterizzata da elementi di profonda novità. È contento che il volume machadiano [*Actas del Congreso internacional Antonio Machado hacia Europa*, edición de Pablo Luis Ávila, Madrid, Visor, 1993 (18-22 febbraio 1990, Torino)] sia a buon punto e spera che abbia lo stesso successo dell'«Homenaje» a Guillén [*Sonreído va el sol: poesie e studi offerti a Jorge Guillén*, a cura di Pablo Luis Ávila, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, Scheiwiller, 1983]. Lo prega di salutare Giancarlo [Depretis] e gli chiede notizie sul suo studio su Guiomar.

10. M. ALONSO

(Fondation Antonio Machado)

1. Mairie de Collioure [lettera].

Lo invita alla celebrazione del 40° anniversario della morte di Antonio Machado che si terrà a Collioure il 18 di febbraio (segue il programma).

11. José María ALONSO GAMO

(Consejero Cultural de la Embajada de España)

1. maggio 1953 [lettera].

Gli ha mandato una copia del suo ultimo libro, ma purtroppo gli è stata rispedita a Roma. Grazie a [César] Gullino ha potuto avere il suo nuovo indirizzo. È felice di poter riallacciare la loro amicizia e, pur con le dovute differenze, di condividere comuni interessi letterari. Ha scritto a [Luciano] Anceschi inviandogli il suo ultimo libro perché il precedente, *Paisajes del alma en la guerra*, è esaurito. Ne sta preparando una nuova edizione, anche per farlo conoscere in Spagna. Lo prega di fargli avere i suoi scritti e quelli di [Mario] Luzi dopo *Avvento Notturmo*. Gli chiede se conosce i suoi saggi sui poeti italiani e gli dice che vuole riunire in un volume quelli su Ungaretti, Montale e Quasimodo.

2. Madrid, 21 maggio 1953 [lettera].

La sua lettera lo ha rallegrato; le ultime notizie dirette che ha avuto di lui risalgono a una cartolina scritta tre anni prima. Conosce la sua attività grazie a Gullino. Presto sarà a Roma, all'Instituto de España, per delle conferenze sulla *Poesía y poética europea en el Siglo XX*. Poi andrà ad Arezzo, a Firenze, per rivedere lui, Luzi e altri amici, ed infine a Milano, per salutare Anceschi, conosciuto a Salamanca. Chiede se può fare una conferenza a Firenze. Lo prega di dirgli se ha bisogno di libri e lo informa che gli porterà i suoi studi sulla poesia italiana.

3. Roma, 6 giugno 1953 [lettera].

È già in Italia e, dopo essere stato ad Arezzo, andrà a Firenze. Lo aveva avvertito del suo arrivo in una lettera precedente, ma non è sicuro che l'abbia ricevuta. Lo prega di rispondergli quanto prima.

4. Roma, 12 luglio 1962 [lettera].

Lo ringrazia delle felicitazioni per la nomina a Consejero Cultural dell'Ambasciata, anche se per il momento non ha ricevuto nessuna comunicazione ufficiale. I soldi per Coso sono già stati spediti. Si augura di incontrarlo presto a Roma. In calce aggiunge che gli è appena arrivata una sua lettera che trasmetterà a Madrid. Spera che il nuovo lettore sarà un valido collaboratore.

5. Roma, 16 dicembre 1962 [lettera].

Gli parla delle decisioni relative ai contratti con i lettori, in generale, ed in specifico della situazione fiorentina. Gli consiglia di richiedere ufficialmente la presenza di [Francisco] de Bustos Tovar e di esporre con maggior chiarezza la

proposta al Ministero. È rimasto senza esemplari del *Catullo*; appena ne avrà uno glielo manderà. In calce si scusa per il ritardo con cui la lettera è stata spedita.

6. Roma, 16 marzo 1963 [lettera].

Lo rimprovera per non avergli detto che era a Roma e per non averlo contattato. Gli racconta del progetto, ipotizzato con [Vittorio] Bodini, di cui avrebbe voluto discutere con lui. Si lamenta del fatto che è impossibile incontrarlo. Gli parla di Bustos Tovar e della richiesta da fare al Ministero italiano perché aumenti la sovvenzione. Lo informa della propria nomina effettiva a Consejero Cultural.

7. Roma, 20 aprile 1964 [lettera].

Nonostante il suo impegno non è possibile mandare degli studenti in Spagna. Sta leggendo la sua traduzione di *Hombre y Dios* di Dámaso Alonso [*Uomo e Dio*. Studio introduttivo e versione metrica di Oreste Macrí, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano, Scheiwiller, 1962]. Aspetta l'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959]. Nel *post scriptum* lo prega di consegnare una lettera a Luzi per verificare se l'indirizzo è giusto.

8. Roma, 10 agosto 1964 [lettera].

Ha già scritto in Spagna per l'assunzione di Francisco Bustos de Tovar per il successivo anno accademico. Insiste perché l'Università aumenti la sovvenzione al lettore. È a conoscenza della pubblicazione del *Fray Luis de León* [Firenze, Vallecchi, 1964] e sta aspettando l'*Herrera*.

9. Roma, 3 dicembre 1964 [lettera].

Ha insistito perché diano quanto prima la nomina a Cabello Martínez.

10. Roma, 18 dicembre 1965 [lettera].

Cabello Martínez è stato nominato Director del Instituto Cultural di Napoli. Gli spiace che l'incarico sia stato assegnato a metà anno accademico, ma [Félix Fernández] Murga è dovuto tornare in Spagna immediatamente perché il Ministerio di Educación non poteva più concedergli deroghe. Ha già parlato con il suo sostituto, Carlos M. Fernández-Shaw, perché contatti [Rafael] Lapesa per trovare un nuovo lettore.

12. Pedro ALTARES TALAVERA

(Director de «Cuadernos para el Diálogo»)

1. Madrid, 22 settembre 1975 [lettera].

Lo ringrazia per aver aderito all'iniziativa in onore di Antonio Machado. La redazione ha deciso che il libro, inizialmente, uscirà come numero monografico della rivista. Il cambiamento è dovuto al desiderio di ottenere una maggiore pubblicità e alla necessità di mascherare con tematiche culturali i contenuti politici dei «Cuadernos para el Diálogo». Aurora de Albornoz e Manuel Tuñón de Lara hanno già confermato la loro partecipazione.

13. Elena ALTURA

1. Roma, 25 maggio 1982 [lettera].

Lo ringrazia per l'aiuto su Calderón de la Barca.

14. Manuel ÁLVAR

(Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Departamento de Geografía Lingüística)

1. Madrid, 19 maggio 1961 [lettera].

Si scusa per non avergli ancora mandato le informazioni richieste.

2. Madrid, 18 giugno 1961 [lettera].

Rispondendo alle sue richieste, lo informa che «me quitarán la ventura. etc.» è tratto dalla seconda parte del *Quijote* (cap. XVII). Segue un elenco bibliografico sul «bandolerismo».

3. 4 settembre 1961 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio dell'*Historiografía del Barroco literario español* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1961], aggiungendo che userà il suo scritto per il nuovo corso in California.

4. Madrid, 1 maggio 1977 [lettera].

Lo ringrazia per il *Guillén* [Barcelona-Caracas-México, Ariel, 1976] e gli racconta che ha trascorso alcuni giorni con Don Jorge.

5. Madrid, 19 giugno 1978 [lettera].

Lo invita al XIV Curso Superior de Filología Española che si terrà a Málaga nel 1979. Informandolo sulle lezioni e sulla retribuzione, lo prega di rispondere quanto prima alla sua lettera.

15. Antonio ÁLVAREZ

1. Malaga, 10 dicembre 1997 [solo busta].

Solo busta.

16. Manuel ÁLVAREZ DE LAMA

1. Madrid, 15 ottobre 1960 [lettera].

Lo informa che lunedì 17 ottobre gli spedisce il libro datogli da sua zia. Ha mandato il contratto a Lerici. Spera che il libro sarà pubblicato in tempi brevi e che ottenga lo stesso successo della prima edizione delle *Poesie di Machado* [Milano, Lerici, 1959].

2. Madrid, 1 settembre 1961 [lettera].

Ha scritto a Lerici ricordandogli che il contratto per la seconda edizione delle *Poesie di Machado* [Milano, Lerici, 1962] è stato firmato il 13 dicembre 1960. Lamentandosi per non aver più ricevuto notizie dall'editore, nota una certa informalità nel rispettare gli accordi pattuiti. Secondo le norme stabilite, come curatore degli interessi degli eredi lui avrebbe dovuto ricevere metà del denaro alla firma del contratto e la parte restante, all'uscita del libro, in maggio. Poiché non gli è ancora stato mandato niente, lo prega di parlare con l'editore.

3. Madrid, 20 marzo 1962 [lettera].

Solo busta.

4. Madrid, 16 aprile 1962 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 5 aprile e per il dizionario inviatogli da Lerici. È dispiaciuto che la casa editrice non abbia rispettato i tempi stabiliti per il *Machado* e spera che l'editore paghi presto quanto pattuito.

5. Madrid, 1 settembre 1962 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio dei due libri [Dámaso Alonso, *Uomo e Dio*, Milano, Scheiwiller, 1962; *Poesie di Antonio Machado*, Milano, Lerici, 1962]. Ha ricevuto da Lerici parte del pagamento; manca ancora la liquidazione definitiva e i libri che l'editore deve mandargli per contratto.

6. Madrid, 29 agosto 1964 [lettera].

Lerici, assicurandogli che il volume delle *Prose* [Roma, Lerici, 1968] uscirà a settembre, gli ha chiesto una proroga del contratto. Inoltre, per le *Poesie*, l'editore desidererebbe una dilazione nella scadenza dell'accordo fino al 1965, cioè, all'esaurimento della seconda edizione. È stupito dalla richiesta di Lerici, perché ha sempre pensato che il libro avesse avuto una buona diffusione. Gli ricorda le perplessità relative alla scelta della casa editrice Lerici per la terza edizione delle *Poesie* [Milano, Lerici, 1969]. Gli chiede di informarlo su tutte le pubblicazioni clandestine relative a Machado, poiché Lerici, pur invitato a parlare di questo problema, non gli ha mai spiegato la situazione reale.

7. Madrid, 1 ottobre 1964 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 13. Lo immagina immerso nei preparativi per il viaggio in Spagna. Gli chiede di comprare un ombrello (segue descrizione) che sua moglie Leonor vuole regalare alla Signora Albertina.

8. Natale, 1964 [lettera firmata anche dalla moglie Leonor].

Augurandogli un buon Natale, lo ringrazia per l'invito a Firenze. Vuole sapere quando tornerà in Spagna.

9. Madrid, 1 dicembre 1966 [lettera].

Gli invia una copia della lettera che scriverà a Lerici, lamentando i disguidi contrattuali. Lo prega di parlare con l'editore circa i ritardi nel pagamento. Gli chiede quando andrà a Madrid per poterlo vedere e per discutere dei problemi editoriali con Lerici.

10. Madrid, 1 dicembre 1966 [copia della lettera indirizzata a Lericì].

È sorpreso di non aver ancora ricevuto delle copie della terza edizione delle *Poesie di Machado*. Lo prega di mandargli la quantità pattuita.

11. Madrid, 16 luglio 1970 [lettera].

Gli conferma di aver ricevuto venti copie della terza edizione delle *Poesie*, ma non il pagamento. Lericì, su suo suggerimento, il 18 maggio gli ha mandato le modifiche dei nuovi contratti per la prima edizione delle *Prose* e la terza edizione delle *Poesie*. Manifesta il suo disappunto in quanto l'accordo era già stato firmato a Milano il 16 giugno 1966. Lamentandosi per non essere stato pagato né per le *Poesie*, né per le *Prose* dichiara di non essere disposto a firmare nuovi contratti. Lo esorta a farsi da intermediario con Lericì affinché risponda alle sue lettere.

12. Madrid, 19 settembre 1970 [lettera].

Ha ricevuto la lettera dell'1 agosto. Come già lo aveva informato, il 15 luglio ha scritto a Lericì, ma non ha ancora ottenuto una risposta e nessun pagamento. Lo prega di chiedere a Lericì una ricevuta della Banca in cui sono state versate le 700.000 lire annunciategli e gli dice che sarebbe contento di parlare apertamente con lui di questo problema. Afferma che se non riceverà il denaro, non firmerà il nuovo contratto.

13. Madrid, 1 ottobre 1970 [lettera].

Gli dice che ha ricevuto una lettera da Lericì (datata 6 luglio) con l'avviso del pagamento di 701.600 lire. Non vuol più trattare con Lericì e lo prega di parlare con l'editore perché paghi il dovuto.

14. Madrid, 24 ottobre 1970 [lettera].

Gli manda una copia della lettera scritta a Lericì perché sia informato sui nuovi accordi. Vuole che la casa editrice paghi, nelle rate stabilite, i denari non ancora liquidati per le *Prose* (prima edizione) e le *Poesie* (terza edizione).

15. Madrid, 24 ottobre 1970 [copia della lettera indirizzata a Lericì].

Come accordato nella lettera del 10 ottobre, gli parla del versamento al Banco Español de Crédito e delle restanti rate, di novembre e dicembre, per chiudere definitivamente il pagamento delle *Prose* (prima edizione) e delle

Poesie (terza edizione).

16. Madrid, 7 febbraio 1973 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 20 novembre 1972. Non ha riposto prima a causa di gravi problemi di salute. Segue l'elenco dei versamenti fatti dalla casa editrice Edizioni Accademia per l'*Antologia* [Milano, Edizioni Accademia, 1972] e per le *Poesie complete* di Machado.

17. Madrid, 28 gennaio 1974 [lettera].

Ha ricevuto la sua lettera del 10 gennaio. A causa di problemi di salute non ha potuto occuparsi del lavoro. Non ha ancora fatto i conti del saldo dovutogli dalla casa editrice Accademia, superiore, comunque, ai versamenti ricevuti. Lo prega di aiutarlo a chiarire questo problema, aggiungendo che gli sono stati dati solo i 20 esemplari dell'*Antologia* e non i 20 delle *Poesie complete*. Gli manda una copia della lettera per le Edizioni Accademia. Autorizza la casa editrice Garzanti a pubblicare alcune poesie di Machado, purché, al fine di non creare sovrapposizioni con le Edizioni Accademia, vengano elencati i testi scelti e il titolo del libro in cui saranno inseriti.

18. Madrid, 18 dicembre 1974 [lettera].

Ha ricevuto la sua lettera del 23 novembre. Sasea/Divisione gli ha chiesto l'autorizzazione per riprodurre quattro liriche di Machado musicate da Dalla Piccola. Gli augura un buon Natale.

17. Ángel ÁLVAREZ DE MIRANDA

(Direttore dell'Instituto Español de Lengua y Literatura)

1. Roma, 30 marzo 1953 [lettera].

Si congratula per *Poesia spagnola del Novecento* [Parma, Guanda, 1952]. A Granada, alla fine di giugno, ci sarà il II Congreso de Poesía e ai primi di luglio, in occasione del VII centenario dell'Università, a Salamanca si celebreranno Las Jornadas de Literatura. Lo invita a partecipare alle iniziative.

2. Roma, 24 gennaio 1954 [lettera].

Il Direttore della Real Academia de la Historia gli ha detto che a Firenze esistono delle «Relaciones» manoscritte inedite di ambasciatori fiorentini in

Spagna. Vuole verificare: se questi originali esistono veramente e in quale biblioteca o archivio; a quali anni si riferiscono; da chi sono scritte le «Relaciones»; qual è il loro eventuale valore storico. Aggiunge che si tratta solo di una ricognizione iniziale e lo prega di aiutarlo.

18. Alejandro AMUSCO

(Revista «Hora de Poesía»)

1. Siviglia, 29 luglio 1984 [lettera].

Gli chiede di collaborare con «Hora de Poesía» per un numero monografico su Jorge Guillén. La rivista vuole aprire l'edizione speciale con la pubblicazione di alcune pagine inedite di Guillén: si tratta di un testo in cui il poeta parla della sua opera. Lo informa che ha avuto il suo indirizzo da Ángel Crespo e gli manda il suo recapito a Barcellona.

19. Manuel ARAGÓN

(Ediciones Júcar)

1. Madrid, 16 novembre 1971 [lettera].

È d'accordo con la data di consegna del saggio e dell'*Antologia machadiana*. Gli chiede l'invio delle bozze per accelerare la traduzione del testo e gli assicura che scriverà a Manuel Álvarez de Lama per i diritti d'autore.

2. Madrid, 27 gennaio 1972 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 6 novembre. Gli conferma che è interessato alla pubblicazione dello studio su Machado e lo prega di inviargli tre copie in italiano del saggio per la traduzione.

20. Jorge ARBELECHE

1. 30 aprile 1983 [biglietto].

Gli manda una recensione di Wilfredo Penco al *Fray Luis* intitolata *Un clásico puesto al día* e pubblicata il 22 aprile 1983 sul «Correo».

21. Joaquín ARCE

1. Gijón, 17 agosto 1953 [lettera].

Su indicazione del collega José María Valverde, gli scrive per dirgli che è interessato al dottorato di Firenze. Racconta che ha già cinque anni d'esperienza italiana (uno a Bologna con Silvio Pellegrini e quattro a Cagliari, dove ha studiato l'influenza della Spagna sulla Sardegna). Lo prega di rispondergli e di precisare, se è possibile, il tipo di sostegno economico che potrebbe ottenere dall'Università.

2. Cagliari, 16 maggio 1954 [lettera].

Dopo aver ricevuto la lettera di Valverde, gli scrive affermando che è sempre interessato al dottorato di Firenze perché sta terminando il suo studio sulla Sardegna e l'isola non offre altre prospettive di lavoro. Chiede se sia possibile ottenere dall'Università delle sovvenzioni che integrino lo stipendio e se desidera conoscerlo prima di una decisione definitiva.

3. Gijón, 28 luglio 1954 [lettera].

Ha consegnato personalmente la richiesta del dottorato al Direttore della Sezione di Institutos y Lectorados del Ministerio degli Esteri. Benché gli abbia spiegato i vantaggi che il suo passaggio a Firenze comporterebbe per la diffusione della lingua spagnola, teme che il Direttore sia più interessato a mantenere il dottorato a Cagliari e a istituirne uno nuovo a Bologna. È dispiaciuto di non potergli dare notizie più precise.

4. Gijón, 15 settembre 1954 [lettera].

Da Madrid non ha ancora ricevuto nessuna notifica. Gli suggerisce di mettersi in contatto con il Direttore della Sezione Lectorados del Ministerio e di sollecitare una chiara risposta per una rapida organizzazione amministrativa dell'Università. Lo prega di enfatizzare il bisogno di un lettore di spagnolo a Firenze. Appena avrà nuove notizie, glielo farà sapere.

5. Gijón, 28 settembre 1954 [lettera].

Il Signor Alberto de Mestas (Direttore della Sezione Institutos, Escuelas y Lectorados del Ministerio) gli ha finalmente comunicato la nomina a lettore. Lo informa sulle date degli esami a Cagliari. Chiede se deve presentarsi a Firenze prima del 20 novembre e l'orientamento da dare alla sua attività docente.

6. 18 ottobre [telegramma]

Comunica il suo arrivo.

7. Cagliari, 5 novembre 1954 [lettera].

La lettera di Macrí è arrivata quando era già partito. Sua moglie, dopo averlo informato telefonicamente a Barcellona, gli ha spedito la lettera a Cagliari, ma poiché non l'ha ancora ricevuta, ritiene che ormai sia da considerare perduta. Si scusa per il contrattempo e gli dà appuntamento per il giorno 20.

8. Cagliari, 13 novembre 1954 [lettera].

Spiega il motivo per cui non gli può essere rilasciato un certificato di servizio dal Rettore dell'Università di Cagliari: può ottenere solo un documento del Preside della Facoltà che attesti il suo lavoro a Cagliari. Lo ringrazia per avergli trovato un alloggio e gli dà appuntamento per il giorno 20.

9. Madrid, 30 dicembre 1954 [copia della lettera da Manuel Fernández-Galiano inviata a Joaquín Arce].

Ha ricevuto la lettera del 13 dicembre e le copie della tesi di dottorato. Lo informa che lo stesso giorno è arrivata una lettera di Oreste Macrí al Rettore dell'Università di Madrid [Pedro Laín Entralgo]. Spiega che sono sorti dei problemi a causa di irregolarità burocratiche determinate dal mancato pagamento delle tasse (i diritti accademici) e del trasferimento delle pratiche dall'Università di Oviedo. Per tali motivi non è possibile che la discussione della tesi avvenga entro la fine del mese di gennaio. L'Università ha comunque riunito una Commissione a cui sono già stati inviati gli esemplari della tesi. La Commissione è composta da [Antonio] Tovar (come «Ponente»), [Francisco] Maldonado (come «Presidente»), [Ciriaco] Pérez Bustamante, [Manuel] Fernadis [Torres] e [Baltasar] Alcázar (come «Vocales»). Gli consiglia di mettersi in contatto con il Presidente (gli scrive l'indirizzo) per sapere quando potrà aver luogo l'esame finale. Gli ricorda che prima devono essere pagate le tasse e deve essere effettuato il trasferimento della pratica. Nel *post scriptum* lo mette al corrente che le tasse sono state pagate da un'agenzia. È necessario, quindi, che richieda urgentemente alla Facultad de Filosofía y Letras di Oviedo i certificati di Licenciatura e di Doctorado.

10. Gijón, 9 gennaio 1955 [lettera].

Racconta che è andato a Madrid per parlare con [Antonio] Tovar e gli altri

membri della commissione esaminatrice per fissare la data di discussione della tesi prima del 25 di gennaio. La lettera a [Pedro] Laín Entralgo, a Galiano e a [Antonio] Tovar ha sortito l'effetto di anticipare l'esame al 20. Allega la richiesta di un permesso.

11. Gijón, 9 gennaio 1955 [lettera].

Chiede un permesso per prolungare la sua permanenza in Spagna fino alla discussione della tesi di dottorato fissata per il 22 di gennaio.

12. Madrid, 23 febbraio 1955 [cartolina postale].

Saluti.

13. Gijón, 27 agosto 1955 [lettera].

Ha terminato di leggere gli estratti dell'*Herrera* ed elogia il grande apporto di Macrí allo studio del Siglo de Oro. Pur precisando che le motivazioni di ordine psicologico sono discutibili, sottolinea l'importanza delle osservazioni formali, metriche e di quelle sulla funzione dell'endecasillabo. Segnala alcuni refusi e piccole scorrettezze lessicali, sintattiche e fonologiche. Lo prega di tenerlo aggiornato sul lettorato e sulle date degli esami. Gli parla di un poeta cubano tornato in patria e dei problemi incontrati nella ristrutturazione del nuovo appartamento.

14. Gijón, 29 settembre 1955 [lettera].

Si scusa per il ritardo con cui risponde alla sua lettera, ma è stato molto impegnato con il trasloco. Ribadisce ulteriormente il suo parere su alcuni punti relativi alla fonetica dell'*Herrera*. Gli segnala due diverse edizioni di *Clamores* di [Carlos] Bousoño, informandolo che ha trovato il secondo cognome di Valverde. Lo prega di dire a [Luigi] Panarese che ha ordinato i libri richiesti e di fargli sapere se è arrivato il primo pacco inviato. Lo sconsiglia sull'invio del secondo plico. Non conosce ancora le date degli esami. Manda i saluti alla Signora Albertina, a Panarese e a Elisa Aragone. È disposto a continuare la loro discussione sulla fonetica.

15. Gijón, 23 novembre 1955 [cartolina].

Saluti. Lo informa che gli ha fatto inviare il supplemento della «Biblioteca de Literatura Hispánica».

16. Gijón, 9 aprile 1956 [cartolina firmata anche da Emilio Peruzzi].

Saluti.

17. Gijón, 26 luglio 1956 [lettera].

Ha ricevuto la sua cartolina, ma aveva già saputo della sua visita a Madrid nella sezione «Vida Cultural» del giornale «Informaciones». Per l'alloggio gli consiglia di comunicargli con alcuni giorni di anticipo il suo arrivo. Gli parla del clima, dell'operazione della suocera e delle possibili vacanze in campagna. Gli consiglia di spedire il pacchetto che Elisa [Aragone] gli ha consegnato.

18. Gijón, 3 agosto 1956 [cartolina scritta a Oreste Macrí da Giovanni Maria Bertini e firmata anche da Joaquín Arce].

Saluti.

19. Gijón, 6 agosto 1956 [lettera].

Dispiaciuto della mancata visita, gli dice che [Giovanni Maria] Bertini è stato a Gijón per ottenere il visto per l'America. Gli parla dei suoi concorsi e della speranza di ritornare a Firenze. Gli chiede di scrivere ad Alonso Zamora [Vicente] per sapere la data del concorso e si scusa per l'involontario disguido che può causare al normale svolgimento degli esami. Lo prega di scrivergli l'indirizzo del suo soggiorno estivo. Gli suggerisce di andare alla Biblioteca Centrale e alla Sala Toda y Güell, dove sono conservati dei manoscritti e delle antiche edizioni di libri spagnoli pubblicati in Italia. Bertini sarà a Barcellona dal 20 alla fine di agosto.

20. Gijón, 18 agosto 1956 [lettera].

Si scusa per non avergli scritto prima, gli fa sapere che il pacco è arrivato da tempo e gli manda una cartolina per Macrí di Elisa [Aragone], inviata a Gijón. Sperando che il suo soggiorno in Tarragona sia tranquillo, lo informa che andrà a Oviedo per vedere [Emilio] Alarcos [Llorach]. Lo rassicura sulla sua collaborazione per terminare la correzione della fonetica dell'*Herrera* nel mese di novembre, aggiungendo che in futuro penserà all'organizzazione del resto della grammatica. Chiede se deve acquistargli il *Diccionario gramatical* di [Emilio M.] Martínez Amador [Madrid, Ramón Sopena, 1954].

21. Gijón, 10 settembre 1956 [lettera].

Lo informa sulle date del concorso, assicurandogli che sarà a Firenze per il

secondo appello di ottobre. Gli chiede se ha visto l'ultima edizione del *Diccionario de la Academia*, il libro sull'epiteto della casa editrice Gredos e il volume dedicato all'influenza di Góngora sulla poesia portoghese.

22. Gijón, 10 settembre 1956 [lettera].

Chiede un permesso per presentarsi al concorso per una cattedra di italiano nella Escuela de Comercio de Madrid.

23. Gijón, 24 dicembre 1956 [biglietto natalizio firmato anche da Angela [Menéndez]].

Auguri di Natale.

24. Gijón, 15 aprile 1957 [lettera].

Ha scritto a Panarese per questioni relative a uno scambio di libri. Non ha ancora risolto il problema dell'alloggio a Madrid. Ricordandogli che non si è dimenticato degli amici fiorentini, gli chiede del dottorato di [Carmelo] del Coso, augurandosi che possa trovare in lui un buon collaboratore. Lo prega di comunicargli quando si recherà a Madrid e di salutargli la Signora Albertina, Elisa [Aragone], [Gianfranco] Contini, [Giovanni] Nencioni, [Sergio] Baldi, [Glauco] Natoli e gli amici del caffè. Vuole sapere se a Baldi, a lui o alla biblioteca interessa il bel libro in due volumi di Alfonso Par, *Shakespeare en la Literatura Española* [*Juicios de los literatos españoles, con noticias curiosas sobre algunos de ellos y sobre sucesos literarios famosos*, Madrid, Librería General de Victoriano Suárez, 1935].

25. Madrid, 31 maggio 1957 [lettera].

A causa degli impegni di lavoro nella Escuela de Comercio e nell'Istituto Italiano, non ha ancora avuto tempo di dedicarsi pienamente alle ricerche su Machado. Gli manda i dati fin ora raccolti sui volumi consultati e, a parte, il libro con annotate tutte le varianti. Le parole segnate o aggiunte con la penna nera corrispondono all'edizione del 1903, quelle in rosso sono relative a quella del 1907. Quando le parole non sono in rosso significa che l'edizione non è quella del 1907, ma quella del 1919. Ha confrontato i componimenti di *Soledades*, *Del Camino* (nelle tre edizioni) e di *Galerías* (che non presenta nessuna variante fra il 1907 e il 1919). Per i testi del 1903 e del 1907 non raccolti nell'edizione del 1919 sarebbe opportuno richiedere un microfilm. Elenca in due pagine tutti i dati raccolti su Machado. Non ha potuto vedere il libro di Dámaso Alonso e non sa se in alcuni punti ha lavorato inutilmente (si riferisce all'edizione contraffatta del 1904). Gli manda il libro di Alfonso Par e gli dice che anche lui si occupa di

varianti perché sta lavorando sull'*Aminta* tradotta da Juan de Jáuregui [Juan de Jáuregui, *Aminta traducido de Torquato Tasso*, edición, introducción y notas de Joaquín Arce, Madrid, Castalia, 1970]. Osserva che Jáuregui ha introdotto molte modifiche nell'edizione del 1618.

26. Natale 1957 [biglietto].

Auguri di Natale.

27. Madrid, 1 aprile 1958 [lettera].

Comunica la nascita della terza figlia, lo invita nella nuova casa di Madrid e gli augura una buona Pasqua. Gli hanno concesso un periodo di studio che vorrebbe trascorrere a Firenze. Lo prega di salutare gli amici e Carmelo del Coso.

28. Madrid, 11 maggio 1958 [lettera].

Gli manda le condoglianze per il decesso del padre [Gustavo Macrí] e gli parla della morte di sua suocera. Spera di poterlo incontrare in luglio a Firenze, quando forse potrà tornare in Italia.

29. Madrid, 24 dicembre 1958 [lettera].

Gli augura un buon Natale. Come avrà saputo da Elisa [Aragone], alla fine di agosto è stato in Italia. È andato a Cagliari per le ultime correzioni al suo libro che sarà pubblicato nei primi mesi dell'anno, e a Firenze, alla Biblioteca Nazionale, per consultare le pubblicazioni sul Parini, in particolare sull'unica traduzione del *Giorno* fatta dai gesuiti. Forse pubblicherà il suo lavoro sul «Bollettino» della Biblioteca Menéndez y Pelayo. Chiede notizie dell'*Herrera* e lo prega di salutare Carmelo [del Coso] e tutti gli amici.

30. Madrid, 23 marzo 1959 [lettera].

Quando è arrivata la sua lettera, si è informato subito dei libri di Machado. L'edizione Austral è esaurita e bisognerà aspettare fino ad aprile per la ristampa. Lo prega di fargli sapere se il libro gli interessa, precisando che esiste l'edizione, più costosa, di Losada. Manda i suoi saluti a Elisa [Aragone], a Carmelo [del Coso] e agli amici fiorentini.

31. Madrid, 16 ottobre 1959 [lettera].

Gli comunica il pagamento, fatto a suo nome, dell'Hotel di Barcellona e gli

manda l'indirizzo di Mario Puppo. Dispiaciuto per non aver potuto trascorre più giorni con lui a Madrid, lo prega di trasmettere a Panarese la bibliografia dell'articolo *Fernando Pessoa en la moderna poesía portugués* di A. Fernández Molina, pubblicato nella rivista «Acento cultural» [Madrid, 1959]. Invia i suoi saluti ad Elisa [Aragone].

32. Madrid, 19 dicembre 1959 [lettera].

Augura un buon Natale. In gennaio sarà pubblicato il suo libro sulla Sardegna. Gli chiede se [Giuseppe] Malipiero gli ha inviato da Bologna il dizionario da lui corretto [A. Alvisi, *Piccolo vocabolario spagnolo-italiano e italiano-spagnolo dell'uso moderno*, correzione di Joaquín Arce, Malipiero, Bologna, 1966]. Presto gli spedirà un articolo su Jovellanos e il preromanticismo [*Jovellanos y la sensibilidad prerromántica*, in «Boletín de la Biblioteca Menéndez y Pelayo», XXXVI, Santander, 1960]. Quando avrà sistemato la prima parte della *Gramática italiana*, gli chiederà dei consigli. Il suo libro sull'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959] ha risvegliato molta curiosità e interesse. Gli dà delle notizie sull'identità di Guiomar, pregandolo di risolvere per lui una questione economica e di mandargli «Lettere italiane» (XI, 3) in cui è pubblicato un articolo di Dámaso Alonso su *Petrarca e il petrarchismo*.

33. Madrid, 22 gennaio 1960 [lettera].

Lo prega di inviare a nome suo dei soldi alla casa editrice Giuseppe Malipiero. Non ha potuto realizzare l'incarico che Macrí voleva affidare a Carmelo [del Coso], perché la lettera con le sue richieste è arrivata quando Carmelo era già partito. Gli chiede di lasciare in sospeso l'abbonamento a «Lettere Italiane» e di pagare quello a «Lingua nostra».

34. Madrid, 12 febbraio 1960 [lettera].

Lo prega di verificare l'avviso di pagamento inviatogli dall'Università e di risarcire l'importo dovuto a Giuseppe Malipiero. Lo ringrazia per gli elogi al suo *Dizionario*. Sta preparando un articolo sulla rivalutazione da parte dei linguisti italiani della grammatica normativa [*La restauración de la gramática normativa en la lingüística italiana actual*, in «Lengua y enseñanza. Perspectivas», Ministerio de Educación y Ciencia, Madrid, 1960, pp. 87-94] e invierà a Panarese l'articolo su Pessoa. Segue una lista di richieste bibliografiche da consegnare a Panarese.

35. Madrid, 4 marzo 1960 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze e per averlo aiutato con le

interviste ai poeti fiorentini che saranno pubblicate su «Claridades» e su «Destino» di Barcellona. Elogia il suo lavoro di ispanista, informandolo che vorrebbe pubblicare nelle riviste menzionate un articolo dedicato ai suoi studi. Lo prega di mandargli un *curriculum vitae* e delle foto. Nel *post scriptum* lo invita a scrivere le lettere a macchina per renderne più agevole la lettura.

36. Madrid, 8 aprile 1960 [lettera].

Si scusa per non aver risposto subito alla lettera relativa l'istanza di pagamento dell'Università. Quando tornerà in Italia ritirerà quanto dovuto. Lo prega di dirgli se ha pagato la casa Editrice Malipiero con soldi propri o con denaro ritirato dal suo conto. Negli ultimi tempi nemmeno uno dei suoi lavori è stato pubblicato, ivi compreso il libro sulla Sardegna [*España en Cerdeña: aportación cultural y testimonios de su influjo*, Madrid, Instituto Jerónimo de Zurita, 1960]. Per poter completare un articolo scritto già da anni, chiede delle informazioni su un libro di [Amos] Parducci su Boscán [*Saggio sulla poesia lirica di Juan Boscán*, Bologna, Istituto di Bologna, 1952].

37. Madrid, 16 aprile 1960 [lettera].

Lo ringrazia per gli auguri di Pasqua. Già nella prima edizione della *Historia de la Lengua* di [Rafael] Lapesa (1942) [*Historia de la lengua española*, 2^a ed., corr. y aum, Madrid, Escelicer, 1950] si parla di barocco nel titolo (*El español del siglo de Oro. Literatura barroca*) e nel primo paragrafo del XII capitolo (*Aparición y Triunfo de las tendencias barrocas*).

38. Gijón, 8 luglio 1960 [lettera].

Ha già ricevuto il libro di [Bruno] Migliorini per la recensione. Ha rifiutato l'offerta del Prof. [Luigi] Volpicelli per un libro sulla letteratura infantile spagnola. Gli spedisce il suo libro sulla Sardegna (pregandolo di scrivergli la sua opinione), due estratti su *La restauración de la gramática normativa en la lingüística italiana actual* e su *Jovellanos y la sensibilidad prerromántica* (in cui compare un confronto con Parini) e alcune note, non ancora pubblicate, sul sistema consonantico nell'italiano. Gli dà informazioni certe sull'identità di Guiomar.

39. Gijón, 10 agosto 1960 [lettera].

Ringrazia per il parere positivo sulla sua traduzione di Quasimodo [*Cinco poesías de Salvatore Quasimodo*, in «Roma-Madrid», 1960, 10]. Gli manderà due estratti su *Jovellanos* e sulla *Gramática en la Lingüística italiana*. Chiede un'opinione su *España en Cerdeña* e si dice entusiasta di poterlo incontrare a Madrid in settembre.

40. Madrid, 19 dicembre 1960 [lettera].

Si scusa per non aver risposto prima alla sua lettera e alla sua cartolina. [Alfredo] Carballo, segretario della «Revista de Filología Española», gli ha spiegato che l'ultimo numero di luglio era già completo. Probabilmente le recensioni all'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959] e alla *Storia della lingua italiana* di Migliorini [J. Arce, «*Storia della lingua italiana*» de Bruno Migliorini, in «Revista de Filología Española», 1960, XLIII] saranno pubblicate nel marzo del 1961. Sta preparando una breve nota sul Tasso e il preromanticismo spagnolo per il secondo numero di «Filología Moderna» [*Un verso de Tasso en la poesía española*, in «Filología Moderna», 1961,2]; [Mario] Pinna vi recensirà il libro sulla Sardegna. Manderà a Migliorini un breve articolo su una grammatica italiana inedita della fine del XVIII secolo. Ha firmato il contratto con Gredos per la *Gramática* e ha ricevuto dall'Olanda la proposta di Vidos per tradurre allo spagnolo il *Manuale di linguistica romanza*. Lo ringrazia per l'abbonamento a «Lingua nostra».

41. Madrid, 5 gennaio 1961 [lettera].

Gli manda la recensione al suo libro, ricordandogli che la R[evista] F[ilología] E[spañola] poteva pubblicarlo solo nel 1961 [«*Fernando de Herrera*» de Oreste Macrí, in «Revista de Filología Española», XLIII, 1960]. Poiché non è uno specialista di Herrera richiede la sua opinione, aggiungendo che la rivista pubblica solo recensioni critiche e non riassunti elogiativi. Gli sottopone alcune osservazioni e gli chiede un parere.

42. Madrid, 18 febbraio 1961 [lettera].

Ha ricevuto *Autenticidad [y estructura de la edición póstuma de "Versos" de Fernando de Herrera*, in «Filología Romanza», 1959, VI, 1, 21 e VI, 2, 22]. Lo informa che nella sua recensione all'*Herrera*, oltre all'articolo di [José Manuel] Blecua, ha menzionato il suo estratto. La recensione sarà pubblicata assieme a quella sulla *Storia della lingua* di Migliorini.

43. Madrid, 10 marzo 1961 [cartolina postale].

Parla della sua collezione completa della R[evista] F[ilología] E[spañola] e del desiderio di scambiarla con dei libri italiani rari.

44. Madrid, 12 marzo 1961 [cartolina postale].

Ha ricevuto la nuova edizione della *Poesia spagnola del Novecento* [Parma, Guanda, 1961]. Congratulandosi, gli comunica che scriverà una breve recensione

su una rivista spagnola, magari nella recente «Filología Moderna».

45. Madrid, 10 maggio 1961 [cartolina postale].

Gli manda l'articolo, uscito su «Filología Moderna», sul Tasso, nella poesia spagnola, spiegandogli che si è avvalso di quanto aveva già scritto sul secolo XVIII. Probabilmente prima dell'estate uscirà la recensione all'*Herrera*. Ha ricevuto una borsa di studio per l'Italia.

46. Madrid, 28 giugno 1961 [cartolina postale].

Lo ringrazia per le condoglianze e gli segnala i suoi spostamenti durante l'estate. Gli parla delle due versioni dell'*Aminta* (una sconosciuta di Jáuregui y Aguilar), del lavoro sulla grammatica e della recensione già pronta alla *Poesia spagnola del Novecento*.

47. Firenze, 19 settembre 1961 [lettera].

Quando è arrivato in Italia ha saputo del concorso per una Cattedra di Lingua e Letteratura Italiana. Gli ricorda che in Spagna per partecipare a un concorso universitario è necessario presentare un lavoro inedito e per questo motivo a Firenze si è dedicato esclusivamente allo studio delle due versioni dell'*Aminta*.

48. Firenze, 29 settembre 1961 [lettera].

[Carmelo del] Coso gli ha scritto che José Luis Cano pubblicherà la recensione sulla *Poesia spagnola del Novecento* su «Ínsula». Gli spedisce la recensione perché possa leggerla e, se gli sembra buona, lo prega di mandarla a Cano. Non ha ancora ricevuto le bozze della recensione a Migliorini e all'*Herrera*. Manda i saluti per [Mario] Pinna.

49. Madrid, 12 novembre 1961 [lettera].

Ha ricevuto gli articoli su [Carmelo] Samonà [*El "Perfil" de Samonà entre catolicismo y crocianismo*, in «Quaderni Ibero-Americanos», 1961, 26, pp. 77-80] e su Elena Croce [*Un'antologia negativa della poesia moderna*, in «Letteratura», gennaio-aprile 1961, 49-50]. Lo ringrazia per le informazioni che gli invia sui suoi studi. Chiede se può localizzare la quantità di denaro versata dall'Università e, per facilitare la ricerca, allega la precedente lettera di Macrí del febbraio 1960 in cui gli diceva che i soldi potevano essere stati versati alla Banca d'Italia. Manda i saluti alla Signora Albertina, a Elisa

[Aragone] e a Carmelo [del Coso].

50. Madrid, 2 marzo 1962 [lettera].

Gli comunica la nascita del primo figlio maschio e gli manda le recensioni all'*Herrera* e alla *Storia* di Migliorini pubblicate nella R[evista] F[ilologia] E[spañola]. Da Cano non ha più saputo niente sulla sua recensione alla *Poesia spagnola del Novecento* [*La antología de Oreste Macrí: Poesía española del Novecientos*, en «Ínsula», 1962, 184].

51. Madrid, 22 maggio 1962 [lettera].

Si scusa per non aver potuto fare le ricerche richieste. Ha domandato a un suo amico e a [Mario] Puppo di cercare i dati alla Biblioteca General del Consejo e alla Biblioteca Nacional. Parla della commissione del concorso (composta da Gerardo Diego, Dámaso Alonso, Martín de Riquer, Pensado e Vaquero).

52. Gijón, 15 luglio 1962 [cartolina postale].

Pur non avendo ancora ricevuto la nomina ufficiale, lo informa sull'esito positivo del concorso. Poiché il risultato non è ancora stato pubblicato nel «Boletín Oficial del Estado», e lui avrà bisogno di un lettore, gli chiede di suggerire alle autorità italiane il nome di un candidato. Lo prega di domandare a [Mario] Pinna se è interessato.

53. Madrid, 20 dicembre 1962 [cartolina postale].

Gli parla del trasloco. Ha ricevuto finalmente il meraviglioso *Machado* [Milano, Lerici, 1962]. Lo recensirà insieme al *Manrique* di Pinna [Jorge Manrique, *Poesie*, scelta introduzione e traduzione di Mario Pinna, Firenze, Vallecchi, 1962]. Gli fa gli auguri di Natale.

54. Madrid, 18 settembre 1963 [cartolina postale].

Lo ringrazia per *Manierismo, barocco, rococò* [concetti e termini, Accademia Nazionale dei Lincei, a. CCCLIX, Roma, 1962, Quaderno 52]. Appena terminato, gli manderà il suo *Traductores asturianos de poesía italiana en los siglos XVIII y XIX* [en «Archivum», 1963, XII].

55. Madrid, dicembre 1963 [biglietto].

Auguri di Natale.

56. Madrid, 28 gennaio 1964 [lettera].

Lo ringrazia per lo studio su D[e] R[obertis] [*La mente di De Robertis (Il critico come scrittore)*], in «Letteratura», maggio-ottobre, 1964, 69-70-71, pp. 16-75] e per il libro continiano portatogli da Rogelio Reyes [Cano]. Gli parla della morte del padre e della bibliografia ispano-dantesca (composta da 225 dati) per [Vittore] Branca [*La bibliografía hispánica sobre Dante y España entre dos centenarios (1921-1965)*], Firenze, Olschki, 1965]. Sperando di vederlo ad aprile al Convegno dantesco di Firenze, gli fa sapere che la rivista «Books Abroad» ha pubblicato un suo articolo sulla terzina nella poesia spagnola.

57. Madrid, 1 maggio 1964 [cartolina postale].

Si congratula per la nuova edizione di *Fray Luis de León* [Firenze, Vallecchi, 1964] e per il Juan Ramón Jiménez, aggiungendo che nel suo articolo sull'*Hispanismo florentino de hoy* [in «Filología Moderna», Madrid, 1964, 14, pp. 145-151] ha messo in evidenza l'importanza dello studio su *Fray Luis*. Sperando di vederlo presto a Madrid, gli manda alcune pubblicazioni.

58. Madrid, 30 dicembre 1965 [cartolina postale].

Gli consiglia di assumere provvisoriamente come lettore [Francisco] del Pino e di decidere solo in un secondo tempo se confermarlo o scegliere Rogelio Reyes.

59. Madrid, 7 febbraio 1966 [cartolina postale].

Manda un esemplare di «Taurus» [*El terceto dantesco en la poesía española, en Dante en su centenario*, Madrid, Taurus, 1965, pp. 291-303] con la traduzione della rivista «Books Abroad» su Dante [*The Dantesque Tercet in Spanish poetry, en A Homage to Dante*, «Books Abroad», Norman (Oklahoma), may 1965, pp. 121-127)], il numero dantesco di «Atlántida» [*Estudios sobre Dante en el VII centenario, en «Atlántida», III, 1965, 18, pp. 691-699*] e lo studio bibliografico presentato al Convegno fiorentino [*La bibliografía hispánica sobre Dante en España entre dos centenarios, en Dante en el mundo*, Firenze, Olschki, 1965, pp. 407-431]. Gli chiede se ha risolto il problema del lettorato, informandolo che Rogelio Reyes sarebbe disposto ad accettare l'incarico.

60. Madrid, 25 febbraio 1966 [lettera].

Il Direttore G[ene]ral di Relaciones Culturales gli ha assicurato che il Ministero darà la sovvenzione per il nuovo lettore. Gli parla di Rogelio e gli consiglia di scrivergli per verificarne la preparazione linguistica. Anche Miró, un altro candidato, è disposto ad accettare il lettorato in Italia. Rogelio potrebbe

andare a Firenze, mentre l'altro potrebbe andare a Bari con Margherita Morreale.

61. Madrid, 29 giugno 1966 [lettera].

Le questioni relative all'assunzione di Rogelio sono tutte risolte: il lettore deve mettersi in contatto con il Direttore G[ene]ral per chiedere la sovvenzione. Parla del concorso per una cattedra a Barcellona, vinto da Romano, e degli impegni inerenti l'insegnamento.

62. Abano Terme, settembre 1966 [cartolina firmata anche da María Teresa G[...] Angela Menéndez de Arce].

Saluti.

63. Madrid, 23 gennaio 1967 [lettera].

Non gli ha risposto perché sapeva che sarebbe partito per il Nicaragua (come gli ha confermato la cartolina da Managua). Ha ricevuto gli estratti di *Montale* [Nota su "Xenia" di Montale e appunti sulla tricromia della "Bufera", in «Forum Italicum», II, giugno 1968, 2, pp. 87-94] e *Del tradurre* [(Su uno stilema di A. Machado), in «Studi in onore di Italo Siciliano», Firenze, Olschki, 1966]. Lo ringrazia per il parere espresso sulla *Lengua de Dante en los traductores* (che vuole estendere anche ai poeti Santillana, Mena, Padilla, Imperial) [*Lengua de Dante en la «Divina Comedia» y en los traductores españoles*, in «Revista de la Universidad de Madrid», XV, Madrid, 1965, pp. 9-48], confermandogli che una lettura più attenta e documentata era necessaria. Spiega i motivi per cui non può tornare a Firenze, aggiungendo che non ha mai tempo per la sua grammatica, per l'*Aminta* e per il manuale dell'italianista ispanico.

64. Madrid, 29 aprile 1967 [cartolina firmata anche da Fernando e Ale[...] Gerosa].

Saluti.

65. Natale 1967 [biglietto].

Auguri di Natale.

66. Madrid, dicembre 1968 [lettera firmata anche da Angela [Menéndez]].

Gli augura un buon Natale. Ha ricevuto le *Prose di Antonio Machado* [Roma,

Lerici, 1968], *Realtà del simbolo* [Firenze, Vallecchi, 1968] e l'*Unamuno* di Paoli [Miguel de Unamuno, *Poesie*, a cura di Roberto Paoli, Firenze, Vallecchi, 1968]. Spera che nel 1969 verrà pubblicata una parte dei suoi lavori. Parla del suo impegno per mantenere in piena attività la sezione d'italiano.

67. Madrid, 20 settembre 1969 [lettera].

Gli manda delle correzioni all'*Herrera*, scusandosi per il ritardo. Non si è soffermato sugli aspetti stilisti, ma sugli elementi linguistici che non possono essere ignorati (segue una pagina di osservazioni).

68. Madrid, 24 gennaio 1970 [lettera].

Non può recarsi a Firenze perché in aprile andrà al Convegno di Bari e approfitterà dell'occasione per fare delle conferenze a Napoli e a Cagliari. Lo ringrazia e gli fa sapere che potrebbe recarsi a Firenze l'anno successivo. Lo invita a Madrid per delle conferenze.

69. Madrid, 15 giugno 1970 [lettera].

Lo informa che Elsa Ventosa è una buona candidata per il dottorato fiorentino. Poiché le è già stato offerto un lavoro a Sassari, gli consiglia di mettersi subito in contatto con lei.

70. Madrid, 7 gennaio 1972 [cartolina postale].

Ricambia gli auguri di Natale e lo informa che non gli è possibile recarsi a Firenze perché in febbraio andrà a Genova e a Venezia. È stato invitato a Napoli, e il Prof. [Giovanni] Getto lo vuole a Torino.

71. Madrid, 27 agosto 1972 [cartolina postale].

Si congratula per la nuova edizione antologica di Machado [Milano, Edizioni Accademia, 1972]. In marzo è stato in Italia. Si scusa con lui e con [Franco] Meregalli per non essersi potuto fermare a Firenze. In ottobre sarà a Recanati per il Convegno leopardiano e forse riuscirà a passare da Firenze. Poiché gli hanno chiesto di ripetere la conferenza su Cristoforo Colombo a Genova, non può confermarli i suoi spostamenti.

72. Genova, 15 agosto 1972 [cartolina firmata anche da Mario Puppo].

Saluti.

73. Madrid, 31 marzo 1973 [lettera].

Come possibile candidato per il dottorato a Firenze gli propone Carlos López Cortezo, un giovane che vuole fare una tesi di dottorato sull'Ermetismo. Quando andrà a New York cercherà di passare da Firenze. Gli manda alcuni estratti dei suoi studi e gli annuncia la pubblicazione del suo libro *Tasso y la poesía española* [*Tasso y la poesía española: repercusión literaria y confrontación lingüística*, Barcelona, Planeta, 1973].

74. Madrid, 25 giugno 1973 [lettera].

Augurandosi che abbia ricevuto la lettera con il nominativo e l'indirizzo di Manuel Cabada, gli chiede informazioni bibliografiche sul Manzoni in Spagna. Gli manda *Traductores asturianos* e *Letteratura romantica italiana nell'Ottocento spagnolo*. Accetta l'invito a Firenze, anche se non sa ancora fornirgli una data in quanto deve andare a Genova per alcuni giornate dedicate allo studio della lingua di Cristoforo Colombo. Invia un articolo, incompleto, sulle traduzioni di Manzoni in Spagna.

75. Gijón, 11 luglio 1973 [cartolina postale].

Lo rassicura sulla questione del dottorato dicendogli che cercherà di convincere [Manuel] Cabada. Lo prega di aspettare fino a settembre. Se dovessero sorgere dei problemi ha altri nomi di possibili candidati. A ottobre andrà a Genova: deve quindi posticipare il viaggio a Firenze al febbraio dell'anno successivo.

76. Gijón, 28 luglio 1973 [cartolina postale].

Gli comunica che [Manuel] Cabada ha accettato il dottorato di Firenze. Gli consiglia di scrivergli.

77. Madrid, 28 settembre 1973 [lettera].

Si scusa per il rifiuto di Cabada. Gli ha mandato il suo *Tasso y la poesía española* [Barcelona, Planeta, 1973]. Chiederà dei nominativi per il dottorato a [Rafael] Lapesa [Melgar] o a [Alonso] Zamora Vicente. [Luigi] Ferrarino gli ha detto che le pratiche per lo scambio fra professori dell'università è piuttosto semplice. Sarà a Genova fra il 12 e il 15 di ottobre e in aprile parteciperà al Convegno di Napoli: in quella occasione potrebbe passare da Firenze per una visita all'Istituto Ispanico.

78. Madrid, 21 maggio 1974 [lettera].

Gli parla del dottorato e dell'intercambio di professori di diverse università, precisando che la richiesta deve essere inoltrata dal Rettore. Gli dice di non preoccuparsi per lui, perché è già stato a Napoli per il Convegno di Filologia Romanza e a marzo tornerà a Bari.

79. Gijón, 17 luglio 1974 [lettera].

Ha fatto delle conferenze sulla poesia del secolo XVIII nel corso estivo dell'Università di Oviedo dove ha incontrato anche Mario Di Pinto. Non appena ricevuta la sua lettera si è messo in contatto con un collega di Madrid perché scrivesse a [Rafael] Lapesa e a [Alonso] Zamora Vicente. Purtroppo non ha ancora saputo niente. Date le vacanze estive può solo provare a chiedere ai professori presenti a Santander (dove darà delle lezioni sulle forme metriche italiane nella poesia spagnola) se conoscono qualcuno interessato a un dottorato. Per il suo viaggio a Firenze sta aspettando una comunicazione ufficiale dal Ministero. È d'accordo con le date indicate.

80. Madrid, 16 settembre 1974 [lettera].

È d'accordo con le date indicate. Sarà a Roma fra il 18 e il 23 novembre per un seminario e poi a Firenze il 24 o lo stesso 23. Gli chiede di specificare gli argomenti da trattare, suggerendo come temi possibili la lingua di Cristoforo Colombo, la lirica spagnola del secolo XVIII o i problemi concernenti l'influenza dantesca nei poeti medievali spagnoli. Gli parla del lettore e della nuova edizione dei *Poeti del Novecento* [*Poesia spagnola del Novecento*, Milano, Garzanti, 1974].

81. Madrid, 14 ottobre 1974 [lettera].

Spiegandogli gli impegni romani, definisce le date in cui potrà recarsi a Firenze per la lezione e il seminario all'Istituto Ispanico. Meregalli gli ha chiesto di andare a Venezia, ma non crede di poter accettare. Elenca i temi che tratterà durante i suoi interventi.

82. Madrid, 14 dicembre 1974 [lettera].

Gli manda la fotocopia del suo studio sul Rococò. Parla di uno scambio di cappotti con Bigongiari e della gentilezza di [Francisco] del Pino che ha risolto il problema. Promette che gli spedisce l'impermeabile prestatogli a Firenze e lo ringrazia per la sua accoglienza e la sua amicizia. Manda gli auguri di Natale.

83. Madrid, 8 gennaio 1975 [lettera].

Scusandosi per non aver risposto subito al suo invito, gli spiega che, non essendo uno specialista, ha voluto riflettere bene sulla proposta del convegno boccaccesco. A marzo sarà a Bari per parlare di Dante. È disposto ad accettare lo studio critico-bibliografico per il convegno ispano-boccaccesco purché rimangano esclusi sia la Catalogna, sia i paesi dell'America latina. Gli chiede di informarlo se qualche borsista del C.N.R. stia già lavorando su questo tema o se conosca pubblicazioni recenti su Boccaccio. Gli fa sapere che presto riceverà il suo impermeabile.

84. Madrid, 19 febbraio 1975 [lettera].

Gli dice che [Rafael] Lapesa non ha accettato di partecipare al Convegno boccaccesco. Suggestisce il nome di Dámaso Alonso, precisando che probabilmente sarà disposto a parlare solo su un aspetto concreto e non su un panoramica generale. Insite sulla necessità di definire bene i limiti fra il suo intervento, di tipo metodologico, sulla presenza di Boccaccio in Spagna e la seconda conferenza destinata a sviluppare un discorso sull'influenza boccaccesca in Spagna attraverso i secoli. Lo prega di chiedere a [Francesco] Mazzone se la sua interpretazione corrisponde alle linee generali del convegno, puntualizzando che non ci sono problemi riguardo i termini «castigliano» e «spagnolo».

85. Gijón, 23 luglio 1975 [cartolina postale].

Pur avendogli prestato la terza edizione del Machado per fotocopiarne l'introduzione, non conosce l'indirizzo del signor Méndez. Lo rivedrà al suo ritorno a Madrid. Anche lui desidera che l'edizione sia terminata per la fine dell'anno.

86. Madrid, 7 luglio 1976 [lettera].

Ha ricevuto il suo libro su Manzoni [Ravenna, Longo Editore, 1976]: ne elogia la premessa metodologica e la nuova impostazione concernente la letteratura comparata.

87. Madrid, 8 febbraio 1978 [lettera].

Ha saputo che è stato scelto per il Dottorato «Honoris Causa» dell'Università di Salamanca. Lo esorta ad accettare perché, secondo lui, fra gli ispanisti italiani è quello che più merita questo riconoscimento.

88. Madrid, 15 giugno 1978 [lettera].

Dopo la sua telefonata ha parlato con [Félix] Fernández Murga. Gli spiega la prassi per una nomina «Honoris Causa» e lo informa che Murga è sorpreso di non aver ancora ricevuto risposta alla sua lettera. Gli consiglia di accettare i titoli che gli offrono, e gli fa sapere che non sa niente del premio dell'Academia Española.

89. Madrid, 4 aprile 1979 [lettera].

Elogiando il suo libro sui Sepolcri [*Semantica e metrica dei «Sepolcri» del Foscolo. Con una teoria dell'endecasillabo*, Roma, Bulzoni, 1978] lo ringrazia e lo informa che dopo l'estate sarà pubblicato il suo *Poesía del Siglo Ilustrado en España* [*La poesía del siglo ilustrado*, Madrid, Alhambra, 1981]. Probabilmente andrà a Belgrado per una conferenza su Lope de Vega.

90. Madrid, 6 febbraio 1981 [cartolina firmata anche da Ángeles [Arce de Menéndez] e Magda Ruggeri].

Saluti.

22. Manuel ARCE

1. Santander, 1 gennaio 1961 [lettera].

Gli augura un buon anno e lo ringrazia per il suo biglietto. Gli parla di Guillén e gli fa sapere che gli scriverà. Andrà in Francia, in Belgio e in Olanda per una conferenza sul romanzo spagnolo contemporaneo. Ha letto il suo libro sulla poesia italiana (avuto grazie a Marcelo Arroita-Jáuregui) [*Caratteri e figure della poesia contemporanea*, Firenze, Vallecchi, 1956]; farà pubblicare solo la parte sull'Ermetismo, più vicino alla Spagna in quanto vi sono menzionati anche poeti spagnoli.

2. Santander, 1 marzo 1961 [lettera].

Gli manda la traduzione del *Proceso contra el Hermetismo* fatta da Marcelo Arroita-Jáuregni [Santander, La Isla de los Ratones, 1961] invitandolo a rispedirgli il testo con le correzioni. Menziona la pubblicazione di *Testamento* [*Testamento en la montaña*, Barcelona, Ediciones Destino, 1956] (come già avrà avuto modo di dirgli Elisa [Aragone]), scusandosi per non avergliene mandato nemmeno una copia. Gli parla di Guillén e della promessa di pubblicare un libro

di poesie nella sua collana.

3. Santander, 24 maggio 1961 [lettera].

Gli restituisce l'articolo che gli ha prestato e lo ringrazia per aver citato il suo libro. Gli manda le ultime pubblicazioni della «Isla de los Ratones», assicurandogli che i prossimi volumi programmati dalla casa editrice sono due antologie: una di sue poesie e l'altra di testi di Gerardo Diego. Gli spedisce le bozze di *Proceso contra el Hermetismo* e gli chiede di correggerle. Nel *post scriptum* lo prega di mandargli tutte le note o le recensioni relative a *Testamento*.

23. Angeles ARCE MENÉNDEZ

(Universidad Complutense de Madrid, Facultad de Filología)

1. Pozuelo, 15 settembre 1994 [lettera].

Invia le condoglianze per la morte della moglie, ricordando il soggiorno a Firenze durante il dottorato del padre e nel 1971, quando tornò a fargli visita con Elsa Ventosa. Allegato un biglietto da visita.

24. José ARES MONTES

1. Roma, dicembre 1956 [biglietto natalizio].

Auguri.

2. Madrid, 19 gennaio 1991 [copia della lettera inviata a Pablo Luis Ávila].

Lo ringrazia per *De soledades* [preliminar de Cesare Segre, epílogo de Irma Emiliozzi, Madrid, Caballo griego para la poesía, 1990] elogiando la profondità del libro e l'introduzione di Segre. Parla dell'influenza nella sua poesia di Alexandre, ma soprattutto di Machado: il libro, infatti, potrebbe essere interpretato come un omaggio all'autore delle *Soledades* e di *Galerías*. La scelta linguistica di alcuni sostantivi o forme verbali ha destato la sua perplessità e crede che ne dovranno parlare in un prossimo incontro. Non ha ancora scritto niente su Machado e lo prega di salutargli Giancarlo [Depretis].

25. Carmen ARTAL

1. Roma, 1 novembre [lettera].

Gli anticipa le date della sua prossima visita, dicendogli che [Vittorio] Bodini, [Dario] Puccini e [Carmelo] Samonà le hanno suggerito di mettersi in contatto con lui. Si è laureata a Barcelona con [José Manuel] Blecua e Martín de Riquer, ha lavorato per due anni nella Editorial Labor occupandosi di varie collane di classici, dell'antologia di letteratura latino-americana e di altri progetti editoriali. Allega l'elenco delle sue pubblicazioni, aggiungendo che vorrebbe restare uno o due anni in Italia e lavorare in un'università. Bodini le ha scritto una lettera di presentazione.

26. Valentín ARTEAGA

(Grupo Artístico y Literario «Jaraiz»)

1. Tomelloso, 7 ottobre 1985 [lettera].

L'estate precedente la rivista «El Cardo de bronce. Cuadernos Literarios de el Grupo Jaraiz» di Tomelloso ha pubblicato un numero dedicato a Ángel Crespo. Ora l'Area Cultural de la Diputación Provincial di Ciudad Real ha progettato di farne un libro, comprensivo di vecchi e di nuovi articoli, da inserire nella collana «Biblioteca de Autores Manchegos». Gli chiede di collaborare all'iniziativa.

27. Miguel Ángel ASTURIAS

1. Milano, 20 novembre 1967 [cartolina firmata anche da Pablo Luis Ávila].

Saluti.

28. Pablo Luis ÁVILA

1. Milano [biglietto].

Gli ricorda che, grazie a [Giovanni Maria] Bertini, si sono conosciuti a Madrid all'uscita dell'Hotel Inglaterra. Il Prof. Guillermo Gavatta gli ha mandato una copia del suo studio su Neruda uscito su Q.I.A. [Quaderni Ibero-Americani].

Lo prega di non soffermarsi sui refusi e di dargli un parere sulla sostanza.

2. Milano, 6 gennaio 1962 [lettera].

Ha assistito alla presentazione, fatta da Carlo Bo, della seconda edizione delle *Poesie di Antonio Machado* [Milano, Lerici, 1962]. Leggerà il libro appena Bertini glielo presterà. Gli spiega che fa il lettore, a titolo gratuito, alla Bocconi con Bertini e a Pavia con [Cesare] Segre e che gli piacerebbe lavorare a Firenze. Sta preparando uno studio su *Poeta a New York* di Lorca [*Poeta en Nueva York: (1929-1930)*, Selezione e saggio di Pablo Luis Ávila, Milano, La Goliardica, 1965] e gli chiede suggerimenti. In Spagna scriverà una recensione del suo *Machado*. Quando passerà da Firenze andrà a salutarlo.

3. Massa di Carrara, 22 luglio 1962 [lettera].

Il Prof. Bertini gli ha riferito del parere positivo espresso da Macrí su *Elegía de ausencia* [Torino, Vincenzo Bona, 1963] e sul suo primo lavoro critico su Neruda [*Poesías: Antología poética. Introducción: «Viaje al corazón de Neruda»*, ensayo introductivo y selección de Pablo Luis Ávila, Torino, Gheroni, 1962, pp. IX-XLVII]. Ringrazia, aggiungendo che conosce i suoi libri. L'anno accademico successivo sarà a Milano. Lo prega di tenerlo in considerazione per un eventuale lettorato.

4. Barcellona, 25 aprile 1963 [cartolina firmata anche da [Giovanni] M[aria] Bertini e da [...] de Morales].

Saluti.

5. Bardonecchia, 4 aprile 1964 [cartolina].

Gli racconta delle vacanze e dell'impossibilità di recarsi a Firenze.

6. Málaga, 8 agosto 1965 [cartolina].

Saluti.

7. Milano, 24 dicembre 1965 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze e si scusa per il ritardo con cui gli scrive. Ha portato i suoi saluti a Segre ed esprime apprezzamento per le *Poesie di Antonio Machado* [Milano, Lerici, 1962] e la *Poesia spagnola del Novecento* [Parma, Guanda, 1961].

8. Nerja (Malaga), 6 settembre 1966 [cartolina firmata anche da [Giovanni Maria] Bertini e Giancarlo Depretis].

Ha saputo che sta scrivendo un articolo su *Costa de sangre* [Pablo Luis Ávila, *Costa de sangre*, introduzione e note di Cesare Segre, Torino, Università di Torino, 1966].

9. Milano, 16 ottobre 1966 [lettera].

Segre e Bertini gli hanno detto che si sta interessando per il prolungamento del suo lettorato. Lo ringrazia, fornendogli alcuni dati utili per perorare la sua causa presso l'Ambasciata spagnola. Spinto dal padre, ha terminato gli studi di perito mercantile e poi è stato assunto come contabile a Granada nell'impresa di suo padre. Sono stati anni difficili per la sua vocazione storico-letteraria; per molto tempo è rimasto in contatto con madrilegni che mostravano interesse per la sua poesia ([José] García Nieto, [José] Hierro, [Ramón] Garciasol e Rafael Montesinos). Nel 1963 è stato accusato dalla polizia di essere un rivoluzionario. Questo ha ridotto la possibilità di far parte di gruppi letterari e di pubblicare poesie, anche se, come si può desumere dalla bibliografia di *Costa de Sangre*, ha continuato la sua attività. Sta preparando un libro su Luis Cernuda sul quale ha tenuto un corso all'Università di Milano. Ha lavorato per sei anni come lettore alla Bocconi e a Pavia. Poiché la retribuzione delle due università era minima, ha dovuto fare altri lavori che l'hanno distolto della critica. Tornando al tema del lettorato, fa sapere che un aiuto significativo può essere dato dall'Agregado Cultural [Carlos] Fernández-Shaw. Gli chiede in quale rivista ha pubblicato il suo articolo su *Costa de sangre*. Spera di vederlo a Torino al convegno dell'ARCSAL. In calce alla lettera indica le cifre versategli negli anni dalle due università.

10. Granada, 22 dicembre 1966 [cartolina].

Auguri di Natale.

11. Milano, 3 giugno 1967 [lettera].

Esprime ammirazione per i suoi studi di ispanista e per i risultati raggiunti dall'Istituto Ispanico. Lo informa che ha tenuto una conferenza sulla «magia» come costante della poesia spagnola del Novecento: derivata da alcuni aspetti della poetica di Unamuno e di Machado, la «magia» è diventata un elemento fondamentale per la Generazione del '25. Gli chiede se gli sembra che il tema meriti uno studio più approfondito. Ha saputo da Segre dell'articolo sulla sua poesia ed è impaziente di leggerlo. Gli piacerebbe passare da Firenze per conversare con lui.

12. Granada, 25 ottobre 1967 [cartolina].

Gli comunica il decesso della madre.

13. Milano, 20 novembre 1967 [lettera].

Gli scrive della morte della madre e delle difficoltà incontrate nel proseguire il lavoro su Neruda. Lo ringrazia per l'articolo sulla sua poesia [*Nuovi poeti spagnoli: Pablo Luis Ávila*, in «Letteratura», XXXI-XV, gennaio-giugno 1967, pp. 159-167]. Gli scrive di Miguel Ángel Asturias e del soggiorno del poeta spagnolo a Milano, informandolo che un alunno di Segre terrà un corso su Machado. Vorrebbe recarsi a Firenze e lo prega di salutargli [Giovanni] Meo Zilio.

14. Courmayeur, 30 marzo 1968 [cartolina].

Saluti.

15. Roma, 16 aprile 1968 [cartolina].

Saluti.

16. Milano, 27 aprile 1968 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta e compara il calore della sua casa fiorentina con Milano. Desidera consigli sulle letture da fare e su questioni economiche inerenti l'Università di Pavia. Ha terminato il suo articolo sul «duende» lorchiano e gli chiede se sa quale rivista possa essere interessata a pubblicarlo.

17. 19 agosto 1968 [lettera].

Lo mette al corrente del proprio lavoro, ringraziandolo per le parole di stima e per l'accoglienza offertagli a Firenze. Ha scritto per i «Quaderni Ibero-Americani» l'articolo *Lo redondo y lo punzante en la poesía de Miguel Hernández*. Gli parla della possibilità di includere la nuova poesia che gli ha inviato nell'edizione di Scheiwiller. Racconta della visita a Málaga a [Margherita] Morreale e della partenza di Bertini per il Messico.

18. Granada, 2 settembre 1968 [cartolina firmata anche da [Giovanni M[aria] Bertini]].

Saluti.

19. Milano, 1 novembre 1968 [lettera].

Lo informa delle dimissioni dalla Bocconi e della sua richiesta di equipollenza del titolo di studio spagnolo con la laurea italiana. Segre spera che l'equipollenza gli faciliti l'assunzione come lettore e che Fernández-Shaw firmi una dichiarazione attestante i requisiti richiesti dalle università. Continua a studiare e a dipingere. La Galleria Viotti gli ha offerto di allestire una mostra in aprile, ma non sa se potrà pagarsi le spese.

20. Granada, 1 gennaio 1969 [lettera].

Gli invia gli auguri di Natale e gli parla di sé e dei problemi legati alla pittura e alla poesia. Gli racconta della visita a Maria Corti e dell'incontro con [Eugenio] Montale, Segre, [Dante] Isella e un discepolo di Fubini. Gli parla di Montale, dei discorsi su Machado, dell'ultimo libro su Guillén e dell'interessamento di Segre per l'articolo di Macrí sulle poesie che saranno pubblicate da Vanni Scheiwiller. Lo prega di insistere con Scheiwiller affinché il libro non subisca un eccessivo ritardo e lo invita alla mostra. Gli piacerebbe esporre il quadro *Farfalla nello stagno* che gli ha donato. Ha ottenuto l'equipollenza del titolo spagnolo: ciò lo aiuterà certo ad essere assunto come lettore.

21. Madrid, 4 gennaio 1969 [cartolina].

Auguri di Natale.

22. Granada, 20 maggio 1969 [lettera].

Gli sarebbe piaciuto vederlo alla mostra. Gli parla della traduzione di una sua poesia fatta da Segre e del suo desiderio che il traduttore di *Costa de sangre* potesse essere Macrí. Lo ringrazia per averlo incluso nella sua antologia di poeti.

23. Milano, 20 ottobre 1969 [lettera].

La bibliografia per «Il Veltro» non è ancora completa. Lo prega di mandargli la sua bibliografia e di dire a Elisa Aragone e a [Giorgio] Chiarini di inviargli i dati bibliografici dei loro studi, purché si tratti di lavori di una certa estensione pubblicati in Italia negli ultimi trent'anni. È contento che ad occuparsi dell'antologia dei 'quattro poeti spagnoli' sia Mario Di Pinto e gli ricorda che Scheiwiller è disposto a pubblicare le sue poesie (di Ávila).

24. Milano, 11 dicembre 1969 [lettera].

Gli parla della bibliografia che sta preparando [*Contributo a un repertorio bibliografico degli scritti pubblicati in Italia sulla cultura spagnola (1940-1969)*, Pisa, Università, 1971], osservando che i dati sul Luis Cernuda di Macrí [*La poesia di Cernuda*, in «La Nazione», 9 febbraio 1963, p. 3] non sono corretti. Lo prega di rimandarglieli. Scusandosi per la lettera urgente, gli fa sapere che è contento che Di Pinto si occupi dell'antologia dei 'quattro poeti spagnoli'. Gli assicura che comprende che il *Guillén* l'assorba totalmente, non consentendogli di dedicarsi alla sua poesia. Con la bibliografia gli spedisce il suo *Romancero en Italia* [*La romanza spagnola in Italia*, Ricerca condotta da Giovanni Maria Bertini e Cesare Acutis, con la collaborazione di Pablo Luis Ávila, Torino, Giappichelli, 1970, Consiglio Nazionale delle Ricerche. Gruppo di Ricerche per gli Studi di Ispanistica. Sezione di Torino]. Su consiglio di Segre intende presentarsi a un concorso universitario con un progetto di ricerca nato dallo sviluppo della recensione al suo *Machado*. Racconta che all'inizio non era riuscito a scrivere molto per le difficoltà incontrate nella comprensione della sua critica e del suo metodo. Solo in un secondo momento, anche grazie a Segre, aveva capito appieno l'opera machadiana e alcuni temi proposti e sviluppati nel suo studio critico. Da lì era nato un breve scritto che Bertini aveva pubblicato nel libro su Bousoño e Zubiria. Adesso, su suggerimento di Segre, pensa di ampliare e arricchire questo lavoro per il concorso. Lo invita a comunicargli la sua opinione in merito. Gli chiede se gli sia arrivato *Lo redondo y lo punzante en la poesía de Miguel Hernández*.

25. Granada, 6 settembre 1970 [cartolina firmata anche da [Giovanni] M[aria] Bertini].

Saluti.

26. Granada, 29 settembre 1970 [cartolina].

Saluti.

27. Milano, 7 novembre 1970 [lettera].

Ha superato il concorso insieme a Ledda, Romero, [Inoria] Pepe Sarno. [Mario] Di Pinto e [Jola] Scudieri Ruggeri sono stati particolarmente cortesi. Appena gli sarà possibile passerà da Firenze.

28. Madrid, 7 gennaio 1971 [cartolina].

Saluti.

29. Torino, 27 marzo 1971 [cartolina firmata anche da [Giovanni] M[aria] Bertini e da Giancarlo Depretis].

Saluti.

30. Granada, 28 agosto 1971 [cartolina].

Saluti.

31. Salamanca, 7 settembre 1971 [cartolina firmata anche da [Giovanni] M[aria] Bertini, Giancarlo Depretis, A[lonso] Zamora Vicente, [Miquel] Batllori e da altre persone i cui nomi non sono leggibili].

Saluti.

32. Milano, 17 gennaio 1972 [lettera].

Ha ricevuto la sua lettera ed è contento che i giornali inviati gli siano utili. Lo ringrazia per aver fissato un incontro per cambiare l'argomento della ricerca per il C.N.R., perché il tema proposto da Meo Zilio e da [Guido] Mancini (*La cultura italiana en la obra de Ercilla*) si è rivelato poco congeniale al suo temperamento. Anche se il Dottor [Primo] Edigati gli ha assicurato che non è necessario scrivere un libro e che il contratto con il C.N.R. si può rinnovare, ritiene corretto non passare i successivi due anni a lavorare su un tema che non riesce a sviluppare serenamente. Vorrebbe tornare al suo Neruda estendendo la ricerca a Rubén Darío (o a uno dei rappresentanti del '98). Il suo *Los fantasmas de la luz* verrà pubblicato nella collana El Bardo. Vuole sapere come prosegue il lavoro sull'antologia dei 'quattro poeti spagnoli'.

33. Lisbona, 7 agosto 1972 [cartolina].

Saluti.

34. Milano, 24 ottobre 1972 [lettera].

Gli è grato per l'incarico ricevuto, anche grazie al suo intervento, al C.N.R. Gli parla del materiale raccolto da Meo Zilio, del *Machado* [Milano, Edizioni Accademia, 1972] e del *Guillén* [Firenze, Sansoni, 1972]. Chiede informazioni

sull'antologia dei 'quattro poeti spagnoli' e gli manda alcuni giornali pubblicati durante il periodo della Repubblica spagnola, dall'esilio di Alfonso XIII alla presa di potere di Franco. Un suo amico li aveva prestati a Tuñón de Lara; l'anno precedente era andato in Francia a riprenderli e ora desidera prestarli a Macrí.

35. [lettera].

Gli parla del concorso. Poiché il lavoro su Guillén è terminato, spera di vedere presto l'antologia dei 'quattro poeti spagnoli'.

36. Granada, 8 gennaio 1971 [cartolina].

Gli augura un buon anno e gli chiede se gli sono arrivati i giornali spagnoli sugli anni della Repubblica.

37. Milano, 29 giugno 1973 [lettera].

Gli manda il progetto per il C.N.R. intitolato *Fortuna de Neruda en Italia*; prima della sua partenza per la Spagna sarebbe opportuno un incontro per accordarsi sul metodo da seguire nella ricerca. Parla della riunione a Cortona, aggiungendo che gli manderà il suo ultimo studio su Cernuda, Machado e Lorca. Sta cercando un editore per *Los fantasmas de la luz*.

38. Milano, 19 luglio 1973 [lettera].

Dopo aver ricevuto il progetto della sua ricerca, il Dottor [Primo] Edigati gli ha telefonato per suggerirgli di parlare con Macrí e per chiedergli un'estesa relazione sul suo lavoro, magari da pubblicare. Lo informa che non avendo ancora letto tutta la bibliografia non gli è possibile per il momento preparare niente di rilevante. Durante l'estate si dedicherà allo studio del materiale raccolto e solo per la fine dell'anno potrà rispondere alla richiesta di Edigati. Gli chiede se può aiutarlo con *Los fantasmas de la luz*, spiegandogli che «El Bardo» ha deciso la chiusura della collana prima di includervi il suo libro.

39. Los Boliches (Málaga), 11 agosto 1973 [lettera].

Sta leggendo tutto il materiale su e di Neruda, compreso l'interessante *Presencia española en los Estados Unidos* di [Carlos] Fernández-Shaw [Madrid, Cultura Hispánica, 1972]. Gli chiede aiuto per la pubblicazione di *Los fantasmas de la luz* e gli parla dell'importanza del libro di Amado Alonso per uno studio su Neruda [*Poesía y estilo de Pablo Neruda: interpretación de una poesía hermética*, Buenos Aires, Sudamericana, 1968], della traduzione di [Dario]

Puccini per Sansoni, dei lavori di [Giuseppe] Bellini [*La poesía di Pablo Neruda da «Estravagario» a «Memorial de Isla Negra»*, Padova, Liviana, 1966] e dell'articolo *Fortuna di Neruda in Italia* di [Gabriele] Morelli.

40. Milano, 21 dicembre 1973 [lettera].

Gli augura un buon Natale e spera di vederlo a Pisa al Convegno degli Ispanisti italiani. Gli parla della proposta di inserire Segre nel Direttivo del Convegno, del lavoro su Neruda e dello studio su Machado, Cernuda e Lorca [*Isola dei sogni (Temi e stilemi nella lirica contemporanea spagnola)*, Padova, Liviana, 1976]. Trascorrerà le vacanze a Cuba.

41. Milano, 5 agosto 1974 [lettera].

Scusandosi per non avergli scritto prima gli parla della propria salute e della nuova bibliografia raccolta su Neruda. È appena stato pubblicato *Los fantasmas de la luz* [Salamanca, Calatrava, 1974]: purtroppo ha dovuto restituire il volume alla casa editrice per i troppi refusi. Quando sarà disponibile l'edizione definitiva gliene spedisce una copia. Ha terminato il libro su Machado, Cernuda e Lorca e desidera un parere sulla pubblicazione di *Isla de Sueños*.

42. Milano, 22 ottobre 1974 [lettera].

Gli parla dei suoi problemi di salute, chiedendogli di poter posticipare la consegna del lavoro su Neruda. Racconta della pubblicazione di *Los fantasmas de la luz*, della visita di Segre, della proposta di Scheiwiller di pubblicare una raccolta delle sue poesie e del consiglio di ritardare di un anno il concorso. Gli chiede se *Isla de sueños* può essere pubblicato dal C.N.R. Allega certificato medico datato 15 ottobre 1974.

43. Lisbona, 31 agosto 1975 [cartolina].

Saluti.

44. Milano, 11 dicembre 1975 [lettera].

Vuole sapere se ha ricevuto *L'isola dei sogni*. Gli ha spedito il suo nuovo libro di poesie in italiano, intitolato *Ferita mente*. Partirà per la Spagna a causa di gravi problemi familiari. Chiede se è già stato pubblicato il suo lavoro sulla raccolta dei *Fantasmas* [Pablo Luis Ávila, "*Contemplando Monserrat*", in «L'Albero», XXIII, 1975, 54, pp. 131-132]. Desidera avere notizie sulla salute della Signora Albertina.

45. Milano, 21 marzo 1976 [lettera].

Si scusa per non avergli scritto prima. Parla dei problemi familiari, del viaggio a Cuba e dell'incontro con Nicolás Guillén. Gli manda due poesie tradotte, il testo per «L'Albero» e i libri su Neruda che Macrí gli aveva prestato. Auspicando che in Spagna comincino a parlare della sua poesia, gli comunica che alla fine del mese uscirà l'*Isola dei sogni*. Presto inizierà la sua seconda mostra alla Galleria Sapere di Milano. Nel *post scriptum* gli chiede un parere su *Il percepire ambivalente nella poesia di Aleixandre* di Giancarlo Depretis.

46. Lisbona, 1 settembre 1978 [cartolina].

Saluti.

47. Milano, 20 gennaio 1980 [lettera].

Gli spedisce *G. García Márquez, I. B. Singer, N. V. Gogol* [*G. García Márquez, I. B. Singer, N. V. Gogol: tres estructuras paralelas*, Granada, Universidad de Granada, 1980], un'antologia di sue poesie da poco uscita in Spagna intitolata *El cazador de islas*, e il suo *curriculum*. Quanto alle sue poesie in italiano, gli spiega che si è trattato solo di un esercizio psico-linguistico.

48. Milano, 13 febbraio 1980 [lettera].

Gli manda la raccolta poetica pubblicata nella collana Ánade di Granada con la prefazione di [Giuseppe] Di Stefano, ottimo conoscitore della poesia di Granada. Presto sarà pubblicato il suo libro di liriche italiane *Synthérites* con l'introduzione di Maria Corti [*Ferita mente*, Milano, Scheiwiller, 1980]. Gli spedisce le bozze di *Tres estructuras paralelas* che sarà pubblicato dall'Università di Granada. Il 10 marzo sarà inaugurata la sua prima mostra in Spagna, patrocinata dall'Università di Granada; verrà poi trasferita a Roma. Allega la poesia *Así de nuevo torno* dedicata a Macrí.

49. Milano, 27 marzo 1980 [lettera].

Gli fa i migliori auguri per la malattia della Signora Albertina. Racconta della pubblicazione di *Synthérites*, aggiungendo che manca ancora la prefazione di Maria Corti e il logo della casa editrice Scheiwiller [*Synthérites: 1975-1979*, Prefazione di Maria Corti, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1979]. Ha voluto mandargli il libro, anche se incompleto, perché sia lui che Segre sono sempre stati dei buoni lettori della sua poesia. Desidererebbe andare presto a Firenze. Intanto partirà per la Spagna per motivi di lavoro (la pubblicazione di *Tres estructuras paralelas*) e di famiglia. Nel *post scriptum* spiega che i refusi

saranno corretti nella versione definitiva del libro.

50. Milano, 26 giugno 1980 [lettera].

Gli fa avere un suo certificato di nascita, promettendogli che un giorno gli racconterà la storia del suo nome.

51. Milano, 25 novembre 1980 [lettera].

Parla dei problemi di lavoro e dell'imminente trasferimento all'Università di Catania. È dispiaciuto per non essere stato riconfermato alla Facoltà di Magistero di Parma. Lo ringrazia per l'interesse verso la sua poesia.

52. Lisbona, 22 agosto 1981 [cartolina].

Saluti.

53. Granada, 15 gennaio 1982 [cartolina].

È stato un mese a Lisbona a studiare dei manoscritti inediti del periodo filippino e un romanzo di Antonio de Aguiar (di Madrid nonostante il cognome lusitano) scritto nel 1629.

54. Milano, 20 settembre 1982 [lettera].

Lo ringrazia della lettera e gli dice di aver conosciuto Guillén nel 1961. Racconta i motivi che hanno portato alla nomina come lettore di Saínz de la Maza Vicioso. Nel *post scriptum* lo ringrazia per aver firmato la domanda di Bertini.

55. Milano, 9 novembre 1982 [lettera].

Ancora sulla nomina, a Pavia, di Carlos Saínz de la Maza Vicioso. Considera la possibilità che Rafael Lázaro possa ottenere un dottorato a Bologna presso la Facoltà di [Franco] Branciforti. Sta progettando un volume in onore di Jorge Guillén e gli spiega i criteri seguiti nella scelta dei collaboratori. Elenca i nomi di poeti, grafici e critici portoghesi, spagnoli, cubani e italiani. Spera di poter contare sulla sua presenza. Il volume sarà pubblicato da Vanni Scheiwiller con l'aiuto del C.N.R. Nel *post scriptum* accenna alla sua situazione di lavoro.

56. Milano, 8 dicembre 1982 [lettera].

Per il volume in onore del poeta spagnolo gli chiede altri nomi di amici di

Guillén. Gli racconta che Guillén gli ha scritto parlandogli di Firenze e di tutte le persone conosciute. Invia gli auguri di Natale.

57. Milano, 16 gennaio 1983 [lettera].

Ritornato da Cuba ha trovato la lettera del 15 dicembre. Non ritiene giusto che l'Italia, e in particolare Firenze, non parlino di Guillén. Pensa di scrivere un articolo sulla corrispondenza della figlia di Salinas con José Rodríguez Feo, fondatore della rivista «Orígenes». Gli racconta dell'incontro con Julio Cortázar e García Márquez e della loro collaborazione al volume su Guillén. Segue una lista di partecipanti al volume.

58. Milano, 19 aprile 1983 [lettera].

Ancora sul volume in onore di Guillén [*Sonreído va el sol. Poesie e studi offerti a Jorge Guillén*, a cura di Pablo Luis Ávila, Milano, Scheiwiller, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1983]. Lamenta la sua assenza e lo invita a scrivere una lettera-testimonianza sull'amicizia con il poeta.

59. Milano, primavera 1984 [lettera].

Gli manda la poesia *Primavera 1984*.

60. Catania, 30 maggio 1984 [lettera].

Si dispiace per la sua mancata partecipazione al volume su Guillén, ma in compenso nell'introduzione è stato dedicato molto spazio al libro di Macrí dedicato al poeta. Condivide la sua interpretazione di *Primavera 1984*. Trascrivendogli la lettera di un amico, gli parla di [Gaetano] Chiappini. Amareggiato gli racconta degli anni trascorsi a Pavia e a Milano e della sua attuale permanenza a Catania. Riguardo ai suoi libri di poesia, ricorda a Macrí la promessa di scriverne.

61. Torino, 1 agosto 1989 [lettera].

Lo invita a partecipare al Convegno Internazionale *Antonio Machado verso l'Europa*: la sua relazione aprirà i lavori del Convegno.

62. Torino, 9 ottobre 1989 [lettera].

Lo ringrazia per aver accettato di partecipare al Convegno Internazionale *Antonio Machado verso l'Europa* e gli conferma che la sua relazione aprirà il Convegno. Segue la lista dei temi che saranno trattati e l'articolazione delle

tavole rotonde. Sarà presente, su suo suggerimento, anche Víctor García de la Concha. Lo ragguaglia sulla mostra delle prime edizioni machadiane a cui verranno affiancate quelle di Bécquer, Unamuno, Jiménez, Manuel Machado, Valle-Inclán. Gli chiede consigli per l'esposizione delle traduzioni italiane ed europee di Machado e il nome di uno studioso tedesco. Davico Bonino e Pablo Collo gli hanno detto che la casa editrice Einaudi è interessata a pubblicare le *Poesie di Machado*.

63. Torino, 16 maggio 1990 [lettera].

Gli racconta degli ultimi due giorni del convegno su Machado: l'impegno è stato più consistente del previsto. Lo ringrazia per aver letto il suo *De soledades* [*De soledades (1983-1987)*, preliminar de Cesare Segre; epilogo de Irma Emiliozzi, Madrid, Caballo griego para la poesía, 1990] e per la traduzione e il commento di *A un amigo toscano*. Gli propone di scrivere alcune pagine su un giornale spagnolo («ABC», «El País» o «El Independiente»). Appena finite le celebrazioni machadiane si dedicherà alla pittura, al suo prossimo libro di poesia, agli studi su Arniches-Gogol e la melancolia in Machado e a riordinare il volume *Tarde Tranquila, casi. Poesie in ricordo di Antonio Machado* [*Per Antonio Machado. Tarde tranquila, casi. Omaggio alla poesia*, a cura di Pablo Luis Ávila, Roma, Bulzoni, 1994] che raccoglie testi di poeti spagnoli, portoghesi, italiani (segue la lista) e componimenti poetici inediti delle generazioni successive. Gli chiede la fotocopia di un manoscritto inedito su Machado da inserire nel volume. Presto si vedrà con Bonino e Collo per parlare di Machado, del suo *De soledades* e della pubblicazione del bellissimo *Ocnos* di Cernuda. Il problema con Chiappini è completamente risolto. Lo ragguaglia sulla chiusura dell'anno machadiano, terminato con la presenza di Bertini e di Joaquín Marco (poeta e docente dell'Università di Barcellona) che ha parlato delle *Máscaras en Antonio Machado*. Nel *post scriptum* precisa che Maria Corti, entusiasta della miscellanea, gli ha promesso di dargli la copia di alcune poesie manoscritte di Ungaretti, Montale, Penna, Sereni. Gli ricorda che Bonino e Collo vorrebbero pubblicare le *Poesie di Machado*.

64. Torino, 25 maggio 1990 [lettera].

Parla della pubblicazione di *Tarde Tranquila, casi* e gli chiede un testo, di due cartelle, sul tema «Il mio incontro con la poesia di Antonio Machado».

65. Torino, 16 luglio 1990 [lettera].

Al ritorno dalla Spagna ha saputo da Depretis che Macrí gli aveva telefonato. Data la sua predilezione per la scrittura, si scusa per non averlo richiamato. Lo ringrazia per la traduzione di *A un amigo toscano* e per la presentazione a *De*

soledades, auspicando un suo articolo su un giornale spagnolo. *De soledades* sarà presentato in Spagna a novembre. Dopo aver ricevuto una copia del manoscritto di Machado, riprodotto in «Desde el mirador» [Torino, Università di Torino, 1990; contiene: *Notiziario dell'Anno Machadiano 1*, a cura di Giancarlo Depretis; *Notiziario dell'Anno Machadiano 2*, a cura di Pablo Luis Ávila], gli chiede di scrivere due pagine sul suo incontro con la poesia machadiana. Gli illustra l'articolazione in cinque parti di *Tarde Tranquila, casi* che verrà pubblicato dal Ministerio de Cultura in collaborazione con la casa editrice Visor.

66. Torino, 3 ottobre 1990 [lettera].

Gli racconta dell'incontro con Eulalia Galvarriato [moglie di Dámaso Alonso], della sua lucidità degna delle lezioni impartite all'università su Lope de Vega, Salinas, Guillén, Aleixandre e Bousoño.

67. Torino, 26 marzo 1991 [lettera].

Lo ringrazia per l'ampio articolo dedicato a *De soledades* e gli manda le lettere di [José María] Aguirre, José Ares Montes, Alejandro, Juan López Morillas sulla sua raccolta poetica (vedi *infra* le lettere di Aguirre, Ares Montes, Alejandro, López Morillas).

68. Torino, 13 aprile 1991 [lettera].

Si scusa per non avergli potuto mandare l'antologia di [Antonio] Colinas, [*Poetas italianos contemporaneos*, Madrid, Alfar, 1977] perché esaurita. Riporta il parere di Depretis sull'introduzione e sui nomi dei poeti italiani tradotti. Lo ringrazia per l'articolo e per la traduzione della poesia che Víctor García de la Concha ha promesso di pubblicare su «Ínsula» (Saramago citerà l'articolo di Macrí nell'introduzione). Gli segnala alcune inesattezze nella traduzione e gli manda due articoli scritti a Lisbona. Promette che si recherà presto a Firenze.

69. Torino, 1 giugno 1991 [lettera].

Gli spedisce il verbale dell'incontro di Roma [sulla conferma come associato di Edi Bastianelli Benassi]. Lo informa della sua partenza per la Spagna e per il Portogallo. Prima invierà a Víctor García de la Concha l'articolo di Macrí sulla sua poesia e le sue pagine sulla poesia mediterranea. Gli manda i saluti di Bellini.

70. Torino, 24 giugno 1991 [lettera].

Gli invia la traduzione dell'articolo sulla sua poesia, perché possa rivederlo.

Lo prega di spedire l'articolo a Víctor García de la Concha.

71. Lisbona, 5 agosto 1991 [lettera].

Sta trascorrendo, con Saramago, le vacanze a Ericeria, un piccolo paese sulle coste dell'Atlantico. Saramago sta terminando il suo ultimo romanzo *Los evangelios según Jesúcristo* e lui dedica parte del giorno a preparare la sua prossima mostra e a scrivere alcuni appunti sul manoscritto inedito di Dámaso Alonso: si tratta della prima versione di *Poetas contemporáneos españoles* (San Juan, Rubén Darío e Antonio Machado). Sono dieci cartelle sul primo viaggio di Alonso in America. Gli manda l'indice di *Tarde tranquila, casi*, specificando che manca ancora la lista dei poeti della Galizia: ha seguito i suoi consigli sui diversi idiomi della Spagna.

72. Torino, 23 luglio 1992 [lettera].

Lo ringrazia per avergli mandato l'articolo su Sandro Penna [Oreste Macrí, *Poetica e poesia di Sandro Penna*, in *L'epifania del desiderio*. Atti del Convegno nazionale di studi su Sandro Penna, Perugia, 24-26 settembre 1990, Provincia di Perugia, Perugia, 1992, pp. 61-83] e per il parere positivo espresso sul suo studio [Sandro Penna, *Poesía*, prólogo y traducción de Pablo Luis Ávila, Madrid, Visor, 1992]. Parla degli Atti del convegno torinese su Machado, della correzione attenta del suo intervento e del lungo anno dedicato al libro machadiano. Conclusi questi impegni, terminerà il suo nuovo libro di poesie e la traduzione dell'articolo su Penna di Macrí, affinché si possa pubblicare in Spagna.

73. Lisbona, 4 agosto 1992 [lettera].

Si scusa per avergli mandato le bozze di *Storia del mio Machado* [in *Actas del Congreso internacional Antonio Machado hacia Europa*, edición de Pablo Luis Ávila, Madrid, Visor, 1993]. Gli spedisce anche l'articolo di Chiappini perché glielo consegni. Sta terminando un lavoro su un quaderno inedito di Bécquer trovato alla Biblioteca Nazionale di Madrid per il volume in onore di Bellini.

74. Siviglia, 28 dicembre 1992 [lettera].

Gli racconta della visita a Rafael Alberti, della capacità del grande poeta di citare a memoria molti autori e delle sue precarie condizioni di salute. Riferisce che lui [Macrí] è stato un argomento ricorrente della loro conversazione. Gli parla del suo ricordo di Guillén prima della morte e dei propri sforzi per terminare *Sonreído va el sol*.

75. Lisbona, 1 settembre 1992 [lettera].

Gli manda il lavoro su Bécquer, scritto per il volume in onore di Bellini. Ha finito di correggere le bozze degli Atti del convegno su Machado. Spera di trovare a Madrid il suo intervento e quello di Chiappini. In una nota in calce aggiunge che mancano ancora due testi che saranno inseriti non appena rientrerà a Madrid.

76. Fuengirola, 26 dicembre 1992 [lettera].

Prima di partire gli ha telefonato varie volte, senza successo, per informarlo che Giorgio Ficara è interessato alla pubblicazione del suo Penna su «Nuovi Argomenti». Arrivato in Spagna ha letto su «El Mundo» una recensione di L[uis] A[ntonio de] Villena alla sua edizione di Penna. Gli manda una fotocopia dell'articolo. Gli piacerebbe che Macrí scrivesse, per un quotidiano o una rivista spagnola, un articolo in difesa del suo Penna. Ha saputo che un collega dell'Università di Zaragoza, ad aprile, pubblicherà un lavoro sui quaderni autografi di Bécquer. Gli conferma che il suo articolo su *De soledades* è ancora inedito. *Post scriptum*: ha riletto la sua introduzione a Sandro Penna ed è convinto che le critiche di Villena non abbiano nessun fondamento.

77. Torino, 11 gennaio 1993 [lettera].

Lo ringrazia per le parole di conforto sullo screzio avuto con Villena sul Penna spagnolo. Allude alla promessa Víctor García de la Concha di pubblicare l'articolo sulla sua poesia. Gli è grato per aver segnalato il suo lavoro su Penna. Parlerà con Ficara per la pubblicazione dell'*Approccio alla poesia di Sandro Penna*. Racconta dell'uscita del Bécquer [*L'altra arpa di Bécquer*, Torino, Comitato Organizzativo Anno Machadiano, 1993]. Nella sua edizione critica di Pietro Aretino ha segnalato gli errori di traduzione dei *Sonetti lussuriosi di Pietro Aretino* di Villena.

78. Torino, 22 febbraio 1993 [telegramma].

Gli manda gli auguri di buon compleanno.

79. Torino, 2 aprile 1993 [lettera].

Augura alla Signora Albertina una pronta guarigione. Ficara manderà prima possibile a Enzo Siciliano lo studio su Penna di Macrí perché si pubblichi su «Nuovi Argomenti». Ha ricevuto da Chiappini la bibliografia [*Bibliografia degli scritti di Oreste Macrí*, Firenze, Opus Libri, 1989] e la fotocopia della traduzione

delle poesie di Penna fatta da Villena, che gli manderà insieme alla recensione di Jaime Siles del *Penna* spagnolo. Si presenterà come candidato della commissione del concorso di Lingua e letteratura spagnola. Nel *post scriptum* lo prega di inviargli alcune pagine per gli atti del convegno dedicato a Cesare Acutis per il quale ha già ricevuto testi di Bousoño, Francisco Brines, Siles, Saramago e Manuel Carrera [*Claridad alarmada: per Cesare Acutis*, a cura di Giancarlo Depretis, prefazione di Guido Quazza; postfazione di Pablo Luis Ávila, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995].

80. Torino, 21 aprile 1993 [lettera].

Lo ringrazia per il racconto *Avemaria* che inserirà nella quinta parte del volume dedicato a Machado. Gli manda la fotocopia della recensione di Siles al Penna spagnolo. Racconta della lettura di poesie di Bertini e lo informa che ha ricevuto *Segni nostri* di Donato Moro.

81. Sete (Francia), settembre 1993 [cartolina].

Saluti.

82. Torino, 11 novembre 1993 [lettera].

Gli manda il *Bécquer* di Rosario Trovato. A settembre ha telefonato a García de la Concha per la pubblicazione dell'articolo su *De Soledades*, ma non ha potuto parlargli e quando è andato alla Real Academia era già partito per Salamanca. Margarita Smerdu Altolaguirre si era offerta di far uscire l'articolo su una prestigiosa rivista di Madrid, ma lui non aveva accettato per l'impegno già preso con «Ínsula». Lo prega di intervenire in proposito. È contento che la signora Albertina stia meglio.

83. Torino, 4 marzo 1994 [lettera].

Gli chiede una collaborazione per un volume dedicato a Carlos Bousoño; per l'Italia sono stati scelti solo tre nomi: Macrí, Franco Fortini (con una poesia) ed Edoardo Sanguineti. La scadenza è fissata per la fine di marzo; aggiunge che lui stesso potrebbe tradurre il testo.

84. Torino, 20 maggio 1994 [lettera].

Gli parla della conferenza su Cernuda a Barcellona. Si è permesso di apportare alcune correzioni al Bousoño di Macrí. Gli manda l'articolo corretto e riscritto a macchina e una copia del suo «homenaje» a Bousoño. Víctor García

de la Concha gli ha comunicato che lo scritto su *De Soledades* sarà pubblicato in maggio.

85. Torino, 26 settembre 1994 [lettera].

Dalla sua lettera del 25 luglio ha saputo che il testo di Bousoño verrà pubblicato nella versione originale. Si scusa per le correzioni apportate al saggio, aggiungendo che non sempre le buone intenzioni corrispondono a buoni risultati. Víctor García de la Concha non sa ancora quando uscirà l'articolo sulla sua poesia. Lo invita a partecipare a un volume in memoria di Vicente Aleixandre.

86. Torino, 15 febbraio 1995 [lettera].

Invia le condoglianze per la morte della moglie, ricordando l'*Avemaria* e il *Pater noster* di Simeone.

87. Torino, 24 giugno 1997 [lettera].

Gli manda la poesia *Fernando de Herrera* e la sua poesia *Post-omaggio*, scritta per il pensionamento di Dario Puccini. Descrivendone le tre sezioni (la prima e la seconda dedicate a Macrí; la terza in omaggio a Puccini), lo informa che *Post-omaggio* sarà inserito nel volume in onore di Luciana Stegagno Picchio [*Tre sonetti e un Post scriptum per Dario Puccini*, in *E vós Tágides minhas. Miscellanea in onore di Luciana Stegagno Picchio*, a cura di Maria José de Lancastre, Silvano Peloso e Ugo Serani, Viareggio-Lucca, Mauro Baroni Editore, 1999, pp. 76-79]. In settembre in Spagna sarà pubblicata la sua edizione critica dei sonetti dell'Aretino [Pietro Aretino, *Sonetos sobre los «XVI Modos»*, edición y traducción de Pablo Luis Ávila, introducción de Giancarlo Depretis, preliminar de José Saramago, Palma de Mallorca, José J. de Olañeta, Universitat de les Illes Balears, 1999].

88. [biglietto natalizio].

Auguri.

29. AYUNTAMIENTO DE VALLADOLID

1. Valladolid, 21 luglio 1986 [lettera].

Invito per una celebrazione in onore di Miguel Delibes.

B

1. Rafael de BALBÍN

(Ministerio de Educación Nacional, Consejo Superior de Investigaciones Científicas)

1. Madrid, 31 maggio 1957 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 22 maggio, lo informa che l'incarico dei corsi estivi dell'Universidad di Santander è Rafael Lapesa [Melgar]. Farà il nome di [Carmelo] del Coso e appena Lapesa gli farà sapere le oggettive possibilità di assunzione, glielo comunicherà.

2. Madrid, 5 giugno 1957 [lettera].

Lapesa inserirà il nome di del Coso nella lista dei professori già consegnata al Rettore dell'Universidad Menéndez y Pelayo.

3. Madrid, 11 giugno 1957 [lettera].

Lapesa gli ha fatto sapere che esiste una cattedra libera per i corsi estivi all'Universidad di Santander. Il posto potrebbe essere assegnato a Carmelo del Coso.

4. Madrid, 16 ottobre 1961 [lettera].

Gli invia i libri richiesti ad eccezione di *Gracián y el barroco* [Miguel Batllori, *Gracián y el barroco*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1958] e *Traducciones castellanas de Ausiàs March* che, pur figurando nel catalogo, non sono pubblicazioni del Consejo.

5. Madrid, 26 settembre 1961 [lettera].

Lo informa che potrà visitare la biblioteca del Consejo dopo le sei del pomeriggio semplicemente chiedendo di Amadeo Tortajada, bibliotecario generale. Per la sede di Medinaceli potrà rivolgersi a Santiago Bermejo. Spera che durante il suo soggiorno a Madrid possano pranzare insieme.

6. Madrid, 8 novembre 1961 [lettera].

Ha ricevuto la visita della Signorina [Giovanna] Formichi e l'ha aiutata a trovare ciò che cercava. Spera che gli arrivino presto i libri spediti poco dopo la sua partenza da Madrid.

7. Madrid, 2 maggio 1963 [lettera].

Ringrazia Macrí per l'elegante traduzione dei testi di Dámaso Alonso [Milano, Scheiwiller, 1962], congratulandosi per l'introduzione e per la profonda conoscenza della lingua spagnola. Si scusa per non aver risposto prima alle osservazioni di Macrí sul suo scritto di metrica e gli è grato per il parere espresso. Ha già corretto lo iato con la dialefe; della pausa del verso castigliano (vista la complessità del tema) discuteranno in un'altra lettera. Lo ringrazia nuovamente per i libri.

8. Madrid, 3 marzo 1964 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio dei bellissimi studi su Juan Ramón Jiménez e su Fray Luis de León [*Poesie*, Firenze, Vallecchi, 1964]. Gli spedisce il manoscritto *Tratado de Legibus*, scritto nel 1531 da Fray Luis e finora rimasto inedito.

9. Madrid, 29 novembre 1965 [lettera].

Tornato da Roma ha ricevuto una lettera di Macrí contenente la nota di Elisa Aragone relativa alla recensione al suo *Diálogo* pubblicata da F[rancisco] Rico nella «Revista de Filología Española» [Rodrigo Cota, *Diálogo entre amor y un viejo*, introduzione, testo critico, versione e commento a cura di Elisa Aragone, Firenze, Le Monnier, 1961]. Gli fa sapere che inoltrerà le sue richieste al Consejo de Redacción della rivista.

10. Madrid, 25 febbraio 1966 [lettera].

La División de Humanidades, visto il lavoro realizzato nell'ottobre del 1964 durante i colloqui sui *Principios y problemas de estructuralismo lingüístico*, ha progettato delle conferenze sulla *Historia y estructura de la obra literaria* (dal 12 al 15 dicembre del 1966 nella Casa de Duque de Medinaceli a Madrid). Al fine di una buona organizzazione dell'iniziativa, lo prega di comunicargli la sua adesione e i temi da trattare.

11. Madrid, 5 aprile 1968 [lettera].

Già da tempo voleva rispondere alla lettera relativa alla recensione di

[Francisco] Rico al *Diálogo* di Cota di Elisa Aragone. Giustifica il suo ritardo con il mancato ritrovamento dell'originale e, per portare a termine la sua ricerca, gli chiede il nome della persona a cui serve questo lavoro.

12. Madrid, 7 ottobre 1968 [lettera].

Gli parla del progetto di Elisa Aragone Terni di preparare un'edizione critica delle commedie di Santos de Lope de Vega [*Studio sulle Comedias de Santos Lope de Vega*, Messina- Firenze, D'Anna, 1970]. È dispiaciuto di non aver potuto discutere il programma direttamente con Elisa Aragone quando è stata a Madrid, ma le scriverà per chiederle chiarimenti. Spera di riuscire a concordare i termini della pubblicazione che potrebbe far parte della collana dei Clásicos Hispánicos.

2. Ana María BARRENECHEA

(Universidad de Buenos Aires, Facultad de Filosofía y Letras)

1. Buenos Aires, 14 maggio 1964 [lettera].

Lo ringrazia per le parole di elogio riservate alla rivista e gli confida che vorrebbe portare avanti il progetto con la collaborazione degli amici. Gli chiede di partecipare con un articolo o una recensione.

3. Margaret BATES

(Department of Modern Languages, The Catholic University, Washington D. C.)

1. Washington, 15 settembre 1963 [lettera].

Poiché non è riuscita a trovare il suo *Machado* [Milano, Lerici, 1962], chiede l'indirizzo della casa editrice.

4. Miquel BATLLORI

1. Roma, 1 ottobre 1971 [lettera].

Ha ricevuto la lettera urgente del 27 settembre. Il ritardo nella risposta è dovuto ad uno sbaglio di indirizzo (Istituto Biblico e non Storico). Ha chiesto ad

un medico di aiutare Macrí. Lo prega di fargli sapere se tutto è andato bene così potrà ringraziare l'amico medico. Gli manda i saluti da Fiorenza Romano con una lettera di ringraziamento per il libro su Carillo y Sotomayor [*Poesie*, a cura di Fiorenza Randelli Romano, Firenze, D'Anna, 1971].

2. Roma, 15 gennaio 1980 [biglietto da visita].

Gli manda gli Atti del Convegno su [Carlo] Bo e gli augura un buon Anno.

3. Chianciano Terme, 14 ottobre 1985 [lettera].

Gli ricorda che alcuni anni prima gli aveva telefonato da parte di Giuseppe De Gennaro che ora è concorrente per un concorso a cattedre di spagnolo all'Università dell'Aquila.

5. **Theodore S. BEARDSLEY** (Hispanic Society of America)

1. New York, 5 dicembre 1979 [lettera].

Lo informa che è stato scelto come «Miembro Correspondiente» della Hispanic Society.

2. New York, 30 luglio 1991 [lettera].

Gli manda il programma culturale della Hispanic Society del 1991.

6. **Carlos BECEIRO RODRÍGUEZ**

1. Madrid, 14 novembre 1959 [lettera].

Ha chiesto informazioni nell'Ateneo sul *Machado* [Milano, Lerici, 1959], ma gli hanno detto che non è ancora disponibile. «Ínsula» ha programmato un numero monografico sul poeta; è suo parere che il libro di Macrí dovrebbe essere menzionato nella rivista. Grazie all'aiuto di Macrí, Dámaso Alonso ha accettato di dirigere la sua tesi sul *Lenguaje y estructura en el teatro de los Machado*. Elogiando il lavoro su Machado, gli chiede se può mandargli il volume delle *Poesie*.

2. Madrid, dicembre 1959 [lettera].

Invia gli auguri di Natale. Gli fa sapere che ha visto il suo libro nell'Ateneo e che «Ínsula» pubblicherà una sua recensione alle *Poesie*.

3. Madrid, 26 febbraio 1960 [lettera].

Si scusa per la frettolosa recensione al Machado. Il libro meritava un'attenzione maggiore, ma il volume gli è arrivato tardi. Gli parla del concorso a Zaragoza e degli altri concorsi a cui intende presentarsi.

4. Madrid, 10 maggio 1960 [lettera].

Ha ottenuto una cattedra al liceo. Gli parla della posizione raggiunta in graduatoria, della tensione precedente l'esame e dell'amabilità della commissione (composta, fra gli altri, da Gerardo Diego). Lo ringrazia per averlo aiutato con i suoi consigli sull'influenza del Tasso in Spagna. Grazie a [Mario] Puppo ha potuto leggere alcuni libri dell'Istituto Ispanico. Elogiando il lavoro di Macrí, gli dice che leggerà presto, e con attenzione, l'*Herrera*, chiedendo chiarimenti su certi aspetti omosessuali di Machado. Lo prega di indicargli le fonti precise in merito al suo riferimento perché il solo componimento dedicato a Valcarce non è sufficiente per suffragare le sue teorie. Lo ringrazia nuovamente e gli restituisce l'estratto di [Giovanni Maria] Bertini.

5. Madrid, Natale 1960 [biglietto].

Auguri.

6. Madrid, 28 dicembre 1960 [biglietto].

Gli augura un buon Natale. Lo prega di avvisarlo quando uscirà la seconda edizione del Machado e gli chiede una copia della prima edizione per la Cátedra Antonio Machado dell'Instituto de Enseñanza Media di Soria. Farà una recensione alla seconda edizione per «Cuadernos Hispanoamericanos».

7. Soria, 3 aprile 1962 [lettera].

Presto si recherà in Italia. Partirà l'11 aprile e sarà a Firenze il 17. Gli parla dell'organizzazione e della durata del viaggio, chiedendo se possono incontrarsi. Desidera ricevere notizie sulla seconda edizione del Machado [Milano, Lerici, 1962] e su Carmelo del Coso.

8. Roma, 20 aprile 1962 [lettera].

Si scusa per non averlo potuto vedere durante il suo soggiorno fiorentino e gli dice che ha provato a telefonargli varie volte. Chiede notizie sulla seconda edizione delle *Poesie* di Machado per una recensione.

9. Soria, 2 dicembre 1962 [lettera].

Risponde alla lettera del 12 novembre, mandandogli l'indirizzo di Ribbans. È contento che Ribbans gli abbia inviato il testo della conferenza fatta a Soria perché è una delle poche iniziative finora intraprese della Cátedra (Dámaso Alonso non ha ancora accettato). Lo invita a fare una conferenza a Soria, purché poi si possa pubblicare. Chiede quando uscirà il *Machado*, perché è impaziente di leggere le aggiunte alla prima edizione.

10. Soria, 18 maggio 1963 [lettera].

Solo busta.

11. Valladolid, 21 settembre 1964 [cartolina postale].

Rispondendo alla cartolina del 23 agosto, lo ringrazia per il giudizio favorevole sul suo articolo *El limonero lánguido* scritto già nel 1958, consegnato inizialmente alla «Revista de literatura» e poi a «Ínsula» per il numero monografico su Machado [*Notas para la poética machadiana*, in «Ínsula», Madrid, julio-agosto 1964, 212-213, pp. 23-24]. Spiega che si tratta di un tentativo di avvicinamento alla prima fase machadiana e aggiunge che non è riuscito ad approfondire lo studio per mancanza di materiale sul simbolismo alla Biblioteca Nazionale di Madrid. Ha richiesto una borsa di studio alla Fundación March per consultare la Biblioteca Nazionale di Parigi, ma non ha ancora ottenuto risposta. Si offre di aiutarlo per le *Prose* di Machado e gli chiede se siano stati già pubblicati il libro di A[urora] de Albornoz e di Guillermo de Torre [*Antonio Machado, Obras, poesía, prosa*, edición reunida por Aurora de Albornoz y Guillermo de Torre, ensayo preliminar por Guillermo de Torre, Buenos Aires, Losada, 1964]. Non è il caso che Macrí lo ringraziasse per la recensione alla riedizione delle *Poesie* di Machado.

7. Aldo BELLO

1. Roma, 4 gennaio 1991 [lettera].

Ringrazia per il libro. Gli manda il materiale richiesto e un libro di poesie di

G.F. Momino, morto alcuni anni prima. Il volume è un ricordo del poeta (amico di Enzo Esposito e Aldo Vallone) e un omaggio al Sud. Andrà presto a Firenze e gli farebbe piacere incontrarlo.

8. Esther BENÍTEZ

1. Madrid, 25 gennaio 1980 [lettera].

Su consiglio di Cristina Barbolani gli manda la recensione e gli articoli sulla sua edizione dei *Promessi sposi* [*Los Novios*, prólogo, traducción y notas Esther Benitez, Madrid, Alfaguara, 1978]. Fra le recensioni universitarie c'è solo quella di Maria Teresa Navarro in «*Filología Moderna*», mentre gli altri sono articoli usciti su quotidiani. Nel *post scriptum* gli chiede quando saranno pubblicate *Las obras completas* di Machado perché, nonostante i contatti con Prensa Española, non ha ancora visto i volumi in libreria.

2. Madrid, 15 giugno 1989 [lettera].

Da quando ha ricevuto *Il Foscolo* con le «aggiunte» a *Varia fortuna del Manzoni* [*Il Foscolo negli scrittori italiani del novecento. Con una conclusione sul metodo comparatistico e una appendice di aggiunte al "Manzoni iberico"*, Ravenna, Longo Editore, 1980] non ha più saputo niente di Macrí. Ha ricevuto una lettera da Víctor García de la Concha, di Espasa-Calpe, relativa alla traduzione delle *Poesías completas* di Machado. Espasa-Calpe ha utilizzato la traduzione da lei fatta per Prensa Española, senza citarla. Lo prega di parlare con la casa editrice perché, nella ristampa del libro, sia segnalato che la prima traduzione del testo italiano è stata realizzata da lei e perché le sia pagato il giusto onorario per i diritti di traduzione. È allegata una lettera di Macrí.

3. Madrid, 5 marzo 1990 [lettera].

Si lamenta per non aver ancora ricevuto una risposta alla sua lettera del 20 ottobre. Ha scritto a Espasa-Calpe il 24 di aprile, e Víctor de la Concha le ha consigliato di scriverne un'altra. Se dopo un mese non avrà ancora ottenuto nessuna risposta, l'avvocato della Asociación de Traductores si metterà in contatto con la casa editrice. Si congratula per il premio Nebrija.

9. Federico BERMÚDEZ CANADE

(Professore dell'Universidad de Granada, Facultad de Filosofía y Letras, Departamento de Literatura Española).

1. Madrid, 2 gennaio 1977 [lettera].

Gli scrive su consiglio di Emilio Orozco [Díaz], direttore del Departamento di Literatura Española della Facultad di Granada. Chiede informazioni relative alle pubblicazioni italiane sulle generazioni del 1898 e del 1927 e vuole dei consigli per la bibliografia sul tema *La crítica italiana sobre la generación del 98*. Sarebbe contento di poter lavorare con lui. Grazie ad una borsa di studio del Governo italiano, sarà in Italia dal 12 luglio al 15 agosto. Ha fatto una tesi sull'*Influencia de Baroja en la novela actual*. Lo prega di rispondergli perché deve scegliere una città italiana per i suoi studi estivi.

2. La Zubia, 3 febbraio 1977 [lettera].

Lo ringrazia per avergli risposto tempestivamente ed è contento di poter lavorare con lui.

3. Siena, 19 luglio 1977 [lettera].

Ha telefonato spesso a [Giorgio] Chiarini, ma inutilmente, mentre [Enzo] Norti l'ha informato che [Gaetano] Chiappini è in vacanza. Gli chiede l'indirizzo di Chiappini e lo prega di lasciargli i libri e gli articoli all'Istituto Ispanico. Si congratula per l'introduzione alla terza edizione della *Poesia spagnola del Novecento* [Milano, Garzanti, 1974].

10. Trinidad BLANCO DE GARCÍA

1. Cordoba (Argentina), tra il 1985 e il 1987 [lettera conservata in un volume della Biblioteca Macrí: *Dino Campana*, Cordoba, Il Nuovo Vecchio Stil, 1985].

In qualità di docente di Letteratura italiana nell'Università di Cordoba, lo informa dei suoi progetti per la diffusione della letteratura italiana in Argentina.

11. Alberto BLECUA

1. Barcellona, 17 maggio 1983 [lettera].

Lo ringrazia per i *Due saggi* [*L'«angelo nero» e il demonismo nella poesia montaliana. Per una teoria dell'edizione critica*, in «Quaderni critici dell'Albero», Lecce, Milella, 1977] e per l'Homenaje di Gredos [*Informe sobre*

hispanismo italiano (area española), in *Homenaje a José Manuel Blecua, ofrecido por sus discípulos, colegas y amigos*, Madrid, Gredos, 1983]. Con il suo pensionamento l'Università di Firenze perderà un grande maestro. A questo proposito commenta il pensionamento del padre. Esprime apprezzamento per il suo lavoro su Montale e la tradizione del demonismo. Gli dice che ha pubblicato presso la casa editrice Castalia una introduzione alla *Crítica textual* [*Manual de crítica textual*, Madrid, Castalia, 1983], precisando che le indicazioni tratte dai libri di Macrí gli sono state utilissime. Gli manda alcuni suoi lavori su *El Conde Lucanor* [*La transmisión textual de «El conde Lucanor»*, Bellaterra, Barcelona, Universidad Autónoma de Barcelona, 1982], una versione divulgativa del *Libro de Buen Amor* per Planeta [Juan Ruiz, Arcipreste de Hita, *Libro de buen amor*, edición y notas de Alberto Blecua, Barcelona, Planeta, 1983] e l'edizione completa curata con Francisco Rico per Cátedra [*La Vida del Lazarillo de Tormes y de sus fortunas y adversidades*, edición de Francisco Rico introducción y notas de Alberto Blecua, Madrid, Cátedra, 1994]. Parla delle critiche di [Aldo] Ruffinatto (alla sua interpretazione dei manoscritti di Gayangos [Pascual de Gayangos y Arce] e del Brocense [Francisco Sánchez de las Brozas]) contenute nell'articolo degli Atti del Convegno di Ispanisti tenutosi a Verona. Ha risposto a Ruffinatto con un articolo su Garcilaso, pubblicato negli *Actas de la Academia Literaria Renacentista del Convegno tenutosi a Salamanca* in aprile. Gli annuncia che sta preparando una nuova edizione di Garcilaso per Cátedra.

2. Barcellona, 4 febbraio 1990 [lettera].

Si congratula per il premio Nebrija e gli manda i saluti di Joaquín Maristany.

12. Germán BLEIBERG

(Vanderbilt University, Nashville Tennessee, Department of Hispanic and Portuguese)

1. Nashville, 31 gennaio 1964 [lettera].

Dal 3 al 7 settembre l'Università di Vanderbilt ha organizzato un Convegno Internazionale per il primo centenario della nascita di Unamuno. Gli chiede di far parte del Comitato presieduto da Ramón Menéndez Pidal e composto, fra gli altri, da Dámaso Alonso e Manuel García Blanco. Lo invita a partecipare con un intervento.

2. Nashville, 20 febbraio 1964 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 5 febbraio e per aver accettato di far parte del

Comité dell'Homenaje a Unamuno. Vorrebbe che fosse presente al Convegno. Gli chiede di mandargli il titolo e l'argomento del suo intervento.

3. Nashville, 17 giugno 1964 [lettera].

Tutti i preparativi per il Convegno su Unamuno sono finiti. Lo prega di comunicargli, quanto prima, il tema prescelto.

4. Nashville, 27 luglio 1964 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 18 luglio in cui gli spiega i motivi per cui non potrà partecipare al Convegno. Sia lui che Dámaso Alonso contavano sulla sua presenza, ma è contento dell'invio di *Notas sobre el teatro de Valle-Inclán y de Unamuno* [*Note sul teatro di Valle-Inclán e di Unamuno*, in «Paragone», Letteratura, agosto 1956, 80]. Lo informa che gli Atti del Convegno saranno pubblicati. Quando sarà il momento lo avviserà per permettergli di sostituire le *Notas* con *Neologismos en Unamuno*.

5. Nashville, 22 agosto 1964 [lettera].

Pur dispiaciuto per la sua assenza al Convegno, lo ringrazia per l'invio della conferenza *Ejemplaridad en el teatro de Unamuno* per l'International Symposium Miguel de Unamuno 1864-1964 [in *Spanish Thought and Letters in the Twentieth Century, M. de Unamuno 1864-1964*, G Bleiberg and E. Imman Fox Editors, Vanderbilt University Press, 1966].

6. Nashville, 25 settembre 1964 [lettera].

Gli parla del Convegno e gli dice che non si sono lette le conferenze degli assenti. Lo autorizza a sostituire il testo già inviato pregandolo di informarlo quando gli sarà arrivato il pagamento.

7. Albany (New York), 8 settembre 1979 [lettera].

Solo busta.

8. 16 dicembre 1980 [biglietto natalizio].

Manda gli auguri e spera che sia guarito. L'estate precedente è stato a Firenze e pur telefonandogli spesso, non l'ha mai trovato.

13. Lilia BOSCÁN DE LOMBARDI

(Professore di Letteratura ispanoamericana dell'Università di Zulia)

1. Maracaibo, 22 febbraio 1971 [lettera].

Intende fare un corso su [Ernesto] Sábato e avrebbe bisogno del suo articolo [*Narratori argentini. Il romanzo di Sábato*, in «La Nazione», 1 febbraio 1966]. Gli manda i saluti di José Pascual Buxó.

14. Peter BOYD-BOWMAN

(State University of New York at Buffalo, Department of Spanish, Italian and Portuguese)

1. Buffalo, 6 agosto 1971 [lettera].

È contento di poterlo finalmente conoscere nel suo prossimo viaggio in Italia. [Michele] Ricciardelli gli ha parlato molto di lui. Gli chiede se andrà al prossimo Convegno di ispanisti a Salamanca, al quale, sicuramente, parteciperà il Prof. [Giovanni] Meo Zilio.

15. Francisco BROCH Y LLOP

(Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia)

1. Venezia, 19 luglio 1941 [lettera].

Gli manda alcuni dati utili per portare a termine il suo lavoro di traduzione.

2. Venezia, 21 luglio 1951 [lettera indirizzata a Mario Casella].

Gli parla delle conferenze della poetessa spagnola Carmen Conde e prega Casella di mettersi in contatto con Macrí per fissare le date di Parma. Segue la lista dei temi proposti.

3. Venezia, 28 agosto 1951 [lettera].

Casella gli ha parlato spesso di lui e sapeva già del trasferimento di Macrí a Firenze. È contento di lavorare con lui e il corso che ha scelto lo soddisfa. Lo prega di preparare l'orario delle lezioni facendo attenzione a non sovrapporle alle sue del mercoledì e del giovedì. Gli parla delle conferenze già programmate di

Carmen Conde e della necessità di fissare subito le date degli incontri per poterle comunicare alle scrittrici. Gli interventi della Conde dovrebbero iniziare verso la metà di novembre. Seguono i temi proposti.

4. Venezia, 25 ottobre 1951 [cartolina postale].

Sta già definendo le date delle conferenze della Conde. Invita Macrí a mettersi in contatto con lui da Parma.

5. Venezia, 2 gennaio 1952 [lettera].

Gli augura un buon Natale. Vuole sapere quando ricominceranno le lezioni perché vuole parlargli.

6. Pisa, 2 febbraio 1952 [lettera].

Lo prega di telefonargli per fissare un incontro.

16. Antonio BUENO

1. [biglietto (riproduce il Concerto metafisico di Antonio Bueno datato 1966)].

Auguri.

17. Omar BUSCHIAZZO

1. Buenos Aires, dicembre 1952 [cartolina].

Auguri e saluti anche da parte di [Maria Luisa] Anido.

18. Eugenio de BUSTOS TOVAR

1. Salamanca, 17 dicembre 1977 [lettera firmata anche il Rettore Villanueva e Ricardo Senabre (alcune firme non sono leggibili)].

Lo invita al pranzo offerto dal Rettore dell'Università di Salamanca e lo prega di salutargli [Roberto] Paoli.

19. Francisco de BUSTOS TOVAR

1. Almería, 3 settembre 1962 [lettera].

Dopo aver ricevuto la lettera di Macrí si è messo in contatto con il Ministero per iniziare le pratiche del lettorato. Nonostante le vacanze estive, gli conferma che accetta l'incarico. Verso la metà del mese, quando andrà a Madrid, tornerà al Ministero per assicurarsi che tutto si risolva rapidamente. Ha scritto a Rafael Lapesa.

2. Almería, 10 ottobre 1962 [lettera].

Risponde alla lettera del 4 ottobre. È già in possesso di tutti i documenti per recarsi a Firenze, ma sottolinea la necessità di risolvere, previamente, il problema della retribuzione. Spiega che non è sicuro che il Governo gli conceda 70.000 lire se non ha ricevuto la nomina dell'Università di Firenze tramite l'Ambasciata spagnola di Roma. Non dispone di una sufficiente autonomia economica per poter aspettare tre mesi prima di ricevere il primo stipendio e, sperando che comprenda le sue difficoltà, gli chiede aiuto. Lo prega di decidere presto e di comunicargli quanto prima la risoluzione presa. Il Governo spagnolo gli ha dato una borsa di studio per il dottorato.

3. Madrid, 23 gennaio 1963 [lettera].

Scusandosi per non aver accettato il lettorato, gli augura un buon Natale.

4. Almería, 24 agosto 1964 [lettera].

Non accetta la proposta di lettorato perché all'inizio di gennaio gli è stata assegnata una borsa di studio per prepararsi all'esame per una cattedra all'università; in l'autunno, inoltre, si svolgeranno gli esami di concorsi per i licei. Scusandosi, lo ringrazia.

20. José Pascual BUXÓ

(Universidad de Zulia, Facultad de Humanidades y Educación)

1. Maracaibo, 14 gennaio 1968 [lettera].

Si scusa per non avergli scritto prima e lo ringrazia per l'accoglienza, sua e degli amici, al C.N.R. Gli racconta del lavoro e del nuovo numero dell'«Anuario de Filología». Chiede un parere sul suo *Ungaretti traductor de Góngora* e lo

prega di salutargli [Giovanni] Meo Zilio, [Roberto] Paoli, [Francisco] del Pino e [Giovanna] Formichi.

2. Maracaibo, 8 giugno 1968 [lettera].

È dispiaciuto che le molte occupazioni non abbiano permesso a Macrí di indicargli le correzioni utili al suo *Ungaretti traductor de Góngora*, di cui gli manda un estratto pubblicato dall'Università di Zulia [*Ungaretti traductor de Góngora: (un estudio de literatura comparada)*, José Pascual Buxó, Maracaibo, Universidad del Zulia, Facultad de Humanidades y Educación, 1968]. Prima di consegnarlo ha apportato molte modifiche e lo prega di dargli il suo parere. Ha ricevuto *Diálogo entre el amor y un viejo* curato da Elisa Aragone [Rodrigo Cota, *Diálogo entre el amor y un viejo*, Firenze, Le Monnier, 1961]. Si scusa di non potergli ancora mandare il suo studio su *Góngora e la poesia novohispánica* perché deve chiederne una copia all'Universidad de México. Lo prega di salutargli tutti gli amici del Gruppo Ispanico.

3. Maracaibo, 3 dicembre 1968 [lettera].

Lo ringrazia della lettera di presentazione del 6 novembre. L'ha già consegnata al Consejo dell'Università di Zulia insieme alla richiesta di permesso. Spera di potergli dare presto delle notizie. Meo Zilio gli ha scritto per comunicargli, non appena verificata la disponibilità, l'accordo raggiunto con il C.N.R. per la sua permanenza in Italia per sei mesi.

4. Maracaibo, 29 ottobre 1968 [lettera].

Ha ricevuto *Realtà e simbolo* [Firenze, Vallecchi, 1968]. Pensa che il fatto di non aver accolto i suggerimenti di Macrí sugli aspetti retorici ed esistenziali dell'*Allegria* sia stato un grave errore. A partire dal febbraio del 1969 l'Università di Zulia è disposta a concedergli un permesso perché possa terminare i suoi studi sulla poesia di Vicente Gerbasí e di César Vallejo. Gli manda degli articoli su *Heraldos* e su *Trilce*. Gli chiede di scrivere all'Università di Zulia un lettera sulle facilitazioni concessegli dal C.N.R. o dal Seminario di spagnolo di Magistero per terminare le sue ricerche.

5. Maracaibo, 3 gennaio 1969 [lettera].

Invia gli auguri. Non ha ancora ottenuto una risposta per il permesso retribuito. Forse già prima della fine di gennaio potrà ricevere l'autorizzazione dal Consejo dell'Università di Zulia; in caso contrario è disposto a ricorrere alla licenza di sei mesi prevista dal regolamento dell'Università. Lo prega di comunicargli quanto prima la disponibilità del C.N.R.

6. Caracas, 9 febbraio 1969 [lettera].

L'Università di Zulia gli ha concesso il permesso per terminare i suoi studi al C.N.R. Sarà a Firenze il 17 febbraio. Lo prega di salutargli Meo Zilio.

7. Milano, 20 febbraio 1969 [lettera].

Si incontreranno fra poco a Firenze. Dai giornali ha saputo della chiusura della Facoltà di Magistero e gli chiede se anche l'Istituto Ispanico ha sospeso la sua attività. Lo prega di salutargli [Giovanni] Meo Zilio.

8. Maracaibo, 24 febbraio 1970 [lettera].

Si scusa per non avergli scritto prima e gli racconta del suo ritorno a La Guaira. Nel *post scriptum* gli dice che dall'Istituto Ispanico gli è arrivata una lettera con una fattura non sua; la rispedisce.

9. Maracaibo, 24 agosto 1970 [lettera (allegata a una missiva inviata dal C.N.R.)].

Lo informa che al ritorno dalle vacanze ha trovato la sua lettera, le copie fotostatiche delle schede sul *Manuel*, gli estratti del suo articolo [di Buxó] su Rinconete e una missiva di [Antonio] Melis che gli annunciava il suo arrivo in Venezuela. Dispiaciuto per la perdita del primo invio si lamenta dei disservizi dell'Università. Meo Zilio in aprile gli aveva detto che il primo volume del *Manuel* era pronto per la stampa. Ora il Prof. Rosselli gli ha mandato il progetto, elaborato da Melis, per l'introduzione. Spera di terminare quanto prima la sua parte. Lo ringrazia per aver inserito il suo articolo su Rinconete nei *Lavori ispanistici* [*Serie II*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Messina-Firenze, D'Anna, 1970]. Gli scriverà non appena avrà raccolto sufficienti dati relativi al *Manuel*.

10. Maracaibo, 24 agosto 1970 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 4 agosto. Solo ora gli è stato consegnato il testo di Melis per l'introduzione al *Manuel*. Il materiale, inviatogli tempo prima, non gli è arrivato probabilmente a causa dei ripetuti scioperi degli impiegati della Facoltà. Rosselli gli ha rispedito lo scritto di Melis e le copie fotostatiche delle schede sul *Manuel*. Cercherà di terminare il suo lavoro in poco tempo; per la retribuzione lo prega di applicare le quote del C.N.R. Non ha potuto vedere Melis perché la sua lettera gli è arrivata quando era già partito.

11. Maracaibo, 22 novembre 1970 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 13 novembre e lo prega di scusarlo per non avergli ancora restituito il materiale sul *Manuel*. Gli parla dei problemi all'Università e gli assicura che alla fine della settimana gli invierà tutto il materiale per mandare il *Manuel* in stampa.

12. Messico, 24 agosto 1971 [cartolina].

Gli manda i suoi saluti e gli chiede informazioni sul *Manuel*.

13. Maracaibo, 1 dicembre 1971 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 24 novembre e per l'invito a Firenze. Potrà ottenere un permesso solo da agosto a gennaio. Lo prega di leggere il lavoro che sta terminando su Vallejo (*Trilce I* e il *Conflicto de las exégesis*) e di fargli avere il suo parere.

14. Maracaibo, 7 gennaio 1972 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 23 dicembre e per aver accettato di posporre nel secondo quadrimestre il suo soggiorno a Firenze. Ha già richiesto al Consejo de Facultad il permesso per agosto. Lo prega di mandargli le sue pubblicazioni su Herrera [Madrid, Gredos, 1972] e su Montale [*Analisi del quarto libro di Montale (I)*, in «L'Albero», XVI, 1971, 47, pp. 60-71] articolate secondo il metodo della struttura assimilatrice delle fonti, così potrà prepararsi per lo studio di Domínguez Camargo. È d'accordo con il pagamento del C.N.R. Scriverà a Meo Zilio per chiedergli ulteriori chiarimenti. Gli spedirà il suo lavoro sull'esegesi di *Trilce I*.

15. Messico, 24 aprile 1976 [lettera].

Solo busta.

16. Messico, 24 maggio 1976 [lettera].

Lo ringrazia per l'invito formale da parte dell'Istituto Ispanico e gli comunica che si porterà del materiale sul tema indicatogli (Problemas de teoría literaria: análisis semiótico del texto literario). Sarà a Firenze fra il 16 e il 23 di giugno.

17. Parigi, 29 giugno 1976 [lettera].

Gli parla degli inconvenienti con i biglietti dell'aereo durante il viaggio in

Europa. Il 30 giugno sarà a Barcellona, per una breve visita alla madre, e fra l'11 e il 16 luglio a Firenze.

18. San Feliu de Guixols, 6 luglio 1976 [lettera].

Chiede se ha ricevuto la sua precedente lettera e gli comunica che arriverà a Firenze il 13 luglio.

19. Messico, [cartolina firmata anche da Dario Puccini].

Saluti.

20. Istanbul, [cartolina].

Saluti.

C

1. Manuel CABADA

(Direttore del Centro Cultural Español di Casablanca, Marocco)

1. Casablanca, 26 giugno 1973 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 19 giugno, conferma che accetta il dottorato di Firenze. Spiega che, su incarico del Ministerio de Asuntos Exteriores Español, è Director del Centro Cultural Español di Casablanca. Desidera recarsi in Italia per studiare, ma chiarisce che ciò sarà possibile solo se le condizioni economiche gli permetteranno di mantenere anche la sua famiglia. Chiede un parere sulla sua tesi di dottorato (*El canto de Francesca: estructura y signo*).

2. Casablanca, 22 settembre 1973 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 21 settembre. Ha rinnovato il contratto con il Centro Cultural Español di Casablanca. Scriverà a Joaquín [Arce] per spiegargli la situazione.

3. Casablanca, 18 dicembre 1973 [biglietto natalizio].

Gli augura un buon Natale, scusandosi per aver rifiutato il dottorato. Gli

chiede se conosca qualcuno interessato a pubblicare la sua tesi di dottorato; in tal caso, lo prega di comunicarlo a [Joaquín] Arce, suo relatore.

4. Casablanca, 9 maggio 1975 [cartolina postale].

Gli manda una copia della tesi, chiedendo un parere. Lo prega di scusare eventuali errori e i refusi, perché la Banca che ha pubblicato il libro non ha permesso nessun tipo di modifica [*El canto de Francesca: estructura y signo*, Toledo, Caja de Ahorros Provincial de Toledo, 1975].

2. Pedro Javier CABELLO

1. Madrid, 12 settembre 1964 [lettera].

Poiché [Rafael] Lapesa gli ha parlato del dottorato in Italia, gli chiede tutte le informazioni necessarie. Sarebbe disposto ad accettare il lavoro solo se le condizioni economiche fossero adeguate. Allega un *curriculum vitae*.

2. Madrid, 12 settembre 1964 [lettera].

Si scusa per il ritardo nella risposta, spiegando che ha temporeggiato in attesa di avere tutti i documenti richiesti dall'Università. Ha discusso con [Joaquín] Arce del suo lavoro come lettore. Gli parla della lettera scritta da Lapesa ad Alfonso de la Serna (direttore Generale di Relaciones Culturales) e dei problemi economici legati al dottorato. Lo prega di riservargli un alloggio in una pensione vicina all'Università.

3. Madrid, 30 agosto 1965 [cartolina].

Scusandosi per non avergli scritto prima, gli parla di gravi problemi familiari sorti durante l'estate.

3. Saúl CÁCERES ARAYA

1. Basilea, 8 ottobre 1991 [lettera].

È un insegnante di spagnolo e di italiano che lavora in una scuola commerciale di Basilea. Ha studiato in Cile, in Svizzera e in Italia con il Prof. Giovanni Bonalumi. Desidera fare una tesi di dottorato sulla *Poesía española traducida en italiano*, ma dopo aver letto attentamente i due volumi della *Poesía spagnola del Novecento* [Milano, Garzanti, 1985] ha molte perplessità sulla

funzionalità della sua ricerca. Vorrebbe recarsi a Firenze per parlare con lui.

4. Julio CALONGE RUIZ

1. [biglietto da visita].

5. Encarnación CALVO

1. Ceuta, 16 giugno 1958 [cartolina].

Saluti.

2. Madrid, 14 maggio 1961 [lettera indirizzata alla Signora Albertina].

Chiede notizie di suo figlio Carmelo [del Coso].

6. Arturo CAMBOURS OCAMPO

(Universidad de Buenos Aires, Facultad de Filosofía y Letras)

1. Buenos Aires, 4 settembre 1978 [lettera].

Il 25 e il 26 settembre sarà a Firenze; la sua conferenza avrà come argomento Leopoldo Lugones. È contento di poterlo incontrare dopo tanto tempo. Gli chiede se ama ancora il tango e se prosegue la sua collezione di dischi argentini. Domanda notizie di [Giovanni] Meo Zilio.

2. Buenos Aires, 3 aprile 1979 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta all'Istituto Ispanico.

3. Buenos Aires, 10 aprile 1981 [lettera].

Solo busta.

7. José CAMÓN AZNAR

(Director-Delegado de la Fundación Lázaro Galdiano)

1. Madrid, 5 ottobre 1959 [lettera].

Anche se la biblioteca non ha ancora terminato la catalogazione di tutto il materiale, lo autorizza a consultare, previa indicazione, i volumi di cui ha bisogno. Può consultare *Retratos ejemplares* di [Francisco] Pacheco.

8. Agustín del CAMPO

1. Madrid, 13 agosto 1970 [lettera].

Scusandosi per il ritardo con cui gli risponde lo informa che non deve preoccuparsi per l'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1972]. Poiché l'originale non presenta problemi, l'ha già spedito alla tipografia. Lo rassicura sull'ottimo linotipista che si occupa della composizione. Non sa ancora quando potranno inviargli le bozze.

2. Madrid, 3 maggio 1971 [lettera].

Le bozze dell'*Herrera* sono state lette da un suo collega, ma non sono state comparate con l'originale di Macrí in cui compaiono le aggiunte e le correzioni. È riuscito a sfogliare il testo e spera che le sue indicazioni possano essergli utili. Vuole sapere quando potrà disporre del libro per la stampa. Nel *post scriptum* lo informa che gli invierà due copie delle bozze con le sue correzioni e quelle del suo collega.

3. Madrid, 9 giugno 1971 [lettera].

Dalla sua lettera, appena ricevuta, è chiaro che non ha compreso il senso della cartella allegata alle bozze. Le osservazioni e le avvertenze sono solo sue; Macrí deve inoltre tener presente che si tratta di una revisione veloce realizzata all'ultimo momento e solo su una parte del libro. Data la complessità dello studio non desidera essere ringraziato, anche se è felice di essergli stato utile. Gli prospetta la difficoltà nella compilazione di un Indice analitico.

4. Madrid, 27 luglio 1971 [lettera].

Gli sono arrivate le bozze con l'Appendice e i tre Indici. Osserva che l'Indice analitico non è preciso e che sembra fatto da più persone. Lo rinvia per un'ulteriore revisione. Poiché le correzioni nelle terze bozze sono troppe gli consiglia di non inserire i riferimenti al *Diccionario Breve*. È preferibile lasciare inalterata la parte sui vocaboli herreriani e precisare solamente che Corominas [*Breve diccionario etimológico de la lengua castellana*, Madrid, Gredos, 1961] ha dato molta importanza alla prima edizione dell'opera di Herrera. Gli ricorda

che in agosto la tipografia è chiusa per le vacanze. Quando Macrí gli rispedirà l'Indice corretto, lo manderà in stampa con le bozze e il resto del materiale. È preferibile pubblicare il libro solo quando sarà veramente ben strutturato.

5. Madrid, 17 agosto 1971 [lettera].

Gli chiede se ha ricevuto l'Indice. Per le aggiunte relative a Corominas gli suggerisce di fare come ritiene più opportuno. Fino al 20 settembre sarà in vacanza; al suo ritorno spera di ricevere tutto il materiale necessario per iniziare la correzione.

9. Assunta CAMPS

1. Barcellona, 11 aprile 1985 [lettera].

Gli scrive su consiglio di Antonio Russi e Mario Marti per chiedergli informazioni per la tesi di laurea sulla ricezione catalana dell'opera di Gabriele D'Annunzio. Spera che Macrí possa fornirle degli indirizzi di professori italiani specialisti in letteratura catalana.

10. Enrique CANITO

(Direttore della rivista «Ínsula»)

1. Madrid, 18 dicembre 1950 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera dell'11 dicembre e per l'offerta a collaborare alla diffusione della letteratura italiana in Spagna attraverso «Ínsula». È interessato sia ai narratori che ai poeti.

2. Madrid, 20 gennaio 1951 [lettera].

Gli chiede di spedire a Manuel Fernández Galiano, precisando le modalità di pagamento, una copia del *Fray Luis* [Firenze, Sansoni, 1950]. In accordo con l'editore, si potrebbero vendere altri esemplari del libro.

3. Madrid, 26 settembre 1957 [lettera].

Ha richiesto alla rivista «Celtiberia» gli estratti di Helen Grant su *Hijos de Alvargonzález* [*La tierra de Alvargonzález*, in «Celtiberia», III, IV, 5, 1953, pp. 83-90] per [Elisa] Aragone. Ha trovato il numero di «Espadaña» che gli serviva.

Nei numeri 22-23-29-33 di «Clavileno» e in 4 numeri di «Celtiberia» ci sono articoli su Machado.

4. Madrid, 21 novembre 1966 [lettera].

Mostrando solidarietà e amicizia, gli chiede informazioni sull'alluvione di Firenze.

11. José CANO NIETO

(Juniata College, Huntington, Pennsylvania, Division of the Humanities)

1. Huntington, 8 ottobre 1982 [lettera].

Su consiglio del collega Salvatore Caponetto ha chiesto alla sua casa editrice di Madrid, il Fondo de Cultura Económica, di spedirgli il suo *Juan de Valdés. Two Catechisms: Dialogue on Christian Doctrine and the Christian Instruction for Children* [Edited, with Introduction, by José Cano Nieto, Mary S. Geiger Professor of Religion and Chairman of the Department, Kansas, Translated by William B. And Carol D. Jones, 1981]. Spera che abbia già ricevuto *Místico, poeta, rebelde, santo: en torno a San Juan de la Cruz*, 1982 (Edición española muy ampliada y revisada). Si augura che possa fare una recensione su una rivista italiana e, se ritiene opportuno che il libro sia tradotto, gli chiede consigli per un'eventuale pubblicazione. Allegata una presentazione della casa editrice.

12. Alfredo CARBALLO

(«Revista de Filología Española»)

1. [cartolina postale].

Scusandosi per il ritardo con cui gli risponde, lo ringrazia per l'invio dello studio su Fray Luis de León.

2. [cartolina postale].

Non gli ha risposto prima perché aspettava che Dámaso [Alonso] gli consegnasse l'articolo di Macrí su Herrera. Anche se non sa indicargli la data di pubblicazione, lo informa che la sua recensione potrà essere inserita nel numero semestrale del 1956. La rivista potrebbe decidere di stampare un unico tomo: in quel caso dovrà aspettare fino al 1957. Gli manda i saluti di Dámaso.

3. [cartolina postale].

Gli fa sapere che il suo articolo su Herrera è già in stampa. Gli chiede una recensione sui tomi III e IV [del *Diccionario* di Joan Corominas] da pubblicare nel numero del 1957. Gli manda le bozze dell'*Herrera*, invitandolo a restituire quanto prima l'originale. Lo prega di spedire le bozze all'indirizzo di sua madre a Madrid.

4. 23 gennaio 1958 [lettera].

Prima di rispondergli ha voluto aspettare la stampa delle bozze dell'*Herrera* prevista per dicembre. Spera che gli siano già arrivate. Non ha trovato molti refusi. Gli chiede se ha un articolo per la «Revista de Filología Española» e, nell'eventualità, lo invita a mandarlo subito per il numero del primo semestre del 1958.

5. [lettera].

Gli invia la fattura del pagamento del suo articolo, pregandolo di rispedirla prima possibile al [Santiago] Bermejo (segue indirizzo). Poiché il Consejo ha dei problemi nell'assegnargli il denaro pattuito, lo invita a indicargli un nome, una persona o una libreria a cui destinare i soldi. Se vuole dei libri del Consejo, deve solo indicare dei titoli. Sta aspettando la recensione sui tomi III e IV di [Joan] Corominas da pubblicare nel numero del 1958 della rivista. Chiede a Macrí di mandargli anche il lavoro su Herrera. Se l'articolo non è troppo lungo potrebbe uscire con la recensione, oppure potrebbero essere pubblicati il primo come miscellanea e la seconda come articolo. La «Revista de Filología Española» pubblicherà il testo su Herrera in italiano.

6. 24 dicembre [cartolina].

Lo stesso 24 dicembre dirà al signor Bermejo di inviargli il pagamento per l'*Herrera* (di cui riceverà le bozze). Lo ringrazia per *La stilistica di Dámaso Alonso* [in «Letteratura», settembre-ottobre 1957, pp. 41-71]. Ci vorrà ancora un po' di tempo per il versamento. Nel *post scriptum* precisa che lo pagheranno all'inizio del mese.

7. gennaio [cartolina].

Si scusa per il ritardo con cui risponde alla sua lettera. Una fastidiosa malattia l'ha tenuto lontano da Madrid durante tutto il mese di gennaio. Non sa dirgli la data della pubblicazione del suo articolo [*Revisión crítica de la «Controversia» herreiriana*, in «Revista de Filología Española», XLII, 1960 (1958-1959), pp.

211-227], anche se ipotizza che uscirà nel tomo XLII del 1958 o alla fine del 1959. Gli manda gli auguri.

13. Rodolfo CARDONA

(Direttore del Departamento de Lenguas y Literaturas Hispánicas, Universidad de Pittsburgh)

1. Las Palmas de Gran Canaria, 2 novembre 1967 [lettera].

Grazie alla mediazione di Alfredo Roggiano, lo invita all'Università di Pittsburgh per il trimestre invernale (da gennaio ad aprile). Lo prega di inviare la risposta direttamente a lui. Passerà tutto l'anno accademico a Las Palmas dove ha trovato dei documenti relativi a [Benito Pérez] Galdós che vuole pubblicare nella rivista «Anales Galdosianos». Gli fornisce tutte le informazioni necessarie su Pittsburgh e chiede se Guillén gli abbia descritto la città. Manda i saluti per Emilio Peruzzi.

14. Emilio CARILLA

1. San Miguel de Tucumán (Argentina), 24 luglio 1970 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio del suo *Machado* [Milano, Lerici, 1969]. Gli manderà presto un suo studio.

2. La Avana, 31 dicembre 1975 [biglietto natalizio].

Auguri.

15. Guillermo CARNERO

(Universidad de Alicante, Facultad de Filosofía y Letras, Departamento de Lengua y Literatura Española)

1. Alicante, 24 aprile 1985 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 5 ottobre 1984 e, come già comunicava in una sua precedente, i *Lavori Ispanistici*. Ha già inoltrato la sua richiesta per pubblicare la tesi su Pérez de Ayala. Gliela spedisce appena possibile insieme ad alcune sue pubblicazioni. Gli chiede un articolo da inserire negli «Anales de Literatura Española».

2. Alicante, 22 gennaio 1988 [lettera].

Gli manda il V volume di «Anales de Literatura Española».

3. Alicante, 14 giugno 1990 [biglietto da visita].

Saluti (allegati tre suoi estratti: *José Moreno Villa en el contexto del 27*, in *José Moreno Villa y las orientaciones de la vanguardia española*, Actas del I Congreso de Literatura Española Contemporánea, Universidad de Málaga, 10-13 de noviembre de 1987, Málaga, Anthropos, 1987; *Un alicantino... de Aranda de Duero (Dos precisiones biográficas sobre Gaspar Zavala y Zamora)*, in *Castilla. Estudios de Literatura*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1989; *Francisca Ruiz de Larrea (1775-1838) y el inicio gaditano del Romanticismo Español*, in *Escritoras Románticas Españolas*, Madrid, Fundación Banco Exterior de España, 1990).

16. H. CARPINTERO

1. Soria, 7 novembre 1957 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 24 settembre con la richiesta della traduzione di *Alvargonzález* di Helen Grant. Fortunatamente è riuscito a trovare un numero della rivista «Celtiberia» e glielo manderà quanto prima.

17. Joaquim de CARVALHO

1. Figueira da Foz (Portogallo), 2 luglio 1954 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio del magnifico *Sobre el texto crítico de las poesías de Fray Luis de León* [in «Thesaurus», XII, Bogotá, Istituto Caro y Cuervo, 1958] dicendogli che ha già richiesto in una libreria di Salamanca *Fernando de Herrera* [Madrid, Gredos, 1959]. Lo informa di aver mandato alla persona in questione i nomi dei professori che gli ha indicato.

18. Joaquín CASALDUERO

1. New York, 18 settembre 1971 [lettera].

Lo ringrazia per aver partecipato all'«Homenaje» in suo onore [*Estudio sobre "Homenaje" de Jorge Guillén*, in «Homenaje a Casaldüero», *Crítica y poesía*,

Madrid, Gredos, 1972, pp. 341-362]. Gli manda l'estratto del suo articolo.

19. Enrique CASAMAYOR

(Boletín Oficial del Estado)

1. Madrid, 5 dicembre 1975 [lettera].

Nel 1957 ha abbandonato l'Instituto de Cultura Hispánica per dedicarsi alle pubblicazioni ufficiali spagnole e da allora è a capo della Presidencia del Gobierno. Lo aiuterebbe volentieri a localizzare una copia del *Cuaderno de Literatura* di Antonio Machado, ma non gli è possibile. Fino al 1965 è stato il depositario, in nome dell'Instituto, del volume II dei *Complementarios* e del *Cuaderno de Literatura*. Proprio in quell'anno gli eredi di Machado hanno venduto *Los Complementarios* a un ricco cileno e lui, purtroppo, non ne aveva fatto nemmeno una copia.

20. José CASO GONZÁLEZ

(Universidad de Oviedo, Facultad de Filosofía y Letras, Cátedra de Literatura Española)

1. Oviedo, 5 novembre 1972 [lettera].

In base all'accordo culturale ispano-italiano l'Università di Torino lo invita a fare alcune conferenze nell'Istituto di Ispanistica del capoluogo piemontese. Il 6 o il 7 dicembre andrà anche a Napoli; gli piacerebbe fare delle conferenze anche a Firenze (segue l'elenco degli argomenti possibili). Gli invia i saluti di Joaquín Arce.

21. Américo CASTRO

1. Sorrento, 25 giugno 1954 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze, esprime il suo apprezzamento per il *Fray Luis* [Firenze, Sansoni, 1950] e lo prega di salutare gli amici fiorentini. [Bruno] Migliorini gli ha promesso un articolo di [Cesare] Segre sulla letteratura italiana del Duecento e [Giacomo] Devoto gli ha parlato del suo *Profilo di storia linguistica italiana* [Firenze, La Nuova Italia, 1953]. Manda i saluti a Elisa Aragone.

2. Sorrento, 2 luglio 1954 [lettera].

Ha letto con piacere la lettera di Macrí, ricca di interessanti suggestioni. Non ha articoli inediti da tradurre. Poiché non ha tempo di scrivere un nuovo testo, gli manda il suo studio su Cervantes conosciuto da pochissimi [*La ejemplaridad de las novelas cervantinas*, México, El Colegio, 1948, Estratto della «Nueva Revista de Filología Hispánica», ottobre-dicembre 1948, 4, pp. 319-332]. Lo ringrazia per il bel articolo apparso su «Il Nuovo Corriere» [*Ospiti illustri/Américo Castro*, in «Il Nuovo Corriere», 19 giugno 1954, p. 3], anche se non condivide la contrapposizione fra lui e Croce. Probabilmente andrà a Massa Carrara per vedere le famiglie Guillén e Gilman. Gli farebbe piacere poterlo incontrare nuovamente. Gli parla di una fotografia che Elisa Aragone doveva consegnare a un fotografo prima di partire per l'Inghilterra e del fatto che non ha ancora ricevuto l'articolo di Segre, promessogli da Migliorini e da Contini. Gli chiede il suo indirizzo privato.

3. Fiesole, 8 settembre 1954 [lettera].

Ha deciso di non andare a Parigi. Ha trovato casa a Fiesole e gli trasmette il suo numero di telefono. Lo ringrazia per la pensione La Casetta a Ronchi, dove ha passato un mese piacevole con le nipoti. È dispiaciuto che Macrí non sia andato a fargli visita.

4. Fiesole, 21 settembre 1954 [lettera].

Gli fa sapere che ha cercato di contattarlo perché i Gilman desideravano incontrarlo. Gli parla del progetto di un viaggio a Venezia.

5. Sorrento, 21 dicembre 1954 [cartolina].

Auguri di Natale

6. Bivigliano, 6 luglio 1955 [cartolina].

Gli scrive da Bivigliano, dove è fuggito per evitare il caldo di Firenze. Sarà a Firenze verso la fine di agosto prima di andare a Roma e poi tornare a casa. Spera in una sua visita.

7. Nettuno, 19 agosto 1955 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e lo informa che alla fine di agosto partiranno per Princeton. Lo prega di spedirgli la copia di «Paragone» che gli interessa,

sperando che Anna Banti gli regali alcuni numeri della rivista. Gli invia il suo indirizzo. Ha chiesto a Gentile [alla casa Editrice Sansoni] di mandare a Macrí il suo ultimo libro [*La Spagna nella sua realtà storica*, Firenze, Sansoni, 1956]. Gli parla del ritardo nella stampa a causa dei segni diacritici delle parole arabe, aggiungendo che leggerà con piacere gli articoli di Macrí e l'*Herrera*. Gli dispiace lasciare l'Italia e gli amici. [Claudio] Guillén andrà a Princeton, ma si potranno vedere solo quando anche lui tornerà da Houston.

8. Roma, 3 settembre 1955 [cartolina].

Non gli è stato possibile tornare a Firenze. Il 9 settembre parte già per l'America. A causa della salute di sua nipote, lui e la moglie sono dovuti rimanere molto in Svizzera. Da quando Elisa [Aragone] è in Portogallo non ha più sue notizie [di Macrí]. Lo prega di scrivergli.

9. Houston, 21 ottobre 1955 [cartolina].

Gli racconta della nuova università, pregandolo di leggere il suo libro appena pubblicato. Gli chiede informazioni sulla traduzione di *Ejemplaridad de las novelas de Cervantes*.

10. Houston, 15 gennaio 1956 [lettera].

Poiché Elisa Aragone gli ha detto che Macrí non sapeva se aveva ricevuto la traduzione di *Ejemplaridad de las novelas de Cervantes*, lo informa che gli ha già scritto ringraziandolo per il perfetto lavoro. Lamenta lo scarso funzionamento delle poste. Vuole leggere l'*Herrera* di Macrí, che dovrebbe già essere terminato, e sapere se è stato nominato professore. Gli parla del periodo trascorso in Italia e del fatto che non ha ancora potuto riprendere i suoi studi sul Rinascimento e sul Barocco perché sta ampliando e correggendo la traduzione tedesca e francese di *España*. Ha rifatto le *Nuevas observaciones preliminares* che ora sono più complesse della parte pubblicata in versione italiana. Sansoni gli ha confermato che ha mandato a Macrí una copia della *Spagna*. Ha visto una recensione al suo testo di Carlo Bo sull'«Europeo». Gli parla dell'ambiente universitario e del possibile viaggio in Italia durante l'estate, aggiungendo che Salvatore Battaglia ha pubblicato su «Filologia Romanza» alcune pagine sul suo Saladino. Allegata una lettera della moglie Carmen [Madinaveitia].

11. Houston, 1956 [lettera].

Si congratula per il felice esito del concorso all'università e gli consiglia di curarsi. Elisa [Aragone] gli ha parlato dei suoi problemi di salute. Aspetta l'*Herrera* e lo ringrazia per il riconoscimento che *La Spagna* ha ottenuto in

Italia. Gli parla delle loro affinità nel modo di intendere la letteratura.

12. San José Purrua, 20 novembre 1956 [cartolina].

Durante l'estate sono tornati a Nettuno. Purtroppo sono rimasti poco tempo e non gli è stato possibile recarsi a Firenze. Spera di tornare presto. Gli parla del Messico e gli augura un buon Natale.

13. Princeton, 24 dicembre 1958 [lettera].

Gli manda gli auguri. Elogia *Sobre el texto crítico de las poesías de Fray Luis de León* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958]; sta aspettando l'*Herrera*. Elisa [Aragone] e P. Sabatelli hanno tradotto un suo scritto che sarà pubblicato su una rivista di Milano. Chiede quando uscirà la recensione al suo *La Spagna* sulla rivista di [Luigi] Russo. Russo dovrebbe leggere il suo *Santiago de España* che completa *La Spagna* [*Santiago de España*, Buenos Aires, Emecé, 1958] di cui Elisa [Aragone] ha una copia.

14. La Jolla (California), 12 marzo 1964 [lettera].

Lo ringrazia per la recensione [*Américo Castro*, in «L'Approdo Letterario», Roma, luglio-dicembre 1963, 23-24] sull'«Approdo» alla traduzione francese del suo libro [*Réalité de l'Espagne*, traduit de l'édition espagnole par Max Campserveux sur un texte renouvelé et complété par l'auteur, Paris, Klincksieck, 1963]. Non gli è possibile scrivere niente su *Las Casas* [Ramón Menéndez Pidal, *El padre Las Casas. Su doble personalidad*, Madrid, Espasa-Calpe, 1963] a causa dei troppi impegni.

15. La Jolla (California), 10 giugno 1964 [lettera].

Lo ringrazia per avergli scritto che ha ricevuto *La edad conflictiva* [*De la edad conflictiva. 1, El drama de la honra en España y en su literatura*, Madrid, Taurus, 1961]. Partirà presto per l'Europa, ma, purtroppo, non passerà dall'Italia.

16. La Jolla (California), 8 dicembre 1966 [lettera].

Gli scrive in occasione dell'alluvione e gli chiede informazioni sulla città e sulla sua famiglia.

17. Madrid, 16 giugno 1967 [cartolina].

Lo ringrazia per avergli scritto. Giacché si trova in una nazione più vicina

all'Italia, è possibile che torni a fargli visita a Firenze.

18. La Jolla (California), 22 aprile 1968 [lettera].

Come sicuramente gli avrà riferito Elisa [Aragone] sta preparando il suo trasloco a Madrid. Dovrebbe installarsi definitivamente in Spagna per la fine di maggio. Gli manda il suo indirizzo: adesso sarà più facile ritornare a Firenze. Gli parla dell'*Orlando furioso* e dell'uso che Cervantes ne ha fatto nel *Celoso extremeño*, e dell'ispanista Bruna Cinti, che si presenterà a un concorso a Venezia. Gli espone il contenuto di uno studio pubblicato dalla Cinti sul Conde de la Roca [*Letteratura e politica in Juan Antonio de Vera, ambasciatore spagnolo a Venezia (1632-1642)*, Venezia, Libreria Universitaria, 1966]. Osserva che il Rinascimento spagnolo ha catturato l'interesse degli italiani e che la cultura italiana, contrariamente alla spagnola, è sempre stata aperta ad altre culture. Spera di tornare presto a Firenze.

19. Madrid, 29 gennaio 1969 [lettera].

La casa editrice Sansoni gli ha proposto di pubblicare *La Spagna* nella collana semi-economica della «Biblioteca Sansoni». Gli espone le sue perplessità giacché il testo, ampliato e corretto, ha bisogno di molti aggiustamenti per essere stampato. È disposto a pagare una persona competente perché tolga dal libro le parti inattuali dell'edizione del 1955 ed lo integri con le nuove. Si dovrebbe partire dalla *Realidad histórica* [México, Porrúa, 1954] adattandola ai lettori italiani e atualizzando alcuni punti de *La Spagna* (per esempio *Santiago de España*) con la *Realidad* del 1966 [nueva versión, renovada y ampliada, México, Porrúa, 1966]; infine il testo dovrebbe comprendere il pensiero di *Los españoles: cómo llegaron a serlo* [Madrid, Taurus, 1965]. Lui potrebbe aiutare l'incarico solo in base ai suoi impegni. Visti gli elementi di rottura introdotti nel libro, Macrí dovrebbe sondare presso Sansoni la possibilità oggettiva di una ristampa. Lo prega quindi di spiegare all'editore le difficoltà per rendere fruibile al pubblico italiano il testo e di specificare che la casa editrice dovrebbe contribuire alle spese di traduzione. Qualora Sansoni fosse d'accordo con il programma, gli domanda di cercare qualcuno che realizzi il progetto. Aspetta una risposta. Nel *post scriptum* spiega che a causa del trasloco ha perso quasi tutta la sua biblioteca. Fra i libri perduti c'era anche *La Storia d'Italia* di Salvatorelli che aveva comprato a Roma. Gli chiede se sia stato ripubblicato o se conosca una *Storia d'Italia* che sia degna della civiltà del paese.

20. Madrid, 10 febbraio 1969 [telegramma].

Lo prega di dire a Sansoni che proibisce la riedizione della *Spagna* senza la sua autorizzazione. Gli manda una procura perché, rappresentandolo legalmente,

trovi i giusti accordi con la casa editrice.

21. Madrid, 13 febbraio 1969 [lettera].

Lo informa che il telegramma del 10 febbraio era in risposta alla lettera di Macrì del 6 febbraio. Gli manda una procura perché possa occuparsi del libro aggiornandolo e integrandolo con *La realidad histórica* del 1966 [México, Porrúa, 1965] e *Los españoles: cómo llegaron a serlo* (la terza edizione uscirà prima dell'estate) [Madrid, Taurus, 1965]. È importante che Sansoni non pubblichi il libro senza le dovute modifiche. Gli chiede se non sia bene specificare che Taurus sta pubblicando *La evolución del pensamiento histórico de A. Castro*, giacché la traduzione in italiano del libro di [Guillermo] Araya [Madrid, Taurus, 1969] sarebbe utile alla comprensione del suo volume. Ricciardi pubblicherà presto *De la edad conflictiva [L'età dei conflitti: riflessi culturali dell'ossessione di cristianità nella Spagna del Cinquecento e del Seicento]*, Milano, Riccardo Ricciardi, 1970 (trad. di Leonardo Cammarano)]. Si scusa per le continue incombenze, ricordando che è vecchio e stanco.

22. Madrid, 17 febbraio 1969 [lettera].

Lo ringrazia per la sua lettera e lo informa che [Joaquín] Arce ha un lettore, Spadafora, disposto a fare la traduzione delle pagine che saranno inserite nella *Spagna*, anche se ormai non è più possibile modificare la stampa già realizzata. Lamentandosi dell'editore, osserva che le aggiunte faranno parte di un'appendice. Gli chiede se hanno ripubblicato *La Storia d'Italia* di Salvatorelli o se conosca un altro libro di storia d'Italia valido come il precedente. Osserva che in Francia ormai non pubblicano più libri storici come quello di Lavissee.

23. Madrid, 21 febbraio 1969 [lettera].

Lo ringrazia per l'aiuto e gli parla di Spadafora che fa il traduttore a Madrid. Ormai l'unico problema per la sua *Spagna* è che la traduzione della parte da integrare dovrebbe essere già pronta. Si lamenta di Federico Gentile; gli manderà l'originale appena sarà pronto. Lo prega di salutargli la Signora [Elisa Aragone] Terni che lo sta aiutando a ricostruire la sezione italiana della sua biblioteca.

24. Madrid, 22 gennaio 1972 [lettera].

Ringrazia lui e la moglie per le parole di conforto scritte nella lettera del 22 dicembre e si scusa per non aver risposto prima. Gli manda l'Introduzione al Quijote [«*Cómo veo ahora el Quijote*», estudio preliminar de Américo Castro a *El Ingenioso Hidalgo Don Quijote de la Mancha*, Madrid, Magisterio Español, 1971] scritta prima della disgrazia familiare.

22. Aníbal de CASTRO

1. Coimbra, 2 aprile 1961 [lettera].

Gli comunica che il professor Costa Pimpão non può recarsi a Firenze e che ha già raccolto quasi tutti i libri che Macrí gli ha richiesto. Gli manda gli auguri di Pasqua.

23. Marcelino M. de CASTRO

1. 31 marzo 1963 [lettera].

Ringraziandolo per l'invio del *Cancionero* di Unamuno, ne elogia l'edizione. Probabilmente il libro è già esaurito in Spagna perché non è riuscito a trovarne nemmeno una copia. Il volume verrà inserito senza modifiche nelle *Obras completas* della casa editrice Aguado di Madrid. Gli restituirà il testo non appena avrà finito il lavoro.

2. Bologna, 3 maggio 1963 [lettera].

Lo ringrazia e gli restituisce il *Cancionero* di Unamuno.

24. Carmen CASTRO DE ZUBIRI

1. Madrid, ottobre 1983 [biglietto].

Lo ringrazia per le parole di conforto per la morte del marito [Xavier Zubiri].

25. Demetrio CASTRO VILLACAÑAS

1. Madrid, 11 settembre 1953 [lettera].

Ha avuto modo di conoscerlo nel recente II Congreso de Poesía di Salamanca e ora gli scrive, anche su indicazione di [Elisa] Aragone, in vista di un suo prossimo viaggio in Italia. Poiché ha ottenuto una borsa di studio dal Ministerio de Educación Nacional destinata a giovani scrittori, si propone per delle conferenze. È suo proposito mettersi in contatto con giovani poeti italiani e divulgare la recente poesia spagnola.

26. Francisco CAUDET

(San José State College, School of Humanities and the Arts, Department of Foreign Languages)

1. San José (California), 26 maggio 1971 [lettera].

Ha fatto il dottorato a Madrid in Filología Románica, è stato lettore a Reims e nelle Università di Nottingham e Sheffield. Gli chiede se ci sia un posto di lettore in Italia per l'anno accademico 1972-1973. La sua tesi di dottorato era dedicata allo studio di José María Salavarría. Ora sta lavorando su Max Nordau e su Manuel Bueno. Lo informa che sarà al Convegno di Salamanca. Gli manda il suo indirizzo in Spagna.

27. José CEBRIÁN GARCÍA

(Sevilla, Doctor en Filología Hispánica, Profesor de Literatura Española)

1. [biglietto da visita].

28. CENTRO DE DERECHO Y CIENCIAS SOCIALES DE BUENOS AIRES

1. Buenos Aires, aprile 1954 [lettera].

Il Centro de Derecho y Ciencias Sociales de Buenos Aires propone la candidatura al Nobel di Ricardo Rojas.

2. Buenos Aires, 11 maggio 1954 [lettera].

Gli chiedono di appoggiare la candidatura al Nobel di Ricardo Rojas e di comunicare il suo parere favorevole all'Accademia di Svezia. Allegata la lettera dell'aprile 1954 con la candidatura di Rojas al Nobel.

29. Ignacio CHAVES CUEVAS

(Direttore dell'Instituto Caro y Cuervo)

1. Bogotá, 19 dicembre 1986 [lettera].

Solo busta.

2. Bogotá, 19 giugno 1989 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio di *Antonio Machado. Poesie scelte* [Milano, Mondadori Oscar, 1987].

3. Bogotá, 5 maggio 1993 [lettera].

In occasione dei cinquant'anni dell'Instituto e del secondo anniversario della morte di José Manuel Rivas Sacconi è stato deciso di pubblicare un volume, a cui lo invita a partecipare.

4. Bogotá, 23 luglio 1993 [lettera].

L'Instituto, in occasione del primo lustro dalla scomparsa di Rafael Torres Quintero, pubblicherà un volume in suo onore. Lo invita a partecipare.

5. Santafé de Bogotá, 23 luglio 1993 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per *José Manuel Rivas Sacconi y el Humanismo Colombiano* destinato al volume in onore di Manuel Rivas Sacconi. Nel *post scriptum* gli chiede informazioni sul suo ultimo di Machado [Firenze, Le Lettere, 1994].

6. Santafé de Bogotá, 25 ottobre 1993 [lettera].

Gli comunica la sua nomina a Direttore dell'Instituto Caro y Cuervo.

30. Ángel CHICLANA

1. Madrid, 28 luglio 1974 [lettera].

È professore nel Dipartimento di [Joaquín] Arce. Arce gli ha chiesto di mettersi in contatto con [Rafael] Lapesa o [Alonso] Zamora Vicente per segnalare il nominativo di un possibile lettore per Firenze. Zamora Vicente ha indicato come candidato Carlos Rovira Soler. Scriverà quanto prima a Rovira perché lo contatti.

31. Pedro CHICO Y RELLO

1. Madrid, 2 ottobre 1975 [lettera].

Gli manda l'*Entrevista con D. Pedro Chico, Decano de los geógrafos*

españoles, en el centenario del nacimiento de Antonio Machado, realizzata da María Paz Ortega.

2. Madrid, 28 dicembre 1975 [cartolina].

Elogia il suo articolo uscito sul numero speciale di «Cuadernos para el diálogo» dedicato a Machado [*La épica humana de «Campos de Castilla»*, in «Cuadernos para el Diálogo», XLIX, novembre 1975, pp. 36-40, trad. di José Carlos Rovira Soler]. Gli manda la fotografia di Antoñita Izquierdo Cuevas (cognata di Machado), trovata nella Scuola Normale di Soria.

3. Madrid, 25 febbraio 1976 [biglietto da visita].

Gli manda le fotografie di Antoñita Izquierdo Cuevas e degli alunni della Scuola Normale (fotografia scattata il 7 marzo 1920). Con una penna sono indicati Manuel Calvo e José Alonso del Río.

32. Biruté CIPLIJAUSKAITĖ

(University of Wisconsin, Department of Spanish and Portuguese)

1. Madison, 19 gennaio 1974 [lettera].

Chiede l'autorizzazione per pubblicare un articolo di Macrí in un'antologia di saggi su Guillén che sta preparando per la collana «El escritor y la crítica» della casa editrice Taurus. Ha scelto *Phono-simbolism in "Cántico"* [in *Luminous Reality, The Poetry of Jorge Guillén*, Edited by Ivan Ivask and Juan Marichal, Norman, University of Oklahoma Press, 1969, pp. 131-144]. Vuole sapere se la versione allo spagnolo sarà di Macrí o se sarà lei a tradurre il testo [*Fonosimbolismo en "Cántico" en Jorge Guillén*, Edición de Biruté, Ciplijauskaitė, «El escritor y la crítica», Madrid, Taurus, 1975, pp. 317-336]. Lo informa che Guillén sarà nel Wisconsin a maggio e che le piacerebbe mostrargli il libro.

2. Madison, 13 febbraio 1974 [lettera].

Solo busta.

3. Madison, 18 febbraio 1974 [lettera].

Lo ringrazia per il libro e si congratula. Per l'antologia vorrebbe un testo che testimoni l'amicizia con Guillén. Ha chiesto a [Vicente] Aleixandre

l'autorizzazione a riprodurre il suo «primo» ritratto di Guillén: nessun altro all'infuori di Alexandre è stato capace di rappresentare veramente l'immagine di Guillén ottantenne.

4. Madison, 1 aprile 1974 [lettera].

Poiché nella raccolta antologica è stato deciso di non accettare lavori inediti, gli comunica che ha scelto *Phono-symbolism in "Cántico"*. Elogiando il lavoro di Giorgio Chiarini uscito su «Paragone» sul linguaggio e sulla poesia, gli chiede l'indirizzo. Lo invita al Simposio su Guillén che si terrà in maggio.

5. Madison, 2 ottobre 1974 [lettera].

Lo ringrazia per la *Poesia spagnola del Novecento* [Milano, Garzanti, 1974], congratulandosi per l'erudizione del saggio introduttivo e per la traduzione. Si augura che un giorno possa realizzare un terzo volume. A maggio ha mandato in stampa l'antologia di Guillén, ma non ha ancora ricevuto le bozze. Gli racconta che a Jaca ha visto [José Manuel] Blecua e che ha incontrato Guillén a Cambridge.

6. 9 maggio 1975 [lettera].

L'antologia è stata pubblicata in marzo, e spera che gli arrivi presto. Gli racconta dell'entusiasmo di Guillén e del suo dispiacere nell'aver constatato i molti refusi e il taglio della bibliografia. Sarà a Firenze il 5 giugno.

7. Madison, 11 dicembre 1975 [cartolina].

Le sono arrivati i libri di [Juan de] Padilla e di [Francisco de] Rioja [Juan de Padilla (*El Cartujano*), *Los doce triunfos de los doce apóstoles*, a cura di Enzo Nortì Gualdani, Tomo I *Studio introduttivo*, Firenze, D'Anna, 1975; Francisco de Rioja, *Versos*, Studio, testo, traduzione e commento a cura di Gaetano Chiappini, Messina-Firenze, D'Anna, 1975]. Spera che non sia rimasto deluso dall'antologia e dalla sua traduzione, aggiungendo che Guillén è stato molto contento del soggiorno fiorentino. Invia gli auguri di Natale.

8. Madison, 20 gennaio 1976 [lettera].

Su richiesta dell'Accademia svedese, della Rivista «Books Abroad» e dell'Università dell'Oklahoma verrà presentata la candidatura di Guillén al Premio Nobel. Chiede la sua adesione e quella dell'Università di Firenze.

9. Madison, 9 febbraio 1976 [lettera].

Lo ringrazia per aver aderito alla candidatura di Guillén al Premio Nobel. Anche Blecua e l'Università di Barcellona, come altre sedi, hanno sostenuto l'iniziativa; Harvard non si è aggregata a causa del dolore di [Juan] Marichal per la perdita del figlio. È contenta del parere positivo sulla sua traduzione per l'antologia. Presto tornerà a Firenze.

10. Madison, 20 aprile 1976 [lettera].

Gli manda un articolo da consegnare a [Eugenio] Montale e lo informa del Premio Bennett (di New York) assegnato a Guillén. Sarà a Firenze il 2 e il 3 giugno.

11. Madison, 12 settembre 1976 [lettera].

Le è arrivato *Varia Fortuna del Manzoni in terre iberiche* [Ravenna, Longo Editore, 1976]. Si congratula, aggiungendo che intende studiare la presenza di Manzoni in [Juan] Valera. Guillén l'ha informata dell'edizione spagnola del suo libro su don Jorge [*La obra poética de Jorge Guillén*, Barcelona-Caracas-México, Ariel, 1976]. Gli parla del suo viaggio in Sicilia e si mostra dispiaciuta per non aver potuto passare del tempo con lui.

33. Carlos CLAVERÍA

(Instituto de España en Munich)

1. Munich, 11 febbraio 1960 [lettera].

Gli ha fatto piacere incontrarlo a Firenze e gli parla dell'invito di [Giuseppe Carlo] Rossi e di Eugenio Montes. Chiede indicazioni bibliografiche sull'articolo del teatro di Valle-Inclán e Unamuno [*Note sul teatro di Valle-Inclán e di Unamuno*, in «Paragone Letteratura», agosto 1956, 80]. Gli manda un articolo, raccontandogli di una lettera di Wellek e dei motivi per cui non può tornare a Firenze. Lo prega di salutargli [Jorge] Guillén e [Elisa] Aragone.

34. Pablo de Andrés COBOS

(«Ancos» editor)

1. Valenza, 17 ottobre 1959 [cartolina].

Lo informa che gli è stato conferito, all'unanimità, il Premio Ausiàs March.

2. Madrid, 8 gennaio 1970 [lettera].

Lo ringrazia per i suoi studi su Machado. Ha avuto il suo indirizzo da José Luis Cano e gli invia una copia del suo ultimo lavoro. Ha già le bozze di *El humorismo de A. Machado en sus apócrifos* ed ha terminato *El pensamiento de Antonio Machado en Juan de Mairena* [Madrid, Ínsula, 1971]. Gli dice che nel suo volume usa il linguaggio «libero» tipico degli scrittori del 1936, e che questo lo fa sentire finalmente reintegrato dopo la guerra civile.

3. Madrid, 23 aprile 1970 [lettera].

Lo ringrazia per la cartolina e gli manda il suo nuovo libro sull'umorismo in Machado, chiedendogli un parere. Gli racconta degli amici machadiani di Segovia e dell'idea, poi accantonata, di dar vita ad una Asociación de Amigos de Machado con sede a Segovia nella casa di Machado.

4. Madrid, 20 maggio 1970 [lettera].

Lo ringrazia per la terza edizione, con dedica, delle *Poesie* di Machado [Milano, Lerici, 1969]. Elogia il suo prezioso studio e gli chiede se gli è giunto *El humorismo de A. Machado en sus apócrifos* [*Humor y pensamiento de Antonio Machado en sus apócrifos*, Madrid, Ínsula, 1963].

5. Madrid, 22 dicembre 1970 [lettera].

Ha terminato di leggere la *Prefazione* e lo *Studio introduttivo* alle *Poesie* di Machado, soffermandosi sulle difficoltà incontrate nel leggere il testo italiano. Elogia il libro e gli fa sapere che lo studio di Macrí su Machado è valso venti anni di duro lavoro. Juan David García Bacca gli ha riferito delle perplessità di Macrí sulla piena comprensione della metafisica machadiana. Gli è dispiaciuto di non vederlo alla «tertulia» del mercoledì di «Ínsula». Si scusa per il suo libro sull'*Humorismo*, nato per una conferenza, accusa García Bacca di leggerezza e riconosce che la sua lettura di Machado è stata frettolosa. Forse avrebbe dovuto raccogliere le sue riflessioni in tre soli capitoli: la metafisica poetica, l'umorismo e il pensiero in Mairena. Sta scrivendo un altro libro, più strutturato, dal titolo *Pensamiento de Antonio Machado en Juan de Mairena* [Madrid, Ínsula, 1971], complementare all'*Humorismo* e al *Pensamiento*. Invia gli auguri di Natale.

6. Madrid, 30 marzo 1971 [lettera].

Vuole dedicargli la sua seconda edizione dell'*Humorismo de Antonio Machado en sus Apócrifos* [*Humor y pensamiento de Antonio Machado en sus*

apócrifos, Madrid, Ínsula, 1972]. Poiché si sta esaurendo la prima edizione di *Humor y pensamiento* ha deciso di unire in un unico libro i suoi scritti. La prima parte (*Humor y pensamiento*) è dedicata a García Bacca e la seconda parte a Macrí. Gli manda una copia del libro. Lo informa che stanno già stampando *El pensamiento en Juan de Mairena*.

35. J. M. COHEN

1. 14 marzo 1964 [lettera].

Gli scrive su consiglio di José Luis Cano e si congratula per l'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959]. È interessato alla letteratura ispano-americana, ma solo come scrittore. Lo informa che sarà a Firenze a partire dal giorno 24, e che gli piacerebbe conoscerlo.

36. CONSULADO GENERAL DE LA REPUBLICA DE COSTA RICA

1. Firenze, 2 febbraio 1990 [lettera].

Solo busta.

37. Gustavo CORDERO RAMOS

(Presidente dell'Instituto para la Alta Cultura)

1. [biglietto natalizio].

Auguri.

38. Jorge CORNEJO POLAR

(Università di Lima)

1. Monterrico, 16 settembre 1991 [lettera].

Lo invita al Coloquio Internacional *César Vallejo: su tiempo, su obra* organizzato dalla Casa de Estudios dell'Università di Lima in occasione del primo centenario dalla nascita del poeta. Il Coloquio avrà luogo a Lima fra l'1 e il 4 giugno 1992. Lo prega di scrivergli quanto prima. In una nota in calce

specifica che la data definitiva è stata fissata fra il 22 e il 24 agosto 1992.

39. Sebastian CORTÉS

1. Tarragona, 17 dicembre 1956 [biglietto natalizio].

Auguri.

40. Carmelo del COSO

1. Madrid, 13 dicembre [cartolina firmata anche dalla moglie María [de las] Nieves [Ortega]].

Saluti.

2. Madrid, 18 gennaio 1956 [lettera].

Ha ricevuto la nomina di lettore, lo ringrazia per l'aiuto e lo informa che si è messo in contatto con [Joaquín] Arce per avere notizie sul suo lavoro all'Università di Firenze. Arce sostituirà del Coso all'Istituto Italiano e alla Facoltà. Lo invita al suo matrimonio, fissato per il 28 gennaio. Il 30, quando già sarà a Firenze gli telefonerà. Confida le preoccupazioni economiche e i tentativi fatti presso l'Ambasciatore per trovare un lavoro alla moglie. Dámaso [Alonso] scriverà presto a Macrí per ringraziarlo. Quanto a lui gli è grato per l'appoggio ricevuto e spera di poter ricambiare la fiducia con una buona collaborazione.

3. Madrid, 19 novembre 1956 [lettera].

Si scusa per non aver risposto subito alla lettera. Prima di inviare la domanda al Ministero ha parlato con [Emilio] Garrigues e con il Director de Relaciones Culturales, Señor Villacieros. Villacieros, dopo aver visto la triplice presentazione (di Macrí, di Don Dámaso e dell'Ambasciatore) si è offerto di aiutarlo. Nonostante ciò è cosa nota che il Governo spagnolo paghi i lettori con estremo ritardo: sia Arce che Garrigues sono stati molto espliciti su questo punto. Vuole chiarire *a priori* questa situazione. Il Director General gli ha promesso che cercherà di aumentare la retribuzione perché la reputa insufficiente per permettergli una vita normale. Al tempo stesso Arce gli ha consigliato di chiedere a Macrí se è necessario avere la laurea in Lettere per poter lavorare alla Facoltà di Magistero perché, se così fosse, potrebbero sorgere dei problemi per l'assegnazione dell'incarico. Lo prega di informarsi e gli invia il suo *curriculum*.

Poiché tutto dipende dal Ministero, appena saprà qualcosa glielo comunicherà. Nel *post scriptum* gli riferisce che Dámaso [Alonso] gli ha detto che sua cognata [María Dolores Galvarriato y García] è già a buon punto con la traduzione dell'*Herrera*.

4. Madrid, 28 novembre 1956 [lettera].

Gli chiede se ha ricevuto il suo *curriculum* e se ha notizie della pratica del lettorato. Gli manda un articolo di un quotidiano e lo informa che è a conoscenza della permanenza di Arce a Firenze almeno fino alla fine dell'anno. Poiché il nuovo lettore sarà scelto in dicembre, spera di poter partire subito per Firenze, senza provocare ulteriori ritardi e disguidi.

5. Madrid, dicembre 1956 [biglietto natalizio].

Auguri.

6. Madrid, 5 gennaio 1957 [lettera].

Dopo aver ricevuto la sua lettera si è subito recato al Ministero per parlare con [Emilio] Garrigues. Purtroppo, a causa dell'Epifania, non l'ha trovato. Quando Garrigues tornerà dalle vacanze gli manderà la pratica. Lo avverte, inoltre, che il Consiglio di Facoltà non si è riunito prima di Natale e che la seduta successiva è prevista per il 15 di gennaio. Lo rassicura informandolo che ha ottime possibilità di essere scelto. Arce gli ha scritto fissando un incontro per spiegargli i suoi compiti di lettore lavoro all'Università. Spera che gli siano arrivate le sue precedenti lettere con il *curriculum* e si augura che il problema del titolo accademico si risolva positivamente. La cognata di Dámaso [Alonso] si chiama María Dolores Galvarriato y García.

7. Madrid, 7 luglio 1957 [cartolina].

Chiede notizie sulla traduzione del libro [*Storia della lingua italiana*] di [Bruno] Migliorini e sulla promessa di Macrì di prestargli dei libri sulla poesia italiana contemporanea, compresi quello di [Luciano] Anceschi e di [Giacinto] Spagnoletti. Gli ricorda che Emilio Lorenzo desidera un articolo da pubblicare su «L'Albero». Resterà a Madrid fino al 26 luglio e poi partirà per Santander di cui gli scrive l'indirizzo.

8. Madrid, 19 luglio 1957 [cartolina].

Manda l'indirizzo di Madrid.

9. Madrid, 28 agosto 1957 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio dei libri a Santander. Per ciò che riguarda [Roberto] Paoli ha parlato con [Alonso] Zamora Vicente che lo ha invitato a Madrid. Ha, inoltre, saputo che Fernando Lázaro [Carreter] ha scritto a Migliorini chiedendogli un candidato per un posto di lettore a Salamanca. Viste tali premesse Roberto Paoli ha buone possibilità di essere assunto. Spera di potergli fornire notizie più precise dopo aver visto Zamora Vicente che lo ha pregato di chiedere a Macrí di spedirgli il Machado [*Poesie*, Milano, Lerici, 1959], perché desidera recensirlo. Ha conosciuto [José Manuel] Blecua ed i suoi «aparatos». Emilio Alarcos [Llorach] e tutti quelli di Santander gli mandano i suoi saluti.

10. Madrid, 20 settembre 1957 [lettera].

Lo informa che il Vicedirettore dell'Istituto Italiano di Cultura gli ha già mandato la nomina di Paoli a lettore di Salamanca. Burgadas si scusa per aver inviato, erroneamente, la notifica a Paoli in via Jacopo Nardi. Nella scelta di Paoli decisivo è stato l'appoggio di Macrí. Il Prof. Burgadas lo incarica di dirgli che è stato risolto il problema della retribuzione da parte dell'Ambasciata. È importante che Paoli faccia un buon lavoro a causa dei problemi creati dal precedente lettore di italiano: Paoli può contare concretamente sulla collaborazione di Alonso Zamora [Vicente] e di Fernando Lázaro [Carreter]. Non appena Dámaso [Alonso] tornerà a Madrid andrà a casa sua per copiare la poesia pubblicata su «Electra». Vuole sapere se deve trascrivere anche i componimenti pubblicati su «Espadaña» e su «Celtiberia» (poiché Elisa [Aragone] non gli ha lasciato delle indicazioni precise) e il passo del *Don Chisciotte* per Migliorini.

11. Madrid, 25 settembre 1957 [lettera].

Gli spedisce copia delle poesie pubblicate da «Electra», da «Espadaña» e chiede ulteriori informazioni per la rivista «Celtiberia». Gli è arrivata la lettera del 23. Dalla missiva di Elisa [Aragone] ha capito che sono già cominciati gli esami. Lo ringrazia per aver posticipato gli appelli fino al 15 e gli fa sapere che il 13 lui e la moglie saranno a Firenze. Prima di tornare in Italia trascorrerà una settimana da sua madre a Ceuta e poi alcuni giorni a Madrid. Aspetta notizie per le copie di «Celtiberia» e per il *Don Chisciotte* di Migliorini.

12. Madrid, 3 gennaio 1958 [cartolina postale].

Lo ringrazia per gli auguri e gli dice che controllerà le riviste richieste. Gli è impossibile arrivare a Firenze prima del 13 a causa dei biglietti esauriti. Chiede il permesso di spedire ad Elisa [Aragone] i testi della traduzione per gli esami del

10. [Luigi] Panarese l'ha pregato di portargli il *Diccionario* di [Joan] Corominas [*Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, Madrid, Gredos, 1954] ma, dato il costo dei volumi, desidera che Macrí dica a Panarese il prezzo del dizionario. Aspetta da Panarese un telegramma di conferma o smentita; in assenza di una comunicazione, acquisterà i quattro tomi.

13. Madrid, 10 aprile 1958 [telegramma].

Gli manda le condoglianze per la morte del padre.

14. Madrid, 4 luglio 1958 [cartolina].

Saluti.

15. Madrid, 9 luglio 1958 [cartolina postale].

È arrivato con due giorni di ritardo a causa del brutto tempo. Andrà subito da Dámaso [Alonso] e da Dolores Galvarriato per informarsi sull'*Herrera*.

16. Madrid, 17 luglio 1958 [cartolina].

[María Dolores] Galvarriato gli ha chiesto aiuto per pubblicare l'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959]. Insisterà con la casa editrice Gredos perché non ci siano ulteriori ritardi. Dámaso Alonso gli manda i saluti. Sta lavorando alla bibliografia della nuova edizione della *Poesía spagnola del Novecento* [Parma, Guanda 1961] e aspetta da Macrí le traduzioni dei testi antologizzati.

17. Madrid, 21 giugno 1959 [cartolina firmata anche dalla moglie María [de las] Nieves [Ortega]].

Saluti.

18. Madrid, 26 giugno 1959 [lettera].

Si vedrà presto con Dámaso Alonso. Non ha potuto localizzare Alfredo Carballo per il Machado; lo cercherà al Consejo. Gli sono arrivate le bozze dell'*Herrera* e non sa ancora niente della borsa di studio. Lo invita, qualora dovesse avere dati più precisi, a comunicargli qualsiasi notizia così potrà dare a [Gaetano] Chiappini maggiori informazioni. Chiede l'indirizzo di [Mario] Luzi per ringraziarlo per l'invio del suo pacco all'Ambasciata di Roma. Lo prega di salutargli Alfonso Gatto, e di domandargli se ha spedito il materiale per l'articolo di «Ínsula». Scriverà a Elisa [Aragone] per mandarle i testi dell'esame del 9 [luglio].

19. Madrid, 9 luglio 1959 [lettera].

Gli parla di quanto Dámaso Alonso fosse contrariato a causa di una polemica sorta in Aix-en-Provence. Riguardo all'*Herrera* gli fa sapere delle divergenze di Dámaso Alonso con la cognata [Dolores Galvarriato]. Alonso ha accettato le osservazioni di Macrí e inserirà il testo alla fine della prefazione, anche se si è mostrato dispiaciuto perché [Macrí] non gli ha scritto prima, esponendogli le sue opinioni. Dámaso [Alonso] gli scriverà presto per fornirgli tutte le notizie necessarie. Secondo Carmelo del Coso Dámaso Alonso vorrebbe che tutta la questione fosse trattata direttamente con Gredos, senza la mediazione della cognata. Nell'incontro con Alonso hanno discusso anche dei dubbi sulla traduzione e glieli trascrive. Non è stato possibile localizzare Carballo. Con don Dámaso ha parlato delle date per il *Machado*, invitandolo a fare quello che ritiene più opportuno. Ha ricevuto una fotografia di Alfonso Gatto: vorrebbe far visita a José Luis Cano per chiedergli di pubblicare su «Ínsula» la traduzione di un'antologia poetica dei testi del poeta italiano. Lo prega di salutare tutti gli amici del Caffè Paszkowski.

20. Madrid, 1 luglio 1959 [cartolina postale].

Lo informa dell'incontro con Carballo. L'*Herrera* è già pronto per essere pubblicato nella «Revista de Filología Española». Carballo sta aspettando che gli vengano restituite le bozze per decidere se inserire l'articolo nella rivista o sospenderlo qualora tra la pubblicazione del libro e l'articolo per la «Revista de Filología Española» non ci fosse una grande distanza temporale.

21. Madrid, 9 luglio 1960 [lettera].

Non ha potuto portare a termine tutti gli incarichi che gli ha assegnato: non ha visto Dámaso Alonso, [Manuel] Álvarez de Lama e [Arnaldo] Bascone perché quest'ultimo è stato operato e non è ancora tornato all'Istituto Italiano di Cultura. Gli trascrive i dati della *Historia de las ideas estéticas*, Colección de Escritores Castellanos – Críticos (segue la lista). Vicente Gaos sta facendo un corso per stranieri a Valencia e gli manda il suo indirizzo. Álvarez de Lama scriverà a lui e a [Carlo] Lerici per il contratto, precisando che l'autorizzazione delle *Prose* è già a buon punto. Bascone gli ha assicurato che il lettorato di [Giuseppe] Di Stefano è cosa certa e che la destinazione sarà probabilmente Salamanca. Bascone richiede due nominativi femminili per l'istituzione di nuove società «Dante Alighieri» (di cui una a Bilbao). Del Coso suggerisce il nome di Isabella Facchinetti. Bascone gli ha detto della rinuncia di Paoli e delle dimissioni di Elisa [Aragone]. Gli racconta della visita a Dámaso Alonso, della sua prossima partenza per l'America, per l'Italia, e dell'invio degli estratti di *Studia* e del *Medrano II* (cosa eccezionale per il critico poiché difficilmente Alonso presta agli amici questo libro) [Francisco de

Medrano, *Vida y obra de Medrano*, edición crítica de sus obras por Dámaso Alonso y Stephen Reckert, Madrid, Instituto Miguel de Cervantes, 1958]. Alonso gli ha riferito della lettera di Macrí e delle lamentele verso di Carmelo del Coso. Desidera ulteriori chiarimenti, perché non comprende i motivi dei suoi rimproveri, e lo invita, in futuro, a parlarne direttamente con lui. Ha discusso con Arce dei concorsi per cattedre d'italiano. Nel *post scriptum* la moglie di Carmelo del Coso, María de las Nieves [Ortega], chiede spiegazioni a Macrí sull'incomprensione avuta con il marito.

22. Santander, 6 settembre 1960 [lettera].

Manifesta la sua sorpresa per la cartolina postale ricevuta da Forte dei Marmi e per il rimprovero di non essersi messo in contatto con Gredos per la traduzione di Migliorini. Probabilmente si tratta di un malinteso perché ha già parlato con [Julio] Calonge [Ruiz] dei tempi di consegna (dicembre), del suo onorario, e dell'invio del contratto a Migliorini. Lo stesso Migliorini era stupito della richiesta di Gredos di inviare un contratto stilato da lui, e gli ha chiesto di parlare nuovamente con l'incaricato della casa editrice. Manuel García Blanco gli ha affidato dei corsi di spagnolo per professori americani che desiderano migliorare la loro pronuncia. Il giorno 16 si deciderà il nome del candidato che sostituirà Roberto Paoli. È meravigliato che nella lista dei nomi non compaia Di Stefano e gli chiede se Di Stefano abbia scelto Granada. Gli invia il prospetto delle edizioni del 1884-1886 e del 1947 della *Historia de las ideas estéticas en España* (con una tabella comparativa) e gli riferisce che Manuel Arce vuole pubblicare un libro di Gatto nella collana poetica «La Isla de los ratones». Non ha ancora avuto notizie dalla casa editrice Guadarrama per la traduzione del saggio su Machado. Chiede l'indirizzo di Elisa [Aragone] e lo prega di scrivergli per avvisarlo del suo arrivo a Madrid. Ha ricevuto solo una copia del libro di Migliorini; teme che l'altra sia andata persa.

23. Irun, timbro illeggibile [cartolina postale].

È già in viaggio per l'Italia e si scusa per non aver potuto arrivare per l'8 ottobre. Gli porta tre esemplari delle edizioni di Machado della Biblioteca Nazionale.

24. Madrid, 1961 [cartolina postale firmata anche dalla moglie María [de las] Nieves [Ortega] e dalla madre Encarnación [Calvo]].

Saluti.

25. Madrid, 14 settembre 1961 [cartolina postale].

Lamentandosi perché non gli ha detto che era a Madrid, spera che gli scriva

presto e che non faccia come Elisa [Aragone] che non gli ancora risposto. Gli racconta di Santander e dei nuovi divertenti aneddoti di Manuel García Blanco. Ha ricevuto comunicazione delle date degli esami alla Facoltà di Lettere, ma non quelle di Magistero e gliene chiede. Gli parla della traduzione per Migliorini e del concorso di [Joaquín] Arce.

26. [lettera].

Ha saputo del suo arrivo a Madrid. Gli aveva scritto a Firenze per comunicargli che i libri richiesti non sono ancora stati pubblicati. Per la tesi di [Gaetano] Chiappini suggerisce di rivedere la traduzione di alcune poesie. Lui e la moglie si offrono di aiutare Chiappini durante la sua permanenza a Madrid. Chiede di conoscere la data degli esami all'università.

27. Madrid, 30 settembre 1961 [lettera].

Risponde amareggiato alla sua lettera: ha sempre cercato di soddisfare le sue richieste, spinto da un vero sentimento di gratitudine e ammirazione. Riconosce di non avere terminato la tesi di dottorato, ma si difende dagli altri rimproveri dovuti soprattutto a informazioni, o a informatori, non del tutto corretti, e al suo carattere poco attento alle apparenze. Nonostante la decisione irrevocabile di Macrí gli fa sapere che sarà a sua disposizione per qualsiasi chiarimento. Seguirà le sue indicazioni, terminando gli esami a Firenze. Poi andrà a Roma, dal Signor [José Luis] Messia, per informarsi sulle possibilità di un trasferimento. Lo ringrazia: gli è obbligato per non avergli fatto abbandonare subito la Facoltà e per accettarlo nel suo Dipartimento fino a quando non avrà trovato un altro lavoro (grazie all'aiuto di Macrí e di Messia). Allega la lista dei libri per il Prof. [Renato] Piattoli. Nel *post scriptum* promette che restituirà quanto prima i denari che ancora gli deve.

28. Firenze, 21 giugno 1962 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera da Montecatini e gli dice che il 21 giugno ha visto Irene [Mochi Sismondi]. Hanno parlato dei ritardi nel pagamento del suo stipendio e dell'accordo raggiunto per restituire il prestito a Guillén. Osserva che la decisione di licenziarlo è stata presa nel momento meno opportuno. Spera che Irene [Mochi Sismondi], prima di partire per Parigi, gli abbia riferito della loro conversazione.

29. Madrid, dicembre 1962 [cartolina postale].

Auguri di Natale.

30. Madrid, 18 maggio 1963 [cartolina postale].

Ha saputo da [Mario] Pinna che è a Madrid e vorrebbe incontrarlo.

31. Madrid, 29 settembre 1963 [cartolina].

Gli parla della sua tesi e della traduzione del libro di Migliorini. José García López, autore di un nuovo testo di letteratura e professore a Barcellona, gli ha chiesto l'indirizzo di Macrí. Tornerà presto a Barcellona, e lo prega di mandare una lettera a [José María] Valverde a proposito della sua attività di lettore.

32. [cartolina postale].

Auguri di Natale.

41. **Didier COSTE**

(Presidente della Fundación Noesis)

1. Calaceite, 22 novembre 1992 [lettera].

La Fundación Noesis ha progettato dei seminari finalizzati allo studio dell'opera di figure rilevanti della cultura europea contemporanea. Gli incontri dovrebbero cominciare nell'estate 1993 (convegno 10-16 luglio; mostra 10-25 luglio) con lo studio dell'opera di Ángel Crespo. Gli chiede di collaborare all'iniziativa. È allegata una presentazione generale del poeta e del progetto del Convegno.

2. Calaceite, 25 maggio 1993 [lettera].

A causa dei mancati finanziamenti, il Convegno su Ángel Crespo non avrà luogo nel 1993, ma probabilmente l'anno seguente. Lo terrà, comunque, informato sulle nuove date perché desidera che partecipi all'iniziativa.

42. **Claude COUFFON**

1. 12 settembre 1962 [lettera].

Lo ringrazia per il lungo articolo [*A Grenade, sur les pas de García Lorca*, in «L'Approdo Letterario», luglio-settembre, 1962, 19] dedicato *A Grenade, sur les pas de García Lorca* [Paris, Seghers, 1962]. Gli manda *Hispanoamérica en su nueva literatura* pubblicato da Manuel Arce nella casa editrice «La Isla de los

ratones» [Santander, 1962].

2. 13 settembre 1972 [lettera].

Congratulandosi, lo ringrazia per l'invio dell'*Opera poetica* di Guillén [Firenze, Sansoni, 1972]. Nel *post scriptum* manifesta la sua riconoscenza per l'*Antologia bilingue* di Machado [Milano, Edizioni Accademia, 1972].

43. Alberto CRESPO

1. Roma, 26 settembre 1948 [lettera].

È molto preoccupato per la situazione di Macrí e per l'insuccesso con Francisco García. Gli consiglia di rivolgersi immediatamente alla famiglia di Alonso González, affinché gli possano prestare i denari di cui ha bisogno. Manda i saluti a [Vittorio] Bodini.

44. John CRISPIN CHAIRMAN

(Vanderbilt University, Nashville, Tennessee, Department of Spanish-Portuguese)

1. Nashville, 1 novembre 1982 [lettera].

L'Università di Vanderbilt ha pubblicato il bando per una nuova cattedra di "Centennial Professor of Spanish". Fra i candidati selezionati c'è Ángel Crespo che spera in una lettera in suo favore. Gli manda il *curriculum vitae* di Crespo.

2. Nashville, 8 dicembre 1983 [lettera].

Lo ringrazia per la solerte risposta relativa alla candidatura di Ángel Crespo alla cattedra di «Centennial Professor». Si congratula per il suo lavoro critico, in particolar modo per lo studio sulla poesia di Guillén [Barcelona-Caracas-México, Ariel, 1976].

45. CRÍTICA GRUPO EDITORIAL GRIJALBO

1. Barcellona, 15 marzo 1982 [lettera].

Ringraziano per la lettera del 18 febbraio. Informano che il *Fray Luis* è in

stampa e che presto avrà le prime bozze con le annotazioni del direttore di redazione Joaquín Sempere [Fray Luis de León, *Poesías*, Estudio, texto crítico, bibliografía y comentario de Oreste Macrí. Nueva edición revisada, Barcelona, Editorial Crítica, 1982]. Sperano che il libro possa essere pubblicato entro maggio.

D

1. Guillermo DÍAZ-PLAJA

(Direttore dell'Instituto de Teatro de Barcelona).

1. Barcellona, 20 luglio 1951 [lettera].

Al ritorno dalla Scandinavia ha ricevuto l'ammirevole lavoro su Lorca [*Canti gitani e andalusi*, Parma, Guanda, 1951]. Si congratula per il bel libro, elogiando l'introduzione e le note.

2. Barcellona, 22 gennaio 1958 [lettera].

Ringrazia per gli auguri e lo informa che è tornato a Barcellona per dirigere l'Instituto de Teatro. Gli chiede di continuare lo scambio di pubblicazioni. Aspetta con impazienza l'*Herrera* [Firenze, Sansoni, 1959].

3. Barcellona, 24 gennaio 1961 [lettera].

Verrà in Italia (a Roma) per delle conferenze e passerà da Firenze per salutarlo. Sarà in Italia fra il 15 e il 20 di marzo. Gli chiede se l'Università sia interessata a delle conferenze sulla letteratura spagnola. Loda i suoi lavori di critico, asserendo che Macrí è il più meritevole ispanista italiano.

4. Barcellona, 27 marzo 1961 [lettera].

Ringrazia lui e la moglie per l'ospitalità ricevuta a Firenze. Con il libro di Machado richiestogli manda anche un altro testo machadiano trovato per caso nel Fondo de Cultura Económica de México, l'*Antología del poema en Prosa* [*Antología mayor de la literatura española*, dirección, prólogo y notas de Guillermo Díaz-Plaja, Barcelona, Labor, 1958], *Vencedor de mi Muerte* [Madrid, Ínsula, 1953], *Estudios Escénicos* [Barcelona, Diputación Provincial de Barcelona, 1957] e il suo *Discurso de Buenas Letras* [Barcelona, La Academia, 1961]. Lo prega di salutare gli amici «ermetici».

5. Madrid, 6 luglio 1967 [lettera].

Lo ringrazia per i rallegramenti.

2. **Bernardo de DIEGO**

(Colegio Público «Ntra. Sra. De la Fuencisla»)

1. Madrid, 22 marzo 1989 [lettera].

Gli manda il numero monografico del giornale scolastico «Cabalgando» dedicato ad Antonio Machado.

3. **María Luisa DÍEZ-CANEDO**

1. Madrid, 22 dicembre 1981 [lettera].

Solo busta.

2. Nerja, 6 giugno 1988 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 13 maggio. Non serviva che Macrí specificasse la sua identità, poiché, anche senza presentazione, sia lei che il marito, Francisco Giner de los Ríos, lo conoscono tramite la casa editrice Espasa-Calpe. Gli manda la fotocopia della poesia di Machado, affermando che suo padre, il poeta e critico Enrique Díez-Canedo, la riteneva inedita. Più volte suo marito ha cercato di verificare la veridicità di questa affermazione, ma purtroppo non è stato possibile, soprattutto a causa della pessima grafia di Machado. Sua sorella, María Teresa, che vive in Messico, ha un'altra poesia autografa, non sa se inedita. Entrambi i componimenti sono datati prima della guerra civile. Si congratula per il suo lavoro su Machado. Allega la fotocopia di *Viejas canciones*.

4. **Francisco Javier DÍEZ DE REVENGA**

(Universidad de Murcia)

1. Murcia, 9 ottobre 1990 [lettera].

L'Università di Murcia dedicherà un libro a Miguel Hernández e gli chiede di collaborare all'iniziativa. Seguono i nomi dei membri della commissione

organizzatrice e le norme editoriali.

5. DIPUTACIÓN PROVINCIAL DE BURGOS
(Institución Fernán-González)

1. Burgos, 6 settembre 1989 [lettera].

Solo busta.

6. Rafael DOMÍNGUEZ ALONSO
(figlio di Jesús Domínguez Borbona)

1. Tarragona, 10 ottobre 1963 [biglietto].

Ringrazia per le condoglianze per la morte del padre.

2. Tarragona, 15 novembre 1963 [biglietto].

Ha trovato il suo nome in una agenda del padre e lo ringrazia a nome di tutta la famiglia per le condoglianze.

7. Gonzalo DOMÍNGUEZ CABRERA
(Direttore della Casa de las Américas)

1. La Avana, 24 dicembre 1997 [lettera].

Auguri di Natale.

8. José M. DOUSSINAGUE
(Ambasciatore di Spagna in Italia)

1. Roma, 28 giugno 1961 [lettera].

Sono state stanziare delle sovvenzioni affinché sette studenti dell'Università di Firenze possano realizzare dei viaggi di studio in Spagna. Lo ringrazia per tutte le iniziative volte alla diffusione della cultura spagnola in Italia.

9. Manuel DURÁN

1. Genova, 3 dicembre 1963 [cartolina].

Gli spiace di essere partito senza poterlo salutare.

2. Tra il 1971 e il 1975 [biglietto da visita].

Saluti (conservato in: Durán, Manuel, *Fray Luis de León*, New York, Twayne Publishers, 1971).

E

1. Betina EDELBERG

1. Buenos Aires, 28 dicembre 1961 [lettera].

Gli manda la traduzione di *Tierra de nadie y otras descripciones*. Il libro, molto diverso e più maturo di *Imposturas*, è stato scelto dal Fondo Nacional de las Artes e sarà pubblicato nel 1963.

2. Buenos Aires, 18 gennaio 1962 [lettera].

Gli manda alcune note da verificare di una sua traduzione in italiano.

3. Buenos Aires, 2 marzo 1962 [lettera].

Sta aspettando la sua traduzione; spera che le arrivi senza disguidi (allegata *Tierra de nadie y otras descripciones*).

4. Buenos Aires, 16 novembre 1962 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per le osservazioni. Vuole inviare il suo libro al concorso di poesia organizzato a Parigi dalla Editorial Ruedo Ibérico. Se non partecipa dovrà aspettare almeno due anni perché la casa editrice Emecé pubblichi le sue poesie. Confronta il testo con il precedente *Impruenta*. Allegato un *curriculum vitae* e tre pagine di annotazioni.

2. EDICIONES ANAYA

1. Madrid, 16 novembre 1972 [lettera firmata da Mariángeles Lavín].

Sono interessati alla pubblicazione dell'introduzione alla *Opera poetica* di Guillén [Firenze, Sansoni, 1972] nella collana «Temas y estudios». Chiedono una copia del libro.

3. EDITORIAL ARIEL

1. Esplugues de Lloregat, 19 gennaio 1973 [lettera firmata da Alejandro Argullós].

A nome di Juan López-Morillas e di Fernando Lázaro Carreter gli mandano *Hacia el 98: literatura, sociedad, ideología* [Barcelona, Ariel, 1972] e *Lazarillo de Tormes en la picaresca* [Barcelona, Ariel, 1972]. I due volumi e *Alfonso el Sabio y la «General Historia»* [Barcelona, Ariel, 1972] di Francisco Rico aprono la collana «Letras e ideas». Chiedono di aiutare la casa editrice nella promozione della nuova serie.

2. dicembre 1973 [biglietto natalizio firmato da Alejandro Argullós].

Auguri.

3. Barcellona, dicembre 1974 [biglietto natalizio firmato da Alejandro Argullós].

Auguri.

4. Barcellona, dicembre 1975 [biglietto natalizio firmato da Alejandro Argullós].

Auguri.

5. Esplugues de Lloregat, 22 luglio 1976 [lettera firmata da Asunción Hernández].

Comunicano che è uscita la prima edizione dell'*Obra poética de Jorge Guillén*. Mandano due copie; altre diciotto saranno spedite a parte. Lo pregano di scrivere quando riceverà i libri. Nel *post scriptum* informano che, su indicazione

di Francisco Rico, un esemplare del volume è stato mandato a Guillén.

6. dicembre 1983 [biglietto natalizio].

Auguri.

7. Barcellona, 3 settembre 1987 [lettera firmata da Pilar González].

La collana «Maior» nella quale era stato pubblicato *La obra poética de Jorge Guillén* è stata tolta dal catalogo. Per la casa editrice non ha senso mantenere un unico titolo isolato. Gli mandano 50 copie del libro; le altre saranno distrutte.

8. Barcellona, 21 ottobre 1987 [lettera firmata da Pilar González].

In risposta alla lettera del 23 settembre lo informano che gli sono state inviate 50 copie della *Obra poética de Jorge Guillén*. Poiché la collana «Maior» non figura più nel catalogo, la casa editrice è obbligata a distruggere tutti gli esemplari rimasti, affinché lui possa disporre pienamente del suo libro.

4. EDITORIAL CASTALIA

1. Madrid, 24 gennaio 1967 [lettera firmata da Amparo Soler].

Mandano le norme editoriali della collana Clásicos Castalia.

2. dicembre 1967 [biglietto natalizio].

Auguri.

3. Madrid, 29 marzo 1985 [lettera].

[Alonso] Zamora Vicente, direttore della collana Clásicos Castalia, ha sollecitato la sua collaborazione per curare l'edizione critica delle poesie di Fernando de Herrera.

5. EDITORIAL GREDOS

1. Madrid, 9 giugno 1959 [lettera firmata da Julio Calonge].

Mandano le prime 139 pagine dell'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959], avvisandolo che nei giorni successivi riceverà la parte mancante. Lo invitano a

restituire quanto prima le bozze.

2. Madrid, 10 giugno 1964 [lettera firmata da Julio Calonge].

Hanno ricevuto la lettera nella quale informava la casa editrice di aver già scritto a Carmelo del Coso. Non capiscono perché Coso non voglia consegnare la traduzione. Si metteranno in contatto con Pedro de Alcántara Martínez per concludere la versione spagnola del libro di [Bruno] Migliorini [*Historia de la lengua italiana*, versión española de Francisco Pedro Alcántara Martínez, Madrid, Gredos, 1968]. Per gli *Actas sobre manierismo, barroco y rococó* chiederanno indicazioni precise a Dámaso Alonso.

3. Madrid, dicembre 1967 [biglietto natalizio].

Auguri.

4. Madrid, dicembre 1970 [biglietto natalizio].

Auguri.

5. Madrid, 16 luglio 1971 [lettera firmata da Luisa López Grigera e da Eugenio de Bustos].

Rivedendo l'elenco dei partecipanti al volume in onore di Rafael Lapesa, la Comisión española ha notato che non era presente il suo nome. Desiderano verificare che l'assenza non dipenda da un loro disguido e lo invitano a partecipare al libro. Seguono le norme editoriali e i tempi di consegna.

6. Madrid, dicembre 1973 [biglietto natalizio].

Auguri.

7. Madrid, 21 settembre 1981 [lettera].

Contiene un estratto del conto con la casa editrice.

6. Isabello ELVIO

1. Buenos Aires, 13 luglio 1964 [lettera].

Manda un suo libro, chiedendo un parere.

7. EMBAJADA DE ESPAÑA

1. Roma, 28 dicembre 1956 [lettera].

Ringrazia per aver partecipato con la sua dotta conferenza alla manifestazione in onore di Juan Ramón Jiménez e invia il compenso pattuito.

2. Roma, 10 agosto 1970 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 17 luglio. Lo ringrazia per averlo informato della nomina di Elsa Ventosa Muras, lettrice sostituta di Francisco del Pino alla Facoltà di Magistero. Solleciterà una nuova sovvenzione per il dottorato di Elsa Ventosa e gli consiglia, inoltre, di scrivere a [Carlos] Fernández-Shaw.

8. Irma EMILIOZZI (Casa editrice Aguilar)

1. Madrid, 24 luglio 1989 [lettera].

Aguilar ha firmato un contratto con gli eredi di Vicente Aleixandre per l'edizione critica dell'*Obra completa* (due volumi di poesia, uno di prosa e un quarto sull'epistolario curato da lei e da Giancarlo Depretis). Gli chiede di mandarle eventuali lettere di Aleixandre e di fornirle tutti i dati a sua conoscenza per facilitare la comprensione delle missive. Nel *post scriptum* Jaime Salinas gli chiede di appoggiare l'iniziativa di Irma Emiliozzi e di Depretis.

9. Jorge ENJUTO (Direttore della rivista «La Torre»)

1. Porto Rico, 20 luglio 1959 [lettera].

Lo informa che la consegna dei lavori su Luis Palés Matos è stata posticipata al 31 agosto.

2. Porto Rico, 17 ottobre 1960 [lettera].

Gli chiede di collaborare alla rivista «La Torre».

3. San Juan, 8 gennaio 1963 [lettera].

La rivista «La Torre» dedicherà un numero monografico (in due volumi) a Machado in occasione del trentesimo anniversario dalla scomparsa. Gli chiede di collaborare all'iniziativa. Seguono le norme editoriali della rivista.

4. Porto Rico, 26 febbraio 1963 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 19 gennaio, in cui Macrí comunica che collaborerà al numero monografico su Machado della rivista «La Torre». Il tema scelto gli pare molto interessante. Aurora [de Albornoz] è stata contenta di ricevere il suo libro.

10. Beatriz Elena ENTENZA DE SOLARE

1. Milano, 4 ottobre 1962 [lettera].

È una professoressa di Letteratura spagnola all'Università di Buenos Aires. Durante il suo soggiorno fiorentino avrebbe desiderato parlare con lui di Fernando de Herrera, ma non è riuscita a localizzarlo. Si congratula per i suoi studi. Lo prega di farle avere gli articoli su Herrera che non è riuscita a trovare a Buenos Aires. Chiede informazioni sui piani di studio dell'Università di Firenze.

2. Buenos Aires, 6 gennaio 1963 [lettera].

Ringrazia per le informazioni e per la promessa di mandarle un estratto della rivista «Filologia Romanza» [*L'eroismo nella poesia di Herrera*, in «Filologia Romanza», 1954, 2, pp. 17-25].

11. José de ENTRAMBASAGUAS Y PEÑA

1. Madrid, 3 marzo 1951 [lettera].

Appena tornato dall'Italia è ripartito per le Canarie per delle conferenze. Ricorda con nostalgia il soggiorno a Parma. Ha ricevuto, grazie alla sua mediazione, lo studio sulla sestina dal Prof. [Zenni]. Si scusa per non aver ancora letto il *Fray Luis* [Firenze, Sansoni, 1950] e le commedie di Lope [de Vega] comprate a Milano con [Attilio] Momigliano. Non si è dimenticato delle pagine lorchiane di [Stella] Restori e lo prega, qualora torni in Spagna, di avvisarlo. Gli spedisce presto la sua *Antología Poética* di cui sta già preparando il III tomo [con dibujos de Ginés Liébana, Madrid, Cultura hispánica, 1950].

2. Madrid, 12 marzo 1951 [lettera].

Ha appena ricevuto il libro di [Federico García] Lorca [*Canti gitani e prime poesie*, a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1949]. Si occuperà della recensione, delle correzioni (delle bozze) e delle aggiunte necessarie. Gli manda i volumi richiesti e il catalogo del Consejo, perché possa visionarlo e, nel caso sia interessato, avviare lo scambio di libri concordato.

3. Madrid, 27 marzo 1951 [lettera].

Si congratula per il concorso e per la scelta di [Giovanni Maria] Bertini, il «buon pastore». Sta preparando un viaggio in Italia e cercherà di recarsi a Parma. Lo prega di fargli sapere se sono arrivati i libri spediti.

4. Torino, 4 aprile 1951 [lettera].

Gli racconta del suo viaggio in Italia e del successo della conferenza su Lope de Vega. Ha chiesto informazioni a Bertini sui concorsi per professori universitari e Bertini, spontaneamente, gli ha parlato di Macrí e del fatto che farà il possibile perché abbia un giusto riconoscimento.

5. Madrid, 22 giugno 1951 [lettera].

Ricorda i bei giorni trascorsi insieme a Parma e lo informa che riceverà un premio per la sua *Antologia*. È contento che abbia iniziato il catalogo completo delle commedie di Lope de Vega per «Palatina», fin ora, solo abbozzato dalla Restori.

6. Madrid, 8 dicembre 1951 [lettera].

Vuole sapere del suo lavoro, del catalogo, e di quando lui e la moglie torneranno in Spagna. Ricorda l'ospitalità ricevuta in Italia. Chiede informazioni sul libro di A. Lizoni, *Gli imitatori del teatro spagnolo* (Parma, 1825) e sulla Restori.

7. Madrid, 3 gennaio 1952 [lettera].

Ha ricevuto la sua lettera e risponde alle sue richieste. Parteciperà al Convegno di studi alberoniani e chiede delle notizie precise sulla data e tutte le informazioni necessarie al suo soggiorno. Elenca nomi e indirizzi di specialisti del secolo XVIII e gli manda l'articolo richiesto. Fa sapere che il suo lavoro sull'Ariosto è momentaneamente fermo, mentre il tomo III della *Bibliografia* di

Simón, comprendente l'Età Media, sarà terminato in alcuni mesi [José Simón Díaz, *Bibliografía de la literatura hispánica*; prólogo de Joaquín de Entrambasaguas, Madrid, Instituto Miguel de Cervantes de Filología Hispánica, 1953]. Ricordando la gastronomia italiana, lo invita in Spagna e gli augura un buon Anno.

12. Hipólito ESCOLAR SOBRINO

(Editorial Gredos)

1. Madrid, 4 maggio 1966 [lettera].

Gli ha mandato il primo volume della *Historia de la Literatura Española* di Juan Luis Alborg [Madrid, Gredos, 1966], Professore all'Università di Purdue, che ha ripreso dai suoi studi alcuni interessanti spunti per la storia della letteratura spagnola.

2. Madrid, 8 gennaio 1976 [lettera].

Dopo la nomina a Direttore della Biblioteca Nazionale ha ricevuto l'incarico di dirigere la «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos». Gli chiede di collaborare, inviando studi, recenti o meno, suoi o di colleghi.

3. [biglietto da visita].

13. ESPASA-CALPE

1. Madrid, dicembre 1949 [biglietto natalizio].

Auguri.

14. «ESTAFETA LITERARIA»

1. Madrid, 2 settembre 1971 [lettera].

Gli hanno inviato il testo apparso nel numero 475 a pagina 679 (recensione, firmata F.T.G., del libro di Elisa Aragone de Terni, *Studio sulle «Comedias de santos» di Lope de Vega*, Università degli Studi di Firenze, [Messina] Firenze, [D'Anna], 1971).

15. Claude ESTEBAN

1. Parigi, 20 gennaio 1969 [lettera].

È stato al Caffè Paszkowski ed è dispiaciuto di non averlo potuto salutare prima della partenza. Lo ringrazia per la dedica e per l'invio del *Cimitière Marin* [Firenze, Sansoni, 1947]: elogia le note e la traduzione. Chiede quando usciranno il nuovo *Machado* e il *Guillén*.

2. Parigi, 5 gennaio 1972 [biglietto natalizio].

Auguri.

3. Parigi, 6 luglio 1972 [lettera].

Ringrazia per l'*Antologia bilingue* di Machado [Milano, Edizioni Accademia, 1972]. Chiede quando uscirà il *Guillén* perché José Luis Plaja gli ha parlato dell'imminente pubblicazione del volume.

4. Parigi, 11 gennaio 1973 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio del *Guillén* [Firenze, Sansoni, 1972].

16. Santiago ESTECHA FERNÁNDEZ

(Professore di francese in un liceo)

1. Madrid, 22 febbraio 1989 [lettera].

Si congratula con lui e con Gaetano Chiappini per la pubblicazione delle *Obras completas* di Machado [Madrid, Espasa-Calpe, 1989]. Commentando l'articolo di Pedro Sorela, pubblicato su «El País» il 19 febbraio, estrapola alcune frasi dell'intervista a Macrí e chiarisce la sua posizione sull'importanza di Madrid nella vita di Machado.

17. Alejandro ESTELLER PÉREZ

(Vicerettore della Coordinación Universitaria e Institucional de la Universidad de Salamanca).

1. Salamanca, 21 ottobre 1991 [lettera].

Lo informa della celebrazione del IV Centenario della morte di Fray Luis de León e del Convegno che avrà luogo a Salamanca fra il 18 e il 22 novembre. Vorrebbe che facesse parte, con Alian Guy e José Manuel Blecua Teijeiro, della Presidencia de Honor.

F

1. **Melchor FERNÁNDEZ ALMAGRO** (Reales Academias Española y de la Historia)

1. Madrid, 7 marzo 1952 [lettera].

Ha ricevuto la lettera dell'8 febbraio insieme alla copia inviata a Vicenta Lorca [Romero]. Lo ringrazia per l'impegno nella diffusione dell'opera dell'amico Federico e soprattutto per l'ottima introduzione e per la traduzione del *Romancero gitano*. Nonostante la sua mediazione, la famiglia Lorca non vuole cedere l'esclusiva per l'edizione delle opere di Federico in Italia. Comunica che presto riceverà una lettera di Vicenta Lorca Romero.

2. **Gonzalo FERNÁNDEZ DE LA MORA**

1. Madrid, 15 dicembre 1961 [lettera].

Gli spedisce, su consiglio di Ares Montes del Instituto de España a Roma, il suo *Ortega y el 98* [Madrid, Rialp, 1961]. In caso di giudizio positivo, gli chiede una recensione.

3. **Antonio FERNÁNDEZ FERRER** (Direttore di «Guías Laia de Literatura»)

1. Valenza, 14 luglio 1984 [lettera].

Gli chiede di collaborare con «Guías Laia de Literatura». Gli manda alcune copie e le norme per i collaboratori, aggiungendo che sarebbe interessato a una guida su *Cántico* o sulle *Poesie* di Herrera. Allega l'elenco delle pubblicazioni della collana.

2. Valenza, 10 dicembre 1984 [lettera].

Lo ringrazia per averlo avvertito che non collaborerà con la collana. Gli ha

mandato la sua *Guia sobre Campos de Castilla* [Barcelona, Laia, 1982]. Poiché deve fare una edizione critica di *Juan de Mairena* e non ha le *Prose* di Antonio Machado [Roma, Lerici, 1968], gli chiede di aiutarlo a trovare il libro e di dargli consigli sul tema.

4. Manuel FERNÁNDEZ-GALIANO

(Universidad de Madrid, Facultad de Filosofía y Letras)

1. Madrid, 27 novembre 1956 [lettera].

Lo ringrazia per il parere positivo espresso sull'articolo su Argensola e lo informa che forse riuscirà a trovare una copia della traduzione di [Juan] Maragall. Ha scritto a [Laura] Cannas, scusandosi per l'inesattezza della sua risposta. Gli spedisce, in prestito, un libro con la versione di Maragall.

2. Madrid, 5 aprile 1957 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 16 marzo e, alcuni giorni dopo, il libro delle traduzioni da Pindaro. Gli ha mandato i saluti da del Coso e dalla moglie [María de las Nieves Ortega]. Gli offre il suo aiuto.

3. Madrid, 7 gennaio 1960 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze ed è sicuro di poter ricambiare la sua gentilezza.

5. Manuel FERNÁNDEZ MONTESINOS GARCÍA

(Segretario della Fundación Federico García Lorca)

1. Madrid, 1962 [biglietto].

Vicenta, Manuel, Conchita Fernández-Montesinos García; Isabel, Laura e Francisco García Lorca lo ringraziano per le condoglianze.

2. Madrid, 8 febbraio 1991 [lettera].

Ringrazia per lo studio «Canto hermetico» di García Lorca [in *Dialogo*, studi in onore di Lore Terracini, a cura di Inoria Pepe Sarno, Roma, Bulzoni, 1990, I, pp. 327-342] e si scusa di non poter apprezzare fino in fondo il testo perché non conosce l'italiano. Notizia dell'invio dell'articolo verrà data nella bibliografia

del prossimo «Boletín» della fondazione. Lo prega di informarlo di tutte le pubblicazioni italiane su Lorca perché vengano registrate nel fondo.

6. Félix FERNÁNDEZ MURGA

(Universidad de Salamanca, Facultad de Filosofía y Letras, Departamento de Italiano)

1. Napoli, 23 marzo 1964 [cartolina].

Ha ricevuto la cartolina del 19 marzo. Chiede se sia a conoscenza del fatto che Dámaso Alonso non andrà a Firenze. Gli racconta di essere stato in Sicilia. Ha preferito tornare in Spagna partendo da Napoli.

2. Salamanca, 24 gennaio 1976 [lettera].

La Junta de Facultad ha accolto la proposta avanzata dal Departamento de Lengua y Literatura Italiana e dal Departamento de Filología Hispánica di conferirgli un Doctorado Honoris Causa. Si congratula, sperando che sia il Rectorado, sia la Junta de Gobierno de la Universidad de Salamanca approvino il conferimento del titolo.

3. Madrid, 30 luglio 1978 [lettera].

Si scusa per non aver risposto prima alla lettera del 16 giugno. È sorpreso per quanto Macrí gli ha scritto sul Doctorado Honoris Causa dell'Università di Salamanca e afferma, categoricamente, che i membri della Facoltà hanno proposto il suo nome per la stima che hanno verso la sua persona e i suoi studi. Spera che tutto venga chiarito e che un giorno decida di accettare il Doctorado dell'Università di Salamanca.

7. José Ángel FERNÁNDEZ ROCA

1. La Coruña, 22 agosto 1978 [lettere].

Lavora come professore di letteratura spagnola nel Colegio Universitario de Santiago de Compostela dove sta completando una tesi di dottorato sulla poesia di Luis Felipe Vivanco, diretta dal Prof. Iglesias Feijoo. Gli chiede delle informazioni sulla diffusione della poesia di Vivanco in Italia (traduzioni, testi raccolti in antologia) e sugli studi sul poeta (generici o specifici). Gli ha scritto su consiglio di Vilda de Vivanco. Conosce già la tesi di Lucia Maria Cerutti.

8. Manuel FERNÁNDEZ RUIZ

(Universidad de Salamanca Departamento de Historia Medieval, Moderna y Contemporánea)

1. Salamanca, 2 dicembre 1992 [lettera].

Ringrazia per l'invio di *Fray Luis: Poesías* [Barcellona, Editorial Crítica, 1982] e per la dedica.

9. Carlos M. FERNÁNDEZ-SHAW

(Consejero Cultural de la Embajada de España en Roma)

1. Roma, 13 luglio 1967 [biglietto da visita].

Desidera sapere cos'è successo nella riunione di Pisa.

2. Roma, 6 maggio 1968 [lettera].

Scriverà a Emilio Garrigues, delegato spagnolo permanente all'UNESCO, per annunciargli l'invio delle *Poesie di Antonio Machado* [Milano, Lerici, 1969]. Gli manda l'indirizzo di Garrigues. È contento che, anche grazie al suo intervento, [Rosella] Sanfilippo abbia ricevuto una borsa di studio.

3. Roma, 19 luglio 1968 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 15 luglio e per l'interessamento mostrato verso [Pablo Luis] Ávila. È dispiaciuto per la situazione di Ávila e per la convalida del suo titolo accademico. Cercherà di risolvere la situazione nel modo migliore.

4. Roma, 1 marzo 1970 [lettera].

È stato trasferito a Madrid ed è molto dispiaciuto di dover lasciare l'Italia.

5. Madrid, 12 gennaio 1973 [lettera].

Lo ringrazia per il parere positivo espresso sul suo libro e gli chiede di mandargli il suo commento [*Presencia de Rubén Darío en Antonio Machado*, in «Studi e informazioni», Sezione letteraria – Serie I – Centro Ricerche per l'America Latina, Firenze, Valmartina, 1972].

10. Rafael FERRERES

1. Valenza, 1 gennaio 1971 [lettera].

Si congratula per il *Machado* e lo ringrazia per aver citato il suo studio. Ha conosciuto Machado a Rocafort (Valencia) durante la guerra. Scriverà uno studio su Machado durante la guerra civile perché questo periodo non ha ancora ricevuto una giusta attenzione. Purtroppo sa che alcuni aspetti non saranno accolti favorevolmente da quelli che vedono Machado solo in chiave repubblicana. Gli manda un articolo, uscito sul quotidiano «Levante», in cui elogia il suo lavoro su Machado. Gli chiede se abbia la sua edizione critica di *Campos de Castilla* [Madrid, Taurus, 1970].

2. Valenza, 23 aprile 1971 [lettera].

Ringrazia per la lettera. Voleva mandargli il suo lavoro su *Antonio Machado en Valencia*, ma purtroppo non ha potuto terminarlo perché Dámaso Alonso gli ha commissionato un libro su Verlaine in Spagna per Gredos. Gli parla delle celebrazioni di Valencia. Lui stesso ha sentito Machado elogiare la resistenza del Generale [José] Moscardó [Ituarte] all'Alcázar di Toledo. È necessario fare chiarezza su questo periodo della vita di Machado, e forse scriverà qualcosa e glielo manderà. Si congratula per il *Fray Luis* [Salamanca, Ediciones Anaya, 1970] e gli chiede informazioni sul suo studio dedicato all'influenza di Rubén Darío in Antonio Machado, poiché [Guillermo] Díaz-Plaja ha avanzato critiche sulla visione modernista e rubeniana della sua edizione di *Campos de Castilla*. Chiede se Dámaso Alonso sia già in Italia

11. Ángel FLORES

(The City University of New York)

1. New York, 15 aprile 1970 [lettera].

Ha avuto il suo indirizzo da Roberto Paoli: gli chiede di collaborare al libro che sta preparando su César Vallejo.

12. José Luis FLÓREZ-ESTRADA

(Consigliere Culturale dell'Ambasciata di Spagna in Italia)

1. Roma, 29 gennaio 1957 [lettera].

Ringraziandolo per la lettera del 25 maggio, si scusa per il ritardo con cui lo

informa dell'articolo per «Cooperazione mediterranea».

2. Roma, 29 maggio 1959 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 25 maggio, si dimostra dispiaciuto per il ritardo nei pagamenti ai lettori spagnoli di cui è responsabile il Ministerio de Asuntos Exteriores di Madrid.

13. Margit FRENK ALATORRE

(Directora de Estudios Lingüísticos y Literarios, El Colegio de México, «Nueva Revista de Filología Hispánica»)

1. Guanajuato, 25 novembre 1974 [lettera].

Il volume del 1975 della «Nueva Revista de Filología Hispánica» sarà dedicato a Raimundo Lida. Lo prega di collaborare all'iniziativa. Seguono le norme editoriali.

2. Guanajuato, 15 gennaio 1975 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 18 dicembre e per la decisione di partecipare al libro in onore di Lida. Lo prega di rispettare le norme della rivista, affinché il volume possa essere pubblicato entro novembre, mese in cui Lida compie gli anni.

3. Guanajuato, 14 aprile 1976 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio delle *Rime* di Bécquer [*Analisi metrica delle «Rime» di G. A. Bécquer*, in «Quaderni ibero-americaeni», marzo 1971, V, pp. 172-210].

14. Telesforo FUENTES SUÁREZ

1. Las Palmas, 30 gennaio 1990 [lettera indirizzata all'Università di Firenze].

Lo prega di inviargli un suo libro con dedica e firma da raccogliere nella Biblioteca de Libros dedicados di Las Palmas. La Biblioteca possiede 6000 esemplari di libri con dedica. In una nota chiede che la lettera allegata sia consegnata a Oreste Macrí.

2. Las Palmas, 29 maggio 1990 [lettera].

Lo ringrazia per *Semantica e metrica dei Sepolcri del Foscolo* [*Semantica e metrica dei «Sepolcri» del Foscolo. Con una teoria dell'endecasillabo*, Roma, Bulzoni, 1978] e per la dedica. Qualora si recasse a Las Palmas, gli consiglia di visitare la Biblioteca de Libros dedicados.

G

1. Antonio, GALLEGO MORELL

(Universidad de Málaga)

1. Malaga, 29 marzo 1962 [lettera].

Durante le vacanze di Pasqua terrà delle conferenze a Roma. Desidera andare a Firenze per parlare su Garcilaso de la Vega in Italia o del panorama della poesia spagnola dopo il 1936. Se è d'accordo con la sua proposta dovrebbe mettersi in contatto con Eugenio Montes a Roma. Lo prega di informarlo presto sulla sua decisione.

2. Malaga, 16 marzo 1974 [lettera].

Le iniziali M.G.M. corrispondono a quelle di suo fratello (Manuel Gallego Morell) che ha collaborato con il giornale menzionato; quanto a lui, non vi ha mai pubblicato niente. Gli chiede un'informazione bibliografica sulla dedica di Scipione Capace a Garcilaso (*Donati in libros duodecim Aeneidos....*, Napoli, 1535) e gli dice che avrebbe bisogno della fotocopia della copertina, della dedica, di indicazioni sulla Biblioteca e la segnatura.

2. Dionisio GAMALLO FIERRO

(Universidad de Oviedo, Facultad de Filosofía y Letras)

1. Oviedo, 13 marzo 1966 [lettera].

Gli ricorda il loro incontro a casa di Dámaso Alonso e al Convegno di Poesia di Salamanca. Il 22 marzo sarà a Firenze con i suoi alunni e gli chiede se può guidarli nella visita all'Università di Lettere. Gli manda la sua bibliografia de Azorín [*Hacia una bibliografía cronológica en torno a la letra y el espíritu de Azorín*, Madrid, Dirección General de Archivos y Bibliotecas, 1956], dicendogli

che presto ne uscirà una nuova edizione. In calce gli parla del novantasettesimo compleanno di [Ramón] Menéndez Pidal.

3. Rafael GARCÍA ALONSO

1. Madrid, 22 marzo 1996 [lettera].

Gli manda il suo articolo su *Machado y Ortega*, informandolo che i suoi studi sono stati molti utili al suo lavoro.

4. Manuel GARCÍA BLANCO

(Professore dell'Universidad de Salamanca, Facultad de Filosofía y Letras)

1. Salamanca, 12 giugno 1955 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 31 maggio, ringrazia Macrí per l'apporto dato al suo studio su Unamuno, arricchito dalle notizie delle nuove traduzioni italiane. È profondamente convinto che l'Italia sia il paese che conosce meglio l'opera unamuniana. Lo prega di mandargli gli estratti delle riviste «Antico e Nuovo» [Miguel de Unamuno, «Cimitero castigliano», in «Antico e Nuovo», gennaio-marzo 1947, pp. 51-52] e «L'Albero» [Miguel de Unamuno, «Credo poetico», in «L'Albero», 1950] con le sue prime traduzioni, purché non siano le stesse inserite dell'*Antologia* [Parma, Guanda, 1954], di cui ha già fatto comprare una copia per la Facoltà. Il suo fine è quello di sistemare tutto il materiale nella Biblioteca Unamuno, definitivamente installata nella casa-museo che Macrí ha avuto l'occasione di visitare nel 1953. L'aiuto degli amici gli è indispensabile per arricchire il suo lavoro in vista della seconda edizione del volume. Ora può usufruire di molti testi unamuniani scoperti recentemente, relativi al poema *El Cristo de Velázquez*. Ha chiesto a un libraio di spedirgli il *Cancionero* che confluirà nelle *Obras completas* di cui cura l'edizione. Il costo del libro è di 175 pesetas e può essere inviato a Manuel García Ibañez, suo figlio. Accetta l'invito di Elisa Aragone al Congreso de Filología Románica di Firenze, perché la sua ultima visita in Italia risale al 1928. Lo prega di dire ad Elisa Aragone di mandargli il programma. Nel *post scriptum* gli chiede una collaborazione ai «Cuadernos de la Cátedra Unamuno», aggiungendo che nel 1955 sarà pubblicato il VI numero della rivista.

2. Salamanca, 27 settembre 1956 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 15 settembre, per le *Note sul teatro di Valle-*

Inclán e di Unamuno [in «Paragone», “Letteratura”, agosto 1956, 80], che uscirà nel successivo numero di «Crónica», e per *L'Ariosto e la letteratura spagnola* [in «Letterature Moderne», settembre-ottobre 1952, pp. 515-543]. Gli chiede una collaborazione per il numero VIII dei «Cuadernos de la Cátedra Unamuno» del 1957; nel numero VII è stato pubblicato il lavoro di un altro italiano. Spera di poterlo incontrare durante l'estate.

3. Salamanca, 2 novembre 1958 [lettera].

[Roberto] Paoli gli ha portato i suoi saluti. Elogia il lavoro del lettore e lo informa che [Arnaldo] Bascone (Agregado Cultural a Madrid) gli ha detto che probabilmente sarà istituito un centro «Dante Alighieri» a Salamanca. Lo ringrazia per l'invio del magnifico *Fray Luis de León* [*Sobre el texto crítico de las poesías de Fray Luis de León*, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958] e si mostra dispiaciuto per la sua assenza al III Congreso de Cooperación Intelectual. Presto gli manderà un nuovo lavoro; Giuseppe Carlo Rossi pubblicherà a Napoli un suo saggio sul carteggio Unamuno-Croce e sulla loro amicizia. Seguirà un altro lavoro sulle lettere di Papini a Unamuno spedito al Prof. [Giovanni Maria] Bertini per i «Quaderni [Ibero-Americani]».

4. Santander, 15 agosto 1960 [lettera].

Carmelo del Coso gli ha portato i suoi saluti. [Fernán] Sánchez Ruipérez, Preside della Facoltà di Salamanca, gli ha detto che [Roberto] Paoli ha rinunciato al lettorato. Scriverà a Bascone. Non ha ancora potuto vedere il *Machado* [Milano, Lerici, 1959]. Lo ha richiesto al Centro importador del Libro Italiano de Barcelona, ma non ha ricevuto alcuna risposta. Carlo Battisti lo ha invitato a tenere una conferenza al Congreso de Ciencias Onomásticas di Firenze. Spera di poterlo incontrare e di visitare Napoli, Roma e Venezia. In ottobre andrà in Finlandia e in Svezia. Chiede se ha ricevuto l'estratto delle lettere di Machado a Unamuno, pubblicate nella «Revista Hispánica Moderna» di New York. Gli manderà uno studio sulla corrispondenza fra Papini e Unamuno.

5. Salamanca, 26 febbraio 1961 [lettera].

Risponde alla richiesta sul poema *Confiamos... sabemos* di Machado, precisando che non ha trovato la citazione relativa all'edizione del 1917 delle *Poesías completas*: la cercherà nella biblioteca di Unamuno prima di spedire la lettera. Vista l'importanza del suo lavoro, si scusa per l'eccessiva precisione dei dati che gli ha mandato. Ha richiesto un esemplare della sua splendida edizione italiana delle *Poesie* di Machado [Milano, Lerici, 1959] al Centro d'importazione di libri italiani di Barcelona, ma gli è stato risposto che il libro è già esaurito. Lo prega di chiedere alla casa editrice di inviarne una copia alla libreria di

Barcelona dove l'Università ha un conto, evitando così le lungaggini del cambio.

6. Salamanca, 5 novembre 1963 [lettera].

Gli parla del loro incontro a Madrid al I Congreso de Instituciones Hispánicas (giugno 1963). Verrà in Italia, con la moglie, per tenere alcune conferenze: sarà a Torino (il 30 novembre e 2/3 dicembre), a Bologna (il 4/5 dicembre) e a Firenze (il 6/7 dicembre). Segue l'elenco dei possibili temi da trattare. Gli farà sapere l'ora e la data del suo arrivo a Firenze perché possa prenotargli una camera. Lo prega di scrivergli per indicargli il tema scelto.

7. Salamanca, 19 novembre 1963 [lettera].

Risponde alla lettera del 12 novembre ringraziandolo per avergli comunicato il tema (l'Italia e Unamuno), la data e l'ora della conferenza. Arriverà a Bologna, e da lì si recherà a Firenze. Lo prega di prenotargli una camera e, se ci dovessero essere dei problemi, lo invita a mettersi in contatto con il Professor Verdera. È stato a Madrid dai Lapesa ed ha saputo che Rafael (e il suo amico Enrique Lafuente) è stato nominato Doctor Honoris Causa all'Università di Tolosa. Segue l'itinerario del viaggio italiano e delle conferenze. Allega il suo *curriculum*.

8. Torino, 2 dicembre 1963 [lettera].

Il giorno 5 dovrà fare una conferenza a Pisa; arriverà a Firenze il 6. Lo prega di comunicare a [Guido] Mancini l'hotel prenotato.

9. Santander, 17 settembre 1964 [lettera].

È dispiaciuto di non averlo incontrato al Congresso dedicato a Unamuno dall'Università di Vanderbilt [*Pensamiento y letras en la España del siglo XX: Congreso Internacional en Vanderbilt University para celebrar el centenario de Miguel de Unamuno, 1864-1964*, al cuidado de Germán Bleiberg y Edward Inman Fox, Nashville, Vanderbilt University Press, 1966]. Il 20, terminati i corsi per stranieri dell'Università di Santander, tornerà a Salamanca. Gli parla del lavoro svolto dalla sua allieva María Dolores Rucci y del Río e della borsa di studio per l'Italia ricevuta da María Luisa Primo. Le ha consigliato di parlare con [Roberto] Paoli perché non era sicuro che Macrí fosse a Firenze. Nel *post scriptum* gli chiede se ha ricevuto il suo *América y Unamuno* spedito da Gredos [Madrid, Gredos, 1964].

5. Víctor GARCÍA DE LA CONCHA

1. Roma, dicembre 1966 [biglietto natalizio].

Auguri.

2. Madrid, 23 dicembre 1987 [biglietto natalizio].

Auguri.

3. dicembre 1992 [biglietto natalizio].

Auguri.

4. Madrid, dicembre 1989 [biglietto natalizio].

Auguri.

6. Francisco GARCÍA LORCA

1. Madrid, 26 febbraio 1978 [lettera].

Lo ringrazia per il parere positivo espresso sul suo *Fray Luis a San* [*De Fray Luis a San Juan: la escondida senda*, Madrid, Castalia, 1972]. Si congratula per l'importanza e per l'utilità della seconda edizione di Fray Luis [Fray Luis de León, *Poesie*, Firenze, Vallecchi, 1964] e per il suo lavoro. Gli parla di una conversazione avuta con Guillén e dell'elogio al suo studio.

2. Madrid, [biglietto da visita di Francisco García Lorca e Laura de los Ríos de García Lorca].

7. Isabel GARCÍA LORCA

1. Madrid, 9 giugno 1964 [lettera].

Già da mesi ha autorizzato il Teatro Stabile della Città di Firenze a rappresentare *Bodas de sangre* (nella versione italiana curata da lui [Federico García Lorca, *Nozze di sangue*, Traduzione di Oreste Macrí, Stagione Teatrale 1961-1962, Firenze, Tipoconti, 1962]). Rinnova l'autorizzazione, pregandolo di

comunicarlo alla Sociedad de Autores. Chiede quando tornerà a Madrid e lo prega di mandarle delle fotografie e degli articoli sulla rappresentazione. Invia i saluti del fratello [Francisco].

2. Madrid, dicembre 1988 [biglietto natalizio].

Auguri.

3. Madrid, dicembre 1989 [biglietto natalizio].

Auguri.

8. José GARCÍA NIETO («Mundo Hispánico»)

1. Madrid, 3 luglio 1961 [lettera].

Lo ringrazia per il suo interesse per la Spagna e per il suo lavoro critico. Elogia la *Poesia spagnola del Novecento* [Parma, Guanda, 1961] e gli è grato per averlo incluso nell'antologia. Gli manda il suo *Geografía es Amor* [Madrid, Taurus, 1961] e si congratula per la precisione e il rigore del suo studio.

9. Valentín GARCÍA YEBRA (Direttore della casa editrice Gredos)

1. Madrid, 27 ottobre 1970 [lettera].

Non è possibile pubblicare il libro di [Emilio] Peruzzi *Origini di Roma* [Firenze, Valmartina, 1970]. Sia lui che il [Julio] Calonge [Ruiz] preferiscono aspettare che in Italia esca anche il terzo volume di *Origini di Roma*. Lo ringrazia per gli elogi alla sua traduzione della *Medea* [Lucio Anneo Seneca, *Medea*, prólogo, traducción en verso, notas e índice de nombres geográficos y mitológicos por Valentín García Yebra, Madrid, Gredos, 1964].

2. Madrid, 3 novembre 1994 [lettera indirizzata a Rafael Lapesa].

Ha parlato con la figlia [Pilar García Mouton] perché non venissero tolti dal nuovo catalogo di Gredos i libri di Macrí. Purtroppo non solo sono già stati tolti i

titoli dei volumi, ma non si fa nemmeno menzione alla loro esistenza nel catalogo anteriore. È dispiaciuto; fino alla nuova edizione del catalogo non è possibile intervenire in nessun modo.

3. [biglietto da visita].

1. Carme GARRIGÓS

(«El País»)

1. Fra settembre e novembre 1989 [biglietto].

Gli manda gli articoli richiesti, usciti su «El País». Sono allegati i ritagli del quotidiano: Carme Garrigós, *Una profesora presenta Cuadernos inéditos de Antonio Machado*, 26 agosto 1989; C. Garrigós, *Los eruditos muestran su reserva ante los cinco Cuadernos inéditos de Machado*, 27 agosto 1989; C. Garrigós, *Un profesor de literatura de la Universidad de Sevilla asegura que los Cuadernos de Machado no son inéditos*; C. Garrigós, *Macrí considera importantes para los expertos los textos hallados*, 30 agosto 1989; C. Garrigós, *El secretario de Manuel Machado califica de «montaje» el hallazgo de los Cuadernos*, 30 agosto 1989.

2. Emilio GARRIGUES

(Consejero Cultural de la Embajada de España)

1. Roma, 18 gennaio 1956 [lettera].

Gli atenei spagnoli hanno deciso di presentare il nominativo del Prof. Ramón Menéndez Pidal al Premio Nobel. Chiede all'Università di Firenze di appoggiare la candidatura entro il primo di febbraio.

2. Roma, 22 ottobre 1956 [lettera].

Informandolo che partirà subito per Madrid, lo ringrazia per la collaborazione con l'ambasciata e per l'amicizia dimostratagli. Lo potrà trovare a Madrid presso la Direzione Generale delle Relazioni Culturali.

12. Manuel GIL ESTEVE

(Departamento de Lengua y Literatura Italiana, Ciudad Universitaria

Madrid)

1. Madrid, 1 ottobre 1964 [lettera].

Gli manda i saluti da Giovanna Formichi e gli fa sapere che [Joaquín] Arce gli parlerà dei problemi che sono sorti.

2. Madrid, 31 marzo 1982 [lettera].

Gli comunica il decesso di Joaquín Arce.

3. Madrid, 5 gennaio 1984 [lettera].

Come già gli avrà detto Gaetano [Chiappini], i dipartimenti di Lengua y Literatura dell'Università Complutense di Madrid, di Barcelona, di Salamanca e di Sevilla lo invitano alla celebrazione in onore di Joaquín Arce. In tale occasione verrà intitolato ad Arce il Seminario de Lengua y Literatura. Gli manda la lettera dalla signorina Pastor, cercando di ovviare ai ritardi postali.

13. Stephen GILMAN

1. Parigi, 17 settembre 1954 [lettera].

Solo busta.

14. Joaquín GIMENO

(University of Southern California, Department of Spanish and Portuguese, University Park, Los Angeles, California)

1. Riverside, 8 febbraio 1965 [lettera].

Su suggerimento di Guillén gli manda i suoi studi sul Cartujano, su Juan de Mena e su Francisco Imperial. Sta scrivendo un libro su Padilla.

2. Los Angeles, 22 settembre 1973 [lettera].

Lo ringrazia per le *Rimas* di Bécquer [*Analisi delle «Rime» di Bécquer*, in «Quaderni Ibero Americani», V, marzo 1971, pp. 172-210] e si congratula per il

suo straordinario lavoro.

15. Nigel GLENDINNING

(Universidad de Southampton. Asociación Internacional de Hispanistas)

1. Southampton, 15 gennaio 1963 [lettera].

Ha ricevuto la sua richiesta per gli *Atti del Convegno* e l'iscrizione all'Asociación Internacional de Hispanistas. Appena ricevuto il pagamento glielo comunicherà.

16. Antonio A. GÓMEZ YEBRA

1. Tra il 1980 e il 1996 [biglietto natalizio].

Auguri.

2. Malaga, 6 ottobre 1982 [lettera].

Si congratula per *La obra poética de Jorge Guillén*. Poiché la sua tesi di dottorato ha come tema *Final* di Guillén, lo prega di fornirgli la sua biografia e di raccontargli alcuni momenti significativi della sua amicizia con il poeta spagnolo.

3. Malaga, 5 gennaio 1983 [lettera].

Riferendosi alla lettera del 6 ottobre, reitera le sue richieste.

4. Malaga, Natale 1984 [biglietto].

Auguri di Natale.

5. dicembre 1985 [biglietto natalizio].

Auguri.

6. dicembre 1997 [biglietto natalizio].

Auguri.

17. Maximino GÓMEZ

(Segretario the Spanish Society of America)

1. New York, 12 dicembre 1979 [lettera].

Gli dà il benvenuto come membro della Spanish Society of America. Gli chiede un *curriculum vitae*, una fotografia e la bibliografia dei suoi studi.

2. New York, 20 febbraio 1980 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio della fotografia.

18. Manuel José GONZÁLEZ-CALVO

(Universidad de Extremadura, Facultad de Filosofía y Letras, Departamento de Filología Española)

1. Cáceres, 24 ottobre 1994 [lettera].

Lo invita a collaborare ad un volume in onore del Prof. Ricardo Senabre.

19. Joaquín GONZÁLEZ MUELA

(University of Manchester, Department of Spanish)

1. Manchester, 22 aprile 1954 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per l'offerta di un dottorato a Firenze. Non può accettare la sua proposta perché l'Università di Manchester lo ha assunto come Assistant Lecturer, incarico che implica la possibilità di un futuro sicuro. Desiderava veramente lavorare con lui e con [Gianfranco] Contini e studiare Dante con il loro aiuto. Purtroppo, anche per impegni familiari, è obbligato a posticipare di alcuni anni la sua presenza a Firenze. Quando avrà un ruolo più stabile all'Università potrà chiedere dei permessi (potrebbe, ad esempio, fare uno scambio con Joaquín Arce). Gli racconta dell'Inghilterra, del suo lavoro e della correzione delle bozze dei suoi *El infinitivo en el Corbacho del Arcipreste de Talavera* [Granada, Universidad, 1954] e *El lenguaje poético de la generación Guillén-Lorca* [Madrid, Ínsula, 1954 (Colección Ínsula, 20)]. Sta terminando un libro di critica in cui analizza i poeti da Unamuno a Blas de Otero [*La nueva poesía española*, Madrid, Alcalá, 1973]. Gli chiede indicazioni bibliografiche per comperare la sua antologia [*Poesía spagnola del Novecento*, Parma, Guanda, 1952]. Lo ringrazia e lo prega di salutargli

Contini.

20. Juan GONZÁLEZ-POSADA

1. Valladolid, dicembre 1982 [biglietto natalizio].

Auguri.

21. Juan José GONZÁLEZ RODRÍGUEZ (Editorial Prensa Española)

1. Madrid, 2 settembre 1976 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 9 agosto, gli dà notizie sulla pubblicazione dei due volumi delle *Prose* e delle *Poesie* di Machado. Gli ricorda che lui e Gaetano Chiappini saranno gli unici responsabili dell'edizione; la casa editrice si limiterà a rispettare le loro indicazioni.

22. José Luis GOTOR

1. Barcellona, 6 giugno 1982 [lettera].

Gli manda informazioni sui manoscritti di Machado. Stando a una notizia uscita su «El País» il Ministerio de Cultura ha comprato i documenti di Machado per tre milioni di pesetas. Probabilmente l'accordo è avvenuto grazie a Justo García Morales, responsabile del patrimonio bibliografico nazionale. A luglio andrà a Madrid e potrà raccogliere notizie più attendibili. È dispiaciuto di non aver ancora potuto vedere l'epistolario di [José] Ortega [y Gasset], depositato presso la Fundación. È sua convinzione che la Fundación, diretta da Soledad Ortega, intenda pubblicare le lettere archiviate.

2. Barcellona, 28 agosto 1989 [lettera].

Gli manda la documentazione che può essergli utile, osservando che il Convegno degli Ispanisti sente molto la mancanza dei predecessori più anziani.

23. Juana GRANADOS BAGNASCO

(Università Bocconi, «Letterature Moderne», rivista di varia umanità diretta da Francesco Flora, Editore Maffasi Milano)

1. Milano, 8 gennaio 1952 [cartolina postale].

Chiede l'elenco delle pubblicazioni, dei saggi e degli articoli scritti nel 1951. Chiede anche il titolo del libro che sta scrivendo, per poter segnalare la sua attività di ispanista in una rivista spagnola di cui è collaboratrice. Ringraziandolo, gli manda gli auguri di Natale.

24. Jacinto Luis GUEREÑA

1. Nay, 23 febbraio 1953 [lettera].

È un poeta e un critico letterario. Vorrebbe leggere la *Poesia spagnola del Novecento* e andare a Firenze per parlare con lui della cultura spagnola.

2. Toulon, 20 gennaio 1962 [lettera].

Gli chiede dei suoi studi, e lo informa che sta lavorando su César Vallejo per la casa editrice Nilce. Lo prega, qualora gli sia possibile, di pubblicare i suoi articoli.

3. Toulon, 28 maggio 1962 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio del suo libro, che recensirà. Vorrebbe andare in Italia e tenere delle conferenze sulla letteratura spagnola e ispano-americana a Firenze.

4. Toulon, 20 giugno 1962 [lettera].

Ha ricevuto i «Quaderni Ibero Americani» in cui compare l'articolo su Vallejo di Macrí. Recensirà i suoi studi. Nell'anno accademico 1962-1963 gli piacerebbe tenere una conferenza a Firenze. Gli chiede se ciò sia possibile. Nella rivista l'«Europa Letteraria» ha trovato un suo articolo su Paz [*Il messicano Octavio Paz*, in «l'Europa Letteraria», 2 marzo 1960, pp. 145-151]. Lo prega di tradurre alcuni suoi testi e di scrivere delle pagine di commento. Gli manda il suo *Guitare pour la nuit. Poèmes* (Paris, Haute Feuille, 1958).

5. Toulon, 24 marzo 1963 [lettera].

Gli chiede l'indirizzo fiorentino di Jorge Guillén per mandargli una poesia scritta per il suo compleanno.

6. Madrid, 17 giugno 1989 [lettera].

Ha saputo che Espasa-Calpe ha pubblicato *Las obras completas de Antonio Machado* [Madrid, Espasa-Calpe, 1989]. Ha mandato una lettera presso la casa editrice perché non riusciva a trovare il suo indirizzo. Chiede se nella bibliografia abbia citato i suoi lavori su Machado e, in caso contrario, glieli segnala. Per la rivista «Meduse» ha tradotto alcuni testi di Machado, ma, poiché ha perso tutti i documenti in un incendio, gli suggerisce di verificare questo dato. Si congratula per il libro.

25. Claudio GUILLÉN

1. Parigi, 4 gennaio 1954 [lettera].

Già da tempo desiderava scrivergli; ora, anche su consiglio di [Giovanni Maria] Bertini, incontrato alla Biblioteca Nazionale, si è deciso a chiedergli aiuto. Ricorda la meravigliosa estate passata in Italia con la sua famiglia, la cordiale accoglienza e l'amicizia di Macrí e di Albertina. Racconta della sua vita a Parigi, degli ispanisti francesi, delle conversazioni con Américo [Castro]. Spiega la sua difficile situazione in Francia: dopo quindici anni passati in America, a causa della legge «McCarren» sull'immigrazione, gli sono stati negati la cittadinanza americana e il visto per tornare a casa. Il diniego è dovuto al fatto che nel 1943 invece di arruolarsi nell'Esercito americano, aveva scelto l'Esercito francese. Nonostante gli sforzi dei colleghi di Princeton sa che la pratica richiederà tempi lunghi poiché, fin tanto che non verrà approvata dal Senato una legge sulla sua specifica condizione, non potrà ottenere il visto per l'America. Parla della necessità di trovare un'occupazione, più o meno stabile, per tutto il periodo in cui dovrà restare in Francia. Pur consapevole delle molte possibilità lavorative, confida a Macrí che la sua vera vocazione è l'insegnamento della Lingua e della Letteratura spagnola. A tal fine desidererebbe ricevere delle informazioni per un dottorato in una università italiana. Pur non conoscendo l'italiano la sua preparazione e la sua esperienza docente dovrebbero essere dei titoli sufficienti per un dottorato (dottore ad Harvard, lettore per alcuni anni a Colonia, dal 1948 professore ad Harvard, Middlebury, Princeton e Colonia). Chiarisce che la sua richiesta non è urgente e in futuro si augura di potergli scrivere su argomenti più interessanti.

2. Parigi, 17 giugno 1955 [lettera].

Solo busta.

3. [biglietto scritto di lunedì pomeriggio nella Sala de Manuscritos]

Gli chiede di posticipare il loro incontro a mercoledì, perché si era dimenticato di aver già preso un impegno con un italiano, collega a Princeton, per passare un giorno e una notte a Segovia. Gli telefonerà.

4. Madrid, 3 aprile 1974 [lettera].

Lo invita ad assistere e a partecipare al Coloquio de Literatura Comparada che si terrà nel Colegio Mayor Jaime del Amo il 3 e il 4 maggio 1974. Spiega che gli obiettivi dell'incontro sono due: il primo è quello di dar luogo ad un vero dibattito (con scambi di idee e mutui interrogativi); il secondo nasce dalla consapevolezza che la letteratura comparata, come tale, suppone una rappresentanza internazionale e prospettive letterarie diversificate. Assisteranno al Coloquio storici e critici francesi, italiani, tedeschi, ungheresi, spagnoli e di altri paesi.

5. Malaga, 9 ottobre 1991 [lettera firmata anche da Teresa Guillén de Gilman].

Dalla morte di Jorge Guillén non è ancora stato creato un archivio della sua corrispondenza. Affinché tali documenti non vadano persi, lui e la sorella hanno deciso di conservare a Málaga le copie di tutte le lettere che riusciranno a riunire. Gli chiede di aiutarlo, indicandogli i nomi e gli indirizzi degli amici e dei conoscenti italiani di Guillén. Spiega che ha mandato una lettera a tutti i nominativi presenti nella rubrica del padre, ma che sicuramente alcuni indirizzi saranno sbagliati, delle persone saranno già morte, ecc. Vorrebbe l'aiuto di Macrí per l'Italia e in specifico per le lettere di [Eugenio] Montale, [Giuseppe] Ungaretti, [Mario] Luzi, Salvatore Battaglia, [Vittorio] Bodini.

26. Joaquín GUILLÉN

1. Siviglia, 6 maggio 1957 [cartolina].

Saluti.

2. Madrid, 17 dicembre 1957 [cartolina].

Auguri di Natale.

27. Teresa GUILLÉN DE GILMAN

1. 19 marzo 1987 [lettera].

Ringrazia lui e Albertina per le parole di conforto scritte dopo la scomparsa del marito [Stephen Gilman]. Ricorda l'amicizia del padre [Jorge Guillén] con il marito e il periodo passato a Ronchi.

28. César A. GULLINO

1. Madrid, 19 gennaio 1959 [lettera].

Dopo aver ricevuto la sua lettera del 13 gennaio ha telefonato a [Santiago] Bermejo del Consejo Superior de Investigaciones Científicas, il quale gli ha spiegato che il pagamento del suo articolo apparso sulla R[evista] F[ilologia] E[spañola] tarderà ancora un mese. Per ricevere dei libri dalla Libreria Científica di Medinaceli deve aprire un conto. Gli manderà il V volume della *Historia de las Literaturas hispánicas* [Barcelona, Barna, 1958] e lo ringrazia per il Prezzolini. Allega la copia della lettera inviata alla Libreria Científica di Medinaceli in cui si chiede di spedire a Macrí un esemplare della *Historia de las Literaturas hispánicas*.

29. Ricardo GULLÓN

(Direttore della Editorial Universitaria, Universidad de Puerto Rico)

1. Porto Rico, 13 marzo 1959 [lettera].

«La Torre» vuole fare un numero monografico su Luis Palés Matos, il più grande poeta di Puerto Rico, scomparso recentemente. Gli chiede di collaborare. Gli spedisce un esemplare delle poesie di Palés Matos e lo prega di informarlo sulla sua eventuale adesione.

2. Porto Rico, 22 aprile 1959 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 17 aprile e per aver accettato di collaborare alla

rivista. Non ha ancora gli estratti delle lettere di Machado a Jiménez, ma gli assicura che appena ne avrà una copia, gliela invierà. Gli chiede se ha pubblicato un articolo commemorativo su Jiménez, e nell'eventualità lo invita a mandargliene una copia.

3. Porto Rico, 2 febbraio 1960 [lettera].

Ha lasciato la direzione della rivista «La Torre» e della casa editrice universitaria per dedicarsi esclusivamente allo studio dei documenti di Jiménez. Ha pubblicato alcuni lavori, ha messo in circolazione il materiale rinvenuto nella Sala Zenobia dedicata al poeta e sta tenendo un corso sulla poesia di Machado e Jiménez. Nel numero di gennaio di «Ínsula» ha letto del suo libro su Machado [Milano, Lerici, 1959]. Con Aurora de Albornoz ha raccolto le varianti di *Soledades, Soledades, galerías y otros poemas, Nuevas Canciones*. Vorrebbe recensire il suo libro machadiano.

4. Los Angeles, 22 aprile 1963 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per l'invio della seconda edizione delle *Poesie* di Machado [Milano, Lerici, 1962], osservando che se ha mandato il libro a Santander, sicuramente l'avranno rispedito a Madrid. È stato nominato professore nell'Università del Texas, anche se nel semestre in corso lavorerà come *visiting professor* in California (segue l'elenco di tutti i suoi spostamenti). Gli chiede se sia possibile impartire un corso in Italia e gli dice che pubblicherà un libro di prose di Jiménez.

5. Los Angeles, 9 maggio 1963 [lettera].

Lo rassicura circa l'arrivo del suo libro a Madrid e lo informa su tutti i suoi spostamenti. «La Torre» sta preparando un numero monografico su Machado e gli chiede se è stata richiesta la sua collaborazione. In caso contrario lo prega di preparare un articolo.

30. Ernesto GUTIÉRREZ

(Universidad Nacional Autónoma de Nicaragua)

1. León, 8 aprile 1975 [lettera].

Poiché nel 1976 lo scrittore nicaraguense José Coronel Urtecho, iniziatore del Movimiento de Vanguardia, compie settant'anni la rivista «Cuadernos Universitarios» dell'Universidad Nacional vuole dedicargli un volume-

«homenaje». Lo invita a partecipare. L'opera di Coronel Urtecho è stata pubblicata nell'Editorial Universitaria dell'Universidad Nacional. Gli manda la raccolta di poesie *Pol la D'anata Katanta Paranta* [León (Nicaragua), Universidad Nacional Autónoma de Nicaragua, 1970] Nel caso non possieda nessun libro dello scrittore lo informa che esiste un'*Antología* dell'Editorial E.D.U.C.A. di San José de Costa Rica sulla prosa e che in Spagna sono stati pubblicati *Rápido Tránsito* con Espasa-Calpe [nota preliminar de Pedro Laín Entralgo, Madrid, Aguilar, 1959]; *Panorama y Antología de la Poesía Norteamericana* [Madrid, Instituto de Cultura Hispánica, Seminario de Problemas Hispanoamericanos, 1949] e, con la collaborazione di E[rnesto] Cardenal, *Poesía Norteamericana* [Madrid, Aguilar, 1963].

H

1. Albert HENRY

1. Bruxelles, 14 dicembre 1958 [lettera].

Lo ringrazia per la copia del *Lorca* [*Canti gitani e andalusi*, Parma, Guanda, 1958] mandatagli da Guanda e per il parere positivo espresso sul suo articolo. Recensirà il *Lorca* per «Revue Belge de philologie et d'histoire».

2. Mario HERNÁNDEZ

1. Madrid, 30 maggio 1988 [lettera].

Gli manda un estratto, un libro di poesie e gli spedisce presto altre sue pubblicazioni. Sarà contento di conoscerlo personalmente.

2. Madrid, 14 gennaio 1995 [lettera].

Sta coordinando un gruppo di studiosi per fare un'edizione critica, in quattro volumi, dell'opera di Guillén (*Obras en prosa y Aire nuestro*) che sarà pubblicata da Tusquets. Hernández si occuperà della prosa, Óscar Barrero della poesia e Claudio Guillén della corrispondenza. Barrero ha quasi completato il lavoro su *Aire nuestro*, mentre lui ha avuto da [Alberto] Blecua la lista di tutta la cronologia degli scritti del poeta. Barrero non ha potuto confermare alcune date (che figurano nella bella edizione di Ariel) relative ai manoscritti di Harvard e di Wellesley i cui microfilm sono conservati nella Residencia de estudiantes di Madrid. Suppone quindi che abbia utilizzato informazioni personali. Gli chiede

di fornirgli, tramite Laura Dolfi, le annotazioni registrate nei suoi appunti fiorentini. Gli parla di un articolo su Juan Ramón Jiménez uscito nella rivista «La Torre» di Puerto Rico e gli manda il suo ultimo *Sombras y variaciones* [*Sombras y variaciones (1990-1992) Variaciones goyesca. Otras variaciones*, Madrid, Calambur, 1994]. In calce alla lettera gli dice che ha saputo da Laura Dolfi della morte di sua moglie. Gli fa le condoglianze, aggiungendo che ha letto un suo bellissimo endecasillabo [Fray Luis de León, *Poesia*, a cura di Oreste Macrí, Napoli, Liguori, 1988].

3. **Francisco HERNÁNDEZ-PINZÍN JIMÉNEZ**

1. Madrid, 9 aprile 1960 [lettera].

Ringraziandolo per la lettera del 3 aprile, gli spiega che non gli sono arrivate le altre missive inviategli. Ha chiesto a Vallecchi di mandargli i progetti relativi a Juan Ramón Jiménez, ma non ha mai ricevuto risposta. Gli spiega che non gli è possibile concedere i diritti d'autore per l'antologia perché sono già stati ceduti alla casa editrice Aguilar che ha pubblicato, in due volumi, tutta l'opera poetica di Juan Ramón Jiménez.

4. **Ángel HERRERO**

1. [cartolina].

Gli chiede di mandargli un saggio.

5. **HET SPAANS, PORTUGEES EN IBERO-AMERIKAANS INSTITUT**

1. Utrecht, 20 febbraio 1964 [lettera].

Gli originali per il trentesimo anniversario dell'Instituto devono essere spediti prima della fine di settembre del 1964.

2. Utrecht, 9 dicembre 1966 [lettera firmata Carlos Martín, segretario dell'Instituto].

Lo ringrazia per la collaborazione al volume in onore del trentesimo anniversario dell'Instituto. Gli manda gli estratti e il libro.

6. Stephen HILMAN

1. Bonn, 17 ottobre 1974 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio del libro di [Carmelo] Samonà [*La letteratura spagnola: i secoli d'oro*, Firenze, Sansoni, 1973]. Il testo gli è piaciuto. Samonà diventerà sicuramente un buon ispanista, anche se si nota la sua giovane età e il fatto che crede forse troppo negli «ismi», le epoche e i critici famosi. Gli racconta del suo viaggio in Germania.

7. Carlos HOLLE

1. Konstanz, 27 gennaio 1971 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio del *Machado*.

8. Marcel P. HORNIK

(The Richard Kronstein Foundation, for the Promotion of Jewish and Cognate Studies)

1. Oxford, 12 novembre 1964 [lettera].

Progetta un libro in onore degli ottant'anni di Américo Castro. Gli chiede di partecipare al volume precisando che gli articoli devono trattare un argomento che sia in relazione con la vita e l'opera dei «conversos». Segue la lista dei partecipanti.

9. Joaquím HORTA MASSANÉS

1. Barcellona, 13 ottobre 1960 [lettera].

José Agustín Goytisolo gli ha dato l'incarico di mandargli l'antologia della poesia catalana [*Poetas catalanes contemporáneos...: antología*, Barcelona, Seix Barral, 1968]. La preparazione dei testi originali, delle traduzioni in castigliano, delle note, la presentazione dei poeti e della poesia catalana sarà pronta in una settimana.

2. Barcellona, 4 novembre 1960 [lettera].

Lo ringrazia per la cartolina e per l'interesse verso la poesia catalana. Gli

manderà presto tutto il materiale promesso.

10. Antonio de HOYOS RUIZ

1. Murcia, 29 novembre 1959 [lettera].

Dispiaciuto per le loro divergenze sull'interpretazione dell'opera di Unamuno, elogia la difesa dello scrittore spagnolo di Macrí. È amareggiato per le ingiuste critiche che ha mosso al suo articolo. Parla dei riconoscimenti che alcune riviste importanti hanno tributato al suo lavoro su Unamuno. Accetta comunque i limiti interpretativi del suo saggio. Presto sarà a Torino per una conferenza. Vorrebbe recarsi a Firenze per parlare con lui di Unamuno. La sua conferenza è dedicata al *Teatro de Federico García Lorca y de Unamuno escritor* e sarà pubblicata nella rivista della Cátedra Saavedra Fajardo dell'Università di Murcia. Gli promette che gliela manderà. Ha letto l'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959] e si congratula per il rigore del suo lavoro. In una nota in calce spiega che la prima conferenza su Lorca si svolgerà il 7 dicembre a Genova presso l'Associazione Culturale Femminile e la seconda l'11 dicembre a Napoli.

I

1. Leo IBAÑEZ

(vedova di Manuel García Blanco)

1. Salamanca, 10 febbraio 1966 [biglietto].

Lo ringrazia per le condoglianze e lo prega di inviargli tutti gli articoli pubblicati sui quotidiani italiani in memoria del marito.

2. Alejandro Elias IBARRECHE

1. Madrid, 27 febbraio 1984 [lettera].

Chiede un autografo.

3. María de Gracia IFACH

1. Madrid, 2 marzo 1975 [lettera].

Ha scritto a [Dario] Puccini e alla Prof. Bruna Cinti per chiedere il suo indirizzo. Sta preparando un libro dedicato a Miguel Hernández per la collana «El escritor y la crítica» diretta da Ricardo Gullón. Gli chiede l'autorizzazione a includere nel volume *La poesía mística e tellurica di Miguel Hernández*, apparso nella *Poesía spagnola del Novecento*. Pur chiarendo che, generalmente, non si utilizzano studi già pubblicati, precisa che il capitolo su Hernández non è molto conosciuto in Spagna e che può, quindi, essere riproposto; aggiunge, inoltre, che può andare bene anche il *Dialogo con Puccini su Hernández*, già in suo possesso. Desidera che le mandi il primo lavoro, di cui non conosce l'estensione, e, nel caso accetti la proposta, lo prega di allegare l'autorizzazione per la riproduzione di uno dei due scritti.

2. Madrid, 5 giugno 1975 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 4 maggio lo ringrazia per l'autorizzazione a pubblicare il *Dialogo con Puccini su Hernández*. La traduzione, dopo piccole modifiche, è buona, ma lo prega di rivederla e di correggere ciò che ritiene opportuno, facendo attenzione soprattutto all'inizio della pagina 5. Segue un chiarimento sui diritti d'autore, che nel caso specifico spettano solo al curatore del volume, e una precisazione sulla correzione di alcuni refusi. Sono stati da poco pubblicati due libri su Hernández intitolati *Homenaje a Miguel Hernández* a cura di Manuel García e di María Ifach (edizioni Palza y Janés, [Esplugas de Llobregat, 1975]) e la sua biografia *Miguel Hernández, rayo que no cesa* [Esplugas de Llobregat (Barcelona), Plaza & Janés, 1975]. I libri saranno presentati il 13 luglio nella succursale della casa editrice di Madrid. In una nota puntualizza che è ancora interessata alla *Poesía mística e tellurica di Miguel Hernández* e gliene chiede una copia. È allegata la traduzione del *Dialogo*.

4. INSTITUT D'ÉTUDES HISPANIQUES

1. Parigi, 21 maggio 1963 [lettera firmata da Charles. V. Aubrum].

Congratulandosi, lo ringrazia per l'invio di *Hombre y Dios* di Dámaso Alonso [Milano, Scheiwiller, 1962].

5. INSTITUTO ESPAÑOL DE CULTURA

1. Roma, 2 gennaio 1982 [lettera].

Solo busta.

6. José Miguel IRIGOYEN

(Professore de la Universidad del Nordeste, Gabinete de la Lengua Guaraní)

1. Corrientes (Argentina), 13 settembre 1978 [lettera].

Ha saputo da [Ernesto] Sábato che non ha ricevuto la sua lettera e i suoi articoli. Glieli manderà tramite un suo studente, Miguel Minado, precisando che sono lavori modesti, pubblicati sui quotidiani argentini. Con la Prof. Inés Abadía de Quant sta preparando un libro sull'*Interferencias del guaraní en el Español de Resistencia* [*Interferencia guaraní en la morfosintaxis y léxico del español substandard de Resistencia*, Chaco, Universidad Nacional del Nordeste, 1980]. Resistencia è la capitale del Chaco dove ha sede la sua Università.

2. Corrientes (Argentina), 14 giugno 1989 [lettera].

È rimasto quattro mesi all'Università di Ausburg lavorando con il Porf. Gunther Haensch al *Nuevo Diccionario de argentinismos* che sarà pubblicato in luglio.

7. Ivar IVASK

(Editore della rivista «Books Abroad»)

1. Norman (Oklahoma), 21 maggio 1968 [lettera].

Gli ricorda che Juan Marichal gli ha scritto per chiedergli l'autorizzazione a pubblicare l'articolo [di Macrí] su Guillén. Il volume sarà edito dalla casa editrice messicana Finisterre. Gli chiede il permesso di ristampare il suo articolo in onore di Guillén in un volume dell'University of Oklahoma Press nel dicembre del 1968 [*Phono-Symbolism in «Cántico»*, in *Luminous Reality, The Poetry of Jorge Guillén*, Edited by Ivan Ivask and Juan Marichal, Norman, University of Oklahoma Press, 1969]. L'edizione inglese avrà il titolo di *Luminous Reality: Critical Essays on the Poetry of Jorge Guillén*. Non gli sarà dato nessun compenso, salvo cinque copie del volume.

J**1. Ernesto JAREÑO**

1. [lettera].

Gli scrive su consiglio di José María Valverde. Desidera sapere se sia disponibile un posto di lettore di spagnolo in un'università italiana. A tal fine gli spiega che si è laureato in Filología Moderna presso l'Università di Madrid, ha pubblicato degli articoli e delle monografie nella rivista del Consejo Superior de Investigaciones Científicas, ha lavorato con Dámaso Alonso e Joaquín Entrebasaguas [y Peña]. Si rivolge a Macrí per la sua fama d'ispanista.

2. Félix JIMENO

(Espasa-Calpe)

1. Madrid, 11 luglio 1979 [lettera].

Lo informa che la casa editrice si è accordata con gli eredi di Machado per la pubblicazione di *Obras completas*. Gli chiede un progetto, da presentare agli eredi, sui tempi di consegna e sul numero di volumi.

3. JOHNT SARJ

1. 24 luglio 1970 [biglietto].

Gli conferma che il libro che ha letto non meritava grande attenzione. Biglietto originariamente conservato in *Historia de la Literatuta hispanoamericana* di Julio A. Leguizamón.

K**1. Matilde Kurminsky Ritche de SÁBATO**

1. Santos Lugares, 1 giugno 1968 [lettera].

Sta raccogliendo alcuni saggi sui romanzi di Ernesto [Sábato]. Gli chiede se

le può mandare il saggio *Il romanzo di E. Sábato* [in «L'Approdo letterario», marzo 1966, 33], ricavato dalla rielaborazione dell'articolo uscito su «La Nazione» [*Narratori argentini. Il romanzo di Sábato*, in «La Nazione», 1 febbraio 1966, p. 3].

2. Santos Lugares, 28 dicembre 1968 [lettera].

Gli ricorda che alcuni mesi prima gli ha scritto una lettera, probabilmente dispersa, in cui gli chiedeva l'autorizzazione a riprodurre un saggio su Ernesto [Sábato]. Rettificando la precedente scelta, lo informa che preferirebbe lo scritto su *Héroes* o su *El Informe sobre Ciegos* [«*Sobre héroes y tumbas*», Torino, Feltrinelli, 1965]. Gli parla della salute di Sábato e della decisione degli amici di regalargli questa raccolta. Parteciperanno anche [Witold] Gombrowicz, [Maurice] Nadeau, Fernando Alegria. Gli invia gli auguri di Natale.

3. Santos Lugares, 4 marzo 1969 [lettera].

Gli ha scritto già varie lettere. Poiché non ha mai ricevuto risposta teme che l'indirizzo sia sbagliato. Invia la lettera all'Università, sperando di avere presto notizie.

L

1. Cristina LACASA

1. Lerida, 9 gennaio 1967 [lettera].

Su consiglio di Marcello Valeri gli manda il suo *Poemas de la muerte y de la vida*.

2. Concha LAGOS (Ágora Ediciones)

1. Madrid, 18 agosto 1958 [lettera].

Scusandosi per il ritardo con cui gli scrive, lo informa della morte del proprietario dell'autografo di Antonio Machado. Se lo desidera, può riprodurre l'autografo di Ágora. Gli manda il *cliché* purché lo restituisca quanto prima.

3. **Pedro LAÍN ENTRALGO**

(Rector de la Universidad de Madrid)

1. Madrid, 5 gennaio 1955 [lettera].

Gli manda una copia della lettera inviata a [Joaquín] Arce sui problemi relativi alla convocazione della Commission per discutere la tesi di dottorato. Porge i suoi saluti.

4. **Emilio LAMIGUA**

(Dirección General de Relaciones Culturales)

1. Madrid, 9 gennaio 1957 [lettera].

Si scusa per non aver risposto prima alla lettera del 18 dicembre. Lo informa che la Junta de Relaciones Culturales probabilmente accetterà come lettore Carmelo del Coso. Gli manda gli auguri di Natale.

5. **Rafael LAPESA MELGAR**

1. Madrid, 24 novembre 1956 [lettera].

È dispiaciuto di non averlo ancora potuto conoscere personalmente. Si congratula per le sue pubblicazioni e in special modo per il *Fray Luis*, libro sul quale un giorno scriverà alcune note. Non gli è ancora arrivato l'estratto dell'*Herrera*. Chiede se l'ha spedito al Consejo de Investigaciones Científicas e lo ringrazia per la generosità con cui si è offerto di inviare nuovamente il testo. Gli racconta delle ipotesi di [José Manuel] Blecua sulle varianti dell'*Herrera* legate all'edizione Pacheco. Gli parla di José Caso González quale possibile sostituto di [Joaquín] Arce.

2. Madrid, 18 giugno 1957 [lettera].

Gli dice che Rafael de Balbín gli ha chiesto di assumere Carmelo del Coso come professore nel Corso per Stranieri dell'Università di Santander. Poiché si è liberato un posto, lo prega di comunicare a Coso di mettersi in contatto con Emilio Lorenzo, Segretario del corso. Gli fornisce ulteriori informazioni e gli fa sapere che José Caso González ha accettato un dottorato a Lione.

3. Madrid, 1 luglio 1962 [lettera].

Gli parla di Francisco de Bustos Tovar quale possibile lettore per l'Università di Firenze e ne elogia la serietà e la preparazione. Fa sapere che dopo quindici giorni partirà per l'Argentina.

4. Vigo, 17 luglio 1962 [lettera].

La lettera di Macrí è arrivata poco prima della sua partenza per l'Argentina. Ha lasciato al fratello [Eugenio] di Francisco de Bustos una lettera di presentazione affinché possa inoltrare le pratiche necessarie al Ministerio de Asuntos Exteriores. Gli invia l'indirizzo argentino.

5. Madrid, 20 gennaio 1963 [lettera].

Lo ringrazia per le *Poesie* di Machado [Milano, Lerici, 1962], elogiandone la traduzione e l'eccellente studio introduttivo. Si scusa per la rinuncia del dottorato di Francisco de Bustos. In aprile sarà a Roma per una conferenza. Spera di poter passare da Firenze e di poterlo conoscere personalmente.

6. Madrid, 2 marzo 1963 [lettera].

Lo ringrazia per l'invito a tenere una conferenza a Firenze e gli espone il suo progetto di viaggio (il 26 e il 27 marzo a Venezia, poi Firenze e infine a Roma il 3 aprile). Le date buone per la conferenza sarebbero quindi tra il 29 marzo e l'1 aprile. Gli elenca i temi proposti. Lo prega di comunicargli quanto prima la scelta della data e dell'argomento.

7. Madrid, 12 marzo 1963 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 6 marzo e conferma la scelta delle date e degli argomenti da trattare (il 29 marzo *El andaluzismo del español de América* e l'1 aprile *Lenguaje y estilo en la épica y en el Romancero viejo*). Arriverà il 28 marzo con la moglie. È d'accordo che i testi sull'«épica» e sul «Romancero» siano fotocopiati. È contento di poterlo finalmente conoscere.

8. Parigi, 22 maggio 1963 [cartolina inviata alla signora Albertina e firmata anche dalla moglie Pilar [Lago]].

Saluti.

9. 1963 [biglietto natalizio firmato anche dalla moglie Pilar [Lago]].

Auguri.

10. Madrid, 20 agosto 1964 [lettera].

Solo busta.

11. Madrid, 10 settembre 1964 [lettera].

Ha ricevuto una lettera di Francisco de Bustos in cui gli comunicava di aver rifiutato il dottorato. Gli spiega che la madre di Francisco de Bustos è molto malata e che probabilmente questo ha determinato la scelta. Suggerisce come possibile candidato Pedro Javier Cabello, suo ex allievo, interessato soprattutto alla linguistica dello spagnolo medievale (laureato con una tesi su «ser» e «estar» in Berceo). Spera che la sovvenzione dell'Ambasciata spagnola valga anche per Cabello; gli manderà un *curriculum vitae*.

12. Madrid, 4 gennaio 1966 [lettera].

Lo ringrazia per l'articolo sul *Sonetto XXXIII di Garcilaso* [*Un testo inedito del son. XXXIII di Garcilaso*, in «Studi di lingua e letteratura spagnola», Torino, Giappichelli, 1965, pp. 245-252], apprezzandone soprattutto la problematizzazione. Spera di poterne vedere presto la continuazione. Nella Facultad de Filosofía y Letras di Madrid esiste una Cátedra Archer M. Huntington sostenuta dalla Fundación de la Hispanic Society di New York, che deve assicurare alcune conferenze all'anno impartite da un ispanista, possibilmente non spagnolo, e comunque esterno all'Università. Il Patronato de la Fundación, di cui fanno parte sia lui che Dámaso Alonso, ha scelto Macrí per occupare la cattedra. Lo invita a Madrid per una settimana nel periodo da febbraio alla fine di aprile. Gli parla del tema, a sua scelta, e del compenso. Elenca i nomi dei professori che hanno occupato la cattedra dal 1951. Gli farebbe molto piacere una sua risposta positiva, se la proposta gli sembrasse irrealizzabile per l'anno accademico in corso, conferma l'invito anche per il successivo.

13. Madrid, 6 aprile 1966 [lettera].

Si scusa per non aver risposto alla sua lettera. È dispiaciuto (come del resto Dámaso Alonso) che non possa accettare la cattedra Huntington per l'anno in corso, ma la sua tristezza è compensata dalla certezza che sarà a Madrid l'anno seguente.

14. El Escorial, 12 agosto 1966 [lettera].

Si scusa per non avergli scritto, gli parla della mole di lavoro alla Facoltà e all'Academia e gli racconta della sua ultima conferenza nel corso di Filología Románica. Aspetta con ansia di ascoltare le sue conferenze per la Cátedra Huntington e gli suggerisce di aspettare fino al 20 di ottobre, perché si possano regolarizzare le iscrizioni degli studenti. Non è un buon momento per trovare un ricercatore ispanoamericanista, in quanto si sono rese disponibili molte cattedre statali di insegnamento secondario e ciò ha ristretto il numero di persone disposte a lavorare all'università. Spera, comunque, di trovare un candidato e lo prega di salutargli G[iovanni] M[eo] Zilio.

15. Madrid, 28 novembre 1966 [lettera].

Ha pensato molto alla sua famiglia e agli amici fiorentini durante l'alluvione. Non ha risposto prima alla sua lettera di settembre perché ha voluto aspettare la riunione del Patronato de la Fundación «Hispanic Society of America». Gli dice che il suo invito non è stato cancellato e che per le conferenze c'è tempo fino alla fine di aprile. La ricerca di un candidato per Meo Zilio non avuto un esito positivo.

16. Madrid, 31 marzo 1967 [lettera].

Lo informa che dal 9 al 12 aprile sarà a Firenze per una conferenza all'Accademia della Crusca (prevista per il giorno 11). Spera di poterlo incontrare.

17. El Escorial, 21 maggio 1967 [lettera].

Ricordando i piacevolissimi giorni trascorsi a Firenze, le attenzioni ricevute, il pomeriggio a Fiesole, a Settignano e al Belvedere, gli racconta del ritorno al lavoro e dei molti impegni. Il manoscritto dei *Complementarios* sarà pubblicato (probabilmente con la casa editrice Gredos) da Domingo Ynduráin, figlio del cattedratico di Zaragoza, che lavora come lettore a Zurigo. Gli consiglia di scrivergli all'Università.

18. 11 giugno 1967 [lettera].

Solo busta.

19. El Escorial, 27 agosto 1967 [lettera].

È appena tornato dal Perú e dall'Ecuador. Ha parlato con Luis Vázquez de

Parga, il nuovo bibliotecario della Sección de Manuscritos de la [Biblioteca] Nacional, che gli ha detto che non ci sono restrizioni nel fornire microfilm ai ricercatori. L'«affaire Leonardo» si è risolto e spera che a Salamanca tutto torni alla normalità. Gli racconta che alcuni anni prima il Bibliotecario César Real de la Riva, Vicerettore dell'Università, voleva curare l'edizione critica di alcuni codici poetici del XV secolo (che raccolgono la parte migliore dell'opera di Santillana) restituiti a Salamanca dalla Biblioteca Real fra il 1953 e il 1955. Non sa se il bibliotecario abbia cambiato il suo progetto, ma cercherà di convincerlo a fornirgli il microfilm richiesto. Gli augura una buona estate e gli parla della salute della moglie.

20. Madrid, 18 aprile 1968 [lettera].

Ha parlato con Ynduráin, il quale gli ha assicurato di aver già risposto alla lettera di Macrí. Lui e Dámaso Alonso hanno invitato Gianfranco Contini ad occupare la Cátedra Huntington nel corso successivo, ma non hanno ricevuto risposta. Le rivolte studentesche non agevolano gli scambi universitari. Nel *post scriptum* lo ringrazia per il *Diálogo de la lengua* [Juan de Valdés, *Diálogo de la lengua*, edizione critica a cura di Cristina Barbolani de García, Firenze, D'Anna, 1967], il volume dei *Lavori* [«Lavori della Sezione Fiorentina del gruppo ispanico C.N.R., Serie I», Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Firenze-Messina, Casa Editrice D'Anna, 1967] e *Estudios sobre Hernando Domínguez Camargo* di Meo Zilio [prólogo de Giovanni Meo Zilio, cronología y bibliografía de Horacio Jorge Becco, Caracas, Biblioteca Ayacucho, 1986].

21. Madrid, 6 giugno 1969 [lettera].

Ha passato alcune settimane fuori dalla Spagna e al suo ritorno ha trovato molto lavoro da sbrigare. Scriverà a [Clemente] Terni per annunciargli l'invio delle fotocopie del *Cancionero Musical*. Gli parla di Fernando Sánchez-Drago, suo ex alunno, quale possibile lettore per Meo Zilio. Lo ringrazia per le *Prose* di Machado [Roma, Lerici, 1968], per *Ensayo de métrica sintagmática* [Madrid, Gredos, 1969] e per l'*Unamuno* di [Roberto] Paoli [Firenze, Vallecchi, 1968]. Si congratula per i *Lavori*, per il *Diálogo de la lengua*, e gli manda la seconda edizione del suo *Garcilaso*.

22. Madrid, 27 giugno 1969 [lettera].

L'Academia, su suggerimento di Vicente García de Diego, Gerardo Diego e suo, lo ha nominato, tramite voto segreto e per unanimità, «Individuo de esta Corporación en la clase de correspondiente extranjero» in Italia.

23. El Escorial, 22 luglio 1969 [lettera].

Si congratula per la nomina a Académico Correspondiente.

24. Salamanca, 6 ottobre 1970 [lettera].

Lo invita a partecipare al IV Congreso de la A.I.H. [Asociación Internacional de Hispanistas] che avrà luogo a Salamanca fra il 30 agosto e il 4 settembre del 1971. L'argomento della conferenza va inquadrato nell'ambito del «Renacimiento español». Lo prega di comunicargli l'eventuale adesione.

25. Madrid, 28 ottobre 1970 [lettera].

È dispiaciuto di non averlo incontrato a Madrid. Purtroppo ha saputo che era stato all'Academia quando era già partito per Granada e [Joaquín] Arce gli ha detto che dalla stazione sarebbe andato direttamente all'aeroporto. Ha ricevuto la lettera di Elisa Aragone Terni. Le risponderà quanto prima, spiegandole i motivi che gli impediscono di accettare l'invito in Italia in autunno: il viaggio di Dámaso Alonso negli Stati Uniti fino alla fine di dicembre lo obbliga ad occuparsi dell'Academia; i progetti di riforma dello statuto lo impegneranno fino alla fine dell'anno; ed infine allude a un equivoco sul periodo dello scambio di professori tra Firenze e Madrid (l'Ambasciata Spagnola ha mal interpretato i termini delle domanda: 1970 in luogo di anno accademico 1969-1970). Non era a conoscenza dei suoi problemi di salute di Gianfranco Contini ed è dispiaciuto che Macrí non partecipi al IV Congreso de la A.I.H. [Asociación Internacional de Hispanistas].

26. Madrid, 13 gennaio 1971 [cartolina firmata anche della moglie Pilar [Lago]].

Auguri di Natale.

27. Madrid, 22 ottobre 1972 [lettera].

Lo ringrazia per la seconda edizione dell'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1972], per l'*Antologia bilingue di Antonio Machado* [Milano, Edizioni Accademia, 1972] e per *Aire nuestro* [Firenze, Sansoni, 1972]. Elogia la traduzione, perfetta, e l'eccellente studio iniziale del *Guillén*. Accenna al possibile concorso come «professor agregado» di Carlos Romero, un suo ex alunno che lavora in Italia e ha pubblicato un'*Introduzione al «Persiles»*.

28. Madrid, 17 dicembre 1975 [lettera].

Non ha potuto verificare ancora i dati su Machado. Ha scritto a [Rafael de] Balbín, Vicesegretario del Consejo dal 1941; Balbín non ha saputo fornirgli nessuna informazione perché fra il 1939 e il 1941 la Junta de Ampliación de Estudios era stata diretta dall'Instituto de España. Lo ringrazia per aver contribuito al volume in suo onore con l'articolo sul *Cántico* di Guillén [*Introducción al primer «Cántico», en Jorge Guillén, in Studia Hispanica in honorem de Rafael Lapesa, Madrid, Gredos, 1975, III, pp. 343-354*]. Gli manda il discorso fatto alla presentazione del libro e alcuni suoi ultimi articoli. Gli augura un buon Natale.

29. Madrid, 28 febbraio 1977 [lettera].

Lo ringrazia per *La obra poética de Jorge Guillén* [Barcelona-Caracas-México, Editorial Ariel, 1976], importante soprattutto per la bibliografia aggiornata rispetto all'*Aire nuestro* del 1972. Non ha dimenticato la richiesta su Machado. Poiché non fa parte del C.S.I.C. [Centro Superior de Investigaciones Científicas] ha dovuto, senza risultati, rivolgersi ad altri.

30. Madrid, 19 giugno 1989 [lettera].

Lo ringrazia per le *Poesie scelte* [Milano, Mondadori, 1987] e per l'articolo su Bousoño [*Irrazionalismo poético y surrealismo español en la psicosemática de Carlos Bousoño, in Studi di iberistica (In memoria di Giuseppe Carlo Rossi), Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1986*]. Si congratula per il successo ottenuto da *Obras completas* [Madrid, Espasa-Calpe, 1989]. Non ha potuto partecipare agli atti del cinquecentenario di Machado a causa della frattura a una mano.

31. Madrid, 23 novembre 1991 [lettera].

Anche se la sua lettera è arrivata in ritardo, ha già informato la Comisión Administrativa de la Academia della morte di Gianfranco Contini e di Guido Mancini. La Comisión ha proposto i nomi di [Gaetano] Chiappini e di [Giovanni] Caravaggi come Académicos Correspondientes italianos. Lo prega di mandargli il loro *curriculum* e lo informa che Mario Di Pinto è già Académico Correspondiente.

32. Madrid, 6 novembre 1994 [lettera].

Appena ha ricevuto la sua lettera ha parlato con Valentín García Yebra (direttore per molti anni di Gredos), informandolo del disappunto di Macrí.

García Yebra si è offerto di discutere della questione con la figlia Pilar García Mouton che l'ha sostituito nella direzione della casa editrice, perché nella Biblioteca Románica Hispánica continuano a essere presenti i libri di Macrí. Una settimana più tardi Gredos gli ha inviato il nuovo catalogo dove non figurano né i libri di Macrí, né il suo *De la Edad Media a nuestros días* [Madrid, Gredos, 1967]. Ironizza sull'invio da parte di Gredos di due esemplari del libro: una copia è destinata a lui [Macrí] e gliela spedisce presto. Amareggiato, parla delle nuove prospettive della casa editrice e del fatto che non può più viaggiare. Spera di rivederlo. Giovanna [Formichi] Di Gregorio gli ha parlato della sua continua e fruttuosa attività culturale. Allegata una missiva di Valentin García Yebra.

6. Fernando LÁZARO CARRETER

(Professore dell'Universidad de Salamanca, Facultad de Filosofía y Letras)

1. Salamanca, 20 dicembre 1965 [lettera].

Lo ringrazia per aver accettato di collaborare con le Ediciones Anaya. Pur avendo avuto notizia, grazie alla recensione di Richard, della nuova edizione del *Fray Luis de León* [Firenze, Vallecchi, 1964], ammette di non averla ancora letta. L'idea di tradurre l'introduzione gli pare buona e gli chiede se ci siano da richiedere dei permessi a Vallecchi. Sia lui che il Signor Ruipérez sono contenti di poter contare sul suo *Fray Luis* per la collana «Temas y Estudios». Sperando che Vallecchi accetti, gli propone di inserire tutto il testo nella Biblioteca Anaya.

2. Salamanca, 31 gennaio 1966 [lettera].

Gli comunica la morte di Manuel García Blanco. Non ha ancora ricevuto la nuova edizione del *Fray Luis*. La consultazione del libro gli consentirebbe di valutare la possibilità di inserire l'introduzione nella collana «Estudios y Escritores» e il testo e le note (con una breve introduzione) nella Biblioteca Anaya. Lo ringrazia per il parere positivo sul suo *Buscón* [Francisco de Quevedo y Villegas, *Historia de la vida del Buscón llamado don Pablos*, edición crítica por Fernando Lázaro Carreter, Salamanca, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1965], il primo testo spagnolo ricostruito con il metodo lachmanniano.

3. Salamanca, 20 marzo 1966 [lettera].

Non ha risposto prima perché ha fatto parte di una commissione esaminatrice a Madrid. Lo ringrazia per la nuova edizione del *Fray Luis* e, reiterando la

richiesta di ripubblicare l'introduzione (con la bibliografia), gli comunica che, se Sansoni e Vallecchi lo autorizzano, può già far tradurre il testo. Si congratula per la versione metrica e la traduzione del *Fray Luis* e gli chiede perché nel volume di Vallecchi ha ommesso alcune poesie che erano presenti nella Sansoni; gli ricorda la proposta di includere le poesie con le note nella Biblioteca Anaya. Ha apprezzato molto il suo giudizio sul *Buscón* e sul *Teatro medieval* [textos íntegros en versión del Fernando Lázaro Carreter, 2ª ed. rev. y aum., Madrid, Castalia, 1965]. Nel *post scriptum* lo ringrazia per la promessa di menzionare il *Buscón* nel suo prossimo libro.

4. Salamanca, 30 giugno 1966 [lettera].

Non ha risposto prima alla cartolina del 6 giugno perché solo ora il signor Ruipérez l'ha informato che i contratti sono stati spediti anche a Vallecchi e a Francisco del Pino. Su Antonio Machado ha pubblicato solo brevi articoli su «*Ínsula*», mai raccolti in un libro. Il 2 luglio Aurora de Albornoz discuterà la sua tesi, intitolata *Presencia de Miguel de Unamuno en Antonio Machado* [Madrid, Gredos, 1967].

5. Salamanca, 10 dicembre 1966 [cartolina postale].

Ringraziandolo per il suo *Del tradurre* si congratula [*Del tradurre. (Su uno stilema di A. Machado)*, in «Studi in onore di Italo Siciliano», Firenze, Olschki, 1966, pp. 721-727]. Accenna all'alluvione e gli fa gli auguri di Natale.

6. Salamanca, 10 giugno 1967 [lettera].

Parla delle restrizioni all'interno dell'università dovute all'«affaire Leonardo». Dispiaciuto gli consiglia di scrivere al Rettore Alfonso Balcells.

7. Salamanca, 21 marzo 1968 [cartolina postale].

Lo ringrazia per il *Diálogo de Valdés* [Juan de Valdés, *Diálogo de la lengua*, a cura di Cristina Barbolani de García, Firenze, D'Anna, 1967] e per *Estudios sobre Hernando Domínguez Camargo* di Giovanni Meo Zilio, entrambi spediti dall'editore D'Anna.

8. Salamanca, 30 ottobre 1968 [cartolina postale].

Accenna ai propri problemi di salute. Le bozze del *Fray Luis* sono già state spedite. Lo ringrazia per aver menzionato il suo *Buscón* nel libro di Gredos che spera di vedere presto.

9. Salamanca, 16 marzo 1969 [lettera].

Lo ringrazia per l'*Ensayo de métrica sintagmática* [Madrid, Gredos, 1969] e per aver citato il suo *Buscón*.

10. Salamanca, 4 gennaio 1969 [lettera].

Al ritorno delle vacanze ha trovato la lettera del 23 dicembre e lo ringrazia per l'invito, suo e dei colleghi dell'Università, a recarsi a Firenze. Per motivi di salute lo prega di posticipare il suo viaggio al 1971.

11. Salamanca, 21 aprile 1969 [lettera].

Le prime bozze del *Fray Luis* sono già pronte e si sta già scegliendo la copertina. Poiché Macrí non ha mai specificato il titolo del libro gli suggerisce *La poesía de Fray Luis de León*. Gli parla della riedizione delle poesie, anche se l'accordo iniziale prevedeva solo la traduzione dello studio introduttivo.

12. Salamanca, 19 marzo 1970 [lettera].

Lo ringrazia per la terza edizione del *Machado* [Milano, Lerici, 1969], congratulandosi per l'erudizione e la raffinatezza interpretativa. Gli parla degli articoli su Machado di «*Ínsula*», scritti soprattutto per le pressioni di [Enrique] Canito, e gli fa notare che alcune citazioni dei suoi scritti sono inesatte. Gli chiede se abbia già visto il *Fray Luis* di Anaya [Salamanca, Anaya, 1970] e lo informa che a Salamanca, per il 1971, stanno organizzando il Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas.

13. Salamanca, 26 giugno 1970 [lettera].

Lo ringrazia per i [*Presentazione a*] *Lavori Ispanistici* [*Serie II*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Messina-Firenze, D'Anna, 1970] ed elogia le sue capacità di organizzatore. Ha apprezzato molto gli studi di [Gaetano] Chiappini e di [José Pascual] Buxó. Gli comunica la morte di Antonio Rodríguez-Moñino.

14. Salamanca, 23 marzo 1971 [lettera].

Gli è grato per il libro di Edi Benassi Bastianelli *La Francia in Azorín* [Messina-Firenze, D'Anna, 1970]. È l'ultimo anno che lavora a Salamanca perché ha ottenuto una cattedra all'Università Autónoma di Madrid.

15. Madrid, 18 settembre 1971 [lettera].

Ha ricevuto il primo volume delle poesie di Luis Carillo [y Sotomayor] curato da Fiorenza Randelli Romano [*Poesie*, Firenze, D'Anna, 1971]. Lo prega di congratularsi con la curatrice e lo informa che non è possibile pubblicare il libro di Carillo nelle Ediciones Anaya perché la casa editrice sta attraversando un momento di crisi; un'eventuale edizione è pensabile solo nella Biblioteca Anaya. Spera di vederlo presto a Madrid.

16. Madrid, 20 giugno 1972 [lettera].

Lo ringrazia per la seconda edizione dell'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1972], scusandosi per il ritardo con cui scrive. È stato occupato con il nuovo incarico all'Accademia. Si congratula per il rigore filologico e la capacità interpretativa dello studio su Herrera.

17. Madrid, 17 settembre 1972 [lettera].

Ha ricevuto il *Machado* [Milano, Edizioni Accademia, 1972] e il *Guillén* [Firenze, Sansoni, 1972] di cui aveva avuto notizia leggendo una nota informativa di Antonio Tovar su «Gaceta Ilustrada». Si congratula, soprattutto per il *Guillén*. Si occuperà ancora di Anaya, ma da ottobre sarà il direttore di Castalia. Lo invita a collaborare con la casa editrice.

18. Madrid, 27 dicembre 1972 [lettera].

Lo rassicura sulla scelta dell'Editorial Ariel per la traduzione del suo *Guillén* [*La obra poética de Jorge Guillén*, Barcelona-Caracas-México, Ariel, 1976]. Infatti, non solo le Ediciones Anaya stanno attraversando una crisi profonda, ma, poiché il passaggio ad Ariel è voluto da amici (Macrí, Guillén e Francisco Rico), va indiscutibilmente rispettato. Parlando dei problemi di Anaya e della direzione della casa editrice madrilenza, gli chiede di collaborare con Castalia, magari con un volume che raccolga alcuni suoi saggi. Gli augura un felice anno nuovo.

19. Madrid, 29 settembre 1974 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio dei due volumi della *Poesia spagnola del Novecento* [Milano, Garzanti, 1974]. Elogia lo studio introduttivo, la scelta dei poeti e dei testi.

7. Javier LENTINI

(«La hora de poesía»)

1. Barcellona, 29 settembre 1984 [lettera].

La rivista «La hora de poesía» vuole dedicare un numero monografico a Jorge Guillén. Gli chiede di collaborare, informandolo che la rivista è in possesso di alcuni fogli inediti di Guillén che saranno pubblicati nelle prime pagine del volume. All'iniziativa parteciperanno anche Carlos Bousoño, Biruté Ciplijauskaitė e [José Ángel] Valente.

8. Henry-Yvon LE SUUN

(Universidad de Valencia, Facultad de Filosofía y Letras, Lector de Francés)

1. Valenza, 23 novembre 1963 [lettera].

Gli chiede di mandargli *La historiografía del Barroco Español* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1961] e *Metafisica e lingua poetica in Juan Ramón Jiménez* [in «Palatina», I, ottobre-dicembre 1957, 4 e in «Palatina», II, gennaio-marzo 1958, 5].

9. LIBRAIRIE C. KLINCKSIECK

1. Parigi, 1 luglio 1963 [lettera].

Comunica la pubblicazione di *Realité de l'Espagne* di Américo Castro, grande storico e umanista. Il libro già tradotto in inglese, in tedesco e in italiano appare ora in versione francese con testo rinnovato e aggiornato. In calce l'editore rende noto che la Librairie C. Klincksieck, nel 1964, pubblicherà *Le drame de l'honneur dans la vie et dans la littérature espagnole du XVIe siècle* di Castro.

2. Parigi, 1 luglio 1963 [lettera firmata da Maurent].

Vorrebbe una copia del bel articolo dedicato all'«ispanismo francese» uscito su «La Nazione» del 12 maggio. È felice di esprimergli la sua gratitudine. Poiché nel suo scritto menziona, *en passant*, Américo Castro e il maestro Jean Sarrailh, gli manda un esemplare dell'edizione francese della *Réalité de l'Espagne*, pur sapendo che ne esiste una traduzione italiana (pubblicata nel 1956 da Sansoni). Il

progetto francese è modesto, e si propone solo di offrire un omaggio a un grande pensatore liberale, contrario alla nuova concezione della storia applicata ormai da molti ai paesi «latini» come l'Italia e la Francia. Castro ha 78 anni e gli ha parlato spesso del suo amore per Fiesole, dove ha trascorso più volte le vacanze estive. Da agosto a settembre Castro sarà a Madrid dalla figlia Carmen [Castro de Zubiri]; è certo che don Américo sarebbe molto contento se gli amici ricordassero pubblicamente il suo amore per Firenze.

10. LIBRERIA PASSIM

1. Barcellona, dicembre 1967 [biglietto natalizio].

Auguri.

11. Raimundo LIDA

(Harvard University, Department of Romance Languages and Literatures)

1. Cambridge, 25 ottobre 1959 [lettera].

Lo ringrazia per *Metafisica e lingua poetica* [di Juan Ramón Jiménez, in «Palatina», I, ottobre-dicembre 1957, 4 e in «Palatina», II, gennaio-marzo 1958, 5], consigliatagli da Guillén, e per gli altri lavori inviati. Pur non avendo potuto utilizzare la citazione da «Palatina» ha preso molti appunti per un futuro ampliamento del suo articolo. In febbraio o in marzo si recherà in Italia con la moglie. Nel *post scriptum* aggiunge che non è certo di aver letto bene l'indirizzo datogli da Guillén.

2. Cambridge, 1 marzo 1962 [lettera].

Rosetta Furia gli ha mandato l'*Historiografía* [Bogotá, Istituto Caro y Cuervo, 1961] di cui hanno avuto modo di parlare a Firenze. Elogiando lo scritto, gli dice che è diventato un imprescindibile strumento di lavoro sia per lui che per i suoi studenti.

3. Cambridge, agosto 1966 [lettera].

Solo busta. Sul retro, scritto a mano, informa Macrí che utilizzerà il *Diálogo de la lengua* nel primo corso dell'anno successivo [Juan de Valdés, *Diálogo de la lengua*, edizione critica a cura di Cristina Barbolani de García, Firenze,

D'Anna, 1967].

4. Cambridge, 20 giugno 1967 [lettera].

Gli ha mandato *Letras hispánicas*. Lo prega di essere benevolo nel giudizio e di non volergliene se nell'ultima visita non aveva preparato una conferenza. L'averlo visto dirigere il gruppo ispanista è stato per lui un'esperienza indimenticabile. Elogia il tomo dei *Lavori [della Sezione Fiorentina del gruppo ispanistico del C.N.R., Serie I, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Messina-Firenze, D'Anna, 1967]* e lo studio della Formichi. Nominando il *Fray Luis* [Firenze, Vallecchi, 1964] e la *Bibliografia [ispanistica di Oreste Macrí]* dei «Quaderni Ibero Americani» del 1963 [29, pp. 309-313], si congratula per la conoscenza e la sensibilità mostrata verso la letteratura spagnola. Gli racconta che con Jorge Guillén hanno parlato a lungo di lui ed hanno riletto i *Due poemi [di Jorge Guillén: "Sole nelle nozze" e "Anello", in «L'Albero», XIII, 1966, 41-44, pp. 36-48]*. Ricorda alcuni momenti della sua visita a Firenze.

5. Cambridge, 31 agosto 1969 [lettera].

Si scusa per il lungo silenzio e lo ringrazia per i magnifici libri, suoi e dei suoi collaboratori. Elogia l'*Ensayo de métrica sintagmática* [Madrid, Gredos, 1969] che coglie l'opera poetica in modo unitario, le *Prose* di Machado [Roma, Lerici, 1968] (di cui loda soprattutto l'*Introduzione*), e l'edizione, le note e lo studio del *Diálogo entre el Amor y un viejo* [a cura di Elisa Aragone, Firenze, Le Monnier, 1961]. Pur lamentando i refusi, le strane innovazioni lessicali e l'abuso delle parentesi, definisce ottimo l'operato dell'amico. Elogia i *Lavori della Sezione Fiorentina*.

12. María Luisa LOBATO

(Universidad de Valladolid, Colegio Universitario de Burgos, Departamento de Literatura Española)

1. Burgos, dicembre 1989 [lettera]

Nel gennaio del 1989 ha potuto visionare un importante fondo machadiano. È dispiaciuta che Macrí non abbia potuto usufruire dei documenti del fondo poiché *Las obras completa* di Machado erano già in stampa. In agosto Víctor García de la Concha le aveva detto che la casa editrice Espasa-Calpe era interessata alla pubblicazione del fondo. Pur reputando ottima la decisione di Espasa-Calpe, la scelta di far curare l'edizione critica del fondo a Macrí e a Gaetano Chiappini

l'aveva rattristata. Gli offre la trascrizione dei documenti da lei realizzata, chiedendo in cambio solo di essere menzionata nell'introduzione.

2. Burgos, Natale 1990 [lettera]

Manda gli auguri di Natale. Dopo un anno di insegnamento in Francia è tornata a Burgos. Nel *post scriptum* chiede se i *Cuadernos* di Machado gli sono sembrati interessanti dal punto di vista filologico.

13. Francisco LÓPEZ ESTRADA

1. Siviglia, 15 settembre 1974 [cartolina postale].

Lo ringrazia per l'antologia [Jorge Guillén, *Opera poetica* ("Aire nuestro"), Firenze, Sansoni, 1972]. Gli manderà alcune note, ancora in stampa, su Guillén, il primo volume di *Libros de pastores* pubblicato da Gredos [*Los libros de pastores en la literatura española: la órbita previa I*, Madrid, Gredos, 1974] e uno studio su Rodrigo Cano. In novembre o in dicembre sarà a Roma.

2. Madrid, 14 febbraio 1976 [lettera].

Si è trasferito a Madrid e lavora all'Universidad Complutense. Ha saputo che è stato a Madrid proprio nei giorni in cui lui era a Sevilla per terminare la direzione di alcune tesi. Il suo ultimo lavoro è stato un volume collettivo in onore dei fratelli Machado, fatto dal Dipartimento e pubblicato dall'Università. Gli chiede se lo ha ricevuto, aggiungendo che ha terminato un libro su *Los Hermanos Machado y la Edad Media* che sarà pubblicato dalla casa editrice Planeta o da Gredos. L'ha citato spesso e lo informa di una conferenza fatta il giorno precedente all'Istituto Italiano di Cultura di Madrid su Dante e Antonio Machado. Forse andrà a Bologna, invitato dal Prof. [Manuel] Sito Alba, per parlare dei fratelli Valdés; non sa ancora se accetterà perché ha poco tempo per preparare il suo intervento. Ha saputo che Macrí sarà il Presidente dell'incontro. Lo ringrazia per l'edizione di Rioja [Francisco Rioja, *Versos*, studio, testo, traduzione e commento a cura di Gaetano Chiappini, Messina-Firenze, D'Anna, 1975]. Non ha mai voluto dare una tesi su Rioja perché conosce il lavoro di Jean Coste. In marzo la Prof. Begoña López presenterà la tesi di dottorato su Cetina [*Gutierre de Cetina, poeta del Renacimiento español*, Sevilla, Excma. Diputación Provincial de Sevilla, 1978], la Prof. Trinidad Dur[...] sta completando la tesi su Francisco Imperial, mentre la *Psiche* di Malara è stata studiata da un alunno che discuterà la tesi alla fine del mese. Spera di vederlo a Bologna.

3. Madrid, 27 maggio 1979 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze anche da parte dei colleghi dell'Istituto Ispanico. Vuole sapere se Laura Dolfi gli ha consegnato il libro in onore di Matilde Pomés. L'edizione di Machado è a buon punto e ha recapitato a Valentín García Yebra la sua lettera relativa allo studio su Vallejo. García Yebra l'ha inserita nelle proposte per il Consejo Editorial e lui stesso ne parlerà con Dámaso Alonso. Gli racconta del Simposio a Salamanca, di quello a Cuenca e dell'*Homenaje a Machado* che contiene un testo di Francisco Umbral e una scelta antologica realizzata da lui [*Homenaje a Antonio Machado en el XL aniversario de su muerte: mayo de 1979* (Presentación de Machado por Francisco Umbral; antología para ilustrar un apunte poético sobre la Vida de Antonio Machado por Francisco López Estrada y cantata por Juan Miguel Villar), Madrid, Universidad Complutense, 1979]. È dispiaciuto che il libro sia destinato ad un vasto pubblico e non a degli specialisti. Ha fornito a Laura Dolfi i dati in suo possesso.

4. Madrid, 17 dicembre 1979 [biglietto natalizio].

Ricordando la sua visita a Firenze, gli augura un buon Natale.

5. Madrid, 24 gennaio 1988 [lettera].

Per il cinquantenario di Machado, fissato per il 22 febbraio 1989, sta raccogliendo degli articoli e dei saggi da inserire nel volume commemorativo intitolato *En torno a Antonio Machado* (che sarà parte della collana "Los Poetas-Serie Mayor" delle Ediciones Júcar nella quale sono già stati pubblicati *En torno a San Juan de la Cruz* e *En torno a Góngora*). Chiede il permesso per includere nel volume *La épica humana de Campos de Castilla*, pubblicato nei «Cuadernos para el Diálogo» del 1975. Elenca i nomi degli altri partecipanti, specificando che riceverà due esemplari dell'opera in preparazione. Lo prega di rispondergli presto.

14. Juan LÓPEZ-MORILLAS

(Department of Comparative Literature, Brown University, Providence, Rhode Island, U.S.A.)

1. Providence, 19 settembre 1970 [lettera].

Ringrazia per l'invio della terza edizione delle *Poesie di Machado* [Milano, Lericci, 1969].

2. Providence, 7 gennaio 1973 [lettera].

Tornato a Providence ha trovato la seconda edizione di *Fernando de Herrera* [Madrid, Gredos, 1972]. Si congratula per il lavoro svolto e gli manda il suo *Hacia el 98* [Barcellona, Ariel, 1973] in cui sono raccolti saggi sulla storia intellettuale spagnola dal 1868 al 1898.

3. Austin (Texas), 30 ottobre 1990 [copia di una lettera inviata Pablo Luis Ávila il 26 marzo 1991].

Lo ringrazia per *De soledades* [preliminar de Cesare Segre, epílogo de Irma Emiliozzi, Madrid, Caballo griego para la poesía, 1990]. Conferma che Ávila è, secondo lui, uno dei poeti liricamente più profondi della recente generazione. Gli parla dell'influenza di Machado, giocata fra il classico e il moderno, e delle belle parole di Segre e della Emiliozzi. Ha letto le lettere inserite nel suo Guillén [*Sonreído va el sol: poesie e studi offerti a Jorge Guillén*, a cura di Pablo Luis Ávila, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1983], ritrovandovi una missiva in cui don Jorge esprimeva un parere favorevole su un suo articolo su Machado (scritto in inglese nel 1947). Gli ricorda che a quei tempi lavorava alla Brown University (Providence, Rhode Island).

15. Lorenzo LÓPEZ SANCHO

(Pagina culturale di «ABC»)

1. Madrid, 20 giugno 1966 [lettera].

«ABC» prepara un numero speciale dedicato a Federico García Lorca. Parteciperanno Dámaso Alonso, Luis Rosales, Joaquín Romero Murube, José María Pemán, e forse Jorge Guillén; vi saranno raccolti, inoltre, molti disegni di Lorca e una breve antologia poetica. Ritenendolo la massima autorità negli studi lorchiani, gli chiede un articolo. Seguono le date di consegna, le norme editoriali e la richiesta del *curriculum*, di una foto e della bibliografia dei suoi scritti su Lorca in Italia.

2. Madrid, 30 giugno 1966 [lettera].

Reiterando il contenuto della lettera del 20 giugno, gli chiede un articolo sulla presenza di Lorca nella lirica europea, il *curriculum*, la bibliografia e una foto. Ha già quasi tutti gli originali letterari e grafici. Lo invita ad inviargli quanto prima il suo lavoro per poter preparare la rivista entro i termini stabiliti.

3. Madrid, 11 luglio 1966 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 27 giugno e lo informa, rinnovando la richiesta di collaborazione, che l'uscita del numero monografico su Lorca sarà posticipata alla fine dell'estate. Ha già ricevuto i lavori di José María Pemán, Romero Murube, José Luis Cano, Edgar Neville, le illustrazioni di Dalí, di Gregorio Prieto, di Pepe Caballero e dello stesso Lorca. Per completare la presenza degli studiosi, chiederà un intervento anche al francese [Claude] Couffon. Lo invita nuovamente a partecipare e gli spiega che la pubblicazione non ha nessuna finalità politica.

4. Madrid, 9 agosto 1966 [lettera].

Lo prega nuovamente di collaborare al numero speciale su Lorca. Ha tempo fino al 15 settembre per il suo intervento. Lo saluta ricordandogli che, qualora la risposta sia negativa, la sua stima non verrà meno.

16. Emilio LORENZO

(Direttore dei Cursos de Extranjeros, Universidad Internacional Menéndez y Pelayo)

1. Madrid, 20 febbraio 1976 [lettera].

Lo invita, anche a nome del Rettore [Domingo] Ynduráin, a fare cinque lezioni sulla letteratura spagnola nel Curso Superior de Filología di Santander. Fornisce informazioni dettagliate.

17. Félix LORENZO

1. Ginevra, 25 ottobre 1960 [lettera].

José Luis Cano, della rivista «Ínsula», gli ha dato il suo indirizzo. Poiché entrambi si occupano di Antonio Machado, gli scrive col proposito di instaurare un rapporto epistolare che potrebbe trasformarsi in un'amicizia. Sta cercando di analizzare e interpretare certi aspetti di Machado e, conoscendo l'importanza del suo lavoro, è disposto ad approfondire sotto nuove angolature il suo studio. Conosceva personalmente Machado. Nel 1959 ha scritto un libro che non ha mai pubblicato; ora vuole ampliarlo prima della stampa. Vorrebbe tornare in Spagna, ma poiché ha partecipato alla guerra civile sa che non è ancora giunto il momento di chiedere il permesso di rimpatrio. Nel suo lavoro desidera essere

analitico, critico e politico (in quanto Machado non ha mai smesso di preoccuparsi per il suo paese). Parla del sonetto *Pérdon, Madona del Pilar*, scritto a Segovia, pubblicato in un «vergognoso» articolo apparso su «La Estafeta Literaria» nel 1957. Chiede un aiuto per la cronologia dell'opera in versi e in prosa, soprattutto a partire dal 1917. Possiede le edizioni Espasa-Calpe, Aguilar, Losada e quattro opere di teatro. Il suo scopo è anche quello di dimostrare l'errore in cui sono incorsi sia la Real Academia Española, sia il III Congreso de Academias pretendendo di riportare i resti di Machado in Spagna.

2. Ginevra, 7 novembre 1960 [lettera].

Dopo aver ricevuto la sua lettera, desidera conoscerlo. Non trova il suo libro e aspetta con impazienza la nuova edizione delle *Poesie* [Milano, Lericci, 1962]. Si dichiara disponibile ad aiutarlo con la cronologia delle prime edizioni delle opere di Machado a partire da *Elogios*. A tal fine gli manda tutti i titoli dei componimenti delle *Obras Completas* affinché quando riceve l'elenco possa inserire facilmente le date. Desidera individuare quali commedie sono di Manuel e quali di Antonio. Insiste sull'importanza della cronologia per datare l'ermetismo di Machado che inizia nel 1917.

3. Ginevra, 6 novembre 1961 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio della cronologia e si scusa per il ritardo con cui gli ha scritto. Ha trovato il suo libro [*Poesie*, Milano, Lericci, 1959], ma aspetta la seconda edizione. Se è già stata pubblicata lo prega di inviargli un esemplare, firmato, e di fargli conoscere il costo del libro. Non è d'accordo nell'affermare, come fanno Macrí e José Luis Cano (nel libro *Poesía española del siglo XX*), che Guiomar era Pilar de Valderrama. Cano sembra aver ripreso certe sue asserzioni da una lettera che gli aveva scritto nel 1959. In merito a Guiomar osserva che, come tanti altri suoi colleghi, anche Macrí non ha letto attentamente il libro *De Antonio Machado a su grande y secreto amor* [Concha Espina, Madrid, Gráficas Reunidas, 1950]. Conosce l'identità di Guiomar, ma le prove in suo possesso, pur d'indole letteraria, non sono ancora sufficienti per un riscontro inequivocabile; dovrebbe tornare a Madrid per continuare le sue ricerche, poiché l'amore con Guiomar è già visibile in *Nuevas Canciones*. A suo avviso molti scritti di Machado non si sono persi quando il poeta è fuggito dalla Spagna, ma sono stati deliberatamente occultati.

4. Ginevra, 16 novembre 1961 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 14 novembre ed è contento di sapere che fra qualche mese uscirà la nuova edizione delle *Poesie*. Gli chiede un esemplare con dedica. Lo prega di non rivelare a nessuno ciò che gli racconterà sull'identità di

Guiomar. Ripercorrendo alcuni testi di Machado (*Canciones a Guiomar, Olivo del camino, Parergon, La Lola se va a los puertos...*, *Proverbios y cantares, Glosando a Ronsard y otras rimas*) indica gli elementi che secondo lui hanno un esplicito riferimento all'identità di Guiomar-Pilar. Purtroppo per verificare la sua ipotesi dovrebbe recarsi in Spagna, ma è certo che non gli lascerebbero consultare la documentazione necessaria.

5. Ginevra, 24 aprile 1962 [lettera].

Ha ricevuto la cartolina e chiede quando uscirà la nuova edizione delle *Poesie*. Gli dà ragione sulla perdita dei documenti di Machado durante la fuga dalla Spagna e giustifica la sua anteriore convinzione con la lettura di *Vida de Antonio Machado y Manuel* di Miguel Pérez Ferrero [Prólogo del doctor G. Marañón, Madrid, Rialp, 1947]. Ha letto *Últimas soledades del poeta Antonio Machado [(Recuerdos de su hermano José), 1940 (ciclostilado «Santiago de Chile», 1957)]* di José Machado e si chiede dove possano essere finiti i documenti che la famiglia Machado abbandonò. Il libro conferma alcune delle sue idee su Guiomar: è convinto, infatti, che José Machado conoscesse l'identità di Guiomar ed è certo che non si trattasse di Pilar de Valderrama.

6. Ginevra, 25 gennaio 1963 [lettera].

Risponde alla sua cartolina. Gli parla della preoccupazione per non aver avuto sue notizie per molto tempo. È sorpreso che non gli abbia comunicato l'uscita delle *Poesie* [Milano, Lerici, 1962]. Lo prega di dirgli il costo del libro per mandargli i soldi ed averne quanto prima una copia con dedica. Vuole sapere se è riuscito a dare un'identità a Guiomar. Dopo la lettura di José Machado ribadisce la sua convinzione che Guiomar non sia Pilar de Valderrama. Non vuole ancora sottomettersi alle pratiche per chiedere un permesso per tornare in Spagna.

7. Ginevra, 1 marzo 1963 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per l'invio del libro. Insiste per pagare tutte le spese. Pur non conoscendo l'italiano, si congratula con l'autore per il lavoro svolto. Secondo Lorenzo l'uso delle nuove norme ortografiche della Real Academia Española è stato un errore e vuole scrivere a Ramón Menéndez Pidal e Julio Casares per protestare contro i cambiamenti introdotti. Gli segnala alcuni refusi e gli promette che starà particolarmente attento al testo spagnolo per indicargli ciò che gli sembra scorretto o inesatto. Poiché Machado non dominava completamente né la punteggiatura, né gli accenti Macrí avrebbe dovuto rispettare la grafia dell'edizione di Espasa-Calpe del 1936 o, eventualmente, indicare in nota le modifiche apportate. Desidera conoscerlo personalmente.

Poiché non accetta di sottomettersi alla burocrazia e a tutti i suoi aspetti vessatori per tornare in Spagna, gli chiede se può metterlo in contatto con una persona fidata che lo possa aiutare nella ricerca.

8. Ginevra, 11 maggio 1963 [lettera].

Parla dei suoi problemi di salute. Ha letto il suo libro fino alla pagina 207, e gli spedisce sette fogli di correzioni per la nuova edizione delle *Poesie*. Pur non conoscendo l'italiano ha trovato errori nelle citazioni dallo spagnolo; continuerà a rivedere il testo comparandolo con l'edizione machadiana del 1936.

9. Ginevra, 10 giugno 1963 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 12 maggio e gli promette che proseguirà la correzione del *Machado*. Vorrebbe recarsi a Firenze per parlare delle revisioni apportate al testo. Insiste sull'utilizzo di diverse norme ortografiche per la nuova edizione delle *Poesie*.

10. Ginevra, 20 ottobre 1963 [lettera].

È contento che sia guarito dai malanni provocati dal freddo di Soria. Parla delle vacanze e dei suoi impegni. Propone di vedersi nel mese di novembre per parlare delle *Poesie* e per comparare l'originale con le sue correzioni.

11. Ginevra, 20 novembre 1963 [lettera].

Racconta dell'emozione provata quando ha letto la lettera del 7 novembre. Sta preparando il suo viaggio a Firenze per il 27 novembre. Lo ringrazia per la sua gentilezza e apprezza il fatto che andrà alla stazione: terrà in mano il libro di Machado, così potranno riconoscersi. Gli chiede di prenotare una camera in un albergo vicino a casa sua e si augura che tre o quattro giorni siano sufficienti per le correzioni. Spera che resti del tempo per parlare delle rispettive ricerche.

12. Ginevra, 8 febbraio 1964 [lettera].

Lo ringrazia per la cartolina del 24 gennaio e della lettera inviata a José Luis Cano. Lo informa che Cano gli ha scritto, mandandogli gli indirizzi richiesti. Felisa Sanz gli ha detto che il 17 gennaio ha visto Guiomar, ma probabilmente non è vero, perché non ha saputo rispondere con precisione alle sue domande. Gli dice che possiede delle fotocopie del carteggio fra Juan Ramón Jiménez e Machado (richieste all'Università di Puerto Rico), anteriori, purtroppo, al periodo che gli interessa. È in attesa di una lettera, la terza, del primogenito di

Concha [Espina] e, poiché è convinto della falsità di almeno quattro dei libri della scrittrice, l'ha invitato a scrivere una biografia sulla madre. Prima della sua partenza per la Spagna gli darà la lista dei libri che gli servono.

13. Ginevra, 22 febbraio 1964 [lettera].

Risponde alla lettera del 9 febbraio. Ha prove certe che P. M. A. si trovava ad Alicante e che Machado sapeva che Guiomar era in carcere. P. M. A. fu imprigionata nella Cárcel Reformatorio de Adultos di Alicante dall'agosto 1936 al 1937 e poi nelle carceri di Alacuás (Valencia) e di Cehegín (Murcia) fino all'arrivo dell'esercito franchista. Il fatto che Guiomar si trovasse nella zona repubblicana dimostra che non era Pilar de Vaderrama. Guiomar era P. M. A., ma le oggettive prove letterarie in suo possesso sono insufficienti se non viene ritrovato l'archivio amoroso. La corrispondenza con il primogenito di Concha Espina non ha dato i frutti sperati. Gli raccomanda di non mettersi in contatto con la figlia della scrittrice.

14. Ginevra, 25 maggio 1964 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze e lo invita in Svizzera. A Roma, dove ha conosciuto Rafael Alberti e [Vittorio] Bodini, ha assistito a una manifestazione in onore di Machado. Si è trattato di un atto comunistoide supportato dal vergognoso intervento di Alberti che ha utilizzato il nome di Machado in favore del Partito Comunista. Si sono lette varie adesioni, a suo dire false, fra le quali anche quella di [Pedro] Salinas. Si è lamentato con il Prof. Bodini per l'uso a fini politici di Machado. Inoltre Alberti, nella sua relazione, ha dichiarato che Machado è fuggito da Madrid grazie al V Regimiento e ha suffragato la sua teoria con il discorso che il poeta ha pronunciato nella sede del Regimiento.

15. Ginevra, 5 dicembre 1964 [lettera].

Insiste sull'inautenticità dell'opera di Concha Espina e crede di sapere chi ha scritto i suoi libri. Gli chiede l'indirizzo di Federico de Onís e della Hispanic Society of America.

16. Ginevra, 15 maggio 1965 [lettera].

La sua obiezione su P. M. A. e T. è interessante, ma fa presente a Macrí che possiede un ritratto della donna fatto nel campo de Alacuás, datato, più o meno, 9 giugno 1938. È necessario non trascurare nessuna pista poiché sia il nome della donna, sia le allusioni rintracciabili nelle lettere di Machado coincidono: P. M. A. e T. era commediografa e direttrice di una compagnia di teatro. La sua interpretazione del sonetto *De mar a mar entre los dos la guerra* chiarisce che

Guiomar durante la guerra si trovava nella zona repubblicana. Concha Espina era più vecchia (nel 1943 aveva 74 anni), era completamente cieca e amava Ricardo León. Sfortunatamente non è possibile comparare le copie di don Manuel con quelle riprodotte nel libro di Concha Espina. È convinto che la calligrafia di Machado sia stata falsificata come si può desumere da *Apuntes líricos para una geografía emotiva de España*, datato Baeza 1919. Il ritratto di P. M. A. e T. mostra una donna bella, prima e dopo il 1919. È quindi necessario attenersi alle parole di Machado innamorato che coincidono con quello che sappiamo di P. M. A. e T. È certo che Concha Espina conosceva Pilar de Valderrama. Alcune opere attribuite a Concha Espina (*Mis flores*, *Victoria en América*, *La niña de Luzmela*, *Despertar para morir*, *La esfinge maragata*, *La rosa de los vientos*, *El amor de las estrellas*, ecc.) sono probabilmente di Ricardo León, corrispondente in Germania del quotidiano «El imparcial», e forse collaboratore dei tedeschi durante la prima guerra mondiale. Sottolineando la complessità della sua ricerca gli confida il desiderio di confrontarsi personalmente con lui. Gli chiede di acquistargli alcuni libri in Spagna (segue una lunga lista) e lo prega di verificare alcuni dettagli su Machado e Ricardo León presso le case editrici Lifesa (distributrice del libro *De Antonio Machado a su grande y secreto amor*), Biblioteca Nueva e Aldus. Nel *post scriptum* suggerisce il nome di Dámaso Alonso come collaboratore delle loro ricerche.

17. Ginevra, 6 luglio 1965 [lettera].

Lo ringrazia per la cartolina da Madrid. Vuole sapere se ha trovato i libri che gli ha chiesto. Continua alacramente i suoi studi su Concha Espina e la ricerca dell'archivio amoroso di Guiomar.

18. Ginevra, 8 luglio 1965 [lettera].

Le informazioni contenute in *De Antonio Machado a su grande y secreto amor* sulla morte di Guiomar, nella primavera del 1943, gli sembrano inaccettabili. Pur non mettendo in discussione una possibile relazione fra Machado e Pilar de Valderrama, esclude che Pilar fosse Guiomar. Ha scritto a Federico de Onís perché gli fornisca delle informazioni sul viaggio nel 1929, in America, di Concha Espina.

19. Andorra, 27 agosto 1965 [cartolina].

Saluti.

20. Ginevra, 10 ottobre 1965 [lettera].

Gli ha mandato un esemplare di un'edizione rumena delle poesie di Machado

in cui compare uno studio di Rafael Alberti. Continua i suoi studi. Ribadisce che tutti i libri e molte delle lettere di Concha Espina sono falsi; è contento che non le abbiano dato il Nobel.

21. Ginevra, 20 settembre 1966 [lettera].

Si scusa per non avergli scritto prima. Chiede l'indirizzo di Dámaso Alonso e di sua moglie (Eulalia Galvarriato) perché è convinto che lo possano aiutare nelle sue ricerche: infatti il padre della Eulalia Galvarriato fu, all'inizio del secolo, direttore del quotidiano «La Libertad» di Valladolid. Nel giornale furono pubblicati una ventina di articoli firmati da Concha Espina, ma scritti, secondo lui, da Ricardo León. Se Eulalia Galvarriato ha conservato le lettere del padre, queste potrebbero confermare la sua ipotesi. Tutti i libri pubblicati con il nome di Concha Espina, o Concha Espina de Serna o Concha Espina y Tagle, sono falsi: gli pseudonimi nascondono l'identità di Concepción Jesusa Basilisa Rodríguez García, nata a Santander il 15 aprile 1869. Sottolineando l'inesistenza di Concha Espina, cerca di dimostrarli l'infondatezza di molti dati sulla vita della scrittrice. Vorrebbe fare delle ricerche anche in Italia e gli chiede aiuto per ritrovare l'epistolario amoroso di Machado e Guiomar.

22. Ginevra, 3 novembre 1966 [lettera].

Lo ringrazia per l'indirizzo di Dámaso Alonso. Si congratula per la terza edizione delle *Poesie* di Machado [Milano, Lerici, 1969], è contento di essere stato citato nel libro e si offre di correggere le bozze. Lo informa che in Cecoslovacchia è stata ritrovata una copia di *El Gran Duque de Gandía* di Calderón de la Barca. Gli spiega che a causa di problemi politici ha perso i suoi contatti in Romania.

23. Ginevra, 13 novembre 1966 [lettera].

Gli chiede informazioni sull'alluvione di Firenze e spera che lui e la sua famiglia stiano bene.

24. Londra, 29 dicembre 1966 [cartolina].

Saluti.

25. Ginevra, 14 aprile 1967 [lettera].

Nel libro *De Antonio Machado a su grande y secreto amor* continua a scoprire importanti elementi che avallano le sue teorie. Scriverà a Dámaso Alonso.

26. Ginevra, 29 aprile 1967 [lettera].

È in possesso di un articolo di Leandro de la Vega su *Un poema inédito de Antonio Machado*, pubblicato il 27 ottobre 1956 su «El ideal gallego». Gliene manda una copia e gli suggerisce alcune norme ortografiche per il nuovo *Machado*.

27. Ginevra, 3 maggio 1967 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 26 aprile. Lo prega di chiedere a José Tudela due fotocopie di una lettera di José Machado, perché è certo che José Machado non ha letto *De Antonio Machado a su grande y secreto amor*. Secondo lui il libro è stato scritto da un figlio di Concha Espina e rappresenta una frode letteraria. Gli chiede l'indirizzo di José María Zugazaga, segretario di Manuel Machado.

28. Ginevra, 14 maggio 1967 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 10 maggio e gli parla dei dubbi relativi al sonetto *Perdón, Madona del Pilar*. Come si può dedurre da un'attenta lettura della poesia, Machado voleva sposarsi con Guiomar. Ha ricevuto una lettera da Eulalia Galvarriato de Alonso. Chiede l'indirizzo della Columbia University di New York.

29. Ginevra, 22 maggio 1967 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 19 maggio, dice che scriverà al quotidiano «El Heraldo de Aragón» (di Zaragoza) per richiedere il numero in cui è stato pubblicato *Perdón, Madona del Pilar* ed altri esemplari usciti nel settembre del 1924. Gli manda una copia di un poesia di Ricardo León e gli suggerisce di confrontare una parte del componimento con l'ultimo paragrafo della p. 7 di *De Antonio Machado a su grande y secreto amor*. Il confronto prova che il libro fu scritto da un discepolo di Ricardo León.

30. Ginevra, 16 gennaio 1968 [lettera].

Gli manda un copia dell'articolo di Leandro de la Vega che lo aiuterà a confermare le sue ricerche.

31. Venezia, 14 aprile 1968 [cartolina].

Saluti.

32. Andorra, 24 marzo 1969 [cartolina].

Saluti.

33. Valenza, 27 settembre 1969 [cartolina].

È tornato in Spagna per un mese e gli parla dei suoi studi.

34. Siviglia, 13 novembre 1969 [cartolina].

Saluti.

35. Ginevra, 7 gennaio 1970 [lettera].

Si congratula per la nomina a Académico Correspondiente in Italia della Real Academia Española. Ribadisce che Guiomar non è Pilar de Valderrama.

36. Ginevra, 2 febbraio 1970 [lettera].

Lo ringrazia per la cartolina del 9 gennaio e reitera la sua convinzione che Concha Espina non sia l'autrice dei libri che portano il suo nome.

37. Ginevra, 20 luglio 1970 [lettera].

Lo ringrazia per le *Poesie* [Milano, Lerici, 1969] e per la successiva edizione gli suggerisce di riservare maggior spazio a *De Antonio Machado a su grande y secreto amor*. È contento che lo abbia menzionato nel libro. Gli consiglia di leggere attentamente *De mar a mar entre los dos la guerra*, poiché, pur identificando Guiomar con Pilar de Valderrama, il problema resta aperto. Il componimento infatti non permette di riconoscere la piena identità fra le due donne, come conferma anche *La Lola se va a los puertos*. Secondo lui la relazione di Machado con Guiomar è precedente all'incontro con Pilar de Valderrama e il libro *De Antonio Machado a su grande y secreto amor* non è stato scritto da Jesusa Basilisa Rodríguez García (Concha Espina). Nessuno dei testi scritti dopo il 1904 può essere attribuito alla scrittrice. In agosto andrà in Spagna. È in contatto con Ignacio Aguilera, direttore della Biblioteca Menéndez y Pelayo di Santander, un intellettuale interessato ai suoi studi su Concha Espina.

38. Ginevra, 22 novembre 1971 [lettera].

In giugno è andato in pensione e in settembre è stato in Spagna (Valencia, Alicante, Alcoy, Zaragoza, Calatayud, Madrid, Medina del Campo, Valladolid,

Santander, Bilbao, Barcelona). A Madrid ha avuto la conferma della relazione amorosa fra Ricardo León e Concha Espina e a Zaragoza ha fotocopiato *Perdón, Madona del Pilar*. Secondo lui la punteggiatura del poema è scorretta ed è impossibile che Guiomar sia Pilar de Valderrama. Gli parla della storia della pubblicazione *De Antonio Machado a su grande y secreto amor*, iterando le accuse verso Concha Espina.

39. Valenza, 21 novembre 1975 [lettera].

Si scusa per non avergli scritto prima. Si è trasferito definitivamente a Valencia e continua le sue ricerche su Guiomar e su Machado. A Valencia, in occasione del centenario machadiano, ha incontrato Dámaso Alonso che ha tenuto una conferenza nella Lonja. Ha parlato a lungo con Alonso dei suoi studi e don Dámaso l'ha invitato a Madrid. Il grande critico spagnolo era dispiaciuto di non aver più avuto notizie di Macrí. Gli parla della morte di [Francisco] Franco e delle speranze del popolo spagnolo. Manda i suoi saluti alla signora Albertina e lo invita nella nuova casa.

40. [biglietto].

Auguri.

18. Tomas LOSA

1. Salamanca, 19 gennaio 1959 [cartolina].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze e lo prega di salutargli [Elisa] Aragone e [Carmelo] del Coso.

19. Laura de LOUBANA

1. Medellín, dicembre 1961 [lettera].

Lo ringrazia per l'interessamento mostrato verso la traduzione della sua tesi. La manderà presto a Padre Alcántara, ma prima vuol sistemare la parte relativa a *Juan de Mena* e aggiungere alcune suggestioni raccolte da una tesi consultata a Roma.

2. Medellín, 10 aprile 1963 [cartolina].

Gli augura una buona Pasqua. Possiede il microfilm delle *Georgiche* tradotte

da Fray Luis de León e contenute nel manoscritto Rufrancos. Può mandargli il microfilm perché non le serve più. Sta riordinando gli appunti di una tesi di laurea su Enrique de Villena, consultata a Roma. Gli spedisce due copie della sua tesi tradotta da Padre Alcántara.

3. Medellín, 17 giugno 1963 [lettera].

Gli manda gli appunti su Enrique de Villena tratti della tesi di laurea della Sig.na Cimino. È consapevole di aver citato parti troppo lunghe, ma non è riuscita a essere sintetica; inoltre desiderava usare estesamente i dati raccolti nella tesi. Segue una lista di punti giudicati particolarmente interessanti. Gli chiede di accordarsi con Padre Alcántara sulle parti da tradurre della tesi. Gli parla della sua vita.

4. Medellín, 6 dicembre 1964 [cartolina].

Ha avuto l'opportunità di conoscere José Manuel Rivas Sacconi e che gli ha dato la sua tesi.

5. Medellín, 13 gennaio 1966 [cartolina].

Lo ringrazia per la copia della tesi che gli è utile per confrontare, con Simbaqueba, le correzioni apportate alla versione spagnola. Ha promesso a [José Manuel] Rivas Sacconi di recensire i due libri che le ha dato quando si sono visti a Bogotá.

M

1. Laly MACHADO

1. Madrid, 12 giugno 1989 [lettera].

Lo ringrazia per la sua lettera affettuosa e ricorda il loro incontro a Segovia nella casa di Antonio Machado. Gli manda le lettere dell'amica Consuelo Giner, della madre (con parti scritte dal padre José e dallo zio Antonio) e della nonna Ana [Ruiz Hernández].

2. Carmen MADINAVEITÍA

1. Houston, 15 gennaio 1956 [lettera allegata alla missiva del 15

gennaio 1956 e indirizzata alla Signora Albertina].

Si scusa per aver dimenticato tutto l'italiano appreso e ricorda il bel soggiorno a Fiesole.

2. Madrid, 6 maggio 1963 [lettera indirizzata a Elisa Aragone, ma destinata a Oreste Macrí].

Lo ringrazia per l'invio di un libro. Lei e Dámaso [Alonso] hanno elogiato la sua conoscenza della poesia spagnola. Gli parla della famiglia Lapesa, si congratula per i risultati raggiunti da Elisa [Aragone] e manda i suoi saluti alla signora Albertina.

3. Rosario MADRID

(Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero)

1. [lettera].

Invita lui e la moglie al suo matrimonio che si celebrerà il giorno successivo.

2. 21 marzo 1964 [lettera].

Si scusa per non averlo chiamato prima di partire. Gli parla del mancato matrimonio e lo ringrazia per averle consigliato di non sposarsi. Sa che dovrebbe scrivere a Elisa [Aragone] e a [Roberto] Paoli, ma non si sente ancora pronta.

4. Gregorio MARAÑÓN

(Director Instituto de Cultura Hispánica)

1. Madrid, 10 maggio 1963 [lettera].

Non avendo ricevuto risposta all'invito a partecipare al Congreso de Instituciones Hispánicas del 4 aprile, prende atto che non gli è possibile essere presente e cancella la prenotazione fatta a suo nome.

5. José Antonio MARAVALL

(«Cuadernos Hispanoamericanos», Instituto de Cultura Hispánica)

1. Madrid, 10 marzo 1973 [lettera].

La rivista «Cuadernos Hispanoamericanos» vuole dedicare un numero monografico a Dámaso Alonso e lo invita a partecipare all'iniziativa.

6. Charles MARCILLY

(Université di Clermont, Institut d'Études Hispanique et Ibéro-Américaines)

1. Clermont, 16 novembre 1981 [lettera].

Gli chiede di collaborare al numero speciale della rivista «Europe» dedicato a Jorge Guillén. Il testo raccoglierà alcuni importanti studi sull'opera del poeta. Per avallare la serietà della rivista menziona il numero monografico su Federico García Lorca pubblicato nel 1980. Illustrato il progetto, elenca i nomi dei partecipanti. Gli descrive le norme editoriali e lo prega di rispondergli.

7. Juan MARICHAL

(Harvard University, Department of Romance Languages and Literatures)

1. Cambridge, 12 marzo 1968 [lettera].

Ivar Ivask, direttore della rivista «Books Abroad» si occuperà dell'edizione spagnola del libro in onore del settantacinquesimo compleanno di Guillén. Gli chiede l'autorizzazione per riprodurre il suo testo [*Phono-Symbolism in «Cántico»*] nel volume che sarà pubblicato della casa editrice Finisterre.

8. Joaquín MARISTANY I DEL RAYO

1. Barcellona, 14 dicembre 1989 [lettera].

Gli scrive su consiglio di Alberto Blecu. È professore di filosofia all'Università di Barcellona ed è interessato all'opera latina di Fray Luis de León. Gli manda due articoli su Fray Luis.

2. Barcellona, 27 febbraio 1990 [lettera].

Lo ringrazia per il parere positivo espresso sui suoi articoli e chiede

informazioni su *De libero arbitrio* di Fray Luis.

3. Barcellona, 21 settembre 1990 [lettera].

Gli manda il suo studio introduttivo a *De libero arbitrio*. Deve presentare il suo lavoro a un Simposio su Fray Luis che si terrà a Salamanca nel luglio del 1991 e gli parla delle nuove ipotesi che vuole aggiungere al suo testo. Eugenio Garín è stato contento di leggere i due articoli che gli ha mandato.

4. Barcellona, 17 dicembre 1990 [lettera].

La casa editrice probabilmente gli chiederà di ridurre il numero delle pagine e delle note del suo articolo. Gliene manda una copia per avere un suo parere; se dovesse essere positivo lo potrebbe usare come argomento a favore della pubblicazione completa del suo lavoro.

5. Barcellona, 4 febbraio 1991 [lettera].

Lo ringrazia per i consigli.

9. Robert MARRAST

(Institut d'Études Hispaniques de l'Université de Paris)

1. Bordeaux, 10 aprile 1954 [lettera].

Si scusa per avergli scritto in francese. È un giovane ispanista che ha discusso una tesi sul teatro di [Rafael] Alberti ed ha pubblicato una sua bibliografia. Solo ora è venuto a conoscenza della sua *Poesia spagnola del Novecento* [Parma, Guanda, 1952]. Chiede informazioni sugli studi italiani concernenti Alberti; inserirà l'antologia nella sua bibliografia.

2. Bordeaux, 19 maggio 1954 [lettera].

Lo ringrazia per i consigli sulla bibliografia di Alberti. Sta traducendo dei testi di Alberti e Valle-Inclán.

3. Parigi, 20 marzo 1958 [lettera].

Lavora come assistente all'Università di Parigi e all'Istituto di Studi Ispanici. Gli manda una copia della poesia che gli ha chiesto, osservando che la data indicatagli (3 marzo 1955) non coincide con quella del componimento (3

febbraio 1955), datato grazie alla pubblicazione di una traduzione francese realizzata da Alice Ahrweiler per le «Les Lettres Françaises». Gli manderà quanto prima una bibliografia su Alberti uscita nel «Bulletin Hispanique»; a Parigi è stato rappresentato il *Trébol florido* nella sua traduzione. Non è soddisfatto della messa in scena.

4. Parigi, 25 aprile 1959 [lettera].

Possiede solo la poesia di Alberti intitolata *Retorno de Antonio Machado* mandatagli da un collega cecoslovacco. In calce all'ultima strofa (9 strofe di 4 versi) c'è scritto «Frente al río Paraná, Argentina, 1953». La stessa poesia tradotta in francese da Alice Ahrweiler [in «Les Lettres Françaises», Paris, 3 febbraio 1955, 554] riporta la scritta Janvier 1955 e sotto il titolo *Pour le seizième Anniversaire de sa mort*. Non ha potuto verificare la data del 3 marzo 1955 e suggerisce che il testo possa essere stato pubblicato in varie riviste americane: certamente si tratta di un componimento dedicato al poeta e non di un articolo o di un ricordo. Nella sua bibliografia su Alberti pubblicata sul «Bulletin Hispanique», c'erano dei riferimenti ad alcune poesie dedicate a Machado. Per l'omaggio a Machado celebrato in marzo alla Sorbona, Alberti aveva scritto una breve lettera di adesione. È uscito l'ultimo numero del «Théâtre Populaire» in cui è riprodotta la sua traduzione di *De un momento a otro*.

5. Parigi, 17 ottobre 1964 [lettera].

Gli ha mandato *Prosas y poesías olvidadas de Machado* [recogidas y presentadas por Robert Marrast y Ramón Martínez-López, Paris, Centre de Recherches de l'Institut d'Études Hispaniques, 1964, p. 153]. Dopo aver pubblicato il suo libro ha trovato altri testi di Machado: uno di Agustina de Aragón, la poesia *A Méjico*, un'intervista della fine del 1936 e un'altra della fine del 1938 (pubblicata in spagnolo su un giornale parigino). Aurora de Albornoz gli aveva detto che avrebbe pubblicato su «La Torre» un'intervista del 1934, ma purtroppo, per limiti di tempo, non l'ha letta. Tutti i testi menzionati saranno pubblicati da lui a Parigi. Glieli manderà quanto prima. Chiede se l'edizione delle *Prose* [Roma, Lerici, 1968] è bilingue o solo italiana.

6. Parigi, 24 ottobre 1964 [lettera].

È contento che abbia ricevuto il suo libro. Lo rassicura sulla pubblicazione dei testi già presenti nella seconda edizione di *Poesie* [Milano, Lerici, 1962]. Gli chiede informazioni sulle *Prose* e gli parla nuovamente del ritrovamento di alcuni testi e alcune interviste di Machado. Vorrebbe sapere se ha inserito *A Méjico* del 1937 nella nuova edizione di *Poesie*. Commentando le *Obras completas* di Miguel Hernández per Losada, osserva che il libro non è

completo perché mancano 125 pagine, in suo possesso, sulle prose di pace e di guerra.

7. Parigi, 17 giugno 1975 [lettera].

[José Antonio] Maravall gli ha chiesto di collaborare al numero dei «Cuadernos Hispanoamericanos» dedicato ai fratelli Machado. Manderà le prose *Casares* (in «La tribuna»), *Perico Lija* (in «Mundial Magazine») e *Gente de mi tierra* dell'edizione Losada [*Tres versiones de un texto en prosa de Antonio Machado: «Casares», «Perico Lija», «Gente de mi tierra»,* in «Cuadernos Hispanoamericanos», CII, números 304-307, 10 dicembre 1975, gennaio 1976, pp. 1050-1063]. Poiché a Parigi non ha trovato le sue *Prose* [Roma, Lerici, 1968], chiede se il libro raccolga i testi menzionati.

10. Sylvia MARTÍN ESPASA-CALPE

1. 29 gennaio 1990 [telegramma].

Si congratula per il Premio Nebrija.

11. Juan MARTÍNEZ MARÍN

(Universidad de Granada, Facultad de Letras, Departamento de Filología Española)

1. Granada, 12 marzo 1987 [lettera firmata anche da Antonio Sánchez Trigueros e Concha Argente del Castello].

La Facoltà di Filología Española dell'Università di Granada, in occasione del sessantacinquesimo compleanno di Antonio Gallego Morell, ha deciso di offrirgli un «Homenaje». Gli chiede di collaborare al libro. Seguono le norme editoriali e le scadenze di presentazione dei lavori.

12. Juan Ramón MASOLIVER

1. Barcellona, 3 gennaio 1950 [biglietto natalizio].

Auguri.

2. Barcellona, gennaio 1978 [biglietto natalizio].

Auguri.

13. Walter de Sousa MEDEIROS

(Professore dell'Università di Coimbra)

1. Lisbona, 20 ottobre 1955 [cartolina della Tôrre de Belem].

Paragona la sua scoperta di Firenze all'esperienza di Vasco de Gama e di Federico Barbarossa: infatti, tutti e tre hanno riportato in patria grandi tesori, anche se il suo è di maggior valore perché ha trovato l'amicizia di Macrí.

2. Coimbra, dicembre 1956 [biglietto natalizio].

Auguri.

3. Roma, 17 maggio 1958 [biglietto].

Gli manda le condoglianze per la scomparsa del padre.

4. Coimbra, 27 ottobre 1961 [cartolina].

Esprime la sua ammirazione e il suo affetto.

5. Coimbra, 7 gennaio 1962 [lettera].

Lo ringrazia per il giudizio positivo sul suo *Hipónax* [*Fragmentos dos iambos. Hipónax de Éfeso*, Coimbra, Imprensa de Coimbra, 1961] e per aver attivamente cercato di diffondere il suo lavoro in Italia. Ha già inviato il libro al Prof. [Anthos] Ardizzoni. È contento di aver potuto citare nel suo lavoro un articolo su *Callimaco ipponateo* appena pubblicato da Ardizzoni negli Annali dell'Università di Cagliari. Vorrebbe venire in Italia per delle ricerche, ma le numerose ore di lezione non glielo consentono. Gli fa gli auguri di Natale e lo prega di salutare la Signora Albertina e i Proff. [Sergio] Baldi, [Piero] Bigongiari, [Emilio] De Felice, [Mario] Luzi, [Alessandro] Parronchi, [Leone] Traverso che ricorda con affetto e ammirazione.

6. Coimbra, 31 agosto 1962 [lettera].

Lo informa degli ottimi risultati raggiunti dalla sua alunna, Giovanna Rémy y

Iuricque, aggiungendo che i voti ottenuti sono una chiara traccia del suo magistero. Gli augura buone vacanze.

7. Coimbra, 20 dicembre 1966 [cartolina].

Auguri di Natale.

8. Coimbra, 7 maggio 1969 [cartolina].

È contento del parere positivo espresso sul suo *Hipponactea* [*Hipponactea subsidios para uma nova edição crítica do iambógrafo de Efeso*, Coimbra, Universidade, Instituto de Estudos Classicos, 1969 (testo bilingue greco-portoghese)]. Lo ringrazia per i suggerimenti bibliografici. Ha mandato al Prof. [Carlo] Prato il *Tirteo* tramite le Edizioni dell'Ateneo.

9. Coimbra, 5 gennaio 1970 [cartolina].

Auguri di Natale.

10. Coimbra, aprile 1971 [cartolina].

Lo ringrazia per gli auguri.

11. Coimbra, 11 dicembre 1979 [lettera].

Lo ringrazia per il *Nerval* [Gérard de Nerval, *Le figlie del fuoco*, Milano, Guanda, 1979], libro che gli ha ricordato la sua infanzia e l'adolescenza nelle Isole Azzorre. Lamentandosi per le scarse soddisfazioni familiari, gli dice che si è rifugiato nella lettura di libri italiani. Si congratula per il lavoro svolto e gli augura un buon Natale.

12. Coimbra, 27 gennaio 1979 [biglietto].

Lo ringrazia per gli auguri. Alla fine dell'anno vuole pubblicare, nonostante la scarsa bibliografia e i problemi familiari, una commedia di Plauto. [Luigi] Panarese lo tiene aggiornato sulla sua fervida attività [di Macrì].

13. Coimbra, 12 febbraio 1981 [biglietto].

Lo ringrazia per le parole d'incoraggiamento. Ha tradotto e adattato l'*Epidico* di Plauto [*Epidico*, introdução, versão do latim e notas de Walter de Sousa Medeiros, Coimbra, Instituto Nacional de Investigação Científica, Centro de

Estudos Clássicos e Humanísticos da Universidade de Coimbra, 1980, pp. 215]. È orgoglioso del suo giudizio positivo e gli è grato per la promessa di pubblicare sull'«Albero» la recensione di *O Gorgulho* di Panarese.

14. Coimbra, 13 gennaio 1984 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del primo di gennaio. Sta attraversando un momento di sconforto a causa della situazione creatasi nel Dipartimento di Filologia Classica di Coimbra e per problemi personali. È stato eletto Presidente del Conselho Pedagógico della sua Facoltà. Gli è grato per la pubblicazione sull'«Albero» del suo articolo *A outra face de Eneias*, tradotto da Panarese. Lo prega di salutargli il Prof. [Donato] Valli ed è felice per il parere positivo espresso sulla traduzione dei *Dois Irmaos* di Terenzio [*Os dois irmaos*, introducao, versao do latim e notas de Walter de Sousa Medeiros, Coimbra, Instituto Nacional de Investigação Científica. Centro de Estudos Clássicos e Humanísticos da Universidade de Coimbra, 1983].

15. Coimbra, 6 dicembre 1986 [biglietto].

Gli augura un buon Natale e spera che la signora Albertina guarisca presto.

16. Coimbra, 2 agosto 1986 [lettera].

Solo busta.

17. Coimbra, 2 agosto 1986 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio di *A futura memoria* di [Francesco] Grisi, per il libro di Morazzoni e per essersi ricordato di lui in un momento tanto delicato per la salute della Signora Albertina. Gli racconta dei suoi problemi di salute e familiari. Per Natale gli manderà la traduzione con note della *Hecyra* di Terenzio.

18. Roma, 12 ottobre 1986 [cartolina].

A causa di gravi problemi familiari non ha potuto recarsi a Firenze. Saputo da Panarese dello stato di salute della signora Albertina, ha preferito non disturbarlo, nemmeno telefonicamente.

19. Coimbra, 12 dicembre 1990 [lettera].

Solo busta.

14. Ramón MENÉNDEZ PIDAL

1. Madrid, 24 ottobre 1950 [lettera].

Ringrazia per il Fray Luis de León [*Poesie*. Testo criticamente riveduto, traduzione a fronte, introduzione e commento a cura di Oreste Macrí, Firenze, Sansoni, 1950, pp. XCIII-234], elogiandone lo studio introduttivo, le note critiche e la traduzione.

2. Madrid, ottobre 1952 [biglietto].

Ringrazia per l'articolo *Ricordo di Alonso* [*Ricordo di Amado Alonso – a Menéndez Pidal*, in «Il Mattino dell'Italia Centrale», 25 giugno 1952, p. 3] e per le parole di conforto.

3. Madrid, [biglietto].

Ringrazia per l'invio dello studio su *Pedro Salinas* [in «Paragone», aprile 1952, 28].

4. Madrid, 21 marzo 1953 [biglietto].

Ringrazia per *L'Ariosto e la letteratura spagnola* [in «Letterature Moderne», settembre-ottobre 1952, pp. 515-543].

5. Madrid, 18 novembre 1958 [lettera].

Ringrazia per l'invio di *Sobre el texto crítico de las poesías de Fray Luis de León* [versión castellana de Carlos Patiño Rosselli, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, in «Thesaurus» t. XII] e del *Fray Luis de León e Sainte-Beuve (nella critica di Menéndez y Pelayo)* [in «L'Albero», gennaio 1957-giugno 1858, 30-33, pp. 15-28]. Elogia il suo lavoro. Gli manderà alcuni libri suoi.

6. Madrid, 2 ottobre 1963 [lettera].

Ringrazia per l'articolo scritto sul suo *Las Casas* su «La Nazione» [12 luglio 1963, p. 3, su Menéndez Pidal, *El Padre de Las Casas. Su doble personalidad*]. Gli manda *Los españoles en la Literatura* della Colección Austral, gli parla della stima verso la casa editrice Austral che, pur non appartenendo all'editoria universitaria, pubblica i suoi libri ed è molto letta in America.

15. Rafael MERÉ

(Agencia Publos, Servicio de Libros y Publicaciones)

1. San Sebastián, 22 febbraio 1950 [lettera].

Poiché sta raccogliendo dati sulla storia della «gaita», gli chiede se conosca il nome di un esperto italiano che possa fornirgli notizie grafiche, folkloriche e bibliografiche sullo strumento. Lo ringrazia.

16. José Luis MESSÍA

(Consigliere Culturale de la Embajada de España)

1. Roma, 22 luglio 1957 [telegramma].

Vorrebbe informazioni sui corsi scelti dai borsisti fiorentini per facilitare l'esenzione del pagamento degli esami.

2. Roma, 28 giugno 1961 [lettera].

Lo ringrazia per le sette borse di studio concesse in memoria di Albertina Bitonti e Maddalena Ceria e lo informa che chiederà alla Dirección General de Relaciones Culturales di Madrid che i borsisti godano delle stesse facilitazioni ed esenzioni offerte dallo Stato spagnolo ai borsisti ufficiali.

3. Roma, 7 febbraio 1962 [lettera].

Sperando che sia guarito dall'influenza, lo informa sui suoi spostamenti di febbraio (viaggio a Bologna il 16 per l'inaugurazione dei lavori dell'A.R.C.S.A.L e della «Casa Cervantes»; il 17 e 18 a Ferrara e Padova; il 19 nuovamente a Bologna per l'apertura dell'a. a. dell'Istituto Italo-americano di Diritto Comparato; il 20 nuovamente a Roma) e lo invita a fare il tragitto insieme. Il Rettore Verdera è onorato di potergli facilitare la consultazione della Biblioteca del Colegio e della «Casa Cervantes». Nel *post scriptum* gli comunica che José María Alonso Gamo sarà a Firenze il 10 marzo per una riunione della Comunidad de Escritores. Gamo ha già pronte due eccellenti conferenze e sarebbe contento di offrirgli la sua collaborazione.

4. Roma, 22 giugno 1962 [lettera].

È stato nominato Cónsul General de España a Strasburgo; alla direzione dell'ufficio Culturale dell'Ambasciata rimarrà Alonso Gamo. Ringraziandolo, gli

rinnova la sua disponibilità e la sua amicizia.

17. Isabel de MIGUEL ZAPATA

(Casa editrice Espasa-Calpe)

1. Madrid, 22 febbraio 1989 [biglietto da visita].

Gli manda la lettera di Santiago Estecha Fernández (v. Santiago Estecha Fernández, lettera n. 1).

18. MINISTERIO DE INFORMACIÓN Y TURISMO

1. Natale 1963 [biglietto natalizio].

Auguri.

19. MINISTERIO DE CULTURA

1. Madrid, 11 ottobre 1986 [lettera].

Gli manda il certificato del conferimento della Medalla de Oro al Mérito en las Bellas Artes.

20. Justo MOLINA

1. Wathens, 24 marzo 1967 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 14 e per l'attenzione alla sua situazione. Elogia il suo lavoro critico e apprezza l'interesse mostrato per José María Valverde sul quale anche lui sta scrivendo un libro. Gli parla del suo *status* economico e di come ciò influisca sulle sue scelte lavorative.

21. María José MOLINA

1. Madrid, 16 settembre 1969 [lettera].

Va spesso alla Biblioteca Nazionale di Madrid per la sua tesi sul «gioco». Ha

trovato vari trattati, anche se, purtroppo, non ha rinvenuto quelli che più le interessano. [Enzo] Norti [Gualdani] l'ha aiutata nelle sue ricerche. Lo ringrazia per la borsa assegnatale che le consente di completare il suo lavoro e, al contempo, di soggiornare a Madrid.

2. Valenza, 20 agosto 1971 [cartolina].

Saluti.

3. Modena, 20 settembre 1971 [cartolina].

Saluti.

4. Millau (Francia), 24 agosto 1972 [cartolina].

Saluti.

5. Natale 1972 [biglietto natalizio].

Auguri.

6. Parigi, 28 novembre 1973 [cartolina].

Saluti.

7. Valenza, dicembre 1973 [biglietto natalizio].

Auguri.

8. Natale 1974 [biglietto natalizio].

Auguri.

9. Natale 1975 [biglietto natalizio].

Auguri.

10. Madrid, 20 gennaio 1976 [cartolina].

Saluti.

11. Valenza, 31 dicembre 1977 [cartolina].

Saluti.

12. dicembre 1979 [biglietto natalizio].

Auguri.

22. Félix MONGE

(Universidad de Zaragoza, Facultad de Filosofía y Letras, Departamento de Lengua Española)

1. Saragozza, 20 giugno 1978 [lettera].

Scusandosi per l'insistenza, gli rinnova l'invito a partecipare al volume in onore di José Manuel Blecua.

2. Saragozza, 19 settembre 1978 [lettera].

Ringrazia per l'invio dell'articolo per il volume in onore di José Manuel Blecua [*Informe sobre hispanismo italiano (área española)*, in *Homenaje a José Manuel Blecua, ofrecido por sus discípulos, colegas y amigos*, Madrid, Gredos, 1983, pp. 371-383].

3. Saragozza, 22 giugno 1982 [lettera].

Gli manda le bozze dell'articolo per il volume dedicato a José Manuel Blecua. Gredos accetta solo correzioni e non aggiunte. Se le bozze non saranno restituite entro un mese, il testo andrà in stampa senza modifiche.

23. Eugenio MONTES

(Instituto Español de Lengua y Literatura)

1. Roma, 17 marzo 1955 [lettera].

Si è trasferito a Roma come Director dell'Instituto e Agregado Cultural dell'Embajada. Gli piacerebbe avere sue notizie e sapere dei suoi studi sulla poesia spagnola.

24. Joaquim de MONTEZUMA DE CARVALHO

1. Figueira da Foz (Portogallo), 21 gennaio 1959 [lettera].

Ringrazia per il biglietto del 12 gennaio e per aver partecipato alla *Miscelânea de Estudos em honra de Joaquim de Carvalho*. Gli parla della collaborazione di Eugenio Garin e dell'invio di due suoi volumi di letteratura americana.

2. Figueira da Foz, Biblioteca-Museu Douctor Joaquim de Carvalho [biglietto].

Lo invita ad arricchire con nuove pubblicazione la biblioteca-museo del padre Joaquim de Carvalho, ora aperta al pubblico.

3. Figueira da Foz, 28 febbraio 1959 [lettera].

Congratulandosi, lo ringrazia per l'invio di *Sobre el texto crítico de las poesías de Fray Luis de León* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958]; in una libreria di Salamanca ha ordinato il suo *Herrera* [Madrid, Gredos, 1959].

4. 2 luglio 1962 [biglietto da visita].

Gli manda i saluti e gli chiede una esemplare della *Poesia spagnola del Novecento* [Parma, Guanda, 1961].

25. José María MOREIRO

1. Madrid, 24 ottobre 1980 [lettera].

Gli manda il suo saggio su Antonio Machado e Guiomar. Ha avuto il suo indirizzo da José Luis Cano, che gli ha raccontato della mancata pubblicazione del *Machado*.

2. [*post scriptum* di una lettera non ritrovata].

Il libro contiene refusi davvero imperdonabili: pur avendo chiesto alla casa editrice di correggere i punti da lui segnalati, non sempre è stato possibile.

26. MUNGO

1. Goiaz-Iiha do Bananal [cartolina].

Gli racconta degli interessanti libri trovati a Goiaz.

2. Montevideo, 1956 [cartolina firmata anche da Panto].

Gli manda un bellissimo libro.

3. Siena, 15 aprile 1962 [cartolina firmata anche da Panto, Rosario, María Pilar, Miguel, Pancho].

Auguri.

4. Siena, 11 dicembre 1962 [cartolina firmata anche da Panto e Paquita].

Auguri.

5. Vagliagli, 11 dicembre 1962 [cartolina firmata anche da Panto e Paquita].

Saluti.

6. Siena, 2 febbraio 1965 [cartolina firmata anche da Panto, Benítez, Barbachano, Fungo, Faustino].

Saluti.

27. Manuel MUÑOZ CORTÉS

(Professore dell'Universidad de Murcia, Facultad de Filosofía y Letras)

1. Murcia, 10 dicembre 1958 [lettera].

Verrà in Italia durante le vacanze per delle conferenze a Roma, a Napoli, a Torino e quasi sicuramente a Genova. Sarà a Firenze fra il 15 e il 17 gennaio. Gli conferma la sua disponibilità a tenere una conferenza nella sua Università indipendentemente dalla retribuzione. Ribadisce l'importanza della tappa di Firenze, il desiderio di poterlo incontrare e di poter parlare con scrittori o colleghi. Sta lavorando sulla prosa e sulla poesia barocca; gli chiede se conosca

uno specialista in questo settore e una buona biblioteca dove svolgere le ricerche. Gli domanda l'indirizzo di una residenza universitaria e, definendolo con affetto «hombre de espíritu puente», si dichiara contento di poterlo rincontrare. Gli spiegherà la sua teoria sull'«hombre puente».

2. Murcia, 24 maggio 1959 [lettera].

Appena ricevuta la sua lettera, ha restituito a Cesare Giuliano quanto gli doveva. Si scusa, spiegandogli che aveva dato il compito di rendere il prestito a un conoscente. Ha visto Dámaso [Alonso] e ha parlato degli stupendi giorni passati a Firenze. Il ritardo nella risposta è dovuto alla volontà di mandargli libri e estratti del suo lavoro (alcuni per lui e altri per Inge[borg] [Guadagna] di cui non conosce l'indirizzo). [Manuel] García Blanco vuole avere l'indirizzo di Inge. Invia dei libri anche a [Giacomo] Devoto e a [Bruno] Migliorini. Gli chiede se può scrivere una recensione sulla sua interpretazione della letteratura spagnola e lo prega di salutare la moglie, [Leone] Traverso e gli amici del caffè.

3. Murcia, 23 dicembre 1965 [lettera].

Gli augura un buon Natale. In primavera, dopo essere tornato dall'Italia, lo ha cercato all'Hotel Inglés, ma non è riuscito a trovarlo. Voleva fargli avere il suo *Dante y la palabra humana*, ma non è ancora stato pubblicato; sicuramente glielo manderà quando avrà gli estratti.

4. [biglietto natalizio firmato anche da Marga Zielinski, María Teresa, Margarita, Juan Pablo].

Auguri.

28. José MUÑOZ PÉREZ

(Direttore del Departamento de Historia de América, Universidad de Granada, Facultad de Letras)

1. Granada, 9 febbraio 1982 [lettera].

Per l'anniversario delle Capitulaciones de Santa Fe è stato progettato, fra il 15 e il 17 aprile del 1982, il *Coloquio granadino sobre Humanismo y Descubrimiento*. Lo invita a partecipare, precisando che saranno presenti soprattutto specialisti spagnoli e italiani.

N

1. Olga NAVARRO de VARGAS

(Universidad Católica de Valparaíso, Fundación Isabel Caces de Brown)

1. Valparaíso, 18 agosto 1960 [lettera].

Ha ricevuto la donazione di *Autenticidad y estructura de la edición póstuma de "Versos" de Herrera* [in «Filologia Romanza», VI, 1959, 1, 21 e VI, 1959, 2, 22] e *Sobre el texto de las poesías de Fray Luis de León* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958, in «Thesaurus», XII]. I testi sono stati consegnati alla biblioteca da Luis Nicolini. Lo ringrazia, precisando che in Cile è molto difficile trovare questo tipo di studi.

2. Luis NICOLINI

1. Firenze, marzo 1960 [biglietto].

Ringrazia.

3. Esteban NICOTRA

1. Firenze, 29 giugno 1990 [lettera].

Gli manda un libro da parte di suo padre, scusandosi per il ritardo.

4. Manuel NÚÑEZ ENCABO

(Director General de la Fundación Española Antonio Machado)

1. Madrid, 16 dicembre 1985 [lettera].

La Fundación, in collaborazione con il Ministerio de Cultura, organizza la mostra *Antonio y Manuel Machado y su tiempo*. La mostra, itinerante, si potrà visitare in Spagna (Madrid, Barcelona, Valencia, Sevilla, Soria, Jaén, Baeza, Cáceres, Almería) e poi verrà trasferita in America a cominciare da Buenos Aires. I fondi bibliografici saranno infine raccolti nella Biblioteca Antonio Machado. Lo prega di inviargli almeno due dei suoi libri sul poeta.

2. Madrid, 30 gennaio 1989 [lettera firmata anche da Joseph Pérez].

La Casa de Velázquez e la Fundación Antonio Machado organizzano il convegno internazionale *Machado hoy*. Gli chiede di partecipare all'iniziativa e di mandargli, prima del 20 febbraio, la sua risposta. Seguono le norme del convegno. Allegata la presentazione del Convegno *Machado hoy* scritta da Paul Aubert.

O

1. José OLIVEIRA BUGALLO

1. [biglietto da visita].

2. Heleno OLIVEIRA

1. Firenze, 19 luglio 1994 [lettera].

È uno scrittore e ammira il suo lavoro critico. Gli ha inviato un articolo che spera abbia il tempo di leggere.

2. Firenze, 18 agosto 1994 [lettera].

Gli comunica l'invio di un suo libro e di due articoli.

3. Vera Lucia de OLIVEIRA

1. Perugia, 19 aprile 1990 [lettera].

Su consiglio di Barbara Spaggiani, gli manda una copia di *Geografie d'ombra* pubblicato dalla casa editrice Fonéma [prefazione di Luciana Stegagno Picchio, Spinea, Fonéma Edizioni, 1989]. Gli chiede un parere.

2. Perugia, 19 gennaio 1991 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per i suggerimenti sulla traduzione di *Geografie d'ombra*. Si scusa per il ritardo con cui gli scrive e commenta alcune sue

osservazioni al libro. Sta lavorando ad un nuovo testo di poesie, tutto in portoghese, ma la Prof. Luciana Stegagno Picchio le ha fatto notare il tono marcatamente triste dei suoi componimenti.

3. Perugia, 16 febbraio 1992 [lettera].

Gli ricorda che l'anno precedente gli aveva chiesto l'autorizzazione per inserire nel risvolto della copertina di *Pedaços* parte della lettera che le aveva scritto il 12 maggio 1990 su *Geografie d'ombra*. Poiché la casa editrice Etruria sollecitava la consegna del libro si è permessa di includere la lettera menzionata. Gli manda il libro. Non è soddisfatta della traduzione e, proprio per questo motivo, non ha pubblicato le poesie della terza parte.

4. Perugia, 16 giugno 1993 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per il parere positivo espresso su *Pedaços/Pezzi*. Spera di conoscerlo personalmente.

4. Emilio OROZCO DÍAZ

(Universidad de Granada, Facultad de Letras, Departamento de Literatura Española)

1. Granada, 7 marzo 1974 [lettera].

Gli chiede di mandargli una copia, o una fotocopia, dell'*Ariosto e la letteratura spagnola* [in «Nuove Lettere Emiliane», gennaio-dicembre 1965, 9-11] per aiutare un suo studente che lavora su *Las lágrimas de Angélica*.

5. José ORTEGA

(Jefatura Principal de Telecomunicación. Asociaciones Benéficas)

1. Madrid, 9 settembre 1958 [lettera].

Ha ricevuto la sua cartolina e lo ringrazia per l'interesse che mostra verso Carmelo [del Coso] e la moglie [María de las] Nieves [Ortega]. Alla fine di agosto, dopo aver concluso gli impegni all'Università di Santander, i due giovani sono partiti per Gijón e poi per Santiago de Compostela. Appena Carmelo tornerà a Madrid si occuperà delle sue richieste e gli scriverà.

6. María de las Nieves ORTEGA

(moglie di Carmelo del Coso)

1. Madrid, 21 novembre 1959 [cartolina firmata anche Roberto Paoli e Rosario Ortega].

Saluti.

7. Soledad ORTEGA

1. Madrid, 4 maggio 1976 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 22 aprile, si scusa per il ritardo con cui gli scrive. Gli confessa il suo timore per l'invio delle lettere che Machado aveva scritto a suo padre [José Ortega y Gasset]; si è decisa a dargli le copie della corrispondenza sia per le motivazioni esposte nella richiesta, sia per la sua notorietà di studioso machadiano. Desidera conservare gli originali per un altro tipo di pubblicazione.

2. Madrid, 5 maggio 1976 [solo busta].

Gli manda le lettere che Machado ha scritto al padre José Ortega y Gasset. (Allegate: Antonio Machado, lettera del 9 luglio 1912; lettera del 17 luglio 1912; lettera del 20 luglio 1912; Baeza, lettera del 13 maggio 1913; Baeza, lettera del 21 ottobre 1913; Baeza, lettera del 18 maggio 1914; Baeza, lettera del 14 settembre 1914; lettera tra il 15 febbraio e il 13 maggio 1915; lettera tra il 15 febbraio e il 13 maggio 1915; Baeza, lettera del 11 maggio 1915; Baeza, lettera del 7 giugno 1915; Madrid, lettera del 25 dicembre 1917; lettera tra il 26 dicembre 1917 e 31 di gennaio del 1918; lettera tra il 1 febbraio 1918 e 2 maggio del 1919; Baeza, lettera del 3 maggio 1919; lettera del giugno 1919).

8. Pedro ORTIZ ARMENGOL

1. Madrid, 6 marzo 1989 [lettera].

Si congratula per *Obras completas de Antonio Machado*, realizzate in collaborazione con [Gaetano] Chiappini. Lo ringrazia per aver ricordato alcuni sui studi su Machado e gli manda un nuovo lavoro che uscirà nel numero monografico del «Boletín de la Institución Libre de Enseñanza».

2. Madrid, 20 settembre 1989 [lettera].

Ringrazia per la lettera del 28 marzo. Ha già inviato l'articolo apparso nel numero monografico del «Boletín de la Institución Libre de Enseñanza».

P

1. Padre Ángel Custodio VEGA

(Real Colegio de Estudios Superiores, Universidad María Cristina, Padri Agostiniani)

1. San Lorenzo de El Escorial, 26 maggio 1956 [lettera].

Lo ringrazia per le parole di elogio al suo *Fray Luis* e risponde alle domande inerenti la metodologia seguita per l'edizione critica. Per le varianti chiarisce che, nell'introduzione e nell'opera stessa, ha omesso solo quelle ortografiche e, dove era evidente, l'errore del copista. La famiglia primitiva è stata oggetto di uno studio particolareggiato che gli ha fatto rettificare molto di quello che aveva scritto nel 1947 nella «Ciudad de Dios» e tutta la parte relativa alla versioni dei *Salmi* di questa edizione (rimasta in stampa per ben tre anni). Riguardo alle varianti presenti in C. VII replica che sono vere e che corrispondono a una copia paleografica inviata da Sevilla. Inoltre laddove non si citano varianti, queste sono conformi a C., e ciò vale anche per i codici dell'elenco o paradigma 429-430. Per le varianti sostanziali puntualizza che sono state segnalate tutte, e anche se qualcuna può essere sfuggita ciò non modifica il risultato finale. Per il primo volume si sono potute utilizzare solo 4 o 5 versioni originali e la famiglia primitiva sarà più interessante e ricca nel secondo tomo dedicato alle versioni sacre e profane. Concludendo precisa che un lavoro come il suo, fatto di conquiste e di arretramenti, pur mostrando alcuni difetti nei dettagli, è solido e ben costruito.

2. San Lorenzo de El Escorial, 8 dicembre 1958 [lettera].

L'amico Dámaso Alonso gli ha dato il suo studio sull'edizione critica del *Fray Luis* [Firenze, Sansoni, 1950]. Pur sembrandogli giusta la posizione di chi ha accettato il testo di Quevedo, lui reputa validi i criteri seguiti nella sua edizione: la cronologia delle «Famiglie» resta perfetta e gli argomenti a sostegno impeccabili. Aggiunge che gli unici manoscritti di provenienza agostiniana sono quelli scelti da lui [Padre Ángel], soprattutto quello di San Felipe che contiene le terzine autografe di Job conservate nel Convento di Madrid. È suo parere che se

il manoscritto di Quevedo sia autentico, e sia l'ultimo scritto Fray Luis (cosa assai difficile da provare), bisogna accettare questo fatto con tutte le conseguenze che ne derivano: cioè con tutte le lezioni, a volte stravaganti, e con tutte «las malas compañías», correggendo solo i refusi più evidenti. Partendo da presupposti tanto diversi (la «Famiglia Quevedo» e la «Famiglia Merino») è impossibile arrivare a un accordo. Nel secondo tomo che sta preparando insisterà particolarmente sulla cronologia.

3. San Lorenzo de El Escorial, 18 dicembre 1958 [lettera conservata in Fray Luis de León, *Poesías*, Madrid, Saeta, 1955].

Ha ricevuto la sua lettera. Nonostante desideri appianare il disaccordo sulle diverse «Famiglie» adottate, sa che non è possibile. Chiarisce il concetto di inautenticità della «Famiglia Quevedo» e precisa i motivi che l'hanno spinto a scegliere la «Famiglia meriniana». Infatti, il Codice Jovellanos, con il Lugo, il 3698 e, in parte, il San Felipe formano una «Famiglia» abbastanza omogenea, chiamata «Meriniana» e non certo perché Merino ne mantiene una piena osservanza (anzi spesso se ne discosta), ma solo per il fatto che generalmente ne segue le linee principali. Verifica poi l'uso che Fray Luis ha fatto delle due «Famiglie» quando ha inviato il suo scritto all'amico Portocarrero: infatti mentre la «Famiglia Quevedo» è stata «recojida», la «Famiglia Jovellanos o meriniana» è stata «emendada». Per avallare la sua teoria specifica è sufficiente guardare l'edizione Llobera che preferisce accogliere la «Famiglia Merino» alla «Quevedo» (e questo vale anche per il manoscritto 3782, con lievi differenze il 3939, il 4142 e il 11359). Introduce «las malas compañías» presenti nella «Famiglia Quevedo», la mancanza di alcune parti dei *Salmi* scritti negli ultimi anni, l'inserimento di varie strofe e la modifica di altre (come l'aggiunta dell'*Epitafio* a Don Carlos e *La oda dedicatoria* alla sua morte, che non sono presenti in nessun altro manoscritto). Spiega la diversità fra «Famiglia» (i Codici che mostrano una filiazione o una tendenza comune che derivano o possono derivare da esemplari corretti dall'autore) e «Recensione» (i Codici che derivano da altri Codici non corretti dall'autore, ma da altri che hanno però usato il nome dell'autore). Un esempio di «Recensione» si ha nel X secolo con *Le confessioni* di Sant'Agostino con molte copie fondamentalmente aderenti all'originale, ma discrepanti per gli errori del copista. Gli fa osservare che la stessa cosa è successa con il Codice di Alcalá. Il fatto che lui preferisca la «Famiglia Jovellanos» non significa che rifiuti in toto la «Famiglia Quevedo», quanto piuttosto che è consapevole che si tratta di una versione corretta. Se vuole dimostrare che l'edizione Quevedo rappresenta l'ultima revisione di Fray Luis è chiaro che dovrà accettare tutti gli errori riportati ad eccezione degli evidenti refusi del copista; se invece sceglie l'edizione Jovellanos e la 3698 dovrà attenersi esclusivamente a quella. In merito ad un loro confronto gli dice che non desidera criticarlo pubblicamente perché spera che riesca a cambiare idea senza il suo aiuto. Infine osserva che il loro pensiero è concorde sul doppio

schema, o paradigma, dei codici.

2. Manuel de PAIVA BOLÉO

(Faculdade de Letras de Universidade de Coimbra, Instituto de Estudos Românicos)

1. Coimbra, 13 agosto 1974 [lettera].

Si scusa per non aver risposto prima alla lettera dell'1 giugno. Nella «Revista Portuguesa de Filologia» non pubblicherà la sua risposta alla recensione negativa del *Ensayo de métrica sintagmática* [Madrid, Gredos, 1969].

2. Coimbra, 5 dicembre 1974 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 25 settembre e, nonostante i problemi inerenti alla pubblicazione del suo articolo, gli conferma la sua stima.

3. Ángel PALACIO GROS

1. Cambo les Bains, 5 agosto 1963 [lettera].

Gli segnala alcune imprecisioni riscontrate (alle pp. 49, 51 e 52) nella seconda edizione delle *Poesie* di Machado [Milano, Lerici, 1962]. Chiederà alla figlia di Royo l'ultima fotografia di Machado in Spagna.

2. Cambo les Bains, 6 settembre 1963 [lettera].

È felice che le sue osservazioni non lo infastidiscono; continuerà a segnalargli le imprecisioni riscontrate nel volume delle *Poesie*, di cui aspetta già la terza edizione. Quando arriverà a Caracas parlerà con la figlia di Royo e cercherà di ottenere l'ultima fotografia di Machado. Ha ricevuto una lettera di Guillén in cui gli annunciava l'invio di *A la altura de las circunstancias* che verrà pubblicata probabilmente in settembre a Buenos-Aires. Lo ringrazia per l'ospitalità ricevuta a Firenze e lo prega di salutare gli amici del Pazskowski. Ha letto i libri di Luzi. Manda i suoi saluti alla Signora Albertina.

3. Madrid, 4 settembre 1965 [lettera].

Gli spedisce la fotografia di Machado; sul retro compaiono i nomi delle persone ritratte, la data e il luogo in cui è stata scattata. Lo prega di indicargli il

libro in cui verrà pubblicata. È a Madrid; prima di tornare a Caracas gli piacerebbe ricevere una sua lettera. Manda i saluti per Baldi, Traverso, Luzi e per tutti gli amici del Paszkowski. È in stretto contatto epistolare con Guillén che gli dà spesso notizie di Firenze.

4. Caracas, dicembre 1966 [biglietto].

Augurandogli un felice 1967, mostra la sua solidarietà con la città di Firenze.

5. Caracas, 20 febbraio 1967 [lettera].

Ha ricevuto la cartolina scritta dall'aeroporto di Caracas e manifesta il profondo dispiacere provato per non averlo potuto incontrare. Da tempo non ha notizie di don Jorge [Guillén] e, poiché suppone viva a Firenze, lo prega di portargli i suoi saluti. Lo ringrazia per averlo menzionato in un articolo uscito su «La Torre» e gli chiede di salutargli Baldi, Luzi, Traverso e gli amici del Paszkowski.

6. Caracas, 10 agosto 1967 [lettera].

Ringrazia lui e la moglie per averlo ricordato dopo il terremoto. Anche don Jorge [Guillén] gli ha scritto. Lo prega di salutare gli amici fiorentini. In settembre, probabilmente, tornerà in Italia.

7. dicembre 1970 [biglietto natalizio firmato anche da Pilar e da Pepita].

Gli manda gli auguri di Natale. Trascorrerà le vacanze a Madrid.

8. Madrid, 28 dicembre 1971 [biglietto natalizio].

Gli augura un buon Natale, informandolo che gli ha scritto Jorge Guillén.

9. Madrid, dicembre 1973 [biglietto natalizio firmato anche da Pepita].

È andato in pensione e spera di vederlo presto in Spagna. Sta impartendo un corso alla Facultad de Ciencias de la Universidad Complutense. Gli augura un buon Natale.

10. Madrid, dicembre 1975 [biglietto natalizio].

Gli fa gli auguri e gli ricorda di inviargli il suo libro su Guillén [Firenze, Sansoni, 1972].

11. Madrid, dicembre 1976 [biglietto natalizio].

Gli parla della propria salute, del premio Cervantes concesso a Guillén e della promessa di spedirgli *Aire nuestro*. Gli augura un buon Natale.

12. Madrid, 28 dicembre 1976 [lettera].

Solo busta.

13. Caracas, dicembre 1978 [biglietto].

Gli invia gli auguri di Natale.

14. Caracas, dicembre 1981 [biglietto].

Auguri di Natale.

15. Caracas, dicembre 1982 [biglietto].

Lamentandosi degli scarsi contatti epistolari, gli augura un buon Natale.

4. Amador PALACIOS

(«Barcarola», Revista de Creación Literaria)

1. Toledo, 8 ottobre 1985 [lettera].

La rivista «Barcarola» pubblicherà un libro per il sessantesimo compleanno di Ángel Crespo. Gli chiede di collaborare al volume. Seguono le norme editoriali e l'indicazione delle date di consegna.

5. Juan Miguel PALACIOS

1. Madrid, 8 settembre 1966 [lettera].

Gli scrive, ordinata cronologicamente, la lista delle traduzioni dei libri di Bergson pubblicati in Spagna quando Machado era vivo. Spera di tornare presto a Firenze.

6. Leopoldo, PANERO

(Bienal Hispanoamericana de Arte)

1. Madrid, 10 giugno 1952 [lettera].

Lo autorizza ad includere le sue poesie nell'antologia dei poeti spagnoli [*Poesia spagnola del Novecento*, Parma, Guanda, 1952]. Lo ringrazia, elogiando la scelta dei testi e il rispetto delle linee interpretative della sua poetica. Gli dice di non poter controllare i due versi di *Quizá mañana* [*Escrito a cada instante*] e quelli di *La estancia vacia*. Gli parla della fondamentale influenza di [Miguel de] Unamuno e di Antonio Machado, della vicinanza a Wordsworth, ma esclude la ripresa di Rilke se non per alcuni tratti generali che hanno caratterizzato un'epoca e uno stile. Menziona una sua lunga poesia dedicata alla Spagna, metaforicamente descritta attraverso i simboli della figura di Santiago Apostol e di Santiago de Compostela.

2. Madrid, 22 aprile 1953 [lettera].

Da parte del Rettore dell'Università di Salamanca e del Direttore dell'Istituto de Cultura Hispánica lo invita alle Jornadas de Lengua y Literatura che si terranno a Salamanca in occasione del VII Centenario dell'Università. Elenca i possibili temi da trattare e gli fornisce delle informazioni essenziali sulla celebrazione. Lo prega di inviare a [Alonso] Zamora Vicente il testo della conferenza.

3. Madrid, 8 giugno 1953 [lettera].

Las Jornadas de Lengua y Literatura per il VII Centenario dell'Università di Salamanca inizieranno il 29 di giugno.

7. L. PARCERIA A. M. PEREIRA

1. Lisbona, tra il dicembre del 1950 e il dicembre del 1960 [biglietto natalizio].

Auguri.

8. Manuel PASADA

1. Lisbona, 25 novembre 1962 [lettera].

Si scusa per non avergli risposto prima. Lo invita a visitare Lisbona e il Portogallo.

9. Arcadio PARDO

(Università di Nanterre)

1. 22 ottobre 1990 [lettera].

Su consiglio di Antonio Melis gli spedisce *Plantos de lo abolido y lo naciente*, pubblicato a Valladolid nel 1990 [Valladolid, Arcadio Pardo, 1990].

10. Manuel J. PELÁEZ

(Professore di Historia del Derecho y de las Instituciones, Facultad de Derecho, Universidad de Málaga)

1. Malaga, 25 settembre 1986 [lettera].

Gli chiede di collaborare ai libri in onore di Ferrán Valls Taberner, Professore di Historia Universal dell'Università di Barcellona. I volumi si intitoleranno *Sociedad, cultura y estado en la Edad Media europea* e avranno come tema la storia medioevale.

11. Rafael PÉREZ DELGADO

1. Madrid, 5 febbraio 1976 [lettera].

Su consiglio di Jorge Guillén, gli spedisce il suo *Los clárus en Antonio Machado*.

12. José Antonio PÉREZ-RIOJA

(Director de la Casa de Cultura de Soria)

1. Soria, dicembre 1965 [biglietto natalizio].

Auguri.

2. Soria, 15 luglio 1966 [lettera].

Ha ricevuto la sua cartolina e ha fatto copiare dal figlio l'articolo che gli ha chiesto: ha corretto i refusi. Lo prega di inviargli la terza edizione del *Machado* [Milano, Lerici, 1969].

3. Soria, Natale 1966 [biglietto natalizio].

Auguri.

4. Soria, 25 gennaio 1968 [lettera].

Risponde che Palacio andò a Valladolid nel 1936, lasciando Soria; si sposò con Heliadora Acebes, una soriana, ed ebbe tre figli: un figlio e due figlie, alle quale allude la poesia di Machado. Una delle ragazze probabilmente vive a Valladolid ed è una farmacista, ma purtroppo non è riuscito a mettersi in contatto con lei. Gli consiglia di cercarla attraverso i quotidiani «El Regional», «El Norte de Castilla» o attraverso Miguel Delibes, suo amico.

5. Soria, 24 giugno 1968 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio delle *Prose* di Antonio Machado [Roma, Lerici, 1968] per la biblioteca della Casa de Cultura. Sia le *Prose* che le *Poesie* sono state scelte per la mostra «Soria en la Literatura» prevista per l'inaugurazione della nuova sede della Casa de Cultura. Gli spedisce il catalogo.

6. Soria, 24 giugno 1968 [lettera].

È stato a Firenze. L'ha cercato anche al caffè Paszkowski, ma gli hanno detto che era in vacanza. Gli lascia un *dépliant* dei corsi della Casa de la Cultura di Soria perché lo esponga all'Università.

7. Soria, 29 maggio 1970 [cartolina].

Lo ringrazia per la terza edizione delle *Poesie* di Antonio Machado [Milano, Lerici, 1969].

8. Soria, 27 dicembre [cartolina].

Auguri di Natale.

13. Julio PÉREZ-UGENA

(Università di Bologna, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne, Sezione d'Iberistica)

1. Bologna, 20 dicembre 1993 [lettera].

È un laureato in Filología Hispánica all'Universidad Complutense e da alcuni anni lavora alla Facoltà di Magistero dell'Università di Bologna con i Proff. Rinaldo Froidi e Maurizio Fabbri. Poiché ha scelto una tesi di dottorato su Ungaretti e Góngora; vorrebbe parlare con chi ha conosciuto Ungaretti ed avere informazioni precise sulla sua conoscenza della cultura e della lingua spagnola (aggiunge che ha già letto, fra l'altro, il libro di José Pascual Buxó e la poesia che Guillén ha dedicato a Ungaretti). Chiede se l'assenza dei nomi di Jorge Manrique, Garcilaso, Fernández de Andrada, Quevedo, Lope de Vega, Calderón, Velázquez, Zurbarán, Juan Gris e Miró nei *Saggi e interventi* [Giuseppe Ungaretti, *Vita d'un uomo. Saggi e interventi*, Milano, Mondadori, 1974] sia dovuta ad una normale limitazione dei soggetti trattati o ad una scarsa conoscenza della cultura spagnola.

14. Ramón PICACE

(Department of Hispanic Studies The University Sheffield)

1. Sheffield, 9 marzo 1970 [lettera].

Ringraziandolo per l'invio della nuova edizione del *Machado* [*Poesie*, Milano, Lerici, 1969], si congratula per il lavoro svolto.

15. Antonio PIEDRA BORREGÓN

(Instituto de Bachillerato Mixto "Jorge Guillén", Villalón de Campos, Valladolid)

1. Villalón de Campos, 31 maggio 1982 [lettera].

Lo invita a partecipare all'«Homenaje» che la città di Valladolid vuole offrire a Jorge Guillén.

2. Villalón de Campos, 9 agosto 1982 [lettera].

È dispiaciuto che i problemi familiari e l'iniziativa in onore di Eugenio Montale non gli consentano di partecipare all'«Homenaje» dedicato a Guillén.

Lo prega di collaborare con una conferenza e di far parte del Comité de Honor.

3. Villalón de Campos, 5 dicembre 1982 [lettera].

Lo informa della buona riuscita dell'«Homenaje» a Guillén. È dispiaciuto che non abbia potuto partecipare, ma gli conferma che [Francesco] Tentori [Montalto] è stato un buon sostituto. Vogliono pubblicare un libro per i novant'anni di Guillén; spera in un suo scritto.

4. Villalón de Campos, 29 maggio 1986 [lettera].

A Valladolid è stato istituito il Centro de Estudios Jorge Guillén. La fondazione (che raccoglierà tutto il materiale su Guillén ed è già in possesso dell'archivio di Rosa Chacel e del poeta Francisco Pino) si propone lo studio dell'opera di Guillén. Gli farà avere un suo libro su *Vida y obra de Jorge Guillén* e un articolo sull'influenza hernandiana in Baltasar del Alcázar.

5. Valladolid, 25 novembre 1987 [lettera].

A nome della famiglia Guillén gli invia i cinque volumi di *Aire Nuestro* pubblicati dal Centro de Creación y Estudios de Valladolid [edición dirigida por Claudio Guillén y Antonio Piedra, Valladolid, Centro de Creación y Estudios Jorge Guillén, Diputación de Valladolid, 1987, 5 voll.]. Gli chiede la sua collaborazione, promettendogli di tenerlo informato sulle iniziative del centro.

16. Rafael PINEDA

1. Firenze, 3 dicembre (tra il 1951 e il 1970) [lettera].

Lo prega di lasciargli la *Caza del Unicornio* per il giorno 6.

17. Daniel PINEDA NOVO

(De las Reales Academias de Sevilla, Córdoba y Málaga)

1. Coria del Río, 25 settembre 1993 [lettera].

Ha avuto il suo indirizzo da Gaetano Chiappini. Si congratula per il *Machado* di Espasa-Calpe e gli manda *Antonio Machado y Álvarez «Démofilo». Vida y obra del primer Flamencólogo español* [Daniel Pineda Novo, *Antonio Machado y Álvarez «Démofilo»: vida y obra del primer flamencólogo español*, Madrid,

Cinterco, 1991] e lo studio sulla *Correspondencia inédita tra Demófilo y Luis Montoto y Rautenstrauch*.

2. Coria del Río, 9 novembre 1993 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e il parere positivo sul suo *Demófilo*. È d'accordo che anche Francisco Machado meriti degli studi specifici. Sta raccogliendo del materiale per pubblicare *Los dispersos de Manuel Machado* [«*Dispersos*» de *Manuel Machado*, Separata del Archivo Hispalense. Vol. LXXIX, 1996, 242]. Si tratta di poesie, articoli inediti o sconosciuti che non sono stati inseriti in *Obras completas*. Ha quasi terminato uno studio su un libro di Francisco Machado pubblicato a Toledo grazie al consiglio del fratello Antonio. Gli manda *Cartas inéditas de Antonio Machado y Álvarez «Demófilo»*; scriverà presto a Chiappini con il quale ha passato un indimenticabile pomeriggio sulla tomba di Antonio Machado.

3. Coria del Río, 5 gennaio 1994 [lettera].

Gli fa gli auguri di Natale e gli chiede se ha ricevuto il numero della rivista «El Folk-Lore Andaluz» in cui ha pubblicato *Cartas Inéditas de Antonio Machado y Álvarez «Demófilo»*. Gli spedisce il suo studio su *Francisco Machado, poeta y funcionario de Prisiones*. Lo prega di salutargli Gaetano Chiappini.

4. Coria del Río, 14 giugno 1994 [lettera].

Gli farà avere l'articolo che l'8 giugno ha dedicato a Machado (in occasione della pubblicazione della rivista «Machadianas» dell'Università di Perpiñon). Lo scritto è stato poi pubblicato in «El correo de Andalucía» di Sevilla. Gli racconta dell'emozione provata quando Chiappini gli ha letto *Y nunca más la tierra de ceniza*. Leonor Machado, figlia di Francisco Machado, gli ha scritto perché vuole fare un libro su *Francisco Machado, poeta y funcionario de prisiones*. Gli chiede suggerimenti sull'argomento e della bibliografia, spiegandogli che Francisco pubblicò nella Imperial de Toledo il libro *Leyendas toledanas* [Madrid, Aguilar, la seconda edizione è di Espasa-Calpe].

5. Coria del Río, 12 novembre 1997 [lettera].

Gli manda il suo *Paloma en su pureza amanecida (poemas romanos)* [Sevilla, Ayuntamiento de Dos Hermanas, 1997]. Gli ha dedicato il sonetto *Florencia*. Chiede un parere sui suoi *Poemas romanos*.

6. Coria del Río, 5 dicembre 1997 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera. Spera che *Poemas romanos* gli siano piaciuti e gli augura un buon Natale. Nel *post scriptum* gli chiede se ha ricevuto la «Revista de Flamencología» dove ha pubblicato *Cartas inéditas de «Demófilo»*. Lo prega di salutargli Chiappini.

18. Francisco del PINO

1. Toulon, 9 aprile 1966 [cartolina].

Non gli è stato possibile salutarlo prima di partire per la Spagna. Gli fa gli auguri di Pasqua.

2. Toulon, 19 luglio 1966 [cartolina].

Tornerà a Firenze dopo la data stabilita (probabilmente verso il 25). Gli chiede notizie della moglie Albertina e spera che si stia riprendendo.

3. Toulon, 5 ottobre 1966 [lettera].

È rimasto a Toulon per l'esame di filologia portoghese della moglie Jaqueline. Tornerà a Firenze il 13 ottobre. Presto terminerà la correzione del *Fray Luis*: ha preso nota di varie punti da discutere insieme.

4. Toulon, 31 luglio 1967 [lettera].

Gli racconta della vacanze a Toulon.

5. Toulon, 15 settembre 1967 [cartolina].

Saluti.

6. Toulon, dicembre 1967 [biglietto natalizio].

Auguri.

7. Venezia, 27 aprile 1969 [cartolina firmata anche dalla moglie Jaqueline].

Saluti.

8. Firenze, 17 novembre 1970 [lettera].

Si lamenta di alcune incomprensioni fra loro dopo anni di amicizia; è amareggiato. Gli parla della sovvenzione per il dottorato e della correzione del *Guillén* [Firenze, Sansoni, 1972].

9. dicembre 1973 [biglietto natalizio].

Auguri.

10. Roanne, 25 luglio 1975 [cartolina].

Saluti.

11. dicembre 1975 [biglietto natalizio].

Auguri.

12. Firenze, 21 gennaio anteriore al 1976 [lettera con carta intestata «Università di Magistero, Istituto Ispanico di Firenze»].

Gli manda due pacchi con la traduzione, corretta e ampliata, dei capitoli terminati a cui allega alcune prose che sono state ritrovate recentemente. Gli spiega l'ordine delle prose precisando che manca solo *Cuaderno de Literatura* di cui vanno completate le note al testo, il commento e la bibliografia. Gli chiede insistentemente di rispondergli subito perché vuole essere sicuro che niente vada perso; inoltre ha bisogno delle bozze delle poesie e Macrí vuole che il lavoro sia finito. Ha un grosso carico di lavoro (le lezioni, la correzione delle bozze del *Machado*, le cinquecento pagine del *Guillén* e la sistemazione del saggio su Manzoni in Spagna [Ravenna, Longo Editore, 1976], su Foscolo [*Mitopoiesi delle «Grazie» e confronto coi «Sepolcri»*, in «L'Albero», XXVI, 1977, 57, pp. 29-51] e su Montale [Lecce, Milella, «Quaderni critici dell'Albero», 1977]). È risentito con la traduttrice per le modifiche introdotte: a causa delle sue «libertà» nella versione hanno dovuto cambiare tutta la metrica.

(La lettera non è firmata e non si conosce il destinatario. Ad un confronto con la lettera del 17 novembre 1970 si può pensare che si tratti di una missiva di Francisco del Pino).

13. Tarbes, 11 luglio 1978 [cartolina].

Gli racconta del viaggio a Tarbes, a Santander e, forse, a Malaga.

14. Chatillon, 25 agosto 1978 [cartolina].

Saluti.

15. 1978 [biglietto natalizio].

Biglietto di auguri con la riproduzione di *Volaba en una rosa* di Juan Ramón Jiménez.

16. Firenze, 16 settembre 1980 [lettera].

Gli spedisce, allegata, la lista degli articoli e dei libri di Guillén (in suo onore o che raccolgono suoi interventi) che non ha trovato nelle biblioteche universitarie della città. Deve ancora consultare la Biblioteca Nazionale. La lista contiene 56 titoli: per il momento ne ha trovati poco più della metà. Per non disturbare Guillén o la figlia Teresa, lo prega di controllare nel suo fondo i testi mancanti.

17. Firenze, 28 settembre 1980 [lettera].

Gli manda la bibliografia di un articolo sulle traduzioni di Guillén e di Gerardo Diego [Ernesto Jareño, "*Le Cimetière Marin*" en castellano (*reflexiones sobre el arte de traducir*), in «Parellèles», Cahiers de l'École de Traduction et d'Interpretation de l'Université de Genève, abril 1979, 2, pp. 63-82] e gli allega le fotocopie di *Les plaisirs et les jours* di Proust, esponendo le sue riflessioni sulle vicinanze fra Proust e Valéry e sulla critica francese che tende a non sottolineare sufficientemente queste affinità.

18. Soto del Real, 17 settembre 1983 [lettera].

[Joaquín] Arce ha convocato la commissione esaminatrice per il 6 settembre. Si scusa di non poter assistere agli esami e lo rassicura sulla preparazione dei testi prima della partenza. Gli racconta delle vacanze a Soto del Real, delle conversazioni con Arce su Firenze, sull'università e sul suo futuro. Ad Arce è piaciuto un suo lavoro.

19. [biglietto natalizio].

Biglietto di auguri con un testo di Juan Ramón Jiménez.

20. [biglietto natalizio].

Biglietto con il testo *Mano amiga, Max, el niño morado (Mar Caribe)* di Juan

Ramón Jiménez.

21. [biglietto natalizio].

Biglietto di auguri con la riproduzione di un disegno e *Adviento* di Juan Ramón Jiménez.

22. [biglietto natalizio firmato anche da Antonio Pérez].

Biglietto di auguri con la riproduzione di *La realidad invisible* di Juan Ramón Jiménez (1917-19).

23. [biglietto natalizio].

Biglietto di auguri con la riproduzione del testo *Artemenor* di Juan Ramón Jiménez.

19. Jaqueline del PINO

1. Firenze, dicembre 1983 [lettera].

Lo ringrazia per la traduzione del libro di Francisco [del Pino] e gli manda gli auguri di Natale.

20. Blas PIÑAR LÓPEZ

(Director del Instituto de Cultura Hispánica)

1. Madrid, 13 marzo 1958 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 14 febbraio relativa al III Congreso de Cooperación Intelectual. Dispiaciuto che non possa partecipare, gli descrive, per sommi capi, il programma (il Congreso avrà luogo a Granada, Sevilla e Yuste entro la prima quindicina di ottobre). [Giuseppe] Carlo Rossi prenderà parte al convegno.

2. Madrid, 20 marzo 1958 [lettera].

Gli manda tutte le informazioni relative alla partecipazione al Congreso.

21. Pedro M. PIÑERO RAMÍREZ

(Universidad de Sevilla, Facultad de Filología, Departamento de Literatura Española)

1. Siviglia, 6 aprile 1985 [lettera].

La rivista «Archivo Hispalense» sta preparando un numero monografico su Fernando de Herrera. Gli chiede di partecipare all'iniziativa. Fra i collaboratori figurano [Francisco] López Estrada, José Manuel Blecua, Alberto Blecua, Cristóbal Caravan, Begoña López. Seguono le norme editoriali.

22. Alejandro PIZARROSO QUINTERO

1. Madrid, 21 luglio 1976 [lettera].

Solo busta.

2. prima del 18 ottobre 1978 [lettera].

Scusandosi, lo informa che non potrà assistere agli esami per inderogabili problemi familiari.

3. 19 ottobre 1978 [lettera].

Lo informa che ha telefonato al Prof. [Massimo] Montanari e si scusa per avergli causato dei problemi con gli esami. Continuerà la sua tesi sulla stampa italiana. Spera di ottenere un posto nel Dipartimento de Historia de la Facultad de Ciencias de la Información.

23. Manuel PLANA

1. Messico, 17 aprile 1979 [lettera].

Si scusa per essere partito senza salutarlo. In Messico si è subito trovato bene, anche se la differenza con l'Italia è notevole. Il suo direttore di ricerca è Moris González Navarro, un esperto del secolo XIX, e il tema riguarda «La Lagura». Ramón Xirán chiede spesso notizie di Macrí. Telefonerà a Moris González Navarro all'inizio di maggio perché al momento è troppo occupato con il Festival Cervantino di Guanajuato.

2. Guanajuato, 1979 [cartolina].

Saluti dal Festival Cervantino.

24. José Luis PLAZA

1. [biglietto natalizio tra il 1964 e il 1970].

Auguri.

2. [biglietto natalizio tra il 1964 e il 1970].

Auguri.

3. [biglietto natalizio tra il 1964 e il 1970].

Auguri.

4. [biglietto natalizio tra il 1964 e il 1970].

Auguri.

25. Matilde POMÉS

1. Parigi, 9 giugno 1966 [lettera].

È arrivata a Parigi. Ricorda il soggiorno fiorentino e lo ringrazia per la sua accoglienza. Gli parla del ritorno a Firenze e della breve visita a Volterra. Lo prega di salutare i suoi collaboratori, gli amici [Aldo] Bello, Aguardo e San Leonardo.

2. Parigi, 12 novembre 1966 [lettera].

Si scusa per non avergli scritto prima, ma i giornali suggerivano di non mettersi in contatto con Firenze. Gli chiede se abbia bisogno di generi alimentari, di medicinali o di libri persi nell'alluvione. Spera che la città riesca a ritornare presto alla normalità e a riprendere i suoi ritmi.

3. Parigi, 29 dicembre 1967 [lettera].

Ricordando il soggiorno fiorentino, gli manda gli auguri di Natale. Spera di

tornare presto a Firenze.

26. Adelia María POMMERENCK

1. Temperley (Buenos Aires), 29 maggio 1961 [lettera].

Ricorda con nostalgia i giorni del Convegno di Salamanca e le loro passeggiate per la città con [Giuseppe] Ungaretti, [Luis] Rosales, Alonso Gamo. Gli chiede se conserva ancora il giubbotto grigio di lana che le ha prestato per proteggersi dal freddo salmantino. Ha ancora le fotografie di Arango e Ungaretti. Nel suo viaggio in Italia ha avuto modo di abbonarsi a «Europa Letteraria» ed è contenta di poter leggere i suoi articoli e quelli di Guillén. Gli spedisce un'opera di teatro dello scrittore argentino Atilio Betti.

27. José PORTER

1. Barcellona, dicembre 1958 [libro].

Gli manda *De la caverna a Picasso*, stampato come augurio natalizio per amici e conoscenti.

28. Ignacio PRAT

(Instituto Nacional de Bachillerato “Arrahona”)

1. Barcellona, 15 giugno 1973 [lettera].

Gli invia una fotocopia della bibliografia su [José] Hierro. Sta terminando dei grafici sull'ordine e sulla collocazione delle poesie di *Cántico* nelle varie edizioni. Gliene farà avere presto una copia. Chiede informazioni su un posto di lettore in Italia per sua moglie e si scusa per non averlo potuto aiutare di più con la bibliografia di Guillén. Allega la bibliografia di Hierro.

2. Barcellona, 20 giugno 1973 [lettera].

Il libro *Saturnal* di Rosa Chacel [Madrid, Seix Barral, 1972] va eliminato dalla bibliografia perché, pur parlando di Guillén, non può essere considerato un vero commento alla sua opera.

3. Barcellona, 24 agosto 1973 [lettera].

Ha fatto visita a Guillén a Nerja: sta bene, scrive ed ha ancora molti progetti. Gli ha parlato di *Epilogo de crítica* come ampliamento di *Argumento de la obra a Clamor e Homenaje*. Si congratula per la futura traduzione del suo libro [Barcelona-Caracas-México, Ariel, 1976] e gli chiede se ha menzionato *Poesía española contemporánea* di Marina Mayoral [Madrid, Gredos, 1973]. In calce chiede dove può trovare l'ultima edizione della sua *Antología [Poesía spagnola del Novecento]*, Milano, Garzanti, 1974].

4. Barcellona, 27 agosto 1974 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio di *Poesía spagnola del Novecento*; gli sono parsi particolarmente interessanti i profili e le aggiunte bibliografiche. Lo ha menzionato nel suo articolo *Generación poética del 1927* per il *Diccionario de Literatura* di Labor. Gli è grato per aver citato il suo articolo e la tesi di sua moglie su Hierro [Carmen Jiménez, «Tierra sin nosotros» y «Alegría»: *Testimonio de afirmación, o Poesía como fe de vida* (tesis de Licenciatura, Università di Barcellona, settembre 1967, relatore José Manuel Blecua)]. È stato pubblicato il suo libro su Guillén [«Aire nuestro» de Jorge Guillén, prólogo de José Manuel Blecua, Barcelona, Planeta, 1974]. È dispiaciuto per il ritardo nella traduzione del suo «Aire nuestro». Chiede un parere sul suo *Guillén*, precisando che è uno studio giovanile. In autunno inizierà un nuovo studio strutturato in tre parti: la prima sul poema *Dios deseante y deseado*, la seconda su *Y otros poemas* di Guillén, la terza sull'opera poetica di A[ntonio] Carvajal. Se è interessato gli può mandare i libri di Carvajal, pubblicati nella collana «El Bardo». Nel successivo numero di «Ínsula» uscirà una sua breve recensione a *Serenata y navaja* [Barcelona, Saturno, 1973]. Lo prega di fargli sapere se recensirà *Y otros poemas*.

5. Barcellona, 3 ottobre 1974 [lettera].

Lo ringrazia per il parere positivo espresso sul suo libro. Gli chiede di inviargli una fotocopia delle date dei poemi di *Cántico*; vorrebbe anche una copia delle sue aggiunte all'edizione Ariel di *Y otros poemas*. Le sue richieste sono determinate da un saggio critico su *Y otros poemas* che sta preparando per la rivista «Prohemio».

6. Barcellona, 28 gennaio 1975 [lettera].

Guillén gli ha mandato le date delle poesie e la casa editrice Ariel gli ha prestato l'ultimo capitolo del libro di Macrí. Si congratula, segnalando un errore nella numerazione dei componimenti; lo correggerà. Gli racconta del suo studio

per la rivista «Prohemio» e gli chiede se può citare il suo lavoro su *Y otros poemas*.

29. Fernando PRIMO

(Instituto Bachillerato Mixto “Maestro Haedo”, Zamora)

1. Zamora [lettera].

Lo informa che il numero di «Ínsula» che tratta della poesia degli anni Sessanta è il 543 del marzo 1992.

30 Carlos PUCHY DE MORALES

1. Carmagna Piemonte, 9 giugno 1954 [lettera].

Gli manda una sua poesia.

31. María Pilar PUEYO CASAUS

(Professoressa di Lengua y Literatura)

1. Jaca, 1 settembre 1962 [lettera].

Gli parla del suo scritto sulle relazioni di D’Annunzio con la Spagna. Ha discusso la sua tesi in gennaio ed è molto contenta per i risultati ottenuti. A causa della pessima qualità della stampa del testo, è dispiaciuta di non potergliene far avere un esemplare. Spera di vederlo a Madrid.

2. Madrid, 19 luglio 1983 [lettera].

Gli manda il suo libro dedicato a Machado e pubblicato dall’Istituto Cervantes. Gli parla della tesi di dottorato e degli impegni di lavoro che ne rallentano la stesura. Gli chiede della bibliografia recente su D’Annunzio.

3. Madrid, 7 gennaio 1991 [lettera].

Ricorda il suo viaggio in Italia e i consigli che le ha dato per la tesi di dottorato su D’Annunzio. Si congratula per l’edizione delle *Obras completas de Antonio Machado* [Madrid, Espasa-Calpe, 1989], gli invia la fotocopia di un suo

articolo per la prima Bienal Internacional de Poesía del 1987, gli Atti del Convegno e altre pubblicazioni. Gli augura un buon Natale. È allegato il suo *Devenir y permanencia en el romance del Duero de Gerardo Diego*.

4. Madrid, 29 giugno 1996 [lettera].

Scusandosi per il lungo silenzio, gli spedisce la lettera dalla sua collega Beatriz Canals. Nel febbraio del 1993 ha discusso la tesi di dottorato, che era un ampliamento della tesi di laurea del 1962 redatta sotto la sua direzione e quella di Mario Puppo. La tesi, su indicazione di Joaquín Entrambasaguas, si intitolava *Gabriele D'Annunzio e il teatro spagnolo contemporaneo* modificata poi, su consiglio di Macrí, in *Gabriele D'Annunzio e Spagna* (studio comprensivo della narrativa e della poesia e non del solo teatro). Vorrebbe pubblicare la tesi, ma sia l'Università Complutense sia Gredos le hanno detto che è troppo voluminosa. Gli chiede di aiutarla a pubblicare il volume in Italia. Manda l'indice del suo lavoro e il suo libro di poesie *Por azules y grises*.

R

1. A. RABANALES

(Universidad de Chile, Facultad de Filosofía y Educación, Instituto de Filología)

1. Santiago, 5 giugno 1963 [lettera].

Dopo aver cercato, senza risultato, le due edizioni di *Desolación* che gli ha chiesto, lo informa sul costo complessivo del microfilm. Aspetta una sua risposta.

2. Alejandro RAMÍREZ

(Washington University, Department of Romance Languages)

1. St. Louis, 27 maggio 1967 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 18 maggio e desidera conoscerlo personalmente. Gli manda la sua edizione dell'*Epistolario de Justo Lipsio y los españoles [(1577-1606)]*, recopilador Alejandro Ramírez, Madrid, Castalia, 1967].

3. Miguel RAMOS

(Colección de poesía «Arenal», Jerez de la Frontera)

1. Jerez de la Frontera, 16 febbraio 1984 [lettera].

Saluti.

2. Jerez de la Frontera, 4 giugno 1985 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 27 febbraio in cui gli comunicava di aver ricevuto il *Parnaso Confidencial* di Ángel Crespo. Lo invita a partecipare al ciclo di «Conversaciones de Poesía» a cui hanno già collaborato, fra gli altri, [Arrigo] Benedetti, [José Agustín] Goytisolo, Gala e Crespo.

4. José Luis REINA PALAZÓN

1. [cartolina].

Gli manda la rivista «Barcarola» e gli dice che la sua opera e la sua intervista sono state ben accolte dai lettori spagnoli. Il suo prossimo progetto riguarda un'antologia di poeti fiorentini: lo prega di mandargli la bibliografia su alcuni scrittori per realizzare il suo studio nella collana di poesia che dirige a Siviglia.

2. tra l'1 gennaio e il 31 del 1990 [cartolina].

Chiede un parere sul libro che gli ha inviato. Ha progettato la traduzione di alcuni poeti fiorentini e gli chiede consigli: il volume sarà pubblicato della casa editrice Alfar per la quale dirige la collana di poesia europea.

3. [biglietto da visita].

5. Rogelio REYES CANO

1. Madrid, 18 marzo 1965 [lettera].

Ha consegnato il libro di Machado a [Joaquín] Arce. Gli farà avere l'ultimo numero di «Filología Moderna» con un suo articolo su [Vincenzo] Monti. Lo prega di salutargli Guillén, [Giovanni] Meo Zilio, Arce e [Mario] Pinna.

2. Siviglia, 31 maggio 1966 [lettera].

Chiede informazioni dettagliate sul dottorato di Firenze (programma dei corsi, ore di lezione, onorario). Parla dei problemi economici legati all'accettazione, o meno, del lavoro e lo prega di rispondergli.

3. Siviglia, 1 luglio 1966 [lettera].

Si scusa per non aver scritto prima. Accetta il dottorato, ma ha deciso di partecipare ai concorsi di Lengua y Literatura Española previsti per settembre. Se dovesse superare l'esame chiederà un anno di aspettativa per recarsi a Firenze. Cercando di chiarire i malintesi sorti fra loro gli domanda se sia possibile posticipare gli esami o la sua assunzione.

4. Siviglia, 15 luglio 1966 [lettera].

Ha ricevuto la lettera in cui Macrí gli annunciava di aver scelto Francisco del Pino e di aver posticipato la sua nomina di alcuni corsi. Pur condividendo la sua scelta non capisce l'importanza che è stata data al problema del passaggio di documenti dal Ministero all'Ambasciata. Si duole che la responsabilità dei ritardi verificatisi sia stata imputata solo a lui e che, saputo che si sarebbe presentato ai concorsi, abbia preferito scegliere un altro candidato. È dispiaciuto di non poter andare a Firenze e accetta la proposta di ritardare il suo dottorato di alcuni anni.

5. Siviglia, 13 dicembre 1966 [lettera].

Gli augura un buon Natale e lo informa che ha vinto un concorso di professore. Lavora all'Università di Sevilla con [Francisco] López Estrada, insegna letteratura spagnola e prepara una tesi di dottorato sull'Arcadia.

6. Siviglia, 20 marzo 1967 [lettera].

Gli invia gli auguri di Pasqua. Probabilmente alla fine dell'estate andrà a Firenze grazie a una borsa di studio dell'Istituto Italiano di Cultura. Lo prega di salutargli Francisco del Pino. Ha trasmesso i suoi saluti a López Estrada.

6. Julio RICCI

1. Montevideo, 25 febbraio 1979 [lettera].

Gli manda *El Grongo*, il suo ultimo volume di racconti. Ricorda il caffè

Paszkowski e l'ambiente fiorentino. Gli offre di pubblicare un suo scritto nella rivista il «Foro Literario» da lui diretta.

7. Michele RICCIARDELLI

(State University of New York at Buffalo, Faculty of Arts and Letters, Department of Spanish and Portuguese)

1. 25 settembre 1972 [lettera].

Lo ringrazia per il suo *Guillén* [Firenze, Sansoni, 1972]. Poiché ha saputo che Gredos vuole fare una nuova edizione spagnola del libro, gli manda alcune indicazioni bibliografiche relative alla rivista «Books Abroad». Elenca le iniziative del settantacinquesimo anniversario di Guillén celebrato dall'Università di Oklahoma (con un numero monografico di «Books Abroad» e gli interessanti scritti di Barnstone e Casaldueiro; il convegno *The First Oklahoma Conference on Writers of the Hispanic World* dedicato a Guillén; la pubblicazione del volume *Affirmation*) e l'edizione di *Luminous Reality* (che raccoglie le conferenze del convegno). Gli parla del saggio di Estonio e dell'articolo di Ivar Ivask su Guillén, pubblicato nel secondo tomo dell'*Encyclopedia of World Literature in the Twentieth Century* di Ungar. Chiede se gli è piaciuto il fascicolo in onore di Ungaretti e la poesia di Guillén con il «Macrí» ungarettiano.

8. Francisco RICO

1. San Cugat, 18 aprile 1961 [lettera].

José Manuel Bleuca, suo professore alla Facultad de Letras de Barcelona, gli ha dato l'incarico di cercare alcuni testi di Antonio Machado. Ha trovato *Marzo*, ma non è stato capace di localizzare *Renacimiento*; la Biblioteca Central possiede solo i numeri della rivista del 1907, in cui ha rinvenuto una nota di Machado su *Arias tristes* (pp. 365-366). Informandolo che le copie del 1908 e degli altri anni non ci sono, osserva che il componimento di cui parla Juan Ramón Jiménez può essere *Los jardines del poeta* (*Los complementarios*, p. 24). Gli manda i saluti di [José María] Valverde e si scusa per non avergli saputo fornire altre indicazioni.

2. Barcellona, 9 settembre 1972 [lettera].

Il suo libro su Guillén [Firenze, Sansoni, 1972] gli è arrivato proprio quando

la sua corrispondenza con il poeta si era intensificata. Si congratula per l'introduzione e gli propone di pubblicare il libro con Ariel. Dirige una collana dedicata agli studi letterari ed elenca i nomi degli autori dei libri pubblicati (T. Navarro Tomás, Fernando Lázaro Carreter, [Juan] López-Morillas, Jules Horrent, Elias L. Rivers e lui). Previo il suo consenso, Ariel potrebbe mettersi in contatto con Sansoni per gli aspetti economici. Sarebbe opportuno che la traduzione venisse realizzata da un suo aiutante e sotto la sua direzione, come ha già fatto per il *Fray Luis* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958]. Si scusa per non averlo citato nel suo *El pequeño mundo del hombre* di Castalia [*El pequeño mundo del hombre: varia fortuna de una idea en las letras españolas*, Madrid, Castalia, 1970]. Parlerà a Guillén di questa proposta: don Jorge [Guillén] vuole essere messo al corrente di tutti i progetti, realizzati o meno. Lo saluta informandolo che in un'altra collana di Ariel diretta da lui è stato pubblicato *Cántico* del 36 curato da Blecua [*Cántico: [1936]*, edición, prólogo y notas de José Manuel Blecua, Barcelona, Lábor, 1970].

3. Barcellona, 24 febbraio 1973 [lettera].

Lo ringrazia per aver fatto quanto gli ha chiesto.

4. Barcellona, 18 marzo 1973 [lettera].

La casa editrice Ariel gli ha fatto sapere che il contratto è unico per l'autore e per il traduttore.

5. Barcellona, 1 giugno 1973 [cartolina postale].

Ha ricevuto la lettera del 2 maggio. Poiché è molto occupato darà a un suo collaboratore l'incarico.

6. [biglietto da visita].

Biglietto con due annotazione bibliografiche: G. Billanivich, *Un nuovo codice della biblioteca del Petrarca al San Paolo*, in «Rendiconti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli», XXVI (1951), pp. 253-256; A. Castelli, *Suggerimenti di una lettura del Secretum*, in «Rassegna di scienze filosofiche», 22, 1-2, pp. 104-133.

7. Barcellona, 8 luglio 1973 [lettera].

Lo ringrazia per la fotocopia dell'articolo e per l'aiuto nella ricerca dello studio di Castelli. [Alejandro] Argullós desidererebbe le traduzioni di Manzoni.

8. Barcellona, 3 ottobre 1973 [lettera].

Ha ricevuto il *Guillén*, ma la traduzione non lo convince per i troppi italianismi. Forse Ignacio Prat potrebbe aiutarlo. A novembre sarà a Milano per una conferenza e spera di passare da Firenze per consultare i codici della Laurenziana. Gli chiede se può presentargli [Gianfranco] Contini e [Eugenio] Garin e se può dargli il loro indirizzo per spedire libri o articoli. Lo prega di ufficializzare la sua presenza a Firenze con una conferenza e gli indica degli argomenti («*Un soneto de Quevedo*». *Sobre el «Cerrar podrá mis ojos ...»* o *Las máscaras de Petrarca en el Secretum*).

9. Barcellona, 14 ottobre 1973 [lettera].

Si è accorto solo ora dei molti refusi presenti nel suo *Nebrija frente a los bárbaros* [*El canon de gramáticos nefastos en las polémicas del humanismo*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1975]. Per pigrizia e stanchezza, non ha controllato bene le bozze ed è insoddisfatto del contenuto: ha fornito poche notizie su Cavaleiro e sulla *Nova grammatica ars* che contiene il catalogo dei grammatici nefasti.

10. Barcellona, 27 novembre 1973 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze e lo prega di salutargli Contini, Adelia Noferi, Piero Bigongiari, [Roberto] Cardini, [Francisco] del Pino, Chiarini, [Carmine] Iannaco, [Sergio] Baldi. Aspetta con impazienza il *Roland* di [Cesare] Segre [*Chanson de Roland*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1971]. Sta correggendo la traduzione per Ariel. Gli manda due copie della seconda edizione di *La picaresca y el punto de vista* [*La Novela picaresca y el punto de vista*, Barcelona, Seix Barral, 1970, pp. 146], una per lui e un'altra per un editore interessato a pubblicare il libro.

11. Barcellona, 20 gennaio 1974 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per gli auguri. Ha parlato con [Alejandro] Argullós, che gli ha assicurato di aver già scritto a Elsa Ventosa per annunciarle il pagamento. Debitore per l'attenzione che vorrà mostrare al suo libro, gli parla del bellissimo ricordo che lui e la moglie conservano di Firenze.

12. Barcellona, 6 febbraio 1974 [lettera].

Non gli è ancora arrivata la recensione della [*Chanson de*] *Roland* di Segre. Lo ringrazia per il parere positivo espresso su *La Novela picaresca y el punto de vista*. La seconda copia del libro era destinata a un editore interessato alla

pubblicazione, a un collega o a una biblioteca. In aprile terrà una conferenza ad Arezzo su Petrarca.

13. Barcellona, 6 agosto 1974 [lettera].

Ha ricevuto la lettera e gli estratti di Segre, una copia per [Martín de] Riquer e una per lui. Non può fornirgli nessuna informazione sul *Guillén* perché la casa editrice Ariel è chiusa per le vacanze estive e non sa se abbiano già pagato Elsa Ventosa. Lavora esclusivamente al Petrarca [*Vida u obra de Petrarca, Lectura del Secretum*, Padova, Antenore, 1974] e ha accantonato temporalmente la direzione della collana di Ariel. Spera di portargli il libro il 22 o il 23 di novembre, quando sarà a Milano per la riunione dei petrarchisti. Prima di andare a Milano vorrebbe trascorrere alcuni giorni a Firenze per consegnare personalmente il suo libro a lui, a Contini, a Noferi e a Garin. Gli parla delle tappe del suo viaggio e lo invita a rispondergli perché non si fida delle Poste italiane. La sua lettera, inoltre, gli ricorderà di parlare con Argullós del pagamento a Elsa Ventosa.

14. Barcellona, 12 gennaio 1976 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per la promessa di recensire il suo Petrarca su «L'Albero». Gli spedisce le bozze del *Guillén*, invitandolo a fare le dovute aggiunte. Forse in aprile sarà a Firenze. Gli augura un buon Anno.

15. Barcellona, 20 marzo 1976 [lettera].

È stato a Despeñaperros e nei Pirenei. Lo ringrazia per la lettera e si congratula per l'eccellente recensione di Anna Dolfi. Vuole l'indirizzo per inviarle i suoi studi e chiede se sia la sorella di Laura Dolfi. Assicurandogli che si vedranno a Bologna, gli propone alcuni titoli per il *Guillén* («*Aire nuestro*»: *la poesía de Jorge Guillén*, solo *La poesía de Jorge Guillén* o *La obra poética de Jorge Guillén*) e gli riferisce i saluti di Dámaso Alonso.

16. Barcellona, 17 maggio 1976 [lettera].

Lo ringrazia per l'ospitalità. Non ha più notizie di Francisco del Pino al quale deve dare l'elenco degli articoli di Contini da tradurre. Presto spedirà *La obra poética de Jorge Guillén* [Barcelona-Caracas-México, Ariel, 1976].

17. Barcellona, 22 luglio 1976 [lettera].

Desidera sapere se il *Guillén* gli è piaciuto. È preoccupato per il silenzio di

Francisco del Pino.

18. Barcellona, 21 marzo 1979 [lettera, sul retro del foglio c'è una nota in italiano per Albertina Baldo].

Sarà a Firenze fra il 3 e il 5 aprile, ma gli telefonerà per confermagli l'arrivo. Chiede notizie di Adelia Noferi. Poiché non ha ricevuto conferma dell'arrivo delle sue pubblicazioni, gli chiede di verificare se, per qualche motivo, sia dispiaciuta con lui.

19. Barcellona, 22 maggio 1979 [lettera].

Lo ringrazia per l'ospitalità fiorentina. Gli segnala tre ottimi candidati per un possibile dottorato e il desiderio di Dámaso Alonso di pubblicare con la casa editrice Crítica tutti i suoi studi su *Fray Luis*. Gredos sta ostacolando l'iniziativa [*Poesía española. Ensayo de métodos y límites estilísticos. Garcilaso, Fray Luis de León, San Juan de la Cruz, Góngora, Lope de Vega, Quevedo*, Madrid, Gredos, 1981]. Vorrebbe realizzare una nuova edizione di *Sobre el texto crítico de las poesías de Fray Luis de León*.

20. Barcellona, 23 maggio 1981 [lettera].

Gli è arrivato il *Fray Luis* e vorrebbe sapere la scadenza per inviare l'originale per la pubblicazione [Barcelona, Editorial Crítica Grupo Editorial Grijalbo, 1982]. Desidera tornare a Firenze e gli chiede se ha un dottorato disponibile. Lo prega di salutare le sorelle Dolfi.

21. Firenze, 2 novembre 1994 [biglietto].

Dispiaciuto per non averlo potuto salutare personalmente, gli fa le condoglianze per il decesso della moglie.

9. Dionisio RIDRUEJO

1. Madrid, 18 settembre 1974 [lettera indirizzata a Aldo Garzanti Editore].

Ha ricevuto i due volumi del Prof. Macrí [*Poesía spagnola del Novecento*, Milano, Garzanti, 1974] e lo prega di ringraziare l'autore dell'antologia.

10. Ángel del RÍO

(«Revista Hispánica Moderna», Columbia University, New York)

1. New York, 26 gennaio 1956 [cartolina].

Ha già ricevuto l'estratto del *Petrarchismo spagnolo* [*Gli affetti nella vita di Herrera*, in «Letteratura», maggio-agosto 1955] e *Note sul teatro di Valle-Inclán e di Unamuno* [in «Paragone» “Letteratura”, agosto 1956, 100].

2. New York, 28 maggio 1958 [cartolina].

Ringrazia per *La stilistica di Dámaso Alonso* [in «Letteratura», settembre-ottobre 1957, pp. 41-71].

11. Martín de RIQUER

(Universidad Autónoma de Barcelona, Facultad de Letras, Cátedra de Literatura Románicas)

1. Barcellona, 13 gennaio 1975 [lettera].

Ha potuto leggere solo ora la lettera del 24 dicembre e si scusa per il ritardo nella risposta. Lo ringrazia, accettando l'invito a partecipare al centenario di Boccaccio. Gli chiede dei suggerimenti su Boccaccio in Catalogna e gli manda il nuovo indirizzo.

2. Barcellona, 27 maggio 1975 [lettera].

Lo ringrazia per l'affettuosa accoglienza ricevuta a Firenze in occasione del centenario di Boccaccio.

3. Barcellona, 27 dicembre 1975 [lettera].

Ha già ricevuto l'invito del Prof. Francesco Mazzoni e la lettera del 13 dicembre. Lo ringrazia per la bibliografia. Appena gli sarà possibile comincerà a lavorare alla sua relazione fiorentina. Affinché i loro interventi mantengano uno scrupoloso punto di vista medioevale lo prega di suggerire a [Joaquín] Arce di utilizzare sempre i termini Castiglia o castigliano, in luogo di Spagna o spagnolo.

12. José Manuel RIVAS SACCONI

(Director del Instituto Caro y Cuervo di Bogotá)

1. Roma, 8 gennaio 1953 [cartolina illustrata].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta ad Arezzo. Poiché vuole scrivere una bibliografia su Pier Saccone Tarlati, gli chiede se conosca una persona esperta degli Archivi di Arezzo, o della regione, che lo aiuti a trovare dei dati sul suo antenato. Gli nomina U. Viviam, autore della *Guida*.

2. Roma, 26 luglio 1953 [lettera].

Poiché prolungherà la sua permanenza in Italia fino all'inizio di settembre, spera di poterlo incontrare a Roma. Chiede se gli siano arrivati i libri di liriche spediti da Bogotá e lo invita a curare un'antologia della poesia colombiana. Ringrazia per le indicazioni bibliografiche ricevute e chiede nuove informazioni sui libri di Massimiliano Falciai (*Storia di Arezzo*), A. Vecoli (*Caduta della Repubblica aretina*), Ubaldo Pasqui (*Documenti per la storia della città di Arezzo*, volume IV sulle cronache dei secoli XIV-XV).

3. Roma, 7 ottobre 1953 [lettera].

D'accordo con le indicazioni contenute nella sua ultima cartolina, si augura che gli siano arrivati i libri di liriche e l'esemplare della nuova edizione del *Dizionario di Cuervo* (tomo I). In futuro gli spedirà alcune poesie di suo padre, José María Rivas Groot, coordinatore del gruppo «Lira nueva». Spera che possa fare un'antologia di poesia colombiana. Lo ringrazia per l'indirizzo del Prof. Franceschini e gli indica la data del suo ritorno a Bogotá. È molto contento di averlo conosciuto.

4. Roma, 17 settembre 1953 [lettera].

Lo ringrazia per *L'umanesimo colombiano* [*L'umansimo colombiano (Il latino e la selva)*, in «Quaderni Ibero-Americani, giugno 1953, 14, pp. 238-333]. È dispiaciuto di non aver ricevuto il numero di giugno dei «Quaderni», contenente il riferimento bibliografico dell'articolo. Chiede altre copie della rivista per l'Istituto e per gli amici. Vuole sapere se gli sono arrivati i libri che ha inviato (segue lista) e lo informa che ha cercato senza risultato *La storia delle città di Arezzo* di Massimiliano Falciai, il quarto tomo dei *Documenti per la storia di Arezzo* di Pasqui e *La caduta della repubblica di Arezzo*.

5. Bogotá, 1 gennaio 1955 [biglietto].

Auguri di Natale.

6. Bogotá, 11 maggio 1956 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera dell'8 marzo. Gli chiede l'articolo, tradotto in spagnolo, sulla riforma ortografica. Il 16 aprile gli ha inviato il secondo volume del *Diccionario* e le *Opere* in due volumi di Cuervo [*Diccionario de construcción y régimen de la lengua castellana*, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1953-1954; *Obras*, estudio preliminar por Fernando Antonio Martínez, bibliografia por Rafael Torres Quintero, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1954]. Desidera ricevere una conferma dell'arrivo del materiale e vuol sapere come proseguono i lavori sulla poesia ispanoamericana. Parla dei progetti editoriali dell'Istituto (la continuazione del *Diccionario* di Cuervo e la raccolta di materiale per l'*Atlante lingüístico della Colombia* [Tomás Buesa Oliver, Luis Flórez, *Atlas lingüístico-etnográfico de Colombia*, in «Thesaurus», X, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1954]), della direzione dell'Istituto e dell'incarico come Decano della Facoltà di Filosofia dell'Università di Bogotá.

7. Bogotá, 5 giugno 1956 [lettera].

Si congratula per la nomina a professore dell'Università di Firenze. Chiede l'invio di due scritti per il «Thesaurus», in particolar modo quello sui primi due volumi di [Joan] Corominas [*Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, Madrid, Gredos, 1954]. Corominas collaborerà con l'Istituto per la continuazione del *Diccionario* di Cuervo.

8. Bogotá, febbraio [lettera].

Lo ringrazia per il biglietto e ricambia gli auguri. Gli ha scritto una cartolina da Arezzo. Vorrebbe avere sue notizie e un nuovo articolo per il «Thesaurus». Nel IX volume della rivista ha pubblicato il suo commento al *Latín en Columbia* [di José Manuel Rivas Sacconi, in «Il Mattino dell'Italia Centrale», 17 giugno 1953, p. 3]; gliene ha spedito due copie.

9. Bogotá, 26 marzo 1957 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera dell'1 febbraio e si congratula per lo studio su Fray Luis de León [Firenze, Sansoni, 1950]. Sta aspettando la tesi di dottorato della sua allieva e ha preso nota di tutti i suggerimenti tipografici per la pubblicazione del *Fray Luis*. Lo rassicura sull'immediato invio delle bozze (con una copia meccanografica degli originali) e degli estratti.

10. Bogotá, 11 ottobre 1957 [lettera].

Scusandosi di non aver risposto prima, lo ringrazia per le lettere del 10 e del

27 agosto. Il *Fray Luis* è pronto per andare in stampa e sarà pubblicato all'inizio del 1958 nel «Thesaurus» XII, corrispondente all'anno 1957. La traduzione in spagnolo è stata realizzata da Francisco Suárez. Gli manda l'ultima pubblicazione dell'Istituto *Evolución de la novela en Colombia* di Antonio Curcio Altamar [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1957], il «Thesaurus» X, la *Bibliografía de Suárez* e il questionario dell'*Atlas lingüístico-etnográfico de Colombia* [Tomás Buesa Oliver; Luis Flórez, *Atlas lingüístico-etnográfico de Colombia*, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1954]. Lo prega di inviargli il libro di G. Pasquali, *Filologia e storia* edito da Le Monnier. Gli chiede informazioni sulla sua allieva.

11. Bogotá, 24 dicembre 1957 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 6 novembre e lo informa dell'invio della traduzione del *Fray Luis*. Lo invita ad apportare le dovute correzioni e a restituire il testo. Chiede notizie sull'arrivo dei libri e lo ringrazia per l'interesse mostrato per il ritrovamento del libro di Pasquali. Allega una lista di punti incerti relativi alla traduzione.

12. Bogotá, 13 gennaio 1958 [lettera].

Insieme alla lettera del 2 gennaio ha ricevuto anche gli originali del *Fray Luis*, che andranno subito in stampa con il resto del materiale per il «Thesaurus» XII. Gli invia il *Manual de filología hispánica* di G[erhard] Rohlfs [*Manual de filología hispánica: guía bibliográfica, crítica y metódica*, traducción castellana del manuscrito alemán por Carlos Patiño Rosselli, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1957] e molti esemplari del *Cuestionario del Atlas*. Gli ricorda il libro di Pasquali.

13. Bogotá, 13 gennaio 1958 [lettera].

Chiede se ha ricevuto la sua lettera del 13 gennaio e i libri spediti. Gli invia l'onorario per il *Fray Luis* e lo prega di firmarlo e di rimandarlo quanto prima.

14. Bogotá, 30 marzo 1958 [lettera].

Lo ringrazia per la *Stilística di Dámaso Alonso* [in «Letteratura», settembre-ottobre 1957, pp. 41-71] e per *Alcune aggiunte al Dizionario di Joan Corominas* [*Alcune aggiunte al Dizionario Di Joan Corominas*, in «Revista de Filología Española», XL, 1957, 1-4, pp. 127-170]. Spedisce le bozze del *Fray Luis*.

15. Bogotá, 23 aprile 1958 [lettera].

Gli manda, in pacchetti separati, due copie delle bozze del *Fray Luis*. Una copia dovrà essere restituita al più presto con le correzioni e le aggiunte. Chiede informazioni sull'etimologia del cognome Machiavelli e lo informa che gli spedirà lo studio di Jorge Páramo. Sperando che abbia ricevuto la lettera del 30 marzo, lo ringrazia per gli scritti su Dámaso Alonso e sul *Diccionario* di Corominas.

16. Bogotá, 10 giugno 1958 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 28 aprile e per le ricerche sul cognome Machiavelli. Il *Fray Luis* è pronto per essere pubblicato. Gli invierà il libro *Temas de castellano* di Luis Flórez [*Temas de castellano: notas de divulgación*, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958].

17. Bogotá, 21 giugno 1958 [lettera].

Sperando che abbia ricevuto la sua lettera del 10 giugno, lo informa che il *Fray Luis* è stato pubblicato [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958]. Ha già spedito una copia per posta aerea e altre cento copie per posta ordinaria. Lo invita a collaborare permanentemente con «Thesaurus» contribuendo, con le sue idee e i suoi consigli, all'orientamento della rivista. Gli manderà *Habla y cultura popular en Antioquía* di Luis Flórez [*Habla y cultura popular en Antioquía: materiales para un estudio*, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1957]. Chiede informazioni sul testo di Pasquali.

18. Bogotá, 19 agosto 1958 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 6 agosto, per l'invio di *Temas de castellano* e per le fotocopie del libro di Pasquali. Spera che abbia ricevuto i cento estratti del *Fray Luis*, spediti parte il 21 e parte il 24 giugno. Gli manda il tomo XI del «Thesaurus» e il *Diccionario de construcción y régimen* de Cuervo (tomo I e II) per [Bruno] Migliorini.

19. Bogotá, 7 novembre 1958 [lettera].

Lo ringrazia per la copia con dedica del *Fray Luis* e per il nuovo lavoro su Juan Ramón Jiménez [*Metafísica e lingua poetica in Juan Ramón Jiménez*, in «Palatina», I, ottobre-dicembre 1957, 4 e in «Palatina», II, gennaio-marzo 1958, 5]. Spera che gli siano arrivati i tre esemplari del «Thesaurus» XII, il tomo XI della rivista e i volumi per Migliorini.

20. Bogotá, 27 luglio 1959 [lettera].

Si scusa per non aver risposto prima alla cartolina e alle lettere del 20 gennaio e del 10 febbraio. Gli parla del trasloco dell'Instituto. È interessato a pubblicare l'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959] e gli chiede di inviargli i numeri mancanti del «Frontespizio». Gli manda l'ottavo tomo del «Thesaurus», *El anuario bibliográfico colombiano 1951-56* e la pubblicazione di [Laura] Cannas.

21. Bogotá, 5 novembre 1959 [lettera].

Lo ringrazia per la cartolina ricevuta da Forte dei Marmi e si congratula per la pubblicazione dell'*Herrera*. Gli conferma che è interessato allo studio dei neologismi unamuniani per il «Thesaurus» XIV; gli spedisce il numero XIII della rivista. Gli è riconoscente per l'aiuto datogli nella ricerca dei numeri mancanti del «Frontespizio».

22. Bogotá, 4 aprile 1960 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 17 marzo, lo informa che ha trovato una copia dell'articolo *El Barroco* di Hatzfeld nel «Boletín» del 1948 [*A critical survey of the recent Baroque theories*, in «Boletín Instituto Caro y Cuervo», IV, 1948, 3]. Gliela manderà presto. Ha ricevuto l'*Herrera* da Gredos e farà scrivere una recensione sul suo lavoro. Gli ricorda la promessa di collaborare al successivo numero del «Thesaurus».

23. Bogotá, 8 aprile 1960 [lettera].

Gli spedisce una recensione apparsa nel «Bulletin Hispanique» sul *Fray Luis de León*.

24. Bogotá, 21 maggio 1960 [lettera].

Sperando che abbia ricevuto la lettera dell'8 aprile, lo ringrazia e gli augura una buona Pasqua. Gli chiede di spedirgli una copia del *Barocco letterario in spagnolo*. Nonostante il tono polemico dello scritto, probabilmente non ci saranno problemi per la pubblicazione. In caso contrario lo informerà con franchezza.

25. Bogotá, 30 luglio 1960 [lettera].

Ha ricevuto una copia della sua *Storiografia sul barocco letterario spagnolo* [Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1962] che uscirà nel «Thesaurus» XV.

Poiché parte dello studio verrà pubblicato in italiano nelle Memorie dell'Accademia dei Lincei, lo invita a tradurre il testo in castigliano. Gli segnala un dubbio linguistico a pagina 19. Seguono i titoli delle ultime pubblicazioni dell'Instituto che gli saranno inviati con pacco raccomandato: G[ermán] Posada Mejía *Nuestra America: [notas de historia cultural, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1959]*; *Obras de Hernando Domínguez Camargo [edición a cargo de Rafael Torres Quintero, con estudios de Alfonso Méndez Plancarte, Joaquín Antonio Peñalosa, Guillermo Hernández de Alba, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1960]*; *Diccionario* di R. J. Cuervo, tomo III, fasc. 1; *Anuario bibliográfico colombiano 1957-1958*.

26. Bogotá, 25 agosto 1960 [lettera].

Ringrazia per la lettera inviata da Forte dei Marmi. Gli spedisce l'originale del suo studio e spera che gli siano già arrivate le altre pubblicazioni.

27. Bogotá, 27 ottobre 1960 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 20 ottobre e lo ringrazia per avergli notificato l'arrivo delle pubblicazioni dell'Instituto. Gli manderà la *Bibliografía de bibliografías colombianas* di G[abriel] Giraldo Jaramillo e di R[ubén] Pérez Ortiz [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1960, y puesta la día por Rubén Pérez Ortiz]; si congratula per il buon ritmo con cui sta procedendo la traduzione dello studio sul barocco. Lo prega di inviargli il testo quanto prima, per includerlo nel «Thesaurus» XV.

28. Bogotá, 20 dicembre 1960 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 20 dicembre e per la traduzione dello studio sul barocco. Appena saranno pronte, gli spedisce le bozze. Gli augura un buon Natale.

29. Bogotá, 2 marzo 1961 [lettera].

Gli spedisce le bozze sul barocco letterario, lo prega di correggerle e di restituirle presto. Appena saranno pronti gli estratti, glieli spedisce. Lo ringrazia per la cartolina del 28 dicembre e per gli auguri.

30. Bogotá, 12 maggio 1961 [lettera].

Ha ricevuto le lettere del 10 marzo e del 2 maggio con tutte le correzioni dello studio sul barocco letterario spagnolo. Gli invia immediatamente gli estratti e l'ultima pubblicazione dell'Instituto *Pseudónimos colombianos* [Rubén Pérez

Ortiz, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1961].

31. Bogotá, 31 maggio 1961 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 24 maggio in cui Macrí gli notificava l'arrivo degli estratti. Gli spiega le modalità usate per la spedizione (11 maggio: 5 copie con posta aerea e 20 esemplari per posta ordinaria; 12 maggio: 25 estratti con posta ordinaria; 17 maggio: 50 copie sempre con posta ordinaria) e gli fa sapere che gli ha mandato i numeri XIV e XV del «Thesaurus». Lo ringrazia per il primo tomo di *Riviste letterarie del Novecento* ed è contento che il volume sia dedicato a «Frontespizio». Gli chiede aiuto per completare la serie della rivista. Segue l'elenco dei numeri mancanti.

32. Bogotá, 13 giugno 1961 [lettera].

Gli spedisce, in quadruplica copia, la retribuzione per *La historiografía del Barroco literario español* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1961], pregandolo di restituire quanto prima il documento. Chiede se ha ricevuto la lettera del 31 maggio.

33. Bogotá, 4 luglio 1961 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 22 giugno, spera che abbia già ricevuto gli estratti del barocco e i due numeri del «Thesaurus». L'Instituto non può pagare la versione di [Carmelo] del Coso perché non è prevista una voce di spesa per i traduttori. Lo ringrazia per l'*Antología del Frontespizio* e per l'aiuto nel recupero dei numeri mancanti della rivista.

34. Bogotá, 20 agosto 1961 [lettera].

Lo ringrazia per aver ricevuto dall'editore Landi un nuovo esemplare del «Frontespizio» e il volume dedicato alla «Voce». Ha tenuto per sé solo una delle due copie inviategli, mentre l'altra l'ha regalata alla biblioteca dell'Instituto. Gli ha mandato il tomo III del *Diccionario* di Cuervo, gli *Indices del Repertorio Colombiano* e il *Papel Periódico Ilustrado y Colombia Ilustrada* [José Ortega Torres, *Indice del Papel Periódico Ilustrado y de Colombia Ilustrado*, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1961]. Presto gli spedirà anche il numero XVI del «Thesaurus», sperando in una sua futura collaborazione. Augurandogli buone vacanze, gli chiede se siano arrivati i tomi XIV e XV del «Thesaurus».

35. Bogotá, 15 maggio 1963 [lettera].

Lo ringrazia per le *Poesie* di Antonio Machado [Milano, Lerici, 1962] e per il

parere positivo espresso sul suo discorso *Academia, lengua, cultura, nación*. Nel *post scriptum* lo informa che la sorella, Rosita Rivas de Palare, Console in Colombia, verrà in Italia. Lo prega di farle visita.

36. gennaio 1964 [biglietto].

Gli chiede notizie dei suoi studi, sperando in una sua futura collaborazione col «Thesaurus».

37. Bogotá, 14 maggio 1964 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio dei libri su Jiménez e su Fray Luis de León [Firenze, Vallecchi, 1964]. La recensione sull'antologia di [José] Castellet [*Veinte años de poesía española (1939-1959)*, Barcelona, Seix Barral, 1960] annunciata nella sua lettera del 2 febbraio, non è ancora arrivata. Lo prega di rispedirla.

38. Bogotá, 2 settembre 1964 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 20 agosto ed è contento del parere positivo espresso su *Obras* di Miguel Antonio Caro e sull'*Esquema generacional de las letras hispanoamericanas* di Arrom [José Juan Arrom, *Esquema generacional de las letras hispanoamericanas. Ensayo de un método*, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1963]. La recensione su Castellet non è ancora arrivata e lo prega di rispedirla. Si rallegra di sapere che sua sorella ha riservato a lui e alla moglie una buona accoglienza.

39. Bogotá, 15 settembre 1964 [lettera].

Ignacio Chaves partirà presto per Firenze. Segue una breve presentazione di Chaves. Lo ringrazia per l'accoglienza che potrà dare al lettore e spera che la presenza a Firenze di Chaves sia una buona occasione per intensificare i rapporti fra l'Università e l'Istituto Caro y Cuervo.

40. Bogotá, 27 febbraio 1965 [lettera].

Dopo aver ricevuto la lettera del 25 gennaio, fa sapere che si è messo subito in contatto con l'Universidad de los Andes per richiedere la documentazione necessaria sugli studi di Ignacio Chaves. Si sta occupando personalmente della questione e chiede notizie sul lavoro di Chaves a Firenze.

41. Bogotá, 26 marzo 1965 [lettera].

Il certificato di Licenciatura di Chaves, emesso dall'Universidad de los

Andes e autenticato dal Consolato d'Italia a Bogotá, è finalmente arrivato. Spedirà subito il documento con allegata la traduzione ufficiale (di cui un duplicato è stato mandato anche all'Ambasciata d'Italia). Si scusa per il ritardo e lo prega di capire la sua preoccupazione per la situazione di Chaves.

42. Bogotá, 26 aprile 1965 [lettera].

Ha ricevuto le lettere del 20 marzo e del primo aprile. Gli racconta delle vicissitudini per ottenere i documenti di Chaves. Sperando che tutto si sia risolto, lo ringrazia per l'aiuto dato al lettore.

43. Bogotá, Natale 1965 [biglietto].

Auguri di Natale.

44. Bogotá, 19 gennaio 1967 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 23 dicembre relativa al lavoro di [Giovanni] Meo-Zilio su Domínguez Camargo. Anche se l'Istituto è interessato, non sa se lo studio di Meo-Zilio potrà essere pubblicato nei tempi stabiliti. È importante che Meo-Zilio spedisca subito alcuni capitoli per ridurre i tempi di stampa. Gli augura un felice anno nuovo.

45. Bogotá, Natale 1965 [biglietto].

Auguri di Natale.

46. Bogotá, 23 maggio 1970 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 10 maggio lo informa che sono stati spediti a Meo-Zilio, in microfilm, i documenti su Castellanos e le riviste richieste. È contento di conoscere gli studi di Meo-Zilio e spera che il materiale inviato possa servigli. In aprile è stato a Roma, ma sfortunatamente non si è potuto recare a Firenze.

47. Bogotá, 26 giugno 1970 [lettera].

Ricevuta la lettera del 15, gli ha mandato immediatamente i tomi mancanti del «Thesaurus» (XXIII, XXIV, XXV), *El español hablado en Norte de Santander* di Luis Flórez, *La Odisea: un itinerario humano* di Oscar Gerardo Ramos [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1970] e l'*Anuario Bibliográfico Colombiano 1967-1968*. È contento di sapere che la monografia di Meo-Zilio

sarà pubblicata in autunno.

48. fra il 1973 e il 1974 [biglietto].

Auguri di Natale.

49. Bogotá, 25 agosto 1975 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 6 giugno, gli invia la fotocopia della copertina di *El Gráfico* n. 549 del 7 maggio 1921 e le pagine con la poesia e il commento del *Cinque maggio* del Manzoni. È stato un piacere riprendere la loro corrispondenza.

50. Bogotá, Natale 1975 [biglietto].

Auguri di Natale.

13. Elias RIVERS

(Dartmouth College, Department of Romance Languages and Literatures)

1. Hanover (New Hampshire), 29 luglio 1952 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e per la promessa di mandargli copie della sua antologia di *Herrera* [*Fernando de Herrera*, in «Studi Urbinati», febbraio 1950, 1]. Appena saranno pubblicati i suoi studi su *Francisco de Aldama* [*Francisco de Aldama*, Madrid, Espasa-Calpe, 1955], glieli spedirà. Vuole consultare l'*Incartamento Mediceo* 5922b (che contiene delle lettere private di Leonor de Toledo) per sapere se si nomina qualche membro della famiglia Aldama. Gli menziona l'articolo di Guillén, *The Poetical Life of Herrera*, in «Boston Public Library Quaterly», III, 1951 e si offre di inviarglielo.

2. Hanover (New Hampshire), 1952 [lettera].

Spera di poterlo conoscere e di potersi confrontare con lui sulla storia del sonetto in Italia e in Spagna.

3. Hanover (New Hampshire), 12 dicembre 1952 [lettera].

Si congratula per la sua nomina a preside [della Scuola Media “Piero della Francesca” di Arezzo]. Ha mandato il suo lavoro su Aldama a Dámaso Alonso: benché gli sia piaciuto, don Dámaso ha fatto capire che sarà difficile pubblicarlo.

Vuole studiare l'epistola oraziana nella poesia spagnola del Siglo de Oro (Garcilaso, Boscán, Mendoza, Aldama, Cervantes, ecc.), ma gli manca una sufficiente conoscenza della letteratura italiana. Chiede una copia della *Poesia spagnola del Novecento* [Parma, Guanda, 1952].

4. Hanover (New Hampshire), 3 febbraio 1954 [lettera].

Recensirà il *Fray Luis de León* [Firenze, Sansoni, 1950] per la «Hispanic Review». Gli consiglia di mandare il libro agli editori della rivista; gli scrive l'indirizzo.

5. Hanover (New Hampshire), 3 aprile 1954 [lettera].

Mostra molto interesse per il suo articolo su *Herrera* [*Poesia e pittura in Fernando de Herrera*, in «Paragone Arte», maggio 1953, 41, pp. 3-18]. David Kossoff ha terminato la sua tesi di dottorato intitolata *Diccionario de la lengua poética de Herrera*. Vuole sapere se conosce Giorgio Spini.

6. Hanover (New Hampshire), 30 maggio 1959 [lettera].

Lo ringrazia per *Sobre el texto crítico de las poesías de Fray Luis de León* [Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958]. Poiché vuole preparare uno studio storico-formale sui sonetti del Rinascimento, gli farebbe piacere parlare con lui della composizione lirica in Herrera. Manda i suoi saluti a Guillén.

7. 19 dicembre 1959 [lettera].

Solo busta.

8. Madrid, 1 marzo 1960 [lettera].

La rivista «Comparative Literature» gli ha richiesto una recensione sull'*Herrera* di Macrí [Madrid, Gredos, 1959].

9. Londra, 11 luglio 1960 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Firenze. Racconta che a Londra ha conosciuto A. A. Parker e che andrà a trovare E. M. Wilson a Cambridge.

10. Ohio, 5 gennaio 1963 [lettera].

Lo ringrazia per le *Poesie* di Antonio Machado [Milano, Lerici, 1962]. È

dispiaciuto perché non ha apprezzato la sua recensione all'*Herrera*. Sta lavorando a un'edizione critica dell'opera di Garcilaso.

11. Ohio, 11 agosto 1963 [cartolina].

Lo ringrazia per *Uomo e Dio* [Milano, Scheiwiller, 1962] e lo informa che sta ancora lavorando su Garcilaso.

12. Ohio, 2 marzo 1964 [lettera].

Lo ringrazia per l'edizione bilingue di Fray Luis de León [*Poesie*, Firenze, Vallecchi, 1964] e per il Juan Ramón Jiménez. Presto gli manderà il suo *Garcilaso* pubblicato da Castalia [*Obras completas*, edición de Elias L. Rivers, Madrid, Castalia, 1964].

13. Ohio, 1 giugno 1964 [lettera].

È contento di sapere che gli è arrivato il primo tomo di Green. Presto gli spedirà il secondo volume. Gli dispiace che non si possano incontrare in settembre in America perché partirà per l'Europa in agosto.

14. Baltimore, 13 dicembre 1965 [lettera].

Ha letto lo studio su *Un testo inedito del Sonetto XXXIII di Garcilaso* [in «Studi di lingua e letteratura spagnola», Torino, G. Chiappichelli, 1965] e lo prega di mandargli l'estratto. Ha terminato le concordanze del suo Garcilaso che sarà pubblicato da Castalia.

15. [lettera].

Lo ringrazia per la cartolina e per aver mandato la lettera a Guillén. Arriverà a Firenze tra maggio e giugno.

14. José María RODRÍGUEZ

1. Monasterio de Santa María La Vid (Burgos), 2 maggio 1976 [lettera].

Si congratula per la traduzione del *Fray Luis* [Salamanca, Anaya, 1970]. La rivista dei Padri agostiniani, «Religión y Cultura», dedicherà un volume di studi su Fray Luis de León a Padre Félix García. L'agostiniano ha curato l'edizione castigliana dell'opera di Fray Luis per la «Biblioteca de autores cristianos». Gli

chiede di partecipare all'iniziativa e lo informa che è stato lo stesso Félix García a suggerire il suo nome perché ritiene che Macrí sia uno dei maggiori esperti su Fray Luis. Il lavoro deve essere di venti pagine e in italiano.

15. Tomás RODRÍGUEZ BOLAÑOS

(Sindaco di Valladolid)

1. Valladolid, 9 settembre 1982 [lettera].

Gli spiace sapere che non potrà essere presente alla giornata in onore di Jorge Guillén. Le conferenze saranno pubblicate e lo prega di mandargli un testo.

16. Claudio RODRÍGUEZ FER

(Universidad de Santiago de Compostela, Colexio Universitario, Lugo)

1. Lugo, primavera 1992 [lettera].

Progetta di raccogliere in un libro i saggi su José Ángel Valente e vuole l'autorizzazione per inserire nel volume della collana «El Escritor y la Crítica» *La memoria y los signos* [*Memoria e segni nella poesia di José Ángel Valente*, in «L'Approdo letterario», Torino, luglio-settembre 1966, 35, pp. 78-92].

2. Lugo, 10 febbraio 1993 [lettera].

A Santiago di Compostela, fra il 5 e il 9 luglio 1993, si svolgerà un incontro internazionale su José Ángel Valente. Lo invita a partecipare. Seguono le informazioni inerenti l'iniziativa. Il libro su Valente è già stato pubblicato e gli parla dei ritardi negli invii. Spera di ricevere presto una risposta.

17. Adelia RODRÍGUEZ FORTEZA

(Catedrática de la Universidad de Puerto Rico)

1. Madrid, 31 ottobre 1963 [lettera].

Sta preparando la tesi di dottorato *La naturaleza en la poesía de Antonio Machado*. Ha confrontato la sua bibliografia con quella delle *Poesie* di Antonio Machado [Milano, Lerici, 1962] e ha ravvisato delle discrepanze che non sempre sono dovute all'imprecisione dei suoi dati. Quando avrà terminato il lavoro gli

manderà le sue osservazioni. Si congratula per la serietà e l'importanza dello studio introduttivo, sottolineandone la complessità del linguaggio. Lo prega di indicargli, se esista, una versione in spagnolo del libro.

18. Antonio RODRÍGUEZ-MOÑINO

(Department of Spanish and Portuguese, University of California, Berkeley)

1. Berkeley, 20 gennaio 1967 [lettera].

Gli parla delle linee portanti della collana «Clásicos» Castalia e lo prega di collaborare alla diffusione del progetto preparando il libro *Poesía completa* di Fray Luis de León.

2. Berkeley, 30 marzo 1967 [lettera].

La casa editrice Castalia gli ha comunicato che non può pubblicare nella collana dei classici il *Fray Luis* perché ha saputo che ha già degli impegni editoriali con Anaya.

3. Berkeley, 5 aprile 1967 [lettera].

Ringrazia per le felicitazioni. Gli chiede di collaborare alla collana «Clásicos» di Castalia.

19. María RODRÍGUEZ

1. Madrid, 1 giugno 1960 [lettera].

José Manuel Bleuca l'ha informata dei suoi lavori su Fray Luis de León. Ha ottenuto una borsa di studio dal Consejo Superior de Investigaciones Científicas per studiare l'opera di Fray Luis su cui ha già scritto una tesi intitolata *Aliteraciones y otros procedimientos estilísticos en la poesía de Fray Luis de León*. Gli chiede delle indicazioni sui suoi studi.

2. Madrid, 12 luglio 1960 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 25 giugno e per le indicazioni.

3. Madrid, 21 dicembre 1969 [biglietto].

Auguri di Natale.

4. dicembre 1970 [biglietto natalizio].

Auguri.

5. Tra il dicembre del 1965 e il 1975 [biglietto natalizio].

Auguri.

20. Alfredo ROGGIANO

(Istituto Internacional de Literatura Iberoamericana)

1. Pittsburgh, 23 marzo 1967 [lettera].

Lo prega di spedirgli l'articolo su Rubén Darío per il numero monografico della «Revista Iberoamericana» dedicato al poeta spagnolo. Seguono informazioni sulla scadenza e sul pagamento. Gli manda il suo *En este aire de América*, invitandolo a recensire il libro.

2. Pittsburg, 12 aprile 1967 [lettera].

Gli manda le bozze del suo intervento.

3. Pittsburgh, 21 maggio 1967 [lettera].

Si scusa per non avergli risposto. Non è possibile introdurre tutte le modifiche che ha apportato alle bozze; le note, poi, non sono leggibili. Gli manda le norme di stampa. Non sa quanti numeri della rivista potranno dargli, perché non ha ancora parlato con il Tesoriere dell'Istituto.

4. Pittsburgh, 23 maggio 1967 [lettera].

Gli chiede di inviargli una nuova copia del suo intervento perché le bozze in suo possesso, a causa delle molte correzioni manoscritte, non sono state accettate. Lo invita a Pittsburg in qualità di *visiting professor*. Lo prega di rispondere. Gli elenca tutti i professori che negli anni hanno accettato l'incarico all'Università di Pittsburgh.

5. Pittsburgh, 30 maggio 1967 [lettera].

Gli spedisce il contratto della «Revista Iberoamericana» per l'articolo *Presencia de Rubén Darío en Antonio Machado* [(Un esempio di trapianto poetico), in «Studi e Informazioni», Sezione letteraria, Serie I, Centro ricerche per l'America Latina, Firenze, Valmartina, 1972, pp. 1-50].

21. Carmen ROJAS

1. dicembre 1981 [biglietto natalizio].

Auguri.

2. Trieste, 5 giugno 1982 [cartolina postale].

Saluti.

3. Trieste, dicembre 1982 [biglietto natalizio].

Auguri.

4. Córdoba (Argentina), 28 agosto 1983 [cartolina postale].

Saluti.

22. Carlos ROJAS VILA

(Emory University Georgia, Department of Romance Languages)

1. Atlanta, 14 aprile 1964 [lettera].

All'Università ha conosciuto Rolando Anzilotti. Elogia il suo *Machado* [Milano, Lerici, 1962], testo fondamentale per le sue lezioni di poesia contemporanea. Gli chiede altri libri per la biblioteca dell'Università. Desidera conoscerlo personalmente e gli manda *La ternura del hombre invisible*.

2. Atlanta, 8 giugno 1964 [lettera].

Si scusa per non aver risposto prima. Aspetta con impazienza il suo lavoro su Guillén. Ha terminato un'antologia di racconti contemporanei e *España vista y*

sentida por los españoles (scritto in collaborazione con Thomas Hart). In estate andrà in Spagna e, poiché Rolando [Anzilotti] lo ha invitato a casa sua, gli piacerebbe visitare l'Italia.

3. Atlanta, 15 luglio 1964 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio dell'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959]. Non potrà andare in Italia prima della fine di agosto o dei primi di settembre a causa di problemi familiari.

4. Barcellona, 5 novembre 1966 [lettera].

Rolando Anzilotti l'ha invitato a tenere una conferenza a Pisa per i primi giorni di dicembre. Sarà in Italia il 3 dicembre e visiterà sicuramente Firenze. Spera di poterlo incontrare. Presto uscirà il suo *Diálogo para otra España* in cui dedica un capitolo a Machado. Gli farebbe piacere conoscere il suo parere.

23. José ROLLÁN RIESCO

1. Madrid, 19 aprile 1989 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera e si congratula perché la stampa spagnola gli ha assegnato il titolo di gran ispanista e di gran machadiano. Gli sarebbe piaciuto vederlo a Madrid e gli chiede di salutargli il Prof. Gaetano [Chiappini].

24. ROMANO

1. Roma, 3 maggio 1978 [lettera indirizzata a Enzo Ferroni, Rettore dell'Università di Firenze].

Lo informa di un progetto inerente i rapporti culturali italo-spagnoli. Il fine è quello di stabilire una reciprocità fra le iniziative delle Università italiane e quelle delle Università spagnole che hanno deliberato il conferimento della laurea Honoris Causa a tre studiosi italiani. Poiché l'Università di Salamanca ha scelto il Prof. Oreste Macrí, vorrebbe che un gesto analogo fosse intrapreso dall'Università di Firenze. L'ambasciatore italiano a Madrid ha segnalato Rafael Lapesa Melgar. Lo prega di rispondergli (è allegato un breve *curriculum vitae* di Rafael Lapesa Melgar).

25. Carlos ROMERO

(Università degli Studi di Venezia, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Seminario di Letterature Iberiche e Ibero-americane)

1. Firenze, 21 febbraio 1972 [lettera].

È andato a Firenze per portare a lui e a [Roberto] Paoli un esemplare di una pubblicazione che nel suo *curriculum* era citata come “imminente”, ma che non è ancora uscita. Si scusa per il disguido.

2. Venezia, 22 febbraio 1972 [lettera].

Gli manda le bozze del suo articolo *Los capítulos apócrifos en el Quijote*.

26. José Carlos ROVIRA SOLER

(Universidad de Alicante, Departamento de Filología Española, Lingüística General y Teoría de la Literatura)

1. Alicante, 6 agosto 1975 [cartolina firmata anche da Laura [Dolfi] e da Denise Giganti].

Saluti.

2. Alicante, 23 luglio 1976 [cartolina firmata anche da Conchita Collado].

Saluti.

3. Alicante, 3 settembre 1976 [lettera].

Gli scrive a proposito di un disguido con un assegno della Banca Toscana. Si è trattato di un malinteso e di una negligenza dell'Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Spagna. Aspetta sue indicazioni.

4. Alicante, 25 dicembre 1976 [biglietto natalizio firmato anche da Conchita Collado].

Auguri.

5. Alicante, 16 agosto 1977 [cartolina firmata anche da Conchita

[Collado] e da Laura [Dolfi]].

Saluti.

6. Alicante, 16 agosto 1977 [cartolina firmata anche da Laura [Dolfi]].

Saluti.

7. Alicante, 12 dicembre 1977 [biglietto natalizio firmato anche da Conchita Collado].

Auguri.

8. Alicante, 3 gennaio 1980 [biglietto natalizio].

Auguri.

9. Alicante, 26 luglio 1980 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera in risposta all'invio dell'articolo su [Vittorio] Bodini. Gli hanno scritto anche la Signora Bodini e Donato Valli. Vuole presentare una tesi sul linguaggio in [Miguel] Hernández e lavorare sulla poesia italiana del secolo XX (con un'antologia di traduzioni). Poiché chiederà una borsa di studio al Ministero per recarsi in Italia, avrebbe bisogno di una lettera che presenti il suo progetto. Il termine per mandare i documenti è il 20 settembre.

10. Alicante, 17 luglio 1984 [lettera].

Gli scrive in occasione della festa per il suo pensionamento [di Macrí] e gli chiede se ha ricevuto il libro su Hernández.

11. Alicante, 17 ottobre 1987 [lettera].

Da un anno lavora all'Università di Alicante dove insegna Letteratura ispano-americana alla Facultad de Filología y Literatura. Presto si presenterà ad un concorso per una cattedra di Filología española. Gli chiede una lettera che documenti il suo percorso di studi. Gli manda due lavori pubblicati nella rivista della Facoltà e nel «Boletín de la R.A.E.», informandolo che è rimasto in contatto con Firenze grazie a Laura [Dolfi]. Gli spedisce l'indirizzo e il modello per la relazione richiesta.

12. Alicante, 1 ottobre 1989 [lettera].

L'Università di Alicante, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Miguel Hernández, sta progettando un convegno sul poeta. Gli chiede di far parte della commissione organizzatrice.

13. Alicante, 28 novembre 1989 [lettera].

Si congratula per il *Machado* di Espasa-Calpe.

14. Bielefeld, 31 gennaio 1990 [cartolina].

Si congratula per il premio Nebrija.

15. Charlottesville, 7 settembre 1990 [cartolina].

È in Virginia come *visiting professor* all'University of Virginia.

16. Alicante, 10 febbraio 1991 [cartolina].

Auguri di compleanno.

17. Alicante, 9 febbraio 1993 [telegramma].

Auguri di compleanno.

18. Alicante [biglietto].

Gli manda un libro con una dedica a pagina 11 e gli chiede se gli è arrivato il volume di *Obra Completa* di Espasa-Calpe [Miguel Hernández, *Poesía*, edición crítica de Agustín Sánchez Vidal y José Carlos Rovira con la colaboración de Carmen Alemany, Madrid, Espasa-Calpe, 1992].

19. Gensi [biglietto].

Gli manda gli auguri. Sta terminando un articolo su Dino Campana.

27. María de los Ángeles RUBALCABADA

1. Salsomaggiore, 4 agosto 1955 [lettera].

Gli scrive su consiglio di Rafael Morales e gli chiede, quale laureata in lettere

a Madrid, se può aiutarla a trovare un lavoro come insegnante d'italiano alla Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali.

28. Ernesto RUIZ y GONZÁLEZ de LINARES

(Direttore del Consejo Superior de Investigaciones Científicas de Burgos, Institución Fernán-González, Academia Burgense de Historia y Bellas Artes)

1. Burgos, 2 novembre 1989 [lettera].

Risponde alla lettera del 7 ottobre. Con Víctor García de la Concha sta già preparando le copie degli otto manoscritti di Antonio Machado in possesso dell'Accademia di Burgos.

2. 6 luglio 1990 [lettera].

Si congratula per il premio Nebrija dell'Università di Salamanca.

3. Burgos, 24 settembre 1990 [lettera].

Lo ringrazia, anche a nome dell'Archivio machadiano, per l'invio delle *Poesie scelte* di Antonio Machado [Milano, Mondadori, 1987].

29. A. RUMEAU

(Institut d'Études Hispaniques de l'Université de Paris)

1. Parigi, 4 novembre 1963 [lettera].

Lo ringrazia per avergli scritto che concorda con lui sull'interpretazione di «lanzar» nel *Lazarillo* e per le argomentate critiche al suo articolo. Il suo giudizio è molto gradito perché ammira i suoi scritti e in particolar modo *Nuevas adiciones al Diccionario de Corominas [con apéndice sobre neologismos de Juan Ramón Jiménez]*, in «Boletín della Biblioteca Menéndez y Pelayo», XXXVIII, 1962, 3-4, pp. 1389 (207).

30. David RUTTY

1. [biglietto natalizio].

Auguri.

S

1. Jaime SALINAS

(Segretario della «Revista de Occidente»)

1. Madrid, 22 marzo 1973 [lettera].

Vuole dedicare un numero della rivista «Revista de Occidente» all'opera di [Jorge] Guillén, perché, contrariamente a quello che è successo in Italia, in Francia e negli Stati Uniti, la Spagna non ha realizzato sufficienti studi sul poeta. Il progetto del numero monografico nasce anche dalla volontà di fare un omaggio a Guillén, che pubblicò il suo *Cántico* presso la stessa casa editrice della rivista. Elogiando il suo *Opera poetica* (“*Aire nuestro*”) [Firenze, Sansoni, 1972], lo invita a partecipare all'iniziativa con un studio sulle relazioni di Guillén con l'Italia. Seguono le norme editoriali e il progetto dell'«homenaje» a Guillén.

2. Madrid, 27 aprile 1973 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 30 marzo. Lui e Claudio Guillén sono molto dispiaciuti che non possa partecipare al numero monografico in onore di Jorge Guillén. Gli parla del viaggio in Italia, aggiungendo che se avrà occasione di tornare, andrà a Firenze.

3. Madrid, 7 settembre 1989 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 12 agosto e per le lettere di Vicente Aleixandre. Gli chiede se conosca l'*Obra Completa* in tre volumi di Rafael Alberti. Si offre di mandargliela. Segue il programma editoriale della collana con la pubblicazione dell'opera di [Gerardo] Diego, [Luis] Cernuda, [Pedro] Salinas, Guillén. Spera di tornare presto in Italia.

2. Noël SALOMON

(Direttore dell'Institut d'Études Ibériques et Ibéro-Américaines)

1. Bordeaux, 10 febbraio 1957 [cartolina].

Lo ringrazia per l'invio delle *Poesie* di Fray Luis de León [Firenze, Sansoni, 1950] e si congratula. Spera di rivederlo presto.

2. Bordeaux, 13 marzo 1961 [lettera].

Lo ringrazia per *Poesia spagnola del Novecento* [Parma, Guanda, 1952], elogiando il lavoro svolto. Spera di poterlo incontrare presto a Madrid.

3. Talence, 19 maggio 1963 [lettera].

Ringrazia per l'articolo sull'*Ispanismo francese* [in «La Nazione», 12 maggio 1963, p. 3]. Il suo lavoro su *Lo villano en la comedia* [*Lo villano en el teatro del Siglo de Oro*, Madrid, Editorial Castalia, 1985] sarà pubblicato presto. Non gli pare pensabile qualificare come marxista la linea metodologica di [Claude] Couffon, Marie Laffranque e [Robert] Marrast; si tratta piuttosto di una tendenza liberale e di sinistra. Inoltre, fra tutti i menzionati, solo due sono veramente marxisti: [Manuel] Tuñón de Lara e [Noël] Salomon. Gli manda un estratto di un suo lavoro. Spera di vederlo presto a Madrid e chiede che ripercussione abbia avuto fra gli ispanisti italiani la fucilazione di Julián Grimau. In Francia c'è stata molta commozione, tanto che gli ispanisti di Bordeaux sono andati dal Console di Spagna e hanno scritto all'Ambasciata spagnola di Parigi.

4. Talence, 16 maggio 1966 [lettera].

Gli manda il suo libro *Recherches sur le thème paysan dans la "comedia" au temps de Lope de Vega*. Sperando in una sua recensione, gli comunica che l'attenzione di Macrí ai problemi metodologici lo aiuterà a rivedere lo scritto. Aspetta con interesse un suo parere.

5. [poesia].

Gli manda la poesia *Tree of Heaven*.

3. Annamaria SALUDES I AMAT

1. Barcellona, 19 aprile 1979 [cartolina].

Saluti.

2. Barcellona, gennaio 1983 [biglietto].

Ricordando il pranzo di novembre con lui, la signora Albertina e [Mario] di Pinto, gli manda gli auguri di Natale.

3. Napoli, 25 febbraio 1983 [cartolina].

Auguri per il suo settantesimo compleanno.

4. Barcellona, 17 maggio 1983 [lettera].

Sperando che stia bene, gli ricorda l'ultima volta che si sono visti all'Istituto Ispanico in occasione dell'incontro con il poeta [Emilio Adolfo] Wesphalen. Mario di Pinto desidera che il suo dottorato sia trasferito da Napoli a Firenze e Giorgio Chiarini pensa sia utile affiancare la lingua catalana all'insegnamento della filologia romanza. È contenta che venga dedicato uno spazio allo studio dei testi catalani e a tal fine ha già mandato il suo *curriculum* e il suo progetto di ricerca a Chiarini. Ricorda a Macrí che deve essere l'Università di Firenze a richiedere al Ministero il suo passaggio da una sede all'altra.

5. Barcellona, 24 giugno 1983 [lettera].

Gli manda i saluti e lo ringrazia per la fiducia mostrata accettandola come ricercatrice di catalano nell'Istituto Ispanico. Sarà a Firenze all'inizio di luglio.

6. Barcellona, 4 settembre 1983 [cartolina].

Farà il possibile per rintracciare il libro e i cataloghi che le ha richiesto. In calce annota che ha appena ricevuto una sua lettera con un nuovo incarico.

7. Barcellona, 12 ottobre 1983 [biglietto].

Allude alla morte della madre. Sul retro della fotografia gli scrive che a Barcellona ha visto il *Guillén* di Ariel [*La obra poética de Jorge Guillén*, Barcellona-Caracas-México, Ariel, 1976]. È allegata una fotografia in cui sono ritratti Annamaria Saludes i Amat e Macrí.

8. S'Agaró, 8 agosto 1984 [cartolina].

Saluti.

9. San Felic de Guixol, 17 settembre 1984 [cartolina].

Gli ha comprato il libro di poesie di Carlos Riba.

10. 1 febbraio 1985 [biglietto].

Gli lascia tre poesie di Ausiàs March, informandolo che la settimana seguente

gli farà leggere la scheda bio-bibliografica del poeta.

11. Firenze, 6 febbraio 1985 [lettera].

I libri da Barcellona, invece di essere recapitati all'Istituto, sono arrivati alle poste e senza fattura. Lei, Laura Dolfi e Marco Massoli hanno già conteggiato la spesa e gli manderanno quanto prima il dovuto. Ha letto il suo *Oceanografia del tedio* di Eugenio D'Ors [Venezia, Arsenale Editrice, 1984] e si congratula. Spera di vederlo e di conoscere il suo parere sulla sua traduzione di Ausiàs March.

12. Impruneta, 18 luglio 1985 [lettera].

Commenta la scomparsa del collega dell'Istituto Ispanico, Marco Massoli, e gli invia il suo indirizzo estivo.

13. Barcellona, 28 dicembre 1985 [biglietto].

Gli manda gli auguri, spiegandogli che la casa editrice Grijalbo non le ha ancora risposto. È tutto posticipato al 2 gennaio.

14. Barcellona, 15 agosto 1986 [cartolina].

Saluti.

15. Londra, 12 agosto 1987 [cartolina].

Saluti.

16. S'Agaro, 5 settembre 1988 [cartolina].

Saluti.

17. Sete, 16 agosto 1989 [cartolina firmata anche da Paolo Batistini].

Saluti dal Cimitero marino di Valéry.

18. Barcellona, 17 novembre 1994 [lettera].

Gli manda le condoglianze per il decesso della Signora Albertina. Presto sarà a Firenze e gli telefonerà.

19. Impruneta, 14 marzo 1995 [lettera].

Il collega Giuseppe Coilli l'ha incaricata di consegnargli il suo lavoro catalano-castigliano. Sperando di vederlo presto all'Istituto gli chiede se può fargli visita: vorrebbe restituirgli dei libri che le ha prestato.

20. San Felic de Guixol, 18 settembre 1996 [cartolina].

Gli manda i saluti, sperando di vederlo presto all'Istituto.

4. **Antonio SÁNCHEZ BARBUDO**

(University of Wisconsin, Department of Spanish and Portuguese)

1. Madison, 1 aprile 1972 [lettera].

La casa editrice Taurus lo ha incaricato di realizzare un'antologia di studi su Unamuno. Gli chiede l'autorizzazione a pubblicare il suo *Ejemplaridad en el teatro de Unamuno* [in *Spanish Thought and Letters in the Twentieth Century, M. de Unamuno 1864-1964*, G. Bleiberg and E. Imman Fox Editors, Vanderbilt, Vanderbilt University Press, 1966, pp. 309-316]. Segue l'elenco degli altri studiosi che hanno aderito al libro.

5. **Alfredo SÁNCHEZ BELLA**

(Ambasciatore di Spagna in Italia)

1. Roma, 28 maggio 1966 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 9 maggio con il nominativo di Rogelio Reyes [Cano] (come lettore di spagnolo a partire dal primo di novembre). Ha inviato la richiesta alla Dirección General de Relaciones Culturales de Madrid.

6. **Fernando SÁNCHEZ-DRAGO**

1. Padova, 23 gennaio 1963 [lettera].

Gli scrive su consiglio del suo Prof. [Rafael] Lapesa e di [Giovanni] Meo [Zilio] che ha conosciuto a Padova. Si dichiara disponibile a ricoprire il posto di lettore di Firenze rimasto vacante dopo la rinuncia di Francisco de Bustos

[Tovar]. Il suo lettorato all'Istituto tecnico-commerciale «P.F. Calvi» terminerà in giugno. Gli manda il *curriculum vitae*, un certificato dei titoli accademici e una lettera di presentazione di Lapesa. Sollecita un incontro.

7. José SÁNCHEZ ROMERALDO

(Director del Instituto Español de Lengua y Literatura)

1. [biglietto natalizio].

Auguri.

8. Fernán SÁNCHEZ-RUIPÉREZ

(Presidente della casa editrice Anaya)

1. dicembre 1973 [biglietto natalizio].

Auguri.

9. Javier SAN JOSÉ LERA

(Universidad de Salamanca, Facultad de Filología, Departamento de Literatura Española e Hispanoamericana)

1. Salamanca, 15 agosto 1990 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio di *Poesías* di Fray Luis de León [Barcelona, Editorial Crítica, 1982]. Spera di potergli mandare presto una copia di un'edizione critica di *Exposición del Libro de Job* [Fray Luis de León, *Exposición del libro de Job*, estudio, edición y notas de Javier San José Lera, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1992], che forse sarà pubblicata nel 1991 per commemorare la morte di Fray Luis de León.

2. Salamanca, 23 febbraio 1993 [lettera].

Gli manda un esemplare del suo *Exposición del Libro de Job*. Spera che lo recensisca su una rivista.

10. José SANSÓN-TÉRAN

(Comisión Nacional del Centenario de Rubén Darío)

1. Managua, 17 dicembre 1966 [telegramma].

Gli conferma l'invito all'iniziativa per il centenario della nascita di Rubén Darío. Prenoterà i biglietti aerei con Alitalia.

2. Managua, 2 febbraio 1967 [lettera].

Lo ringrazia per aver partecipato alla Semana Dariana del Centenario. Lo prega di mandargli i suoi dati e il testo perché la sua conferenza possa essere pubblicata nel *Libro de oro del Centenario*.

11. Francisco Manuel SANTIAGO

(Amministratore del «Boletín della Biblioteca Menéndez y Pelayo»)

1. Santander, 3 agosto 1963 [lettera].

Il 15 luglio gli ha mandato un pacco con gli estratti di [*Nuevas*] *adiciones al Diccionario de Corominas [con apéndice sobre neologismos de Juan Ramón Jiménez, in «Boletín della Biblioteca Menéndez y Pelayo», XXXVIII, 1962, 3-4, pp. 1389 (207)].*

2. Santander, 22 agosto 1963 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 9 agosto, gli manda un esemplare del «Boletín».

12. Raquel SÁRRAGA

(Universidad de Puerto Rico, Recinto de Río Piedras, Biblioteca General Río Piedras)

1. Río Piedras, 15 gennaio 1981 [lettera].

La rivista «La Torre» vuole dedicare un numero monografico al centenario di Juan Ramón Jiménez. Gli chiede di collaborare al progetto con un articolo. Ricardo Gullón, che parteciperà all'iniziativa, ha indicato il suo nominativo.

13. José María SAUSSOL

(Università di Bologna, Facoltà di Magistero, Istituto di Lingue e Letterature Straniere, Sezione di Lingue e Letterature Iberiche)

1. Bologna, 4 dicembre 1978 [lettera].

Gli manda *Glotodidáctica del español (en espacial referencia a itálofonos)* [Padova, Liviana, 1978] rivolto ai professori di spagnolo e agli studenti del terzo e del quarto anno.

2. Bologna, 10 aprile 1984 [lettera].

Gli manda il suo *Fonología y fonética del español para italianos* [Padova, Liviana, 1983], chiedendo la sua opinione.

14. Russell P. SEBOLD

(Hispanic Review, University of Pennsylvania, Philadelphia)

1. Philadelphia, 6 gennaio 1976 [lettera].

Non può pubblicare *Los Complementarios* di Antonio Machado nella «Hispanic Review». Gli parla delle norme editoriali della rivista e della decisione di non accettare studi che poi potranno essere pubblicati anche da altre case editrici.

15. Manuel SECO REYMUNDO

(Seminario de Lexicografía, Real Academia Española)

1. Madrid, 7 novembre 1964 [lettera].

Ha pregato il suo editore di mandargli il *Diccionario de dudas y dificultades de la lengua española* [prólogo de Salvador Fernández Ramírez, Madrid, Aguilar, 1964] e gli chiede di salutargli il lettore Pedro Javier Cabello.

16. Many SEGURA CORROCHANO

1. Madrid, fra il 1992 e il 1995 [biglietto da visita].

Su consiglio di Fiorenza Ceragioli Carrozza, gli spedisce il suo libro di sonetti.

2. 1 giugno 1995 [lettera].

Gli manda il suo ultimo *Soliloquios* [Madrid, Ediciones Libertaria, 1995]

certo più maturo del precedente *Cuaderno de viajes*. Ha scritto un'edizione bilingue di *Quaderni della Valle*.

17. Bernard SESÉ

(Professore dell'Université de Paris X)

1. Soria, 6 agosto 1974 [cartolina].

Lo ringrazia per la lettera e per i preziosi consigli.

2. Parigi, 3 novembre 1976 [lettera].

Solo busta.

3. Parigi, 29 gennaio 1980 [biglietto da visita].

Gli manda uno studio su Machado.

4. Parigi, 29 gennaio 1980 [lettera].

Lo ringrazia per l'accoglienza fiorentina e per «las tertulias» con [Gaetano] Chiappini. Ha finito di leggere il suo libro [*Fernando de Herrera*, Madrid, Gredos, 1972] e ha chiesto a Gredos di mandargliene una copia. Chiede notizie di Guillén perché gli ha inviato gli auguri per il suo ottantasettesimo compleanno, ma non ha ricevuto nessuna risposta. Gli farebbe piacere avere la fotocopia della poesia *Con Italia* letta nel caffè di Fiesole. È contento che si siano conosciuti personalmente.

5. Parigi, 12 aprile 1980 [cartolina].

Ha cominciato a visitare l'Italia da Napoli.

6. Rhodes, 19 aprile 1981 [cartolina].

Saluti.

7. Palma de Mallorca, 1 gennaio 1982 [cartolina firmata anche da Sylvie Sesé].

Saluti.

8. Parigi [biglietto da visita].

Non ha dimenticato l'incontro a Firenze e lo ringrazia per il *Fray Luis* [Barcelona, Grijalbo, 1982].

9. 9 giugno 1985 [lettera].

Si congratula per il *Machado* spagnolo.

10. 21 aprile 1990 [cartolina firmata anche da Sylvie Sesé].

Saluti.

11. Palma de Mallorca, 9 agosto 1990 [cartolina].

Si congratula per il premio Nebrija. Anche Guillén sarebbe stato felice di questo riconoscimento.

12. Marbella, 2 maggio 1991 [cartolina firmata anche da Sylvie Sesé].

Gli manda i saluti di Irene [Guillén].

13. Parigi, 24 giugno 1991 [biglietto].

Come testimonianza della loro amicizia, gli spedisce un articolo.

14. 6 dicembre 1992 [biglietto da visita].

Gli racconta della serata trascorsa con Gaetano e Adelaide Chiappini: Macrí è stato l'argomento ricorrente della loro conversazione.

18. Gustav SIEBENMANN

(Seminar für Romanische Philologie, Universität Erlangen-Nürnberg)

1. Erlangen, 3 marzo 1970 [lettera].

Lerici gli ha inviato la terza edizione delle *Poesie* di Machado [Milano, Lerici, 1969]. Lo ringrazia e si congratula per lo studio. Non può ancora mandargli il suo *Moderne Lyrik in Spanien* [*ein Beitrag zu Ihrer Stilgeschichte*, Stuttgart, W. Kohlhammer, 1965] perché la traduzione per Gredos non è

terminata. Gli spedisce un estratto di «Papeles» con un lavoro su Machado e un saggio su Rubén Darío che uscirà in «Romantisches Jahrbuch». Desidera conoscerlo personalmente.

2. Erlangen, 6 marzo 1971 [lettera].

Sta scrivendo un lavoro sulla *Celestina* e gli chiede la versione teatrale in italiano di Carlo Terron.

3. Erlangen, 29 aprile 1971 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio del numero di «Il dramma» con la *Celestina* di Terron. È contento dell'invito a Firenze. Gli parla di un possibile scambio di professori tra Firenze e la sua Università.

4. Erlangen, 4 novembre 1974 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio di *Poesia spagnola del Novecento* [Milano, Garzanti, 1974]. Ha sempre letto con molto interesse la sua *Antologia*, fin dall'edizione Guanda. In Germania i libri sulla cultura spagnola sono molto apprezzati.

5. Erlangen, 1 dicembre 1975 [lettera].

Il 25 novembre ha ricevuto una lettera da Gaetano Chiappini che gli ha riferito che nella biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze manca l'annata del 1971 di «Iberoromania»; gliela manderà quanto prima. Gli spedisce, intanto, il primo numero della nuova serie.

6. Erlangen, 19 giugno 1982 [lettera].

Gli manda *Estatutos de la Asociación Internacional de Hispanistas*.

19. Rafael Luis SIGELE

(Sarah Lawrence College)

1. New York, 8 novembre 1971 [lettera].

Chiede se ha ricevuto le bozze del suo articolo per l'«Homenaje» a Casaldueiro [*Estudio sobre «Homenaje» de Jorge Guillén, en Homenaje a Casaldueiro, Crítica y poesía*, Madrid, Gredos, 1972, pp. 341-62]. Lo prega di rispedire presto le bozze a Gredos.

20. José SIMÓN DÍAZ

(Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Cursos para Extranjeros)

1. Madrid, 27 dicembre 1950 [lettera].

Si scusa per non aver risposto prima alla lettera del 28 novembre e lo ringrazia per l'elenco delle sue pubblicazioni sulla letteratura spagnola.

2. Madrid, 8 marzo 1951 [lettera].

Lo prega di trovare un alloggio a Parma a [José] Entrambasaguas [y Peña] e di metterlo in contatto con il Direttore della Biblioteca [Palatina]. Entrambasaguas partirà da Madrid l'11 marzo per assistere al Centenario Colombiano di Genova e poi si recherà a Parma per studiare la collezione di manoscritti delle opere di Lope de Vega. Lui, invece, partirà per l'Italia fra cinque giorni per partecipare al Convegno Internazionale di Letteratura Moderna di Firenze.

3. Madrid, 9 aprile 1951 [lettera].

Rispondendo alla lettera del 12 marzo, lo ringrazia per la cortesia con cui ha accolto Entrambasaguas. Con Entrambasaguas è stato a Firenze e a Milano. Gli augura di portare a termine presto i suoi lavori. Si scusa di non esser potuto passare da Parma.

4. Madrid, 11 giugno 1952 [lettera].

Lo ringrazia per lo studio su *Pedro Salinas* [in «Paragone» aprile 1952, 28].

5. Madrid, 7 marzo 1974 [lettera].

Gli manda, corretta, una lista di riviste, segnalandogli l'errore della scheda 14376. Non può controllare personalmente ciò che gli ha chiesto, ma darà l'incarico a un borsista di sua fiducia.

6. Madrid, 13 ottobre 1986 [lettera].

Si congratula per il riconoscimento concessogli dal Governo spagnolo. La scarsa conoscenza dell'opera di [Mario] Casella è dovuta soprattutto al fatto che fu pubblicata durante la guerra civile. Nemmeno gli specialisti che hanno compilato gli «Anales Cervantinos» possedevano lo studio conservato nella

Biblioteca General de Humanidades del Consejo (ex biblioteca del Patronato «Menéndez y Pelayo»). Quando tornerà da Cádiz (dove si recherà per assistere alla riunione annuale del Centro de Estudios Locales) controllerà se esistono altri esemplari nella Biblioteca Nazionale.

21. José SIRACUSA

(State University of New York, Department of Foreign Languages and Literatures)

1. Brockport, 31 luglio 1973 [lettera].

Sta organizzando un corso sui rapporti letterari ispano-italiani. Gli chiede una copia di *Mezzo secolo di traduzioni italiane dallo spagnolo*, pubblicato in «L'Albero», 1962, 12, pp. 80-92.

2. Brockport, 23 marzo 1987 [lettera].

Si congratula per la Medaglia d'Oro 1986 de Bellas Artes concessagli dal Governo spagnolo.

3. Brockport, 30 agosto 1987 [lettera].

Lo ringrazia per gli estratti su [Salvatore] Quasimodo e [Carlos] Bousoño [*Irracionalismo poético y surrealismo español en la psicosemática de Carlos Bousoño*, in *Studi di iberistica (In memoria di Giuseppe Carlo Rossi)*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1986]. Si congratula: gli è sembrato particolarmente interessante il fatto che abbia segnalato l'influenza di [Federico García] Lorca nella poesia di Quasimodo. Forse questa eco deriva dalla lettura delle traduzioni di [Carlo] Bo, di [Dario] Puccini o dai testi originali del poeta spagnolo. Spera in un approfondimento nel libro che sarà pubblicato da Elvira [Sellerio].

22. Manuel SITO ALBA

(Instituto Español de Cultura)

1. 1977 [biglietto natalizio].

Auguri.

2. Roma, 1 febbraio 1978 [lettera].

Gli comunica, in via confidenziale, che l'Università di Salamanca ha già iniziato tutte le pratiche per conferirgli il titolo di Doctor Honoris Causa. La proposta è già stata approvata, all'unanimità, dalla Facultad de Filología e dai Departamentos de Filología Hispánica e di Literatura Italiana. Manca solo il parere positivo, mediante voto segreto, del Claustro General dell'Università. Lo invita alla massima discrezione.

3. Roma, 12 giugno 1978 [lettera].

Gli è sempre parso ingiusto che la Spagna non abbia mai riconosciuto i suoi meriti critici come ispanista. Nonostante il suo invito alla discrezione, lo informa che non ha smesso di insistere perché gli venga attribuito il titolo di Doctor Honoris Causa: desidera che sia dato un giusto rilievo al suo lavoro. Si metterà in contatto con [Félix] Fernández Murga per verificare a che punto è l'iniziativa. La sua lettera [di Macrí] lo ha amareggiato; non sapeva niente di Rafael Lapesa ed è contento che l'Italia premi i suoi studi. Secondo lui il Doctorado Honoris Causa di Macrí non ha niente a che vedere con il riconoscimento a Lapesa. Lo prega di riconsiderare la sua posizione e di non dare troppa importanza a certi disguidi amministrativi.

4. Roma, 21 giugno 1978 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 14 giugno. Gli manda la lettera di Fernández Murga del 24 gennaio. Lo prega di riconsiderare il suo rifiuto e di ricordarsi degli amici Fernández Murga e [Eugenio de] Bustos [Tovar] che hanno proposto la sua candidatura. Allegata la lettera del 24 gennaio 1978 di Félix Fernández Murga indirizzata a Oreste Macrí.

5. dicembre 1979 [biglietto natalizio].

Auguri.

6. dicembre 1982 [biglietto natalizio].

Auguri.

7. [biglietto natalizio: riporta un frammento della lettera di Jorge Guillén a Matilde Pomés, datata Valladolid 3 aprile 1929 e proveniente dall'Archivio di Manuel Sito Alba].

Auguri.

8. [biglietto natalizio: riporta un frammento della lettera di Antonio Machado a Matilde Pomés proveniente dall'Archivio di Manuel Sito Alba].

Auguri.

9. [biglietto natalizio: riporta gli auguri che Vicente Aleixandre nel 1957 ha scritto a Matilde Pomés in occasione del suo compleanno. Riproduzione proveniente dall'Archivio di Manuel Sito Alba].

Auguri.

23. Gonzalo SOBEJANO

1. Madrid, 24 novembre 1970 [lettera].

Non ha ancora saputo se ha accettato di partecipare al volume in onore di Joaquín Casaldüero [*Homenaje a Casaldüero: crítica y poesía, ofrecido por sus amigos y discípulos; al cuidado de Rízel Píncus Sigele y Gonzalo Sobejano, Madrid, Gredos, 1972*]. Ricordandogli che la data di consegna degli scritti è fissata per il 31 gennaio 1971, lo prega di rispondergli. Rízel Sigele gli manda i saluti.

2. Madrid, 18 dicembre 1970 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 29 novembre e per aver accettato di collaborare all'iniziativa per Casaldüero con l'articolo *Homenaje di Guillén*.

3. Madrid, 5 gennaio 1971 [lettera].

Ha ricevuto l'articolo per l'«Homenaje» di Casaldüero. Lo ringrazia anche a nome di Rízel Sigele. La casa editrice Gredos si farà carico dell'invio delle bozze.

4. Madrid, 4 ottobre 1974 [lettera].

Lo ringrazia per *Poesía spagnola del Novecento* [Milano, Garzanti, 1974] e gli manda il suo indirizzo di Philadelphia.

5. Madrid, 4 ottobre 1974 [lettera].

Gli chiede di far parte del Comitato di redazione della «Hispanic Review».

Se la sua risposta sarà positiva, il suo nome sulla copertina sarà aggiunto a partire dal primo numero del 1975.

6. Madrid, 26 ottobre 1976 [lettera].

Sta preparando una raccolta di scritti critici su Quevedo per la casa editrice Taurus. Vuole conoscere l'indirizzo di Rafael Alberti, Alessandro Martinengo, Loretta Rovatti, Mario Pinna per chiedere l'autorizzazione a pubblicare i loro scritti su Quevedo (forse l'indirizzo di Alberti può averlo da Dámaso Alonso). Gli spedisce un articolo su Machado e un saggio su *Nocturno Yanqui* di Cernuda.

7. Madrid, 27 dicembre 1976 [lettera].

Gli augura un buon Natale, congratulandosi per l'edizione completa di Machado. Lo ringrazia per gli indirizzi inviatigli e lo informa che partirà per Philadelphia.

24. Javier SOLANA

1. Siviglia, aprile 1965 [biglietto].

Auguri di Pasqua.

2. Siviglia, dicembre 1965 [biglietto natalizio].

Auguri.

3. Siviglia, dicembre 1967 [biglietto natalizio].

Auguri.

4. Siviglia, dicembre 1970 [biglietto natalizio].

Auguri.

5. Bruxelles, 1997 [biglietto natalizio firmato: Segretario Generale della NATO].

Auguri.

25. Fernando del SOLAR

1. Lima, tra il dicembre del 1985 e il gennaio del 1986 [cartolina].

Saluti.

26. Pedro SORELA

(Giornalista di «El País»)

1. Madrid, febbraio 1989 [lettera].

Gli manda l'articolo pubblicato in occasione della presentazione delle *Obras completas* di Antonio Machado [Madrid, Espasa-Calpe, 1989].

2. Madrid, 2 marzo 1989 [lettera].

Gli manda una lettera di un professore di francese in pensione [Santiago Estecha Fernández], che manifesta la sua disapprovazione per l'intervista uscita sul «El País» (vedi la lettera numero 1 di Santiago Estecha Fernández).

27. Rafael SOTO VERGES

(Asociación Española de Críticos de Arte)

1. Madrid, 7 febbraio 1968 [lettera].

Gli manda una sua poesia, sperando che il componimento susciti il suo interesse. Elogia l'*Herrera* [Madrid, Gredos, 1959]. Esprime la sua opinione sulla poesia spagnola che, grazie all'opera dei altri poeti contemporanei, sta uscendo dalla povertà stilistica e lessicale del dopoguerra.

28. Luis SUÑEN

(Casa editrice Aguilar)

1. Madrid, 3 aprile 1987 [lettera].

Chiede l'indice dell'*Obra completa* di Machado per poter completare la strutturazione dei volumi.

2. Madrid, 4 giugno 1987 [lettera].

È sempre in contatto con gli eredi di Machado. Gli chiede se ha pensato alla possibilità di pubblicare una parte dell'epistolario di Machado nell'*Obra completa*. Manda i saluti a [Gaetano] Chiappini.

T

1. Belén TEJERINA

(Università degli Studi della Calabria, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Linguistica)

1. Roma, 4 luglio 1982 [lettera].

Lo ringrazia per l'invio di *Poesie scelte* di Antonio Machado [Milano, Mondadori, 1987].

2. Padova, 17 dicembre 1989 [biglietto natalizio].

Auguri.

2. Luisa THEODALI

1. Roma, 28 ottobre [lettera].

Lo ringrazia per le sue parole di elogio. Ha comprato il volume di *Poesie* di Antonio Machado per avere una buona compagnia durante il suo lungo viaggio.

3. Eugenio TINOCCHI

1. Toledo, 18 luglio 1963 [cartolina].

Saluti.

4. Guillermo de TORRE

1. Buenos Aires, 18 agosto 1952 [lettera].

È dispiaciuto di non aver ricevuto prima sue notizie. Tra marzo ed aprile è stato a Milano, a Firenze e a Roma dove ha incontrato molti colleghi. Elogiando la rivista «Paragone» gli fa sapere che Carlo Bo gli ha promesso di scrivere delle note sulla sua *Problemática de la literatura* [Buenos Aires, Losada, 1951]. Nel caso in cui Bo non scriva la recensione, lo prega di sopperire. *El contrato* de León Felipe, pubblicato dalla casa editrice Losada, è esaurito e gli suggerisce di parlare direttamente con il poeta, perché gli mandi i testi posteriori. Gli scrive l'indirizzo. Si congratula per lo studio su *Pedro Salinas* [in «Paragone», aprile 1952, 28] di cui ha inviato un esemplare al biografo del poeta, Juan Guerrero Ruiz. Lo prega di inviargli il numero indicatogli di «Paragone».

2. Buenos Aires, 24 dicembre 1952 [biglietto natalizio].

Auguri.

3. Buenos Aires, 11 dicembre 1953 [biglietto natalizio].

Auguri.

4. Buenos Aires, 14 aprile 1963 [lettera].

Dopo molti mesi trascorsi in Europa, è appena ritornato da Madrid. Congratulandosi, lo ringrazia per l'invio delle *Poesie* di Machado [Milano, Lericci, 1962]. Il libro gli è arrivato proprio quando stava sistemando le bozze per Losada dell'edizione dell'opera completa di Machado (in cui utilizzerà il materiale già pubblicato e l'inedito mandatogli da Aurora de Albornoz). Terrà sicuramente presente il suo lavoro e lo citerà per ciò che concerne la poesia. Gli invia un nuovo libro di Losada.

5. Buenos Aires, 3 novembre 1964 [lettera].

Ha terminato l'edizione delle *Obras completas* di Machado [Edición reunida por Aurora de Allornoz y Guillermo de Torre, ensayo preliminar por Guillermo de Torre, Buenos Aires, Losada, 1964]; gliene manderà una copia. Rispetto a *Los complementarios* ha inserito solo i testi che compaiono già nei «Cuadernos Hispanoamericanos». Gli chiede se sia possibile che esistano dei testi inediti in possesso di [Enrique] Casamayor e polemizza con il comportamento di Casamayor in occasione della pubblicazione dei *Cuadernos de literatura*. Nell'articolo apparso nei «Cuadernos Hispanoamericanos» ha menzionato le sue *Poesie* di Machado. Spera che possa trovare altri inediti di Machado e si mostra dispiaciuto perché Aurora de Albornoz non l'ha citato nella *Bibliografía* uscita sul numero speciale di «La Torre» [*Homenaje a Antonio Machado*, in «La Torre», XII, 45-46, 1964, 1]. La bibliografia è la stessa di *Obras completas* ed che è anteriore al suo testo.

6. Ibiza, 8 settembre 1965 [lettera].

È stato in Olanda al Congresso de Hispanistas de Nimega e poi ha trascorso alcuni mesi a Madrid, occupandosi della pubblicazione di nuovi libri. Gli chiede se ha visto l'ultimo numero di «Ínsula» [212-213, 1964, 7-8] in cui appariva il suo articolo sull'edizione di Machado e la risposta a uno scrittore di Parigi. Glielo manderà. Prossimamente si occuperà di un volume dedicato alla *Nuevas direcciones de la crítica literaria*. Lo prega di inviargli della bibliografia sulla nuova critica italiana (gli parla del libro di [Giuseppe Carlo] Rossi) e quanto è stato scritto sulla letteratura e sull'avanguardia durante il convegno del Comes.

5. Antonio TOVAR

1. Madrid, 10 maggio [lettera].

Lo ringrazia per l'invio del libro dedicato a Unamuno [*Ejemplaridad en el teatro de Unamuno*, in *Miguel de Unamuno*, Edición de A. Sánchez Barbudo, «El escritor y la crítica», Madrid, Taurus, 1974].

2. Tubinga, 19 settembre 1972 [biglietto da visita].

Saluti.

3. Tubinga, 11 dicembre 1974 [biglietto natalizio].

Lo ringrazia per la lettera del 20 novembre. Userà le pagine della sua *Antologia [Poesia spagnola del Novecento]*, Milano, Garzanti, 1974] dedicate a Dionisio Ridruejo, per sollecitare un premio di una fondazione tedesca in favore del poeta spagnolo.

4. Tubinga, 23 dicembre 1974 [biglietto natalizio].

Lo ringrazia per la lettera di settembre e gli riferisce le parole di riconoscenza di Guillén per la sua persona e per l'Italia, un paese in cui è possibile pubblicare un'opera dedicata alla poesia straniera [Firenze, Sansoni, 1972]. Gli manda gli auguri di Natale.

6. Andrés TRAPIELLO

1. Madrid, 25 settembre 1989 [lettera].

Ha avuto il suo indirizzo da Víctor García de la Concha. Gli parla della sua recensione a *Obras Completas* scritta per «La Vanguardia» e del taglio dell'ultima frase, che lui ha fatto reintrodurre. Gli manda una fotocopia di un suo articolo uscito su «El País» in cui furono pubblicate per la prima volta tre lettere di Antonio Machado. I tre originali gli sono stati regalati dalla nipote di Mauricio Bacarisse. Alcuni anni prima aveva intervistato il Signor Riopérez, erede di Azorín, il quale aveva menzionato delle *Memorias inéditas* di guerra di Machado. Secondo Riopérez, Machado aveva mandato ad Azorín le *Memorias* nel 1938 o 1939 (quando Azorín era a Parigi), perché le pubblicasse. Quando Riopérez si era occupato dell'eredità aveva trovato un quaderno di circa 250 fogli inediti che Azorín non aveva voluto rendere pubblici per il tono di esacerbato anticlericalismo. Poiché non ha mai visto il manoscritto, gli consiglia di verificare quanto gli riferisce.

7. Alan S. TRUEBLOOD

(Profesor de Estudios Hispánicos y de Literatura Comparada)

1. Providence, 25 luglio 1981 [lettera].

Chiede l'autorizzazione per riprodurre nella sua antologia bilingue i testi raccolti nella terza edizione di *Poesie* di Antonio Machado [Milano, Lerici, 1969] o, eventualmente, di indicargli il nome della persona che nella casa editrice Lerici si occupa di queste questioni.

2. 2 giugno 1986 [lettera intestata Cervantes Society of America].

Progetta di organizzare una riunione di studiosi di Cervantes, americani ed europei, durante il IX Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas che si terrà a Berlino. Lo invita a partecipare.

8. Enrique TROGAL

(Junta de Comunidades de Castilla-La Mancha, Conserjería de Educación y Cultura)

1. Cuenca, 20 giugno 1980 [lettera].

Sta preparando le III Jornadas Poéticas che avranno luogo a Cuenca dall'1 al 4 agosto 1980. Gli chiede la sua collaborazione e lo prega di rispondergli per l'organizzazione del programma definitivo.

U

1. Fernando de UNAMUNO

1. Palencia, 19 novembre 1961 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 18 ottobre. Prima di rispondere a Vallecchi vorrebbe avere informazioni dettagliate sul progetto di Roberto Paoli per l'antologia poetica su suo padre e sapere quali testi sono stati scelti per la traduzione italiana.

2. UNIVERSIDAD DE CENTROAMERICA

1. Managua, 24 dicembre 1970 [biglietto natalizio].

Auguri.

3. UNIVERSIDAD NACIONAL MAYOR DE SAN MARCOS

(Universidad Nacional Mayor de San Marcos, Instituto Raúl Porras Barrenechea, Escuela de Altos estudios y de Investigaciones Peruanas)

1. Miraflores, 25 marzo 1967 [lettera].

Gli comunica la scadenza, fissata per la fine di giugno, per l'invio del testo da inserire nel volume in onore del Doctor Luis Alberto Sánchez.

4. UNIVERSIDAD DE SALAMANCA

1. 15 febbraio 1990 [telegramma inviato dall'ambasciatore spagnolo in Italia].

Gli è stato conferito il premio internazionale Elio Antonio de Nebrija.

5. Jorge URRUTIA

(Congreso Internacional Conmemorativo del Cincuentenario de la Muerte de Antonio Machado)

1. Siviglia, 11 novembre 1988 [lettera].

Lo invita ad aprire, con la sua conferenza, i lavori del Congreso Internacional Conmemorativo del Cincuentenario de la Muerte de Antonio Machado che si terrà a Siviglia il 14 febbraio 1989. Saranno presenti il Vicepresidente del Governo, Alfonso Guerra, e Víctor García de la Concha che presenterà le *Poesías completas de Antonio Machado* di Espasa-Calpe. Aspetta una sua risposta.

6. Helena USANDIZAGA

1. Urbino, 27 luglio 1972 [lettera].

Gli scrive, su consiglio di Cesare Segre. Vorrebbe sapere se c'è un posto di lettore di spagnolo in una università italiana. Desidererebbe ricevere informazioni sulle pratiche burocratiche relative al lettorato.

V

1. Ángel VALBUENA BRIONES

(University of Delaware, Department of Modern Languages and Literatures)

1. Madrid, 28 settembre 1953 [lettera].

È stato nominato professore di spagnolo all'Università di Oxford. Ha incontrato gli amici di Gijón e gli manda i loro saluti.

2. Newark, 22 agosto 1962 [lettera].

Gli ricorda i giorni trascorsi a Salamanca, per le Jornadas Literarias, e a Madrid. Ha lavorato a Oxford, nel Wisconsin, a Yale e ora a Delaware. Ha scritto un libro su *Literatura Hispanoamericana* [Barcelona, Editorial Gustavo Gili, 1962] che gli porterà Gili: gliene chiede una recensione.

2. Ángel VALBUENA PRAT

(Vice-Decano de la Facultad de Filosofía y Letras de la Universidad de Murcia)

1. [biglietto da visita]

Saluti.

3. A.M. VÁZQUEZ-BIGI

(The University of Tennessee Knoxville, Department of Romance Languages)

1. Knoxville, 2 giugno 1981 [lettera: allegata una lettera di Ernesto Sábato].

Sta curando per la Seix Barral di Barcelona un libro di saggi critici su Ernesto Sábato. Lo stesso Sábato, interessato al progetto, gli ha suggerito il suo nome. Lo invita a collaborare con un lavoro inedito o già pubblicato (purché non in spagnolo). Presentandosi gli parla della sua attività docente (insegna la letteratura comparata spagnola, francese e italiana) e di ricerca (lo studio critico su Julio Cortázar intitolato *Excursus sobre la visión caracterológica en la filosofía y el arte* uscito nei «Cuadernos Hispanoamericanos» nel numero speciale dedicato a Cortázar nel 1980). Nell'anno in corso «Analecta Husserliana» (vol. XII) pubblicherà il suo saggio critico-filosofico *The Present Tide and Pessimisms in Philosophy and Letters – Agonistic Literature Cervantes Message* (testo di una conferenza presentata ad Harvard per i colloqui del World Institute of Advanced Phenomenological Research and Learning). Si scusa per gli eventuali errori di stile e di grammatica del suo italiano. Lo prega di spedirgli l'originale entro il primo di ottobre. In una nota a mano, datata 23 luglio 1981, gli fa sapere che i tempi di consegna dell'articolo sono cambiati per un ritardo nella pubblicazione del volume.

2. Knoxville, 24 luglio 1981 [lettera].

Solo busta.

3. Knoxville, 21 gennaio 1982 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 12 gennaio e per l'articolo, pregandolo di non preoccuparsi per l'estensione dello scritto. Al volume collaborano Leo Pollmann, professore di lingue romanze all'Università di Regensburg, Paul Alexandru Georgescu, conosciuto ispanista di Bucarest, Daniel Henri Pageaux, direttore della U.F.R. di Littérature Générale et Comparée dell'Università di Parigi e presidente della Société Française de Littérature Générale et Comparée, Paul Verdevoye, Salvador Bacarisse, Prof. dell'Università di St. Andrews (Scozia).

Gli parla degli altri studiosi che non hanno ancora consegnato il loro lavoro, menzionando anche Cesare Segre che l'ha autorizzato a riprodurre uno scritto già pubblicato. Spera che manderà tutti gli originali a Seix Barral affinché il libro si pubblichi presto. Non sa fornirgli una data certa per l'uscita del volume (probabilmente nel 1983); se desidera pubblicare il nuovo saggio nel prossimo numero dei *Lavori Ispanistici* dell'Istituto [Serie V, Pisa, Cursi, 1986] lo prega di dare l'autorizzazione per riprodurre il testo. Gli fa gli auguri di Natale. In un foglio allegato gli manda l'indirizzo di Sábato.

4. Knoxville, 24 febbraio 1982 [lettera].

Ha ricevuto il suo magnifico articolo. La contrapposizione che [Macrí] stabilisce fra Sábato e Borges nella letteratura argentina gli sarà utile per l'introduzione.

5. Knoxville, 2 agosto 1982 [lettera].

Si scusa per non avergli ancora restituito l'articolo perché gli serve per scrivere l'introduzione al volume su Sábato. Manda, in allegato, il profilo bibliografico di Macrí da includere nel libro.

6. Knoxville, 31 agosto 1982 [lettera].

Si scusa per non avergli restituito l'originale del suo saggio. Vuole conservarne una copia per pubblicarla quando avrà ottenuto l'autorizzazione. Gli parla dei disguidi relativi alla correzione del testo. Probabilmente Seix Barral lo inviterà a ridurre le pagine del volume. Spera di terminare presto perché la presidentessa dell'Institut Mondial de Phénoménologie gli ha sollecitato una recensione sul tomo XIII di «*Analecta Husserliana*» da pubblicare nel *Boletín del Instituto*. Gli hanno anche chiesto una conferenza sul sentimento del mare nell'opera di alcuni scrittori spagnoli. Gli piacerebbe uno scrittore del Siglo de Oro e lo prega di dargli dei consigli.

7. Knoxville, 27 giugno 1987 [lettera].

Solo busta.

4. José Luis VÁZQUEZ-DODERO
(Jefe de Colaboraciones)

1. 3 giugno 1965 [biglietto da visita].

Se vuole pubblicare il suo testo lo autorizza a non specificarne la provenienza. In caso contrario, lo prega di dare tutte le indicazioni bibliografiche e di aggiungere che è uno scrittore e un Premio Nacional de Crítica Literaria E. Pardo Bazán 1964.

5. Francisco VEGA DÍAZ

1. Madrid, 4 aprile 1967 [lettera].

Appena avrà gli estratti del suo lavoro su Antonio Machado per «La Revista de Occidente», glieli manderà.

6. M. E VENIER

(El Colegio de México, «Nueva Revista de Filología Hispánica»)

1. Guanajuato, 2 luglio 1975 [lettera].

Lo ringrazia per la collaborazione al volume dedicato a [Raimundo] Lida.

2. Guanajuato, 16 gennaio 1976 [lettera].

Gli invia gli estratti del suo [*«Y otros poemas» de Jorge Guillén: El componente elemental*], in «Nueva Revista de Filología Hispánica», XXIV, México, El Colegio de México, 1975, 2, pp. 481-503]. Lo prega di comunicargli l'arrivo.

7. Elsa VENTOSA MURAS

1. Bergamo, [cartolina].

Saluti.

2. Vigo, 13 luglio 1970 [lettera].

Accetta il lettorato pur temendo di non rispondere pienamente alle sue aspettative e a quelle di Joaquín [Arce]. Lo ringrazia per aver seguito tutto l'*iter* burocratico con l'Ambasciata e il Ministero. Lo prega di fare il possibile per una sovvenzione integrativa del salario. Sarà a Firenze in ottobre.

3. Vigo, 12 settembre 1970 [lettera].

Ha consegnato al Ministerio de Asuntos Exteriores i documenti necessari per il lettorato. Chiede informazioni dettagliate sui certificati che dovrà presentare in Italia.

4. Vigo, 22 ottobre 1970 [lettera].

Sarà a Firenze il 29 ottobre. Si scusa per il suo ritardo dovuto a problemi burocratici sorti all'ultimo momento.

5. Vigo, 7 agosto 1971 [cartolina].

Lo ringrazia per il liquore di Vallombrosa mandato ai suoi genitori.

6. Santiago de Compostela, 22 agosto 1972 [cartolina].

Manda i saluti agli amici dell'Istituto Ispanico.

7. Barumini, 14 aprile 1974 [cartolina].

Auguri di Pasqua.

8. Cagliari, 18 gennaio 1975 [lettera].

Non è andata in Spagna e quindi non ha ritirato il denaro. Si scusa per non aver potuto verificare l'informazione richiesta. Dovrà rimanere in Italia fino a Pasqua. Presto andrà a Firenze per parlare con [Claudio] Varese e [Maria] Corti della sua laurea e della sua situazione lavorativa.

9. Vigo, 27 luglio 1976 [lettera].

Lo ringrazia per il libro su Manzoni [Ravenna, Longo Editore, 1976] e lo informa che alla Biblioteca Nazionale di Madrid ha visto l'opera completa di Enciso Castrillón. Si è accordata con la casa editrice Ariel perché le mandino una copia dell'*Obra poética de Jorge Guillén* [Barcelona-Caracas-México, Ariel, 1976] e le paghino la traduzione.

10. Santiago de Compostela [cartolina].

Saluti.

8. Alexandre VIALATTE

1. [biglietto da visita]

Saluti.

9. Ático VILAS BOAS MOTA

1. Goiânia, 26 aprile 1963 [lettera].

È stato invitato a tenere dei corsi di Lengua y Literatura Española alla Facultad de Filosofía, Ciencias y Letras dell'Universidad Federal di Goiás. Poiché la biblioteca è sprovvista di studi specifici sulla cultura spagnola, lo prega di regalare alla Facoltà il suo libro, se possibile tradotto.

10. Fidel VILLAR RIBOT

(Universidad de Granada, Secretariado de Publicaciones)

1. Granada, febbraio 1976 [lettera].

Gli manda un esemplare dell'ultima pubblicazione dell'Università, *Cien del Sur sobre la Épica* [di Enrique, Antonio y Fidel Villar Ribot, Granada, Secretariado de Extensión Universitaria, 1975], pubblicato in occasione del primo centenario della nascita di Antonio Machado.

X**1. Ramón XIRAN**

1. Roma, 7 ottobre 1963 [lettera].

Gli chiede, su consiglio di [Dario] Puccini, l'indirizzo in Italia di Manuel Durán. Qualora lo dovesse incontrare lo prega di dirgli di mettersi subito in contatto con lui, perché resterà a Roma solo fino al 12 ottobre. Lo ringrazia. Sarà a Firenze dal 12 al 15 di ottobre.

Y

1. Domingo YNDURÁIN

1. Zurigo, 30 maggio 1967 [lettera].

Ringraziandolo per il tono amichevole della sua lettera, gli comunica che la sua tesi di laurea (diretta dal professor [Rafael] Lapesa) concerne l'edizione critica di *Los Complementarios*. Vorrebbe pubblicare il suo lavoro, ma ha dei problemi con i diritti d'autore perché non sa se appartengono agli eredi spagnoli (che non hanno ancora risposto alla sua lettera) o alla casa editrice Losada. Gli invia, con le sue correzioni ed aggiunte, *Los Complementarios* di Guillermo de Torre [*Los complementarios: y otras prosas póstumas de Antonio Machado, ordenación y nota preliminar de Guillermo de Torre, Buenos Aires, Losada, 1957*]. Dice di conoscere il suo libro su Machado, ma non l'ha ancora trovato in Spagna. A suo avviso l'edizione di Losada di Antonio Machado *Obras. Poesía y Prosa* non è attendibile. Per la mancanza di una cronologia certa e per altri motivi inerenti l'edizione Losada gli risulta difficile realizzare lo studio (quasi terminato) sui simboli acquatici machadiani in poesia. Vorrebbe che Macrí curasse l'edizione critica in spagnolo della *Prosa* di Machado. Gli manda alcune varianti riprese dal *Fragmento de Pesadilla* perché possa fare delle opportune osservazioni, utili alla «correzione» del libro di Losada.

2. Zurigo, 2 luglio 1967 [lettera].

Gli manda l'edizione di Guillermo de Torre, segnalandone gli errori di lettura (alcuni dubbi, altri chiarissimi come la soppressione di alcune parole o di intere frasi). Probabilmente Torre ha utilizzato un altro quaderno o, meglio, ha lavorato superficialmente all'edizione. Spera che il libro gli arrivi in tempo per apportare le dovute correzioni. Fino al 20 settembre sarà all'Universidad Internacional di Santander e poi tornerà a Zurigo.

3. Zurigo, 9 gennaio 1968 [lettera].

Scusandosi per il ritardo con cui gli risponde, gli spiega che la pubblicazione del manoscritto non procede bene a causa dei problemi editoriali legati alla scarsa commercializzazione del libro; inoltre la diffusione tramite fotocopia non è fattibile sia per i costi, sia per l'illeggibilità del testo (perdita di parole cassate, di note, ecc.). Gli chiede un aiuto per pubblicare in Italia la trascrizione, con introduzione e note, dei *Complementarios*. La sua fretta è determinata dal fatto che un'università americana potrebbe approfittare della presenza del manoscritto per pubblicare un lavoro simile al suo. In primavera probabilmente si recherà a Firenze.

4. Zurigo, 15 aprile 1968 [lettera].

A proposito della trascrizione e delle fotocopie (di proprietà della sección de Romanicás de la Universidad de Zaragoza) dei *Complementarios*, lo informa che il quaderno manoscritto è stato venduto in America e che Gredos gli ha offerto di firmare un contratto per la pubblicazione del suo studio. Poiché a maggio sarà a Lugano per una conferenza, farà il possibile per passare da Firenze.

5. Zurigo, 28 ottobre 1968 [lettera].

Scusandosi per il ritardo con cui risponde alla sua richiesta sul manoscritto *Memoria de licenciatura* de D. Y. Muñoz, gli spiega che al foglio 168 non c'è «Cuando los gitanos hablan» e che gli inediti non sono molti, né molto interessanti: infatti, secondo lui meritano attenzione solo le copie di alcune poesie. Spera di riuscire a pubblicare tutto il manoscritto o almeno gli inediti.

6. Zurigo, 12 gennaio 1969 [lettera].

Lo ringrazia per aver letto il suo lavoro su Machado e gli fa sapere che l'anno successivo Gredos pubblicherà la sua edizione dei *Complementarios*. Sta sistemando la versione definitiva del libro. Gli scrive il suo indirizzo in Spagna e in Svizzera.

7. Zurigo, 3 giugno 1970 [lettera].

Lo ringrazia per la *Poesía* di Antonio Machado [Milano, Lericì, 1969], elogiandone la precisione e l'utilità come strumento di consultazione. Ha realizzato il suo studio sui *Tres simbolos en Antonio Machado* basandosi sulla prima edizione delle *Poesie* [Milano, Lericì, 1959]. Spera che nella quarta edizione si possano inserire le precisazioni apportate nei *Complementarios*. Gli segnala che fra tre mesi sarà pubblicata la sua edizione critica e si offre di prestargli le fotocopie del testo.

8. Madrid, 9 settembre 1970 [lettera].

È sorpreso che Macrí abbia letto il manoscritto de *Los Complementarios*, in quanto, stando alle informazioni in suo possesso, il manoscritto si trova in America. Gli chiede notizie sugli attuali proprietari e sulle loro intenzioni. Nel gennaio del 1971 uscirà la sua edizione dei *Complementarios*. È interessato a lavorare a Firenze e gli chiede delle informazioni in merito.

9. Madrid, 15 gennaio 1973 [lettera].

Gli augura un buon anno e gli chiede se ha già ricevuto la sua edizione di *Los complementarios*, perché non è certo che la casa editrice abbia spedito il libro.

10. Madrid, 29 settembre 1975 [lettera].

Non ha risposto subito alla sua lettera perché aspettava l'uscita del suo nuovo libro. Poiché la pubblicazione non sarà pronta fino a novembre si è deciso a scrivergli affinché possa usufruire delle informazioni sul manoscritto dei *Complementarios* relative alla numerazione delle pagine, ai fogli strappati e agli errori di copiatura.

11. Madrid, 8 dicembre 1975 [lettera].

Non conosce il proprietario del *Cuaderno de Literatura*. È certo che non sia [Enrique] Casamayor, ma un erede di Machado. Gli dà l'indirizzo di Casamayor che sicuramente conosce la collocazione del *Cuaderno*. Il suo libro su Machado uscirà la settimana seguente. Gli augura un buon Natale.

12. [biglietto di auguri].

Auguri di Natale.

13. [biglietto natalizio].

Auguri.

2. Pedro YONDERO

1. Maglie, 10 febbraio 1987 [cartolina].

Auguri di compleanno.

2. Le Palme, 14 aprile 1987 [cartolina].

Saluti.

3. Saul YURKIEVICH

(Université de Rouen, Faculté des Lettres et Sciences Humaines, Institut d'Español)

1. Mont-Saint-Aignan, 22 maggio 1967 [lettera].

Ricorda il suo soggiorno a Firenze e le loro conversazioni con [Giovanni] Meo Zilio e [José Pacual] Buxó. Nel maggio del 1968, a Rouen, verrà organizzato un Congreso Internacional de Literatura Argentina. Lo invita a partecipare insieme a Meo Zilio.

2. Parigi, 26 dicembre 1967 [biglietto da visita].

Auguri di Natale.

3. Parigi, 16 febbraio 1968 [lettera].

Lo prega di porgere le sue congratulazioni a Meo Zilio. Gli manda in accordo con Raymond Marcus (Direttore dell'Istituto di Spagnolo dell'Università Rouen) l'invito e il programma del Coloquio sulla Literatura Argentina.

4. Parigi, 5 ottobre 1968 [lettera].

Gli parla della situazione sociale della Francia fra maggio e giugno. A causa delle proteste studentesche il Coloquio sulla Literatura Argentina è stato posticipato al giugno del 1969. Gli manda due articoli suoi e lo informa che sta preparando un libro su Vicente Huidobro.

5. Parigi, 10 giugno 1969 [lettera].

Lo ringrazia per il parere positivo espresso sul suo *Modernidad de Apollinaire* e per l'invito a lavorare con il gruppo fiorentino. La famiglia e il lavoro, purtroppo, non gli consentono di accettare la proposta di trasferirsi a Firenze. Sta preparando un lavoro su Octavio Paz per un volume sui poeti ispano-americani. Manda i suoi saluti a Meo Zilio.

6. Parigi, 4 dicembre 1969 [lettera].

Ha già scritto a Meo Zilio i motivi per cui non può accettare la proposta di lavorare a Firenze. Lo ringrazia. È stato proposto come professore della Facoltà di Lettere di Nanterre. Non ha ancora ricevuto l'articolo su Ernesto Sábato [*Narratori argentini. Il romanzo di Sábato*, in «La Nazione», 1 febbraio 1966].

Nell'ultimo numero di «Ínsula» ha visto una recensione all'*Ensayo de métrica sintagmática* [Gredos, Madrid, 1969]. Vorrebbe leggere il libro. Manda i suoi saluti a Meo Zilio.

Z

1. ZAMBELLI

1. Roma, 7 aprile 1952 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 3 aprile. Gli manderà, al massimo in due mesi, un esemplare di *13 poetas chilenos*.

2. Alonso ZAMORA VICENTE

(Universidad Literaria de Salamanca, Facultad de Filosofía y Letras)

1. Salamanca, 11 giugno 1953 [lettera].

Ha ricevuto la lettera del 7 giugno in cui Macrí gli indica il titolo della conferenza per le Jornadas de Lengua y Literatura Hispanoamericanas. Il titolo non concorda con quello segnalato da [Leopoldo] Panero («Novelística italiana actual») e non è in linea con i temi che saranno discussi nelle Jornadas.

2. Salamanca, 1954 [cartolina postale].

Auguri di Natale.

3. Salamanca, febbraio 1955 [lettera].

L'Università pubblicherà uno o più volumi relativi alle conferenze della I Jornada de Lengua y Literatura Hispanoamericanas che ha avuto luogo negli ultimi giorni di giugno del 1953. Dato il progetto editoriale dell'Università vorrebbe sapere se la relazione è già stata pubblicata in modo da offrire ai lettori tutti i dati necessari. Lo prega di fargli pervenire il suo scritto entro il primo di maggio.

4. Salamanca, 18 marzo 1955 [lettera].

La sua conferenza sarà pubblicata in maggio [*Algunos ejemplos del influjo de*

poetas hispanoamericanos sobre la poesía española, in «Actas Salmanticensia. Primeras jornadas de Lengua y Literatura Hispanoamericanas. Comunicaciones y ponencias», Filosofía y Letras, X, Salamanca, 1956, I, pp. 363-366].

5. Salamanca, 15 novembre 1956 [lettera].

Gli raccomanda Giovanni di Meglio (un lettore che vorrebbe diventare professore di Letteratura Spagnola in Italia). Lo informa che Joaquín Arce ha ottenuto la cattedra di Madrid.

6. Salamanca, 3 dicembre 1956 [lettera].

Rispondendo alla sua richiesta di un lettore, lo informa che Manuel Bermejo è un ragazzo preparato che sta facendo una tesi su Luis Varela. È il candidato ideale per sostituire Joaquín Arce. Attualmente Bermejo lavora come assistente alla Facoltà di Salamanca, ma sarebbe disposto a partire subito per Firenze.

7. Salamanca, 10 marzo 1958 [lettera].

Poiché Dámaso Alonso compie sessant'anni, i suoi discepoli hanno deciso di offrirgli una «Miscelánea-Homenaje» in cui figurino, oltre ai discepoli più affezionati, anche altre personalità. Desidera che Macrí partecipi all'iniziativa. È stata costituita una commissione composta da lui (Universidad de Salamanca), da Emilio Alarcos Llorac (Universidad de Oviedo) e da Manuel Muñoz Cortés (Universidad de Murcia). Gli articoli dovranno essere spediti a lui prima dell'1 gennaio 1959, non superare le venti pagine ed avere come tema la lingua e la letteratura romanica.

8. Salamanca, 4 ottobre 1958 [lettera].

Lo ringrazia per l'eccellente *Fray Luis* consegnatogli da Roberto Paoli e gli chiede quando tornerà in Spagna [*Sobre el texto crítico de las Poesías de Fray Luis de León*, in «Thesaurus» XII, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958].

9. Salamanca, 26 settembre 1966 [lettera].

Lo ringrazia per i rallegramenti. Legge sempre volentieri i suoi lavori e sta progettando un viaggio in Italia.

10. Salamanca, 24 marzo 1974 [lettera].

Lo ringrazia per la lettera del 23 febbraio. Purtroppo è dovuto rientrare subito in

Spagna per problemi all'Università. Anche grazie al suo invito tornerà in Italia nella primavera del 1975. Lo prega di congratularsi con Laura Dolfi per il suo articolo e gliene chiede una copia per il suo lavoro su *Don Gil y Marta la piadosa*.

11. Salamanca, 2 giugno 1978 [lettera].

Ha vinto il premio Nieto López del 1978 per i suoi studi sulla lingua spagnola in Italia.

12. Salamanca, 3 giugno 1978 [lettera].

Congratulandosi per il titolo di Doctor Honoris Causa, gli spiega che il premio è di una fondazione privata amministrata dalla Real Academia Española. La proposta è stata firmata da lui, da Pedro Laín [Entralgo], da Rafael Lapesa e da Luis Rosales. È allegata una lettera di Romano.

3. **Emilio ZAPATERO**

(Fundación Jorge Guillén, Consejero de Cultura de la Junta de Castilla y León, Presidente de la Fundación Jorge Guillén)

1. Valladolid, 2 giugno 1993 [lettera].

Per il Centenario di Jorge Guillén la Fundación ha organizzato il *Primer Simposium Internacional sobre Jorge Guillén* che avrà luogo a Valladolid fra il 18 e il 21 ottobre del 1993. Poiché ha già aderito all'iniziativa, gli manda tutte le informazioni necessarie e lo prega di spedirgli il titolo della sua relazione entro il 20 ottobre.

4. **Iris M. ZAVALA**

(University of New York at Stony Brook)

1. New York, 12 luglio 1967

Su consiglio di Raimundo Lida, che le ha dato l'indirizzo, gli manda un suo lavoro su Unamuno. Vorrebbe venire in Italia per conoscerlo personalmente.

2. Stony Brook, 9 febbraio 1981 [lettera].

Lavora con Ricci come professoressa di Storia critica del XIX secolo. Sta raccogliendo dei testi per un'antologia su Bécquer. Ha visto il suo articolo sulle

Rime di Bécquer nei «Quaderni Ibero Americani» [*Analisi metrica delle “Rime” di Bécquer*, in «Quaderni Ibero Americani», V, marzo 1971, pp. 172-210] e gli chiede se può mandarglielo. Sperava di conoscerlo a Venezia, perché Aurora de Albornoz le ha parlato molto dei suoi studi.

Non identificati

1. [parte di un biglietto].

L'immagine rappresenta San Francisco de Sale, Patrono degli scrittori.

2. [biglietto].

Auguri (firma illeggibile).

3. [biglietto natalizio firmato Carlos].

Auguri per il 1966.

4. Santander, 13 agosto 1951 [cartolina firmata anche da Mariojo e da [Mario] Bettini].

Saluti.

5. [biglietto natalizio].

Auguri.

6. Firenze, 17 luglio [lettera firmata Comis Mag[...]tie].

Lo ringrazia per l'invito e per le informazioni dategli il giorno prima.

7. Firenze, 17 dicembre 1964 [cartolina].

Auguri.

8. Roma, 27 dicembre 1966 [biglietto natalizio].

Auguri.

9. [biglietto natalizio: riproduce El Café Greco en 1842 Passini e lo scritto *De Madrid a Napoles* di Pedro Antonio de Alarcón del dicembre 1860].

Auguri.

10. Parigi, ottobre 1972 [cartolina].

Gli parla di un mostra e lo ringrazia per l'invio dell'«Opera Magna». Manda i suoi saluti anche alla signora Albertina.

11. 14 maggio 1975 [lettera].

Ha cercato, inutilmente, di contattarlo per telefono. Lo ringrazia per l'invio dei libri, consegnatigli da un suo collaboratore. Loda l'edizione de *Juan del Encina* e lo studio sulla *Francia di Azorín* [Edi Benassi Bastianelli, Messina-Firenze, D'Anna, 1970]. Il *Sotomayor* [Luis Carillo y Sotomayor, *Poesie*, curato da Fiorenza Randelli Romano, Firenze, D'Anna, 1971] non l'ha ancora letto. Gli manda la *Poesia spagnola del Novecento*, già rilegata. La rilegatura non ha la stessa qualità delle altre edizioni. Chiede quando sarà pubblicata la versione spagnola del *Guillén*. Lo prega di chiamarlo per decidere dove e quando incontrarsi e di salutargli la signora Albertina.

12. Parigi, 26 dicembre 1976 [cartolina].

A Cambridge hanno parlato molto di lui. Ha saputo del Premio assegnato al loro grande poeta [Guillén] e il «New York Times» ha pubblicato un articolo che certamente lo interesserà. Glielo manda.

13. Madrid, 5 febbraio 1997 [cartolina dalla Residencia de estudiantes firmata anche da Gaetano [Chiappini], da Adelaide [Chiappini] e da Pietro].

È molto contento di essere stato con lui, Gaetano e Adelaide [Chiappini] alla presentazione delle poesie di Ángel [Crespo].

Breve bibliografia degli scritti citati di Oreste Macrí

Fray Luis de León

Fray Luis de León, *Poesie*, Testo criticamente riveduto, traduzione a fronte, introduzione e commento a cura di Oreste Macrí, Biblioteca Sansoniana Straniera, Firenze, Sansoni, 1950.

O. Macrí, *Sobre el texto crítico de las Poesías de Fray Luis de León*, versión castellana de Carlos Patiño Rosselli, in «Thesaurus» XII, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958.

Fray Luis de León, *Poesie. Introduzione, testo criticamente riveduto, versione metrica, note, bibliografia*, Nuova edizione a cura di Oreste Macrí, Firenze, Collana Cederna, Vallecchi Editore, 1964.

Fray Luis de León, *La poesía de Fray Luis de León*, introducción, edición crítica y comentario de Oreste Macrí, Salamanca, Ediciones Anaya, 1970.

Fray Luis de León, *Poesías*, Estudio, texto crítico, bibliografía y comentario de Oreste Macrí. Nueva edición revisada, Barcelona, Editorial Crítica, 1982.

Fray Luis de León, *Poesia*, a cura di Oreste Macrí, Napoli, Liguori, 1988.

Federico García Lorca

Federico García Lorca, *Donna Rosita nubile*, a cura di Albertina Baldo, saggio introduttivo di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1943.

O. Macrí, *Federico García Lorca e il teatro spagnolo contemporaneo*, Modena, Guanda, 1946.

Federico García Lorca, *Canti gitani e prime poesie*, Introduzione, testo e versione a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1949.

Federico García Lorca, *Canti gitani e andalusi*, II edizione ampliata e

annotata, introduzioni, testo e versioni a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1951.

Federico García Lorca, *Canti Gitani e andalusi. Dal «Romancero gitano» e dal «Poema del cante jondo»; Llanto por Ignacio Sánchez Mejías; da «Poemas» e «Canciones»*, III edizione ampliata e annotata. Introduzione, testo e versione a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1952.

F. García Lorca, *Poesie andaluse*, a cura di Oreste Macrí, Milano, Editori Associati, 1995.

Gustavo Adolfo Bécquer

O. Macrí, *Analisi delle «Rime» di Bécquer*, in «Quaderni Ibero Americani», marzo 1971, V, pp. 172-210.

Fernando de Herrera

O. Macrí, *Sonetti di Fernando de Herrera con un saggio sulle opere e edizioni*, in «L'Albero», Lecce, luglio 1955, 23-25, pp. 655-692.

O. Macrí, *La lingua poetica di Herrera (Preliminari e lessico)*, in «Studi Urbinati», XXIX, 1955, 2.

O. Macrí, *La lingua poetica di Herrera (Sintassi e metrica)*, in «Letterature Moderne», 1955.

O. Macrí, *Fernando de Herrera*, Madrid, Gredos, 1959.

O. Macrí, *La riforma ortografica di Fernando de Herrera*, in «Atti del convegno Internazionale di Studi Romanzi» (Firenze, 3-8 aprile 1960), voll. II, Parti II e III, Sansoni, Firenze, 1960.

Antonio Machado

O. Macrí, *Poesie di Antonio Machado*, Studi introduttivi, testo critico riveduto, traduzione, note e testo, commento, bibliografia a cura di Oreste Macrí, Milano, Lerici, 1959.

O. Macrí, *Poesie di Antonio Machado*, Studi introduttivi, testo

criticamente riveduto, traduzione, note e testo, commento, bibliografia a cura di Oreste Macrí, Milano, Lerici, 1962 (II edizione ampliata, pp. 1389).

O. Macrí, *Poesie di Antonio Machado*, Studi introduttivi, testo criticamente riveduto, traduzione, note e testo, commento, bibliografia a cura di Oreste Macrí, Milano, Lerici, 1969 (III edizione ampliata, pp. 1488).

O. Macrí, *Prose di Antonio Machado*, Traduzione e note a cura di Oreste Macrí e di Elisa Aragone Terni, Roma, Lerici, 1968.

Antologia di Machado, Poesie. Antologia bilingue, a cura di Oreste Macrí, Milano, Edizioni Accademia, 1972.

Antonio Machado, *Poesías y Prosas completas*, Edición crítica de Oreste Macrí con la colaboración de Gaetano Chiappini, Fundación Antonio Machado, Madrid, Espasa-Calpe, 1989.

Antonio Machado, *Opera poetica, «Poesías completas» e «Seltas»*, Introduzione e traduzione con testo a fronte, nuova edizione a cura di Oreste Macrí, Firenze, Le Lettere, 1994.

Jorge Guillén

Jorge Guillén, *Opera poetica (“Aire nuestro”)*, Studio, scelta, testo e versione a cura di Oreste Macrí, Firenze, Sansoni, 1972.

O. Macrí, *La obra poética de Jorge Guillén*, Barcelona-Caracas-México, Editorial Ariel, 1976 (traducción di Elsa Ventosa de Marchiori, revisión y puesta al día por el autor).

Dámaso Alonso

Dámaso Alonso, *Uomo e Dio*, Studio introduttivo e versione metrica di Oreste Macrí, All’Insegna del Pesce d’Oro, Milano, Scheiwiller, 1962.

O. Macrí, *La stilistica di Dámaso Alonso*, in «Letteratura», settembre-ottobre 1957, pp.41-71.

Poesia spagnola del Novecento

O. Macrí, *Poesia spagnola del Novecento*, testo e versione a fronte, saggio introduttivo, profili biografici, note a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1952.

O. Macrí, *Poesia spagnola del Novecento*, testo e versione a fronte, saggio introduttivo, profili biografici, note a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1961 (II edizione riveduta e aumentata).

O. Macrí, *Poesia spagnola del Novecento*, Introduzione, bibliografia, versione e note a cura di Oreste Macrí, Milano, Garzanti, 1974 (III edizione in 2 volumi).

O. Macrí, *Poesia spagnola del Novecento*, a cura di Oreste Macrí, Milano, Garzanti, 1985 (IV edizione riveduta e ampliata in 2 tomi).

Tematiche generali

O. Macrí, *Ensayo de métrica sintagmática (Ejemplos del «Libro de Buen Amor» y del «laberinto» de Juan de Mena)*, Biblioteca Románica Hispánica, Madrid, Gredos, 1969.

O. Macrí, *La historiografía del Barroco literario español*, in «Thesaurus» XV, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1961.

O. Macrí, *La storiografia del barocco letterario spagnolo, in manierismo, barocco, rococò: concetti e termini*, Convegno internazionale, Roma, 21-24 aprile 1960, Accademia dei Lincei, CCCLIX, Roma, 1962, Quaderno 52, pp. 149-198.

O. Macrí, *La storiografia del barocco letterario spagnolo*, in *Lavori della Sezione Fiorentina del gruppo ispanistico del C.N.R., Serie IV*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Messina-Firenze, D'Anna, 1979.

O. Macrí, *Varia fortuna del Manzoni nelle terre iberiche (con una premessa sul metodo comparatistico)*, Ravenna, Longo Editore, 1976.

O. Macrí, *Semantica e metrica dei «Sepolcri» del Foscolo. Con una*

teoria dell'endecasillabo, Roma, Bulzoni, 1978.

O. Macrí, *Caratteri e figure della poesia contemporanea*, Firenze, Vallecchi, 1956.

O. Macrí, *Realtà e simbolo. Poeti e critici del Novecento italiano*, Firenze, Vallecchi, 1968.

Lavori della Sezione Fiorentina del gruppo ispanistico del C.N.R., Serie I, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Messina-Firenze, D'Anna, 1967.

Lavori della Sezione Fiorentina del gruppo ispanistico del C.N.R., Serie II, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Messina-Firenze, D'Anna, 1970.

Lavori della Sezione Fiorentina del gruppo ispanistico del C.N.R., Serie III, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Messina-Firenze, D'Anna, 1973.

Lavori della Sezione Fiorentina del gruppo ispanistico del C.N.R., Serie IV, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Messina-Firenze, D'Anna, 1979.

Lavori della Sezione Fiorentina del gruppo ispanistico del C.N.R., Serie V, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Pisa, Corsi, 1986.

III

APPENDICE EPISTOLARE

RAMÓN MÉNENDEZ PIDAL
AMÉRICO CASTRO,
ISABEL E FRANCISCO GARCÍA LORCA

I CARTEGGI
A ORESTE MACRÍ

Nota ai testi

In questa sezione sono riportate tutte le lettere finora rinvenute nel Fondo Macrí, inviate da Ramón Menéndez Pidal, da Américo Castro, da Isabel e Francisco García Lorca. Questa corrispondenza integra, a fianco dello scritto introduttivo e dei registi alle *Lettere dalla Spagna*, la storia dei rapporti d'amicizia e professionali di Oreste Macrí con il mondo ispanico.

L'ordine di presentazione dei carteggi è cronologico: la successione Ramón Menéndez Pidal, Américo Castro, Isabel e Francisco García Lorca è determinata dalla data d'invio della prima testimonianza epistolare.

I criteri di trascrizione adottati seguono le norme usate per le altre edizioni dei carteggi a Oreste Macrí¹. In calce ad ogni lettera se ne offre la descrizione (con la specificazione della tipologia documentaria, l'indirizzo del mittente e del destinatario, ove leggibile, l'indicazione del timbro postale e le eventuali annotazioni di Macrí sulla busta). Le abbreviazioni sono state sciolte, ad eccezione delle formule di cortesia di cui è stato rispettato, anche all'interno dello stesso carteggio, l'uso alterno ed equivalente di: U. / V.; Ud. / Vd.; Uds. / Vds. Si sono uniformate le oscillazioni d'autore nella collocazione dell'indirizzo, delle date e della firma (riportate rispettivamente in alto a sinistra, in alto a destra e in basso a destra). Secondo le norme tipografiche correnti del corsivo e delle virgolette, si sono unificati gli accenni a libri, a citazioni di parole o perifrasi straniera, a riviste. Fra parentesi quadre sono state inserite le nostre integrazioni al testo e si sono indicate in nota le aggiunte scritte a mano nell'interlinea. La punteggiatura è stata rispettata salvo rari casi. Non si sono modificati i capoversi. Le intestazioni sono state registrate in nota. Nell'*incipit* delle lettere si è mantenuta la consuetudine ispanica dei due punti seguiti da maiuscola. La difficoltà di lettura di alcuni originali è indicata dai punti di sospensione tra parentesi quadra.

Si ringrazia la Fundación Ramón Menéndez Pidal, la Fundación Xavier

¹ La trascrizione ha seguito, salvo diversa soluzione di casi specifici, le norme generali indicate da Anna Dolfi nel primo dei carteggi pubblicati di Macrí (Ruggero Jacobbi – Oreste Macrí. *Lettere 1941-1981*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1993), seguite poi in tutti i successivi.

Zubiri, la Fundación Federico García Lorca che hanno autorizzato la pubblicazione di questa appendice, e l'Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti" del "Gabinetto G.P. Vieusseux" di Firenze per la collaborazione offerta.

Un ricordo va a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro con informazioni utili alla stesura delle note e alla chiarificazione di allusioni a vicende o a persone. Un particolare grazie va a Laura Dolfi che da ogni punto di vista ha reso possibile queste trascrizioni.

1. Ramón Menéndez Pidal

1.

24 oct. 1950

Saluda al señor Oreste Macrí agradeciéndole el volumen de *Fray Luis de León*¹ tan docto en su estudio preliminar como en las valiosas notas críticas. Felicitándole por la traducción, se ofrece suyo muy atentamente

R[amón] Menéndez Pidal²

Lettera manoscritta (su carta intestata con scritte in stampatello: Ramón Menéndez Pidal, Chamartín – Madrid, teléfono 23 06 90). La busta riporta l'indirizzo del destinatario (Prof. Oreste Macrí, G. C. Sansoni, Viale Mazzini 46, FIRENZE, (Italia)), cassato e corretto a mano (Via Pozzuolo del Friuli, 13, Parma). Sulla busta in basso a sinistra è visibile lo stemma della Real Academia Española e l'annotazione di Macrí: «m. Pidal». Del timbro postale è leggibile la città (Madrid) e parte della data (oct. 50).

¹ Fray Luis de León, *Poesie*, Testo criticamente riveduto, traduzione a fronte, interpretazione e commento a cura di Oreste Macrí, Biblioteca Sansoniana Straniera, Firenze, Sansoni, 1950.

² Noto filologo, storico ed erudito spagnolo, Ramón Menéndez Pidal è nato a La Coruña nel 1869 ed è morto a Madrid nel 1968. Professore di Filologia all'Università di Madrid (dove insegnò per più di quaranta anni), Direttore dell'Istituto de Estudios Históricos dal 1910, membro della Real Academia Española (che ha diretto in più occasioni), Menéndez Pidal promosse l'istituzione dell'enciclopedia storiografica *Historia de España*, che vide il suo primo volume nel 1935. Historia de España attualmente conta più di sessanta volumi. Di lui si ricordano soprattutto *Estudios literarios* (Madrid, Espasa-Calpe, 1939) e *Cantar de Mio Cid: texto, gramática y vocabulario* (edición crítica de Ramón Menéndez Pidal, Madrid, Espasa-Calpe, 1944).

2.

Saluda atentamente a Oreste Macrí agradeciéndole el envío de su estudio *Pedro Salinas*¹. Salinas², para mí de afectiva y triste recordación³.

R[amón] Menéndez Pidal

Lettera dattiloscritta, su carta intestata, in stampatello, con il nome del mittente in alto Ramón Menéndez Pidal e l'indirizzo in basso (Chamartín – Madrid, teléfono 23 06 90). La parte della lettera che segue il titolo dell'articolo è manoscritta. Busta mancante.

¹ O. Macrí, *Pedro Salinas*, in «Paragone», aprile 1952, 28 (ora raccolto in O. Macrí, *Studi Ispanici. I. Poeti e Narratori*, a cura di Laura Dolfi, Napoli, Liguori, 1996, pp. 271-282).

² Pedro Salinas (Madrid 1892-Boston 1951) poeta della Generazione del '27, conosciuto anche per i suoi scritti di saggistica e di narrativa. Fu lettore di spagnolo alla Sorbona (1914-1917), all'Università di Cambridge e professore di Letteratura Spagnola nelle Università di Siviglia, Murcia e Madrid. Nel 1936, a causa della guerra civile, emigrò negli Stati Uniti e a Puerto Rico dove continuò la sua attività universitaria e intellettuale. Non fece più ritorno in patria. È sepolto nel cimitero di San Juan di Puerto Rico.

³ Macrí cita la frase di Menéndez Pidal («Salinas, para mí de afectiva y triste recordación») nel suo *Amado Alonso*, raccolto ora in O. Macrí, *Studi Ispanici. I. Poeti e Narratori e II. I critici*, a cura di Laura Dolfi, Napoli, Liguori, 1996, p. 176. L'anno precedente l'articolo *Rassegna di letteratura spagnola: Amado Alonso* era stato pubblicato in «Letteratura» (marzo-aprile 1953, pp. 99-101).

3.

S[eño]r Oreste Macrí:

He recibido el artículo suyo *Ricordo de Alonso*¹ que Vd. dedica a nuestro querido profesor fallecido². Gracias por ello y por las palabras de alabanza dedicadas a mí y reciba un saludo atento

R[amón] Menéndez Pidal

Gracias por el conmovido recuerdo del tan malogrado Alonso y por la grata alusión a mis inolvidables días italianos³. Toda mi correspondencia atrasada por la ausencia veraniega.

Lettera dattiloscritta (su carta intestata con scritte in stampatello. Rispetto ai precedenti pezzi epistolari cambia solo il numero di telefono: 33 05 80). Dopo la firma il testo epistolare è manoscritto. Vicino al nome del corrispondente Macrí ha annotato la data della missiva («ott. 52»). La busta è indirizzata al Profesor Oreste Macrí, Via Pozzuolo del Friuli, 13, PARMA, (Italia). Sulla busta è visibile la scritta di Macrí: «Menéndez Pidal». Timbro postale: Madrid, 9 novembre 1952.

¹ O. Macrí, *Ricordo di [Amado] Alonso – a Menéndez Pidal*, in «Il Mattino dell'Italia Centrale», 25 giugno 1952, p. 3 (Cfr. *Amado Alonso*, in O. Macrí, *Studi*

Ispanici. II. I critici, cit., pp. 175-178).

² Amado Alonso (Lerín-Navarra 1896-Cambridge 1952) carissimo discepolo di Ramón Menéndez Pidal, fu critico e filologo. La sua analisi si fondava prevalentemente sulla filologia e sulla stilistica. I suoi saggi più importanti sono raccolti nel volume postumo *Materia y forma en poesía* (Madrid, Gredos, 1954).

³ Nel 1952 a Menéndez Pidal fu assegnato il Premio Internazionale Feltrinelli. È possibile che l'autore si riferisca a questo soggiorno italiano o a quello del 1914, quando fu nominato Socio straniero dei Lincei.

4.

Madrid, 21-3-53

Saluda muy cordialmente al Profesor Oreste Macrí, y le agradece el envío de su estudio *L'Ariosto e la letteratura spagnola*¹.

R[amón] Menéndez Pidal

Lettera dattiloscritta (su carta intestata con scritte in stampatello) inviata al Profesor Oreste Macrí, Escuela Media, AREZZO, (Italia). Sulla busta Macrí ha annotato la data del 21/3/53 e il cognome «Pidal».

¹ O. Macrí, *L'Ariosto e la letteratura spagnuola*, in «Letterature Moderne», settembre-ottobre 1952, pp. 515-543.

5.

17 nov. 58

Con saludo de afecto y de admiración al Señor Oreste Macrí, le agradezco muy cordialmente el envío de sus observaciones *Sobre el texto crítico de Fray Luis de León*¹ y sobre *Fray Luis, Sainte-Beuve y Men[éndez y] Pelayo*².

Aunque yo tan viejo, tan absorbido ahora por viejas tareas, espero seguir la tan depurada crítica de Vd. para engolfarme algo en [...] intimidades del texto luisiano, donde el alma navega siempre con deleite.

Muy atentamente suyo

R[amón] Menéndez Pidal

Por correo aparte envió algún recuerdo.

Lettera manoscritta (su carta intestata con scritte in stampatello) indirizzata a: Prof. Oreste Macrí, Via J. Nardi, 67, FIRENZE, (Italia). Sulla busta Macrí ha annotato la data del 17/11/58 e il cognome «M. Pidal». Il timbro non è leggibile.

¹ O. Macrí, *Sobre el texto crítico de Fray Luis de León*, versión castellana de Carlos Patiño Rosselli, in «Thesaurus» XII, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1958.

² O. Macrí, *Fray Luis, Sainte-Beuve y Menéndez y Pelayo*, in «L'Albero», gennaio 1957 – giugno 1958, 30-33, pp. 127-130.

6.

Madrid, 2 octubre 1963

Prof[esor] S[eño]r Oreste Macrí.

Querido amigo:

Recibo su artículo¹ en «La Nazione», sobre mi *Las Casas*², y mucho le agradezco que tan generosamente ayude Ud. a este libro batallero, que sé que me ha de costar muchos adversarios; pero no he sabido dejar de escribirlo.

A falta de cosa más reciente y mejor, le envió, como pobre recuerdo, un estudio mío sobre *Los españoles en la Literatura*³; es edición popular. A esa Colección Austral estoy agradecido porque tiene gran difusión; se empeña en publicar mis estudios así “popularmente”, y no me pesa, porque aunque tal Colección no entra en las Universidades se lee mucho, sobre todo en América.

Agradeciéndole muy cordialmente su artículo lascasiano le saluda con todo afecto

R[amón] Menéndez Pidal

Lettera dattiloscritta (su carta intestata in stampatello: Ramón Menéndez Pidal, Zarzal, 23 (Chamartín) Madrid, 16), spedita con posta aerea. Sulla busta, indirizzata al Sr. D. Oreste Macrí, Via de Parione, 7, FIRENZE, (Italia), Macrí ha annotato la data del 2/10/63.

¹ O. Macrí, *Las Casas*, in «La Nazione», 5 settembre 1963, p. 3 (ora in O. Macrí, *Studi Ispanici. II. I critici*, cit., pp. 67-70 con il titolo *Las Casas secondo Menéndez Pidal*). Sempre nel 1963 Macrí pubblicò su «L'Approdo letterario» (luglio-dicembre 1963, 23-24, pp. 252-261) un altro articolo sul libro di Menéndez Pidal intitolato

Letteratura Spagnola e ispanoamericana, Doppia personalità di Las Casas, Américo Castro, Ciro Alegría, Il poeta e il popolo, Spagna e Terzo Mondo. Cfr anche la lettera n. 14 del carteggio di Américo Castro, datata 16 marzo 1964.

² Ramón Menéndez Pidal, *El padre Las Casas. Su doble personalidad*, Madrid, Espasa-Calpe, 1963.

³ R. Menéndez Pidal, *Los Españoles en la literatura*, Buenos Aires, Espasa-Calpe, 1961.

2. Américo Castro

1.

Pensione Dania
Profesor Oreste Macrí
Firenze

Sorrento, 25 de junio de 1954

Muy estimado amigo:

Ante todo, un saludo cordial desde estas playas soleadas y verdeantes, y nueva expresión de gracias por todas las buenas cosas que me han hecho durante la gratísima estancia en su ciudad única.

Estoy leyendo con gran placer y provecho su lindo volumen *Luis de León*¹. El hispanismo italiano está siempre vivo y a tono con los tiempos.

Si V. tiene ocasión de ver a los restantes amigos, haga el favor de darles mis saludos y expresarles mis gracias reiteradas. Migliorini me prometió un artículo de Segre² sobre la literatura italiana del *duecento*, que me ha de ser muy útil para mis actuales estudios. Espero eso con interés, lo mismo que todo lo que Vds. me han ofrecido (vi a Devoto a última hora y me habló de su *Historia de la lengua italiana*³). Forman Vds. un grupo de primera clase⁴.

Recuérdeme a la S[eñori]ta Aragone⁵, y crea es suyo muy af[ectisi]mo amigo,

Américo Castro⁶

Lettera dattiloscritta. La busta riporta l'indirizzo italiano del mittente (A. Castro, Pensione Dania, Sorrento) e del destinatario (Egreg. Prof. Oreste Macrí, Facoltà di Lettere, Piazza di S. Marco 4, Firenze) cassato e corretto a mano (Scuola Media Lorenzo il Magnifico, Via Don Minzoni, 60). Sotto la correzione c'è il numero 225. Il timbro postale è di Capo di Sorrento, Napoli, datato 25 giugno 1954. Macrí ha annotato a matita: 25/6/54 e «non aperta».

¹ Fray Luis de León, *Poesie*, cit.

² È difficile sapere a quale articolo di Cesare Segre si riferisca Américo Castro. Forse si tratta di un breve scritto («el folleto» menzionato nella lettera del 2 luglio 1954) raccolto in *Volgarizzamenti del Due e Trecento* (antologia a cura di Cesare Segre, Torino, U.T.E.T., 1953) o nel successivo *La prosa del Duecento* (a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano, Riccardo Ricciardi, 1959).

³ Giacomo Devoto, *Profilo di storia della lingua italiana*, Firenze, La Nuova

Italia, 1953.

⁴ Durante il soggiorno fiorentino del 1954 Américo Castro ebbe modo di conoscere il gruppo di professori e intellettuali amici di Macrí che si riunivano al Caffè Paszkowski. I nomi di Bruno Migliorini, Cesare Segre ed Elisa Aragone ricorrono in più lettere.

⁵ Elisa Aragone, alunna di Casella, fu assistente di Macrí alla Facoltà di Lettere di Firenze e sua fidata collaboratrice all'Istituto Ispanico.

⁶ Filologo, critico letterario e filosofo della storia, Castro (Américo Castro Quesada) nasce a Cantagallo (Brasile) nel 1885 da genitori spagnoli. Studia Derecho y Letras nell'Università di Granada, specializzandosi successivamente in Francia e Germania. Discepolo di Francisco Giner de los Ríos e di Ramón Menéndez Pidal, nel 1910 Castro dirige la Sección de Lexicografía del Centro de Estudios Históricos e nel 1915 ottiene la cattedra di Historia de la Lengua Española nell'Università di Madrid. Ha compiuto importanti studi sulla lingua, la letteratura, la religiosità e la cultura della Spagna. Nel 1931 fu ambasciatore della Repubblica spagnola a Berlino e nel 1936, allo scoppio della guerra civile, scelse la via dell'esilio in Argentina.

2.

Pensione Dania

Sorrento, 2 de julio 1954

S[eño]r D[on] Oreste Macrí

Mí querido amigo:

He visto con gran placer su interesante carta, con tantas sugerencias interesantes (lo de la visión y pasión artística, en vez de *teoresis* es muy exacto).

Ensayos inéditos para traducir no tengo aquí. Tendría que escribirlo y ahora no sería posible. Pero no creo que nadie (fuera de algunos lectores, no media docena seguramente) conozca mi trabajo sobre la ejemplaridad de las novelas de Cervantes¹. Por eso se lo mando.

Le agradezco mucho que publique en forma estable su hermoso artículo de «Il Nuovo Corriere»². La única observación que me permitiría hacerle se refiere a la contraposición que V. ve entre mi manera de pensar y la de Croce³. La familia Croce ha sido gentilísima conmigo, y me temo que les hiera afectivamente ese contraste – aunque yo nada tengo que hacer en ello, pues no he pensado nunca en sumarme a las teorías de Croce, ni en contradecirlas. La obra de Croce ha servido de aire refrescante en la época del positivismo pueril, y siempre se leen sus libros con gusto y provecho. Era

enorme el saber de aquel gran hombre. Perdone V. que le comunique estas intimidades.

Es probable que vaya a ver a los Guillén-Gilman⁴ a Massa Carrara, y sería estupendo aprovechar la ocasión para verle a V. otra vez con alguna mayor calma.

Creo que la S[eñori]ta Aragone habrá podido encargar una fotografía para mí antes de salir para Inglaterra (el fotógrafo me puede mandar la cuenta directamente a mí).

Lo que no he recibido es un folleto del S[eño]r. Segre que me prometieron Migliorini y Contini.

Con gracias reiteradas, es suyo muy cordial amigo,

Américo Castro

P[ost] D[ata]

Haga el favor de darme las señas de su casa. Las direcciones profesionales retrasan mucho las cartas.

Lettera dattiloscritta. La busta riporta l'indirizzo della residenza estiva del mittente (A. Castro, Pensione Dania, Sorrento) e del destinatario (Egreg. Prof. Oreste Macrí, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere, Istituto di Filologia Romanza, FIRENZE) a cui è stata aggiunta l'indicazione: Via J. Nardi, 67. Sulla busta, manoscritta e sottolineata, la frase «Con preghiera di farla recapitare all'indirizzo di casa». Timbro postale di Capo di Sorrento, Napoli, datato 2 luglio 1954. Macrí ha annotato a matita: 2/7/54 e le parole «sembra non aperta».

¹ Américo Castro Quesada, *La ejemplaridad de las novelas cervantinas*, in «Nueva Revista de Filología Hispánica», México, El Colegio, ottobre-dicembre 1948, 4, pp. 319-332.

² O. Macrí, *Ospiti illustri/Américo Castro*, in «Il Nuovo Corriere», 19 giugno 1954, p. 3 (ora in O. Macrí, *Studi Ispanici. II. I critici*, cit., pp. 71-76).

³ Probabilmente l'autore della lettera allude alla frase iniziale dell'articolo di Macrí in cui la «filosofia della storia» di Castro è contrapposta alla storiografia crociana: «Fedele alla sua ispanicissima filosofia della storia – è il caso che tale disciplina esista effettivamente contro l'antiteca, storiografica crociana – Américo Castro y Quesada» (*ivi*, p. 71). Dopo un breve profilo biografico, l'articolo, ripercorrendo la cultura spagnola («islamica e biblica, escatologica e apocalittica, sull'orlo dell'abisso e della morte», *ivi*, p. 74), si sofferma sui temi fondamentali di *España en su historia* (Princeton, 1946) e chiarisce il concetto di storia di Castro in rapporto alla filosofia della «storia ideale eterna» di Giambattista Vico, segnalandone confluente e distanze: («[...] troviamo lo stesso dramma filosofico ed espressivo del rapporto tra partecipazione sentimentale e distacco critico, tra descrizione dei caratteri primordiali e qualitativi dell'eroico, del divino, del qualitativo vitale e sostanziale [...]. Ma una differenza: il popolo di Vico resta

immune dalla corruzione e dal divenire della storia; in Castro, invece, la cultura vitale ebraica ed islamica si incorpora e si significa con quella cristiana nell'uomo integrale spagnolo», *ivi*, pp. 71-72).

⁴ Si riferisce a Jorge Guillén, al figlio Claudio, alla figlia Teresa sposata con Stephan Gilman e ai nipoti Anita, Antonio e Isabel che rimasero a Massa Carrara dal luglio al settembre del 1954. Cfr. le lettere di Jorge Guillén a Macrí pubblicate da Laura Dolfi, *Jorge Guillén: viaggio in Italia (dall'epistolario inedito a Oreste Macrí)*, in *Signoria di parole. Studi offerti a Mario Di Pinto*, a cura di Giovanna Calabrò, Napoli, Liguori, 1999, pp. 217-231.

3.

Piazza Mino 28

Fiesole, 8 de setiembre 1954

Profesor Oreste Macrí

Mi querido amigo:

Aquí me tiene en esta su casa, y a su disposición (para usar las fórmulas de la cortesía hispanoárabiga, sinceras en este caso). Después de pensarlo mucho, he visto que lo razonable era quedarme en Florencia y no ir a París¹ en bastante tiempo. Hemos alquilado un piso muy bien situado, con vista a la ciudad y cerca del filobus.

Como no tiene V. teléfono, no he podido avisarle. Lo hago ahora al estar ya instalado (*sistemato*, dicen Vds.), para darle mi teléfono: 59.306. Sentí mucho no verle en Ronchi², pero ahora le daré las gracias por su amable ayuda a encontrar la pensión La Casetta, en donde hemos pasado un mes muy agradable con las nietas.

Esperando tener el gusto de verle, le saluda muy afectuosamente,

Américo Castro

Lettera dattiloscritta. Sulla busta è riportato l'indirizzo di Castro (A. Castro, Piazza Mino, 28, Fiesole) e quello del destinatario (Egreg. Prof. Oreste Macrí, Facoltà di Lettere, Piazza di S. Marco 4, Firenze), cassato e corretto a mano (Preside Scuola Media «Lorenzo il Magnifico», Città). Timbro postale: Fiesole, Firenze, 8 settembre 1954. Macrí ha annotato a matita la data dell'8/9/54.

¹ È probabile che Castro non volesse recarsi a Parigi a causa del «McCarran Act», la legge sull'immigrazione emanata proprio in quei mesi. Una delle vittime del «McCarran Act» fu proprio Claudio Guillén. Si veda a questo proposito la lettera di don Jorge del 31 ottobre 1954 in L. Dolfi, *Jorge Guillén: viaggio in Italia (dall'epistolario inedito a Oreste Macrí)*, cit., p. 231. Claudio Guillén, figlio del

poeta e di Germane Cahen, nacque a Parigi nel 1924. Studiò in Francia e negli Stati Uniti. Nel 1939 dovette abbandonare la Spagna con il padre e il suo esilio durò fino al 1982. Discepolo ad Harvard di Pedro Salinas, Francisco García Lorca e José Ferrater Mora, nel 1953 ottenne il titolo di Dottore in Letteratura Comparata. Fu cattedratico di Letteratura Comparata nelle Università di San Diego, California, Princeton e Harvard (1978-1985). Nel 1982, al suo ritorno in Spagna, gli fu assegnato il posto di professore emerito all'Universidad Autónoma e all'Universidad Pompeu Fabra di Barcellona.

² A Ronchi (Massa Carrara) nel Villino Giovanelli soggiornarono le famiglie Guillén e Gilman. Anche la pensione La Casetta si trovava a Ronchi. Nel carteggio con Macrí, più volte, Guillén accenna alla visita della famiglia Castro. Probabilmente le nipoti sono figlie di Luis Castro Madinaveitia. La sorella Carmen Castro Madinaveitia si era sposata con Xavier Zubiri, noto filosofo, nel 1936 a Roma (dove Zubiri si era recato per ottenere la secolarizzazione dal sacerdozio iniziato nel 1921). La famiglia Zubiri visse a Roma dal 1936 al 1939; successivamente si trasferì a Parigi a causa delle persecuzioni antisemite e vi rimase fino all'invasione delle truppe naziste.

4.

Piazza Mino 28
Telef. 59306

Fiesole, 21 de setiembre [1954]

Mi querido amigo:

El otro día intenté en vano hablar con V. porque vinieron los Gilman, y deseaban verle (y nosotros también). No hubo manera de telefonarle en ninguna de las escuelas¹ a donde llamé.

Me habló V. [un]² día de ir a Venecia. ¿Siguen pensando en ello? ¿Quiere V. que hagamos algún plan? ¿O piensa que es mejor para nosotros ir en otra fecha? No conozco el "clima" de Venecia.

Deseando saber de V., lo saluda muy cordialmente

Américo Castro

Lettera dattiloscritta, inviata a Egreg. Prof. Oreste Macrí, Giacopo Nardi 67, Firenze. Macrí ha completato la data sul foglio con l'anno 1954. Timbro postale dell'espresso: Firenze, 21 settembre 1954. Sul verso della busta c'è l'indirizzo del mittente (A. Castro, Piazza Mino, 8, Fiesole), mentre sul recto Macrí ha annotato a matita la data del 21/9/54.

¹ La consonante «s» è stata aggiunta a mano.

² L'indeterminativo «un», non presente nel testo, è stato inserito da noi.

5.

Muy felices Pascuas y Año Nuevo de sus buenos amigos

Carmen¹ y Américo Castro

Cartolina illustrata. Riporta l'indirizzo dei destinatari (Prof. e Signora, Oreste Macrí, Giacomo Nardi 67, Firenze, Italie), cassato e corretto in Maglie (Lecce). Timbri postali: Firenze, 21.12.54; Maglie, Lecce, 23.12.54.

¹ È Carmen Madinaveitia, moglie di Américo Castro, a scrivere la cartolina firmata da entrambi i coniugi. Dal loro matrimonio, nel 1912, era nata la figlia Carmen Castro Madinaveitia (morta nel 1997), scrittrice e nota giornalista. Fra i suoi libri: *Marcel Proust o el vivir escribiendo* (1952), *Los personajes femeninos del Quijote* (1953) e *Italia con Benjamín Palencia* (1959). Tradusse testi teologici e filosofici (Cartesio e Teilhard de Chardin) e curò l'edizione di vari classici della letteratura (Lazarillo de Tormes, Santa Teresa de Jesús, Alfonso X el Sabio e Emilia Pardo Bazán). Insegnò Lingua e Letteratura spagnola in Francia, in America, in Giappone e al Cairo. Dopo la morte del marito istituì la Fundación Xavier Zubiri, dedicandosi alla trascrizione e sistemazione dell'opera del filosofo bilbaino. Nel 1992 scrisse *Biografía de Xavier Zubiri*.

6.

A[mérico] Castro
Albergo Giotto

Bivigliano, 6 julio 55

Querido Macrí:

Vinimos para acá huyendo del calor, y en efecto se está muy bien: fresco, silencio y todo el tiempo para trabajar. Volveremos a Florencia, de paso para Roma, a fines de agosto¹. De allí saldremos para casa: ya va siendo hora.

A ver si algún día vienen a hacernos una visita.

Con nuestro afecto a la señora, suyo cordialmente,

A[mérico] Castro

Cartolina inviata a: Prof. Oreste Macrí, G. Nardi 67, Firenze. In alto a sinistra compare l'indirizzo del mittente: A. Castro, Albergo Giotto, Bivigliano. Timbro postale: Firenze, 8 luglio 55. Macrí ha annotato a matita l'anno 55.

¹ I Castro tornarono a Houston nel settembre del 1955, ma non ebbero occasione di rivedere la famiglia Macrí a causa dei problemi di salute di una delle nipoti.

7.

Albergo Astoria

Nettuno, 19 agosto, 55

Querido amigo Macrí:

Gracias por sus líneas y por lo que trabaja con mi artículo. Salimos el 31 para Princeton, a donde le ruego me haga mandar «Paragone»¹. Imagino que An[n]a Banti² me regalará un par de números. Mis señas hasta el 25 de Setiembre: 143 Patton Ave[nue] Princeton N[ew] Y[ersey]

Luego: Spanish Department, University of Houston, Houston, Texas³.

Encargué al D[octo]r Gentile⁴ que le mandara un ejemplar de mi libro. Está retrasado a causa de los signos diacríticos de las palabras árabes que tienen que hacer; pero pronto se arreglará el asunto.

Leeré con mucho [interés]⁵ cuanto escriba y deseo ver concluido lo de *Herrera*⁶.

Siento dejar Italia en donde tanto he aprendido. He conocido varias personas con quienes he hecho amistad, y confío en que la distancia no impedirá nuestra comunicación. *A[r]rivederci!* Si en algo puedo serle útil, ya sabe que estoy allá.

Con saludos nuestros para su señora, es suyo muy cordial amigo

Américo Castro

Sí, Guillén viene⁷.

Lo dice en una carta; pero vamos a estar uno muy lejos de otro en los U[nited] S[tates], hasta que yo vuelva a Princeton el año que viene.

Lettera manoscritta inviata a: Professore Oreste Macrí, Via Trento, 72 bis, Forte dei Marmi. Timbro postale: Roma, 19 agosto 1955. Sul verso della busta c'è l'indirizzo del mittente (A. Castro, Albergo Astoria, Nettuno), mentre sul recto Macrí ha annotato a matita la data del 15/8/55 e il cognome «Castro».

¹ La rivista «Paragone» fu fondata da Anna Banti e Roberto Longhi nel 1950. Diretta da Longhi fino alla morte, nel 1970, e poi dalla moglie, «Paragone» dedicava a mesi alterni un numero (dispari) alle arti figurative e un numero (pari) alla letteratura. Su «Paragone» era uscito l'articolo di Américo Castro tradotto da Macrí (*Esemplarità delle novelle cervantine*, agosto 1955, 68, pp. 3-17).

² Anna Banti (pseudonimo di Lucia Lopresti) nacque a Firenze nel 1895 e morì a Ronchi di Massa nel 1985. Visse per lungo tempo a Roma e a Bologna. Nel 1950 si laureò in Storia all'Università di Roma. Fu scrittrice di romanzi a sfondo autobiografico (dal primo *Itinerario di Paolina* del 1937 all'ultimo, *Un grido lacerante*, del 1981). Di lei si ricordano anche interessanti monografie su Lotto,

Beato Angelico, Velázquez e Monet.

³ All'inizio della Guerra Civile Castro lasciò la Spagna per l'Argentina dove lavorò all'Universidad de la Plata. Insegnò a Santiago de Chile, in México, a Princeton, passando nel 1964 a San Diego e infine a La Jolla, dove rimase fino al pensionamento del 1968.

⁴ Federico Gentile pubblicò la prima versione italiana di *La Spagna nella sua realtà storica* nel 1956 (Firenze, Sansoni).

⁵ La parola «interés», non presente nel testo, è stata aggiunta da noi.

⁶ O. Macrí, *Sonetti di Fernando Herrera con un saggio sulle opere e edizioni*, in «L'Albero», luglio 1955, 23-25, pp. 655-692.

⁷ È probabile che Castro si riferisca a Claudio Guillén per l'allusione alla lunga permanenza a Houston dello storico spagnolo. Don Jorge si recava a Princeton ospite del figlio Claudio, che insegnava nell'università della città. Jorge Guillén, dal 1938 al 1957, lavorò al Middleburg College (1938-1939), all'Università McGill di Montreal (1939-1940), al Wellesley College (1940-1957) e dagli anni Cinquanta fu professore-ospite di molte università americane. Va segnalato il periodo in cui il poeta ha occupato la Cattedra di Poesia «Charles Eliot Norton» ad Harvard (1957-1958); da quelle lezioni nacque il libro di saggi *Lenguaje y poesía. Algunos casos españoles* (Madrid, Revista de Occidente, 1962).

8.

Pensione Villa Borghese

Roma, 3 set.

Querido Macrí:

No ha sido posible ir a Florencia y ya nos marchamos el día 9. Pasamos casi todo el tiempo en Suiza a causa de la salud de una nieta, y llegamos aquí hace unos días.

Elisa me solía dar noticias de V. pero ahora está en Portugal, creo. ¿Cómo van la salud y sus trabajos? Dígame algo, o si no está en Florencia, escribame más tarde a la University of Houston, Houston, Texas.

Con cordiales saludos a su señora, es suyo muy buen amigo

A[mérico] Castro

Mil afectos de Carmen.

Cartolina illustrata (vista di San Felice Circeo, Torre Cervia e Capo di Punta Rossa). È indirizzata a: Prof. Oreste Macrí, G. Nardi, 67, Firenze. In alto a sinistra è riportata la scritta Pensione Villa Borghese. Timbro postale illeggibile. Macrí, in alto a destra, ha annotato a matita: «sett. 55».

9.

University of Houston

Houston, Texas, 21. X. 55

Un saludo, mi querido amigo, desde esta lejanía. La universidad es muy agradable y el otoño sin calor alguno desde hace bastantes días. Pronto saldrá mi libro¹ ¿Quién tendrá tiempo para leerlo, y mente serena para no malentenderlo? Confío en su buena disposición de ánimo.

¿Y su traducción de mi artículo²?

Dé nuestros afectos a su señora.

Un abrazo

A[mérico] Castro

Cartolina ilustrata (riproduce il ritratto di Mlle. Comminges Vigée-Lebrun, Straus Colletion, Museum of Fine Arts of Houston), indirizzata al Prof. Oreste Macrí, G. Nardi 67, Firenze, ITALY. Timbro postale: Houston, Tex, ottobre 1955; posta aerea.

¹ A. Castro, *La Spagna nella sua realtà storica*, cit.; nello stesso anno era uscito *Dos ensayos* (México, Porrua, 1956).

² L'articolo *Ejemplaridad de las novelas de Cervantes* tradotto da Macrí era già uscito nell'agosto del 1955 sulla rivista «Paragone».

10.

University of Houston

Houston, Texas

15 enero 56

Querido Macrí:

Me escribe Elisa Aragone que no sabía V. si yo había recibido su traducción de mi artículo sobre la *Ejemplaridad de las novelas de Cervantes*. Le escribí a V. sobre eso, y le daba gracias muy cordiales por su perfecto trabajo de adaptación al italiano de lo dicho en mis páginas. Se conoce que una de tres cartas se va al demonio; lo malo es no saber a cuál de las tres va a tocarle ese destino, para no escribirla.

Tengo grandes deseos de ver su *Herrera*¹, que me imagino terminaría hace mucho. ¿Le han nombrado ya profesor²? Mucho recuerdo la buena temporada de Florencia, tan útil para mí en todos sentidos. La visión de Italia me acompaña en cuanto pienso acerca de la vida europea en el pasado. Lo fastidioso es no haber podido todavía ponerme a continuar mis trabajos sobre el Renacimiento, Barroco, etc. No he terminado aún de corregir las

traducciones alemana y francesa de mi libro³; lo cual significa que sigo modificando cosas en el texto, no simplemente viendo las traducciones. He rehecho las *Nuevas observaciones preliminares*, ya más desarrolladas y más profundas que en el texto italiano. Saldrán pronto y las tendrá V.

Me escribieron de Sansoni que le mandaron un ejemplar de *La Spagna*⁴ y he visto una nota muy amable de Carlo Bo en «L'Europeo». No le he escrito por no saber sus señas.

Este ambiente no se parece en nada al de Florencia, y puedo trabajar y pensar en un fecundo aislamiento. Bueno, en último término, en todas partes se trabaja en aislamiento. A quien escribe de verdad no le interesa sino lo que está haciendo, y así debe ser.

Es posible que vuelva por Italia el verano próximo, no sé todavía a dónde, ni cuando. Ya tendrá noticias.

Con recuerdos afectuosos a su señora de parte nuestra, suyo cordial y reconocido amigo

Américo Castro

S[alvatore] Battaglia ha publicado hermosas páginas sobre mi Saladino en «Filología Romanza»⁵.

Cuánto debo intelectualmente a algunos amigos italianos. Como escribo a Battaglia, quien está seguro de sí mismo, no teme hablar del pensamiento de los demás. De todos modos, en Italia he hallado mucha comprensión para mis cosas.

Lettera dattiloscritta, spedita per posta aerea, con lunga annotazione manoscritta dopo la firma. La busta riporta l'indirizzo del mittente (A. Castro University of Houston, Houston, Texas) e del destinatario (Professore Oreste Macrí, Via G. Nardi, 67, Firenze, ITALY). Timbro postale: Houston 17 gennaio 1956. Sul recto della busta Macrí ha scritto a matita: «15/1/56». È allegata una lettera della moglie Carmen Madinaveitia per la Signora Albertina.

¹ Castro si riferisce agli articoli di O. Macrí, *Sonetti di Fernando de Herrera con un saggio sulle opere e edizioni*, cit.; O. Macrí, *La lingua poetica di Herrera (Preliminari e lessico)*, in «Studi Urbinati», XXIX, 1955, 2, pp. 64 e a O. Macrí, *La lingua poetica di Herrera (Sintassi e metrica)*, in «Letterature Moderne», 1955, p. 64, raccolti successivamente nel volume *Fernando de Herrera*, pubblicato dalla casa editrice Gredos nel 1959.

² Nel 1956 Macrí fu nominato professore di Lingua e Letteratura Spagnola alla Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze. A partire dal 1951 nelle lettere di Macrí a vari corrispondenti sono frequenti le allusioni al concorso per la docenza universitaria. Si veda L. Dolfi, *Jorge Guillén e Oreste Macrí: 1954-1955 (Lettere inedite)*, cit., pp. 117-118; Anna Dolfi, *Ancora sul carteggio Jacobbi/Macrí*, in A.

Dolfi, *Terza generazione. Ermetismo e oltre*, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 256-257; Tommaso Lisa, *Il laboratorio ermetico. Testimonianze dalla critica*, in *Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 253-254; Cfr. la lettura della prolusione *La stilistica di Dámaso Alonso* (ora in O. Macrí, *Studi Ispanici. II. I critici*, cit., pp. 191-226).

³ A. Castro, *Réalité de l'Espagne: histoire et valeurs*, traduit de l'édition espagnole par Max Campserveux sur un texte renouvelé et complété par l'auteur, Paris, Klincksieck, 1963.

⁴ A. Castro, *La Spagna nella sua realtà storica*, cit.

⁵ Salvatore Battaglia, *Présence du Sultan Saladin dans les littératures romanés de Américo Castro*, in «Filologia Romanza», 1955, 3, pp. 329-336.

11.

Americo Castro
3700 Southmore
Houston, Texas

(hasta 20 de mayo)

Querido Macrí:

Me alegró mucho saber que había ganado sus oposiciones (o más bien, concurso), y que tiene el puesto que merece, en propiedad. Ojalá se quede en Florencia, la linda ciudad.

Dice Elisa que lo pasa mal con el hígado, y que lo achacan a nervios. Hágase ver y reconocer por dentro. Estuve yo así mucho tiempo, me vieron tres médicos, y nada decían, hasta que un reconocimiento reveló que tenía una piedra, un cálculo biliar.

Espero con gran interés su estudio sobre *Herrera*. ¿Cuándo saldrá?

Estoy muy reconocido a la buena acogida que ha tenido *La Spagna*¹ en Italia. Me parece que hay muchos puntos comunes entre nuestros modos de entender la literatura, que no puede ser únicamente materia para secos análisis eruditos, y exteriores.

Déme sus noticias, y con amistosos saludos nuestros a la señora,
es muy su cordial amigo

A[mérico] Castro

Lettera dattiloscritta su foglio intestato e spedita per posta aerea a: Chia.mo Prof. Oreste Macrí, Via G. Nardi, 67, Firenze, ITALY. Timbro postale: Houston, Tex, Mar, 1956 (Macrí ha annotato a matita l'anno 56, cancellando il giorno 20 e il mese 5). Sul verso della busta è stampato l'indirizzo di Castro (Américo Castro, 37000 Southmore, Houston, Texas) e il timbro postale di Firenze del 20 marzo 1956.

¹ A. Castro, *La Spagna nella sua realtà storica*, cit.

12.

Queridos amigos:

Aunque escribo poco; no los olvido; ni olvido Florencia, la divina Florencia, y Fiesole, y las maravillas que visitamos allá y los buenos ratos que con Uds. pasamos! Este verano fuimos a Roma, a Nettuno e hicimos algunas excursioncillas por allí cerca. Pero fue poco tiempo y no llegamos a Florencia. ¡A ver cuando podemos volver! Mucho nos gustaría.

¡Nos dejó un recuerdo tan bueno!

Vinimos a este precioso rincón para reponer fuerzas. Es un paraíso florido y, en general, todo México está lleno de interés artístico y natural.

¡Muy muy feliz Año Nuevo!

Un par de abrazos de

Carmen y Américo Castro

Lettera illustrata sul foglio esterno (con la riproduzione di San José Purua – A Spot in the Mexican), manoscritta all'interno da Carmen Madinaveitia e firmata da Castro. La busta, spedita per via aerea, è indirizzata a: Prof. Oreste Macrí, Via G. Nardi, 67, Firenze, Italia. Il timbro postale sul recto è di San José Purua, Michoacan – México, 20 novembre 1956. Sul verso della busta c'è il nome del mittente Américo Castro e il timbro postale di Firenze del dicembre 1956.

13.

Princeton, N[ew] J[ersey], 24. XII. 58

Mi querido Macrí:

Antes de que termine el año quiero mandarles a Vd. y a su señora nuestros más afectuosos saludos, y los mejores deseos para el nuevo año.

Vi con gran interés su trabajo sobre el texto de Luis de León¹, y aguardo con impaciencia su *Herrera*.

El P[rofesor] Sabatelli y Elisa han traducido una cosa mía y saldrá en una revista de Milán ¿Cuándo saldrá la reseña de mi libro italiano en la revista de Russo?² Debía ver su amigo mi *Santiago de España*³, que tiene Elisa, pues completa *La Spagna*.

Con afectuosos recuerdos y deseando saber de Vd.,
suyo buen amigo,

Américo Castro

Lettera manoscritta, spedita per posta aerea. La busta riporta l'indirizzo del mittente (Americo Castro, 143 Patton Avenue, Princeton, New Jersey) e del destinatario (Ch. mo Prof. O. Macrí, Via G. Nardi, 67, Firenze, Italy). Timbro postale: 24 dicembre 1958. Sul recto della busta Macrí ha annotato a matita: «24/12/58». Lettera illustrata sul foglio esterno (con la riproduzione di San José Purua – A Spot in the Mexican) e manoscritta all'interno.

¹ O. Macrí, *Sobre el texto crítico de Fray Luis de León*, cit.

² Luigi Russo, direttore della Scuola Normale di Pisa, nel 1941 fondò la rivista «Belfagor» che ha sempre affiancato alle discussioni letterarie quelle più strettamente legate al rapporto tra cultura e società. Pubblicata da Vallecchi fino al 1948 e successivamente dall'editore D'Anna (dal 1949 al 1961), la rivista dal 1962 è edita da Leo S. Olschki.

³ A. Castro, *Santiago de España*, Buenos Aires, Emecé, 1958.

14.

6627 Aranda Ave.
La Jolla, Calif[ornia]

12 marzo 64

Mi querido Macrí:

Llegó hace poco «L'Approdo»¹ con su tan animadora y generosa reseña de mi libro, ahora en francés². Se lo agradezco muy de veras, no sólo por lo que dice, sino por venir lo dicho de quien va estando cada vez más en la primera línea de los estudios hispánicos en Italia³. Mi obra ha ido desarrollándose lentamente, contra toda suerte de corrientes intelectuales y personales. Su *coup de main* es muy oportuno y coadyuvante, sobre todo en Italia, en donde por razones histórico-vitales, mis modos de pensar han de resbalar por fuerza sobre el ánimo de quienes hallan en el positivismo, en el abstraccionismo intelectualista o en el hegelianismo, una justificación para su repugnancia a enfrentarse con sus propias vidas. El incluir el sentido de los temas literarios, políticos, etc., etc. dentro del más amplio sentido del agente colectivo en conexión indisoluble con su estructura de vida, molesta a los *historiados*⁴. Ningún pueblo se resigna a ser grande a medias, deficiente en alguna forma, con una deficiencia que es justamente el reverso de sus indiscutibles grandezas.

Lo que pasa con el «*affaire Las Casas*»⁵ confirma lo anterior. Los⁶ españoles y los hispanoamericanos que se pelean ahora a favor y en contra del fraile con complejo de grandiosidad, hacen como aquel individuo que

contaba los burros de su recua, y siempre le faltaba uno, el que él tenía entre las piernas. El autor del libro y sus comentaristas se olvidan sólo de esto: de cómo fue (según diría Kant) *überhaupt möglich* el P[adre] Las Casas. Les interesa sólo si fue verdad o mentira lo escrito en el famoso librito; no se preguntan cómo fue siquiera posible que aquella obra hallara licencia para ser impresa. *Aíslan* a Las Casas de la “realidad” de los españoles, como si aquélla no fuera lo que se explica que fue en *La realidad histórica* y en *De la edad conflictiva*⁷. Las Casas es un caso de «marginalidad» social, en una sociedad escindida ferozmente entre castas. La gente no reacciona al leer que la palabra *castizo* no figura con su recto sentido en el Dicc[ionario] de la Academia, y que ha sido definida ahora por vez primera. Los españoles se ignoran, huyen de sí mismos. Las Casas *niega* la realidad-valor de lo acontecido en torno a él en las Indias, como Lazarillo *niega* la realidad-valor de tanta cosa material y espiritual; luego Mateo Alemán negará la *sustancialidad* del mundo en que existe la vida del hombre. Estos y otros marginales (*outsiders*), todos ellos conversos, *castizos*, como imagino lo son las jerarquías diabólicas. En fin, querido Macrí, estoy ahogado de trabajo, y no podré publicar nada sobre Las Casas⁸. Me falta aliento para tareas urgentes y descuidadas por falta de tiempo-fuerza.

Un millón de gracias, mi buen amigo. Su página sobre mis afanes me reconforta. Ojalá pudiera volver a Italia, quién sabe.

Suyo muy de veras

Américo Castro

Nuestros afectuosos recuerdos a su señora

Lettera dattiloscritta (su foglio intestato: University of California, San Diego, Department of Literature, La Jolla, California 92038), spedita con posta aerea. La busta riporta l'indirizzo del mittente (Americo Castro, 6627 Aranda Ave., La Jolla, Calif.) e del destinatario (Chiarissimo Professore Oreste Macrí, Via G. Nardi, 67, Firenze, ITALY), cassato e corretto in Via Parione, 7. Timbro postale: La Jolla, Calif., 2 marzo 1964. Macrí ha annotato a matita: «12/3/64».

¹ O. Macrí, *Américo Castro*, cit., p. 254.

² La versione francese della *Realidad histórica de España* di Castro, già terminata nel 1958 uscì solo nel 1963. Macrí ne dà notizia in *La 'fortuna' di un libro* in O. Macrí, *Studi Ispanici. II. I critici*, cit., pp. 75-76.

³ Nella lettera n. 1 Castro aveva utilizzato parole simili per elogiare l'operato di Macrí ispanista. La «vocazione europea», «l'azionismo letterario» e «il demone delle letterature straniere rese fraterne» – che si concretizzavano, per la Terza generazione, nel rigore delle traduzioni e nel genere antologico (con testo originale,

testo a fronte, introduzione critica e note di commento) – sono in più occasioni oggetto di ammirazione da parte dell'autore della *Spagna* («[...] su perfecto trabajo de adaptación al italiano de lo dicho en mis páginas», lettera n. 10) e da molti corrispondenti del carteggio 'spagnolo'. Sulla teoria delle traduzioni cfr. O. Macrì, *La traduzione poetica negli anni Trenta (e seguenti)*, in *La traduzione del testo poetico*, a cura di Franco Buffoni, Milano, Garzanti, 1989 (ora in O. Macrì, *La vita della parola. Da Betocchi a Tentori*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2001); O. Macrì, *Storia del mio Machado*, in *Actas del Congreso internacional «Antonio Machado hacia Europa»*, edición de Pablo Luis Ávila, Madrid, Visor, 1993 (ora in O. Macrì, *Studi Ispanici. I. Poeti e Narratori*, cit., pp. 195-223); O. Macrì, *La teoria letteraria delle generazioni*, a cura di Anna Dolfi, Firenze, Cesati Editore, 1995.

⁴ Le parole («historiadores, aislan, castigo, niega, niega, sustancialidad, castizos») sono evidenziate con sottolineatura nell'originale.

⁵ Si tratta del 'caso' provocato dal libro di Ramón Menéndez Pidal (*El padre Las Casas. Su doble personalidad*, cit.). La controversia nasceva dall'originale interpretazione che Menéndez Pidal dava di Las Casas, sminuendone il mito di difensore degli indigeni e coniando il neologismo «enormización», che ben sintetizza una diversa visione del chierico domenicano. Cfr. O. Macrì, *Las Casas secondo Menéndez Pidal* in *Studi Ispanici. II. I critici*, cit., pp. 67-70.

⁶ Nella stesura della lettera i due articoli «los» erano preceduti dalle preposizioni «a», poi cancellate.

⁷ A. Castro, *De la edad conflictiva. I, El drama de la honra en España y en su literatura*, Madrid, Taurus, 1961.

⁸ L'anno successivo Castro scrisse *Fray Bartolomé de Las Casas*, Paris, Centre de Recherches de l'Institut d'Études Hispaniques, 1965 (extrait des Mélanges à la mémoire de Jean Sarrailh). Nel suo scritto Castro cerca di districarsi fra le biografie entusiaste, e non, del cronista delle Indie al fine di comprenderne l'opera e la personalità e di contestualizzare entrambe nella storia spagnola della sua epoca. Américo Castro fu uno dei discepoli più vicini a Menéndez Pidal. Collaborò con lui nel Centro de Estudios Históricos dal 1910. L'iniziale condivisione della storiografia positivista e della concezione del linguaggio come oggetto della scienza dello spirito, mutò negli anni in divergenza sugli studi linguistici e letterari: la diversa posizione erudita e 'sociologica' di don Ramón e il rigore filologico-scientifico di don Américo non portò mai ad un punto di rottura, anche se la distanza fra i due studiosi si accentuò notevolmente con la pubblicazione, nel 1948, di *España en su historia*.

15.

La Jolla, 10 junio 64

Mi querido amigo:

Gracias por sus líneas y por acusar recibo de la *Edad conflictiva*¹.

Tengo sus nuevas señas. Pero había dado las antiguas a [...] en agosto de 1963.

Salimos la semana próxima para Europa. Por desgracia no puedo ir ahora a Italia

¡Cuánto trabajan [...] los italianos sobre España! Un gran abrazo de su buen amigo

Américo Castro

Mi letra es horrible: perdón!²

Lettera manoscritta, inviata con posta aerea. La busta riporta l'indirizzo del mittente (A. Castro, 6627 Aranda Ave. La Jolla, Calif.) e del destinatario (Chiarissimo Prof. Oreste Macrí, Via Francesco Nullo, 4, Firenze, ITALY) cassato e corretto in Hotel Manzoni, Montecatini Terme. Timbro postale: La Jolla, Calif., 10 giugno 1964.

¹ A. Castro, *De la edad conflictiva*, cit.

² La frase dopo la firma è scritta in stampato minuscolo.

16.

8 diciembre, 66

Mi querido Macrí:

Aunque no escriba, lo tengo presente como a un buen amigo. Ahora más, cuando el desastre de esa maravillosa ciudad encoge el corazón¹. Esperaba a saber que el correo funciona bien para ponerle unas líneas de dolorido pésame, que le ruego extienda a quienes ahí no me hayan olvidado. La idea que sobrenada al ver las fotos de Florencia malherida en lo más sensible (y al leer lo escrito por Elisa Terni²), es lo frágil de la civilización, expuesta al aniquilamiento tanto natural como humanamente. El cristianismo de romanos y bizantinos acabó con las maravillas de la antigüedad (*res ethnicorum omnes, damnatas*). Así fue destrozada la biblioteca de Alejandría, y tantísima otra maravilla (¿qué queda de la pintura griega?). Lo curioso es que, cínicamente, se achacó el horror de Alejandría a los musulmanes que, a la postre, resucitaron del pasado lo que los cristianos desconocían. Y lo de Alejandría³ se hizo en nombre de una religión fundada en amor y caridad. Ahora ahí las aguas ciegas han hecho como los vándalos. Parte el alma ver a esa linda virgencita, en Santa Croce⁴, con sus manitas abiertas⁵ como si quisiera mostrar la iniquidad del lodo inmundo bajo sus pies.

Mientras la ciencia de aquí y otras partes (con las armas nucleares y el láser⁶ – que acabará por lanzar rayos de luz continua, portadores⁷ de toda la energía del Niágara) se preparan para hacer ceniza de cuanto existe, lo único

posible es continuar tratando de pensar un poco por el simple placer de hacerlo. De nada sirve, a nadie importa. Ahí y aquí están fascinados con los cerebros artificiales, el formalismo literario, las lenguas prefabricadas, etc. Los viejos solitarios, y al margen de todo, seguiremos, mientras sea posible, trazando líneas, tal vez rayas en el agua. Pero lo juzgo preferible a inundarse de alcohol, o alucinarse con LSD.

Deseo que la catástrofe fiorentina no le haya afectado personalmente. Con saludos muy afectuosos de esta casa para la suya, le abraza cordialmente

su amigo

Américo Castro

Lettera dattiloscritta spedita via aerea a: Chiarissimo Professore Oreste Macrí, Via G. Nardi, 67, Firenze, ITALY. Sul foglio e sulla busta sono state incollate delle etichette con l'indirizzo dello scrivente (AMERICO CASTRO, 6627 Aranda Avenue, La Jolla, California). Timbro postale illeggibile. Sulla busta Macrí ha annotato a matita: «8/12/66».

¹ Dopo due giorni d'intensa e continua pioggia, il 4 novembre 1966, l'Arno rompeva gli argini e inondava Firenze. La gente era stata costretta ad abbandonare le case. L'acqua in alcune zone della città aveva raggiunto oltre sei metri di altezza. L'acqua entrò nel Battistero, a Palazzo Vecchio, nel Duomo provocando grandi danni alle opere d'arte. Per settimane la situazione della città rimase estremamente critica. Grazie all'aiuto di volontari e dei soccorsi, venuti da tutta Italia, Firenze tornò presto alla normalità.

² La già citata Elisa Aragone, che aveva sposato il compositore, musicista e storico della musica Clemente Terni.

³ «lo de Alejandría» è stato aggiunto a mano.

⁴ Santa Croce fu il primo quartiere ad essere travolto dalla piena. Questa zona rimase sotto acqua più a lungo delle altre perché più bassa rispetto al fiume. L'Arno riempì completamente il Chiostro di Santa Croce e penetrò nella cripta: il Crocifisso di Cimabue, collocato nel Museo all'interno del grande refettorio francescano, andò in gran parte distrutto. L'acqua spalancò le porte bronzee e dorate del Battistero, rovesciandosi al suo interno. La melma travolse la Maddalena lignea di Donatello, che fu trovata coperta in parte dalla nafta. Le porte del Paradiso del Ghiberti, prese nel vortice e sbattute contro gli stipiti, avevano perduto cinque pannelli su dieci, mentre quelle di Andrea Pisano erano prive di due formelle e avevano le cornici spezzate. Tutti i pannelli furono poi ritrovati.

⁵ Américo Castro forse si riferisce al tabernacolo del 1704 in pietra serena o alla Maddalena lignea di Donatello conservata nel Battistero. Cfr. *infra* i registi delle lettere del 1966 di Enrique Canito, Rafael Lapesa Melgar, Fernando Lázaro Carreter, Félix Lorenzo, Matilde Pomés.

⁶ La parola «Láser» è sottolineata nell'originale.

⁷ Inizialmente Castro aveva scritto («un rayo de luz continua, portador») corretto

poi a mano in «rayos de luz continua, portadores».

17.

Madrid, 16 junio 67

Mi buen amigo:

Gracias por sus líneas. Le escribo para decirle que estoy más cerca de Italia¹. A ver si es posible llegar hasta esa bella ciudad y darle un abrazo.

Suyo

Américo Castro

Cartolina illustrata raffigurante la Plaza Mayor di Madrid. Manoscritta, spedita via aerea, è datata 16 junio 67 e riporta l'indirizzo del destinatario (Chia.mo Prof. Oreste Macrí, Via Francesco Nullo, 4, 50137 Firenze, ITALIA), cassato e corretto in Fiuggi Fonte, Fermo Posta. Timbro postale illeggibile. In calce alla cartolina, dattiloscritto, è stato aggiunto: «señas permanentes: Segre, 20 Madrid – 2».

¹ Castro stava già preparando il trasloco in Spagna.

18.

La Jolla, 22 abril, 1968

Profesor Oreste Macrí
Florencia

Mi buen amigo:

Imagino que por nuestra común y querida amiga Elisa sabe que estoy preparando mi mudanza a Madrid¹, y que allá esperamos estar a finales de mayo. Confío en que la proximidad de Italia hará menos difícil volver a Florencia, y hablar de cuanto no hay tiempo ni espacio para poner en una carta. De todos modos le doy desde ahora mis señas madrileñas: Segre 20 (no tengo todavía el número de distrito postal, pero con eso basta).

Pensaba comunicarme con Ud. desde Madrid, – en donde ya tendré ejemplares de un artículo sobre cómo usó Cervantes sus recuerdos del *Orlando Furioso* en *El celoso extremeño*² -, pero con toda franqueza le diré que anticipo el escribirle para hablar de una hispanista italiana, Bruna Cinti³, que Ud. va a juzgar académicamente en Venecia. Mi propósito – huelga

decirlo – no es solicitar ningún favor. Si yo formara parte de ese tribunal juzgaría a la Doctora Cinti por lo que dijese y escribiese durante su examen, y no por la idea o la estima que yo sintiera por lo publicado por esa (en mi opinión) distinguida erudita.

Hecha esta salvedad, y sin ánimo de captar su benevolencia y con fines puramente informativos, sí me permitiría decir que me ha interesado mucho lo publicado por la S[eñori]ta Cinti acerca de aquel Conde de la Roca⁴ – un diplomático que se organizó su propia vida como un espectáculo. Me llamó además la atención que aquel embajador de su Majestad católica continuara teniendo como médico a un judío, para el cual solicita de la Señoría especiales favores. Conocemos ahora mejor las relaciones entre Madrid y Venecia en un momento interesante. Digo lo mismo – desde otro punto de vista – de lo averiguado por la Cinti sobre ciertas presencias erasmistas en la obra de Cristóbal de Castillejo.

Sigo, hasta donde mi tiempo lo permite, el renacimiento del hispanismo entre los universitarios italianos. Me gustaría hallar una explicación «humana» (no «económica») para ese fenómeno. En Florencia, en Roma, en Venecia, en Pisa, en Turín hay actividad inteligente dirigida hacia la cultura española. Yo uso semejante hecho *pro domo mea*; Italia siempre estuvo intelectualmente abierta hacia afuera, «curioseó» la naturaleza [...]ca y las expresiones de lo humano; el español se adentró en lo mismo, y por los motivos que he expuesto, no se hace problema de lo que no es él. De ahí que los hostigue a veces con el ejemplo italiano, para que haciendo violencia a una tradición ancestral, digan sobre Italia algo no sabido por los italianos.

Deseo que los resultados de los exámenes a que va a someterse la S[eñori]ta Cinti le permitan continuar sus trabajos. Le ruego mucho, por otra parte, que no tome a mal esta carta mía, relacionada *con mi juicio*⁵ y no con los juicios a que dé lugar lo que ella haga efectivamente en su examen.

Esperando que o yo pueda ir a Florencia, o que Ud. se deje ver en Madrid, ya sabe cuán altamente le estima desde hace mucho, su muy cordial amigo.

Américo Castro

Lettera dattiloscritta spedita via aerea. La busta riporta l'indirizzo del mittente (Américo Castro, 6627 Aranda Avenue, La Jolla, California, 92037) e del destinatario (Chia.mo Professore Oreste Macrí, Via Francesco Nullo, 4, Firenze, ITALY). Timbro postale: La Jolla, Ca[lifornia], 23 aprile 1968. Macrí ha annotato a matita la data 22/4/68.

¹ Nel 1968, dopo il pensionamento all'Università de La Jolla, la famiglia Castro si trasferì definitivamente a Madrid.

² A. Castro, *Cervantes se nos desliza en «El celoso extremeño»*, Separata de

«Papeles de son Armadans», febrero-marzo, Madrid-Palma de Mallorca, 1968, 143, 4.

³ Del concorso di libera docenza di Bruna Cinti parla Pablo Luis Ávila nella lettera numero 27 inviata a Macrí il 7 novembre 1970. Solo quattro dei candidati superarono l'esame (Ledda, Romero, Pepe e Ávila).

⁴ Bruna Cinti, *Letteratura e politica in Juan Antonio de Vera, ambasciatore spagnolo a Venezia (1632-1642)*, Venezia, Libreria Universitaria, 1966.

⁵ Le parole «con mi juicio» nell'originale sono sottolineate.

19.

Madrid, 29 enero 1969

Profesor Oreste Macrí

Mi querido amigo:

La editorial Sansoni me plantea el problema de publicar en la *collana semi-economica*, «Biblioteca Sansoni», mi libro *La Spagna*. Esto me plantea un formidable problema porque, como Ud. sabe, ese libro ha sido rehecho, mejorado, corregido y renovado en muchos sentidos, y yo no puedo dar al público esa obra en su forma actual en italiano. La única persona que puede ayudarme y aconsejarme con su saber y su amistad es Ud.

Comenzando por el principio: Yo estaría dispuesto a pagar, a dar (más cortésmente dicho), a *compensar* con 300 o 400 mil liras a una persona competente que quitara de la edición italiana de Sansoni¹ (*La Spagna*) lo que no está de acuerdo con lo publicado por mí después de 1955, teniendo en cuenta además las críticas hechas ahí. La obra debería tener otra forma comenzando por decir que no es español el nombre *español*, y lo que eso implica. En principio habría que partir de la *Realidad histórica*², abreviando lo que deba ser abreviado para un lector italiano, y poniendo a tono ciertas cosas de *La Spagna* (p[or] e[jemplo], lo de Santiago) con el texto de *la Realidad* de 1966. Claro está que yo ayudaría en la medida de mis posibilidades³ (¡estoy aplastado de trabajo y muy exhausto de fuerzas!) a intercalar en el nuevo texto cosas de *Los españoles: cómo llegaron a serlo*⁴, y otras cosas⁵.

En suma, esta carta es un sondeo y un ruego. Es muy difícil explicar mi situación a Sansoni, los motivos de que yo haya publicado un libro que se vende (va acabándose la cuarta edición española, está casi agotada la edición alemana, agotadas la inglesa e italiana)⁶, pero que es un sinapismo tanto para

eruditos italianos (*hoc inter domesticos parietes*)⁷, para el Opus Dei, para marxistas, para judíos, etc. Aquel señor Segre no entendió nada ¿por falta de mentes o sobra de soberbia?⁸. El pueblo español vive entre leyendas y mentiras. Por todo ello he de modificar y fortificar mis obras. Ahora sale en Ricciardi *La Edad Conflictiva*⁹ (ya corregí las pruebas italianas). Mi obra choca con la rutina erudita, con el materialismo histórico, con complejos de inferioridad nacionales, etc. No creo haya caso igual en Europa.

Le ruego piense en ello. Si le es posible ayudarme, lo primero sería tener Ud.¹⁰ una conversación con la casa Sansoni. Por carta sería muy difícil explicarles mi caso; para ellos un libro es un objeto que se vende, y nada más. Para mí es mi vida. En el caso (poco probable) de que ellos estén dispuestos a publicar en su *collana* una refundición de la obra anterior, tendrían que ayudar un poco a los gastos de traducción de las partes nuevas; yo contribuiría en la forma en que he dicho a Ud. para compensar a quien se tomara el trabajo de leer y entender la nueva *Realidad histórica* y *Los españoles*, y de suprimir lo discutible o innecesario en *La Spagna nella sua realtà storica*.

Puede ser que Ud. – ayudado por Elisa – conozcan a alguna persona que fuera capaz de comenzar la tarea, en caso de que Sansoni esté de acuerdo con mi plan. Hágame el favor de decirles¹¹ a los de Sansoni que Ud. les habla en nombre mío, y para responder así a su carta del 23 de enero.

Si todo fuera bien, y si hubiera posibilidad de planear e iniciar la tarea, yo le giraría a Ud. por el momento¹² 200 o 300 mil liras para que Ud. dispusiera de ellas en la forma que quiera.

Con mi profundo agradecimiento, le envía un cordial abrazo

Américo Castro

P[ost] D[ata]

Quizá sabe Ud. que una de las consecuencias de haber tenido que venir aquí fue perder casi toda mi biblioteca¹³, que yo esperaba me sobreviviera a mí, y no yo a ella. Entre las obras perdidas figura la *Storia d'Italia* de Salvadorelli¹⁴, cuyo *último*¹⁵ ejemplar compré en Roma hace años. No creo que se haya reeditado. Pero ¿no hay alguna obra semejante? ¿Es posible que no haya una *Storia d'Italia* digna de su alta *civiltà*? Si la hay, le agradeceré me dé el título.

Lettera dattiloscritta spedita via aerea. La busta è indirizzata a: Chiarissimo Professore Oreste Macrí, Via Francesco Nullo, 4, Firenze, ITALIA. Timbro postale illeggibile. Macrí ha annotato a matita la data «29/1/69». Nella parte in alto del

foglio Castro ha scritto a mano: rei[mpresión] anastática.

¹ A. Castro, *La Spagna nella sua realtà storica*, cit.

² A. Castro, *La realidad histórica de España*, cit.

³ «Posibilidades», inserito nell'interlinea, sostituisce la parola cancellata «fuerzas», come nella linea seguente «algo» è stato cambiato in «muy».

⁴ A. Castro, *Los españoles: cómo llegaron a serlo*, Madrid, Taurus, 1965.

⁵ L'aggiunta «y otras cosas» è manoscritta.

⁶ Edizioni: in spagnolo (*España en su realidad histórica*, cit., 1948; *La Realidad histórica de España*, cit., 1965; *La Realidad histórica de España*, cit., 1966); in tedesco (*Spanien. Vision und Wirklichkeit*, Colonia-Berlin, Kiepenheuer, 1955, tr. Suzanne Heintz); in inglese (*The structure of Spanish history*; translated [from the Spanish] by Edmund L. King, Princeton, Princeton University Press, 1954); in italiano (*La Spagna nella sua realtà storica*, cit., 1956).

⁷ La frase «[...] eruditos italianos (*hoc inter domesticos parietes*)» è aggiunta a mano.

⁸ «Aquel señor Segre no entendió nada ¿por falta de mentes o sobra de soberbia?» è manoscritto e inserito a lettera conclusa.

⁹ A. Castro, *L'età dei conflitti: riflessi culturali dell'ossessione di cristianità nella Spagna del Cinquecento e del Seicento*, Milano, Riccardo Ricciardi, 1970 (trad. it. Di Leonardo Cammarano).

¹⁰ «Ud.» inserito a mano nel testo.

¹¹ «de» aggiunto a mano.

¹² La «a» e «por el momento» sono manoscritti.

¹³ Prima di tornare a Madrid Castro aveva venduto la sua biblioteca.

¹⁴ Luigi Salvatorelli, *Sommario della storia d'Italia: dai tempi preistorici ai nostri giorni*, Torino, Einaudi, 1955.

¹⁵ I termini «último» e «civiltà» sono sottolineati nell'originale.

20.

10 feb. 1969

Ruégole diga Sansoni que prohíbo terminantemente reimpresión mi libro hecha sin mi permiso. Le envío a Usted poder ante notario para representarme legalmente ante ellos para discutir condiciones publicación [STOP] Lamento molestarle. Sigue carta. Desde ahora mil gracias afectuosamente

[Américo] Castro

Telegramma inviato da Madrid al Profesor Oreste Macrí, Via Francesco Nullo, 4, Firenze, ITALIA. È datato: 10 febbraio 1969.

21.

Madrid, 13 febrero 1969

Mi querido amigo Oreste Macrí:

En el telegrama que habrá recibido le agradecía y contestaba a su amable del día 6. Pensé que el modo más rápido de solventar este asunto (el único posible) era enviarle un poder (una procura), y que Ud. intente hacer lo que quepa, a fin de «aggiornare» la obra, o añadiendo páginas al libro, o publicando un volumen apéndice con *lo esencial* de lo publicado en los últimos años, que incluyera los capítulos nuevos de *La realidad histórica* de 1966, y un resumen de *Los españoles: cómo llegaron a serlo*, cuya tercera edición saldrá creo que antes de verano (he añadido cosas importantes).

Lo urgente es que los de Sansoni (¿Gentile?) no me hagan la i[n]corrección de lanzar el libro tal como está, sin haberme dicho nada. En su carta se expresan en modo optativo: «In questa collana noi desidereremmo inserire oggi *il suo* libro».

El notario está haciendo «la procura» que, una vez legalizada en el consulado de Italia, le mandaré por correo aéreo el sábado próximo.

A ver qué podemos conseguir. Tal vez debería añadir que Taurus publica ahora un libro chiquito (de G. Araya) titulado *La evolución del pensamiento histórico de Américo Castro*¹. La publicación de eso en italiano ayudaría a la intelección de mi obra – nada fácil –, y ayudaría a modernizar la idea algo confusa que ahí se han formado algunos de mis cosas. Ahora sale en la Ricciardi *De la edad conflictiva*² (ya corren las pruebas).

Me fastidia causarle tanta molestia, pero insisto en que arreglaremos el asunto *a la americana*, que es lo «*dignum, justum et salutare*».

Gracias a montones de su buen amigo que tanto estima su obra y su amistad

Américo Castro

Estoy muy viejo, cansado y estas secundarias complicaciones, añadidas a las cas[...] y constantes, me abruman terriblemente.

Lettera dattiloscritta inviata via aerea. La busta riporta l'indirizzo del mittente (A. Castro, Segre, 20, Madrid (2), España) e del destinatario (Chiarissimo Professore Oreste Macrí, Via F. Nullo, 4, I-50137 Firenze, ITALIA). Timbro postale: Madrid, 14 febrero 69. Macrí ha annotato a matita: «13/2/69».

¹ Guillermo Araya, *La evolución del pensamiento histórico de Américo Castro*, Madrid, Taurus Ediciones, 1969.² A. Castro, *L'età dei conflitti: riflessi culturali dell'ossessione di cristianità nella Spagna del Cinquecento e del Seicento*, cit.

22.

Madrid, 17 febrero 69

Mi querido y buen amigo:

Gracias por su carta. El S[eño]r, Arce¹ tiene un lector ([...] Spadafora) que traducirá las páginas que voy a añadir a *La Spagna*. No es posible tocar el texto ya impreso (increíble que un editor se permita hacer eso sin consultar antes). Debí hacer un contrato con Sansoni, aunque la verdad es que no esperé nunca un abuso semejante. Intentaré aludir indirectamente al hecho de haber conocido demasiado tarde que mi libro estaba ya reimpresso; mi adición será una superposición.

Muy reconocido a su ayuda y a haber hecho posible encontrar en Madrid un traductor, es suyo

muy afectuosamente

Américo C[astro]

La interrupción de mis angustiosos trabajos a que me obliga el atropello editorial de Sansoni, me causa perjuicios incalculables.

Editore, traditore.

P[ost] D[ata]

Disculpe una última pregunta. ¿Sabe si se ha reeditado la *Storia d'Italia* de Salvatorelli?² ¿Hay alguna *Storia d'Italia* comparable a aquella? En Francia ya no publican historias de Francia³ como la antigua de Lavisse⁴. No es negocio publicar amplias historias nacionales ¿O es que no hay ya historiadores?

Lettera manoscritta spedita via aerea. La busta riporta l'indirizzo del mittente (A. Castro, Segre, 20 Madrid 2, España) e del destinatario (Chiarissimo Prof. Oreste Macrí, Via F. Nullo, 4, I-50137 Firenze, ITALIA). Timbro postale: Madrid, 18 febbraio 69. Macrí ha annotato a matita la data 17/2/69.

¹ Joaquín Arce fu professore di Letteratura italiana all'Università Complutense di Madrid. Lavorò come lettore in Italia a Bologna, a Cagliari e poi alla Facoltà di Magistero di Firenze con Oreste Macrí (dal 1954 al 1956). È stato uno degli italianisti spagnoli più significativi, «il solo», ricorda Macrí, «nel senso della

interezza della vocazione e dedizione [...]. Primo, e speriamo non ultimo, italianista e comparatista integrale tra lingua e letteratura, anzi cultura» (cfr. O. Macrí, *Joaquín Arce*, in *Lavori ispanistici, Serie V*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Istituto Ispanico, Pisa, Cursi, 1986, pp. 401-403). Su Arce si vedano anche i registi del carteggio Arce-Macrí qui offerti.

² L. Salvatorelli, *Sommario della storia d'Italia: dai tempi preistorici ai nostri giorni*, cit.

³ La frase «ya no publican historias de Francia» è sottolineata a matita.

⁴ Ernest Lavisse, *Histoire de France contemporaine: depuis la Révolution jusqu'à la paix de 1919*, Paris, Hachette, 1920-1922.

23.

Madrid, 21 febrero 69

Mi querido Macrí:

Gracias por molestarse tan amablemente. He encontrado aquí traductor, el Dott[or] Spadafora; lo que hace falta es que mis páginas estén pronto listas. Mi vida está hecha cisco, mis retrasos se cuentan por muchos años, y a esta edad no sobran energías. No escribiré muchas páginas, no. Si Sansoni (Federico Gentile) se hubiera portado correctamente, me habría enviado un ejemplar y bastantes páginas se habrían quedado fuera. Pero con ese brutal sistema del «*fait accompli*», ¿qué defensa tiene el pobre autor?

Ya mandaré el original a Gentile en cuanto lo tenga (me espera un editor en Los Angeles, otro en Madrid, otro en N[ew] York ...)

Mil gracias de nuevo y un abrazo de

Américo C[astro]

Si ve a la *Signora* Terni, déle mis afectuosos recuerdos. Me ayuda mucho a reconstituir algo de lo que era italiano en mi biblioteca ... hélas!

Lettera dattiloscritta. La busta riporta l'indirizzo del mittente (A. Castro, Segre, 20 Madrid 2, España) e del destinatario (Chiar.mo Professore Oreste Macrí, Via F. Nullo, 4, I-50137 Firenze, ITALIA). Timbro postale: Madrid, 21 febbraio 69. Macrí ha annotato a matita la data 21/2/69.

24.

Madrid, 22. I. 72

Mis buenos amigos Oreste y Albertina Macrí:

Muy conmovido me dejan sus cordiales y sentidas frases de 22 de diciembre¹. No he respondido antes por estar solo, no muy fuerte y abrumado de trabajo (correspondencia y otras cosas).

Como testimonio de amistad le envié mi *Introducción al Quijote*², escrita, más bien, terminada, antes de este desastre familiar.

Deseándoles a ambos todo posible bien,
es muy su amigo,

Américo Castro

Lettera manoscritta. La busta riporta l'indirizzo manoscritto del mittente (A. Castro, Segre, 20 Madrid 2) e del destinatario (Chia.mo Professore O. Macrí, Via F. Nullo, 4, I-50137 Firenze, Italia). Timbro postale illeggibile. Macrí ha annotato a matita la data «22/1/72» e la scritta «A. Castro».

¹ Macrí e Albertina Baldo avevano scritto all'amico delle parole di conforto per la scomparsa della moglie, avvenuta nel dicembre del 1971. Castro morì, poco dopo, il 26 luglio 1972 a Lloret de Mar (Gerona), ma volle essere sepolto al Cimitero Civile di Madrid con i resti di Carmen Madinaveitia. Il ritorno in Spagna, nel 1968, dopo tanti anni di lontananza era stato determinato dalle pressioni della figlia e della moglie, già molto malata: «[...] ha sido gratisimo volver a residir en Madrid por motivos familiares» aveva dichiarato l'autore di *España* in un'intervista a Andrés Amorós (A. Amorós, *Conversaciones con Américo Castro*, in «Revista de Occidente», gennaio 1970, 82, p. 19).

² A. Castro, «*Cómo veo ahora el Quijote*», estudio preliminar de Américo Castro a *El Ingenioso Hidalgo Don Quijote de la Mancha*, Madrid, Magisterio Español, 1971. Nel 1972 sarà pubblicato A. Castro, *El pensamiento de Cervantes*, Barcelona, Noguer, 1972.

3. Isabel García Lorca

1.

Madrid, 9 de junio de 1964

S[eño]r D[on] Oreste Macrí
Via F[rancesco] Nullo, 4
Firenze

Mi querido amigo:

Hace meses que escribí al teatro Stabile della Città di Firenze, autorizando, la representación de *Bodas de Sangre* utilizando su traducción¹. Si no bastó aquella carta ahí va ahora ésta autorizando dicha representación. Lo que si le ruego que haga Vd. es comunicar el proyecto a la Sociedad de Autores.

¿Cuándo le veremos por Madrid? Mi hermano le envía sus saludos a los que uno los míos más afectuosos

Isabel García Lorca²

Le agradecería que me enviase críticas y fotos de la representación. Gracias.

Lettera manoscritta inviata a Chiar.mo Professore Oreste Macrí, Via F. Nullo, 4, FIRENZE. Il timbro postale di Posta Roma Ferrovia è datato 1 luglio 1964. Sulla busta Macrí ha scritto «Isabel García Lorca. Su Nozze di sangue al teatro».

¹ Non abbiamo trovato dati che confermino una seconda rappresentazione di *Nozze di sangue* nella traduzione di Macrí. Evidentemente la lettera allude ad aspetti burocratici rimasti in sospeso dalla messa in scena, nel marzo 1962. Per la traduzione di *Bodas de sangre* di Macrí si veda lo studio di Laura Dolfi, che oltre ad offrire la traduzione inedita del dramma, fornisce tutte le informazioni, locandina compresa, dello spettacolo del marzo 1962 (*Il teatro di Federico García Lorca tradotto da Oreste Macrí*, in *Federico García Lorca e il suo tempo*, a cura di Laura Dolfi, Roma, Bulzoni, 1999, pp. 487-662). Nel telegramma del 30 marzo 1953 Celli chiede a Macrí l'autorizzazione per usare la sua traduzione del *Compianto per Ignacio Sánchez Mejías* per una recita al Teatro Cantina. Non ci sono dati su quando

e da chi fu rappresentato *Il compianto*. Nelle *Mie dimore vitali* Macrí descrivendo il decennio parmense ed il successo delle sue traduzioni da Lorca, assegna a Romolo Valli il ruolo di grande interprete del *Llanto*: «A Parma cominciò la sua attività «Il Carrozzone» di Fantasio Piccoli, esemplato sulla «Baracca» di García Lorca; meritevole di avere scoperto un grande attore, Romolo Valli, che esordì al Regio con *Miles gloriosus* di Plauto, pervenuto alla fine sudatissimo, inebriato e attonito, come lo conobbi nel camerino e fummo subito amici; anno 1949. Veniva poi a trovarmi da Reggio Emilia, patito dei poeti spagnoli e, in particolare, di Lorca, di cui sapeva a memoria il famoso *Compianto a Ignacio Sánchez* metricamente tradotto nella mia antologia dei *Canti gitani e andalusi*. Avendolo trovato per natura e intelligenza disposto anzi vocato al massimo rigore testuale, cercai di insegnargli la tecnica della mia versione metrica di quel poema a mezzo di spartito ritmico segnando i valori di qualità, quantità, segmentazione sintagmatica, pause, ecc., quindi lasciai a lui la recitazione, dalla quale traevo grande profitto alla mia stessa pratica di traduttore e metricista. Recitazione la sua né istrionica né pedantesca, anzi in apparenza incerta e quasi timorosa nella sua estrema, matematica lucidità, come se recitasse quel testo per la prima volta, al fine della ideale equazione tra testo e dizione cordiale, sino al perfetto Pirandello. Ci scrivemmo e conservo sue varie lettere [...]. Nella detta Compagnia del Fava emergeva una giovinetta di naturale istinto e doti eccellenti di recitazione, Lidia Alfonsi. Lei e il Valli me li portai a Reggio Emilia, facendo loro recitare, nudi e crudi, le scene più appassionate ed erotico-selvagge di Nozze di sangue di Lorca nella mia traduzione, invitati dal carissimo compianto amico Giannino Degani; grande successo di popolo» (O. Macrí, *Le mie dimore vitali*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 62-63). Ricordiamo brevemente che il mondo dello spettacolo del dopoguerra era dominato dall'impulso riformistico delle strutture teatrali, logore nell'organizzazione e nel repertorio. In questo clima culturale Fantasio Piccoli, milanese poco più che trentenne, nel 1947 aveva fondato «Il Carrozzone», una forma di spettacolo itinerante analoga alla «Barraca» di García Lorca. Con lui operavano un gruppo di giovani attori: Romolo Valli, Valentina Fortunato, Adriana Asti, Franca Rame, Giulio Brogi e Mariangela Melato.

² Isabel García Lorca nacque a Granada il 1909. Sorella minore di Federico, Francisco e Concha, la sua prima istruzione fu affidata a Gloria Giner (moglie di Fernando de los Ríos, Ministro de Instrucción Pública). Iniziò gli studi universitari a Granada nel 1929, ma li proseguì a Madrid (fra il 1932 e il 1934). Frequentò la Facultad de Filosofía y Letras e fu allieva di Guillén, Salinas e García Morente. Collaborò sporadicamente all'attività della «Barraca» e insegnò letteratura nell'Instituto Escuela di Madrid. Durante la guerra civile fu esule a Bruxelles e negli Stati Uniti, dove insegnò a Wellesley, al New Jersey College for Woman, all'Hunter College di New York e al Sarah Lawrence College. Tornò a Madrid nel 1951 e nel 1955 fondò, con Soledad Ortega, Dolores Franco de Marías e Pilar Lago Lapesa, l'Asociación de Mujeres Universitarias. Solo dopo la morte di Franco (1975) le fu riassegnato il posto di professore di letteratura nell'Instituto Pardo Bazán de Madrid. Dal 1984 fino al 2002, anno della sua scomparsa, diresse la Fundación García Lorca. Postumo è uscito il suo *Recuerdos míos* (Isabel García Lorca, *Recuerdos míos*, a

cura di Ana Gurruchaga e prefazione di Claudio Guillén, Barcelona, Tusquets, 2002).

4. Francisco García Lorca

1.

[Madrid], 26 de febrero 1973

S[eño]r don Oreste Macrí
Florencia

Mi querido amigo:

Mucho le agradezco sus generosas palabras sobre mi libro *De Fray Luis a San Juan*¹. Pocos elogios, tan autorizados, no podrían ser más gratos que el suyo. Usted no sabe cuánto me ha servido su primera edición de *Fray Luis*². El libro estaba enteramente escrito cuando llegó a mis manos su segunda edición³. En la primera etapa, hace ya muchos años, dije a Guillén: «Como verás al profesor Macrí trásmitele mi agradecimiento». Guillén me dijo algo que se caía de su peso: «Lo transmitiré, pero ¿por qué no se lo dices tú?» Yo, ¿desidia, timidez? no lo hice. Vaya ahora por delante mi tardío y amigable reconocimiento.

Como ha visto, las notas al texto son escasísimas, pero en el caso de Oreste Macrí podrían haber sido más abundantes. Perdone la poquedad y reciba mi más cordial saludo.

Francisco García Lorca⁴

Lettera manoscritta (su foglio intestato che riporta l'indirizzo, in maiuscolo, del mittente: Miguel Ángel, 19, Madrid-10) La missiva è inviata a: Señor Don Oreste Macrí, Via F. Nullo, 4, Firenze, Italia. Timbro postale illeggibile.

¹ Francisco García Lorca, *De Fray Luis a San Juan: la escondida senda*, Madrid, Castalia, 1972.

² Fray Luis de León, *Poesie*, cit.

³ Cfr. Fray Luis de León, *Poesie*, cit.; seguirà più tardi la versione spagnola *Sobre el texto crítico de Fray Luis de León*, cit.

⁴ Francisco García Lorca (Granada 1902–1976). Ha studiato con il fratello nella Residencia de Estudiantes de Madrid ed ha partecipato a molte delle iniziative della «Barraca». In qualità di diplomatico fu a Tunisi e nel 1936 fu Primer Secretario de la Embajada de España a Bruxelles. Dopo la morte del fratello si trasferì in esilio a

New York. Si sposò nel 1942 con Laura de los Ríos Giner e insegnò in varie università americane. Dedicò una monografia al fratello intitolata *Federico y su mundo* (Edición y prólogo de Mario Hernández, Madrid, Alianza Editorial, 1981. Il libro, uscito postumo, fu rivisto e corretto da Laura de los Ríos de García Lorca e da Mario Hernández).

INDICE DEI NOMI
DEL CORPUS EPISTOLARE

Abadía de Quant, Inés I6,1
 Abril, Xavier A1,1-A1,15
 Acebes, Heliodora P12,4
 Acutis, Cesare A28,24, A28,79
 Agostino, Santo P1,3
 Aguado Andreut, Salvador A2,1-
 A2,12
 Aguardo P25,1
 Aguiar, Antonio de A28,53
 Aguilera, Ignacio A3,1, L17,37
 Aguilera, Tomás A4,1
 Aguirre, José María A5,1; A28,67
 Ahrweiler, Alice M9,3; M9,4
 Aiazzi Mancini, Elena A2,8; A2,9
 Alarcón, Pedro Antonio de NI9
 Alarcos Llorach, Emilio A6,1-A6,5;
 A21,20; C40,9; Z2,7
 Alatorre, Aleixandre A7,1-A7,2
 Alberti, Rafael A1,10; A8,29;
 A28,74; L17,14; L17,20; M9,1;
 M9,2; M9,3; M9,4; S1,3; S23,6
 Alberto A8,30
 Alborg, Juan Luis E12,1
 Alborno, Aurora de A8,1-A8,31;
 A12,1; B6,11; E9,4; G29,3; L6,4;
 M9,5; T4,4; T4,5; Z4,2
 Alcantara Martínez, Pedro de E5,2
 Alcázar, Baltasar del A21,9; P15,4
 Aldama, Francisco de R13,1; R13,3
 Aleixandre, Vicente A24,2; A28,66;
 A28,85; C32,3; E8,1; S1,3; S22,9
 Alejandro A9,1; A28,67
 Alegría, Fernando K1,2
 Alemany, Carmen R26,18
 Alexandru Georgescu, Paul V3,3
 Alfonso X, el Sabio A1,14; E3,1
 Alfonso XIII A28,34
 Alighieri, Dante A1,14; A21,56;
 A21,59; A21,63; A21,80; A21,83;
 G19,1; L13,2; M27,3
 Alonso, Amado A,27,39; M14,2
 Alonso, Dámaso A2,2; A3,1; A7,1;
 A11,7; A16,5; A21,25; A21,32;
 A21,51; A21,84; A28,71; B1,7;
 B6,1; B6,9; B12,1; B12,4; C12,2;
 C12,6; C40,2; C40,3; C40,6;
 C40,10; C40,15; C40,16; C40,18;
 C40,19; C40,21; E5,2; F6,1;
 F10,2; G2,1; I4,1; J1,1; L5,12;
 L5,13; L5,20; L5,25; L13,3;
 L15,1; L17,16; L17,21; L17,22;
 L17,25; L17,39; M2,2; M5,1;
 M27,2; P1,2; R8,15; R8,19;
 R10,2; R12,14; R12,15; R13,3;
 S23,6; Z2,7
 Alonso Gamó, José María Alonso
 A11,1-A11,10; M16,3; M16,4;
 P26,1
 Alonso, M. A10,1
 Alonso del Río, José C31,3
 Altares Talavera, Pedro A12,1
 Altura, Elena A13,1
 Álvaro, Manuel A14,1
 Álvarez, Antonio A15,1
 Álvarez de Lama, Manuel A16,1-
 A16,18; A19,1; C40,21
 Álvarez de Miranda, Ángel A17,1-
 A17,2
 Alvisi, A. A21,32
 Amusco, Alejandro A18,1
 Anceschi, Luciano A11,1; A11,2;
 C40,7
 Anido, María Luisa B17,1
 Anzilotti, Rolando R22,1; R22,2;
 R22,4
 Apollinaire, Guillaume Y3,5
 Aragón, Augustina M9,5
 Aragón, Manuel A19,1-A19,2
 Aragono Terni, Elisa A2,9; A21,14;
 A21,17; A21,20; A21,24; A21,29;
 A21,30; A21,31; A21,49; A22,2;
 A28,23; B1,9; B1,11; B1,12;
 B20,2; C10,3; C21,1; C21,2;
 C21,8; C21,10; C21,11; C21,13;
 C21,18; C21,23; C25,1; C33,1;
 C40,10; C40,11; C40,12; C40,18;
 C40,21; C40,22; C40,25; E14,1;
 G4,1; L5,25; L11,5; L18,1; M2,2;

- M3,2
 Arango P26,1
 Araya, Guillermo C21,21
 Arbeleche, Jorge A20,1
 Arce, Joaquín A6,1; A21,1-A21,90;
 C1,2; C1,3; C2,2; C20,1; C21,22;
 C30,1; C40,2; C40,3; C40,4;
 C40,6; C40,21; C40,25; G12,1;
 G12,2; G12,3; G19,1; L5,1;
 L5,25; P18,18; R5,1; R11,3;
 V7,2; Z2,5; Z2,6
 Arce, Manuel A22,1-A22,3; C40,22;
 C42,1
 Arce Menéndez, Ángeles A21,27;
 A21,91; A23,1
 Arcipreste de Hita, Juan Ruiz B11,1
 Ardizzoni, Anthos M13,5
 Ares Montes, José A24,1-A24,2;
 A28,67; F2,1
 Aretino, Pietro A28,77; A28,87
 Argensola, Leonardo F4,1
 Argente del Castillo, Concha M11,1
 Argullós, Alejandro E3,1; E3,2; E3,3;
 E3,4; R8,7; R8,11; R8,13
 Arniches, Carlos A28,63
 Ariosto, Ludovico E11,7; G4,2; O4,1
 Arroita-Jáuregui, Marcelo A22,1;
 A22,2
 Arrom, José Juan R12,38
 Artal, Carmen A25,1
 Arteaga, Valentín A26,1
 Asturias, Miguel Ángel A27,1;
 A28,13
 Aubert, Paul N4,2
 Aubrum, Charles V. I4,1
 Ávila, Pablo Luis A5,1; A9,1; A27,1;
 A28,1-A28,88; F9,3; L14,3
 Ayuntamiento de Valladolid A29,1
 Azorín (José Martínez Ruiz) G2,1;
 T6,1
 Bacarisse, Mauricio T6,1
 Bacarisse, Salvador V3,2
 Balcells, Alfonso L6,6
 Balbín, Rafael de B1,1-B1,12; L5,2;
 L5,26
 Baldi, Sergio A21,24; M13,5; P3,3;
 P3,5; R8,10
 Baldo, Albertina A1,4; A2,6; A2,7;
 A2,8; A2,9; A2,10; A8,30; A16,7;
 A21,14; A21,24; A21,49; A22,1;
 A28,44; A28,49; A28,79; A28,82;
 A28,86; C5,2; C21,24; C40,39;
 G25,1; G27,1; H2,2; L5,8; M2,1;
 M2,2; M3,1; M13,5; M13,15;
 M13,17; M13,18; M27,2; P3,2;
 P3,6; P18,2; R8,18; R8,21; S3,2;
 S3,18; NI10; NI11
 Banti, Anna C21,7
 Barbarossa, Federico M13,1
 Barbolani de García, Cristina B8,1;
 L5,20; L6,7; L10,3
 Barnstone R7,1
 Baroja, Pío B9,1
 Bellini, Giuseppe A2,1; A28,39;
 A28,69; A28,73; A28,75
 Barrenechea, Ana María B2,1
 Barrero, Óscar H2,2
 Bascone, Arnaldo C40,21; G4,3;
 G4,4
 Batistini, Paolo S3,17
 Batllori, Miguel A28,31; B1,4; B4,1-
 B4,3
 Battaglia, Salvatore C21,10; G25,5
 Battisti, Carlo G4,4
 Beardsley, Heodore S. B5,1-B5,2
 Becco, Horacio Jorge L5,20
 Beceiro Rodríguez, Carlos B6,1-
 B6,11
 Bécquer, Gustavo Adolfo A1,2;
 A28,62; A28,73; A28,75; A28,76;
 A28,77; A28,82; F13,3; G14,2;
 Z4,2
 Bellini, Giuseppe A2,1; A28,39;
 A28,69; A28,73; A28,75
 Bello, Aldo B7,1; P25,1
 Benassi Bastianelli, Edi A28,69;
 L6,14; NI,11

- Benavente, Jacinto A8,28
 Benedetti, Arrigo R3,2
 Benítez, Esther B8,1-B8,3
 Berceo, Gonzalo de L5,11
 Bergson, Henri P5,1
 Bermejo Marcus, Manuel Z2,6
 Bermejo, Santiago B1,5; C12,5;
 C12,6; G28,1
 Bermúdez Canade, Federico B9,1-
 B9,3
 Bertini, Giovanni Maria A20,15;
 A21,18; A21,19; A28,1; A28,2;
 A28,3; A28,4; A28,8; A28,9;
 A28,17; A28,18; A28,24; A28,25;
 A28,29; A28,31; A28,54; A28,63;
 A28,80; B6,4; E11,3; E11,4;
 G4,3; G25,1
 Bertini, Mario A6,2
 Betti, Atilio P26,1
 Bevilacqua, Alberto A2,7; A2,8;
 A2,9
 Bigongiari, Piero A2,7; A2,8; A2,9;
 A2,10; A8,30; A21,82; M13,5;
 R8,10
 Bitonti, Albertina M16,2
 Blanco de García, Trinidad B10,1
 Billanivich, G R8,6
 Blecua, Alberto B11,1-B11,2; M8,1;
 P21,1
 Blecua Teijeiro, José Manuel A2,2;
 A21,42; A25,1; B11,1; C32,5;
 C32,9; E17,1; F19,1; L5,1;
 M21,1; M21,2; M21,3; P21,1;
 P28,4; R8,1; R8,2; R19,1
 Bleiberg, Germán B12,1-B12,8;
 G4,9; S4,1
 Bo, Carlo A28,2; B4,2; C21,10;
 S21,3; T4,1
 Boccaccio, Giovanni A21,83;
 A21,84; R11,1; R11,2
 Bodini, Antonietta R26,9
 Bodini, Vittorio A8,20; A8,21;
 A8,22; A8,23; A11,6; A25,1;
 C43,1; G25,5; L17,14; R26,9
 Bonalumi, Giovanni C3,1
 Bonino, Davico A28,62; A28,63
 Borges, José Luis V3,4
 Boscán, Juan A21,36; R13,3
 Boscán de Lombardi, Lilia B13,1
 Bousoño, Carlos A6,1; A8,11;
 A21,14; A28,24; A28,66; A28,79;
 A28,83; A28,84; A28,85; L5,30;
 L7,1; S21,3
 Boyd-Bowman, Peter B14,1
 Branca, Vittore A21,56
 Branciforti, Franco A28,55
 Brañas, César A2,1
 Brines, Francisco A28,79
 Brocense (Sánchez de las Brozas,
 Francisco) B11,1
 Broch y Llop, Francisco B15,1-B15,6
 Bueno, Antonio B16,1
 Bueno, Manuel C26,1
 Buesa Oliver, Tomás R12,6; R12,10
 Burgadas C40,10
 Buschiazzo, Omar B17,1
 Bustos Tovar, Eugenio de B18,1;
 E5,5; L5,4; S22,4
 Bustos Tovar, Francisco de A11,5;
 A11,6; A11,8; B19,1-B19,4;
 L5,3; L5,4; L5,5; L5,11; S6,1
 Buxó, José Pascual B13,1; B20,1-
 B20,20; L6,13; P13,1; Y3,1
 Cabada, Manuel A21,74; A21,75;
 A21,76; A21,77; C1,1-C1,4
 Caballero, Pepe L15,3
 Caballero Bonald, José Manuel
 A8,28; A8,29
 Cabello, Pedro Javier L5,11; S15,1
 Cabello Martínez A11,9; A11,10
 Cáceres Araya, Saúl C3,1
 Caffarena, Ángel A8, 24
 Calderón de la Barca, Pedro A2,3;
 A13,1; L17,22; P13,1
 Calonge Ruiz, Julio C4,1; C40,22;
 E5,1; E5,2; G9,1
 Calvo, Encarnación C5,1-C5,2;

- C40,24
 Calvo, Manuel C31,3
 Cambours Ocampo, Arturo C6,1-
 C6,3
 Camón Aznar, José C7,1
 Campo, Agustín del C8,1-C8,5
 Camps, Assunta C9,1
 Canals, Beatriz P31,4
 Canito, Enrique C10,1-C10,4; L6,12
 Cannas, Laura F4,1; R12,20
 Cano, José Luis A8,1; A8,22; A8,30;
 A21,48; A21,50; C11,1; C34,2;
 C35,1; C40,19; L15,3; L17,1;
 L17,3; L17,12; M25,1
 Cano Nieto, José C11,1
 Cano, Rodrigo L13,1
 Capace, Scipione G1,2
 Caponetto, Salvatore C11,1
 Caravaggi, Giovanni L5,31
 Caravan, Cristóbal P21,1
 Carballo, Alfredo A21,40; C12,1-
 C12,7; C40,18; C40,19; C40,20
 Cardenal, Ernesto G30,1
 Cardini, Roberto R8,10
 Cardona, Rodolfo C13,1
 Carilla, Emilio C14,1-C14,2
 Carillo y Sotomayor, Luis B4,1;
 L6,15; NI,11
 Carnero, Guillermo C15,1-C15,3
 Carpintero, H. C16,1
 Carrera, Manuel A28,79
 Carvajal, Antonio P28,4
 Carvalho, Joaquim de C17,1; M24,1;
 M24,2
 Caro, Miguel Antonio R12,38
 Casalduero, Joaquín C18,1; R7,1;
 S19,1; S23,1; S23,2; S23,3
 Casamayor, Enrique C19,1; T4,5;
 Y1,11
 Casares, Julio L17,7
 Casella, Mario B15,2; B15,3; S21,6
 Caso González, José C20,1; L5,1;
 L5,2
 Cassou, Jean; A1,12
 Castellet, José María R12,37; R12,38
 Castelli, A. R8,6; R8,7
 Castrillón, Enciso V7,9
 Castro, Américo C21,1-C21,24;
 G25,1; H8,1; L9,1; L9,2
 Castro, Aníbal de C22,1
 Castro, Marcelino M. de C23,1-C23,2
 Castro de Zubiri, Carmen C24,1;
 L9,2
 Castro Villacañas, Demetrio C25,1
 Caudet, Francisco C26,1
 Ceragioli Carrozza, Fiorenza S16,1
 Cavaleiro R8,9
 Cebrián García, José C27,1
 Centro de Derecho y Ciencias
 Sociales de Buenos Aires C28,1-
 C28,2
 Ceria, Maddalena M16,2
 Cernuda, Luis A28,9; A28,24;
 A28,37; A28,40; A28,41; A28,63;
 A28,84; S1,3; S23,6
 Cerutti, Maria Luisa F7,1
 Cervantes, Miguel de C21,2; C21,9;
 C21,10; C21,18; R13,3; T7,2
 Cetina, Gutierre de L13,2
 Chacel, Rosa P15,4; P28,2
 Chaves Cuevas, Ignacio R,12,39;
 R,12,40; R,12,41; R,12,42
 Chiappini, Adelaide S17,14; NI,13
 Chiappini, Gaetano A8,29; A8,30;
 A28,60; A28,63; A28,73; A28,75;
 A28,79; B9,3; C32,7; C40,18;
 C40,26; E16,1; G12,3; G21,1;
 L5,31; L6,13; L12,1; L13,2; O8,1;
 P18,1; P17,2; P17,3; P17,4;
 P17,6; R23,1; S17,4; S17,14;
 S18,5; S28,2; NI,13
 Chiarini, Giorgio A2,7; A2,8; A2,9;
 A28,23; B9,3; C32,4; R8,10; S3,4
 Chiclana, Ángel C30,1
 Chico Rello, Pedro C31,1-C31,3
 Cimino L19,3
 Cinti, Bruna C21,18; I3,1
 Ciplijauskaitė, Biruté C32,1-C32,11;

- L7,1
 Cirulli, Enrico A1,13
 Clavería, Carlos C33,1
 Cobos, Pablo de Andrés C34,1-C34,6
 Cohen, J. M. C35,1
 Coilli, Giuseppe S3,19
 Colinas, Antonio A28,68
 Collado, Conchita R26,2; R26,4;
 R26,5; R26,7
 Collo, Pablo A28,62; A28,63
 Colombo, Cristoforo A21,71;
 A21,74; A21,80
 Conde, Carmen B15,2; B15,3; B15,4
 Consulado General de la República
 de Costa Rica C36,1
 Contini, Gianfranco A21,24; A21,56;
 C21,2; G19,1; L5,20; L5,25;
 L5,31; R8,8; R8,10; R8,13; R8,16
 Corderos Ramos, Gustavo C37,1
 Cornejo Polar, Jorge C38,1
 Corominas, Joan A2,10; A3,1; C8,4;
 C8,5; C12,3; C12,5; C40,12;
 R12,7; R12,14; R12,15; R,29,1;
 S11,1
 Coronel Urtecho, José G30,1
 Cortázar, Julio A28,57; V3,1
 Cortés, Sebastian C39,1
 Corti, Maria A28,20; A28,48;
 A28,49; A28,63; V7,8
 Coso, Carmelo del A6,3; A11,4;
 A21,24; A21,27; A21,29; A21,30;
 A21,33; A21,48; A21,49; B1,1;
 B1,2; B1,3; B6,7; C5,2; C40,1-
 C40,32; E5,2; F4,2; G4,4; L4,1;
 L5,2; L18,1; O5,1; O6,1; R12,33
 Costa Pimpão C22,1
 Coste, Didier C41,1-C41,2
 Coste, Jean L,12,2
 Couffon, Claude C42,1-C42,2;
 L15,3; S2,3
 Crespo, Alberto C43,1
 Crespo, Ángel A18,1; A26,1; C41,1;
 C41,2; C44,1; C44,2; P4,1; R3,2;
 NI,13
 Crispin Chairman, John C44,1-C44,2
 Crítica Grupo Editorial Grijalbo
 C45,1
 Croce, Benedetto C21,2; G4,3
 Croce, Elena A8,4; A21,49
 Cuervo, Rufino José R12,3; R12,6;
 R12,7 R12,18; R12,25; R12,34
 Curcio Altamar, Antonio R12,10
 Dalí, Salvador L15,3
 Dalla Piccola, Luigi A16,18
 D'Annunzio, Gabriele C9,1; P31,1;
 P31,2; P31,3; P31,4
 Darío, Rubén A2,10; A28,32;
 A28,71; F9,5; F10,2; R20,1;
 R20,5; S10,1; S10,2; S18,1
 De Gennaro, Giuseppe B4,3
 De Felice, Emilio M13,5
 Delgado Fito, C. A8,6
 Delibes, Miguel A29,1; P12,4
 Depretis, Giancarlo A9,1; A24,2;
 A28,8; A28,29; A28,45; A28,65;
 A28,68; A28,79; A28,87; E8,1
 De Robertis, Domenico A21,56
 Devoto, Giacomo C21,1; M27,2
 Díaz Plaja, Guillermo D1,1-D1,5;
 F10,2
 Diego, Bernardo de D2,1
 Diego, Gerardo A21,51; A22,3; B6,4;
 L5,22; P18,17; P31,3; S1,3
 Díez-Canedo, Enrique D3,2
 Díez-Canedo, María Luisa D3,1-D3,2
 Díez-Canedo, María Teresa D3,2
 Díez de Revenga, Francisco Javier
 D4,1
 Di Gregorio, Giovanna L5,32
 Di Meglio, Giovanni Z2,5
 Di Pinto, Mario A8,28; A8,29;
 A21,79; A28,23; A28,24; A28,27;
 L5,31; S3,2; S3,4
 Diputación Provincial de Burgos
 D5,1
 Di Stefano, Giuseppe A28,48;
 C40,21; C40,22

- Dolfi, Anna R8,15; R8,20
 Dolfi, Laura H2,2; L13,3; R8,15;
 R8,20; R26,1; R26,5; R26,6;
 R26,11; S3,11; Z2,10
 Domínguez Alonso, Rafael D6,1-
 D6,2
 Domínguez Borbona, Jesús D6,1
 Domínguez Cabrera, Gonzalo D7,1
 Domínguez Camargo, Hernando
 B20,14; L5,20; L6,7; R12,25;
 R12,44
 D'Ors, Eugenio S3,11
 Doussinague, José M. D8,1
 Durán, Manuel D9,1-D9,2; X1,1
- Edelberg, Betina E1,1-E1,4
 Ediciones Anaya E2,1
 Edigati, Primo A28,32; A28,38
 Editorial Ariel E3,1-E3,8
 Editorial Castalia E4,1-E4,3
 Editorial Gredos E5,1-E5,7
 Eguren, José María A1,12
 Elvio, Isabello E6,1
 Embajada de España E7,1- E7,2
 Emiliozzi, Irma A5,1; A9,1; A24,2;
 A28,63; E8,1; L14,3
 Encina, Juan del NI,11
 Enjuto, Jorge E9,1-E9,4
 Entenza de Solare, Beatriz Elena
 E10,1-E10,2
 Entralgo Loria A21,8
 Entrambasaguas y Peña, José A6,1;
 E11,1-E11,7; J1,1; P31,4; S20,2;
 S20,3
 Ercilla, Alonso de A28,32
 Escolar Sobrino, Hipólito E12,1-
 E12,3
 Espasa-Calpe E13,1
 Espina, Concha (Rodríguez García,
 Jesusa Basilisa) L17,3; L17,12;
 L17,13; L17,15; L17,16; L17,17;
 L17,18; L17,20; L17,21; L17,27;
 L17,36; L17,37; L17,38
 Esposito, Enzo B7,1
- Estafeta Literaria E14,1
 Esteban, Claude E15,1-E15,4
 Estecha Fernández, Santiago E16,1;
 M17,1; S26,2
 Esteban, Claude E15,1-E15,4
 Estonio R7,1
 Esteller Pérez, Alejandro E17,1
- Fabbri, Maurizio P13,1
 Facchinetti, Isabella C40,21
 Falciai, Massimiliano R12,2
 Felipe, León T4,1
 Feijoo, Iglesias F7,1
 Fernández Almagro, Melchor F1,1
 Fernández de Andrada P13,1
 Fernández de la Mora, Gonzalo F2,1
 Fernández Ferrer, Antonio F3,1-F3,2
 Fernández Galiano, Manuel A21,9;
 A21,10; C10,2; F4,1-F4,3
 Fernández Molina, A A21,31
 Fernández Montesinos García,
 Conchita F5,1
 Fernández Montesinos García,
 Manuel F5,1- F5,2
 Fernández Montesinos García,
 Vicenta F5,1
 Fernández Murga, Félix A11,10;
 A21,88; F6,1-F6,3; S22,3; S22,4
 Fernández Roca, José Ángel F7,1
 Fernández Ramírez, Salvador S15,1
 Fernández Ruiz, Manuel F8,1
 Fernández-Shaw, Carlos A11,10;
 A28,9; A28,19; A28,39; E7,2;
 F9,1- F9,5
 Férandis Torres, Manuel A21,9
 Ferrarino, Luigi A21,77
 Ferreres, Rafael F10,1-F10,2
 Ferroni, Enzo R,24,1
 Ficara, Giorgio A28,76; A28,79
 Flóres, Ángel F11,1
 Flórez-Estrada, José Luis F12,1-
 F12,2
 Flórez, Luis R12,6; R12,10; R12,16;
 R12,17; R12,47

- Folena, Gianfranco A1,6; A1,12
 Formichi, Giovanna B1,6; B20,1;
 G12,1; L5,32; L11,4
 Fortini, Franco A28,83
 Foscolo, Ugo A21,89; B8,2; F14,2;
 P18,12
 Franceschini R12,3
 Franco, Francisco A28,34; L17,39
 Frenk Alatorre, Margit F13,1-F13,3
 Friedrich, Hugo A1,2; A1,12
 Frolidi, Rinaldo P13,1
 Fubini, Mario A28,20
 Furia, Rosetta L11,2
 Fuentes Suárez, Telosforo F14,1-
 F14,2
- Gala R3,2
 Galdós Pérez, Benito C13,1
 Gallego Morell, Antonio
 G1,1-G1,2, M11,1
 Gallego Morell, Manuel G1,2
 Galvarriato de Alonso, Eulalia
 A28,66; L17,21; L17,28
 Galvarriato y García, María Dolores
 C40,3; C40,6; C40,15; C40,16;
 C40,19
 Gamallo Fierro, Dionisio G2,1
 Gama, Vasco de M13,1
 Gaos, Vicente C40,21
 García Alonso, Rafael G3,1
 García, Francisco C43,1
 García Bacca, Juan David C34,5;
 C34,6
 García Blanco, Manuel B12,1;
 C40,22; C40,25; G4,1-G4,9; I1,1;
 L6,2; M27,2
 García de la Concha, Víctor A28,62;
 A28,68; A28,69; A28,70; A28,77;
 A28,84; A28,85; B8,2; B8,3;
 G5,1-G5,4; L12,1; R28,1; T6,1;
 U6,1
 García de Diego, Vicente L5,22
 García, Francisco C43,1
 García Ibáñez, Manuel G4,1
- García López, José C40,31
 García Lorca, Federico A28,16;
 A28,37; A28,40; A28,41; C42,1;
 D1,1; E11,1; E11,2; F1,1; F5,2;
 G7,1; G19,1; H1,1; H10,1; L15,1;
 L15,2; L15,3; L15,4; M6,1; S21,3
 García Lorca, Francisco F5,1; G6,1-
 G6,2; G7,1
 García Lorca, Isabel F5,1; G7,1-G7,3
 García, Manuel I3,2
 García Márquez, Gabriel A28,47;
 A28,57
 García Morales, Justo G22,1
 García Mouton, Pilar G9,2; L5,32
 García Nieto, José A8,11; A28,9;
 G8,1
 García Yebra, Valentín G9,1-G9,3;
 L5,32; L13,3
 Garciasol, Ramón de A28,9
 Garin, Eugenio M8,3; M24,1; R8,8;
 R8,13
 Garrigós, Carme G10,1
 Garrigues, Emilio C40,3; C40,6;
 F9,2; G11,1-G11,2
 Gayangos (Gayangos y Arce, Pascual
 de) B11,1
 Gatto, Alfonso C40,18; C40,19;
 C40,22
 Gavatta, Guillermo A28,1
 Gerbasi, Vicente B20,4
 Getto, Giovanni A21,70
 Giganti, Denise R26,1
 Gil Esteve, Manuel G12,1-G12,3
 Gili, Gustavo V1,2
 Gilman, Stephen C21,2; C21,4;
 G13,1; G27,1
 Gimeno, Joaquín G14,1-G14,2
 Giner, Consuelo M1,1
 Giner de los Ríos, Francisco D3,2
 Ginés Liébana E11,1
 Giuliano, Cesare M27,2
 Giraldo Jaramillo, Gabriel R12,27
 Glendinning, Nigel G15,1
 Gogol', Nikolaj Vasílevič A28,47;

- A28,63
 Gombrowicz, Witold K1,2
 Gómez Yebra, Antonio G16,1-G16,6
 Gómez, Maximino G17,1-G17,2
 Góngora y Argote, Luis de A21,21;
 B20,1; B20,2; L13,5; P13,1;
 R8,19
 González, Alonso C43,1
 González-Calvo, Manuel José G18,1
 González Muela, Joaquín G19,1
 González Navarro, Moris P23,1
 González, Pilar E3,7; E3,8
 González-Posada, Juan G20,1
 González Rodríguez, Juan José G21,1
 Goytisolo, José Agustín H9,1; R3,2
 Gotor, José Luis G22,1-G22,2
 Gracián, Baltasar B1,4
 Granados Bagnasco, Juana G23,1
 Grant, Helen C10,3; C16,1
 Green R13,13
 Grimau, Julián S2,3
 Gris, Juan P13,1
 Grisi, Francesco M13,17
 Guadagna, Ingeborg M27,2
 Guereña, Jacinto Luis G24,1-G24,6
 Guerra, Alfonso U6,1
 Guerrero Ruiz, Juan T4,1
 Guidacci, Margherita A8,4
 Guillén, Claudio A8,6; C21,7; G25,1-
 G25,5; H2,2; P15,5; S1,2
 Guillén, Joaquín G26,1-G26,2
 Guillén, Jorge A1,12; A7,2; A8,5;
 A8,6; A8,12; A8,23; A8,26; A9,1;
 A14,4; A18,1; A22,1; A22,2;
 A28,20; A28,24; A28,34; A28,35;
 A28,54; A28,55; A28,56; A28,57;
 A28,58; A28,60; A28,66; A28,74;
 C13,1; C18,1; C21,2; C32,1;
 C32,3; C32,4; C32,5; C32,6;
 C32,7; C32,8; C32,9; C32,10;
 C32,11; C33,1; C40,28; C42,2;
 C44,2; C,48,2; E2,1; E3,5; E3,7;
 E3,8; E15,1; E15,3; E15,4; G6,1;
 G14,1; G16,2; G19,1; G24,5;
 G25,5; G27,1; H2,2; I7,1; L5,27;
 L5,28; L5,29; L6,17; L6,18; L7,1;
 L11,1; L11,4; L13,1; L14,3;
 L15,1; M6,1; M7,1; P3,2; P3,3;
 P3,5; P3,6; P3,8; P3,10; P3,11;
 P11,1; P13,1; P15,1; P15,2;
 P15,3; P15,4; P15,5; P18,8;
 P18,12; P18,16; P18,17; P26,1;
 P28,1; P28,2; P28,3; P28,4;
 P28,6; R5,1; R7,1; R8,2; R8,8;
 R8,13; R8,14; R8,15; R8,16;
 R8,17; R13,1; R13,6; R13,15;
 R15,1; R22,2; S1,1; S1,2; S1,3;
 S3,7; S17,4; S17,11; S19,1;
 S22,7; S23,2; T5,4; V6,2; V7,9;
 Z3,1; NI,11; NI,12
 Guiomar (v. Pilar de Valderrama)
 Gullino, César A. A11,1; A11,2;
 G28,1
 Gullón, Ricardo A8,1; A8,8; A8,11;
 G29,1; I3,1; S12,1
 Gutiérrez, Ernesto G30,1
 Guy, Alain E17,1
 Haensch, Gunther I6,2
 Hatzfeld R12,22
 Hart, Thomas R22,2
 Henry, Albert H1,1
 Hernández, Asunción E3,5
 Hernández de Alba, Guillermo
 R12,25
 Hernández, Mario H2,1-H2,2
 Hernández, Miguel A28,17; A28,24;
 D4,1; I3,1; I3,2; M9,6; R26,9;
 R26,10; R26,12; R26,18
 Hernández-Pinzín Jiménez, Francisco
 H3,1
 Herrera, Fernando de A6,5; A11,7;
 A11,8; A21,13; A21,14; A21,20;
 A21,29; A21,32; A21,40; A21,41;
 A21,42; A21,45; A21,48; A21,50;
 A21,67; A28,87; B6,4; B20,14;
 C8,1; C8,2; C8,4; C12,2; C12,3;
 C12,4; C12,5; C12,6; C12,7;

- C17,1; C21,7; C21,10; C21,11;
 C21,13; C35,1; C40,3; C40,15;
 C40,16; C40,18; C40,19; C40,20;
 D1,2; E4,3; E5,1; E10,1; E10,2;
 F3,1; H10,1; L5,1; L5,27; L6,16;
 L14,2; M24,3; N1,1; P21,1;
 R10,1; R12,20; R12,21; R12,22;
 R13,1; R13,5; R13,6; R13,8;
 R13,10; R22,3; S17,4; S27,1
- Herrero, Ángel H4,1
- Het Spaans, Portugees en Ibero-
 Amerikaans Institut H5,1-H5,2
- Hierro, José A8,22; A28,9; P28,1;
 P28,4
- Hilman, Stephen H6,1
- Holle, Carlos H7,1
- Hornik, Marcel P. H8,1
- Horrent, Jules R8,2
- Horta, J. H9,1-H9,2
- Hoyos Ruiz, Antonio de H10,1
- Huidobro, Vicente Y3,4
- Iannaco, Carmine R8,10
- Ibáñez, Leo I1,1
- Ibarreche, Alejandro Elias I2,1
- Ifach, María de Gracia I3,1-I3,2
- Imperial, Francisco A21,63; G14,1;
 L13,2
- Inman Fox, Edward G4,9
- Institut d'Études Hispaniques I4,1
- Instituto Español de Cultura I5,1
- Irigoyen, José Miguel I6,1-I6,2
- Isella, Dante A28,20
- Ivask, Ivar C32,1; I7,1; M7,1; R7,1
- Izquierdo Cuevas, Antofñita C31,2;
 C31,3
- Jaca C32,5
- Jareño, Ernesto J1,1; P18,17
- Jáuregui, Juan de A21,25; A21,46
- Jiménez, Carmen P28,4
- Jiménez, Juan Ramón A2,2; A2,3;
 A3,1; A8,1; A8,8; A8,23; A8,25;
 A8,26; A21,57; A28,62; B1,8;
 E7,1; G28,2; G28,3; G28,4; H2,2;
 H3,1; L8,1; L11,1; L17,12;
 P18,15; P18,19; P18,20; P18,21;
 P18,22; P18,23; R8,1; R12,19;
 R12,37; R13,12; R29,1; S11,1;
 S12,1
- Jimeno, Félix J2,1
- Johnt Sarj J3,1
- Jovellanos A21,32; A21,38; A21,39
- Kossoff, David R13,5
- Kurminsky Ritcher Sabato, Matilde
 de K1,1-K1,3
- Lacasa, Cristina L1,1
- Laffranque, Marie S2,3
- Lafuente, Enrique G4,7
- Lago, Pilar L5,7; L5,8; L5,9; L5,26
- Lagos, Concha L2,1
- Lain Entralgo, Pedro A21,10; G30,1;
 L30,1; Z2,12
- Lamigua, Emilio L4,1
- Lancastre, María José de A28,87
- Lapesa Melgar, Rafael A11,10;
 A21,37; A21,77; A21,79; A21,84;
 B1,1; B1,2; B1,3; B19,1; C2,1;
 C2,2; C30,1; E5,5; G4,7; G9,2;
 L5,1-L5,32; M2,2; R24,1; S6,1;
 S22,3; Y1,1; Z2,12
- Las Casas, Bartolomé de C21,14;
 M14,6
- Lavín, Mariángeles E2,1
- Lázaro, Rafael A28,55
- Lázaro Carreter, Fernando C40,9;
 C40,10; E3,1; L6,1-L6,19; R8,2
- Ledda A28,27
- Leguizamón, Julio A. J3,1
- León, Fray Luis de A1,2; A6,1; A6,5;
 A11,8; A20,1; A21,57; B1,8;
 C10,2; C12,1; C17,1; C21,1;
 C21,13; C45,1; E11,1; E17,1;
 F8,1; F10,2; G4,3; G6,1; L5,1;
 L6,1; L6,2; L6,3; L6,8; L6,11;
 L6,12; L11,4; L19,2; M8,1; M8,2;

- M8,3; M14,1; M14,5; M24,3;
 N1,1; P1,1; P1,2; P1,3; P18,3;
 R8,2; R8,19; R8,20; R12,9;
 R12,10; R12,11; R12,12; R12,13;
 R12,14; R12,15; R12,16; R12,17;
 R12,18; R12,19; R12,23; R12,37;
 R13,4; R13,6; R13,12; R14,1;
 R18,1; R18,2; R19,1; S2,1; S9,1;
 S17,8; Z2,8
- Lentini, Javier L7,1
- León, María Teresa A1,10
- León, Ricardo L17,16; L17,21;
 L17,29; L17,38
- Leopardi, Giacomo A21,71
- Lerici, Carlo A16,1; A16,2; A16,4;
 A16,5; A16,6; A16,9; A16,10;
 A16,11; A16,12; A16,13; A16,14;
 A16,15; C40,21
- Le Suun, Henry-Yvon L8,1
- Librairie C. Klincksieck L9,1-L9,2
- Libreria Passim L10,1
- Lida, Raimundo F13,1; F13,2; L11,1-
 L11,5; V6,1; Z4,1
- Lipsio, Justo R2,1
- Lizoni, A. E11,6
- Lobato, María Luisa L12,1-L12,2
- López, Begoña L13,2; P21,1
- López Cortezo, Carlos A21,73
- López Estrada, Francisco L13,1-
 L13,5; P21,1; R5,5; R5,6
- López Grigera, Luisa E5,5
- López-Morillas, Juan A28,67; E3,1;
 L14,1-L14,3; R8,2
- López Sancho, Lorenzo L15,1-L15,4
- Lorenzo, Félix L17,1-L17,40
- Lorenzo, Emilio C40,7; L5,2; L16,1
- Lorca Romero, Vicenta F1,1
- Losa, Tomas L18,1
- Loubana, Laura de L19,1-L19,5
- Lugli, V. A1,2
- Lugones, Leopoldo C6,1
- Luzi, Mario A1,2; A8,30; A11,1;
 A11,2; A11,7; C40,18; M13,5;
 P3,2; P3,3; P3,5
- Machado y Álvarez, Antonio
 (Demófilo) P17,1; P17,2; P17,3;
 P17,6
- Machado, Antonio A1,2; A1,3;
 A2,10; A5,1; A8,1; A8,2; A8,3;
 A8,4; A8,5; A8,6; A8,7; A8,8;
 A8,9; A8,10; A8,11; A8,12;
 A8,13; A8,15; A8,22; A8,23;
 A8,27; A8,28; A8,29; A8,30;
 A8,31; A9,1; A10,1; A12,1;
 A16,1; A16,2; A16,4; A16,5;
 A16,6; A16,10; A16,16; A16,17;
 A16,18; A19,1; A19,2; A21,25;
 A21,30; A21,53; A21,63; A21,66;
 A21,71; A21,85; A24,2; A28,2;
 A28,7; A28,11; A28,13; A28,20;
 A28,24; A28,34; A28,37; A28,40;
 A28,41; A28,61; A28,62; A28,63;
 A28,64; A28,65; A28,71; A28,72;
 A28,73; A28,75; A28,80; B3,1;
 B6,1; B6,3; B6,4; B6,6; B6,7;
 B6,8; B6,9; B6,11; B8,1; B8,2;
 C10,3; C14,1; C19,1; C29,2;
 C29,5; C31,1; C31,2; C34,2;
 C34,3; C34,4; C34,5; C34,6;
 C40,9; C40,18; C40,19; C40,22;
 C40,23; C42,2; D1,4; D2,1; D3,2;
 E9,3; E9,4; E15,1; E15,3; E16,1;
 F3,2; F9,2; F9,5; F10,1; F10,2;
 G3,1; G4,4; G4,5; G10,1; G21,1;
 G22,1; G24,6; G29,2; G29,3;
 G29,4; G29,5; H7,1; J2,1; L2,1;
 L5,5; L5,21; L5,27; L5,28; L5,29;
 L5,30; L6,4; L6,5; L6,12; L6,17;
 L11,5; L12,1; L12,2; L13,2;
 L13,3; L13,5; L14,1; L14,3;
 L17,1; L17,2; L17,3; L17,4;
 L17,5; L17,7; L17,8; L17,9;
 L17,11; L17,12; L17,13; L17,14;
 L17,16; L17,18; L17,20; L17,21;
 L17,22; L17,25; L17,26; L17,27;
 L17,28; L17,29; L17,37; L17,38;
 L17,39; M1,1; M9,4; M9,5; M9,6;

- M9,7; M25,1; N4,1; N4,2; O7,1; O7,2; O8,1; P3,1; P3,2; P3,3; P5,1; P6,1; P11,1; P12,2; P12,4; P12,5; P12,7; P14,1; P17,1; P17,2; P17,3; P17,4; P18,12; P30,2; P30,3; R5,1; R8,1; R12,35; R13,10; R17,1; R20,5; R22,1; R22,4; R23,1; R26,13; R28,1; R28,3; S14,1; S17,3; S17,9; S18,1; S22,8; S23,6; S23,7; S26,1; S28,1; S28,2; T1,1; T2,1; T4,4; T4,5; T4,6; T6,1; T7,1; U5,1; V5,1; V10,1; Y1,1; Y1,6; Y1,7; Y1,11
- Machado, Francisco L13,2; M9,7; P17,2; P17,3; P17,4
- Machado, José A8,4; L13,2; L17,5; L17,6; L17,27; M1,1; M9,7
- Machado, Laly M1,1
- Machado, Leonor P17,4
- Machado, Manuel A28,62; L13,2; L17,2; L17,5; L17,27; M9,7; N4,1; P17,2
- Machiavelli, Niccolò R12,15; R12,16
- Macrí, Oreste A1,3; A1,12; A2,10 A6,1; A8,3; A11,7; A21,9; A21,13; A21,18; A21,20; A21,28; A21,33; A21,41; A21,49; A21,50; A28,3; A28,20; A28,22; A28,24; A28,34; A28,38; A28,45; A28,48; A28,60; A28,65; A28,68; A28,69; A28,72; A28,74; A28,76; A28,79; A28,83; A28,84; A28,87; B1,7; B1,9; B4,1; B6,1; B6,4; B6,11; B8,2; B10,1; B11,1; B15,2; B15,3; B15,4; B19,1; B20,2; B20,4; C8,2; C8,3; C8,4; C9,1; C12,2; C12,5; C21,2; C21,3; C21,7; C21,8; C21,10; C21,19; C21,21; C32,1; C34,5; C34,6; C40,2; C40,3; C40,7; C40,9; C40,10; C40,12; C40,16; C40,19; C40,21; C40,27; C40,31; C43,1; C45,1; D1,3; D3,2; E9,4; E11,2; E11,4; E16,1; F6,3; F14,1; G4,1; G4,9; G7,1; G9,2; G,10,1; G24,4; G25,1; G25,5; G28,1; H2,2; H10,1; I7,1; J1,1; L5,4; L5,12; L5,20; L5,25; L5,32; L6,11; L6,18; L11,3; L11,4; L12,1; L13,2; L17,3; L17,7; L17,16; L17,39; M2,2; M13,1; M14,1; P18,12; P23,1; P28,6; P31,4; R5,4; R7,1; R9,1; R12,31; R13,8; R14,1; R24,1; R26,10; S2,4; S3,4; S3,7; S17,14; S22,3; S22,4; V3,4; V3,5; Y1,1; Y1,8; Z2,1; Z2,7
- Madinaveitia, Carmen M2,1-M2,2
- Madrid, Rosario M3,1-M3,2
- Malara L13,2
- Maldonado, Francisco A21,9
- Malipero, Giuseppe A21,32; A21,33; A21,34; A21,36
- Mallarmé, Stéphane A1,2
- Mancini, Guido A28,32; G4,8; L5,31
- Manrique, Jorge A21,53; P13,1
- Manzoni, Alessandro A21,74; A21,86; B8,2; C32,11; P18,12; R8,7; R12,49; V7,9
- Maragall, Juan F4,1
- Marañón, Gregorio L17,5; M4,1
- Maravall, José Antonio M5,1; M9,7
- March, Ausiàs B1,4; S3,10; S3,11
- Marcilly, Charles M6,1
- Marco, Joaquín A28,63
- Marcus, Raymond Y3,3
- Marichal, Juan C32,1; C32,9; I7,1; M7,1
- Maristany, Joaquín B11,2; M8,1-M8,5
- Marrast, Robert M9,1-M9,7; S2,3
- Marti, Mario C9,1
- Martín, Carlos H5,2
- Martín Espasa-Calpe, Sylvia M10,1
- Martínez Amador, Emilio M. A21,20
- Martínez, Fernando Antonio R12,6
- Martínez Marín, Juan M11,1
- Masoliver, Juan Ramón M12,1-

- M12,2
 Massoli, Marco S3,11; S3,12
 Martinengo, Alessandro S23,6
 Maurent L9,2
 Mayoral, Marina P28,3
 Mazzoni, Francesco A21,84; R11,3
 Medeiros, Walter de Sousa M13,1-
 M13,19
 Melis, Antonio A1,13; B20,9;
 B20,10; P9,1
 Mena, Juan de A2,2; A21,63; G14,1;
 L19,1
 Méndez, Murilo A21,85
 Méndez Plancarte, Alfonso R12,25
 Mendoza, Fray Íñigo de R13,3
 Medrano, Francisco de C40,21
 Menéndez, Angela A21,63; A21,66
 Menéndez y Pelayo, Marcelino
 M14,5
 Menéndez Pidal, Ramón B12,1;
 C21,14; G2,1; G11,1; M14,1-
 M14,6; L17,7
 Meo Zilio, Giovanni A1,3; A1,4;
 A1,6; A1,13; A2,7; A2,8; A2,9;
 A2,10; A28,13; A28,32; A28,34;
 B14,1; B20,1; B20,3; B20,6;
 B20,7; B20,9; B20,14; C6,1;
 L5,14; L5,15; L5,20; L5,21; L6,7;
 R5,1; R12,44; R12,46; R12,47;
 S6,1; Y3,1; Y3,3; Y3,5; Y3,6
 Meregalli, Franco A21,71; A21,81
 Messía, José Luis C40,27; M16,1-
 M16,4
 Mestas, Alberto de A21,5
 Migliorini, Bruno A21,38; A21,40;
 A21,42; A21,48; A21,50; C21,1;
 C21,2; C40,7; C40,9; C40,10;
 C40,11; C40,22; C40,25; C40,31;
 E5,2; M27,2; R12,18; R12,19
 Miguel Zapata, Isabel de M17,1
 Minado, Miguel I6,1
 Ministerio de Información y Turismo
 M18,1
 Ministerio de Cultura M19,1
 Miró A21,57; P13,1
 Mochi Sismondi, Irene C40,28;
 S17,12
 Molina, Justo M20,1
 Molina, María José M21,1-M21,12
 Momigliano, Attilio E11,1
 Momino, G. F. B7,1
 Monge, Félix M22,1-M22,3
 Montale, Eugenio A11,1; A21,63;
 A28,20; A28,63; B11,1; B20,14;
 C32,10; G25,5; P15,2; P18,12
 Montes, Eugenio C33,1; G1,1; M23,1
 Montesinos, Rafael A28,9
 Montezuma de Carvalho, Joaquim de
 M24,1-M24,4
 Monti, Vincenzo R5,1
 Montanari, Massimo P22,3
 Morales de A28,4
 Morales, Oliver A8,11
 Morales Casas, Rafael R27,1
 Morazzoni M13,17
 Moreira, José María M25,1
 Morelli, Gabriele A28,39
 Moreno Villa, José C15,3
 Moro, Donato A28,80
 Morreale, Margherita A21,60;
 A28,17
 Moscardó Ituarte, José (Generale)
 F10,2
 Montoto y Rautenstrauch, Luis P17,1
 Mungo M26,1-M26,6
 Muñoz, D. Y. Y1,5
 Muñoz Cortés, Manuel M27,1-
 M27,4; Z2,7
 Muñoz Pérez, José M28,1
 Natoli, Glauco A21,24
 Nadeau, Maurice K1,2
 Navarro, María Teresa B8,1
 Navarro Tomás, T R8,2
 Navarro de Vargas, Olga N1,1
 Nencioni, Giovanni A21,24
 Neruda, Pablo A28,1; A28,3;
 A28,13; A28,32; A28,37; A28,39;

- A28,40; A28,41; A28,42; A28,45
 Nerval, Gérard de (Gérard Labrunie)
 M13,11
 Neville, Edgar L15,3
 Nicolini, Luis N1,1; N2,1
 Nicotra, Esteban N3,1
 Noferi, Adelia R8,10; R8,13; R8,18
 Nordau, Max C26,1
 Nortí Gualdani, Enzo B9,3; B32,7;
 M20,1
 Núñez Encabo, Manuel N4,1-N4,2
- Oliveira Bugallo, José O1,1
 Oliveira, Heleno O2,1-O2,2
 Oliveira, Vera Lucia de O3,1-O3,4
 Onís, Federico de A8,13; L17,15;
 L17,18
 Ory, Carlos Edmundo de A8,22
 Orozco Díaz, Emilio B9,1; D4,1
 Ortega y Gasset, José A8,30; F2,1;
 G3,1; G22,1; O7,1; O7,2
 Ortega, José O5,1
 Ortega, María de las Nieves C40,1;
 C40,17; C40,21; C40,24; F4,2;
 O5,1; O6,1
 Ortega, Soledad G22,1; O7,1-O7,2
 Ortega, Rosario O6,1
 Ortega Torres, José R12,34
 Ortiz Armengol, Pedro O8,1-O8,2
 Otero, Blas de G19,1
- Pacheco, Francisco C7,1
 Padilla, Juan de («El Cartujano»)
 A21,63; C32,7; G14,1
 Padre Alcántara L19,1; L19,2; L19,3
 Padre Custodio Vega, Ángel A6,1;
 P1,1-P1,3
 Padre García, Félix R14,1
 Pageaux, Daniel Henri V3,3
 Pagnini, Marcello A2,8; A2,9; A2,10
 Palacio P12,4
 Palacio Gros, Ángel P3,1-P3,15
 Palacios, Amador P4,1
 Palacios, Juan Miguel P5,1
- Palés Matos, Luis E9,1; G29,1
 Paiva Boléo, Manuel de P2,1-P2,2
 Panarese, Luigi A21,14; A21,24;
 A21,31; A21,34; C40,12;
 M13,12; M13,13; M13,14;
 M13,18
 Panero, Leopoldo P6,1-P6,3; Z2,1
 Paoli, Roberto A1,2; A1,3; A1,4;
 A1,14; A1,15; A2,8; A2,9; A2,10;
 A21,66; B18,1; B20,1; C40,9;
 C40,10; C40,21; C40,22; F11,1;
 G4,3; G4,4; G4,9; L5,21; M3,2;
 O6,1; R25,1; U1,1; Z2,8
 Papini, Giovanni G4,3; G4,4
 Par, Alfonso A21,24; A21,25
 Parceria A. M. Pereira, L. P7,1
 Parducci, Amos A21,36
 Pardo, Arcadio P9,1
 Parini, Giuseppe A21,30; A21,38
 Parker, A. A. R13,9
 Páramo, Jorge R12,15
 Parronchi, Alessandro M13,5
 Pasada, Manuel P9,1
 Pasquali, G R12,10; R12,11; R12,12;
 R12,17; R12,18
 Pasqui, Ubaldo R12,2; R12,4
 Pastor G12,3
 Patiño Rosselli, Carlos M14,5;
 R12,12
 Paz, Octavio G24,4; Y3,5
 Paz Ortega, María C31,1
 Peláez, Manuel J. P10,1
 Pellegrini, Silvio A21,1
 Peloso, Silvano A28,88
 Pemán, José María L15,1; L15,3
 Penco, Wilfredo A20,1
 Peñalosa, Joaquín Antonio R12,25
 Penna, Sandro A28,63; A28,72;
 A28,76; A28,77; A28,79; A28,80
 Pensado A21,48
 Pepe Sarno, Inoria A28,27; F5,2
 Pérez Bustamante, Ciriaco A21,9
 Pérez de Ayala, Ramón C15,1
 Pérez Ferrero, Miguel L17,5

- Pérez Delgado, Rafael P11,1
 Pérez, Joseph N4,2
 Pérez Galdós, Benito C13,1
 Pérez Ortiz, Rubén R12,27; R12,30
 Pérez-Rioja, José Antonio P12,1-
 P12,8
 Pérez-Ugena, Julio P13,1
 Peruzzi, Emilio A21,16; C13,1; G9,1
 Pessoa, Fernando de A21,31; A21,34
 Petrarca, Francesco A21,32; R8,6;
 R8,8; R8,12; R8,13; R8,14; R10,1
 Piattoli, Renato C40,27
 Picace, Ramón P14,1
 Picasso, Pablo P27,1
 Piedra Borregón, Antonio P15,1-
 P15,5
 Pindaro F4,2
 Pineda, Rafael P16,1
 Pineda Novo, Daniel P17,1-P17,6
 Pinna, Mario A21,40; A21,48;
 A21,52; A21,53; C40,30; R5,1;
 S23,6
 Pino, Francisco P15,4
 Pino, Francisco del A2,8; A2,9;
 A2,10; A21,59; A21,82; B20,1;
 E7,2; L6,4; P16,4; P18,1-P18,23;
 P19,1; R5,4; R5,6; R8,10; R8,16;
 R8,17
 Pino, Jacqueline del P18,3; P18,7;
 P19,1
 Piñar López, Blas P20,1-P20,2
 Piñero Ramírez, Pedro M. P21,1
 Pizarroso Quinterno, Alejandro
 P22,1-P22,3
 Plaja, José Luis E15,3
 Plana, Manuel P23,1-P23,2
 Plauto, Tito Maccio M13,12; M13,13
 Plaza, José Luis P24,1-P24,4
 Pollmann, Leo V3,3
 Pomés, Matilde L13,3; P25,1-P25,3;
 S22,7; S22,8; S22,9
 Pommerenck, Adelia María P26,1
 Porter, José P27,1
 Portocarrero, José P1,3
 Posada Mejía, Germán R12,25
 Prat, Ignacio P28,1-P28,6; R8,8
 Prato, Carlo M13,8
 Prezzolini, Giuseppe G28,1
 Prieto, Gregorio L15,3
 Primo, Fernando P29,1
 Primo, María Luisa G4,9
 Proust, Marcel P18,17
 Puccini, Dario A25,1; A28,39;
 A28,87; B20,18; I3,1; I3,2; S21,3;
 X1,1
 Puchy de Morale, Carlos P30,1
 Pueyo, María Pilar P31,1-P31,4
 Puppo, Mario A21,31; A21,51;
 A21,72; C6,4; P31,4
 Quasimodo, Salvatore A11,1;
 A21,39; S21,3
 Quazza, Guido A28,79
 Quevedo y Villegas, Francisco de
 L6,2; P1,2; P13,1; R8,8; R8,19;
 S23,6
 Rabanales, A. R1,1
 Ramírez, Alejandro R2,1
 Ramón, Fernando A8,15
 Ramos, Miguel R3,1-R3,2
 Ramos, Oscar Gerardo R12,47
 Randelli Romano, Fiorenza B4,1;
 L6,15; NI11
 Real de la Riva, César L5,19
 Reckert, Stephen C40, 21
 Reina Palazón, José Luis R4,1-R4,3
 Rémy y Iuricque, Giovanna M13,6
 Resemblat A8,21
 Restori, Stella E11,1; E11,5; E11,6
 Reyes Cano, Rogelio A21,56;
 A21,58; A21,59; A21,60; A21,61;
 R5,1-R5,6; S5,1
 Riba, Carlos S3,9
 Ribbans, G. B6,9
 Ricci, Julio R6,1; Z4,2
 Ricciardelli, Michele B14,1; R7,1
 Richard L6,1

- Rico, Francisco B1,9; B1,11; B11,1;
E3,1; E3,5; L6,18; R8,1-R8,21
- Ridruejo R9,1
- Ridruejo, Dionisio T5,3
- Rilke, Rainer Maria P6,1
- Río, Ángel del R10,1-R10,2
- Rioja, Francisco A8,29; C32,7; L13,2
- Riopérez T6,1
- Ríos García Lorca, Laura de los F5,1;
G6,2
- Rinconete B20,9
- Riquer, Martín de A21,51; A25,1;
R8,13; R11,1-R11,3
- Rivas de Palare, Rosita R12,35
- Rivas Groot, José María R12,3
- Rivas Sacconi, José Manuel C29,3;
C29,5; L19,4; L19,5; R12,1-
R12,50
- Rivers, Elias R8,2; R13,1-R13,15
- Rizel Pincus Sigele S23,1; S23,3
- Rodríguez, José María R14,1
- Rodríguez Bolaños, Tomás R15,1
- Rodríguez Fer, Claudio R16,1-R16,2
- Rodríguez Feo, José A28,57
- Rodríguez Forteza, Adelia R17,1
- Rodríguez Moñino, Antonio L6,13;
R18,1-R18,3
- Rodríguez, María R19,1-R19,5
- Roggiano, Alfredo C13,1; R20,1-
R20,5
- Rojas, Carmen R21,1-R21,4
- Rojas, Ricardo C28,1; C28,2
- Rojas Vila, Carlos R22,1-R22,4
- Rohlfs, Gerhard R12,12
- Rollán Riesco, José R23,1
- Romano A21,61; R24,1; Z2,12
- Romero A28,27
- Romero, Carlos L5,27; R25,1-R25,2
- Romero Murube, Joaquín L15,1;
L15,3
- Rosales, Luis L15,1; P26,1; Z2,12
- Rosselli, Ferdinando B20,9; B20,10
- Rossi, Giuseppe Carlo C33,1; G4,3;
L5,30; P20,1; S21,3; T4,6
- Rovatti, Loretta S23,6
- Rovira Soler, José Carlos C30,1;
C31,2; R26,1-R26,19
- Royo P3,1; P3,2
- Rubalcabada, María de los Ángeles
R27,1
- Rucci y del Río, María Dolores G4,9
- Ruffinatto, Aldo B11,1
- Ruggeri, Magda A8,31; A21,90
- Ruiz Hernández, Ana M1,1
- Ruiz y González de Linares, Ernesto
R28,1-R28,3
- Ruiz de Larrea, Francisca C15,3
- Rumeau, A. R29,1
- Russi, Antonio C9,1
- Russo, Luigi C21,13
- Rutty, David R30,1
- Sabatelli, P. C21,13
- Sábato, Ernesto B13,1; I6,1; K1,1;
K1,2; V3,1; V3,3; V3,4; V3,5;
Y3,6
- Saccone Tarlati, Pier R12,1
- Sanz, Felisa L17,12
- Sainte-Beuve, Charles Augustin de
M14,5
- Salavarría, José María C26,1
- Salinas, Jaime E8,1; S1,1- S1,3
- Salinas, Pedro A28,66; L17,14;
M14,3; S1,3; S20,4; T4,1
- Salinas (figlia) A28,57
- Salomon, Noël S2,1-S2,5
- Saludes i Amat, Annamaria S1,1-
S1,20
- Salvatorelli, Luigi C21,19; C21,22
- Sáinz de la Maza Vizioso, Carlos
A28,54; A28,55
- Samonà, Carmelo A21,49; A25,1;
H6,1
- Sánchez, Luis Alberto U3,1
- Sánchez Barbudo, Antonio S4,1;
T5,1
- Sánchez Bella, Alfredo S5,1
- Sánchez-Drago, Fernando L5,21;

- S6,1
 Sánchez Romeraldo, José S7,1
 Sánchez -Ruipérez, Fernán G4,4;
 L6,1; L6,4; S8,1
 Sánchez Trigueros, Antonio M11,1
 Sánchez Vidal, Agustín R26,18
 Sanfilippo, Rossella F9,2
 Sanguineti, Edoardo A28,83
 San José Lera, Javier S9,1-S9,2
 San Juan de la Cruz A28,71; C11,1;
 L13,5; R8,19
 Sansoni, Federico Gentile C21,7;
 C21,10; C21,19; C21,20; C21,21;
 C21,23; L6,3; R8,2
 Sansón-Téran, José S10,1-S10,2
 Santiago apostolo C21,15; C21,19;
 P6,1
 Santiago, Francisco Manuel S11,1-
 S11,2
 Santillana A21,63; L4,19
 Sapere (Galleria d'Arte) A28,45
 Saramago, José A28,68; A28,71;
 A28,79; A28,87
 Sarno Inoria, Pepe A8,27
 Sarraga, Raquel S12,1
 Sarrailh, Jean L9,2
 Sastre, Alfonso A8,28
 Saussol, José María S13,1-S13,2
 Scheiwiller, Vanni A28,20; A28,23;
 A28,42; A28,49; A28,55
 Scipione Capace G1,2
 Scudieri Ruggeri, Jola A28,27
 Sebold, Russell P. S14,1
 Seco Reymundo, Manuel S15,1
 Segre, Cesare A5,1; A9,1; A24,2;
 A28,2; A28,7; A28,8; A28,9;
 A28,11; A28,13; A28,19; A28,20;
 A28,22; A28,24; A28,40; A28,42;
 A28,49; A28,63; C21,1; C21,2;
 L14,3; R8,10; R8,12; R8,13;
 U6,1; V3,3
 Segura Corrochano Many S16,1-
 S16,2
 Sellerio, Elvira S21,3
 Sempere, Joaquín C45,1
 Senabre, Ricardo B18,1; G18,1
 Seneca, Lucio Anneo G9,1
 Serani, Ugo A28,87
 Sereni, Vittorio A28,63
 Serna, Alfonso de la C2,2
 Serrano, Pablo A8,15
 Sesé, Bernard S17,1-S17,14
 Sesé, Sylvie S17,7; S17,10; S17,12
 Shakespeare, William A21,24
 Siciliano, Enzo A21,63; A28,79; L6,5
 Siebenmann, Gustav S18,1-S18,6
 Sigele, Rafael Luis S19,1
 Siles, Jaime A28,79; A28,80
 Simbaqueba L19,5
 Simon Díaz, José S20,1-S20,6
 Singer, Israel Joshua A28,47
 Siracusa, José S21,1-S21,3
 Sito Alba, Manuel L13,2; S22,1-
 S22,9
 Sobejano, Gonzalo S23,1-S23,7
 Solana, Javier S24,1-S24,5
 Solar, Fernando del S25,1
 Soler, Amparo E4,1
 Sorela, Pedro E16,1; S26,1-S26,2
 Sørensen, Hans A1,2
 Soto Verges, Rafael S27,1
 Spadafora C21,22; C21,23
 Spaggiani, Barbara O3,1
 Spagnoletti, Giacinto C40,7
 Spini, Giorgio R13,5
 Smerdu Altolaquirre, Margarita
 A28,82
 Stegagno Picchio, Luciana A28,87;
 O3,1; O3,2
 Suárez, Francisco R12,10
 Suñen, Luis S28,1-S28,2
 Tagliarini A6,5
 Tasso, Torquato A21,25; A21,40;
 A21,45; A21,73; A21,77; B6,4
 Tejerina Belen T1,1-T1,2
 Tentori Montalto, Francesco P15,3
 Terenzio, Afro Publio M13,14;

- M13,17
 Terni, Clemente L5,21
 Terron, Carlo S18,2; S18,3
 Theodali, Luisa T2,1
 Tinocchi, Eugenio T3,1
 Toledo, Leonor de R13,1
 Torre, Guillermo de A8,8; B6,11;
 T4,1-T4,6; Y1,1; Y1,2
 Torres Quintero, Rafael C29,4;
 R12,6; R12,25
 Tortajada, Amedeo B1,5
 Tovar, Antonio A21,9; A21,10;
 L6,17; T5,1-T5,4
 Trapiello, Andrés T6,1
 Traverso, Leone M13,5; M27,2; P3,3;
 P3,5
 Truebloob, Alan T7,1-T7,2
 Trogal, Enrique T8,1
 Trovato, Rosario A28,82
 Tudela, José L17,27
 Tuñón de Lara, Manuel A12,1;
 A28,34; S2,3
 Umbral, Francisco L13,3
 Unamuno, Fernando de U1,1
 Unamuno, Miguel de A2,10; A8,28;
 A21,66; A28,11; A28,62; B12,1;
 B12,2; B12,3; B12,4; B12,5;
 C23,1; C23,2; C33,1; G4,1; G4,2;
 G4,2; G4,3; G4,5; G4,7; G4,9;
 G19,1; H10,1; L5,21; P6,1;
 R10,1; R12,21; S4,1; T5,1; Z4,1
 Ungar R7,1
 Ungaretti, Giuseppe A11,1; A28,63;
 B20,1; B20,2; G25,5; P13,1;
 P26,1; R7,1
 Universidad de Centroamérica U2,1
 Universidad Nacional Mayor de San
 Marcos U3,1
 Universidad de Salamanca U4,1
 Urrutia, Jorge U5,1
 Usandizaga, Helena U6,1

 Valbuena Briones, Ángel V1,1-V1,2
 Valbuena Prat, Ángel V2,1
 Valderrama, Pilar A9,1; A21,32;
 A21,38; L17,3; L17,4; L17,5;
 L17,6; L17,12; L17,13; L17,16;
 L17,17; L17,18; L17,21; L17,28;
 L17,35; L17,37; L17,38; L17,39;
 M25,1
 Valcarce B6,4
 Valdés, Juan de C11,1; L5,20; L6,7;
 L11,3; L13,2
 Valente, José Ángel L7,1; R16,1;
 R16,2
 Valeri, Diego A1,2
 Valeri, Marcello L1,1
 Valéry, Paul A1,2; P18,17; S3,17
 Vallecchi, Enrico H3,1; L6,1; L6,3;
 L6,4; U1,1
 Valle-Inclán, Ramón María de
 A28,62; B12,4; C33,1; G4,2;
 M9,2; R10,1
 Vallejo, César A1,3; A1,13; A1,14;
 B20,4; B20,13; C38,1; F11,1;
 G24,2; G24,4; L13,3
 Valli, Donato M13,14; R26,9
 Vallone, Aldo B7,1
 Valls Taberner, Ferran P10,1
 Valverde, José María A21,1; A21,2;
 A21,14; C40,31; J1,1; M20,1;
 R8,1
 Varela, Juan C32,11
 Varela, Luis Z2,6
 Varese, Claudio V7,8
 Vaquero A21,51
 Vázquez-Bigi, A. M. V3,1-V3,7
 Vázquez-Dodero, José Luis V4,1
 Vázquez de Parga, Luis L5,19
 Vecoli, A R12,2
 Vega Carpio, Félix Lope de A21,89;
 A28,66; B1,12; E11,1; E11,4;
 E11,5; E14,1; P13,1; R8,19; S2,4;
 S20,2
 Vega Díaz, Francisco V5,1
 Vega, Garcilaso de la B11,1; G1,1;
 G1,2; L5,12; L5,21; P13,1; R8,19;
 R13,3; R13,10; R13,11; R13,12;

- R13,14
 Vega, Leandro de la L17,26; L17,30
 Velázquez, Diego P13,1
 Ventosa de Marchiori, Elsa A21,69;
 A23,1; E7,2; R8,11; R8,13; V7,1-
 V7,10
 Verdera G4,7; M16,3
 Verdevoye, Paul V3,3
 Verlaine, Paul F10,2
 Vialatte, Alexandre V8,1
 Vilas Boas Mota, Ático V9,1
 Villaceros C40,3
 Villanueva B18,1
 Villar, Juan Miguel L13,3
 Villar Ribot, Antonio V10,1
 Villar Ribot, Enrique V10,1
 Villar Ribot, Fidel V10,1
 Villena, Enrique de L19,2; L19,3
 Villena, Luis Antonio A28,76;
 A28,77; A28,79
 Viotti (Galleria) A28,19
 Vitureira, Cipriano S. A1,3
 Vivanco, Luis Felipe F7,1
 Vivanco, Vilda de F7,1
 Viviam, U. R12,1
 Volpicelli, Luigi A21,38
 Wellek C33,1
 Wesphalen, Emilio Adolfo S3,4
 Wilson, E. M. R13,9
 Wordsworth, William P6,1
 Xiran, Ramón P23,1; X1,1
 Ynduráin, Domingo L5,17; L5,20;
 L16,1; Y1,1-Y1,13
 Yondero, Pedro Y2,1-Y2,2
 Yurkievch, Saul Y3,1-Y3,6
 Zambelli Z1,1
 Zamora Vicente, Alonso A21,19;
 A21,77; A21,79; A28,31; C30,1;
 C40,9; C40,10; E4,3; P6,2; Z2,1-
 Z2,12
 Zenni E11,1
 Zapatero, Emilio Z3,1
 Zavala, Iris M. Z4,1-Z4,2
 Zavala y Zamora, Gaspar C15,3
 Zayas, Antonio de A5,1
 Zielinski, Marga M27,4
 Zubiría A28,24
 Zugazaga, José María L17,27
 Zurbarán P13,1

INDICE DEI NOMI
(dell'introduzione e appendice epistolare)

- Abellán, José Luis 53n.
Abril, Xavier 70
Aguado Andreut, Salvador 38
Aguirre, José María 9n.
Aiazzi Mancini, Elena 38
Alberti, Rafael 24n.
Alberto 19n.
Albornoz, Aurora de 12, 13 e n, 14n,
15 e n, 17n, 19 e n, 33 e n, 37n,
44n, 46
Aleixandre, Vicente 39, 43n.
Alejandro 9n.
Alegria, Cirio 375n.
Alfonsi, Lidia 403n.
Alfonso X, el Sabio 381n.
Alighieri, Dante 47n, 51n.
Alonso, Amado 372e n, 373n.
Alonso, Dámaso 10n, 25n, 32, 39, 41,
42, 43n, 47n, 50n, 50, 62, 386n.
Altolaquirre, Manuel 43n.
Álvar, Manuel 44n.
Álvarez de Lama, Manuel 9n, 16 e n.
Álvarez de Miranda, Ángel 44n.
Amorós, Andrés 53n, 54n, 55n, 56n,
401n.
Aragone Terni, Elisa 12n, 38, 41, 53,
56, 57, 60n, 376, 377n, 378, 384,
386, 387, 391, 392n, 393, 396.
Araya, Guillermo 398, 399n, 400
Arce, Joaquín 9n, 12, 15n, 32n, 37n,
41, 42, 44n, 46-52, 61n, 63n, 399
e n, 400n.
Ares Montes, José 9n.
Ariosto, Ludovico 373 e n.
Arjona 25n.
Asti, Adriana 403n.
Ávila, Pablo Luis 9n, 11n, 15n, 33 e
n, 34 e n, 35 e n, 46 e n, 390n,
395n.
Balbín, Rafael de 27, 28n, 61n.
Baldi, Sergio 37 e n, 38, 49
Baldo, Albertina 16 e n, 28n, 41n,
52n, 55n, 60n, 63, 389, 401 e n.
Banti, Anna (Lucia Lopresti) 382 e n.
Barbolani de García, Cristina 47n, 49,
51n.
Battaglia, Salvatore 385, 386n.
Beato Angelico (Frà Giovanni da
Fiesole) 383n.
Bécquer, Gustavo Adolfo 32, 69.
Benítez, Esther 9n, 19 e n, 20 e n.
Bermejo Marcus, Manuel 41 n.
Betocchi, Carlo 33n, 39n, 70n, 390n.
Bevilacqua, Alberto 38
Bigongiari, Piero 38
Blecua Teijeiro, José Manuel 14n, 41,
61
Bo, Carlo 28 e n, 31n, 39n, 384
Boccaccio, Giovanni 47n, 51 e n.
Bodini, Vittorio 24n, 38n, 40n, 52n.
Buonarrotti, Michelangelo 47n.
Brogi, Giulio 403n.
Buffoni, Franco 39n, 390n.
Bustos Tovar, Francisco de 41n, 61 e
n, 62n.
Cabada, Manuel 41n.
Cabello, Pedro Javier 41n, 61n.
Cáceres, Eulalia 21n.
Cahen, Germane 380n.
Calabrò, Giovanna 379n.
Calvo, Encarnación 41n.
Cammarano, Leonardo 397n.
Campa, Riccardo 31n.
Campana, Dino 27n.
Campo, Agustín del 32n.
Campserveux, Max 58n, 386n.
Canito, Enrique 42n, 392n.
Cano, José Luis 15n.
Caproni, Giorgio 12n.
Carcero Eras, Pedro 53n.
Casamayor, Enrique 18 e n.
Casella, Mario 41, 377n.
Castillejo, Cristóbal de 394.
Castro, Américo 9n, 10n, 32n, 37 e n,
39, 43, 46, 52-61, 369, 375n, 376-
401

- Castro Madinaveitia, Luis 380n.
 Castro de Zubiri, Carmen 52 e n, 380n, 381n, 401n.
 Celli 31 e n.
 Cernuda, Luis 43n.
 Cervantes, Miguel de 60n, 61 e n, 377, 384 e n, 393, 394n.
 Chacel, Rosa 35 e n.
 Chaves Cuevas, Ignacio 27 n, 42, 45.
 Chiappini, Gaetano 11n, 18n, 20, 22n, 30n, 41, 45n, 70
 Chiarini, Giorgio 37n, 38
 Chiclana, Ángel 61n.
 Chico y Rello, Pedro 13n.
 Cimabue (Bencivieni di Giuseppe) 392n.
 Cinti, Bruna 393, 394, 395n.
 Ciplijauskaitė, Birutė 33n, 34n, 36n.
 Cipollini, Marco 60n.
 Cobos, Pablo de Andrés 13n, 15n.
 Contini, Gianfranco 37n, 47 e n, 49, 53, 378
 Coso, Carmelo del 9n, 15n, 41 e n, 44n, 49 e n, 61
 Coster 25n.
 Crespo, Ángel 20, 21n, 39, 40 e n.
 Croce, Benedetto 54, 55, 377

 Darío, Rubén 37n.
 De Cesare, Giovanni Battista 32n.
 De Felice, Emilio 38
 Degani, Giannino 403n.
 Desideri, Laura 69n.
 Descartes, René 381n.
 Devoto, Giacomo 53, 376 e n.
 Díaz Plaja, Guillermo 13 e n, 15n, 37 e n.
 Diego, Gerardo 39, 43n, 50n.
 Díez-Canedo, Enrique 19n.
 Díez-Canedo, María Luisa 19n.
 Di Fabrizio, Luana 38n.
 Di Meglio, Giovanni 42n.
 Di Pinto, Mario 33n, 55n, 379n.

 Dolfi, Anna 10n, 12n, 15n, 21n, 23n, 33n, 40n, 66n, 69n, 70 e n, 71, 369n, 385n, 386n, 390n, 403n.
 Dolfi, Laura 11n, 15n, 17n, 21n, 26n, 28n, 31n, 32n, 33n, 38n, 40n, 44n, 55n, 70, 71, 370, 372n, 379n, 385n, 402n.
 Donatello (Mazzone) 392n.
 Durán, Manuel 53n.

 Eleodori, Ilaria 23n, 39n, 69n.
 Espina, Concha (Rodríguez García, Jesusa Basilisa) 23n, 24n.

 Fava 403n.
 Felípe, León 43n.
 Fernández Almagro, Melchor 28, 29n, 30
 Ferrater Mora, José 380n.
 Foscolo, Ugo 45 e n.
 Fortini, Franco 31n.
 Fortunato, Valentina 403n.
 Franco de Marías, Dolores 403n.
 Franco, Francisco 403n.
 Frenk Alatorre, Margit 44n.

 Galvarriato y García, María Dolores 41
 García Blanco, Manuel 12, 13n, 14n, 41, 44n, 46
 García de la Concha, Víctor 20 e n, 22n.
 García Lorca, Federico 10 e n, 28 e n, 29 e n, 30 e n, 31 e n, 32, 45, 69, 402n, 403n.
 García Lorca, Francisco 369, 380n, 405-406
 García Lorca, Isabel 29n, 31 e n, 369, 402-404
 García Morente 403n.
 García Nieto, José 44n.
 García Yebra, Valentín 63n.
 García-Sabell, Domingo 53n.
 Garrigós, Carme 21n.

- Ghiberti, Lorenzo 392n.
 Gilman, Anita 379n.
 Gilman, Antonio 379n.
 Gilman, Isabel 379n.
 Gilman, Stephen 53n, 378, 379n, 380 e n.
 Giner García, Gloria 403n.
 Giner de los Ríos, Francisco 19n, 377n.
 Gómez Yebra, Antonio 35n.
 González Muela, Joaquín 44n.
 González Rodríguez, Juan José 20n.
 Gotor, José Luis 17n.
 Grossi, Gerardo 32n.
 Guarino, Augusto 32n.
 Guereña, Jacinto Luis 44n.
 Guidacci, Margherita 31n.
 Guillén, Claudio 29n, 35n, 44n, 53n, 379n, 382, 383n, 404n.
 Guillén, Jorge 10 e n, 32 e n, 33 e n, 34 e n, 35 e n, 36, 37, 38n, 39, 40 e n, 43 e n, 44n, 45 e n, 46, 55n, 63, 65 e n, 66, 378, 379n, 380n, 383n, 385n, 403n.
 Guillén, Teresa 379n.
 Guiomar (v. Pilar de Valderrama)
 Gullón, Ricardo 15n, 42 e n, 43 e n.
 Gurrachaga, Ana 29n, 404n.
- Heintz, Suzanne 397n.
 Hernández, Mario 406n.
 Hernández, Miguel 43 e n.
 Herrera, Fernando de 32 e n, 41, 45, 48, 49, 51, 52 e n, 56, 63, 69, 382, 383n, 384, 385n, 386, 387n.
- Iannaco, Carmine 37n.
 Ibarreche, Alejandro Elias 40n.
 Ifach, María de Gracia 43 e n, 44 e n.
 Irusta 25n.
 Izquierdo Cuevas, Antoñita 13n.
 Izquierdo Cuevas, Leonor 13n, 21n.
- Jacobbi, Ruggero 40n, 369n, 385n.
- Jareño, Ernesto 41n.
 Jáuregui, Jaun de 50 e n, 51n.
 Jiménez, Juan Ramón 43 e n.
 Jimeno, Félix 18, 19n.
- King, Edmund L. 397n.
- Lago, Pilar 63, 403n.
 Lapesa Melgar, Rafael 17 e n, 18n, 37n, 42, 46, 47n, 51, 61-64, 392n.
 Las Casas, Bartolomé de 374 e n, 375n, 388, 390n.
 Lavissee, Ernest 57 e n, 58, 399, 400n.
 Lázaro Carreter, Fernando 34n, 37n, 41, 46, 64-65, 392n.
 Ledda 395n.
 León, Fray Luis de 10 e n, 25 e n, 26 e n, 27 e n, 28 e n, 45 e n, 51, 53 e n, 56, 61, 63, 64 e n, 65, 69, 371 e n, 373, 374n, 376 e n, 387n, 388n, 405 e n.
 Lida, Raimundo 38n, 44n.
 Lisa, Tommaso 386n.
 Llobera 25n.
 Llorens, Vicente 53n, 54n.
 Lobato, María Luisa 12n, 21 e n.
 Longhi, Roberto 382n.
 López Estrada, Francisco 46
 López Morillas, Juan 9n.
 López Sancho, Lorenzo 32
 Lorenzo, Félix 13n, 23 e n, 24 e n, 392n.
 Lorca Romero, Vicenta 29, 30
 Lotto, Lorenzo 382n.
 Lozano Miralles, Rafael 29n.
 Luzi, Mario 37 e n, 38
- Machado, Antonio 9-25, 33 e n, 39, 44, 45 e n, 46 e n, 49 e n, 51, 63, 66, 69, 390n.
 Machado, Manuel 21n.
 Macrí, Gustavo 50
 Madinaveitia, Carmen 52, 54n, 55 e n, 60n, 381 e n, 383, 401n.

- Malipero, Giuseppe 50
 Manzoni, Alessandro 45 e n.
 Marañón, Gregorio 37n.
 Marcori, Angelo 31n.
 Marichal, Juan 53n.
 Marrast, Robert 44n.
 Marti, Mario 376n.
 Marín, Nicolás 53n.
 Maurent 37n.
 Mayoral, Marina 36 e n.
 Medeiros, Walter de Sousa 9n, 38 e n.
 Melato, Mariangela 403n.
 Menéndez y Pelayo, Marcelino 373, 374n.
 Menéndez Pidal, Ramón 10n, 25n, 369, 371-375, 377n, 390n.
 Meo Zilio, Giovanni 38
 Merino, Antolín 25n.
 Mestas, Alberto de 47
 Migliorini, Bruno 52, 376, 377n.
 Montale, Eugenio 27n, 45 e n, 47n.
 Monet, Claude 383n.
 Montezuma de Carvalho, Joaquim de 44n.
 Morelli, Gabriele 33n.
 Natoli, Glauco 49
 Nencioni, Giovanni 49
 Noferi, Adelia 37n.
 Onís, Federico de 25n.
 Ortega y Gasset, José 19n.
 Ortega, Soledad 19n, 403n.
 Padre Custodio Vega, Ángel 25 e n, 26 e n.
 Pagnini, Marcello 38
 Palacio Gros, Ángel 13 e n, 36n, 37 e n, 38n.
 Palencia, Benjamín 381n.
 Palés Matos, Luis 42 e n,
 Pandolfi, Vito 31n,
 Panero, Leopoldo 39, 44n,
 Paoli, Roberto 38, 41, 51,
 Pardo Bazán, Emilio 381n.
 Parronchi, Alessandro 38
 Patiño Rosselli, Carlos 27n.
 Pautasso, Sergio 39n.
 Pemán, José María 32
 Pensado 50n.
 Pérez-Rioja, José Antonio 15n.
 Piccoli, Fantasio 403n.
 Piedra Borregón, Antonio 45 e n.
 Piersigilli, Helenia 23n, 69n.
 Pino, Francisco del 37n, 38.
 Pirandello, Luigi 403n.
 Pisano, Andrea 392n.
 Plauto, Tito Maccio 403n.
 Poggioli, Renato 39, 52n.
 Polidori, Francesca 23n, 69n.
 Pomés, Matilde 392n.
 Prat, Ignacio 33n, 35 e n, 36 e n.
 Provvedi, Cristina 23n, 69n.
 Proust, Marcel 381n.
 Puccini, Dario 43n.
 Rame, Franca 403n.
 Reyes Cano, Rogelio 41n.
 Ricapito, Joseph V. 53n.
 Rico, Francisco 12, 13n, 14n, 15, 33n, 34 e n, 36 e n, 37 e n, 38n.
 Righini, Donatella 33n.
 Ríos, Fernando de los 403n.
 Ríos García Lorca, Laura de los 406n.
 Riquer, Martín de 50n.
 Rivas, Josefa 53n.
 Rivas Sacconi, José Manuel 26 e n, 27 e n, 39, 41, 42n, 45 e n, 46
 Rivers, Elias 44n.
 Rodríguez Puértolas, Julio 53n, 60 e n.
 Romero Murube, Joaquín 32, 395n.
 Rosales, Luis 32, 39
 Ruiz y González de Linares, Ernesto 22n.
 Russo, Luigi 387, 388n.

- Sabatelli 387
 Sainte-Beuve, Charles Augustin de 373
 Salinas, Jaime 35n, 44n.
 Salinas, Pedro 43n, 371, 372n, 380n, 403n.
 Salomon, Noël 44n.
 Saludes i Amat, Annamaria 9n.
 Salvatorelli, Luigi 57 e n, 58, 396, 397n, 399, 400n.
 Sánchez-Drago, Fernando 61n.
 Sansoni, Federico Gentile 60, 382, 383n, 400
 Santa Teresa de Jesús 381n.
 Sarno Inoria, Pepe 395n.
 Sarrailh, Jean 390n.
 Segre, Cesare 376 e n, 377n, 396, 397n.
 Siebenmann, Gustav 44n.
 Solmi, Sergio 31n.
 Spadafora 399, 400
 Spanu, Luigi 51n.
 Suñen, Luis 19n.
- Tasso, Torquato 50 e n, 51n.
 Teilhard de Chardin, Pierre 381n.
 Tentori Montalto, Francesco 39n, 40n, 70n.
 Terni, Clemente 33n, 392n.
 Tessitore, Fulvio 60n.
 Torre, Guillermo de 16 e n.
 Tovar, Antonio 47n.
 Traverso, Leone 37 e n, 38, 39, 52n.
- Unamuno, Miguel de 69
 Ungaretti, Giuseppe 27n, 70n.
- Valderrama, Pilar 23n, 24n.
 Valli, Romolo 403n.
 Valverde, José María 47
 Vaquero 50n.
 Velázquez, Diego 383n.
 Ventosa de Marchiori, Elsa 33, 34 e n.
- Vera, Juan Antonio de 395n.
 Vico, Giambattista 378n.
 Vittorini, Elio 31n.
 Vivanco, Luis Felipe 39
 Vivo, Caterina del 23n, 69n.
- Xirgu, Margarita 29n.
- Ynduráin, Domingo 12, 14n, 16 e n, 17 e n.
- Zamora Vicente, Alonso 41 e n, 42 e n, 46, 51
 Zapatero, Emilio 46 e n.
 Zubiri, Xavier 52n, 380n, 381n.